VOCABOLARIO

MILANESE-ITALIANO.

Neque a doctissimis, neque ab indoctissimis legi volo.

VOCABOLARIO
MILANESE-ITALIANO

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

TOMO I.

A = O

MILANO
DALLA STAMPERIA REALE
1814.

c

All' illustrissimo signore,

il signor Conte

Giuseppe Taverna,

Cavaliere dell' I. R. Ordine della Corona di ferro

e Patrizio milanese

Illustrissimo signor Conte,

I molti favori ond' Ella si degnò onorarmi nel tempo che io venni tessendo il Vocabolario milanese - italiano, a ciò specialmente confortato dal voto di Lei, egregio

c

All'illustrissimo signore,

il signor Conte

Giuseppe Taverna,

Cavaliere dell'I. R. Ordine della Corona di ferro

e Patrizio milanese

Illustrissimo signor Conte,

I molti favori ond'Ella si degnò onorarmi nel tempo che io venni tessendo il Vocabolario milanese-italiano, a ciò specialmente confortato dal voto di Lei, egregio

INDICE

DELLE ABBREVIATURE E DEGLI AUTORI

CITATI IN QUEST' OPERA.

Acad. franç. Académie française (Dictionnaire de l'). Paris, 1802, chez Moutardier et Leclerc.

Alb. bass. Alberti (di Villanova, abate Francesco). Grande Dizionario italiano-francese. Bassano, per Giuseppe Remondini e figli, 1811.

Alb. enc. Alberti (di Villanova, abate). Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana. Lucca, presso Domenico Marescandoli, dal 1797 al 1805. La dottissima e per ogni rapporto giudiziosa prefazione, ch'è in fronte a quest' ottimo dizionario, non lascia, a parer mio, alcun luogo ai timori degli scrupolosi in fatto di Crusca. Se ne veggano specialmente le pag. X, XI, XII e XIII.

Algar. Op. Algarotti (conte Francesco). Opere. Cremona, per Lorenzo Manini, 1784.

Anton. Diz. Antonini (abate). Dizionario italiano e francese. Venezia, 1745.

Ar. Orl. trav. El primm cant de l'Orland furios de l'Ariost tradott in lenguacc de buseccon da Master Linœuggia, fiœu de la comaa Sciampanna. Milan, 1773.

Bales. Ger., *Gatt.*, *Rim.* Balestrieri Domenico. La Gerusalemme travestita in lingua milanese. Milano, per Gio. Battista Bianchi, 1772. — Lagrime in morte di un Gatto, Milano, pel Marelli, 1741. — Rimm milanes in 4.° Milano, pel Ghisolfi, 1744. — Rime toscane e milanesi, 6 vol. in 8.° Milano, dal 1774 al 1779. — Rime milanesi, in 8.° grande, Milano, 1795.

Bern. Rim. Rime di M. Bernia. Usecht, al Reno, 1771.

Bir. D. Per., *Men. Sen.* Birago Girolamo (sotto al nome anagrammatico di Molarigo Barigo). Donna Perla. Milano, pel Nava, senza data. — Meneghin a la Senævra, mss.

Borl. impas. La Borlanda impasticciata (Satira contro certo dottor *Plodes* detto *Pedsol* anagrammaticamente, e, se mal non m'appongo, lavoro in gran parte de' primi anni del signor conte Pietro Verri). Milano, 1751.

Brand. Bad. Men., *Cang. Bad.*, *Spass.*, *Men. Camb.*, *Baltr.*, *Spos. Lug.*, *Men. Boltr.*, *Cam. Men.* Brandana o sia Raccolta di tutti gli opuscoli dati in luce in occasione della disputa insorta sui Dialoghi della lingua toscana pubblicati dal barnabita P. Branda, di cui può vedersi la diffusa storia all'art. *Branda* della Biblioteca del conte G. Maria Mazzucchelli. — La Badia di Meneghitt (del Balestrieri); — El Cangeler de la Badia di Meneghitt (del Balestrieri); — Spassatemp del Tizziræu e del Mennapæs, ecc. (del Balestrieri); — Meneghin Gambus del Poslaghett a la Badia; — Baltramina (del P. Carl'Andrea Ottolini); — Sposa Luganega, miee de Gambus a Baltramina; — Meneghin Boltriga, del Borgh di Goss, a la Badia; — La Camaretta di Meneghitt (del Balestrieri). Tutti stampati in Milano nel 1760.

Burch. Rim. Burchiello. Rime. Firenze, pei Giunti, 1768.

Cast. e Flat. Diz. Castelli e Flathe. Nuovo Dizionario italiano e tedesco. Lipsia, 1782.

Cev. Mss. P. Ceva. Poesie milanesi manoscritte. Stanno in una raccolta fatta per opera del coltissimo signor Francesco Bellati il quale possiede una doviziosa collezione di quanto ha rapporto colle cose patrie, sia storia o legislazione, come letteratura, ecc., ecc., ed è instancabile nell'accrescerla e perfezionarla sempre più, vendicandoci così in bella guisa del pur troppo gran mancamento che per questo lato si osserva negli stabilimenti destinati alla pubblica lettura nella patria nostra.

Ces. Cr. Cesari Antonio. Vocabolario della Crusca ristampato in Verona nel 1806.

Chamb. Enc. Dizionario universale delle arti e scienze di Efraimo Chambers, traduzione dall' inglese. Venezia, 1749.

Cr. Vocabolario della Crusca. Napoli, pel Porcelli, 1746.

Crud. Op. Crudeli (dottor Tommaso). Rime e prose. Parigi, per Claudio Molini, 1805.

Dict. prov. Dictionnaire provençal. Marseille, 1785, chez Jean Mossy.

Don. Zuc. Doni (Antonfrancesco, fiorentino). La Zucca. In Venezia, 1592, per Domenico Farri.

Encicl. Enciclopédie française. Livourne, 1772. (Promiscuamente si è fatto uso anche dell' edizione di Berna.)

Fab. Var. Son. Fabio Varese. Sonetti in dialetto milanese, manoscritti. Stanno in una raccolta di poesie segnata S. C. N.° 273, tom. 16, esistente nella Biblioteca Ambrosiana. È un peccato che questi sonetti, che pur sono scritti con uno stile pieno di brio e di vezzi, siano poi così poco purgati, che convenga lodare come savio chi non lasciò che andassero alle stampe.

Fag. Com., *Rim.* Fagiuoli (G. Battista, fiorentino). Commedie. Venezia, pel Geremia, 1753. — La Fagiuolaja *o* Rime facete. Amsterdam, 1739.

Ferr. Orig. Ottavio Ferrari. Origines linguæ italicæ. Patavii, 1776.

Font. Diz. econ. Fontana (P. Glicerio). Dizionario universale economico-rustico. Milano, per l' Agnelli, 1764.

Forc. Lex. Forcellini. Lexicon totius latinitatis. Patavii, 1771.

Franc. Voc. Franciosini. Vocabulario espannol-italiano. Venezia, por el Barezzi, 1645.

Gar. Bat., *Tob.* Garioni (P. F. Alessandro). La Batracomiomachia d' Omero parafrasata in ottave milanesi. Milano, pel Motta, 1793. — Il Tobia, parafrasi in sesta rima milanese. Milano, Pirotta e Maspero, 1808.

Giul. Mem. Giulini (conte Giorgio). Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi. Milano, pel Bianchi.

Giuoch. Intr. Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano. Venezia, 1581. Questa è opera di Girolamo Bargagli, sanese, che si cela sotto al nome accademico di *Materiale Intronato.*

Grisel. Diz. Grisellini (Francesco). Dizionario delle arti e mestieri. Venezia, per Modesto Fenzo, 1768. Questo dizionario, incominciato dal Grisellini e continuato dall' abate Fassadoni, è certamente ben lontano dal poter pretendere all' onore di servire come testo di lingua; ma, ad onta delle molte sue scorrezioni, è però l' unico che tratti diffusamente il linguaggio delle arti, ed è perciò che qualche volta mi sono fatto lecito di citarlo, ma in que' soli casi però nei quali non trovai in nessun altro lessico od autore le parole corrispondenti al nostro dialetto.

John. Dic. Johnson. Dictionary of english language. London, 1755.

Lal. En. trav. Lalli Gio. Battista. L'Eneide di Virgilio travestita. Venezia, pel Zatta, 1796.

Lip. Malm. Lorenzo Lippi. Il Malmantile racquistato. Si cita l' edizione milanese de' Classici italiani.

Mag. Cons. Men., *Baron Birb.*, *Manc.*, *Fal. fil.*, *Conc. Men.*, *Rim.* Maggi (Carlo Maria). I Consigli di Meneghino, Il Baron di Birbanza, il Mancomale, il Falso Filosofo, il Concorso de' Meneghini, Rime. — Commedie e Rime in lingua milanese. Milano, pel Malatesta, 1701. Si è esaminata anche l'edizione veneziana in cui esiste qualche poesia di più che nella milanese, poesia però che viene comunemente creduta d'altro autore che il Maggi.

Men. Orig. Menagio Egidio. Origini della lingua italiana. Ginevra, 1685.

Mich. Petri Antonii Micheli Nova plantarum genera. Florentiæ, pel Paperini, 1729.

Monos. Angeli Monosinii Flores italicæ linguæ. Venetiis, 1604. Di questo libro però io mi son servito con parsimonia e, dirò così, nei soli casi disperati, pel motivo che mi parve sommamente facile in adottare varie dizioni che sanno troppo di lombardesimo.

Nel. Com. Nelli (dottor Jacopo Angelo, sanese). Commedie. Milano, per l' Agnelli, 1762.

Pauli. Sebastiano Pauli. Modi di dire toscani ricercati nella loro origine. Venezia, per Simone Occhi, 1640.

Re Ann., Ort. Re (cav. Filippo). Annali dell'Agricoltura del regno d'Italia. Milano, pel Silvestri — L'Ortolano dirozzato. Milano, pel Silvestri, 1811.

Sacc. Rim. Saccenti (Gio. Santi, da Cerreto). Rime piacevoli. Roveredo, 1761.

Schrev. Lex. Schrevelio. Lexicon græco-latinum. Patavii, 1687.

Spad. Pros. P. Placido Spadafora. Prosodia italiana. Bologna, 1704.

Tan. Poes. Tanzi (Carl' Antonio). Alcune poesie milanesi e toscane. Milano, per Federico Agnelli, 1766.

Targ. Tozz. Ist. bot. Targioni Tozzetti (dottor Ottaviano). Istituzioni botaniche. Firenze, 1802.

Tarif. fir. Tariffa delle gabelle per Firenze. In Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1781.

Var. Erc. Varchi (messer Benedetto). L'Ercolano, Dialogo. Padova, pel Comino, 1744.

Var. mil. Ignazio Albani (o, secondo altri, Giuseppe Milani). Varon milanes de la lengua de Milan e Prissian de Milan de la parnonzia milanesa. Si sono vedute ambedue l'edizioni ch' esistono di questo libricciuolo, cioè quella fatta dal Como nel 1606, e quella del Marelli del 1730.

Voc. bol. Vocabolista bolognese del sig. Gio. Antonio Bumaldi (detto anche Ovidio Montalbani). Bologna, pel Monti, 1660.

Voc. bresc. Vocabolario bresciano e toscano. Brescia, pel Pianta, 1759.

Voc. cast. Vocabolario castigliano, o sia Diccionario de la lengua castellana. Madrid, en la imprenta de Francisco del Hierro, 1726.

Voc. ferr. Vocabolario ferrarese italiano (dell' abate Francesco Nannini). Ferrara, per gli eredi Rinaldi, 1805.

Voc. mant. Saggio di un Vocabolario mantovano toscano. Sta in fine dell' edizione delle Poesie di Teofilo Folengo o Merlin Coccajo, colla data d' Amsterdam, 1771.

Voc. nap. Vocabolario delle parole del dialetto napoletano che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime, degli Accademici filopatridi. Napoli, 1789. Sta nei tomi 26 e 27 della Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana.

Voc. piem. Vocabolario piemontese (del medico Maurizio Pipino). Torino, Stamperia reale, 1783.

Voc. ven. Vocabolario veneziano e padovano (dell' abate Gaspare Patriarchi, di Padova). Mi sono servito della seconda edizione padovana del Conzatti, 1796, più ricca assai della prima per le aggiunte che mi fu asserito esserle state fatte dalla dotta penna del sig. Gamba.

NB. Per tutti gli autori classici o sia testi di lingua citati in questo Vocabolario, se ai luoghi delle citazioni non è specificata l'edizione, si debbe intendere essersi fatto uso di quella milanese de' Classici italiani.

Pei passi estratti dalle Commedie del Cecchi, del Lasca, dell' Ambra, del Salviati e dalla Tancia del Buonarroti si cita l' edizione del Teatro comico fiorentino pubblicato in Firenze nel 1750, senza nome di stampatore.

TAVOLA

DI ALCUNE ALTRE ABBREVIATURE

CHE SI TROVÁNO PER ENTRO A QUEST' OPERA.

acc. o accr. o accresc. *accrescitivo*.
add. o addiett. *addiettivo*.
agg. *aggiunto* o *aggettivo*.
ant., antic. *antico*, *anticamente*.
avv. *avverbio*.
avvil. *avvilitivo*.
c. o can. o cant. *canto* o *cantare*.
ch. *chiaro*.
com. o comun. *comunemente*.
con. o cont. o contad. *contadinesco*.
corrisp. *corrispondente*.
dett. *dettato*.
dim. o dimin. *diminutivo*.
dis o disus. *disusato*.
diz. o dizion. *dizionario*.
f. o fem. *femminino*.
fig. o figur. *figurato* o *figuratamente*.
fr. *frase*.
fran. o franc. *francese*.
freq. *frequentativo*.
ger. o gerg. *gergo*.
gr. *greco*.
idiot. *idiotismo*.
ingl. *inglese*.
it. o ital. *italiano*.
lat. *latino*.
m. o mas. *mascolino*.
man. *maniera*.
m. b. *modo basso*.
met. o metaf. *metaforicamente*.
not. o notis. *notissimo*.
p. e. o per es. *per esempio*.
pegg. *peggiorativo*.
pl. o p. *plurale*.
proven. o provenz. *provenzale*.
prov. proverb. proverbial. *proverbio*, *proverbiale*, *proverbialmente*.
reg. o regis. *registrato*.
s. o sos. o sost. *sostantivo*.
sch. o scherz. *scherzevole*.
seg. *seguente*.
sen., sentim. *senso*, *sentimento*.
sign. o signif. o signific. *significato*.
sing. *singolare*.
spag. *spagnuolo*.

st. o stan. *stanza.*

sup. o superl. *superlativo.*

T. *Termine*, e così (T. de' For.), (T. degli Stamp.), *Termine de' Fornaj, Termine degli Stampatori*, ecc.

ted. *tedesco.*

V. *Vedi.*

v. *voce.*

v. a. o ant. *voce antica.*

v. a. del Var. mil. *voce antica del Varon milanes.*

v. b. *voce bassa.*

v. c. o con. o cont. o contad. *voce contadinesca.*

v. dis. o disus. *voce disusata.*

ver. o verb. *verbo.*

vezz. o vezzegg. *vezzeggiativo.*

v. g. *voce greca.*

v. l. *voce latina.*

voc. o vocab. *vocabolario.*

volg., volgar. *volgare, volgarmente.*

* (aret.) *voce dell' uso aretino.*

* (fior.) *voce dell' uso fiorentino.*

* (lucch.) *voce dell' uso lucchese.*

* (pist.) *voce dell' uso pistojese.*

* (rom.) *voce dell' uso romano.*

* (san.) *voce dell' uso sanese.*

? *voce dubbia.*

. . . . *non esiste la voce italiana corrispondente.*

AL LETTORE.

Ebbe già a dire un dotto del secolo scorso che se tutte le città d' Italia che non hanno la bella sorte di esser bagnate dall'Arno, si recassero a tessere i respettivi lor dizionarj, appiglierebbesi con lieve fatica in ognuna di esse il bel volgare toscano (1), e così diverrebbon comuni a tutti gl' Italiani le sue ricchezze (2). Rettissimo giudizio per verità, giacchè a chi mai, non nato o non

(1) Se le voci toscane soltanto od anche altre usate fuor di Toscana abbiano diritto ad arricchir la nostra lingua, è quistione su cui, ad onta di quanto ne fu detto e scritto, sono tuttora assai differenti le opinioni; quello in che è forza che ognuno convenga, si è la necessità in cui trovasi ogni Italiano di ben conoscere e scrivere ogni voce esprimente idea o cosa qualunque, com' ella si trova registrata ne' dizionarj della sua lingua (che pur di voci toscane sono pressochè per intiero composti) e non altramente, ove pur si voglia esser generalmente inteso. Di fatto, scriva o stampi un Milanese la parola *dandinn*, e quale, non dirò forestiero, ma nè men Italiano (da noi Milanesi in fuori), potrà comprendere una tal voce, non trovandosi di essa menzione ne' codici della lingua nostra, in cui tutte sen passate a rassegna le migliori voci che usarono gli ottimi fra gl' italiani scrittori? E quel che dello scrivere e dello stampare dicasi anche del parlare, giacchè voglia in paese estero, od anche fra noi, ad un forestiero che abbia imparata la nostra lingua, voglia, dico, il Bresciano dar a comprendere il suo *gasol* o *gatigol*, il Veneziano le sue *cattizzole*, ed il Milanese i suoi *galitt*, egli non ne capirà nulla di certo, e vanamente andrebbe cercando notizia di tai parole sui dizionarj; quando che se del toscano *solletico* si servissero eglino per esprimergli la loro idea, ben presto ne rinverrebbe il valore (se già nol conoscesse) nel minore de' dizionarj italiani.

(2) Così parla l'ab. Gaspare Patriarchi, accademico di Padova, nella sua prefazione al Vocabolario veneziano e padovano (Padova 1796) di cui fa distinta menzione l'abate Cesarotti nel suo *Saggio sulla filosofia delle lingue*, part. IV, p. 149.

educato in Toscana, non occorre tuttodì qualche difficoltà di parole, se a trattar abbia singolarmente di materie famigliari o d' arti? a chi non conviene sovente adottar espressioni men che giuste od usar circonlocuzioni dannose al bel dire, qualora s'avvenga in questa parte della lingua in cui per l' appunto consiste la maggior difficoltà che s' incontri nell' uso, non che dell' italiana, di qualunque altra favella che s' impari per mezzo de' libri e non già col conversar dimesticamente con persone che quella parlarono fin dalla culla, o coll' abitare là dov' essa è nata, o ha la principale sua sede? Il vedere pertanto nobilissime città d' Italia (1) essersi de' lor dizionarj con replicate edizioni provviste, l' osservarne consigliata la compilazione dal chiarissimo abate Cesarotti (2), e l' aver io letto d' altronde essere stata mira un tempo del Balestreri d' arricchirne questa nostra patria (3), m' incoraggiò a

(1) Napoli, Venezia, Padova, Brescia, Ferrara e Torino (Si veda appresso a questa Prefazione l' Indice delle abbreviature). Anche Bologna ha avuto Ovidio Montalbani che nel 1640 la provvide di un *Vocabolista bolognese* che in certo modo però si potrebbe chiamar meglio Etimologie del dialetto bolognese. Così pure in fine dell' edizione delle Poesie di Teofilo Folengo o volgarmente Merlin Coccajo (colla data d' Amsterdam 1771, 2 vol. in 4.°) vedesi un Saggio di un *Vocabolario mantovano toscano*, ecc. al quale è premessa una Prefazione in cui lo scrittore insta segnatamente sull' utilità e a un tempo stesso sulla grandissima fatica e difficoltà che s' incontra nel tessere lavori di simil natura, e sì che qui si trattava soltanto di un Saggio, e non già di un Dizionario di qualche volume!!

(2) Fra le varie prescrizioni che questo insigne scrittore dà nel Piano di governo e d' operazioni da esso concepito per le cose di lingua in Italia, quella pure si trova di *Far uno studio di tutti i dialetti nazionali e di tesserne particolari dizionarj* ...... (Saggio sulla filosofia delle lingue, part. IV)

(3) Nella sua Prefazione alla *Gerusalemme travestita* leggesi: *Chè se nel decorso dell' opera incontrando vocaboli astrusi e proverbj milanesi assai lontani dalle maniere toscane, ne bramassi* (al lettore) *la spiegazione, non avrai a desiderarla gran tempo. Anche questa la vedrai separatamente allestita in un picciolo Vocabolario che sto già compilando* .... E nel principio delle note al canto 5.° ripete: *Ma nel Vocabolario che so d' averti premesso, ne avrai una maggior derrata.* Non lieve perdita fece la nostra patria

tal segno che un lavoro intrapreso sulle prime a bel diletto e per mio privato vantaggio, proseguii poscia ed estesi quanto più potei per farne parte a' miei concittadini. Ad essi propriamente è dedicata questa mia fatica, giacchè non colla sola mira di giovare altrui nella conoscenza del nostro dialetto, ma con quella più particolarmente di agevolare a noi Milanesi l' uso della toscana favella l' ho io incontrata. Pochi, di fatto, si troverebbero fra noi che non sapessero ed esprimere e scrivere nel vernacolo linguaggio le cose più minute che negli usi della domestica vita s' affacciano; laddove non è raro il sentir taluno lagnarsi per non sapere qual vocabolo di buona lingua sostituire al vernacolo di cui debbe usare, e ben sovente, dopo vane consulte sui comuni dizionarj (*), finire con

---

nella morte sempre immatura di quest' ottimo uomo che soltanto ci lasciò il desiderio di un' opera ch' esser doveva eccellente, se s' abbia riguardo alla gran cognizione ch' egli aveva e del nostro dialetto e della lingua italiana, come ne fanno fede le numerose sue produzioni in ammendue queste lingue.

(*) Ognun vede a prima giunta l' inutilità de' comuni Dizionarj nel supposto caso in cui si cerca qual voce rappresenti un dato oggetto, e non già quale oggetto significhi una data voce. Ben vide e sentì simile difficoltà il nostro Martignoni (e anche prima di lui il padre Pommei) quando ideò e compose il suo *Nuovo metodo per la lingua italiana* (Milano, 1743), opera che ignorò e mostrò d' ignorar l' Alberti quando diè per nuova l' idea della sua Tavola sistematica, e di fresco non troppo felicemente imitata dall' Arrivabene col suo picciolo *Dizionario sistematico* (Brescia, 1810), e che sola per verità potrebbe darci qualche soccorso in tal caso. Ma, mi sia lecito il dirlo, saviamente avvisarono i Compilatori del Vocabolario bresciano, scrivendo *Che per esser esso* (Nuovo metodo del Martignoni) *disegnato con un ordine speculativo ed astratto*, *dà dei grattacapi non pochi a chi scienziato uomo non sia nel ricercare quanto ne bisogni* .... *e che non è lieve briga il doverne scorrere un centinajo* (di voci) *di quelle che già si sanno per adocchiar quell' una di cui si va in traccia*. Ed io aggiungerò al già detto da loro che il Martignoni non avendo, al suo tempo, potuto servirsi che della sola Crusca la quale è scarsissima di termini proprj dell' arti, povero riesce anch' egli per un tal lato, ed incapace di somministrar al lettere molte di quelle voci che formano

servirsi della parola appresa col latte, ingegnandosi di darle una certa tal quale desinenza per cui poterla pur battezzare italiana A togliere ogni imbarazzo di tal sorta serve questo Vocabolario, nel quale cercando tu alfabeticamente la parola vernacola, ti si presenta la corrispondente toscana, e ti trae d' impiccio.

Simile nella materiale disposizione a quanti altri lessici si han tuttodì fra mano, egli è pur questo mio; quindi, tralasciando ogni osservazione ch' esser possa generica in siffatta materia, verrò brevemente spiegandone quelle parti che sono più particolarmente sue proprie.

E prima di tutto dirò come non altre voci si troveranno registrate in questo Vocabolario se non se quelle che, o totalmente o in gran parte diverse dalle toscane, sono le ignorate dai più. Si troverà, per esempio, fra le prime *coregh* cestino, *erbion* pisello, *brandinaa* alare; e fra le seconde *gasgia* gazzera, *campusc* campeggio e simili; nè vedrai fatta parola di que' vocaboli che o per semplice troncamento di sillabe o di qualche prima od ultima lettera, o per una leggiera trasposizione o prolungazione di lettere diversificano dalle voci di buona lingua italiana, come chi dicesse *trottà* trottare, *sbarleffià* sberleffare, *comodass* accomodarsi, *broccadin* broccatino, *dovè* dovere, ecc. (*), voci tutte che giova suppor note o facili

---

appunto una gran parte della difficoltà che si vorrebbe spianare coll' uso dei Dizionarj di dialetto. — Vedasi in proposito la pag. XI della Prefazione preposta al *Catalogo li alcune opere attinenti alle scienze, alle arti e ad altri bisogni dell' uomo*, ecc (Milano, Mussi, 1812); libro, a parer mio, pieno di sana erudizione, e di non lieve vantaggio per chi s' applica alle cose della lingua.

(*) Non v' ha Milanese un po' colto il quale non sappia che quelle voci che nel suo dialetto finiscono in *ai*, *aja*, *ei*, *oeu*, *oeura* od *oeula*, *eder*, nel toscano finiscono d' ordinario in *aglio*, *aglia*, *oglio*, *uolo*, *uola*, *etro*, come *taj*, *maj*, taglio, maglio; *canaja*, *paja*, canaglia, paglia; *imbroj*, imbroglio; *fruttiroeu*, *fruttiroeura* o *fruttiroeula*, fruttajuolo, fruttajuola; *veder*, *Peder*, vetro, Pietro;

a rinvenire a chi è in grado di servirsi di un dizionario. Quel che delle semplici voci, dicasi anche delle frasi, dei proverbj e simili, abbenchè di questi, come de' termini d'arte, alcuni io ne abbia lasciati correre benchè poco dissimili ne' due linguaggi, indotto a ciò dalla persuasione che essendo queste le cose men conosciute nella lingua, debbono anche esser le più malagevoli a rinvenirsi nei dizionarj da chi non ne ha gran pratica. Così adunque troverai registrato *Negà el signor in su la cros*, perchè il corrispondente toscano diversifica d' assai, com' è *Negare il pajuolo in capo*; ma non già *Fà on bœucc in l' acqua*, *Lavorà sott' acqua*, essendo che anche in buon italiano diciamo *Fare un buco nell' acqua*, *Lavorar sott' acqua*, ecc. Dopo di ciò reputo inutile l' avvertire il lettore che, non trovando egli in questo Vocabolario una parola, una frase, una maniera proverbiale, debba, generalmente parlando (*),

---

e così, per rispetto ai verbi, che quelli che in milanese finiscono in *è*, in *ì*, in *à*; in toscano generalmente finiscono in *ire*, in *ere*, in *are*, come *savè*, *vedè*, *podè*, sapere, vedere, potere; *dì*, *finì*, dire, finire; *andà*, *parlà*, andare, parlare. Così pure che nel principio delle parole dove il milanese ha il *des*, il *re* e simili, il toscano ha il *dis* o la *s* semplice e il *ri* e simili; come *desfà*, *destanà*, *refà*, *recamà*, disfare, distanare o sfare, stanare, e rifare, ricamare. Simili cangiamenti di desinenze pertanto non son tali da dar impiccio a chiunque abbia alquanto d' accortezza, giacchè rilevando sur un Dizionario italiano dalle prime lettere una di queste voci, vedrà ben tosto quale ne sia anche la terminazione. Quando però s'allontanano queste sensibilmente dalle suddette regole generali (se m' è lecito chiamarle così), non ho tralasciato di registrarle per maggior comodo de' lettori, come, per citarne un esempio, ho fatto delle voci *ramee*, *speziee*, *caroccee*, che in italiano fanno *ramiere*, *speziale*, *carrozziere*, quando che i più fra i sostantivi milanesi desinenti in *ee* hanno in toscano la terminazione in *ajo*, come *lavandee*, *ferree*, *coldiree*, ecc. lavandajo, ferrajo, calderajo, ecc.

(*) Dico generalmente parlando, giacchè anche in questa parte avrò certamente fatto delle ommissioni di cui mi avrà per iscusato il lettore quando rifletta che se si osservano tante imperfezioni ne' dizionarj compilatisi col concorso di più persone, e anche dopo replicate edizioni e correzioni, assai più ne dovranno esistere in un Vocabolario composto, com' è il presente, da un uomo solo e senza giovamento di predecessori.

crederla simile o quasi simile ne' due linguaggi, e quindi farne ricerca sui dizionarj italiani.

Alcune voci si trovano nel nostro dialetto affatto eguali ad altre della lingua italiana in quanto alla loro materiale configurazione, ma diversissime nel significato; e a queste (qui registrate, com'era ben dovere) mi è piaciuto di contrapporre la variazion respettiva, credendo con ciò di far meglio riconoscere il grande errore in cui cadrebbe (come spesso vediamo avvenire fra noi) chi pensasse di parlar buon italiano quante volte ad una voce vernacola di cui non conoscesse o non si ricordasse la corrispondenza italiana, desse la desinenza propria di questa lingua.

Parrà a taluno che io abbia trasgredita la legge che più sopra m' imposi, dando luogo in questo libro ad alcune voci assai somiglianti ne' due linguaggi, quali sarebbero, a cagion d' esempio, *omm*, *did*, ecc.; ma sappia che queste non già pel loro valore, ma per le molte e fra i due idiomi diversissime frasi che ne derivano ho io registrate; altre ne posi a bello studio o per distruggere in noi l'idea che tal vocabolo che pur sarà di buona lingua perchè anche a noi famigliare, non si debba come tal ritenere (come *provecc* proveccio, *saja*, saja), o per correggerci meglio di tal altro (come *guaja* guajo, *tavol* tavola) nell' usar del quale più facilmente pecchiamo. Alcuni diminutivi ed accrescitivi ho pur lasciati correre, benchè poco dissimili ne' due linguaggi; ma questi ho io messi come voci di regola, giacchè, a detta dello stesso Alberti (V. la voce *Piccioncello*), simili voci hanno talora alcune varietà per proprietà di linguaggio, ed è tale la latitudine sì della lingua italiana come del nostro dialetto nella formazion loro, che, purchè non si scostino esse di troppo dalla natura della lingua, vengono di leggieri adottate.

A maggior comodo ed utilità del lettore ho posto sotto alle parole principali quelle delle varie parti di cui sono composte, come chi dicesse *camisa*, e poscia *tassell*, *listin*, *portinna*, ecc.; e queste ultime poi si troveranno coll'opportuna spiegazione nel luogo ad esse assegnato nell' ordine alfabetico.

Scarseggerò alquanto nell' enumerazione degli uccelli e delle frutta specialmente, o, per meglio dire, delle loro varietà, nè io saprei negare essere stata questa la parte più intricata del mio lavoro, e di tanto malagevole e nojosa che fui lì lì per desisterne. Non mi farò già a scusarmi per questo rispetto coll'esempio di chi mi precedette nella compilazione di vocabolarj d' altri dialetti; ma se pur mi è lecito di ricercare per ciò una qualche giustificazione, credo di trovarla e nell' Alberti là dove, parlando appunto di frutta e simili (V. le voci *Pera*, *Uva*), dice *Che sono essi di tante e di sì varie ragioni, e portano nomi così diversi in ogni paese, che non accade sperare di aver di tutte una precisa notizia*, e nel Fontana (*) là dove dice: *Una delle grandissime difficoltà che vado incontrando nella compilazione di questo Dizionario* (economico rustico) *mi nasce dai nomi, e particolarmente dai frutti.... Un autore mi darà tutte le immaginabili descrizioni della foglia, del*

(*) *Dizionario economico rustico*, t. VIII, pag. 374. Più giù, a carte 375, egli appalesa pure la brama di un Dizionario botanico che ai nomi spagnuoli, tedeschi, ecc. accoppiasse gl'italiani ed anche i vernacoli, *come* (dic' egli) *milanesi*, *bolognesi*, *genovesi*, *napoletani*, *coi quali*, *benchè Italiani*, *non c' intendiamo parlando in queste materie*. Voto in parte compiuto dai chiarissimi botanici sigg. Targioni Tozzetti e Gallizioli, dalle cui opere ho io tratto non poco giovamento in questa difficil parte del mio lavoro, come non minore lo ritrassi dal Dizionario del Fontana e dal Mitterpacher, tradotto dal Lavezzari, ch' egli pure si lagna di questa difficoltà dicendo nella sua Prefazione (XII, lin. 3): *Il sostituire voci toscane e lombarde alle latine ove nominansi piante co' nomi linneani, è stata per me la cosa più difficile, e talora impossibile.*

colore, *ecc.; pure con tutto ciò mi trovo sempre all'oscuro*, *od almeno non sono mai certo di non isbagliare.* Dopo quanto dissero uomini di sì gran peso in simil materia, non sarò reputato indegno di scusa, se non avrò su tal punto soddisfatto a pieno l'altrui desiderio.

Verrò ora designando i fonti da cui trassi il materiale occorrente per tessere questo Vocabolario, ed il metodo a cui mi sono per questo lato attenuto.

E per incominciar dalla parte milanese, dirò come io non registrai voce che usata non ritrovassi dagli autori qui abbasso accennati (*), ad eccezione di qualche

---

(*) Ignazio Albano (o secondo altri Giuseppe Milani o Gio. Capis da Domodossola): *Varon de Milan* = Carlo Maria Maggi, *Opere* = Fabio Varese, *Sonetti mss.* nella Biblioteca ambrosiana, miscellanea n.° XVI, 273 = Girolamo Biraghi, *Donna Perla*; *Meneghin fae capuscin*; *Meneghin a la Senavra* = Domenico Balestreri, *Opere.* = Carlo Antonio Tanzi, *Rimm milanes* = Giuseppe Parini, *Poesie milanesi* (nel tom. IV dell' edizion milanese del 1801) = F. Alessandro Garioni, *La Batracomiomachia*; *Il Tobia*, delle opere de' quali si vedrà maggiore spiegazione nell' Indice delle abbreviature. Le rime del Lomazzo, del Larghi, dell' Ottolina, dell' Imbonati, del Buttinoni, del Simonetta, del Supensi, del Pertusati, del Zanella, per la maggior parte sparse qua e là in varie raccolte di poesie, la *Borlanda impasticciata*, la *Brandana*, le *Rime mss.* del Corio, del P. Ceva, dell'A. Pellizzoni e del curato Mosca, i *Componimenti* fatti in morte del Balestreri (Pavia) e quelli per la morte dell' Imbonati (1796) ho io messo a contribuzione per questo mio Vocabolario. A questi aggiungansi la Raccolta di quasi tutte le *bosinad*, i moltissimi *Statuti dei Paratici* di Milano, il *Meneghino critico* (almanacco che stampò il Sommaruga dal 1773 al 1789), e parecchi altri taccuini e commedie scritte in dialetto milanese, libri tutti che mi prestò il gentile ed erudito loro possessore signor Francesco Bellati. Oltre a tutte le opere suddette stese totalmente in dialetto milanese, altre parecchie ne esaminai scritte da autori che, nati fra noi e fra noi tessendo le loro opere, abbenchè della pretta lingua ottimi conoscitori, amarono meglio esser tacciati di lombardesimo, anzichè, cruscheggiando sempre, correre il rischio di non esser intesi dai men colti, per la istruzion de' quali scrivevano; e da altri che alle voci di buona lingua sottoposero le corrispondenti vernacole. Di questo numero, p. e., sono i compilatori delle *Memorie della Società patriotica di Milano*, quelli della *Raccolta di opuscoli interessanti* (Milano), il traduttore e commentatore degli *Elementi d' agricoltura* di Mitterpacher, il

recente usatissimo vocabolo e de' termini d'arte, pe' quali non avendo noi alcun autore che ne abbia scritto, mi convenne interrogar con ogni cura i varj artisti (*), e più d'uno per ciascun' arte, nel che, ajutato e dalle particolari mie circostanze e dalla premura di ben fare, mi sono con ogni maggior esattezza adoperato; e qui mi cade in acconcio di far osservare che, non avendo noi, come già dissi, norma alcuna di scrittori pe' vocaboli dell'arti, e venendo questi pronunziati con qualche varietà dagli

---

Fontana nel suo *Dizionario economico rustico*, lo Scannagatta nella sua edizione del *Systema plantarum*, il cavaliere Re nel suo *Ortolano dirozzato*, e ne' suoi *Annali d' agricoltura*, e varj altri che mi si andarono presentando alla mente; e questi autori tutti mi somministrarono molti lumi ed ajuti per l'avanzamento del mio vocabolario.

(*) Ecco il metodo che reputai migliore per eseguir con una certa esattezza questa parte del mio lavoro. Feci un espresso libriccino per ciascun' arte su cui trascrissi, a mano a mano che gli andava rinvenendo nell' Alberti, i termini dell' arti colla respettiva loro spiegazione. Con questo libretto andai da ciascun artista, e domandandogli se avesse, p. e., un qualche ferro con cui fare una data cosa (in quel modo che a me mostrava il mio libriccino), mi faceva additare il ferro e dirmene quindi il nome milanese con cui esso il chiamava. Dopo di ciò, visitava un altro addetto all' istessa arte, e nominandogli in milanese il ferro, come già aveva sentito dirmelo dal primo, lo domandava se conosceva un tal nome, e quando che sì, a qual uso serviva, per quanto ei sapea, quel dato ferro. Se le risposte di quest' ultimo artigiano si combinavano perfettamente con quelle del primo, io riteneva per bell' e buono il termine e lo registrava nel Vocabolario; se no, lo metteva da banda, onde aspettare sopr' esso maggiori schiarimenti, o lasciarlo (come feci di varj) se non ne trovava una spiegazione soddisfacente. Nè di questo solo modo io mi accontentai: feci di più; chiamai spesso spesso a consulta varj artisti; e mostrando loro sulle tavole dell' *Enciclopédie* i varj utensili dell' arte loro, almeno dei principali fra questi mi feci dire da essi i nomi vernacoli; ed io quindi coll' ajuto de' termini francesi usati dall' Enciclopedia stessa, cercai e rinvenni per la maggior parte gli equivalenti toscani.

Oltre a tutto ciò, esaminai, come già dissi, gli *Statuti de' Paratici* o sia delle arti della nostra città, e il *Dato del Dazio della mercanzia dello Stato di Milano*, del 1725, ne' quali, com'era ben naturale, trovai molte note di merci e voci d'arti scritte alla milanese, e le più fra queste simili a quelle suggeritemi dagli artigiani da me consultati.

artisti che consultai, amai meglio ripeter le varianti a loro luogo, anzichè correr rischio, annotandone taluna colla scrittura forse meno esatta, di deludere le ricerche dei lettori.

Circa poi alle voci milanesi antiquate (di cui per intiero è composto il Cataloghetto del *Varon milanes*) e delle quali s'è quasi perduto tra noi il significato, ho creduto bene di registrarle, sempre però apponendovi le lettere v. a. (voce antica), e più volte citando il testo donde le trassi; ciò che feci altresì per tutte quelle altre voci in generale che mi parvero di troppo dubbia cognizione a' nostri giorni.

Avverta parimente il lettore di non maravigliarsi se, trattandosi particolarmente di agraria, rinverrà talora voci che più all'Alto che al Basso Milanese appartengano, giacchè di queste promiscuamente ho io voluto far menzione, onde di sempre più generale vantaggio potesse riescire questo lavoro.

Per riguardo all' ortografia milanese, seguii in generale il metodo tenuto dal Balestreri, come quello che più mi parve avvicinarsi all' attuale nostra pronunzia e maniera di scrivere; non sì rigorosamente però che io non mi sia fatto lecito alcuna volta di sopprimere qualche lettera o dittongo specialmente oramai abbandonati dal comune de' Milanesi, e lasciati solo a que' del contado, ove pure vanno essi a poco a poco scomparendo. Comunque sia però, non frequenti sono le licenze che io mi son preso riguardo a ciò, e queste suggeritemi dalle variazioni alle quali, come ognun sa, va soggetto, come ogni lingua, anche ogni dialetto vivente. Simili licenze poi sono di una natura tale da non arrecare sì gran cangiamento nella configurazione della parola, che a chiunque, anche avvezzo a scriverla altramente, non venga ben presto fatto di dicifrarne il valore.

Veniamo ora alla parte italiana o toscana, se così chiamar si voglia. Il Dizionario universale enciclopedico dell' abate Alberti da Villanova, stampato in Lucca pel Marescandoli, fu quello da cui attinsi le voci di buona lingua italiana da contrapporsi alle milanesi, eccettuatene alcune di cui dirò or ora. Preferii ad ogni altro questo dizionario come quello che in sè unisce e l' intiera Crusca (*) e molte migliaja di vocaboli d' arti di cui quella manca, e che non giunsi mai a ritrovare in sì gran copia in nessun altro dizionario. Ad onta però della ricchezza di voci che vanta l' Alberti, mancano anche in esso molti vocaboli proprj di cose per cui noi abbiamo l' opportuna voce nel nostro dialetto. A questi non sapendo io quali voci italiane contrapporre, o le trassi da altri dizionarj (e questi, raro essendone il caso, si troveranno designati per intiero a canto alla parola in quistione), o scrissi come sentite a viva voce da più e più colti Toscani in un viaggio da me fatto a bello studio in varie parti di Toscana, e queste contrassegnai con un asterisco, descrivendo in oltre in qual parte della Toscana s' usino, cioè se nel Sanese o nel Fiorentino o nel Lucchese, e simili. Così non trovo p. e. nè sulla Crusca nè sull' Alberti di Lucca vocabolo corrispondente al nostro volgare *mader tornera*, e nel Dizionario italiano

(*) Sebbene del Dizionario d' Alberti io mi sia, come di fonte principale, servito nel mio lavoro, non lasciai però addietro la Crusca; chè anzi posso asserire di aver confrontato quasi tutt' i vocaboli del primo con quelli esistenti nella seconda, e ciò sempre più accuratamente dachè m' accorsi essere sfuggita (fors' anco per colpa dello stampatore) qualche inesattezza nel Diz. di Lucca, per rispetto al riportar le voci della Crusca, come può vedersi, p. e., nella voce *Esercitante* della Crusca che in Alberti trovasi erroneamente scritta *Esercitando*, quantunque ne' testi leggasi poi sempre *Esercitante*, cosa che potrebbe di leggieri dar campo a quistioni e che amai d' evitare col suddetto confronto.

e francese d'Alberti, di Bassano, 1811 (*), trovo sotto alla voce *tourière* la *ruotaja*. Quindi *ruotaja* segnai nel mio vocabolario, scrivendovi da lato Alb. bass. Parimente non giunsi mai ad incontrare su nessun lessico la voce corrispondente alla nostra vernacola *bigolitt*, e qui da' Toscani, ed in Toscana dai più, sentii dirli *diavolini*, e *diavolini* annotai nel mio vocabolario, e v'aggiunsi l'asterisco. Sta poi al lettore il profittare o no di queste voci non per anco consagrate che dall' uso ch' è pur sovrano signore delle lingue. Altre voci trovai citate per entro alle spiegazioni di qualche vocabolo (specialmente d' arti) e non registrate alfabeticamente dall' Alberti, e di queste mi servii, accennando la voce ove le trovai annestate; come p. e. alla voce *posapiano*, in Alberti, trovo scritto *piè teneri* per quello che noi diciamo *i pee dolz;* e così alla voce *cerchione* trovo scritto *quarti delle ruote* per quelli che fra noi diconsi i *gavej di roeud;* quindi a' loro luoghi scrissi *piè teneri*, *quarti*, apponendovi V. Alb. in *posapiano*, in *cerchione*. Alla per fine quelle voci milanesi cui, ad onta d'ogni diligenza, non mi venne fatto di ritrovar le corrispondenti toscane (e forse per esser sì poveri i nostri lessici di voci dell'arti) registrai ciò non pertanto colle corrispondenze a voci d' altre lingue significanti lo stesso, come *raspin*, *radirmesser* de' Tedeschi e simili, e coll' opportuna spiegazione, lasciando fra queste e il vocabolo un discreto spazio in bianco, onde a chiunque riesca di rinvenirle sia facile l' annotarvele a mano; e queste tanto più volentieri allogai nel mio Vocabolario, in

---

(*) Qui giovami avvertire che quando non trovai certe voci nè sull'Alberti di Lucca, nè sulla Crusca, le annotai quando anche le vedessi uguali al milanese negli altri dizionarj, come *indianna*, *indiana*, ecc., e ciò a comodo di chi facendo uso soltanto de' primi due lessici, non giungerebbe così agevolmente a ritrovare tali voci.

quanto che, non se ne trovando menzione, a quel che io creda, in nessuno de' nostri dizionarj, potranno forse servir di qualche norma a chi dovesse o volesse compilar nuovi dizionarj della lingua italiana.

Riflettasi da ultimo che di qualche vocabolo qui registrato non debbe scandalezzarsi taluno se a prima vista nel significato voluto nol rinvenga nella Crusca o nell'Alberti; ma ben bene osservati i testi e la spiegazion loro, vedrà essermi io talora discostato da quest'ultima, appoggiato ai primi per avventura male, o non sufficientemente bene scifrati nella spiegazione. Un esempio di questa fatta si ha nella voce *tignere* e nel dettato *esser sulla grossa*, come meglio si desumerà dal presente Vocabolario ai modi prov. *mudem el nomm* e *dormì della quarta.* Do qui tale avvertenza, onde altri non abbia, come già m' accadde, a trovarsi sospeso ed incerto, e fors' anche ad accusarmi troppo di leggieri di una colpa non mia.

Non il solo Alberti nè la sola Crusca, come già dissi, ho io consultato nel progresso del mio lavoro, ma molti e molti altri dizionarj fra i quali singolarmente quelli del Cesari, dell' Alberti di Bassano, del Calepino, del Forcellini, e i vocabolarj piemontese, bresciano, veneziano, ferrarese, napoletano, mantovano, ecc., l' Etimologie della lingua italiana del Ferrari e del Menagio, l' Ortografia del Seminario, e più altri. Oltre a ciò, non lasciai di spogliare molti di quegli scrittori toscani che più si dilettarono di cose famigliari o d' arti, come un Lippi, un Sacchetti, un Neri, un Cellini, un Cecchi, un Grazzini, un Ambra, un Berni, un Fagiuoli, ecc. (*) onde, per

(*) A tal effetto mi giovò sommamente un lavoro che incominciato già da qualche tempo, vo ora continuando, cioè lo spoglio di tutti gli autori approvati come testi di lingua dalla Crusca e di tutti quegli altri di cui si è servito l' Alberti, e la registrazione di più migliaja di vocaboli usati da quelli

così dire, spigolare lo sfuggito ai compilatori de' nostri dizionarj; e comechè poco abbiano que' valentuomini tralasciato, pure mi è talvolta accaduto di trovar cosa, da essi non avvertita, che assai fece al caso mio, come agevolmente se ne potrà convincere ognuno scorrendo questo libro.

Già da gran tempo fa, il *Varon de Milan* si occupò d'andar rintracciando l'etimologia di alcuni vocaboli milanesi, in realtà quasi tutti ignoti a' Milanesi d' oggidì, facendoli derivare (forse con più spirito che apparenza di verità) dal latino e dal greco. Non fia quindi maraviglia se, compilando io un Dizionario vernacolo, anche della derivazione, o, per dir forse più esattamente, della somiglianza che hanno molte sue dizioni con quelle d'altre lingue mi sia di quando in quando occupato. Tra la noja che seco mena un lavoro simile a questo mio, io dovea pur ristorarmi con quel po' più di dilettevole che per me si potea trarre dalla parte etimologica del linguaggio, e dalla storica di noi che, soggetti successivamente e da secoli a varie nazioni, impresso portiamo nel nostro dialetto il testimonio della loro dominazione. Pertanto, non so se io mi dica per capriccio o per amore che altri abbia delle

---

e non registrati nei Dizionarj accennati. Non mancherà chi mi opponga che degli autori citati dagli Accademici della Crusca non tutte le voci hanno essi tratto fuora, adducendone, tra le altre, questa ragione, che talune non poterono come toscane considerarsi, quantunque in opere toscane scritte s' incontrassero, come dicono essi medesimi nell' Avvertimento premesso all' ultimo volume del loro Vocabolario; ma, anche menando loro buono siffatto modo di procedere sempre mal sicuro (giacchè chi dice a noi quali delle voci abbiano essi tralasciate per siffatta ragione e quali per dimenticanza, dopo che gli abbiam visti registrare infinite voci di Benedetto Latini, di Dante e altri, sì strane che furono astretti eglino stessi a confessarle di niuno o d'ignoto significato?), a me parve sano consiglio, apporre alle voci, già presso noi esistenti e bisognose delle corrispondenti italiane non ritrovate sui dizionarj, alcuna voce tratta da scrittori approvati, e come tale espressamente designata.

cose sue, non potei lasciare di mettere a parte il lettore delle osservazioni da me fatte su quelle dizioni che più mi parvero approssimarsi a quelle di altre lingue, e quindi a lato alle stesse, ben lungi dall'arrogarmi il diritto di farle derivar a forza dalla tale o tal altra lingua forestiera, feci soltanto osservare esistere presso altre nazioni modi ad esse somiglianti (1).

In questa nostra patria, meglio che altrove, vuolsi e conservare e promuovere con ogni cura il primo contrassegno dell'esistenza di una nazione, la lingua. Così possa questo lavoro servir anch' esso in qualche modo a render più comune e nota fra noi la lingua italiana, famigliari rendendocene quelle parti che generalmente sono ignorate. Se questo Vocabolario non è sì dovizioso quant'altri potria pur bramarlo, si condoni alle infinite difficoltà che si attraversano ognora a chi primo calca una carriera qualunque, se non a me cui la brama di rendermi utile ai miei concittadini spinse a sorpassar gli ostacoli che ogni dì mi opponevan sempre maggiori e la mancanza de' mezzi opportuni (2) e gli altri continuati lavori cui m' astringe il dover mio. Forse altri potrà compiere quant'io non feci

(1) Qualche etimologia segnata in questo Vocabolario ho io pure estratta dal Ferrari, dal Menagio e dal *Varon milanes*, sempre però facendone l' analoga menzione. Per rettificar poi quelle altre che mi caddero in pensiero nel progresso del mio lavoro, mi servii più particolarmente de' dizionarj segnati nell' Indice delle abbreviature.

(2) Crederei di mancare al più caro sentimento del cuor mio se lasciassi di pagar qui un giusto tributo di gratitudine all' egregio signor Cavalier Elettore Giuseppe Taverna, Direttore della Stamperia Reale, per l'autorevole incitamento che mi diede alla continuazione di questo Vocabolario, e per la premura con cui mi procacciò quei mezzi che potè maggiori pel buon esito di esso; non che al valente signor Leonardo Nardini, Ispettore della stessa Stamperia Reale, da cui, avendo io fin da giovanetto ricevuto gl' insegnamenti della lingua italiana, riconosco, per dir così, i primi elementi che mi misero in grado di eseguire questa mia fatica.

che disegnar in parte (*), e ridurre questo libro alla possibile perfezione, valendosi del nuovo Dizionario di cui, come giova sperare, ci faranno ricchi e la rediviva Accademia della Crusca, e il promotore de' buoni studj fra noi il R. Istituto italiano.

(*) Se questo Vocabolario avrà la sorte d'andare a grado de' miei compatriotti, io stesso non lascerò di attendere alla compilazione di un'Appendice in cui alle voci, da me ora tralasciate per dubbiezze, aggiungerò quelle che con piacere mi vedessi suggerite dai conoscitori i quali, spero, sapranno compatire le imperfezioni del mio lavoro, ben pesando la noja e le difficoltà che dovetti incontrare nel condurlo a fine.

VOCABOLARIO
MILANESE-ITALIANO.

A

Aan. *Ah.* Interiezione usata da chi mostra rammemorarsi di qualche cosa. Aan sì. *Ah sì.*
Aan. *Eh.* Si usa nelle interrog.
Abaa. *Abate. Abbate.*
Abaa. *Consolo.* Capo e magistrato dell' arte (*badia*).
L' abaa di oreves. *Il consolo dell' arte degli orefici.*
Abaaghicc. *Chiericuzzo. Chericuzzo.* Nome denotante dispregio ed abbiezione nelle persone di questa classe. I Nap. direbbero uno *Scolagarrafelle*, cioè *Scolaorzœu.*
Abachin. *Librettine* (s. f. pl.). Libretto che insegna a conoscer le figure dell' abbaco, ecc.
Abecè. *Abbiccì. Abbiabbè.* L' alfabeto e il libricciuolo con cui s' insegna a leggere ai fanciulli.
Abet de la madonna. *Scapolare. Abitino di devozione.* Si chiamano così due pezzetti di panno attaccati a due nastri da potersi portare appesi al collo, in onore della SS. Vergine del Carmine o simili.
Abinass. *Adunarsi. Concertarsi. Accordarsi. Unirsi. Ammutinarsi.* Anche i Mant. dicono *Arbinar.*
Abondanzios. *Abbondante. Abbondevole.*

AC

Abonà. *Bonificare.* Menar buono o far buono o conteggiare i danari pagati o il credito che si pretende.
Abonass. *Appaltarsi.* Parlandosi specialmente di teatri e simili, vale Pagare una data somma una volta per sempre, ed è lo stesso che *associarsi.*
Abonament. *Appalto.* Convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlandosi di teatro e simili. *Abbonare* e *abbonamento* in lingua sono termini mercantili, e valgono Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita e altrettali.
Abonorotta. *V.* Ora.
Accidentaa. *Apopletico*, ed anche *Paralitico.* Affetto da apoplesia.
Acciumm. *V.* Stranudà.
Acetosa (T. degli Acquaced.). *Suzzacchera. Ossizacchera* (v.a.). L'*Acetosa* del Dizionario vale quell' erba che fra noi chiamasi *Sanzera.*
Aconsc aconsc (v. a.). *Pian piano.*
Acqua. *Acqua. Aigua* (v. a.).
Acqua de rapinna. *Torrente.*
Acqua cruda. *Acqua fresca.*

Acqua in giazz. *Diacciatina. Acqua gelata.*

Acqua d'acetosa. *V.* Acetosa.

Acqua de marenn. *Diamarinata?*

Acqua de limon. *Limonëa.*

Acqua d' agher de zeder. *Acqua cedrata.*

Omm che va sott' acqua. *Palombaro.*

Omm che bev domà acqua. *Bevilacqua. Astemio.*

Trà via on poo d' acqua. *Far acqua. Orinare.*

Vess tutt in don' acqua. *Trasudare. Esser tutto molle di sudore.*

Acqua morta. *Acqua cheta.* Uomo che, benchè stia cheto e nol dimostri, possa far male.

La prima acqua che ven l'è quella che bagna. *Ogni acqua immolla.* Si dice di chi è in istato o in termine che ogni minima cosa gli dia il tracollo.

L'acqua la fa marscì i fondament. *L'acqua rovina e rompe i ponti. L'acqua fa marcire i pali.* Così dicono i bevitori di vin pretto, come per dannar l' uso di annacquare il vino.

Lassà andà l'acqua dove la va o dovè la vœur. *Lasciar andar l' acqua alla china o all'ingiù.* Prov. di chiaro sign.

Chi è staa scottaa de l'acqua colda, se guarda de la freggia. *Chi dalla serpe è punto o chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole. Al tempo delle serpi le lucertole fan paura. Chi è scottato una volta, l' altra vi soffia su.* Prov. di chiaro sign.

Vorè rivà a l' acqua ciara. *Voler vederne l' acqua chiara.* Proseguire ciò che si è incominciato fino all'ultimo punto.

Nol ten pù nè vin nè acqua. *La camicia non gli tocca il culo. Non tocca terra. Non può star ne' panni*, e valgono, Egli è in estrema allegrezza.

El giugarav in l' acqua. *Giocherebbe sui pettini da lino. Egli ha l' asso nel ventriglio.* Dicesi di chi è appassionatissimo pel giuoco.

Trass a l' acqua. *Escir del manico.* Far più che e' non si suole.

Trass a l' acqua. *Scorrere la cavallina. Darsi buon tempo.*

L' œuli el sta dessoravia de l' acqua. *La verità sta sempre a galla.* Prov. di chiaro sign.

L'è volt i acqu. *La marina è turbata o gonfiata.* Maniera proverbiale di cui si fa uso quando veggiamo in collera o pieno di mal talento qualcuno.

Perdes o Negà in don cugiaa d'acqua. *Affogarsi in un bicchier d' acqua o ne' mocci o alla porticciuola. Rompere il collo in un fil di paglia. Aombrar o inciampare ne' ragnateli. Inciampar nelle cialde o ne' cialdoni. Morir di fame in Altopascio o in un forno di schiacciatine, in una nave di biscotto, in una madia, in un forno di schiacciate cotte. Non saper accozzare tre palle in un bacino.*

Pian barbee che l'acqua la scotta. Pian, barbier, che il ranno è caldo o *il ranno cuoce.* Prov. di chiaro sign.

El sangu l'è minga acqua (*che anche dicesi* El sangu el sporg). *Il sangue tira.* Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza e congiunzione di sangue.

Avè o Vess cont on pè a mœuj e l'olter in l'acqua. *Esser tra l'incudine e il martello, tra le forche e Santa Candida.* Vale pericolare per ogni verso.

Vess battezzaa cont l'acqua di spinasc o di bojocch. *Esser battezzato in domenica,* cioè in tempo che non si vende sale, e dicesi di uno sciocco, scipito e scimunito.

La prima acqua d'agost la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch, Campee di acqu, Fà vedè in che pè d'acqua s'è, Dà l'acqua ai oliv, Stà lontan comè el dianzen de l'acqua santa, *ecc. V.* Sacch, Campee, *ecc.*

Acquarasa. *Olio essenziale* o *Essenza di trementina.*

Acquarœu. *V.* Acquirœu.

Acquarozz. *Zavorra?* Nome generico delle materie morbose rinchiuse nello stomaco e nelle prime vie, e dicesi singolarmente degli umori che imbarazzano questi visceri. V. *Med. dom. di Buchan,* Mil. 1786.

Acquasantin. *Pila.* Vaso di marmo, pietra o metallo, di più grandezze, che contiene l'acqua santa. A Firenze chiamano più propriamente *Secchiolino* o *Piletta* quel vasetto per l'acqua benedetta che si mette da capo del letto, a distinzione della pila delle chiese.

Acquavitee. *Acquavitajo.* Voce non registrata dai dizionarj, ma usata dall' Algarotti nei suoi Viaggi di Russia, ove dice: *E quegli erano i bei tempi della Russia, sostengono gli* acquavitaj *di Danzica . . . . . .* (vol. VI, pag. 102). I Fran. hanno *Brandvinier,* e i Ted. *Brandeweinschenk.*

Acquirœu *e* Acquarœu. *Acquajo. Scolatojo.* Condotto nelle case per cui si dà l'esito alle sciacquature ed altre acque immonde che si gettan via, e si dice comunemente del luogo stesso ov'è la pila che riceve l'acqua cui si vuol dar esito pel condotto. L'*Acquajuolo* o *acquaruolo* del Dizionario vale venditor d'acqua.

Canna. *Bottino. Pozzo nero.*

Acquirœu(add.diMerlo).*V.*Merla.

Adacquatori. *Adacquabile.*

Adasi. *Adagio.*

Adess. *Adesso.*

L'è lì adess. *Lo stesso che* L'è ajbella. *V.*

Adree. *Addietro. Dietro.*

Lì adree. *All'incirca. Circa. In quel torno.* Lì adree ai duu ann. *Di due anni o in quel torno.*

Trà adree la robba. *Gittar via.* Dare o vender le cose per manco ch' elle non vagliono.

Fass vardà adree. *V.* Vardà.

Adress. *Soprascritta. Indirizzo.* Voce pretta francese, fra noi usatissima oggidì, denotante intitolazione d' una lettera e simili.

Adrienn. *Andrienne.*

Adsedess. *Lo stesso che* Dessadess. *V.*

Afeda. *Affè di Dio. Per verità. Affededieci.*

Affacc. *Affatto.*

Fà affacc. *Far del resto.* Vale rovinare affatto, consumar ogni cosa.

Vess fœura affacc. *Lo stesso che* Vess fœura de la grazia de Dio. *V.* Dio.

Affittanza. *Appigionamento.*

Affond. *Profondo.*

Aggresgià (v. a.). *Affrettare. Avacciare.* Dal lat. *Adgredi*, dice il *Varon milanes.*

Agher. *Agro.*

Pù agher di limon. *V.* Limon.

Agher de zeder. *Agro di cedro.*

Acqua d'agher de zeder. *Acqua cedrata.*

In agher de zeder. *V.* Zeder.

Agn. *Anni. V.* Ann.

Scampà i agn de Noè o de Mattusalemm. *Aver più anni del disitte o di Noè.* Monos. Vivere lunghissimo tempo.

Agnesa. *Agnese.* Il Lasca nella *Gelosia* scrive sempre *Agnesa.*

A S. Agnesa corr la luserta per la scesa. *Aprile cava la vecchia del covile.* Vale che d' aprile comincia ad esser calda l' aria.

Agnus. *Breve. Brieve.* Piccolo involto entrovi reliquie od orazioni, e portasi al collo per divozione. Anche i Fran. e i Provenz dicono *Agnus* in questo senso. Il Coltellini, traducendo il Dizionario dei culti religiosi dal francese, usò *Agnus Dei* in questo senso.

Agon. *Agone.*

Cott come on agon. *Cotto. Innamorato cotto o fradicio. Cotto spolpato. Punto bene bene. Bacato. Intabaccato Inghiottonito. Guasto. Ingattito. Che va matto, gira, impazza, è nel fornuolo o nel frugnuolo.* Dicesi di chi è fieramente innamorato.

Fà la mort di agon. *V.* Mort.

Agraman. *Cortesia. Piacere.* Dal francese *Agrément.*

Aj. *Aglio.*

Mangià o fa mangià aj. *Rodere, mordere o Far rodere, mordere il freno, le mani o i chiavistelli. Rugumare. Schiacciare.* Vale aver grand' ira e non poterla sfogare.

Tutt i coss vegnen a taj, finna i ong de però l'aj. *Ogni prun fa siepe. Ogni acqua immolla.* Vale doversi tener conto d' ogni minimo che.

No se compra on coo d' aj con cent cuntee. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrin di debiti.* Dicesi per modo di consolazione a chi si affligge, o da chi non vuol prendersi fastidio dei debiti.

Aj matt . . . . . . *Allium angulosum.*

Aj de loff. *Cipollaccio. Cipolle canine o di serpe o selvatiche.* Così nel Matt. e nel Targ.

Toz. in *Hyacinthus comosus*. I Pavesi dicono anch' essi *Scigolla selvàdega.*

Aj de loff (altro). *Latte di gallina*. Spezie di cipolla che fa il fior bianco lattato.

Ajbella. Voce usata nella frase L'è ajbella (*che anche diciamo* L'è lì adess). *Egli è buon tempo*, cioè egli è un pezzo, è già corso molto tempo.

Ajduca. Voce usata dal Balest. e denotante certo servo vestito all'ungherese, ed è tolta di peso dal ted. *heyduck*, di pari sign.

Ajœu. *Aglietto.*

Ajœu. *Muscari. Cipolla di cane?* Sorta d'erba che cresce fra il grano.

Ajœu. *Pancacciuolo. Spadacciuola. Gladiolo.* Sorta di fiore che cresce fra i grani.

Ajœu selvadegh. *V.* Aj de loff.

Ajœu. *Specie d' ulivo. V.* Oliva.

Ajrosa. (T. di Bal.) . . . . . . Sorta di ballo.

Ajutt. *Ajuto.*

Ajutt, ajutt che el maa l'è brutt. *V.* Maa.

Ala. *Ala.*

Zimion o Scimion de l'ala. *Sommolo.*

Ala (T. de' Cap.). *Tesa. Vento. Piega.* Il giro inferiore del cappello. Sì gli Spag. come i Provenz. dicono *Ala* in questo senso.

Ala (T. de' Sart.). *Finta.* Quella parte che forma il finimento delle tasche.

Alari. *All' aria.* Andà, Trà o Mandà alari. *Andare, mandare all' aria, a soqquadro.*

Vess alari come on mull, Avè el coo alari, *ecc. V.* Mull, *ecc.*

Albâs. *Spezie di mattone. V.* Quadrell.

Albera. *Tremula. Alberella.* Spezie di pioppo. L'*Albera* ital. è il *Populus alba* che nell'Oltrepò pavese chiamano *Tavernella.*

Albéra. *V.* Bianchera.

Albiœu. *Truogo. Truogolo.* Vaso che serve a tener il mangiare o il bere pei polli. Probabilmente dall' *Alveolus* de' Lat. Nel contado toscano è ancora rimasta la voce *Albio.*

Albiœu. *Beccatojo.* Vasetto nelle gabbie che serve a tener il cibo o il bere degli uccelli.

Alboree (T. di Pesc.). *Lo stesso che* Tremacc. *V.*

Alchimista. Fà el guadagn di alchimista. *Fare il civanzo di monna Ciondolina. Far l'avanzo del grosso Cattani* o *del Cibacca che a capo d'anno avanzava i piedi fuori del letto; l'avanzo di Berta Ciriegia che disfaceva i muri per vendere i calcinacci; gli avanzi di Berto che dava a mangiar le ciriege per avanzare i noccioli; l'avanzo del Cazzetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidosa.* Modi bassi esprimenti che dove alcuno si credeva avanzare, o ci scapita o non ci avanza.

Aleander *Lo stesso che* Leander. *V.*

Alegher. *Allegro. Gajo.*

Alegher. *Addio. V* Ciavo.

Alegher. *Avvinazzato. Cotticcio. Brillo. Alticcio. Ciuschero. Alto. Altetto. Alto del vino. Avvinato.*

Antonio Pucci in un suo sonetto usa in questo senso *Chiaretto*.

Vess alegher o a mezz'aria. *Esser alto dal vino, brillo*, ecc.

Alevitt....... Foggia di vestito andato in disuso.

Allamanee } (v. a.). Grido di al-
Allaminee } legrezza con cui, giusta gli scrittori milanesi, solevano altre volte i ragazzi e la plebe salutare una sposa novella al suo uscir dalla chiesa, quasi volendo dire, all' imeneo, all' imeneo. Si vegga su questa voce il Giul., part. II, p. 15. Dall' ant. *Allaminee* è provenuto il dettato *Sbraggià allaminee*, ovvero *Fà la minee*. V. Minee.

Allegaa. *Documento. Atto.* Carta che si allega ed unisce in comprovamento di un atto qualunque.

Allon. *Alle mani. Animo. Via. Su. Trana.* Dal Fr. *Allons.* Voce colla quale si sollecita altrui a camminare o a far checchessia. Il Fag. nel suo *Marito alla moda* (att. I, sc. VIII) ha *Alò* per *animo, via, su;* e *Alò* ha pure il Cecchi nell'*Assiuolo* (att. IV, sc. III e altrove). *Egli è desso;* alò; *la serva vi accenna.*

Alt. *Alto.*

Vardà d' alt in bass. *Far gli occhi grossi.*

Alt i bocch. *Alto lì. Fermo lì. Piano.*

Altalenna (T. d'Ag.). *Mazzacavallo.* Strumento che serve per attigner acqua a' pozzi, ed è un legno bilicato sopra un altro che si abbassa ed alza.

Altapaga (T. mil.). *Caposoldo. Capisoldo.* Quello che s' aggiunge al soldato benemerito sopra la sua paga.

Altarin. *Altarino.*

Squajà i altaritt. *Scoprire gli altari o un embrice.*

Altezza. *Telo* (coll' e stretta). Pezzo di tela, in larghezza del suo essere, e lunghezza arbitraria, che cucito con altri somiglianti compone lenzuola, vestiti, paramenti e simili.

Alz (T. de' Calz)....... Cuojo che mettesi sulla forma per fare la scarpa più grande. Corrisponde al fran. *Hausse* ed al piem. *Aussa.*

Alzà (met.). *Caricar l'orza al fiasco.* Vale Ber dimolto.

Alzapè. *Saliscendo. Nottola.* Forse corrott. dall'*Aldava* degli Spag.

Cagnœu. *Monachetto.* = Cambretta. *Staffa.* = Paletta o Manetta. *Linguetta.*

Amalastant. *A mala pena. A briga.*

Ambrœus. *Ambrogio.*

Bon Ambrosian, o Ambrosianon, o Vun de quij del temp de Sant Ambrœus. *Zazzerone. Uomo alla buona, casalingo.*

Bev in la tazza de Sant Ambrœus. *V.* Tazza.

Ambrosian. *Lo stesso che* Vun de quij del temp de Sant Ambrœus. *V.*

Amed. *Amido.*

Amed. *Salda.* Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve a tener distesi o incartati i pannilini fini, le trine, ecc.

Ameda } (v. a.). *Zia*. Dal lat.
Amedin } *Amita*. *Amitinus*. Questo ultimo però vale *Nipotino*.

Amedà. *Insaldare*. *Saldare*. *Dar la salda*. *V*. Inamidà.

Amis. *Amico*.

Servì d'amis o Dà ona robba d' amis. *Servire* o *Dar checchessia dall' amico*.

Amis del Lella. *Amico da bonaccia*. Cioè Amico di nessun conto ad una necessità.

Amisciœu. *Amo*. *Lamo* (idiot.).

Amola *e ant*. Amera. *Ampolla*. Dal lat. *Hamula*.

Amolin. *Ampolle*. *Ampolline*. Si prendono com. per que' due vasetti da tavola in cui tiensi l'olio e l'aceto da condire insalata e simili, e che i Fr. distinguono in *Vinaigrier* ed *Huilier*.

Amor. *Amore*.

Fà l' amor a ona robba. *Uccellare ad alcuna cosa*. Vale desiderarla con avidità.

L' amor, la famm e la toss hin tre coss che se fa cognoss. *Amor nè tosse non si può celare*. *Il fuoco, l' amore e la tosse presto si conosce*, cioè danno tal segno di sè che non si può celare.

Per amor. *A motivo*. *A cagione*.

Amor de fradell, amor de cortell. *V*. Fradell.

Amorott. *Calenzuolo*. *Verdone*. *Verdello*. *Cloride*. Uccello noto.

Ampj. *Afa*. *Noja*. Fastidio, inquietudine provegnente da gravezza d' aria, o soverchio caldo che impedisce la respirazione. Forse corrotto dall' it. *Vampa*.

Ampj. *Nausea*. *Fastidio*. *Abbominazione*. Conturbamento di stomaco che risente chi ha voglia di vomitare, senso che i medici chiamano *vomituritio*.

An. *V*. Aan.

Anben. *V*. Ancaben.

Anc *o* Ancia (T. mus.). *Linguella*. *Linguetta*. *Lingua*. Quella cannuccia o sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. I Franc. pure dicono *Anche*.

Anca. *Anche*. *Ancora*. *Ancorchè*.

Ancaben *e* Anben. *Ancorchè*. *Sebbene*. *Quantunque*.

Ancamò. *Ancora*. *V*. Anmò.

Anconna. *Tabernacolo*. Custodia di legno, dentro a cui sta rinchiusa qualche sagra immagine. Il *Varon milanes* registra anche come v. mil. *Ancona* per tavola o tela su cui sia dipinta qualche imagine, e questa dicesi *Ancona* anche in Toscano. I Provenz. dicono *Ancono* per angoletto, luogo stretto e rinchiuso, e i Celtici *Ancona* per sinuosità.

Anconnetta *dicesi da alcuni per* Scapparatt. *V*.

Andà (sost.). *Andamento*. *Andatura*. *Marcia*. *Passo*. (*Incessus*).

El gh' ha on cattiv andà. *Egli ha una cattiva andatura*.

Andà. *Andare*. *Ire*. *Gire*.

Andà fœura de sit. *Spostarsi*.

Andà dessoravia. *Riboccare*. *Traboccare*. *Esondare*. *Versarsi*. *Ridere*.

Andà drizz o dritt (scrivendo). *Regger la linea*.

Andà consc o aconsc. *Andar lento, a rilente, adagio.*

Andà de so pè. *Correre pe' suoi piedi. Correre.*

Andà a barilott. *Andare in tregenda. V.* Barilott.

Andà a fass benedì. *Andare alla banda* o *in rovina.*

Andà liron liran. *Andare giò giò.* Modo basso che vale andar pian piano e a passo lento.

Andà in bissa. *Andare a spinapesce.*

Andà a scondes. *Andar a riporsi. V.* Scond.

Andà de picciura. *Andare* o *Stare dipinto.* Quella scarpa la ve va de picciura. *Quella scarpa vi sta dipinta*, cioè acconciamente.

Andà giò (del sô). *Tramontare. Declinare. Andar sotto. Abbassare. Colcarsi.*

Andà giò col sô (fig.) *V.* Sô.

Andà a tavola a son de campanin. *Andare a tavola apparecchiata.* Vale non aver briga di pensare al proprio nodrimento.

Andà per la strada del carr. *Andar per la pesta.*

Andà giò per i fopp de Vall'Ambrœusa. *Lo stesso che* Andà giò per la melga. *V.* Melga.

Se la va la va, se no la va, pazienza. *S' ella coglie coglie, se no a patire*, o vero *se non coglie, non m' importa, me la rido.*

Andà in strusa. *Andar a zonzo, in ronda, a sparabicco, in tregenda, randagine, ajato, ajoni, a girone, gironi, garabullandosi. Anfanare. Azzonzare. Zonzare. Giostrare. Gironzare. Girandolare. Frummiare.*

Andà a onza a onza. *Far passo di picca.* Camminar con lentezza.

Andà giò la vos. *Affiocare. Affiochire.* Perder la voce per raucedine.

Andà a pollee. *Appollajare. Appollajarsi.* L'andare che fanno i polli a dormire.

Andà a sloffen. *Andar a pollajo,* o *a contraffare i ciechi,* o *le nespole,* o *a far conto col capezzale,* o *a trovar domani,* o *a cercar di domattina.* Sloffen pare corrotto dallo *schlafen* de' Ted.

Andà a cà del diavol colzaa e vestii. *Andare a sua posta a casa il diavolo in pianellini e in peduli a calze solate. V.* l'Alb. encic. in *Pianellina* negli esempj.

Andà via (T. di Giuoc.). *Dar cartacce.*

Dove ghe n'è ghen va. *Chi è in tenuta, Dio l' ajuta.*

Semper insci no l' andarà. *Sempre non istà il mal dov' ei si posa.*

Andà fœura de cà. *Uscir di tema* o *di proposito.* Perdere il filo del ragionamento. Non rispondere a proposito.

Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga, Dervii fœura, lasséla andà. *V.* Lassà, Dervì.

Andà sul cinq e desdott, Andà su, Andà a grattasœuj,

Andà sul so drizz, Andà al nas, Andà a Biassonn, Andà de gnugn, Andà in barbœura, Andà fœura, Andà marabbiand, Andà su per su, Andà dojos, Andà in polver de boccaa, Andà al cagaratt o coi pitt a l'aria, Andà a Roma senza vedè el papa, Andà a travers, Andà fœura del birlo o della grazia di Dio, o in Crist. *V.* Desdott, Su, Grattasœuj, *ecc.*

Andà. *Correre.* Dicesi, parlando di denari o monete, dell' esser ricevute o spenderecce. El tal danee el va o nol va. *La tal moneta corre o non corre.*

Andadora. *Andito. Corridoja.*

Andadoretta. *Anditino.*

Andanna. *Andatura. Andamento.*

Andegh. *Andito.*

Andeghee. *Zazzerone.* Uomo che va all' antica.

Fà l'andeghee. *Anticheggiare.*

Andeghera. *Anticaglia.*

Andeghett. *Anditino.*

Aneda. *Anitra. Anatra.*

Aneda (ger.). *Nanerottolo.*

Anedott. *Anatrotto. Anitroccolo.*

Anedott (ger.). *Nanerottolo.*

Anell. *Anello.*

Anell. *Campanella.* Cerchio a foggia d' anello che s' appicca all' uscio per picchiare.

Anell. *Campanella.* È anche quel cerchietto di fil di ferro attaccato alle tende, portiere, ecc. per farle scorrere.

Anell de spos. *Fede.*

Anellitt (T. d'Archib.). *Magliette.* Quegli anelletti a cui si attacca la cigna di un fucile.

Anema. *Anima.*

Anem de carton o che no gh' han nè legg nè fed. *Gente di scarriera.* Uomini presti a mal fare.

Anema de botton. *Fondello. Animu.*

Anema de la cassetta de scoldass i pee. *Padellina. V.* Alb. enc. in *Cassetta.*

Dà l'anema a Dio. *Render l'anima*, e fig. *Dar l'anima al nimico o al diavolo*, cioè disperarsi.

A l' anema. *Fino all'anima.* Grandissimamente, estremamente. Vorè ben a l' anema. *Voler bene fino all' anima.*

Anes. *Anice.*

Anemin o Aneminna. *Animetta. Animuccia.*

Angiol. *Angelo.*

Andà d' angiol. *Andar a capello, appuntino, a pennello, a corda, a dramma,* cioè nè più nè meno.

Andà d'angiol. *Andar di rondone.* Andar bene, a seconda.

Angiol sgraffignon, Pissa d'angiol. *V.* Sgraffignon, Pissa.

Animal. *Porco. Ciacco. Majale. Verro.*

Anmì. *Anch' io. Io pure.*

Anmò o Ancamò. *Ancora. Anche.*

Ann. *Anno. Annea* (v. a.).

Anni annorum. *Anni Domini.*

L'ann del duu, el mes del mai. *Alle calende greche.* A revedess l'ann del duu, el mes del mai. *A rivederci alle calende greche.*

El sarà la bontaa de 15 ann, Chi fa a so mœud scampa des ann de pu. *V.* Bontaa, Mœud.

Avè di ann calcaa. *Lo stesso che* Avè i so annitt. *V.* Annett.

Annavojand. *Involontariamente. Fuorvoglia*; ed anche *Alla cieca. A tastone.*

«Sentii on matt che induvinna annavojand » (Mag. Rim.).

Annett. *Annuccio.*

El gh' ha i so annitt (*che anche diciamo* El gh'ha di ann calcaa). *E' non è come l' uovo fresco nè d' oggi nè di jeri.* Si dice di chi è uomo d' età.

Anniannorum. *Voce che si usa in questa frase:* L'è anniannorum che no v'hoo vist o parlaa o *simili. Son anni Domini che non vi ho parlato, visto* o simili.

Ansa. *Campo.*

Dà ansa. *Dar campo o gambone*, ed anche *Dar appicco. Dar ardire, rigoglio, baldanza,* ovvero *Dar occasione di far checchessia.* I Lat. hanno *ansam dare, præbere* in questo senso.

Ansia. *Ansietà.* Anche gli Spag. dicono *Ansia.*

Anta. *Imposta.* Legname che serve a chiudere uscio o finestra. Voc. lat. *Antæ, antarum.*

Anta. *Sportello.* L' imposta di un armadio.

Dà l' anta. *Tirar le calze. V.* Cagaratt.

Antana } (T. di C.). *Ragna.* Sorta
Antanella } di rete da uccellare.

Antigott. *Attempatotto. Antico anzi che no.*

Antin. *Imposta*, ed anche *Finestra.* Quel legno che serve a chiudere la finestra stessa.

Antin de veder. *Finestra invetriata*: de carta, *Impannata.*

Antinna. *Sportelletto.* Dim. di Anta. *V.*

Antiport. *Paravento. Usciale.* Quello che mettesi alle porte delle stanze per difenderle dal vento. L' *Antiporta* ital. vale Vestibolo, atrio o stanza che s'interpone fra scala e scala.

Anton (accr. di Anta nel primo senso).

Antiportin (dim. di Antiport). Forse mal non direbbesi *Uscialetto.*

Anzanna. *Alzaja.* Fune che attaccata ai navicelli serve a condurli contr' acqua. Colui che a piedi o a cavallo tira la fune così detta viene altresì chiamato *Alzaja* o *Elciario* o *Bardotto.*

Apetitt. *V.* Petitt.

L' apetitt l' è la salsa pu bonna che ghe sia. *Appetito non vuol salsa.*

Api (add. di Mela). V. Pomm.

Apian. *Piano.*

Chi va apian va san. *Pian piano si va sano* o *ben ratto. A passo a passo si va a Roma.* Prov. di chiaro sign.

Apis. *Lapis. Matita. Amatita.*

Canna d' apis. *Matitatojo. Toccalapis.*

Apis ross. *Sanguigna. Matita rossa.*

Apis carbonzin. *Lapis piombino. Piombaggine.*

Appell (T. mil.). *Chiamata.* Dal francese *Appel.* L'*Appello* toscano è termine del giuoco del pallamaglio.

Fà l' appell. *Far la chiamata de' soldati.* Chiamarli tutti ad uno ad uno, per riconoscere se ne manca alcuno.

Appos. *Dietro*. *Dopo*. Quasi dal *Post* de' Latini. Appos a l' uss. *Dietro l' uscio*. *Dopo l' uscio*.

Approeuv o Approeuf (v.a.). *Appresso*

April. *Aprile*.

April gnanch on fil, Magg adag, Giugn pœu fa quel che te vœu. *Quando il giuggiolo si veste e tu ti spoglia, e quando e' si spoglia e tu ti vesti*. Prov. di chiaro sign. Anche i Provenz. dicono *En Abriœu ti delouges pas d'un fiœu*, che vale *In aprile non ti spogliar d' un filo*.

April n' ha trenta, e se piovess trentun, farav dagn a nissun. *Aprile una cocciola perdie*. *April piovoso, maggio ventoso, anno fruttoso*. Mones. Prov. denotante che d' aprile l' acqua è sempre giovevole alla campagna. *Abriœu a trento; quando plœuria trento et un, farie maul en degun*, dicono anche i Provenz.

Ara o Arla (T. de' Manis.). *Travaglio*. Ordigno in cui mettonsi le bestie fastidiose e intrattabili per medicarle o ferrarle.

Ara belara. *V*. Cornara.

Araa. *Lo stesso che* Sciloria. *V*.

Aralda. *Digitale porporina*.

Aras. *Colmo*. *Straboccante*. Anche gli Spag. dicono in questo senso *Arrasado*.

Aras aras o Pien aras. *Arcipienissimo*.

Arbicocch. *Albicocco*. *Albercocco*. *Armellino*. Albero che produce le albicocche.

Arbicocch. *Albicocca*. *Bacocca*. *Albercocca*. *Moniaca*. *Armeniaca*. Frutto dell' albicocco.

Arbion. V. Erbion.

Arbiœu. V. Albiœu.

Arborella. *Pesce argentino*. L'*Able* o *Ablette* de' Francesi.

Arcada. *Arcale*. *Arco*.

Arcadi. *Chiasso*. *Romore*.

Archett. *Cassetta*. *Arcuccio*. Quel sottalzo di vimini che si mette nella cuna ai bambini per difenderli.

Arcova. *Arcoa*. *Alcova*. *Alcovo*.

Ardion. *Ardiglione*.

In ardion. *In assetto, in arnese, in ordine, in appunto, a concio, in concio*.

Mettes in ardion. *Mettersi in assetto, in appunto*, ecc.

Arella. *Graticcio*. *Canniccio*. Dicesi da alcuni fra noi alle tavole da bachi.

Arent. *Rasente*. *Presso*. *Appresso*. *Da presso*. *Vicino*. *Da vicino*. *A randa*. *A randa a randa*. V. p. dis. Pare sincopato da *aderente*.

Argen. *V*. Argin.

Argent. *Moneta bianca*. Dicesi della moneta d' argento, a distinzione di quella di rame o d' oro.

Argent tilaa. *Canutiglia*. *Argento riccio*.

Argentéri. *Argento*. *Argenteria*.

Argin. *Argano*.

Voregh i argin per fà quajcossa. *Far checchessia tirato coll' argano o a forza d' argani*.

Aria. *Aria*.

Giugà a trà 'n aria. *Giocare a santi e cappelletto, o a palle e santi*.

Vess sui arj. *Imbaldanzire*. *Imbaldire*.

Fà dà giò o calà i arj. *Cavare il ruzzo del capo. Cavare il ruzzo. Sbaldanzire Far chinare le corna*, o *abbassare il cimiero* o *la cresta*. Vale fare star a segno e in cervello.

Comincià a calà i arj. *Cagliare*. Aver paura dell' avversario.

Vedè l' aria. *Veder la luce.*

Viv d' aria o de pan e spua. *Viver di limatura. Stiracchiar le milze.*

Color d' ari. *Color aerino* o *ajerino.*

Robba che fa scurì l'aria o che bissa l'aria. *Cosa che fina l'aria.*

Parlà per aria. *Aprir la bocca e soffiare*, cioè parlar senza fondamento, che anche direbbesi *Tirare in arcata* e *Favellare in aria.*

Andà coi pitt alari o a l'aria. *Andare* o *cascare* o *cadere a gambe alzate* o *levate. Tomare. Mazzaculare. Tombolare. Capitombolare. Mazziculare.*

Andà coi pitt alari o a l'aria (met.). *Andar a patrasso* o *a babboriveggoli.* Lo stesso che Andà al cagaratt. *V.*

Ciappà on poo d' aria. *Pigliar aria* od *asolo. Asolare.*

A mezz'aria (*che anche diciamo* a mezza bocca). *Pelle pelle.* p. avv. Vale poco addentro e in superficie. *Lasciam queste cose corporali che basta sol toccarle pelle pelle.* = Il Dizionario registra «*A mezz' aria*, » modo avverbiale per esprimere il mezzo della maggiore e minor altezza, non » troppo alto nè troppo basso. »

A mezz'aria. *Brillo. Alto dal vino. Cotticcio. V.* Alegher.

Vessegh in aria, o per aria on negozi *o simili. Bollire in pentola un negozio* o simili. Vale trattarsi un negozio, esserne segreta negoziazione.

Aria de la pissa, No savell gnanch l' aria. *V.* Pissa, Savè.

Aria (met). *Albagia. Superbia. Boria. Fasto. Spocchia. Soffioneria. Altura. Fava. Fummo. Muffa. Vanagloria. Baccaleria. Chiella.*

Avè de l' aria. *Stare in sul grave* o *in sul mille. Imporla tropp' alto. Aver gran fava. Aver della chiella*, cioè aver albagia, boria, fasto.

Ariezza. *Lo stesso che* Aria *nel senso metaforico. V.*

Ariös. *Fummoso. Vanaglorioso. Superbo. Borioso. Fastoso.*

Ariös. *Scialoso.* Il Grazzini (nella *Gelosia*) ha *arioso* in questo senso, dir facendo a una donna « *anzi pajo così* ariosa *e gentile.* »

Arizzon. *Ricciaja.* Certa acconciatura de'capegli, così detta forse dal volg. *Hérisson* dei Francesi.

Arla. *V.* Ara.

Arlecchin. *Mascherina. Arlecchino.* * (fior.) *Giardino.* * (rom.) Spezie di sorbetto.

Arlecchinada. *Zannata.* Cosa da zanni, cosa frivola. Fra noi *Arlecchinada* vale anche certa mascherata di arlecchini che soleva farsi in tempo di carnovale.

Arlìa. *Ubbìa. Opinione superstiziosa. Superstizione. Follìa.* Forse da *Ariolo* (v. or. lat. *Hariolus*) che vale indovino, giacchè questi sono per lo più gli spacciatori di tali follìe e superstizioni.

Arma. *Arme.*

Fà arma visconta. *Andare a spinapesce, ad onda, a croscio, barcolloni, barcollone. Barcollare. Tracollare. Balenare. Ondeggiare. Traballare. Tentennare.*

Renonzià i arma a S. Giorg. *Rinunziar l'armi a Giove.* Frase non registrata dai vocabolarj, ma usata dal Lippi nel Malm. *Così rinunzia l'armi a Giove, e stima*, ecc. (st. 54, cant. 1).

Armada (add. di Scranna). *V.* Cadrega.

Armandola. *Mandorlo.* Albero che produce le mandorle.

Armandola. *Mandorla. Mandola.* Frutto del mandorlo.

Armandol a la perlinna (T. degli Off.). *Mandorle arrostite? Mandole confettate* * (fior.).

Armandoletta (T. mus.). *Mandóla.* Strumento noto.

Armandoletta (T. de' Past.). *Semolino. Semoletta. Ghianderino.* Sorta di pasta ridotta in granellini piccolissimi che cotta si mangia in minestra.

Armandolin. *Mandolino.* Strumento noto.

Rœusa. *Fiore. Rosa.* = Captast. *Cordiera. Ciglietto. Capotasto* = Tastadura. *Tastiera.* = Scagnell. *Ponticello.* = Cadenn. *Anima.*

Armell. *Granelli. Granella.* I semi de' poponi, delle zucche e simili.

Armetta. *Nome proprio di moneta francese detta altrimenti* Luis.

Armirœu / Armoree } *Armajuolo.* Fabbricatore e venditore di armi.

Arpin (T. mus.). *Angelica?*

Ars. *Voce che si registra perchè dà luogo alla seguente frase :*

L'ars cria adree al brusaa. *Lo sbandito corre dietro al condannato. La padella dice al pajuolo : Fatti in là, chè tu mi tigni.* Dicesi ad uno che riprenda altri d'alcun vizio del quale sia macchiato egli stesso.

Arsgian. *Danaro.* Corr. dall' *Argent* de' Francesi.

Articiocch. *Carciofo. Carciofano. Carciofale.* Anche i Francesi dicono *Artichaut*, e i Tedeschi *Artischocke.* La pianta del carciofo ricoricata dicesi *Gobbo.*

Articiocch (met.). *Babbeo. Babbione. Babbaleo. Bretto. Ignocco. Babbuasso. Babbaccio. Babbano. Babbaccione. Buaccio. Baccellaccio. Baccellone. Baccel da vedove. Bacchillone. Baccellone da sgranar con un' accetta. Bachiocco. Baciocco. Badalone. Baggiano. Baggianaccio. Balogiò. Balocco. Baloccone. Barbacheppo. Barbagianni. Barlacchio. Baseo. Fagiuolo. Navone. Pascibietola. Pascigreppi. Pisellone. Pisellaccio. Santoccio. Sermestola. Ser Mestola. Cenato. Cogliluva. Cogliluvio. Fantoccinò. Nuovo granchio. Nuovo pesce. Nuovo o dolce grappolo o grappola.*

Bescio. Fantoccio. Gocciolone. Bietolone. Gnatone. Marmocchio. Ghiandone. Galeone. Moccicone. Moccolone. Lavaceci. Lasagnone. Ignatone. Leccapestelli. Pacchiano. Pappacchione. Palamidone. Zugo. Nibbiaccio. Uccellaccio. Mazzamarrone. Mangiamarroni. Merlotto. Mellone. Mestola. Tulipano. Arfasatto. Chiurlo. Ceppo. Ciocco. Decimo. Tempione. Uccellone. Uccello. Zoccolo. Zufolo. Corbellone. Bombero. Brachierajo. Pappalardo. Pappalasagne. Scempione. Moccione. Pioppo. Tambellone. Pollebbro. Bighellone.

Articiocchéra. *Carciofajà. Carciofoleto.* Luogo piantato di carciofi.

Articiocchin. *Carciofino.*

Arvì. *V.* Dervì.

Arzella. *Jattola. Conchiglia. Arsella.*

Arziræu (T. de' Forn.). *Ardenti.* Pezzuoli di legno accesi alla bocca del forno per servir di lume all'interiore. Alcuni dicono anche *Lusiræu.*

As (T. de' Ferr.). *Anelli.* Quei ferri in cui entra il bastone del chiavistello.

Asa. *Cappio.* Annodamento che tirato dall'un de' capi si scioglie.

Asa. *Bandella.* Anello di ferro su cui si sostenta e gira l'uscio o simile sui gangheri.

As. o Asett e rampin. *Lo stesso che* Sciampa de gajnna. *V.* Gajnna.

Mett as e rampin. *Menare il can per l' aja. Mettere in musica.* Porre difficoltà, impedimenti. Mandare in lungo.

Asa. *Laccetto* * (fior.). *Maglietta. Ganza* * (lucch.). Quel nastro che mettesi alla sinistra davanti del cappello a tre pizzi, fra cui si pone la coccarda.

Asca. *Senza. Eccetto. In fuori.* Dal latino *absque* dice, non senza apparenza di ragione, il *Var. mil.*

Ascetta. *Matassina.*

Ascia. *Matassa.* Certa quantità di filo avvolto sull' aspo o sul guindolo. A torto alcuni dicono *Accia*, giacchè secondo il Dizionario *accia* pare termin generico comprendente tutti gli articoli che si filano , cioè lino, stoppa , ecc., come *civaje* comprende fagiuoli, fave, ecc.

Ascia ingarbiada. *Matassa scompigliata* o *imbrogliata. Matassata. Viluppo.*

Fà su in ascia. *Amatassare.*

Compì l'ascia. *Dar compimento*, e met. *Colmare il sacco.*

In coo de l' ascia *o* in fin de l' ascia. *Alla fin del fatto. Al levar delle tende.*

Fà el bander in l' ascia. *Conchiudere,* ed anche *Rinvergar la matassa. Trovare* o *Ravviare il bandolo.* Trovar il fondamento di una cosa.

Vess in coo de l'ascia (met.). *Far il gruppo. Esser alla callaja*, cioè esser al termine, alla fine di qualche cosa.

Asee. *Aceto. Vinagro* (v. a.).

Asee rabbiaa. *Aceto che arrabbia*, *mordace* , *acre.*

Bagnà d' asee. *Inacetare.*

Deventà come l' asee. *Inacetire.*

Mett i penser sul barì de l'asee. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.* Non darsi pensiero, non curarsi di nulla.

Rend asee per vin. *Render pan per focaccia.* Prov. di chiaro sign.

Dolz come l'uga in l'asee, Fà stà in l'asee. *V.* Uga, Stà.

Asen. *Asino.*

No se pò pretend confett (o benis) d'on asen che faga spos. *Chi asino nasce, asino muore o è sempre asino. Come asino sape, così minuzza rape. La botte non può dare se non del vino ch' ella ha.* Prov. di chiaro sign.

Dà la spezia in bocca ai asen. *Confettar uno stronzolo. Gittar le margherite o la treggea ai porci.*

In mancanza de cavaj se fa trottà di asen. *A tempo di carestia pan veccioso. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo*, e vale che nella scarsità bisogna tôrre quel che si può avere.

Ongia d'asen. *V.* Ongia.

Cercà l'asen e vessegh a cavall. *V.* Cavall.

Asett (T. de' Fabb.). *Piegatelli.* Ferretti che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell' aprire.

Asetta. *Cappietto.* Dim. di *Asa* nel primo senso. *V.*

Asetta. *Femminella.* Maglietta ove entra il gangherello (*rampinett*) posto a' vestiti per affibbiarli.

Asett e rampin. *V.* Asa.

Asevee. *Fabbricator d'aceto. Venditor di aceto.* I Francesi hanno in una parola sola *Vinaigrier.* I Tedeschi *Essigbauer* (fabbricatore) ed *Essighandler* (venditore).

Asnin. *Asinello.*

Asnin (add.). *Asinino.*

Toss asninna. *Tosse coccolina. Tosse cavallina* * (fior.).

Ason. *Bandellaccia*, accr. di *Asa* nel secondo senso. *V.*

Ason (T. di Stamp.). *Ganozze del timpano o del torchio. V.* Alb. bass. in *couplets* e *charnières.*

Asquas. *Quasi.*

Aspa. *Naspo. Aspo.* Strumento notissimo per uso di annaspare.

Asperges. *Aspersorio. Spruzzetto.* Strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta. Anche i Provenz. dicono in questo senso *Asperges.*

Asperges di fassinn. *V.* Fassinna.

Ass (T. di Giuoc.). *Asso.*

Sbris come l'ass de picch. *Povero in canna. Tritone.* Uomo sommamente poverò.

Assa. *Asse. Assa.*

Ass de stagn, Ass de sterla. *V.* Stagn, Sterla.

Assa de solee. *Panconcello.* Asse sottile assai colla quale cuopronsi le impalcature.

Pianta d'ass o bonna de fà ass. *Albero segaticcio.*

Vess in su l'assa. *Esser sulla bara*, cioè morto.

Vess a l'assa. *Esser al verde o alla macina o in fondo.* Essere all'estremo o al fine di checchessia.

A assa brutta. *Exabrupto.*

Fà a assa brutta. *Far sui due piedi.*

Vegnì a assa brutta. *Venir a mezza lama.*

Chi no resega no fa ass o chi no resega no rosega. *Chi non s' arrischia non acquista.* Prov. di chiaro sign.

Assa di piatt. *Stovigliaja* * (fior.). Quell' asse con varie incanalature su cui mettonsi le stoviglie o i piatti a colare e asciugarsi.

Assa de la carna. *Tagliere.* Legno piano su cui si taglia la carne.

Assa de coccer (T. de' Carroz.). *Pedana.* Quella parte della serpe di una carrozza su cui posano i piedi i cocchieri.

Assaa o Saa. *Sala.* Quel legno ch' entra ne' mozzi delle ruote di carri, carrozze o simile, intorno alla estremità del quale esse girano.

Assada. *Assito. Tavolato.* Tramezzo d' assi commesse insieme.

Assee. *Assai.*

Assee. *Abbastanza. A bastanza. Assai.* Ghe n'hoo assee. *N' ho abbastanza, ne ho assai.*

Assett. *Nacchere.* Specie di strumento che si suona da' fanciulli.

Assetta. *Assicella. Asserella. Asserello.*

Assossenn. *Assai. Molto. Dimolto. Dimoltone.*

Asta. *Stilo. Fusto.* Dicesi del fusto di bilancia, stadera o simili.

Astoraa (v. a.). *Traviato. Sviato.*

« Al ghe la dae tant larga,
» Che el gioven astoraa
» Voreva andà soldaa. »
(Magg. Cons. Men.)

Att (ai). *Lectum. Agli ordini.* Formola o soscrizione legale de' rescritti, che vale : Non se ne faccia altro.

Attacch (avv). *Accanto. Allato. Presso. Vicino. Accosto.*

Attacch attacch. *Allato allato. Vicin vicino.*

Stà attacch. *Stare ai fianchi.* Rammentare e tener ricordata altrui alcuna cosa.

Attrassaa. *Arretrato.*

Avantacc (T. di Stamp.). *Vantaggio.* Quell' asse che ha una piccola sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il compositore assetta le linee dopo che le ha composte. L' assicella incanalata nel vantaggio si chiama *Balestra* in milanese come in toscano.

Avè. *Avere.*

Avella su. *Averla con uno.* Esser adirato, aver rabbia, aver tarlo con qualcuno.

Avell. *V.* Navell.

Avemaria infilzada. *Ipocritino. Quietino. Mozzina.*

Avert. *Aperto. Schiuso.*

Avert. *Allentato. Crepato. Ernioso.*

Avertura. *Allentatura. Crepatura. Rottura. Ernia.*

Aves ..... Livello delle acque sotterranee, o sia quel luogo alquante braccia sotterra ove si trova acqua. Alcuni dicono

Alveo. Riflette il Ferr. che questa voce possa aver origine dal lat. *abyssus*. Forse non sarebbero mal detti *Acquitrino*, *Polla* e simili. Sento che nella Romagna dicano sost. *Vergine* nel senso del nostro *Aves*.

Avi. *Ape*. *Pecchia*. *Lappia* v. c. Avi salvadega. *Fuco*. *Pecchione*.

No è semper san rugà in di avj. *Prov. pressochè equivalente all' altro* No è ben resegà i corna ai bœu. *V*. Bœu.

Avicc o Avigg. *Alveare*. *V*. Bisœu.

Avocatt di caus pers o del lella. *Dottor de' miei stivali*. *Dottor da nulla*. *Dottorello*. *Dottoretto*. *Dottoruccio*. *Schiccheratore*. *Stazzonalibri*. *Salamistro*. *Scioperalibraj*. *Frugascanelli*. *Presontuosello*. *Saputello*. *Saccentino*. *Sciolo*. *Impiastrascartabelli*. *Schiccheracarte*. *Letteratuzzo*. *Saccente*. *Saccentuzzo*. *Ser Appuntino*. *Sacciutello*.

Avocattà. *Salamistrare*. *Fare il saccente* o *il ser saccente*. Forse dall' it. *Avvocare*.

Avvolt. *Alto*.

Autaut. *O bere o affogare*. *V*. Fenestra.

Azacà (v. a.). *Attaccare*.

Azacà. *Azzeccare*.

Azzál. *Acciajo*.

Azzalin. *Acciajuolo*. *Focile*. *Battifuoco*. *Fucile*. *Acciarino*. Ordigno d'acciajo con cui si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco che accendono l' esca.

Batt l' azzalin. *Battere il fuoco*. Dicesi del percuotere la pietra focaja pel fuoco, sebbene non si batte il fuoco ma la pietra; e così fra noi dicesi *batt l' azzalin*, quantunque non il focile, ma la pietra con esso si batta.

Azzalin (T. d'Archib.). *Piastra*. Lastra posta nel fucile che porta il cane ed il focone. L'*acciarino* del diz. vale quella foglia d'acciajo che sta sulla tavola della martellina degli archibugi antichi.

Fogon. *Scodellino*. *Focone*. = Passarin. *Sottoscatto*. *Grilletto*. = Gran. *Grano*. = Molla. *Scatto*. = Can. *Cane* (*V*. Can per le sue parti). = Quart o Coverc. *Fucile*. *Martellina*. = Bassinett. *Scodellino*.

B

Babao. *Bau bau*. Verso che si fa ai bambini per intimorirli.

Brutto babao. *Figura da cimbali*. *Mascheron da fogna*. *Ceffautto*. *Ceffautte*. *Bertuccione*. *Demonio*. *Viso contraffatto*. Dal greco Βαβαῖαξ, dice il *Varon de Milan*.

Babao. *Bazza*. *Sorte*. *Fortuna*.

Babbj. *Muso*. *Labbia* (v. a. e della sola poesia).

Ghe vœur olter babbj. *Ci vuol altro*.

Andà al babbj. *Andar a babboriveggoli*. Lo stesso che Andà al cagaratt. *V*. Cagaratt.

Babbj. *Minchione*. *Babbione*. *Baggeo*. *V*. Articiocch.

Baccanà. *Sbaccaneggiare*. *Far baccano*, *baccanalia*, *baccaneria*.

Bacchetta. *Bacchetta.*

Bacchett. *Staggi. Gretole.* 'Così diconsi i regoletti di un arcolajo o d' una gabbia.

Bacchett del pian del torc (T. di Stamp.). *Lastrine del dado delpirrone. V.* Alb. enc. in *Dado.*

Bacchetta de vesch. *Paniuzza, Vergello.* Fuscelletto o verghetta inveschiata con cui si pigliano gli uccelli.

Bacchetta del morinell (T. di St.). *Pernio del torchio.* (Trad. del Chambers). Quella che i Fran. chiamano *Broche du rouleau de la presse.*

Bacchetta del temp (T. degli Orol.). *Asta del tempo.* Fusto con due palette e due punte, una di cui entra in un foro fatto nella potenza, e l' altra in quello del bracciuolo.

Bacchetta. *Camato. Vetta.* Quella con cui i materassaj battono la lana.

Bacchetta. *Camato.* Così dicesi quella con cui si battono i panni.

Bacchetta (T. di Fin.). *Staza? Staglia?* Asta sottile e tonda di ferro che usano i gabellieri per misurare i liquidi, riconoscendo con essa l' altezza, lunghezza e circonferenza delle botti.

Bacchettà. *Scurisciare. Scudisciare.* Il tosc. *Bacchettare* non è term. milit.

Bacchettà (T. di Fin.). *Stazare?*

Bacchettadura (T. di Fin.). *Stazatura?*

Bacciácol. *Bariglioni cascanti.* Valgono poppe flosce.

Bacciacol *dicesi da alcuni per* Bacol. *V.*

Bacciocca. *Ganza. V.* Morosa.

Bacciocch. *Bamboccio.*

Bacciocch (bon). *Bonaccio. Buon pastricciano.*

Bacciocchin. *Bamboccino.*

Bacciocchinna. *Speranzina.*

Bacciocchin de fraa. *Aristolochia. Aristologia clematite.* Sorta di pianta. *Stralloggi* volg. di Targioni Tozzetti.

Baccioccott. *Bambocciotto. Bamboccione.*

Bacol o Bacquel, *che anche a maggior forza d' espressione diciamo* Bacol de Seregn. *Baggiano. Baccellone. Baccel da vedove. V.* Articiocch.

Bacquel. *Membro. Pene. Mentula.*

Bacquela. *Baggea.*

Bacolaría. *Baggianata. Scempiaggine.*

Badà. *Socchiudere.* Parlandosi di usci o finestre. È singolare che i Provenzali dicendo *Badier* o *Badiero* intendono spalancato. Così presso di loro *Pouerto badiero* vale porta spalancata.

Badalucch e Badaluccheri. *Baccano. Chiasso. Bordello.*

Badan. *Lo stesso che* Articiocch nel sig. fig. *V.*

Badan. *Campanone.* El badan de Monscia. *Il campanone della Cattedrale di Monza.*

Badee. *Baggeo. V.* Articiocch.

Badee (v. b.). *Testicoli. Granelli.*

Sgonfià i badee o i menus. *V.* Menus.

Badia. *Arte. Opera.* Magistrato che rende ragione agli artisti,

ed anche residenza e luogo ove si aduna il magistrato.

Passà badía. *Matricolarsi*, cioè subire gli esami per ottener il diritto di esercitare un' arte. *Ella è matricolata giojelliera*. Bern. Rim.

Badilon. *Voce usata nella frase* Godessela a badilon, *Darsi tempone*. *V*. Goghetta.

Badin. *Baggeo*. *Baggiano*. *V*. Articiocch.

«E inscì tra Pantalon e Pantalin
» Al s' è imballae el dottor
com' on badin. »
(Mag. Bar. Birb.)

Badinà. *Scherzare*. *Celiare*. Voce pretta fr. *Badiner*.

« Ma l' è ben che 'l le tœuja
» Come femm nun, smorbiand,
» Ridend e badinand . . . . »
(Brand. Spas.)

Badinna. *Voce usata nella frase* Avè scuccaa badinna, *ed è lo stesso che* Avè sonaa el zuchell. *V*. Zuchell.

Baff. *Voce usata nella frase* No dì nè biff nè baff. *Non far nè motto nè totto*, *nè uti nè tuti*. Vale star cheto cheto.

Baffi. *Lo stesso che* Barbis. *V*.

Baffiett. *Basettino*.

Baffion (acc. di Baffi). *V*. Piaseron.

Baffion. *Basettone*. Uomo che ha gran basette.

Bagà. *Sbevazzare*. *V*. Sbagascià.

Bagacc. *Bagaglio*. Al pl. *Bagagli*. *Bagaglie*. *Bagaglia*.

Fà bagacc. *Far fagotto*. *Far le balle*. Prepararsi a partire. Il *Plier bagage* de' Francesi.

Bagaj. *Fanciullo*. *Ragazzo*. *Rabacchio*. *Marmocchio*. *Citto*. *Cittolo*. *Fantino*. *Fantello*. *Fante*. *Fancello* (v. a.).

Bagaja. *Fanciulla*. *Citta*. *Cittola*. Il *Bagaja* del diz. vale *ossiacanta* sorta di frutice spinoso.

Bagajada. *Ragazzata*. *Bambinaggine*. *Puerilità*. *Fanciullaggine*. *Fanciullezza*. *Fanciulleria*. *Fantocciata*. *Fantilità*. *Fantocceria*.

Fà di bagajad o fà el bagaj. *Fanciulleggiare*. *Bambineggiare*.

Bagajn. *Fanciullino*. *Ragazzetto*. *Ragazzino*. *Ragazzuccio*. *Ragazzuolo*. *Cittolello*. *Rabacchino*. *Rabacchiuolo*. *Cittino*. *Fantolino*.

Bagatella (T. di St.). *Bottello*. Lavoro minuto.

Bagascià. *V*. Sbagascià.

Bagatellamm (T. di St.). *Quantità di bottelli*.

Bagatt. *Ciabattino*. *Ciabattajo*.

Bagatt (T. di Gi. di Tar.). *Papuno?* Il primo de' tarocchi.

Scartà bagatt. *Votare il sacco*. Dire tutto ciò che un sa d'altri.

Scartà bagatt. *Dar sulla voce*. Dire il fatto suo con franchezza, ed anche rampognare uno.

Bagniffa. *V*. Bargniffa.

Bagnœu (T. de' Mur.). *Cola*. Quella spezie di bagno ove si fa la calcina.

Ramadinna. *Grattugia*.

Bagnuscià. . . . . Frequentativo di Bagnare, che, per quanto io mi sappia, non ha corrispondente ne' dizionarj italiani, ed è coniato sulla foggia di *Basottà* ed altri simili.

Bagon. *Lo stesso che* Sbagascion. *V*. Dal *Bacchus* de' Latini dice, non senza apparenza di ragione, il *Var. mil*.

Bagóttera. *Cocciuola.* Enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzare ó simili.

Baì. *Badile.*

Baì (met.). *Forca. Capestro. Morbetto.*

Baja. *Burla. Baja.*

Fà de baja. *Far da burla, da scherzo. Celiare.*

Menà baj. *Scherzare. Divertire. Far per divertimento, per ispassatempo.*

Bajà. *Abbajare. Latrare.*

Bajà sott a la cappa del camin. *V.* Camin.

Bajà. *Sgridare. Rampognare. Scapponeare.*

Bajada. *Gridata. Rabbuffo.*

Bajaffà. *Anfanare. Anfaneggiare. Ciaramellare. Tattamellare. Cicalare.* Conviene dire che *bajaffà* e *bajaffon* siano di vecchia data, giacchè il Varchi riprova come poco belle le voci *sbajaffatore, sbajaffare* e *sbajaffoni* in senso di cicalatore, cicalare, cicaloni che usavansi a que' tempi, se non in Firenze, in Toscana o in Italia (Var. Erc. pag. 146).

Bajaffada. *Affoltata. Orsata.*

Bajaffee } *Ciaramella. Anfanatore.*
Bajaffon } *Chiacchierone.*

Bajaffonna. *Chiacchieratrice.*

Bajla. *Balia. Nutrice. Lattatrice. Baila* (v. a.).

Mett via a bajla. *Porre* o *mettere* o *tenere a piuolo.* Vale far aspettar uno più del dovere.

Bajlì. *Nutrire. Allattare. Balire. Bolire.* Queste ultime però sono voci antiquate.

Bajlidura. *Baliatico.* Prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

Bajlott. *Balio.* Marito della balia.

Bajlott . . . . . . Così chiamasi dal balio il padre di quel fanciullo che vien allattato dalla balia sua moglie.

Bajlotta. *Baliona.* Vale balia fresca e grassa.

Bajlottin } . . . . Così
Bajlottinna } chiamansi dal balio e dalla balia il fanciullo *o* la fanciulla data ad essi a balire. Corrisponde in certo modo al francese *Nourrisson.*

Bajonett (T. dell' arti). *Gangheri.* Due ferri infilati in un ago pur di ferro per potersi piegare. Corrispondono alle *fiches rampantes* dell' Encicl.

Bajra. *Pala. Pala bresciana.*

Bajron. *Cucchiaja.* Spezie di pala ricurva che serve a cavar sabbia da fiumi o simili. *V.* l'Alb. bass. in *drague.*

Bait. *V.* Casanza.

Balabiott. *Asuro. Taradore.* Sorta d' insetto.

Balabiott. *Baccellone. Baggeo. V.* Articiocch.

Balabiott. *Tritone. Biotto. Meschino. Pelapiedi.*

Balandra. *Mancator di parola. Fedifrago.* Secondo il Balestreri vale anche persona inconsiderata ed ignorante.

Vess ona balandra. *Portar la fede in grembo.* Vale esser facile a mancar di parola.

Balandran. *Palandrano. Palandrana. Gabbano.* I Provenzali lo scrivono come noi.

Balandran (fig.). *Balocco.* *V.* Articiocch.

Balanza. *Bilancia.*

Asta. *Stilo. Fusto.* = Giudes o pollez. *Bilico. Bilancio. Ago. Lingua.* = Squell o squellott. *Coppe.*

Stà in balanza. *Star sulla gruccia.* Vale, star coll' animo sospeso.

Balanzin (T. de' Carr.). *Bilancino.*

Vess vun a stanga e l'oltr'a balanzin. *Essere ambedue macchiati d' una pece* o *d' una stessa pece.* Cioè aver ambidue i medesimi difetti.

Balanzinee. *Bilanciajo. Staderajo.*

Balanzon. *Staderone.*

Balauster. *Balaustro.* Colonnetta che unita a molte altre sur uno stesso ordine, forma un balaustrato.

Balauster. *Masserizie.* Una di quelle tante voci che il volgo usa per denotar le parti genitali dell' uomo.

Romp i balauster. *V.* Romp.

Balaustra. *Balaustrato.* Ordine, fila di balaustri.

Balb. *Barbio.* Pesce noto.

Balcà. *Calmare. Cessare. Desistere.*

Balcà l' acqua. *Spiovere.*

Balee. *Carotajo. Carotiere. Parabolano. Sballone. Bubbolone. Favolajo. Favolone. Cronicaccia. Scaricamiracoli. Panurgo.*

Balera (f. di Balee. *V.*)

Balestra (T. di Stamp.). *V.* Avantacc.

Balestrera. *Feritoja. Archibugiera.*

Balestrera (T. d'Archit.) . . . . Sorta di finestruccia.

Baletta. *Girella.*

Baletta di cavij. *Cera da capegli.*

Baletta di scarp. *Cera da scarpe.*

Balin. *Pallino.*

Ciappà balin. *Mettere il becco o la lingua in molle. Appiccar ragionamento.* *V.* Taccà balla.

Balin (*che anche dicesi* Casin) (T. di Giuoc. di Bigl.). *Grillo. Lecco.*

Balin (*che anche dicesi* Boggin) (T. di Giu. delle Pallot.). *Grillo. Lecco.*

Balin. *Canile.* Cattivo letto. Fra noi è più propriamente quello de' prigioni; e benchè il dizionario non accenni *canile* in questo preciso senso, leggesi però nella Novella antica del *Grasso legnajuolo*: *Il Grasso* (prigione nelle Stinche) *cenò con loro* (altri prigioni giunti nelle Stinche), *e cenato ch' egli ebbono, uno di loro gli prestò una prodicella di un suo canile, dicendo*, ecc. — Il Saccenti usò anche *poltriccio* in questo senso:

Il camerier lo mena con creanza
Su sopra certi palchi polverosi
Dove gli mostra più d'un buon poltriccio
Che viva il ciel vi dormirebbe un miccio.

Ball. *Ballo.*

Ball del basin. *Ballo della pezzuola?*

Dà el ball del pienton. *Dar acqua di piantaggine.*

Pientà in ball, Fà el ball del retorna, Paris e Vienna che van al ball insemma, *ecc.* *V.* Pientà, Retorna, Paris, ecc.

Balla. *Palla.*

Balla de coeur. *Pallalesina.*

No avegh pu nè polver nè ball, Chì no gh' è terra de fà ball. *V.* Polver, Terra.

Balla. *Lo stesso che* Ciocca. *V.*

Balla, *e per lo più al pl.* Ball. *Granello. Testicolo.*

Scior di mee ball. *Signor di maggio.*

Avè gnanch per i ball o per i cojon. *V.* Cojon.

Seccà *o* romp i ball. *V.* Romp.

Balla. *Panzana. Carota.*

Dà d'intend di ball *o* pettà o cascià ball. *Piantare* o *ficcare* o *cacciare carote*, *bozze panzane*, *baggiane. Carotare. Sballare. Imbubbolare. Dar paroline* o *pasto. Lanciare.*

Bassee el coo, lassee passà sta balla. *Ammanna ch' io lego.* Detto ironico per chi s'affolta a contar qualche gran meraviglia con iperboli grandi.

Cascià ball. *Far le paroline* o *le parolozze.*

Taccà balla. *Cavar fuori il limbello. Appiccar ragionamento. Mettere il becco* o *la lingua in molle. Dar fuoco alla bombarda.*

Vess de balla. *Esser di ballata.* Vale d'accordo. Il Fagiuoli nel suo *Marito alla moda* (att. III, sc. III) ha in questo senso: *E costoro che son di balla.*

In temp de guerra ball comè terra. *V.* Terra.

Ballà. *Ballare.*

Ballà la vista. *Abbagliare.* Dicesi del non regger la vista al veder distintamente le cose in leggendo o far altro.

Ballà. *Dindolare. Scrollare. Tentennare.* Dicesi di tavola, scranna o simile che crolli.

Ballabontemp. *Perdigiorno. Perdigiornata. Scioperato. Ozioso. Crocchione.*

Ballascià. *Arciballare. Ballare a stracca. Ballonzolare. Ballonzare.*

Baloard . . . . . Specie di caffettiera.

Balocca (T. di Giuoco). *A sei tocchi?* Sorta di giuoco che si fa colle minchiate o tarocchi in due, in tre, in quattro ed anche in sei.

Balocch (a). *A bizzeffe. A fusone. A rifuso. A cafisso. A biscia. A micca. A bacchio. V.* Cavall.

Balon. *Pallone.*

Balon. *Areostato*, e volgarmente *Pallon volante.*

Balon. *Lanternone* * (fior. rom.). Palloncini di carta che servono per illuminazioni e simili. Il Voc. bresc. ha esso pure *Lanternoni.* In Firenze usa la plebe, l'otto di settembre d'ogni anno, vagare per la città con alcuni di questi lanternoni in cima d'un' asta, e li chiama *rifigolone.*

Balon. *Ernia. Allentatura. Crepatura.*

Che te vegna *o* che te possa vegnì el balon. *Che ti venga la rabbia* o *la contina. Che tristo* o *dolente ti faccia Iddio.*

Balonista. *Aeronauta.* Colui che sale nella navicella pendente da un areostato e con esso va in aria.

Balonista (scherz.). *Allentato. Crepato. Ernioso.*

Balordinna (ger.). *Ora.*

Balordìsia. *Balordaggine.* Di questa desinenza in *isia*, non molto tramutata, trovansi parecchi esempj fra i Provenzali, come *Balourdiso*, *Nettisi*, *Testardisi*, ecc. che noi pure diciamo *Nettisia*, *Balordisia*, *Testardisia*, ecc. Anche presso i Francesi v' hanno esempj della stessa desinenza in *ise*.

Balordon. *Capogiro. Vertigine. Scotomia.*

Balordon. *Spranghetta. V.* Sfrison.

Baloss, Balossada, Balossett, Balosson, Balossonna, *Lo stesso che* Rabott, Rabottada, Rabottell, *ecc.*

Baloss (s. m. pl.). *Ossa. Ossi.*

Balossitt. *Ossetti. Osserelli. Ossicini.* I cuochi chiamano *Balossitt* e *Baloss* un piatto composto di tali ossa.

Balotta. *Voce usata nelle frasi*

Vecc balotta. *Vecchio barbogio o cucco. Frannonnolo. Barbogio. Vecchio barullo.*

Veggia balotta. *Vecchia barbogia. Barbogia.*

Balottin. *Aggiratore. Fantino. Farabutto. Truffatore. Imbroglione. Gabbamondo. Barattiere. Baro. Traforello. Traffurello. Sottile ingannatore. Bindolo.*

Balsamin. *Erba di S. Giovanni* o *Perforata. Pilatro. Iperico. Ipericon.* Pianta arvense.

Baltramm (*e* Baltramm de Gasgian) *Zazzerone.* Dicesi di chi va vestito troppo all' antica.

El gippon de Baltramm. *V.* Gippon.

Baltresca. *Bicocca. Altana.* Loggia aperta sul tetto di una casa o sopra un edifizio.

Baltrescà. *Lo stesso che* Sabettà. *V.*

Baltreschin (dim. di Baltresca). Forse non sarebbe mal detto *Altanetta.*

Avè el sô sul baltreschin. *V.* Sô.

Baltrocca. *Zambracca. Baldracca.*

Marz fiœu d' ona baltrocca. *V.* Marz.

Baltroccà. *Lo stesso che* Sabettà. *V.*

Baltroccà. *Far la baldracca e la baldacca. Meretricare. Puttaneggiare.*

Baltroccarìa. *Lo stesso che* Sabettaja *V.*

Balugan. *Lo stesso che* Tabalò. *V.*

Ombria baluganna. *Spettro.*

« Me compariva on' ombria baluganna,
» E questa in fin di fatt l' eva mia mader. » (Bal. Ger.)

Balza (ger.). *Piazza.*

Balzana. *Balzana.* Rinforzo di tela o bindella che mettesi da piè delle sottane e simili.

Balzanetta (T. de' Sart.). *Pedana.* Rinforzo di panno più ordinario che mettesi intorno intorno da piede alle sottane (*vest*) degli ecclesiastici.

Balzamin o Balzemin o Barzemin. *Marzimino. Marzemino. Marzomino. Uva canajuola?* Spezie di vitigno noto.

Bambanna. *Carota. Farfallone. V.* Balla.

Ban. *Mai. Mai più.*

« Tej mo: dì chi la cognosseva ban. » (Tan. Rim.)

Banca (T. di G.). *Banco.*

Banch. *Banco.*

Banch. *Pancone.* Quella panca grossa su cui i legnajuoli appoggiano i legnami per lavorarli.

Banch. *Tavolello.* Banchetto dove lavorano gli orefici.

Banch. *Descò.* Tavola su cui si taglia la carne nel macello.

Banchett. *Bischetto. Deschetto.* Quel tavolino a cui lavorano i ciabattini.

Banchett. *Telajo.* Così chiamano i parrucchieri una macchinetta composta di due ritti imperniati in un' asse per tessere i capegli.

Banchetta. *Panchetta.*

Banchetta. *Muricciuolo. Murello.* Sedile di pietra o cotto che sta dinanzi alle porte delle case per sedervi la sera al fresco od altro.

Banchetta. *Manganella.* Panca affissa al muro in un coro che s' alza ed abbassa.

Bánder. *Bandolo. Comandolo.*

Fà el bander in l' ascia. *V.* Ascia.

Bandera. *Bandiera. Insegna. Vessillo. Stendardo.*

Andassen cont i bander in del sacch. *Andarsene colle trombe nel sacco.*

Bandoléra (a). *Pendoloni. Penzoloni. Ciondoloni.*

Cont i brasc giò a bandolera. *Colle braccia pendoloni*, e met. *Colle mani alla cintola. A man giunte.* E vale senza far nulla.

Bandonna. *Celia. Burla.*

Dà la bandonna. *Celiare. Far celia. Burlare.*

Baracca. *Baracca.*

Baracca de Romanin. *Castello da burattini.* Quella macchina movibile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini.

Baracca. *Randagio.*

Fà la baracca. *Lo stesso che* Baraccà. *V.*

Baraccà. *Andar a zonzo. Andar gironi*, ed anche *Gozzovigliare. Darsi tempone.*

Baraccada. *Stravizzo. Gozzoviglia. Gozzoviglio.*

Barador. *Barattiere. Truffatore. Giuntatore. Baro. Ingannatore.*

Baraond (v. a.). *Impiccio. Impaccio. Intrigo. Viluppo*, ed anche *Pazzia. Follia.*

« E pœu parchè portà sti baraond
» A quell' ora d' attend
» Ai negozj tremend de l'olter mond. » (Magg. Fals. Fil.).

« Che in quell cervell de tante baraond
» Mai no ghe possa intrà
» On minem penserin de fagg de cà. » (Id. Inter. 1).

Barattà. *Concambiare. Cambiare. Accambiare. Permutare. Barattare.*

Barattà i pastizz in tanta polt, Barattà i fiœu in la cuna. Andà a Monscia a fass barattà, *ecc.* *V.* Polt, Cuna, Monscia, *ecc.*

Baravaj. *Masserizzuole. Miscee. Bazzicature. Ciabatterie.* Coserelle di poco pregio.

Baravaj (in senso che non giova spiegare). *Masserizie.*

Seccà i baravaj. *Lo stesso che* Romp la gloria *o* la scuffia o simili. *V.* Romp.

Barba. *Barba.*

Servì de barba e perucca. *Lo stesso che* Conscià per i fest. *V.*

La gh' ha tant de barba. *Sapevamcelo, disson que' da Capraja. Tu non avrai le calze.*

No gh' è barba d'omm che ghe le possa fà. *Egli è putta scodata. E' non gli crocchia il ferro. V.* Fiola.

Barba. *Zio. Barbàno* (v. dis.). Il Dante, il Sacchetti e il Casa usarono anche *Barba* per zio, voce registrata in questo senso sì dalla Crusca come dall'Alberti.

Trovà el barba. *Lo stesso che* Trovà el fittavol. *V.* Fittavol.

Barba (met.). *Oste.*

Barbabicch. *Barba di becco. Scornabecco. Sassefrica. Tragopogono.* Sorta d'erba nota.

Barbagiacom. *Barbagianni. V.* Articiocch.

Barbaj. *Lo stesso che* Buscaj. *V.*

Barbajada (T. degli Acquac.).... Sorta di bevanda ch'è un misto di latte e cioccolata.

Barbarossa. *Pettirosso.* Uccello noto.

Barbee. *Barbiere* e *Flebotomo.*

Secrett che fa per el barbee, Robà el lesign al barbee, Pianbarbee che l'acqua la scotta. *V.* Secrett, Lesign, Acqua.

Barbella. *Bargiglio. Bargiglione.* Quella carne rossa che pende sotto il becco ai galli.

Barbella di caver. *Tettola.*

Barbella. *Facciuola.* Dicesi di que' due pezzetti di tela che pendono dal collare a cui sono attaccati.

Barbellà. *Abbrividare. Abbrezzare. Batter la borra* o *la diana* o *le gazzette.*

Barbellatt. *Bargigliuto.*

Barbellatt. *Barbassoro. Baccalare.*

Barberin. *Così alcuni chiamano la* Sprella. *V.*

Barbetta .... Insalata invernale che l'ortolano ottiene dalle radiche della cicoria dalle quali tagliatone tutto il verde, legate in mezzo e sepolte nell'arena in cantina, mediante il tepido del sotterraneo sbucciano certe barbe bianco-giallicce e delicate, lunghe quasi un palmo. Chiamasi anche *Biobiò* dal grido con cui la vanno annunziando per la città i venditori.

Barbetta (ger.)........... Vale quel cappuccino che suole accompagnare al patibolo i condannati.

Barbin (sost.). *Can barbone* o *barbino.*

Barbirà (v. a. usata dal Maggi). *Sbarbare.*

Barbis. *Baffio. Basetta. Mustacchio.*

Alzà o tirà su i barbis. *Alzare la cresta.*

Mostrà i barbis (*che anche dicesi* Mostrà el zuff). *Mostrare i denti.*

Barbis (ger.). *Tedesco.*

Barbisin. *Basettino.*

Barbison. *Basettone.* Uomo che porta gran basette.

Barbottà. *Brontolare. Borbottare. Bufonchiare. Bofonchiare.*

Barbottà i busecch. *Gorgogliare il corpo. Bruire. Cigolare, Borbottare,* Quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi.

Barbotton. *Brontolone. Bofonchino. Bufonchino. Bufonchiello.*

Barbozz. *Mento.* Il dizionario ha *barbozza* per quella parte della testa del cavallo dov' è il barbazzale, e per quella parte della celata che para le gote e il mento.

Tegnì el bascì sott al barbozz. *Tener il bacile alla barba.*

Barbozzin (dim. di Barbozz). *V.*

Barchett. *Barchetto. Barchetta.*

Andà a Vigeven in barchett. *V.* Vigeven.

Bardagna. *Lo stesso che* Bardassa. *V.*

Bardanon. *Petasite.* Sorta d' erba arvense. Il Targioni Tozzetti dice che il suo nome volgare toscano è *farfaraccio. V.* Re, Ann. 1811, n.° 27.

Bardassa *e* Bardagna *e* Bardasson. *Ragazzaccio.* Il toscano *Bardassa* significa ragazzo di mal affare, e propriamente il *bardache* de' Francesi.

Bardassa. *Mariuolo. Gognolino. Forchetta.* Talvolta si usa anche in senso vezzeggiativo, come p. e.: Che car bardassa.

Bardassada. *Ragazzata. Fanciullezza.* Il Cecchi ne' *Dissimili* usa *giovanezza* quasi nello stesso senso, ove fa dir a Filippo
« *E lo lasceresti per l' avvenire*
» *far qualche* giovanezza *or*
» *che l' età gnene comporta.* »

Bardassaría *e* Bardassaría menudra. *Ragazzaglia. Ragazzame. Fanciullaja.*

Bardasson (accr. di Bardassa). *V.*

Bardelecà. *Lo stesso che* Dottorà. *V.*

Bardelech. *Ignorante. Rozzo. Grosso.*
« E chi ha mai ditt che tucc i noster donn
» Sien tanc bardelech e tugg tapponn. »
(Brand. Sp. Lug.).

Bardocch (passà per). *Frase usata dal* Varon de Milan, *alla quale forse corrisponde il* Passar per bardotto, *di lingua.*

Barettonee. *Berrettajo.*

Bargniff. *Demonio. Nibbiaccio. V.* Barlicch.

A cà de bargniff o de barlicch. *A casa maledetta* o *del diavolo. Al mal mondo.*

Bargniffa *o* Bagniffa. *Intinto. V.* Mœuja.

Barì. *Barile.*

Mett i penser sul barì de l' asee. *V.* Asee.

Baricocchella. *Controversia.*

Baricocchella. *Gherminella. Frode. Inganno.*

Barilott. *Stregheria.* Luogo dove vanno o si ritrovano le streghe.

Fà barilott o andà in barilott. *Andare in tregenda* o *in stregheria.* Il Berni in un suo sonetto dice in questo senso *Andare in istriazzo*, voce non registrata dal Vocabolario.

Barisell. *Bargello.*

Barlafus e Bernafus. *Ciarpa. Masserizzuola. Sferra. Miscea. Ciscranna. Ciabatta.* Arnesi, e per lo più si dice di robe vili e vecchie, stracci, bazzecole. Una quantità di *barlafus* si direbbe *Ciarpame.*

Barlafus (in senso che non giova spiegare). *Masserizie.*

Barleffi. *Viso. Mostaccio. Muso.* I Toscani dicono *Sbarleffe, Sberleffo* e *Sberleffe* in senso di sfregio sul viso, e di certo atto o gesto che si fa per ischernire altrui.

Barlicch. *Demonio. Diavolo. Farfarello.* Il Casti nel Re Teodoro disse:

« Qual *berlicch*, qual Asmodeo
mi dirà che diavol è ».

Barlicch barlocch. Il Dizionario ha « *berlich berloch* » voci di niun significato che s'usano accoppiate col verbo fare, e valgono scambiar le carte. Presso noi però significano più comunemente voci atte a chiamar i demonj come in quel verso

« Pesg che i strion coi so
barlicch barlocch. »
(Bal. Ger.).

Barliffi e Brutto Barliffi. *Mascheron da fogna. Babbuino.*

Barlocch. *V.* Barlicch.

Barloggià, Barloggion, Barlœuggia, *ecc. V.* Sbarloggià, Sbarloggion, *ecc.*

Barlusch. *Losco.* Dal Greco Βαχιος dice il *Var. de Milan.*

Barlusent. *Lucente. Splendente. Risplendente. Dilucciante. Lucciante. Micante. Lampeggiante.*

Barlusì. *Luccicare. Lucere. Rilucere. Splendere. Risplendere. Lampare. Lampeggiare.*

Barnasc, Barnasciaa. *V.* Bernazz, Bernazzada.

Barolè. *Barulè.* Foggia antica consistente in un' avvoltatura fatta insieme dell' estremità della calza e de' calzoni, sotto o sopra il ginocchio.

Omm di barolè. *Zazzerone.* Uomo che va all' antica.

Seccà i barolè. *Lo stesso che* Seccà o romp i ball. *V.* Romp.

Barometta. *Merciadro. Merciajuolo.*

Baronaja. *Baronia.* Quantità di monelli, furfanti o baroni.

Barozza. *Biroccio.*

Barriœu (v. a.). *Berrettino. Foggetta. Barriuola* (v. a. e disusata). Qui giova avvertire come le più fra le voci milanesi antiche s' avvicinano d' assai alle toscane antiche, come vedesi in questa voce *barriœu*, barriuola e in *bajlì*, balire; *barba*, barba per zio; *bega* bega per briga, impiccio; *boffetton*, buffettone per guanciata; *fancitt*, fancelli per fanciulli; *fœusgia*, foggetta per cercine, ed altre molte.

Bartabell o Baltravell (T. di Pes.). *Bertovello. Cestella.* Sorta di rete.

Bartegojà (v. a.). *Lo stesso che* Tapellà. *V.*

Baruffà. *Abbaruffare.*

Barzegà. *Bazzicare.*

Basà. *Baciare.*

Basà la terra dove el mett i pee. *V.* Terra.

Basà (T. dell' arti). *Combaciare.* Dicesi dell' esser ben congiunti legno con legno, pietra con pietra, ecc.

Basamur. *Santinfizza. V.* Beat.

Bascì. *Bacino. Bacile.*

Bascira. *V.* Bazzila.

Basell. *Gradino. Grado. Scalino. Scaglione.* Dal Greco Βασις, dice il *Varon de Milan.*

Fallà el prim basell (*che*

anche dicesi Fallà el prim botton) . . . . . . Vale sbagliare alla prima, fallare il primo passo, e corrisponde al fr. *Il a mal engrené.*

Fà el prim basell (met.). *Fare il primo passo.*

Basellin. *Scaglioncino.*

Basellin (T. de' Car.). *Predellino V.* l'Alb. enc. in *Contrappredellino*, in *Paletta*, in *Montare*, in *Montata*. Fa meraviglia come l'Alb. non abbia registrato alfabeticamente *predellino*, avendone tante volte parlato per entro a varie spiegazioni di voci analoghe, come sono le su esposte e altre molte.

Basellin a duu o tri pass o passad o staff *Predellino a due* o *tre montate* o *battenti* o *palette.*

Basèn. *Basino.* Sorta di stoffa.

Basgianna. *Fava.* Sorta di legume notissimo. Dal lat. *Bajana.* Gli Aretini chiamano *Bagiane* le fave fresche sgusciate.

Basgianna. *Bazzana.* Pelle nota.

Basgiarada. *Bastonata. Legnata.*

Basgier. *Baggiano. Baggeo. Babbione. V.* Articiocch.

Basgier. *Bastone.* Dal *Bajulum* dei Latini dice il *Var.*

Basgier. *Bilico* * (lucch.). Legno col quale si portano sulle spalle due carichi, l'un davanti e l'altro dietro.

Basgiœu. *Bacino. Bacinella.*

On basgiœu o on carr d'obbligazion. *V.* Carr.

Basgiœu. *Stuolo. Drappello. Torma. Truppa. Frotta.*

« La ve farà on basgiœu de fancitt prosperos. » (Gar.Tob.).

Basin. *Bacio. Paggino. Bagio* (v. a.).

Basin s'ciasser. *Baciozzo.* Bacio sodo ed appiccante.

Ball del basin. *Ballo della pezzuola ?*

Tirà i basitt lontan cent mia. *V.* Mia.

Basin . . . . . . Dicesi di quell'ammaccatura che resta in un pane in quella parte che ne ha toccato un altro, o il forno. I Francesi hanno *Baisure* in questo senso.

Basinœu. *Baciuzzo.*

Basla. *Catino. Ciotola.*

Basletta. *Tafferia.* Sorta di vaso di legno su cui mondasi il riso.

Basletta. *Bazza.* Mento allungato e un po' arricciato.

Basletton, Baslettonna, Baslettin, Baslettœu, Baslettœura e simili, *tutte voci derivate da* Basletta *e denotanti diminuzione, aumento o esistenza di questo difetto, a cui non trovo corrispondenti in verun dizionario.*

Baslœu. *Ciotolino. Ciotolina. Ciotoletta.*

Baslott. *Conca. Catino.* Vaso di terra cotta per servizio di cucina, ad uso di lavare le stoviglie, ecc. Corrotto dal *Vas luteum* de' Latini, dice il *Var. de Mil.*

Baslott. *Ciotola.* Quella coppa di legno in cui i banchieri e mercanti tengono i danari.

Baslottell. *Ciotolino. Ciotolina. Ciotoletta.* Dim. di ciotola; scodellino per diversi usi, e parte di alcun lavoro in forma di ciotola; tal che quel cosetto

che sta in cima di quasi tutti i nostri arcolaj (da noi chiamato *baslottell de la bicocca*) si potrebbe con proprio nome chiamare *ciotolino* o *ciotoletta.*

Basorgnà } *Baciucchiare. Baciuccare.* Il *Baisotter* dei
Basottà } Francesi.

Bass. *Basso.*

Fà parì o restà bass. *Smaccare. Avvilire. Svilire.*

Restà bass. *Restare svergognato, scaciato, smaccato.*

Trattà d' alt in bass. *Far gli occhi grossi.*

No savenn nè in buss nè in bass. *V.* Savè.

Bassa. *Fondura. Bassata.*

Vun de la bassa. *Pianigiano.*

Bassa (dà de) *Scavalcare. Cavallare. Dare il gambetto.* Quasi simile all'altro: Trà de scagn. *V.*

« Appenna se introdus ona usanza, che ven ona reforma a dagh de bassa ». (Bal. Rim.).

Bassacassa (T. di St.). *Cassettino delle lettere basse.*

Bassinett (T. d'Arm.). *Scodellino.* Parte incavata della piastra di un' arme da fuoco ove mettesi il polverino. Dal fr. *Bassinet.*

Bassora. *Ora bassa.* Voce cont. per denotare sul tardi, sull' imbrunire.

Bastardella. (T. de' Carr.). . . . Sorta di carrozza il cui nome ci è venuto colla moda di essa, e che cadrà forse col cader della moda stessa, come avviene di tutti quegli oggetti che prendono i loro nomi secondo le variazioni delle fogge sempre mutabili. Il *Bastardella* del Dizionario vale certo utensile di cucina.

Bastardon. . . . . Ramo di vite che ha le gemme piatte.

Bastì (T. d'Agric.). *Far piede.* Dicesi delle piante quando ingrossano.

Bastì. *Conservare. Mantenere.*

Bastinna. *Bastina.* Spezie di basto senz' arcione.

Baston. *Bastone.*

Insegnà cont el baston. *Insegnare rodere i ceci.*

Baston de la festa. *Maestro di sala. Maschera del teatro* * (fior.).

Fà corr on legn per on baston. *V.* Legn.

Baston (T. di G.). *Bastoni.*

Bastonaggia. *Pastinaca. Baucia*, ed anche da alcuni usasi per *Carota. V.* Gniff.

Bastrozz. *Baratto. Barazzo.*

Bastrozzà. *Barattare. Barazzare.*

Bastrozzò. *Barattiere.*

Batarell. *Randello. Bastoncino. Bastoncello.* Vedasi la significazione etimologica che di questa voce s' ingegna di dare il *Varon de Milan.*

Batista. *Batista.* Nome proprio usato nelle frasi seguenti:

Avè del batista. *Aver del baggeo. Esser dolce di sale.*

Avè la vista che fa batista. *V.* Vista.

Batizza. *Batista. Battista.* Aggiunto di tela notissima.

Batizzaa. *Battistato* * (fior.).

Batosta. *Carpiccio.* E fig. *Rovescio. Sinistro.* Il *Batosta* italiano vale contesa di parole.

Batt. *Battere.*

La batt de lì. *Ella batte.* Vale esser vicinissimo, esservi una differenza insensibile.

Batt el gran su l'era, Batt i pagn, Batt l'azzalin, Batt i matarazz; Chi no pò batt el cavall, batt la sella; A batt i pagn, compar la stria; Batt i botton a la turca, *ecc. V.* Era, Pagn, *ecc.*

Batt. (T. di St.) . . . . . Il tignere che fa uno dei due lavoranti al torchio le forme di stampa coi mazzi pregni d'inchiostro onde distribuirli pari pari sulle lettere. Non sarebbe forse mal detto *Inchiostrare la forma.* I Francesi hanno *toucher.* In Toscana i più dicono pure *Battere* e *Battitore.*

Batta (s. f.). *Coreggiato. V.* Verga.

Battaggià. *Scampanare.*

Battaria de cusinna. *Stoviglie. Stovigli. Attrezzi di cucina.* (Vasa coquinaria). Anche i Francesi dicono *batterie de cuisine. Stoviglie* si possono dire anche i vasi non di terra.

Battaria (T. degli Orolog.) *Soneria.*

Battelmatt . . . . Sorta di formaggio.

Battezzaa (bon). *Cristianone. Bonaccio.*

Battezzaa con l'acqua di spinasc o di bojocch. *V.* Acqua.

Battibuj. *Tafferuglio. Tafferugia. Bollibolli. Buglio.*

Batticopp (ger.). *Piccione.*

Battidor (T. di St.). . . . . . . Così chiamasi, a distinzione di quello che tira la mazza, quell' altro lavorante al torchio, cui incumbenza è d'inchiostrar la forma coi mazzi, e che i Tedeschi chiamano *Cornut.* Il Voc. ven., forse appoggiato all'uso fiorentino, registra *battitore. V.* Batt.

Battidor. (T. di Fin.) *Stradiere.* Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella.

Battifœuj. *Battiloro.*

Battirœu. *Battitore. Campanella. Martello.* Si dice di quel ferro, foggiato in diversi modi, che serve per battere la porta.

Battirœu (T. di St.). *Battitoja.* Legno quadro e spianato con cui si pareggia la forma prima di stampare. Alcuni dicono anche *sbattitoja.*

Dà su el battiroeu su ona forma. *Pareggiare una forma colla battitoja.*

Battirœula (T. di Cuc.) . . . . . Strumento di ferro con cui si battono le polpette.

Battiron (d'acqua). *Rovescio. Acquazzone.*

Battistocch. *Pascibietola. Babbeo.* Nome di uno sciocco vissuto a'tempi andati che si trasporta a denotare un ignorante qualunque. *V.* Articiocch.

Battocc. *Battaglio. Batocchio.*

Battuda (T. dell'arti). *Battente.* Parte dell' imposte che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite o soglia che è battuta dall' imposta, ecc.

Battuu (tegnì). *Insistere.*

Bavares (T. de' Sart.). *Mostreggiature.*

Bavaresa (T. d'Acquaced.) ..... Sorta di bevanda ch' è fior di latte con giulebbe per lo più riscaldato.

Bavarœula. *Bavaglio.*

Bavosa (gerg.). *Seta.*

Bauscent. *Scombavato. Imbavato. Bavoso.*

Baúscia. *Bava.*

Bauscià. *Imbavare. Scombavare.*

Bauscinna. *Bavaglino. Bavaglio.* Tovagliolino e salvietta da bambini che si lega loro al collo con due cordelline o nastri per guardare i loro panni dalle brutture.

Mett la bauscinna. *Imbavagliare.* = Tœu via la bauscinna. *Sbavagliare.*

Bauscion. *Bavoso.*

Bauscionna. *Bavosa.*

Bazzega. *Bazzica.* Giuoco notiss. Comod. *Matta* = Gelee. *Giulè* = Geleron. *Giuleone* = Tre coss. *Cricca*, e in volg. fior. *Bazzicotto.*

Bazzega gelerada. *Bazzica gigliata* * (fior.).

Bazzíla. *Bacile. Guantiera. Bacino.*

Bazzilin. *Bacinetto. Bacinella.*

Bazzilon. *Tegghia.* Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari e simili.

Bazzoffi. *Grasso bracato.*

Bazzoffia. *Basoffia. Basina.* Minestra grossolana.

Bazzolon. *Minestrajo ?* Così chiamasi fra i nostri fittajuoli quel famiglio che fa ad un tempo e da cuoco e da contadino, e fa la cucina pei compagni.

Bè. *Agnello. Pecora. Berbice* (v. a.).

Beat. *Bigotto. Bacchettone. Collotorto. Santinfizza. Baciapile. Baciapolvere. Graffiasanti. Stropiccione. Picchiapetto. Torcicollo. Ipocrito. Coronciajo. Schiodacristi. Pinzocchero. Pizzocchero. Beghino. Pappalardo. Bizzoco. Gabbadeo. Gabbaddeo. Gabbasanti.* Anche i Francesi dicono *Béat* in questo solo senso.

Beata. *Bacchettona. Santessa. Spigolistra. Bizzoca. Bizzocca. Pinzocchera. Pizzocchera. Bizzocchera. Graffiasanti. Bigotta.* In questo senso i Francesi dicono *une béate*, e gli Spagnuoli *una beata.*

Beatà (*ed anche* Beatozzà *e* Beatoccà). *Spaternostrare. Scoronciare.*

Beatocca } *Lo stesso che* Beat *e*
Beatocch } Beata. *V.*

Becca. *Batolo.* Sorta d'ornamento proprio de' curati. Il toscano *Becca* ha altro significato.

Beccaría. *Macello. Beccheria.*

No vanza mai carna in beccaria. *V.* Vanzà.

Beccaría (fig.). *Macello. Strage.*

Fà beccaria. *Far carne.* Vale Ammazzare.

Becch. *Becco.*

Becch de sciguetta (T. dei Fal.) *Labbro. Becco di civetta.*

Becch content. *Becco agevole, sciavero, indiano, zucco, cornuto.* Dicesi di chi per danaro lascia giacer altri colla propria moglie.

Becch in cros (T. ornit.). *Crociero. Crociere.* Sorta d'uccello. (È forse anche il *Becco di*

Berta (gerg.). *Tasca. Sacca. Saccoccia.*

Mett in berta. *Intascare.*

Berta. *Vesciona. Svesciatrice. Vesciaja.* Donna che ridice tutto quello che sente dire. Presso noi dicesi medesimamente *Berta* anche ad un uomo di tal carattere.

Bertà. *Sbertare. Svertare. Svesciare.* Ridire quanto un sente dire.

Bertagnin. *Baccalà. Baccalare. Merluzzo.*

Bertegojà. *Lo stesso che* Bettegà. *V.*

Bertegóra (v. a.). *Limbello. Lingua.*

« Tucc dan sù a la pesg
» Mennen la bertegora a coo
pu bell. » (Mag. Fal. Fil.)

Bertola (T. di Giuoc). *Cartaccia.* Le carte che non fanno giuoco.

Bertœu (consolà). *Alzare il fianco. Mangiare. Pacchiare.*

« Despœu che tugg han consolaa bertœu
» E lentaa el sgroffolà..... »
(Magg. Fal. Fil.)

Bertonà. *Zucconare.* Il Giul. lascia luogo a credere che questa voce provenga da *bretonare*, cioè dall' uso introdottosi in Italia di rader la barba ad imitazione de' Bretoni, di cui il papa Gregorio XI mandò in Italia un esercito.

Bertonaa.* *Zucconato. Bertone.* Dicesi di chi ha tagliati sino al vivo tutti i capelli.

Bertonadura. *Zucconatura. Zucconamento.* Il zucconare.

Besasc. *Cencio. Straccio.*

Besasc. *Dappoco* ed anche *Cattivo.*

Besascent. *V.* Sbesascent.

Besascett. *V.* Besascin.

Besascia. *Donnaccia.* Donna di nessun conto.

Besasciada. *Corbelleria. Scempiata.*

Besasciaria. *Chiappoleria.*

Besascin, Besascett e Besasciœu. *Cencetto. Cencerello.*

Besascion } *V.* Besasc, Besa-
Besascionna } scia.

Beschizj. *Capriccio.*

Beschiziass. *Pigliare, montare* o *saltare il grillo. Entrar in valigia. Inciprignire. Scorrubbiarsi. Imbuzzire. Intronfiare.*

Beschizios. *Schizzinoso. Scorrubbioso. Tenero. Permaloso. Fastidioso. Capriccioso.*

Bescin (v. a.). *V.* Berin.

Bescott (T. d' Off.). *Biscottino.*

Bescott (T. de' Cast.). *Quasi lo stesso che* Belegott. *V.*

Bescottin. *Biscottino.*

Mantegnì a freguj de bescottin. *V.* Freguja.

Besej.* *Frizzo.*

Cascià fœura el besej. *Mostrare i denti.*

Besej.* *Cocciuola.* Enfiatura cagionata per lo più da puntura di zenzare o simili.

Besej. *Fignolo.* Ragazzo insolente. *V.* Pesta.

Besejent. *Frizzante. Mordicante. Pungente.*

Besejon (acc. di Besej). *V.*

Besià.* *Frizzare. Mordicare. Pugnere.* Effetto delle cose di sapor frizzante.

Besià. *Pugnere. Appinzare.* È proprio d' insetti, come mosche, tafani e simili.

Besinfi. *Enfiato. Gonfio. Enfio.*

Bestirass. *Protendersi. V.* Destirà.

Betta. *Elisabetta.*

Capì betta per bœus. *V.* Bœus.

Bettéga (v. a. del *Var.*). *Balbo.*

Bettegà. *Balbettare.. Scilinguare. Tartagliare. Trogliare. Balbezzare. Balbuzzare. Balbuzzire. Balbotire. Balbutire. Barbugliare. Balbussare. Linguettare. Ciancicare. Cincischiare. Parlare in gola.* Dal Greco Βήττω, dice il *Var. de Mil.*

Bettegoj. *Balbettatore. Balbo. Balbettante. Tartaglione. Balbuziente. Borbigi. Bisciola.*

Bettegoja. *Balbettatrice.*

Bettegon, na. *Balbettatore, rice.*

Bettolà. *Frequentar le taverne.*

Bettolador. *V.* Bettolinatt.

Bettolin. *Bettola.*

Bettolinatt e **Bettolador.** *Taverniere. Tavernajo.* Che ama di frequentar le taverne.

Bettona o **Bettónega.** *Bettonica.*

Vess cognossuu come la bettonega. *Esser più conosciuto che la mala erba.*

Bev. *Bevere. Bere.*

Falla bev.. *Dare bere. Dare a bere.*

Bev su i œuv. *Bere uova.*

Chi pu bev manch bev. *Poco vive chi molto sparecchia.*

Andà a bev on gott insemma. *Fare una combibbia.*

Bev come on Turch, N' occorr ziffolà s' el cavall nol vœur bev, Mangia, bev e caga e lassa che la vaga, Bev in la tazza de S. Ambrœus, *ecc. V.* Turch, Ziffolà, *ecc.*

Bevirœu. *Abbeveratojo. Beveratojo.* Vasetto che si tiene pieno d' acqua agli uccellini nelle gabbie.

Bezin (v. a.). *V.* Berin.

Bia. *Maria.*

Biadegh. *Nipotino.* Figlio del proprio figlio. Riflette il Ferrari che possa questa voce provenire dal lat. feud. *ex avo, aviaticus, abbiatico.*

Bianca (la sciura). Così chiamasi in gergo la *neve.*

Bianca de pes (gerg.). *Nulla.*

Bianch. *Bianco.*

Bianch come on liri o come el lacc o come la nev. *Candido. Lattato.*

Cœus in bianch. *Lessare,* e parlandosi di pesci, *Trotare.*

Vorè provà ch' el negher el sia bianch, Besogna mett el negher sul bianch. *V.* Negher

Bianchéra. *Trebbiana.* Sorta d'uva (che anche dicono alcuni *Albéra*) e forse l'*Albiglio* dell'Albertì.

Bianch e ross (sost.). *Trombettiere. Banditore.* Così detti fra noi una volta dalla divisa che portavano con questi due colori.

Bianchett. *Gesso da sarti. Pietra da sarti. Lardite.*

Bianchetta. *Camiciuola.* Farsettino di pannolino, bambagino o lano che si porta sotto gli altri abiti per difendersi dal freddo.

Biancumm (ger.). *Argento.*

Biassà. *Biasciare.*

Biassà i paroll. *Biasciare.*

Biassà patèr *Spaternostrare. Biasciare avemmarie.*

Foresetta che biassa. *Forbice che trincia.*

Biassapatèr. *Coronciajo. V.* Beat.

Biassonn. Nome proprio di paese che s' usa nella seguente frase: Andà a Biassonn (*che anche diciamo* Fà dent la tomma, o Mangià sora) *Appiccar alle mani. Far agresto. Approvecciarsi. Fare una vindemmia anticipata.* Dicesi di quell' avanzo illecito che fa taluno nel fare i fatti altrui, o quando mandato a comprar roba, dice di avere speso più di quello che ha speso realmente.

Biava. *Biada.*

Biava selvadega. *Paléo* (*Bromus mollis*). Erba graminacea. Il Targ. Toz. dà anche per nome volgare *Forasacco peloso.*

Biava selvadega *chiamano alcuni l'* Erba guzza. *V.*

Bicc. *V.* Bigg.

Bicciolan. *Bozzolao. Bracciatello. Bracciatella. Ciambelletta.* Sorta di pasta dolce.

Bicciolan. *Fuseragnolo.* Uom lungo e magro.

Bicciolanna (add. d'uva). *V.* Uga.

Bicocca. *Arcolajo. Guindolo. Bindolo.* Arnese notissimo.

Bacchett. *Staggi* = Travers. *Crociere. Costole* = Ferr. *Fuso* = Pè. *Coppo* = Baslottell. *Ciotoletta. Ciotolino* = Birœu. *Naso.*

Streng e slargà i coss come se fa cont i bicocch. *Come i mantici, una volta sì e una volta no.* Dicesi di chi è instabile e or vuole or disvuole una cosa.

Bicoccà. *Barcollare. Scrollare. Tentennare.* Dal Gr. Βικοκιο, dice stranamente il *Varon de Milan.*

Bicoccà (ger.). *Arcolajarsi. Balenare. V.* Arma.

Bicocchin (fà). *Girare in tondo* * (fior.). *Far bindolo* * (lucch.). Certo giuoco che si fa prendendosi in due per le mani e girando al tondo.

Bidan (T. de' Faleg.). *Badile. Scalpello.* Alcuni dicono anche viziatamente *Pedano.*

Bidè. . . . . . Specie di mobile di moderna invenzione di cui si servono specialmente le donne per la pulizia. Dal franc. *Bidet.*

Bidoja (fà). *Far baldoria.*

Bieda. *Bieta.*

Biedrava. *Barbabietola.* La *Betterave* de' Francesi.

Biella. *Tegame.* Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. Forse dal Biellese donde ci vennero per la prima volta.

Mett dent in la biella. *Integamare.*

Biella, *dicesi anche di quella specie di terra di cui sono composti i* biell o biellin, *ecc.*

« A part gh'è ona panéra,
» Con sora ona peltrera,
» Tutta de piatt de biella. »
(Bal. Rim.)

Biellada. *Tegamata.*

Biellin. *Tegamino.*

Bïetta. *Marietta.*

Bigg *e* Bicc. *Ceppo. Pedale.*

Bigià. *Marinare. Inforcare. Fare forche.* Bigià la messa, la scœula. *Marinare la messa, Inforcare la scuola.*

Bigliard. *Bigliardo.*
Sponda. *Mattonella* = Busa.
Biglia = Stecca. *Asticciuola.*
Fà bigliard. *Ambigliardare.*
Così nell'Alb. bass.
Bigliardee . . . .
Colui che tiene bigliardo, e più propriamente quegli che sta a notare i punti de' giocatori al bigliardo. Corrisponde al *Billarder* de' Francesi.
Bigna. *Voce usata nella frase*
Vess de cocch e de bigna. *Essere un tecomeco.*
Bigné. *Tortello.*
Bignon. *V.* Bugnon.
Bigolitt. *Diavolini* * (fior.). *Nodetti* * (lucch.). Rotoletti di bambagia o simile su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci.
Bigolott. *Merciajuolo. Merciadro.*
Bigottisma. *Bacchettoneria. Bacchettonismo. Santocchieria.* Il Cesarotti (Sag. sulla filos. delle lingue) usò anche *Bigottismo.*
Bigotton, na. *Pinzoccherone, na.*
Binà (v. a.). *V.* Sbignà. Dal Gr. Βινάω, dice il *Var. de Milan.*
Binasch. *Binasco.* Nome proprio di un villaggio del Milanese che si registra perchè dà luogo alla frase
Vess a Binasch. *Essere a mezzo di una cosa. Essere a mezza strada.*
Binda. *Benda.*
Binda. *Brandello. Brano. Strambello.*
Andà a bind o a bindon. *Strambellare.*
Bindell. *Nastro. Fettuccia. Bindella.*
Bindellee. *Nastrajo. Fettucciajo.*
Bindellin. *Nastrino.*
Bindellina (add. d'erba). *V.* Erba.
Bindolèra (a). *A brandelli, a brani.*
Bindon. *Brandello. Brano. Strambello.*
Bio. Per bio. Giurabio. *V.* Diana.
Biobiò. *Lo stesso che* Barbetta. *V.*
Biolca. *Bifolca. Bubulca. Jugero. Bubulcata. Corba.*
Biolch. *Bifòlco.*
Biott. *Nudo. Gnudo. Ignudo.* L'it. *biotto* vale povero. Dal Greco Βίοτος, significante vita e quindi *Biott* chi ha soltanto la vita. Così il *Var.*
Biott come l'è nassuu. *Ignudo nato.*
Vestii de biott. *Stracciato. Male in arnese.* Dicesi d'uomo che non abbia quasi vestito.

Biott ma grass Grass, biott e mal devott	*Che stracciato sia il mantello e grasso il piattello.*

Birbin. *Birba. Biroccio.* Sorta di calesso.
Birbott. *Birbone.*
Biribira. *Fraschetta. Chiappolino.* Uomo di poca considerazione.
« A decciarà dottor sti biribira. » (Mag. Manc.)
Biridœu. *Farfalla. Farfallino. Girandolino. V.* Ciribira. Si veda, per ridere, l'etimologia che di questa voce dà il *Var.*
Birlà.* *Rotare.*
Birlò. *Girlo.* Così nell' Alb. bass. alla voce *Toton,* e *Girello* alla voce *Pirouette*, ambedue corrispondenti. Forse anche può dirsi *Paleo* a quanto pare dalla descrizione che ne dà il

Forcellini sotto alla voce *Turbo*. In Toscana chiamano volgarmente *Trottolini* que' girli che fannosi con un bottone o fondello e con uno stecchetto e che si fanno rotare a foggia di girli.

Andà foeura del birlo. *Dar ne' lumi* o *nelle stoviglie*. *V*. Dia.

Birlo. *Fusajuolo*. *Fusajolo*. Cerchietto di terra o simili che mettesi in fondo al fuso perchè riesca più greve ed il filo non iscatti.

Birœu. *Bischero*. Legnetto congegnato nel manico di un leuto, chitarra o simile strumento, per attaccarvi e strignere od allentare le corde a quello avvolte.

Birœu (met.). *Servo*. *Fante*.

Birœu (T. dell' arti). . . . . . . Caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi di un lavoro. Corrisponde al fr. *chéville*.

Birœu (T. de' Calz.). . . . . . Bulletta di legno che serve a congegnare la solettatura d' una scarpa. Il Voc. ven. non so con quale autorità dà per nome it. corrispondente a questo *Stecca*.

Birorin. *Bischerino*. *Bischerello*. *Bischeruccio*. *Bischerellino*.

Bis. *Bircio*. *Balusante*.

Vess bis. *Aver gli occhi tra i peli*.

Bis (met.). *Incollerito*. *Tinto*.

Bisabosa. *Viluppo*. *Guazzabuglio*.

Bisabosa. *Tiritera*.

Bisbeutt. *Bisbetico*.

Bisc. *Ricciuto*.

Bisc. *Lucignolato*.

Biscià. *Accotonare*.

Biscià. *Arricciare* (i capelli ecc.).

Biscol. *V*. Martelett.

Bisgiottaria. *Minuteria*. *Minutaglia*. Lavori gentili d' oreficeria. Il Cellini usò anche *Bordelleria*.

Bisgiottier. *Giojelliere*. *Minutiere*. Orefice che fa lavori gentili, come sono anelli, orecchini e simili giojelli.

Bisgiou. *Giojello*. Anello, vezzo o altro lavoro che serve di ornamento. Le voci *Bisgiottaria*, *Bisgiottier*, *Bisgiou* sono tolte di peso dal franc.

Bisgiou (T. di St.). *Regoletto*. Dicesi di que' pezzetti di legno, di varie dimensioni, collocati nel telajo tra le facce di stampa e gli estremi di esso per tenerle separate, ben assettate e strette. Voce corrotta, per quanto pare, dal *Biseau* de' Francesi.

Bislacca (a la). *A casaccio*. *A vanvera*. *Alla babbalà*. *Alla sfatata*. Cioè negligentemente.

Bisœu. *Alveare*. *Arnia*. *Bugno*. *V*. Vassell.

Bisœu. *Sciame*. *Esciame* (d' api).

Bisogn. Fà i so bisogn. *Fare i suoi agi*, *il mestier del corpo*. Nello spiegar quest' ultima frase l' Alb. enc. usa *Bisogno naturale*, ma nol registra poi ad alfabeto.

Biss. *Pidocchio*.

Andà a biss. *Impidocchiare*. *Impidocchire*.

Biss. *Biscia*. *Serpe*.

Sangua o corpo d' on biss.

Corpo del diavolo. Corpo di me. Corpo del mondo.

Soltà su pesg che nè on biss, Frecc comè on biss. *V.* Soltà, Frecc.

Bissa. *Biscia.*

Andà in bissa o andà tutt in bissa. *Andare a sciacquabarili.* Dicesi di quelli zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo, e coll'altro in un altro, e dicesi così perchè fanno lo stesso moto colla persona che fa uno che sciacqui un barile.

Andà in bissa. *Andar a onde o a spinapesce.* Dicesi di chi per ubbriachezza od altro nel camminare vada in qua e in là quasi serpeggiando. È simile all' altro: Fà arma visconta. *V.* Arma.

Bissa scudellera. *Botta scudellaja. Tartaruga. Testuggine. Bizzuca. Bizzuga. Cucciara. Cucchiara.*

Scampà o viv dedree di biss scudeller. *Andar in là cogli anni.* Cioè campar vecchio.

Bissà. *Sobbissare.*

Bissà coi œucc. *Guardar torvo*; cioè atterrire collo sguardo.

Robba che bissa l' aria. *V.* Aria.

Bissœu (coo). *Capo a cantoni. V.* Coo.

Bissœura. *Bisciolina.*

Bizzarr. *Fioraliso. Ciano minore.* Sorta di fiore arvense.

Blandura. *Piacevolezza.* Evidentemente da *Blanditia* de' Lat.

Blonda . . . . . Dal fr. *Blonde.*

Blozzer . . . . Specie di moneta.

Bò. *V.* Bœu.

Bò d'or. *Ricco sfondato.* Vale Traricco.

Vess con l' etaa pu in là del bò. *Essere in là cogli anni.*

Œucc de bò, Speccia bò ch' erba cressa. *V.* Œucc, Speccià.

Boà. *Granchio di scorza tenera*, cioè colto in tempo che sta mutando la scaglia. Forse il *Molleca* del Bergantini.

Boara o Boà o Boaron. *Voci che s' usano in questa frase da' giuocatori:* El gh'ha boara. *Egli ha incinghiata la mula, ha pieno il fuso*, e vale ha gran giuoco.

Boascia. *Bovina. Buina. Vaccina. Meta.* Sterco di bue.

Bobaa *e* Bobarin. *Bua.* Nomi con cui i bambini chiamano il *male.* Dal Gr. corrotto Βολαῖ, dice il *Varon de Milan.* Sì i Proven. come i Fran. usano *Bobo* in questo significato.

Bobba. *Zuppa. Minestra.*

Bobò. *Bombo.* Voci bambinesche per chieder da bere.

Fà bobò. *Bombare.*

Bocca. *Bocca.*

Ciel. *Palato* = Laver. *Labbra.*

Bocca sfogonada. *Bocca svivagnata.*

Bocca a squella. *Bocca da forno. Bocca da mangiar fichi piattoli.*

Fà bocca de rid o fa bocchin. *Sogghignare. Sorridere. Far bocca da ridere.*

Fà bocca de piang. *Far greppo. Far la bocca brincia. V.* Cazzun.

Mettes a la bocca on peston, on biccer, ecc. *Abboccare un fiasco, un bicchiere*, ecc.

Tœu fœura de bocca. *Diboccare.*

Mett la bocca. *Dar di becco* o *di bocca.* Mettersi a parlar di checchessia.

Restà a bocca succia. *Rimanere a denti secchi* o *asciutti.*

El parla perchè el gh'ha la bocca. *Bocia in fallo. Apre la bocca e soffia. Parla al bacchio, a caso* o *a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri, alla burchia, alla carlona, naturalmente.* Dicesi di coloro che voglionsi intromettere in alcun ragionamento o negozio, senza saper nè che si dicano nè che si facciano.

Nettass la bocca (met.). *Appiccare* o *attaccar le voglie all' arpione* o *al chiodo. Sputar la voglia.*

Bonna bocca. *Abboccato.*

Vess de bonna bocca. *Pigliar il pollo senza pestare.* Vale Esser sano e mangiar con buon appetito.

A mezza bocca. *Pressochè simile all' altro* A mezz' aria. *V.* Aria.

Fà tanto de bocca o Fà la bocca finna ai orecc, Chi ha lengua in bocca va finna a Roma, Dal faree no tocca, dal speziee no mett in bocca, Pettà on oss in bocca, Dà la spezia in bocca ai asen, Sbatt la bocca in del mangià, Popò de mettegh el didin in bocca, Avè el venter o la panscia in bocca, Alt i bocch, ecc. *V.* Oreggia, Roma, *ecc.*

Boccaa. *Boccale.*

Boccaa. *Urinale. Orinale.*

Andà in polver de boccaa o a fà terra de boccaa. *Andare a babboriveggoli. V.* Cagaratt.

Boccaa. *V.* Boccamm.

Boccagnocch. *Lo stesso che* Infiragnocch. *V.*

Boccalà. *Cioncare. Trincare. Sbombettare. V.* Sbagascià. Parola descrittiva che vale bere molti boccali. I Francesi da *Pinte* hanno *Pinter* in questo senso.

Boccamm o Boccaa (T. de' Gitt. di caratt.). *Coda.*

Boccarina. *Boccale.*

Bocchell. *Bocciuolo.*

Bocchell. *Turacciolo*, e parlandosi di calamaj anche *Pennajuolo.*

Bocchell di lumin. *Lucciola. Luminello.*

Bocchellin. *Bocciolino.*

Bocchett. *Mazzetto. Mazzolino.* Tolto di peso dal fr. *Bouquet.*

Bocchetta (T. di Pesc.). *Bertovello.* Spezie di rete.

Bocchetton (T. d'Archib.). *Bocchetta.* Fascia d' ottone od altro che ponsi alla bocca di una canna d' archibugio.

Bocchin. *Bocchino.*

Bocchin de monega. *Bocca da sciorre aghetti.*

Bocchirœula . . . . Pustoletta che talvolta viene altrui sulla bocca, e precisamente negli angoli delle labbra, che i Provenzali volgarmente dicono *Bouchero.*

Boccœu. *Boccuccia. Bocchino.*
Boccola. *Campanella.* Sorta d'ornamento che pongonsi nelle orecchie le donne.
Boccon. *Boccone.*
Boccon de pover omm. *Buon boccone.*
Tajà a boccon. *Abbocconare. Appezzare.*
Bocconà. *Sbocconcellare. Rosecchiare. Dentecchiare. Denticchiare.* Il Lippi accenna anche *Strameggiare.*
Bodesg. Bodesgià. Bodesgion. } Si veda l'Appendice.
Bodin. *Voce fran. che si comincia ad usare da molti per* Busecchin. *V.*
Bodin. *Puddingo.* Vivanda dilicatissima composta di riso o mollica di pane, di uva passa e di zucchero e midolla di manzo, ed anche d'altre maniere. La voce *puddingo* (tratta dall'ing. *pudding*) non registrata dai dizionarj, è usata dall'Alg. in una sua lettera all'A. Gaspare Patriarchi.
Bodriè. *Budriere.*
Boesg e Bodesg. *Schiamazzo. Chiasso. Strepito. Tumulto.* Dal Greco Βοή, dice il *Varon mil.*
Boesg e Bodesg. *Guazzabuglio.*
Bœu. *Bue.*
Bœu varò. *Bue nostrano.*
No è ben resegà i corna ai bœu. *Non convien destare o svegliare il can che dorme, stuzzicare il formicajo o il vespajo.*
Alto là con sti bœu magher. *Zucche marine. Zucche marinate. Zucche fritte. Zucche.* Modi bassi che s'usano dire quando non si mena buono ad uno il suo discorso o simili.
Bœucc. *Buco.*
Fà bœucc. *Fare colpo.* Vale conseguire quello che si desidera.
D'on bœucc fà on scarpon. *Lo stesso che* D'ona brossola fà on bugnon. *V.* Brossola.
Cadreghin de bœucc, Fà bœucc e scarpon, L'è pussee grand l'œucc ch'el bœucc, Formagg senza bœucc e vin che salta ai œucc, *ecc. V.* Scarpon, Œucc, *ecc.*
Bœucc. *Taverna. Bettola. Canova.*
Bœuden. *Sorta di giuoco che non conosco, forse il* buddo.
« E vuj olter cruschee, sguatter, staffer
» Giughee a la mora, al bœuden, lanzinett. »
(Brand. Men. Gamb.)
Bœuggia. *Buca.*
Bœuggia (T. de' Fab.). *Soffice.* Cannone o dado di ferro traforato che si mette sotto ad un pezzo di ferro infocato che si vuol bucare.
Bœus. *Ambrogio.*
Capì betta per bœus. *Frantendere. Intendere a rovescio.*
Toffela bœus. *Le zucche marine. V.* Bœu.
Bœusma. *Bozzima.*
Boff. *Soffio. Soffiamento. Soffiare.* L'Alberti registra *Buffo* per soffio non continuato e fatto ad un tratto.
In don boff. *In un soffio. In un succio. In un attimo.*
Sto mond l'è on boff. *V.* Mond.

Boff . . . . Coccola del piscialletto o capo di frate (o *Leontodon taraxacum*. Lin.).

Boff (T. delle Crest.) . . . . . . Sorta di cuffia disusata.

Boffà. *Soffiare*. I Provenzali dicono *Bufar* all'azione di soffiar colla bocca. Notisi che il *Buffare* toscano dicesi soltanto del soffiare nel giuoco de' noccioli, del far la spia e dello spetezzare.

Boffà cont el mantes. *Mantacare*.

El pò boffamm dedree. *Rincarimi il fitto*.

Boffà sui did. *Far pepe o pizzo*. *V*. Pignœu.

Boffà in la lum. *Spegnere la lucerna*, e met., *Tirar i panni*. *V*. Cagaratt.

Boffà in su la fava, Boffà via on stee de crusca. *V*. Fava, Stee.

Boffà. *Soffiare*. *Andar superbo*, *tronfio*, *pettoruto*.

Boffà. *Zufolare*. *Soffiare nella vetriola*. *Far la zolfa per bimmolle*. Voci di gerg. denotanti il bere.

Boffà. *Buffare*. *Soffiare*. In gergo vale Far la spia.

Boffada. *Soffio*.

Boffanella. *Dente di leone*. *V*. Dent.

Boffant. *Gonfianugoli*. *Spoccia*. *V*. Sgonfion.

Boffett. *Soffietto*. *Mantice*. *Folle*. *Soffione*. Forse dal provenz. *Bouffet*.

Fà la part del boffett. *Aizzare*. *Intizzare*. *Metter male*.

Boffett. *Cocchiume*. *Deretano*. *V*. Cuu.

Boffett. (T. de' Sart.). *Culatta*. Pezzo triangolare ch' è nella parte più alta del didietro de' calzoni.

Boffett (T. de' Carr.). *Mantice*. *Soffietto*. Quella parte che serve di coperta a un calesso.

Moll. *Lieve* = Crespin. *Rosta*.

Boffettee. *Manticiaro*.

Boffettin. *Soffionetto*. *Manticetto*.

Boffetton. *Manticione*.

Boffetton (v. a.). *Buffettone*. *Guanciata*.

Bogh. *Bove*. *Buove*.

Boggia (T. di Giuoc.). *Boccia*.

Guzz comè ona boggia. *Destro come una cassapanca*.

Boggià (T. di Giuoc.). *Trucciare*. *Trucchiare*. *Truccare*.

Boggiada. *Pallottolata*. Colpo di pallottola. Così nello *Spad. Pros*.

Boggiàtter. *Bucone*.

Boggin. *Buchetto*.

Boggin (T. di G.). *Lo stesso che* Balin. *V*. Corrisponde precisamente al fran. *Cochonnet*, ed all' ing. *Jack*.

Boja. *Carnefice*. *Boja*. *Manigoldo*. *Giustiziere*. *Giustiziero*.

Fà el boja scuriee, *simile all'altro* Fà el cavall del Ghinella. *V*. Cavall.

La miee del boja. *Bojessa*.

Gioja de fà brillantà per man del boja. *V*. Man.

Bojà. *Abbajare*. *Latrare*. *Guattire*.

Bojacca. *Poltiglia*. *Melma*. *Fango*. *Mota*.

Bojacca. *Intinto*. *V*. Mœuja.

Bojacchee. *Lo stesso che* Bois. *V*.

Bojada. *Abbajata*.

Bojent. *V*. Bujent.

Bojocch (*che anche dicesi* Bolgiott) . . . . . Rapa cotta e bollita nell' acqua.

Vess battezzaa con l'acqua di bojocch. *V.* Acqua.

Bojocch (met.). *Lo stesso che* Borlott. *V.*

Boìs. *Pasticciere. Vendarrosti.*

Boìs. *Ciabattino.* Chi fa le cose male.

Boisada. *Lo stesso che* Sciavattinada. *V.*

Boita . . . . Voce usata dal Bal. in senso forse di petto, seno. « Asca i zoi da mett al coll, gh' en voreva anch per la boita . . . . » (Bal. Rim.).

Bolgenna (T. d'Ag.). *Morchiajo. Infrantojo.* Sorta d' ulivo.

Bolgetta. *Palla di neve.* Da *Boli jactus* dice col suo solito spirito il *Var.*

Fà ai bolgett o Tirà bolgett. *Fare alla neve.* = Fà su bolgett. *Appallottolar la neve.*

Bolgettà. *Far alla neve.*

Bolgettada. *Pallata di neve.*

Bolgia. *Ferriera.* Tasca o bisaccia di pelle o simile in cui si tengono chiodi e strumenti di ferro, *ecc.*

Gh'è da fa tant per la bolgia che per el magnan. *V.* Magnan.

Bolgia. *Borsa.*

Bolgia (T. de' Sell.). *Fiore.* Ornamento al fin della guardia, parte della briglia ove mettonsi i voltoj.

Bolgin, **Bolgion**, **Bolgiott**. *Postema.* Cioè borsa o gruppo di danari che s' abbia nascosto in qualche parte.

Avè i bolgiott *o* i bolgion gross. *Lo stesso che* Avè i rognon gross. *V.* Rognon.

Fà bolgin *o* bolgiott *o* bolgion. *Raggruzzolare. Accumular danaro.*

Bolgiott. *Dicesi da' contadini per* Bojocch. *V.*

Bolgirà, **Bolgirattà**. *Giuntare. Frappare. Trappolare. Danneggiare.*

Bolgirà. *Fare. Mestare. Tramestare. Rovistare.*

Bolgiradazz, **Bolgirado**, **Bolgiron**, **Bolgironazz**, *ecc. Lo stesso che* Bozzaradazz, Bozzarado, *ecc. V.*

Boll. *Bernoccolo Pesca. Corno. Cornetto.* Anche gli Spag. dicono *Boll* per ammaccatura.

Boll. *Fitta. V.* Gibolladura.

Boll de cicolatta. *Boglio.* Voce disusata, oggidì *Pane* o *Mattone. V.* Alb. enc. in *Cioccolata* ed in *Cioccolattiere.* Varj Toscani parlando famigliarmente dicono *Libretto* o *Librettino.*

Bollà. *Ammaccare.* Anche gli Spag. in questo senso dicono *Bollar.*

Bolletta. *Brachetta. Tovaglia.* * (lucch.). Lembo di camicia ch' esce fuori dalla brachetta de' calzoni.

Mostrà la bolletta *o vero* Avè anmò la bolletta brutta de merda. *Non aver ancora rasciutti gli occhi. V.* Camisœu.

Vess in bolletta. *Abbruciare.* Vale esser senza danari.

Bollettinee. . . . . Quegli che dispensa i biglietti d' ingresso alla porta d' un teatro.

Bolognà. *Bastonare. Bazzarrare.* Vale vendere, disfarsi di qualche cosa. Meglio d' ogni altra sarà per esprimere il nostro *Bolognà* la voce *Imbrogliare* usatasi attivamente dal Cecchi, e non registrata dal Dizionario, nel seguente luogo, ove parlando di un podere dice: « *Ha fatto rappiastrare questi crepacciuoli perchè io so che cerca d' imbrogliarlo* » (il podere), cioè di darlo via (La Dote att. III, sc. III).

Bolognin (add. di cane). *V.* Can.

Bòltrega, Boltriga, Boltrigado, Boltrigon, *ecc. Lo stesso che* Bozzera, Bozzarado, *ecc.*

Bolzon (T. di Cac.). *Staggi?* Bastoni che nel paretajo servono a sostener le reti quando scoccano.

Bolzon (T. de' Fer.). *Boncinello. Nasello.* Parte nota di una toppa o serratura. Il *Bolzone* di lingua vale specie di freccia ed anche stromento militare antico da romper muraglie.

Bomba (ger.). *Bottone.*

Bombanadegh. *Bonagra. Anonide.*

Bombas. *Bambagia. Bambagio.*

Bombasinna. *Bambagino. Tela bambagina.*

Bombason. *Pastricciano. Bonaccio.*

Bombé . . . . . Certa specie di carrozza di moderna invenzione, così detta con voce francese dalla sua forma.

Bombé (ger.). *Tafanario. V.* Cuu.

Bombé (add. di bottone) *V.* Botton.

Bombon. *Dolce. Chicca. Confetto. Confettura.* Probabilmente dal francese *Bonbon.*

I tropp bombon fan vegnì i vermen, Insalata de fraa, bombon de monegh fan semper dorì el stomegh. *V.* Vermen, Stomegh.

Bombonee. *Confortinajo. Bericuocolajo. Confettiere. Confettatore.*

Bombonin. *Confettuzzo.*

Bombonin (met.). *Profumino. Muffetto. Zerbino. Cacazibetto. Attillatuzzo.*

Bomborin. *Bellico. Umbilico. Umbelico.*

Bus del bomborin. *Gangame.*

Bon. *Buono.*

Parlà de bon o del bon. *Favellare in sul saldo o di sodo.*

De bon e bon. *A buono a buono. A buon concio.*

Avè a che fà coi bon. *Non aver a mangiar i cavoli coi ciechi.*

Pocch de bon. *Mal tartufo. Malbigatto.*

Savè de bon che consola. *Saper di mille odori.* Dicesi di cose che abbiano gran fragranza.

Tegniss de bon. *Rallegrarsi. Consolarsi.*

Bon dò vœult. *Corbellone. Minchione.*

Bonasc. *Bonaccio. Dibonaire. Buon pastricciano.*

Bonazza. *Bazza.* Sorte, fortuna.

Bondiœura . . . . Spezie di salume noto.

Bondon. *Cocchiume.* Anche i Francesi dicono in questo senso *Bondon*, ed i Provenzali *Boundoun.* Dicesi *cocchiume* tanto al buco che si fa nella parte superiore della botte, quanto allo zaffo che lo tura.

Bondonera (T. de' Bott.). *Cocchiumatojo*. Sgorbia per far il cocchiume (*bondon*).

Bondussurìa o Bondissurìa. *Buon dì a vossignoria*.

Bonett. *Berretto*. Voce tolta di peso dal fr. *Bonnet*. Girolamo Ruscelli però nel suo *Capit. sopra lo sberrettare* ha: «*Che bisogna ogni po' far di* bonetto.»

Bonis (avè de). *Lo stesso che* Avè del ben de Dio, o de la bella robetta. *V*. Robetta.

Bonna (in). *D' amore e d' accordo*.

Bonna che. *Fortuna*. *Buon per me*. *Buon per te* o simili. Vale buona cosa o bene per te, per me, per lui. — Bonna per mi che l'è staa quiett. *Fortuna*, o *Buon per me che e' si stette cheto*.

Bonnaman. *Mancia*. *Paraguanto*. *Benandata*.

Bonnascova (Michelangiol). *Pittor da chiocciole* o *da boccali* o *da sgabelli* o *fantocci*. *Pittorello*. *Dipintoruzzo*. *Fantocciajo*. Cattivo pittore.

Bonscior. *Monsignore*. Il Bal. per denotare Monsignor della Casa, disse:

« Ma lassee quell bonscior
» Che insegna la creanza. »
(Brand. Cang. Bad.)

Bontaa. *Mescolanza*. *Minutine*. Quell' erbucce odorifere di cui si fa insalata o che si mescolano nell' insalata minuta.

Bontaa *usasi pure in questa frase*: El sarà la bontaa de quindes agn o de vott mes, ecc. *Sarà un bordello*, o *un coso*, o *un negozio di quindici anni* o *d'otto mesi*, ecc., e dicesi dalla plebe quando una cosa le par grande, e particolarmente quando vuol determinare un grande spazio di tempo.

Bonvivan. *Buoncompagnone*. *Goditore*. *Compagnone*. *Buon compagno*.

Bonza . . . . . . Spezie di botte schiacciata ed ovale atta a contenere e trasportare vino sui carri.

Bora. *Rovajo*. *Tramontano*. *Tramontana*. *Borea*.

Borador. *Bozza*. La prima forma non ripulita nè condotta a perfezione, l'abbozzo d' una scrittura e simili.

Borador (T. di St.). *Bozza*. *Prova*. *Foglio di prova*. Quel primo foglio che si stampa per prova e che serve al correttore per le correzioni da farsi. Anche gli Spagn. dicono in questo senso *Borrador*.

Borágin. *Borraggine*. *Borrana*.

Boraginna (T. de' Cac.). *Fiaschetta*. *Corno da polvere*.

Borcell }
Borcella } *Barchetto*. *Barchetta*.

Bordà. *Orlare*. *Gallonare*. Dal fr. *Border*.

Bordegà. *Imbrattare*. *Lordare*. *Sucidare*. *Sporcare*. *Insozzare*. *Bruttare*. *Sozzare*. *Macchiare*. *Insudiciare*. *Contaminare*. *Insucidare*. *Intridere*. *Imbrodolare*. *Insozzire*. *Lerciare*. *Imbruttare*. *Impacchiucare*.

Vorè fà, dì e bordegà. *V*. Fà.

Bordegascent }
Bordegh (v. a.) } *Lercio*. *Sudicio*. *Sucido*. *Brutto*. *Sporco*, *Lordo*. *Sozzo*.

Bordeghisia. *Sudiciume. Sozzura. Lordura. Bruttura. Lordezza. Lordizia. Sporcizia. Immondizia. Lordume.*

Bordeleri } *Bordello. Chiasso.*
Bordellament } *Fracasso. Fracassío. Frastornío. Frastuono. Frastuolo. Baccanalia. Busso. Tramazzo. Trambusto. Baccaneria.*

Bordèlœu. *Bordelletto. Cosettino.*
« On chiccherin, ma propi on bordelœu,
» Da servì a on canalin per bevirœu. » (Bal. Rim.)

Bordiglion. *Fil di ferro grosso.* Il *bordiglione* italiano vale certo difetto nella filatura della lana.

Bordin. *Frangetta.*

Bordo. *Voce usata nella frase*
Scior d' alto bordo. *Signore di prima riga, del primo rango.*

Bordocch. *Piattola. Blatta.* Insetto noto.

Bordocch. *Crisalide.*

Bordocch. *Baccaccio.*

Bordocch (gerg.). *Lo stesso che* Scorbatt. *V.*

Bordocch. *Battuto. V.* Scuriee.

Bordocchin. *Bacherozzolo.*

Bordœu. *Baco. Befana. Biliorsa. Versiera. Tregenda. Trentavecchia. Aversiera. Trentancanna. Verola. Orco. Breusse. Lupo mannaro. Ebreusse.*
Fà bordœu. *Far baco o Far baco baco.* È un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto e dicendo baco baco o bau bau, e fra noi: *Bordœu; sett.*

Bordon. *Voce usata nella frase*
Tegnì a bordon. *Tener il sacco, o mano, o di mano.*

Bordura. *Bordo. Frangia.*

Boreja. *Lo stesso che* Bozzera o Bolgira. *V.*

Borella. *Rotella. Padella. Patella.* La giuntura del ginocchio.
Dà la borella in di genœucc. *V.* Genœucc.

Borella (T. di Giuoco) . . . . . Pallottola che si adopra al giuoco de' rulli (*di oss*).

Borì (T. di Cac.). *Levare. Scovare la lepre. Dar sotto.* I Fran. quasi nello stesso senso hanno *Bourrer.*

Borian (can). *V.* Can.

Boricch. *Asino. Cuco. Rozza. Bricco.* Che i Francesi dicono *Borrique.*
Avè pien el boricch. *Aver pieno lo stefano.*

Boricch. *Stefano. Otre. Ventre.*

Boridor (T. di Cac.). *Randello?* Certi randelli che si usano negli uccellari (*roccol*).

Borin. *Capezzolo. Zezzolo. Tettola. Capitello.* Fuor del solito parmi che saviamente rifletta il *Ferrari*, derivandolo dal lat. *Uberinum.*

Borlà. *Rotolare. Ruzzolare.*
Borlà giò. *Cadere. Stramazzare. Abbiosciare. Dar del culo in terra.*
Borlà denter. *Incappare.*
Lassà borlà per terra, Borlà giò in pee. *V.* Terra, Pè.

Borlà (ger.). *Cascar di fame o della fame. Allampanare. Sentir suonare la lunga.*
Vess pussee de borlà che de corr. *Essere un tombolotto o tonfachiotto.* Dicesi anche per *Cascar di fame.*

Borlanda. *Frottola. Tantafera.* V'è un libro fra noi che porta il titolo di *Borlanda impasticciata.*

Borlandott (T. di Fin.). *Stradiere.* Forse dal Piemontese *Berlandot.*

Borlazion. *Sagratina. Picchierella.*

Borlin. *Coccola. Bacca. Orbacca.* Frutto di alloro, ginepro e simili.

Borlin. *Pallino.*

Borlo (tœu el). *Lo stesso che* Tœu su el duu de copp. *V.*

Borlœu. *Lo stesso che* Triquattrin. *V.*

Borloj. *Cacherello. Pillola di gallina.* Così chiamansi in gergo le uova.

Borlon. *Ruotolo. Rotolo.*

Fass su in don borlon. *Raggruzzolarsi. Rannicchiarsi.*

Borlon (T. d'Ag.). *Rullo.* Pezzo di legno tondo lungo tre braccia circa e della dimensione di quasi un braccio in giro, e talvolta dentato, che condotto da cavalli o simili serve a spianar le zolle d'un campo. Nelle pianure del Lodig. viene anche detto *Rigol.* Corrisponde al *Brisemotte* o *Rouleau* dell' Enciclopedia e al *Cassemotte* dell'Alb. bass. Nel Voc. agr. ital. del sig. Gagliardi leggesi *Ruzzo.*

Borlon. *Rullo.* Dicesi anche uno strumento simile al su descritto con cui si rompono le capsule e i legumi per cavarne i semi, ed è per lo più scanalato, e allora chiamasi *Tribolo* a detta del sig. Gagliardi nel suo Vocab. agr. it.

Borlon (a). *Rotolone. Ruzzolone.*

Borlonnà. *Rotolare. Ruzzolare.*

Borlonnà (T. d'Agric.). . . . . . Lavorare i terreni col *borlon.*

Borlott (*che anche diciamo* Bojocch). *Tombolotto. Tonfachiotto.* Persona piccola e grassa.

Borlusch (ger.). *Stradiere.*

Bornis. *Cinigia.* Cenere calda, cenere che conserva il calore, o che ha del fuoco. Il Fontana nel suo *Diz. econ. rust.* fa derivare questa voce dal lat. *Prunicium* ch'egli asserisce di pari significato.

Pocca bornis no fa levà el buj. *Al primo colpo* o *per un colpo non cade* o *non va in terra l'albero* o *la quercia.* Prov. di chiaro sign.

Perdes per la bornis o in la polver, Fà i omitt in la bornis. *V.* Polver, Omett.

Borr. *Soldo,* e in ger. *Quattrini. Denari.*

Borr *per* Borì. *V.*

Borra. *Pedale. Toppo.*

Borra. *Marame. Sceglititiccio.* La peggior parte di checchessia.

Borrasin (T. d'Arg. ed Oref.). *Borracciere. Boracciere.* Vasetto ad uso di tenervi la borrace in polvere.

Bors (avè). *Avere scovato, levato la lepre.* V. Borì.

Borsa. *Borsa* in tutti i suoi significati.

El bon marcaa strascia la borsa (*che anche dicesi* El bon marcaa manda l'omm a l'ospedaa). *Le buone derrate vuotan la borsa,* cioè il poco prezzo alletta a comperare.

Fallì con la borsa in la s'cenna. *Fallir col sacco.* *(fior.).

Chi fa o giuga de caprizzi, paga de borsa, Vegnì nagott in borsa. *V.* Giugà, Nagott.

Borsa. *Lo stesso che* Balabiott. *V.*

Borsella (T. de' Gioel. ed Oref.). *Pinzetta. Molletta.* La nostra voce *borsella* ha molto della lat. *Volsellæ, arum* di pari sign.

Borsin. *Borsellino. Borsellina. Borsetta. Borsiglio.*

Borsinee. *Borsajo.*

Borsott. *Zafferano falso* o *bastardo* o *salvatico.* Pianta per. di prato.

Bosard. *Bugiardo. Mentitore. Menzognere. Menzognero. Menzoniere. Menzoniero. Mendace. Mentiero. Menzognatore.*

Trà bosard. *Smentire. Dimentire. Sbugiardare. Dare una mentita.*

Bosard comè ona stria o comè on lader o simili. *Bugiardo come un gallo.*

Chi è bosard è lader. *V.* Lader.

Bosardaria. *Bugía. Menzogna. Mentimento. Mendacio.*

Dì di bosardarij. *Mentire. Bugiare.*

I bosardarij o bosii gh'han curt i pee. *Bugía zoppa. La bugía ha corta via. Le bugie hanno le gambe corte.* Prov. di chiaro signif.

Bosardell (ger.). Vale *Orologio.*

Bosch. *Bosco. Un nido di ladri dicesi fra noi* L' è el bosch de la Merlada.

Fœura del bosch a fà legna. *V.* Legna.

Boschì. *Tortire.* Modi bassi e di gergo che valgono cacare.

Boschinna. *Boscata. Bosco.* Luogo piantato a guisa di bosco.

Boscin. *Torello. Giovenco. Vitello. Boccino.*

Vend o comprà la vacca col boscin. *V.* Vacca.

Boscion. *Turacciolo. Zaffo. Turaccio.* Voce fr. *Bouchon.*

Boscionnà. *Zaffare. Turar collo zaffo.* Voce fr. *Bouchonner.*

Bosee (v. a.) . . . .
Cosa bella in apparenza, ma di poco valore.

Bosía. *Bugía.*

Bosia. *Sessitura. Basta. Ritreppio.* Lo stesso che Sambrucca. *V.*

Bosiascia. *Bugione.*

Bosin. Così chiamansi fra noi quegli uomini che vanno per la città cantando o recitando quelle composizioni che sono dette *Bosinad. V.* — Anche ai nostri poeti scrivendo in linguaggio vernacolo è piaciuto di assumere il titolo di *Bosin.*

El le vedarav anca Bosin orb. *V.* Orb.

Bosinada. Specie di composizione poetica, scritta in dialetto milanese, la quale per lo più satirizza sui costumi del giorno nella nostra città, e che viene poscia recitata per la città stessa dai così detti *Bosin.* È grandissimo il numero di queste *bosinad;* e v' ha chi ne possiede una decina di volumi e più. Benchè per la maggior parte male scritte, pure servono quasi come una morale popolare, e in alcune di esse ci viene anche conservata la storia di varj tratti di tempo

del nostro paese. Si vegga nelle rime del Tanzi (pag. 86) la poesia da lui fatta in encomio di questa sorta di componimenti di cui cita come primi scrittori *Bernardo Rainoldi*, *Girolamo Maderna*, *Scipione Delfinoni*, *Pietrasanta*, *Domenico Francolini*, *Paolo Majnati*, *Giuseppe Abbiati e Gaspare Fumagalli*. Le migliori *bosinad* però sono quelle del Balestreri e del Tanzi, e qualche altra che gira manoscritta a' dì nostri, e che vien riputata opera del signor Carlo Porta nelle cui poesie milanesi è tanta la naturalezza e la vaghezza di stile, che si può senza esitamento asserire di lui ch' egli siegue assai da vicino (se pur anche non gli agguaglia) que' primi maestri dello scrivere in dialetto milanese.

Bosion. *Bugiardone*. *Bugiardaccio*. Il *Bugione* del Diz. vale gran bugia.

Boss. *Voce che s' usa nella frase* Andà o mandà a parlà col duca Boss. *V.* Parlà.

Bott. *Volta*. *Fiata*.

Ogni tre bott i dò. *Botto botto*. *Lolò*. *Ad ogni piè sospinto*. Vale spessissimo.

Bott e risposta. *Botta risposta*.

Bott. *Istante*. *Momento*. *Tratto*.

Voo on bott a cà. *Vo un momento a casa*.

Bott. *Colpo*.

Tutt in don bott. *Di botto*. *Di butto*. *In un colpo*. *Ad un tratto*. *Improvvisamente*.

Bott lì. *Alto là*.

Fà bott lì. *Far alto*.

L' è on bell bott a vess. *Lo stesso che* Fà bell ess. *V.*

Bott. *Tocco*. *Rintocco*. Certo suono delle campane.

Bott. *Scocco*. Batter delle ore = Al bott di dò. *Allo scocco delle due ore*.

Bott. *Cottimo*. Lavoro dato o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo, di modo che chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo, terminato che sia il lavoro.

Tœù a bott o Fà lavorà a bott. *Dare*, *Fare* o *Pigliare in cottimo* o *in somma*.

Crompà a bott. *V.* Crompà.

Bott. *Coccio*. *Cocciolo*. Nocciolo o noce che si adopra da' fanciulli per tirar negli altri noccioli quando giuocano. Così trovo nei *Modi di dire toscani*, ecc. del Pauli.

Bott (s. f. pl.). *Busse*. *Pesche*. *Nespole*. *Frutte di frate Alberigo*.

Dà via di bott. *Battere*. *V.* Stroggià.

Matarazz di bott, I bott despiasen anca ai can. *V.* Can, Matarazz.

Botta. *Botta*.

De botta salda. *Di colpo*. *Improvvisamente*. *Tutt' a un tratto*. *A gitto*.

Ciappà vun a botta salda. *Pigliar uno di filo*. *Stringere fra l' uscio e il muro*.

Stà a botta. *Tener saldo o mano o il sacco*.

Stà a botta de martell. *Reggere, Stare*, e simili, *a martello.*
Restà in botta. *Restar attonito.*
Dà ona botta al serc e l'oltra al vassell. *V.* Vassell.
Botta. *Concettino. Motto. Arguzia. Zaffata.* La *Pointe* de' Francesi.
Botta. *Ticchio. Mania. Smania*, p. es. El gh'ha la botta de vorè savè tuttcoss. *Egli ha il ticchio di volere saper tutto.*
Bottarda. *Bottarica. Buttarga.* — *Bottarga* e *Buttagra*, voci da schivarsi. — Cibo noto.
Bottan, Bottasc } *Stefano. Otro.* Voci di gergo che valgono quanto *ventre.*
Avè pien el bottasc o el bottan. *Aver pieno lo stefano* o *l'otro.*
Bottascion. *Pancione.*
Bottasciuu. *Panciuto.*
Botteghin (fà on). *Far bottega* o *mercato sopra di una cosa.* Trarne utilità propria contro il dovere e la convenienza.
Bottegliaria. *Caffè.*
Botteglier. *Caffettiere. Acquacedratajo.* Il *Bottigliere* del Dizionario suona soprastante ai vini della mensa.
Bottegliera. *Caffettiera.* Così credo che dir si possa la moglie del caffettiere. *V.* Zilera.
Bottia. *Bottega.*
Bottiatt. *Bottegajo.*
Bottiggia. *Borraccia.* Fiaschetto che portano i viandanti.
Bottiggia. *Bottaccio. Barletto.* Vascelletto pien di vino ch'è regalia de' conduttori del vino.
Bottiggion. *Pancione. Trippone. Buzzone.* Uomo di pancia grossa.
Bottinà. *Saccheggiare. Far bottino. Abbottinare.*
Botton. *Bottone.*
Botton bombé. *Bottone convesso, copoluto.*
Batt i botton a la turca. *Mostrare il viso o i denti. Tirar giù la buffa.*
Slongà i botton a la gippa. *Far cotenna.* Vale ingrassare.
Fallà el primm botton. *Lo stesso che* Fallà el primm basell. *V.*
Bottonà. *Abbottonare.*
Bottonera. *Bottonatura. Abbottonatura. Affibbiatura. Affibbiatojo.*
Bottoruu. *Convesso. Copoluto.*
Œucc bottoruu. *V.* Œucc.
Bottrisa. *Cazzuola* (Trisavus).
Bottrisa. *Bottatrice*, per sorta di pesce, chè così trovo scritto in varj libri di storia naturale italiani.
Bourlo (v. a. reg. dal *Varon mil.* e di perd. uso). *Butirro.*
Bovarina. *Cutrettola. Strisciattola.* Uccello noto. L'Alb. enc. registra anche *Boarina.*
Bovascia. *V.* Boascia.
Bovatt, Bovatton } *Buaccio.*
Bovattell. *Buacciólo.* Dim. di bue, e dicesi propriamente di fanciullo sciocco, d'ingegno ottuso, e un di questi tali dicesi anche *Castroncello.*
Boviræu. *Boattiere. Boaro.*
Boz (v. a.). *Buacciólo.* Fanciullo di poco senno.
Bozzà, Bozzador } Si veda l'Appendice.
Bozzarà. *Giuntare. Frappare. Trappolare.*

Bozzarà. *Mestare. V.* Bolgirà.
Bozzarada. *Lo stesso che* Bolgira. *V.*
Bozzarada. *Cica. Acca. Straccio.*
Nol ne sa ona bozzarada. *Non ne sa straccio.*
Bozzaradazzo } *Scaltritaccio. Furbaccio. Dirittaccio.*
Bozzarado }
Bozzarett. *V.* Bozzer.
Bozzaron. *Scaltrito.*
Bózzer o Bozzera o Bozzarett. *Cazzatello. Omicciuolo.*
Bózzera. *Corbelleria.* Anche gli Spag. dicono *Bugeria.*
Oh la bozzera! *Oh cocoja.*
Vegnì la bozzera. *Montar in sulla bica. Entrar in valigia* o *in collera. V.* Dio.
Eh la bozzera! *Le zucche marine.* Sorta d' esclamazione.
Scior o Cavalier de la bozzera. *V.* Scior.
Bózzera. *Erroraccio. Marrone. Strafalcione. Scompiscione. Arrosto.*
Braga (T. de' Sel.). *Imbraca. Braca.* Parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera e investe le cosce.
Braga (T. de' Lib.). *Braca.*
Bragascion. *Bracalone.* Quegli a cui cascan le brache sino alle ginocchia.
Braghee. *Brachiere.*
Braghee (met.). *Pentolone. Brachierajo. Bacheca. Bracone.*
Braghee (met.). *Faccenda. Affare. Bega. Briga. Impiccio.*
Avegh mila braghee. *Aver più faccende che un mercato.*
Braghetta. *Brachetta.*
Braghetta (T. de' Leg.). *Braca.*
Braghetta. *Calza.* Panno che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli.
Bragià. *V.* Sbragià. Dal greco βραυκάω (idest *raucesco*, quasi dal gran gridare si diventi rauchi) dice il *Var.*
Brancà. *Abbrancare. Aggrappare. Artigliare. Ghermire.*
Brancada. *Manata.*
Brancadinna. *Manatella.*
Brancal (T. de' Car.). *Poltroncina?* Spezie di calesse da viaggio.
Brancosin. *Ranuncolo.* (*Ranunculus repens.*)
Brandenaa } *Alare. Capifuoco. Capitone.* Arnese da cucina e da camminetto per lo più di ferro, e con ornamenti di ottone, bronzo od altro metallo, ad uso di tener sospese le legna ed anche lo spiedo per l' arrosto. Fra noi gli alari da camminetto sono più particolarmente detti *Cunin.* Il nostro *brandinaa* deriva forse dal provenz. *brandon* che significa tizzone.
Brandinaa }
Brandoria. *Baldoria.*
Branzin. *Nasello.* (*Labri species.*) Pesce così chiamato anche dai Veneziani da' quali facilmente ci venne e il pesce e il nome.
Brasà. *Abbraciare. Abragiare.*
Brasc. *Braccio.*
Cagà a brasc. *V.* Cagà.
Brasca. *Bragia.*
Tirass la brasca sui pee. *Lo stesso che* Dass la zappa sui pee. *V.* Zappa.
Ross come ona brasca de fœugh. *V.* Ross.
Brascià su. *Abbracciare.*

Brasciada. *Abbracciamento. Abbracciata.* L' ital. antico *Bracciata* non si userebbe più ai dì nostri.

Brasciadinna. *Bracciatella.*

Brascin. *Braccetto. Bracciolino.*

Brascin . . . . Uomo difettoso per avere uno dei bracci od ambedue più corti del dovere e quasi rattratti.

Brasciœu (T. de' Cost.). *Puntoni.* Quelle travi di un cavalletto (*cavriada*) che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso.

Brasciottà su. *Abbracciare. Far le abbracciate.*

Braséra. *Braciere.*

Brasì. *Brace. Carbone.*

Brasœula. *Braciuola. Carbonata.*

Brazz. *Braccio.*

Mesurà i olter cont el so brazz. *Misurar gli altri colla sua canna o col suo passetto.*

A brazz de pann. *A braccia quadre.* Vale moltissimo, largamente.

Ingannass o fà su a brazz de pann. *V.* Pann.

Brazzett. *Passetto.* Sorta di braccio noto, ch' è la metà della canna.

Brazzett. *Gancio.* Così nell' Alb. bass. Bracciuolo di ferro ricurvo che s' ingessa nei lati del cammino per assicurarvi le molle, il ferro, ecc.

Brazzett. *Viticcio.* Certo sostegno, quasi braccio, che, fatto uscire da corpo di muraglia o simile, serve per sostener lume od altro.

Brazzitt. *Bracciuoli.* Diconsi i sostegni d'una sedia a bracci.

Brella. *Predella. Inginocchiatojo.*

Brellin. *Predellino.*

Bremà. *Soppestare.* Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere come nel pestare. Fra noi non si dice che parlando del riso, e vale quella prima brillatura che gli si dà per levarne la corteccia più grossa.

Brenta . . . . . . Recipiente di legno, della capacità di 96 boccali e più, di cui si servono i vinajuoli per tramutare il vino dalle *bonze* o simili nelle botti e per mandarlo alle case de' loro avventori.

Chi tropp studia matt deventa, e chi no studia porta la brenta. *V.* Matt.

Brentador. . . . . Quel facchino che porta la *brenta. V.*

Brera. *Brera.* Nome di un reputatissimo liceo fra di noi che ha dato luogo al dettato

Vess fornii Brera. *Aver fritto.* Vale aver finito, rovinato il negozio, esser finita per uno.

Bressa. *Brescia.* Nome di città che si registra perchè dà luogo alla frase

Fà comè i lader de Bressa. *V.* Lader.

Bressanella (T. di Cac.). *Uccellare.* Spezie d' arte da pigliar gli uccelli.

Bretella. *Straccale* * (fior.). *Cigna. Tirante* * (lucch.). V. fr. che vale cinghia, cordone di canapa, filo, cuojo o simili da tener su le brache. I Tedeschi hanno *Hosenhebe.*

Breva. *Mezzogiorno*, ed anche *Libeccio* o *Garbino*, come anche

Scilocco, *Scirocco*. Sui nostri laghi non si conoscono che due venti, cioè la *breva* e il *tivan* (che sul Lago maggiore sono detti il primo *breva* ed il secondo *inverna*). Il primo è *mezzogiorno* ed il secondo *tramontana*. Tutte poi le gradazioni che sussistono di mezzo a questi due venti sono confuse col nome di quello fra di essi cui s' avvicina di più la gradazione stessa; cosicchè e il sud-est, e il sud-ovest, e il sud-sud-ovest sono sempre chiamati *breva*, e il nord-est, e il nord-ovest, *ecc.* sono sempre detti *tivan*.

Brevág *e* Brevageri (peggiorativo di Breva). *V.*

Bria. *Briglia*.

Sguinzal *o* Guinzaa *o* Ganassin. *Sguancia* = Soratesta. *Testiera* = Bolg. *Borchie*. *Scudicciuoli* = Occiai. *Paraocchi*. = Sottgola. *Soggolo*.

Bria (ger.). *Catenella*.

Bricolla (T. di G. di Big.). *Mattonella*.

Giugà de bricolla. *Far mattonella*. Dare di colpo obbliquo in vece di diretto.

De bricolla (met.). *Per fianco*, cioè incidentemente, indirettamente, e quindi met. Giugà de bricolla. *Agir per fianco*.

Bridon (T. de'Sel.). . . . Specie di filetto detto anche dai Francesi *bridon*.

Brignoccol. *V.* Brugnoccola.

Brio (per). *V.* Dinna.

Brisa. *Brezza*. Vento che anche gli Spagnuoli dicono *Brisa* e i Francesi *Brise*.

Salaa come la brisa. *Amaro di sale*. Vale troppo salato.

Brisetta. *Brezzolina*.

Brisin. *Cichino*. *Micolino*. *Pocolino*.

Brissà. *Sdrucciolare*. *V.* Scarligà.

Brobrô. *Barattiere*. *Barattiero*.

Brocca. *Secchio*. Propriamente vaso in cui si raccoglie il latte nel mugnere, e di qui

Lacc in brocca. *Latte caprino*. Così gridasi da'capraj che vengono in città a venderlo.

Brocca. *Bulletta*. Anche gli Spagnuoli dicono *Broca* in senso di bulletta (*stacchetta*).

Brocca. *Ramoscello*. *Ramuscello*. *Ramicello*. *Ramicella*. *Rametto*. *Ramucello*. *Virgulto*.

Usellà a la brocca. *V.* Usellà.

Brocca, *e più comunemente* Brossola (T. dei Ricam.). *Brozzola*. Piccolo arnese di legno fatto a tornio che serve a tener l'oro svoltato dai rocchetti. Anche l'Enc. lo chiama *Broche*.

Broccaa. *Broccato*.

Broccaj (T. dell'arti). *Allargatojo*. *Broccajo*. Strumento con cui si segnano i buchi e s' allargano.

Broccaj. *Sterpi*. *Sterpame*. *Stirpame*.

Brocchetta (dim. di Brocca per *Virgulto*). *V.*

Brocchetta. *Bullettina*. Dim. di bulletta in senso di *stacchetta*.

Broccol (sost.). *Cavolo broccolo*. Il sost. tosc. *broccolo* vale soltanto tallo del cavolo, della rapa o simili.

Broccon (T. de' Calz.). *Bullettone*. Chiodo grosso col capo

quadro per congegnare insieme i talloni delle scarpe.

Broœu (v. a.). *Verziere.* Luogo pieno di verdura. (*Brolum.*) L'Alberti alla voce *Brolo* designa questa nostra lombarda significazione.

Brœud. *Brodo.*

Negà in del brœud, Brœud de scisger, Andà in brœud de scisger, Pù spess del brœud di gnocch. *V.* Negà, Scisger, *ecc.*

Brœuda. *Broda.*

Andà in brœuda. *Spapolare. Spappolare.* Disfarsi, non si tener ben insieme.

Andà in brœuda (met.). *Andare in succhio. Imbietolire.*

Fraa brœuda. *Torzone. Minestrajo.*

Brœuda (met.). *Sangue.*

Trà brœuda. *Far sangue per le narici. Rompersi il sangue del naso.* Uscir il sangue dal naso.

Brojo (fà). *Brigare.*

« E imbrojand el latin cont
el toscan
» El fa brojo, e 'l despensa
» Senza saveghen tant el
so orvietan. »
(Brand. Bad. Men.)

Broncà (v. a.). *Gridare. Schiamazzare.*

Broncà. *Abbrancare.*

Bronza (s. f.). *Viso da pallottola. Faccia tosta.*

Bronzin. *Mortajo.* Vaso di bronzo in cui si pestano le materie per far la salsa e 'l savore. I Toscani chiamano mortajo questo vaso, o ch' ei sia di bronzo, o ch' e' sia di marmo o simile; noi all'opposto diamo un nome particolare al mortajo a seconda della materia di cui è fatto, e lo chiamiamo *mortee*, s' è di marmo, *bronzin* s' è di bronzo, e *pirotta* s' è di legno.

Bronzin. *Romano. Piombino. Sagoma.* Quel contrappeso ch' è infilato nello stilo della stadera.

Bronzin (add.). *Tosto.*

Faccia bronzinna. *Faccia tosta. Viso da pallottola.* Il Diz. ha *Faccia bronzina* in senso d' abbronzata, ulivastra.

Brosciura (in) (T. de' Leg. di lib.). *Alla rustica.* Dicesi di libro legato senza raffilarlo nelle margini. Dal fr. *Brochure.*

Vestì sull' aria di brosciur franzes, fu detto per *Vestire di brio, di galanteria.*

« E vuj, se poss, sti vers
in milanes
» Vestii su l' aria di brosciur franzes. »
(Bal. Rim.)

Brossola. *Bollicella. Brozza*, e più spesso *Brozze* nel numero del più.

Fà d' ona brossola on bugnon. *Far di una bolla acquajuola o di una bolla un canchero o un fistolo. Della mosca far ramarro.* Vale di un picciolo disordine farne uno grandissimo.

Brossola (T. de' Ricam.). *Brozzola. V.* Brocca.

Brovà. *Accarezzare. Piaggiare. Insaponare. Muinare.*

Brovà. *Giuntare. Frappare.*
Brovador. *Moiniere.*
Brovador. *Giuntatore. Frappatore.*
Brovett. *Broletto.* Così chiamasi il palazzo comunale della nostra città, e trae forse la sua denominazione dal lat. *Brolum*, perchè ivi fosse anticamente qualche verziere. Anche oggidì si tengono varj mercati ne' cortili di questo palazzo.
Brovett (met.). *Subisso. Diluvio. Nuvolo. Mercato.* Vale gran quantità.
Brucc. *Ciuco. Ronzino.*
Coo de brucc. *Capo d'assiuolo. Capo di bue. Capo di castrone.*
Brugh. *Erica. Crecchia. Scopa meschina. Surcelli.* Certo piccolo arbusto che cresce nelle terre incolte e sterili, detto dai Francesi *bruyère.*
Brughera. *Fratta. Macchia. Landa.* Terra sterile ed incolta dove fa l'erica (*brugh*), e detta anche dai Francesi *bruyère.* Si osservi però che varj scrittori di statistica e d' economia usano la voce *brughiera*, non parendo forse loro che le tosc. *fratta, macchia, landa* siano precisamente adattate ad esprimere la dizione lombarda.
Scondes in la brughera. *Immacchiarsi.*
Brugna. *Prugna. Susina.*
Brugna massinna. *Amoscina. Susina amoscina.*
Avè o taccà ona brugna al cuu. *Ficcare o avere una pollezzola di dietro*, ed anche *una cusoffiola.* Arrecare o avere alcun pregiudizio.
Brugna. *Camposanto.* Così chiamasi negli spedali quella sala in cui si depongono i morti sino al momento in cui vengono trasferiti al cimiterio, ed alla quale per lo più è annessa qualche stanza ove si fanno le sezioni anatomiche de' cadaveri. A prima giunta la voce *Camposanto* contrapposta alla nostra *Brugna* non parrà corrispondente per l' equivoco che ne nasce con camposanto in senso di cimitero; ma io posso assicurare d'avere ocularmente osservato che quella stanza che nello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze chiamasi *Camposanto*, corrisponde precisamente per ogni rapporto alla nostra *Brugna*; ed a corroborare questa mia asserzione concorrono i testi seguenti :

« Polmoni affetta, e fegati sbaraglia
» Il macellaro. Andiamo in Camposanto
» E vedrem se il chirurgo a lui si agguaglia. »
(Sacc. Rim.)

« La sera del 16 aprile 1773 nel Camposanto di S. Maria Nuova aprimmo il cadavere di una donna morta di male canceroso nel petto. »
(Nannoni, traduz. di Sharp nella nota alla pag. 101.)

Spuzzà o Savè de brugna. *Avviarsi per le poste. Essere vic là, via là.* Vale esser vicino a morire.
Faccia de brugna. *Viso, faccia da morto.*

Brugnocca } Brugnoccola } Brugnocquera } *Bernoccolo. Bitorzolo. Ronchio.*

Brugnœu. *Prugnola.* Frutto del prugnolo.

Brugnœu (spin). *Prugnolo. Susinello.*

Brugnon. *Musorno.*

Brugnon. *Buzzurro* * (fior.). Nome di disprezzo che si dà agli osti, ai castagnaj ed ai vinattieri.

Bruna. *V.* Bernarda.

Brunengh (add.). *Bruno. Buiccio.* Cioè non illuminato da luce. Aria brunenga, ora brunenga. *Aria, ora bruna* o *buiccia.*

Brus. *Bruciaticcio. Abbruciaticcio.*

Savè de brus o ciappà el brus. *Sentir di bruciaticcio* o *di leppo.*

Brus (met.). *Innamoramento.*

Tœù su on brus per ona donna. *Gocciolare. Girare. Ingattire. Intabaccarsi.* Innamorarsi fieramente di una donna. *V.* Agon.

Brusa (T. di Giu.). Giugà a la brusa. *Lo stesso che* Giugà a trà in aria. *V.* Aria

Restà in brusa. *Rimanere scaciato* o *smaccato.*

Vess in brusa de fà, ecc. *Esser in bilico* o *sul curro* o *a tocca e non tocca. Essere in sul crollo della bilancia,* ed anche *Indugiarsi* o *ridursi* o *giungere alla sgocciolatura* o *all' olio santo.*

Brusà. *Bruciare. Abbruciare.*

Brusà el pajon, i œucc, *ecc. V.* Pajon, Œucc, *ecc.*

Brusà. *Arrabbiare.* Dicesi di biada, grano od erba che sono ancora sopra la terra e si seccano prima del debito tempo per nebbia o caldo.

Brusà. *Frizzare. Mordicare. Cuocere.* Dicesi del dolore in pelle che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti e simili.

Brusà (*che anche dicesi* Dorì el venter). *Cuocere. Scottare.* Vale molestare, dispiacer molto, provar gran dolore o risentimento di checchessia.

Oh questa la me brusa. *Oh questa mi cuoce, mi scotta.*

Brusà via. *Andar via a ruba.* Dicesi di merce od altro che abbia grande spaccio.

Brusabocca. *Persicaria.* Sorta di erba.

Brusadella } Brusajœu } (v. a.) { *Stiacciata. Schiacciata.*

Brusalasen. *Stoppione.* Sorta d'erba nota. Il Targ. Toz. la nomina anche *Astone.*

Brusapignatt. *Guattero. Guatteraccio.*

Brusattà. *Abbrustiare.*

Bruscà su. *Rampognare. Trattar duramente* o *brusco.* Anche i Francesi dicono in questo senso *Brusquer.*

Bruschett. *V.* Fonsgin.

Brusecc. *Melume. Spruzzaglia.* Pioggia velenosa e adusta nei tempi caldi che assai nuoce alle viti.

Brusecc. *Siccità. Seccore. Arsura.*

Brusorent. *Bruciante. Abbruciante.*

Brustia. *Brusca. Barsola. Bussola.* Anche i Provenzali chiamano

Brusti questa spazzola pei cavalli.

Brustià . . . . Ripulir colla brusca. Anche i Provenz. dicono in questo senso *Brustiar.*

Brustiada. *Colpo* o *ripassata di brusca* o *bussola.*

Brustiin. *Spazzolino.*

Bruttacopia. *Minuta.* Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

Bruttura. *Brutto male. Epilessia. Benedetto. Malcaduco. Mitrito. Mal caduco. Morbo comiziale* o *sacro. Mal maestro. Battigia.*

Brutús (coo a la). *Lo stesso che* Melon. *V.*

Buba. *Bubbola.* Uccello noto.

Buell. *Budello. Intestino retto. Logaone* (v. a.).

Avè el buell invers. *Aver la luna a rovescio. Aver le paturnie.*

Vess scisger e buell. *Esser come pane e cacio, come passeri e colombi, o carne ed unghia.*

Bugada. *Bucato.*

Sugà ona bugada. *Ripescar le secchie.*

Fà bugada. *Far bucato,* e met. *Spazzar l' orto, e Imbucatarsi.*

Bugnon. *Bubone. Ciccione. Fignolo. Ascesso. Furuncolo.*

Fa d' ona brossola o brossera on bugnon, Guarì el bugnon a reson de malba o de butter. *V.* Malba, Brossola.

Buj. *Bollore.*

Falla cœus in don buj. *Non la perder per corta.* Vale far presto, sollecitarsi, non metter tempo in mezzo.

Trà el buj. *Levare il bollore.* Cominciar a bollire.

Trà on buj. *Mangiare il cervel di gatto. Dar ne' gerundj o nelle girelle. Uscir del seminato. Dar il cervello a rimpedulare. Dar la volta. Dar la volta al canto. Andare o mandare il cervello a zonzo. Perder le staffe del cervello. Avere spigionato il pian di sopra. Aver fatto il latino pe' gerundj. Aver dato il cervello al cimatore. Impazzare. Insanire. Infollire. Girare. Giravoltare.*

Trà on buj. *Incerconire. Volgersi.* Dicesi del vino che si guasta pel caldo od altro.

Fà trà on buj. *Fermare. Rifare.* Si dice del dare una prima cottura alle carni, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.

Andass a fà trà on buj. *Andare a farsi friggere.*

Pocca bornis no fa levà el buj. *V.* Bornis.

Buì. *Bollire.*

Buì a la desperada. *Bollire a scroscio, a ricorsojo,* cioè nel maggior sommo.

Savè cossa buj e Fà vedè a tucc cossa buj in la pignatta. *V.* Pignatta.

Buì. *Girare. Giravoltare. Impazzare. V.* Buj.

Buì. *Far la luna.* Vale esser in gran collera. La ghe buj. *E' fa la luna.*

Buïda. *Bollitura.*

Buïda. *Stufa.* Acqua bollente che mettesi nella botte perchè rinvenga. *V.* la Crusca in *Pampanata.*

Bujent. *V.* Bojent.

Bulada. *Bravata. Tagliata.*

Bulardee } *Baccano. Chiasso. V.*
Bularderi } Bordeleri.

Bulgher. *Vacchetta.* Spezie di cuojo noto che il Voc. pad. tosc. chiama *Cuojo di Bulgheria.* Il *Bulghero* del Diz. vale *burbera*, specie d' argano.

Bulia. *Chiella. Spoccia. Superbia. Bravura.*

Armà bulia *o* Menà bulia. *Menar romore. Fare il bravo*, ed anche semplicemente *Andar tronfio* o *superbo.*

Bulla. *Pula. Loppa. Lolla.* Guscio delle biade che rimane in terra nel batterle. *Pula* dicesi anche quel tritume che rimane in luogo dove sia stato ammontato del fieno.

Bullon. *Loppa.* Guscio del riso.

Bulo. *Bravo. Bravaccio. Bravazzo. V.* Spaccon.

Fà el bulo. *Far il bajardino, il fantino*, ecc. *V.* Spaccon.

Bulo. *Bravo. Cagnotto. Lancia.* Quell' uomo che prezzolato serve di difesa altrui.

Buratt. *Carpiccio. V.* Buratton.

Buratta su. *Lo stesso che* Stroggià. *V.*

Burattada. *Abburattamento.*

Buratton. *Frullone.* Ordigno di legname notissimo con cui si cerne la farina dalla crusca.

Parì on buratton. *Aver più parole che un leggío. Dar parole a un leggío.* Si dice di chi non rifinisce mai di cicalare.

Buratton (ger.). *Rivellino. Zombamento. Carpiccio. Rifrusto. Dirotta.*

Dà via *o* Tœù su on buratton (*o* on buratt *o* ona sgionsgiuda *o* el foj de gatt). *Dare* o *toccare delle busse, botte* o *percosse, un rivellino, un zombamento,* ecc. *Zombare. Suonar le nacchere. Dar le frutta di Ser Alberigo.*

Burattonee. *Fabbricatore e venditor di frulloni.*

Búrber. *Carpione.* Sorta di pesce.

Buré (add. di Pera). *Pera butirra.*

Burengh (ger.). *Cacio.*

Burett. *Bura. Bure.* Prop. quella parte dell' aratro che serve da timone.

Burò. *Scrittojo.* Dal Fran. *Bureau.*

Burò. *Ufficio.*

Bus. *Buco. Bugio. Foro. Furo. Pertugio. Buso.* Quest' ultimo lombardismo fu usato dal Berni.

Fà bus. *Far colpo.*

Andà bus. *Andar fallito* o *vôto. Venir corto. Ber bianco.*

Passà per el bus della ciav o de la grattirœula. *V.* Grattirœula.

Bus di erb. *Bossolo delle spezie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere.

Bus de la bacchetta d'on s'ciopp. *Sbacchettatura.*

Bus. *Fogna. Coccio. V.* Sorador.

Bus (add.). *Bucato. Forato. Bugio. Buso.*

Pignatta busa *o* Zucca busa *o* Coo bus. *Zucca vota. Zucca da sale. Zucca al vento.* Dicesi di persona vana e che non abbia in sè sapere, abilità o prudenza.

Man bus, Nos bus, *ecc. V.* Man, Nos, *ecc.*

Busa. *Taverna. Bettola.*

Busa (T. d'Ag.). *Formella. Fossa.* Buca che si fa in terra per piantarvi alberi.

Busca. *Bruscolo. Brusco. Busco. Fuscello*, e ant. *Busca.*

Avè i busch in di œucc. *Aver le traveggole* o *le travvegole.*

Fà giò i busch. *Insaponare. Piaggiare. V.* Savon.

Trà di busch in di œucc. *Far venir le traveggole.*

Vess fœura di busch. *Aver saltato la granata.*

Pocca busca! *Ell'è una fava. Cancheri. V.* Cojoni.

Savè fass i busch fœura di œucc. *V.* Œucc.

Buscà. *Toccar delle busse.* Vale esser percosso. Il *Buscare* del Diz. vale procacciarsi, ottener checchessia con industria.

Buscaj. *Truciolo. Truciuolo. Bruciolo. Fuscello. Taochia.*

Buschetta. *Bruscolino. Bruscoluzzo. Buscolino.*

Buschett. *Bruschette. Buschette.* Sorta di giuoco noto.

Buscin. *Vitello. V.* Boscin.

Busecca. *Trippa.* Il ventre delle bestie grosse, come vitella, bue, *ecc.*, che tratto da loro e ben purgato e condito usasi per vivanda, e dagli antichi detta solamente *ventre.*

Busecca franzesa o a la franzesa. *Budella di vitello?*

Fà busecca. *Far macello* o *carne. Far polpette e cervellata. Ferire. Ammazzare.*

Busecca (scherz.). *Musica.* Il Buonarroti nella Tancia usò anche *Muséca.*

Busecch (s.f.pl.). *Budelli. Budella.*

Smorbà i busecch. *Cavar il corpo di grinze.*

Barbottà o crià i busecch. *Gorgogliare il corpo.*

Fà vegnì su i busecch, Sentiss a rescià su i busecch, Perd i busecch, *ecc. V.* Vegnì, Rescià, *ecc.*

Busecchee. *Trippajuolo. V.* Busecchera.

Busecchera. *Trippajuola. Ventrajuola.* Voce dell' uso che vale venditrice di trippa; presso noi questi ventri vendonsi dai *busecchee* che senza fallo si possono correttamente chiamare *Trippajuoli* o *Ventrajuoli.*

Busecchin. *Sanguinaccio.* Specie di vivanda fatta di sangue di porco.

Busecchin. *Saltamindosso.* Voci scherzevoli denotanti un vestito misero e scarso.

Buseccon. *Trippone.*

Buseccon. *Milanese.* Così è chiamato per antonomasia il nostro popolo dall' amore ch'ei porta alla vivanda conosciuta fra noi sotto il nome di *busecca*, cioè alla trippa, nell'istesso modo che i Napoletani sono detti *Magnia foglie* e *Magnia maccheroni*, e i Fiorentini *Mangiafagiuoli.*

Busee. *Tavernajo. Taverniere.* Colui che frequenta le taverne.

Busirœula. *Bucherattolo.*

Sarà su in busirœula. *Socchiudere. Rabbattere.*

Busirœula. *Gattajuola.* Buco fatto nell' uscio per lasciarvi passare il gatto.

Busirœula. *Graticcia.* Quella dei confessionali o simili.

Busnagh } (v. a.). *Sedere. Deretano. V.* Cuu.
Busnasc }

Busnasciada (v. a.). *Sculacciata.*

Buss. *Voce che s' usa nella frase* No savenn nè in buss nè in bass. *Esser dotto in Buezio. Sapere o aver imparato due h. V.* Savè.

Bussera. *Bossolotto.* Vaso da raccor l' elemosine.

Bussera (de la saa). *Cassetta del sale* * (fior.). Corrisponde al francese *Saloir* o anche a *Salière* che, oltre al significato ordinario di saliera per la tavola, vale anche *Ustensile de quelque ménage où l'on met le sel, et qu'on pend à la cheminée pour la tenir sèchement. Saliera.* Così nell' Alb. bass. Pare che si possa dir anche *Bossolo*, se vogliamo star alla definizione che ne dà l'Alberti enc. sotto questa voce ove dice *Bossolo prendesi anche generalmente per ogni vasetto e alberello per qualsivoglia uso e di qualunque materia ma comunemente di legno.*

Busseree. *Scaccino* * (fior.). *Mandatario* * (rom.). Servo di chiesa, forse così detto fra noi dalla *bussera* ch' è quel bossolotto ch' essi portano per ricercar la limosina, e *Scaccino* da' Fiorentini per lo scacciar ch' essi fanno di chiesa i cani.

Busseree *Ramarro.* Dicesi a quelli fra gli *scaccini* che fanno il regolator di processioni.

Busserell. *Bocciuolo.*

Insed a busserell, Fà su a busserell. *V.* Insed, Fà.

Busserin. *Bossolo.* Vaso di latta o simile che s' usa da' poveri e spezialmente dai ciechi per raccor l' elemosina che fanno alla giornata.

Busserin. *Alberellino* * (fior.). *Bossoletto.* Si dice spezialmente di quello più piccolo della *bussera* in cui si tiene il sale per uso della cucina.

Busserott (T. de' Carr.). *Madrevite, Dado* o *Galletto della sala.* Così credo che dirsi potrebbe, chiamandola anche i Francesi *écrou d'essieu.*

Bussola. *Boccaglia.* La parte più grossa delle corna toltane la punta.

Bussolott. *Bocciuolo.*

Insed a bussolott. *V.* Insed.

Bust. *Busto.* Nome proprio di paese che qui si registra perchè dà luogo alla seg. frase :

Vess de Bust. *Esser un baggeo, tondo di pelo* o *grosso.* Esempj simili a questo di motteggi, nomi burlevoli ecc. presi dalle terre o città de' contorni della capitale si hanno in quantità anche nei dizionarj delle varie lingue. Non credo quindi di fare un torto a nessun paese, registrando simili dettati in questo Vocabolario, giacchè tutti sanno che per ogni parte fioriscono gl' ingegni, come in fatto vedesi di Busto che, per non parlar dei passati, conta anche oggidì dottissimi uomini quali sono

l' egregio monsignor Patriarca di Venezia Bonsignori, e il non men dotto che valente pittore cavalier Giuseppe Bossi.

Bustocch. *Bustese*, e met. *Baggeo*. *V*. Articiocch.

Butt. *Germoglio*. *Germe*. *Rampollo*. *Messa*. *Messiticcio*.

Butt. *Occhio*. *Gemma*. Dicesi della prima messa delle viti.

Butt (dass de). *V*. Dà.

Buttà. *Buttare*.

Buttass giò. *Sdrajarsi*. *Corcarsi*. *Coricarsi*.

Buttà là. *Slanciare*. Buttà là una parola. *Slanciare una parola*.

Buttass fœura. *Lo stesso che* Trass fœura. *V*.

Buttà a bon cunt. *Lo stesso che* Mett el coo a cà o a partii. *V*. Coo.

Buttà. *Accadere*.

Quel che butta butta. *Succeda che vuole*. *Quel che viene viene*.

Buttà. *Mettere*. *Germogliare*. *V*. Cascià.

Buttada. *Messa*. Pollone e germoglio delle piante.

Buttada. *Sfucinata*. Quantità, gran numero.

Buttada, *e per lo più* Bonna Buttada. *Buona detta*, e vale buon avviamento, buona occasione.

Buttafœura (T. de' Com.). *Mandafuora*. *Scenario*. Il mandafuora è alquanto differente dallo scenario, ma spesso si pigliano uno per l'altro. Il mandafuora corrisponde più precisamente al nostro *buttafœura*, e lo scenario a quello che da molti fra i nostri dilettanti ho sentito chiamar *tabellin*.

Buttalà. *Abborracciatore*. *Acciarpatore*. *Uomo a casaccio*. Vale inconsideratissimo.

Fà i robb de buttalà. *Far le cose alla babbalà* o *a babboccio*, *alla sfatata*, cioè negligentemente. *V*. Fà.

Buttandoss o Buttindoss. *Saltamindosso*? Spezie di veste.

Butter. *Butirro*. *Burro*.

Grass come on butter. *Grasso bracato*.

Guarì el bugnon a reson de malba o de butter. *V*.Malba.

Butteree. *Burrajo*.

Butterera. *Burraja*. Così credo che dir si possa la moglie del burrajo, o quella donna che vende burro. *V*. Zilera.

Butterusc. *Butirraccio*.

Butti. *Voce usata nelle frasi*

Avegh o sentiss i butti. *Sentir suonare la lunga*. Cioè aver fame.

Scœudes i butti. *Torre una satolla*. *Cavare il corpo di grinze*. *Stramarsi*. *Sfamarsi*.

Button. *Urto*. *Urtone*. *Spinta*.

Buttonà. *Urtare*. *Fare agli urtoni*.

Buvij (v. a.). *Tritoni*. Uomini meschini, abbietti.

C

Cà. *Casa*. *Magione*, ed anticamente anche *Ca*.

Cà di pitt. *Bossolo delle spezie*. Voci basse denotanti il sedere. V. Cuu.

Tremà la cà di pitt. *Fare il cul lippe lappe*. *Avere una battisoffiola* o *una cusoffiola*. Cioè aver gran timore.

Te see lontan de cà. *Più su sta monna luna.* È quanto dire t' inganni, mal t' apponi.

A cà de Dia. *Nelle France maremme.* Vale in lontanissimi paesi.

Vess giò la cà e el tecc. *Essere alla peggio o alle peggiori del sacco.* Vale esser al maggior segno di discordia e di rottura.

Vess a cà. *Essere a cavallo.* Dicesi di chi sia al disopra e con vantaggio.

Mangiass anca i ciod de la cà. *Ridursi, condursi in sul lastrico, sul mattonato.* Vale consumare, scialacquare tutto il proprio avere.

Omm de cà. *Massajo. Uomo casalingo.*

Donna de cà. *Donna casalinga. Massaja.*

No avè nè cà nè tecc. *Non aver più luogo nè fuoco.* Vale essere rovinato interamente. Non aver luogo ove poter dimorare. *Non aver casa nè tetto* è usato dall' Alberti enc. in *Masseria.*

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter, Andà a tœù saa e portà a cà pever, Tegnì i man a cà soa e la lengua dent di denc, Mett el coo a cà, La gajnna che va per cà l' impiss el goss che nissun le sa, A la cà di can, Dà via on usell per tirà a cà on porscell, L' ingann el va a cà de l' ingannador, Andà fœura de cà, Andà a cà del diavol colzaa e vestii, Fà i facc de cà, Scova nœuva scova ben la cà, Avè on cuu grand comè ona cà, La cà de legn, *ecc. V.* Matt, Pever, Lengua, Coo, *ecc.*

Dà nœuva de cà. *Lo stesso che* Dà on felipp. *V.*

Mandà a cà de Steven. *Lo stesso che* Fà fregg. *V.* Fregg.

Cabaré. *Vassojo. Guantiera.* Voce pura francese *Cabaret*, ed è quella tavoletta che porta le chicchere del caffè, della cioccolata od altro.

Cabarerin. *Vassojno.*

Cabbi. *Cappio.*

Cabbià. *Accappiare.*

Cabriolé. *Cesta. Biroccio.* Specie di calesso notissimo, ed è voce tratta di peso dal francese *Cabriolet.*

Cacc e Cagg. *Caglio. Gaglio. Coagulo.*

Cacc. *Voce usata nella frase* Notà tucc i cacc. *Raccorre i bioccoli.* Osservare tutte le più piccole azioni di chicchessia.

Cadenazz. *Chiavistello. Chiavaccio. Catenaccio. Peschio. Catorcio. Chiavaccia.*

Bolzon. *Boncinello. Nasello.* = Manetta o Maneggia. *Maniglia.*

Dà sù el cadenazz. *Incatenacciare. Inchiavistellare. Inchiavardare* = Dall giò. *Schiavacciare.*

Cadenazz a la genovesa. *Paletto.*

Cadenazzœu (dim. di Cadenazz). Il Vocab. ven. ha *Chiavistellino.*

Cadenn (T. di Strum.). *Anima.* Pezzi di legno che si mettono tra il fondo e il coperchio di un violino o d' una chitarra per assicurarli.

Cadenna. *Catena.*

Cadenna del camin. *Catena da fuoco.*

Mett a la cadenna. *Mettere alle strette.*

Mangià cadenn. *Lo stesso che* Mangià aj. *V.* Aj.

Cadìn. *Catinella.* Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani.

Cadin (T. de' Chir.). *Pelvi. Bacino.* La parte più bassa della cavità dell' addome.

Cadrega *e* Cardega. *Seggiola. Scranna. Seggiolo* (v. a.). Forse dal greco Κατεδρα.

Schenal. *Appoggiatojo. Spalliera.*

Cadrega de comoda o de camera. *Seggetta. Predella. V.* Comoda.

Cadrega d' appogg / Cadrega armada } *Sedia a bracciuoli. Stuhl mit ärmen* (cioè colle braccia) dicono i Tedeschi.

Cadreghee *e* Cardeghee. *Seggiolajo* * (fior.). Colui che fa le seggiole e che dai Tedeschi è detto *Stuhlflechter.* — *Seggiajo*, se non erro, fu usato in questo senso dal Burchiello, in quel suo sonetto ove dice

« Mieffe chesto sentì Bartol Seggiajo. »

Cadreghee (met.). *Zazzerone*, ed anche *Pentolone.*

Cadreghetta *e* Cardeghetta / Cadreghin *e* Cardeghin } *Seggiolina.*

Cadreghin de bœuoc. *Seggettina.* Sorta di picciola sedia per uso d' andar del corpo i bambini.

Cadregon *e* Cardegon. *Seggiolone.*

Cagà. *Cacare. Tortire.*

Cagà a brasc . . . .
Dicesi in modo basso del fare gli agi del corpo all' aria aperta. Il Voc. ven. ha *Cacare al muro*, *al fresco*, e cont. *tre presso d' un palo.*

Cagà i busecch o l' anima. *Cacar le curatelle.*

Caga-in-l'olla (sost.). *Pentolone.*

Chi viv sperand mœur cagànd. *Chi vive con isperanza muor cacando.*

A fà ben a vilan se trœuva cagas in man, No mangià per no cagà, Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga. *V.* Vilan, Mangià, Lassà.

Cagadubbi. *Cacapensieri.*

Cagaratt. *Cacatojo.*

Andà al cagaratt (*che anche dicesi* Tirà el reff, Tirà l' anta, Tirà i colzett *e simili*). *Andare a ingrassare i petonciani. Andare a patrasso. Andare a babboriveggoli. Andar tra' più o tra que' più. Tirar le calze o il calzino o i panni o l' ajuole o l' ajuola o minze. Dar le barbe al sole. Pigliar l' alloppio. Tirare o trar alle anitre. Andar a rincalzare un cimiterio. Far l' ultimo passo. Fare una buca in terra. Andar a Buda o a Volterra. Serrar le pugna. Scacchiare. Far fagottó o gheppio. Andare a vedere ballar l' orso.*

Andare di là o *nel mondo di là. Chiudere* o *serrar gli occhi. Far la calata verso Volterra. Dare il crollo* o *l' ultimo crollo. Andar a dar beccare ai polli al prete* o *del prete. Andare a fare i fatti suoi. Cascar di pollajo. Tirare. Trapassare. Andare a piè di Dio. Andare al cassone.* Modi tutti che valgono morire.

Cagarella (*che anche dicesi* Caghetta, Mossa *e simili.*) *Cacajuola. Cacaja. Cacacciuola. Cacasangue. Soccorrenza. Scorrenza. Andata. Andataccia. Diarrea. Diarria. Flusso. Menagione. Mal di pondi.*

Cagg e Cacc. *Caglio. Gaglio. Coagulo.*

Caggià. *Quagliare. Rappigliare. Coagulare. Accagliare. Compigliare. Rapprendere.* Quella malattia che dalle nostre donne si denota colla frase *Caggiass el latt*, in buon ital. è detta *Cacità.*

Caggià el sangu adoss. *V.* Sangu.

Caggià, *Rassegare.* Dicesi propriamente parlando di cibi od altro che si raffreddi.

Caggiaa. *Ammucchiato.*

Pien caggiaa. *Pieno zeppo.*

Caggiott. *Grumo.* Sangue raggrumato fuor delle vene. Il *Caillot* de' Francesi.

Cágher. *Caccola. Cacatura.*

Caghetta. *Lo stesso che* Cagarella. *V.*

Cagna (T. de' Car.). *Cane?* Quello strumento che serve per adattare i cerchioni alle ruote, cui l' Encic. dà il nome di *diable* o *bâton.*

Cagna. *Trama.*

Fà la cagna. *Far la trama.*
« Anzi el gh' è vun de quij
ch' han faa la cagna. »
(Bal. Ger.)

Cagna (met.). *Carota. Fiaba. Favola.*

Vend di cagn. *Piantar carote. V.* Balla.

Cagna (T. de' Bott.). *Cane.* Strumento per imboccare i cerchj sulle botti.

Cagna (T. de' Sell.) . . . . . . Strumento di legno fatto con due guance e che ficcato per lo più in una panchetta stringe il cuojo che si vuol cucire dal sellajo. È chiamato *Pince* dall' Encic. e *Morsa* dal Voc. ven.

Cagnard. *Canile.* Letto cattivo.
« Inscambi de dun lecc
» Gh' è dun cagnard con sott
domà el pajasc. »
(Bal. Rim.)

Cagnaría. *Bagattella. Corbelleria.* Cosa da nulla.

Cagnitaa. *Crudeltà.*

Cagnœu. *Cagnuolo. Cagnolino.*

No avè nè fiœu nè cagnœu, Vess comè San Rocch e el sò cagnœu. *V.* Cagnœu, Rocch.

Cagnœu. *Monachetto.* Quel ferro in cui entra il saliscendo (*alzapè*) e l' accavalcia per serrar l' uscio.

Cagnon. *Cagnaccio.*

Cagnon. *Baco*, ed anche la *larva* degl' insetti.

Andà in cagnon. *Bacare.*

Ris in cagnon. *V.* Ris.

Cagon. *Cacacciano. Poltrone. Da poco. Pauroso.* Forse dallo spagnuolo *Cagon*, voce di simile significato.

Caijn. *Guajo.*

Caijn. *Lo stesso che* Rabbin. *V.*

Cajrœu. *Tarma. Tarlo.* Forse dal lat. *Caries.*

Andà a cajrœu. *Intarlare. Tarlare.*

Polver del cajrœu. *Tarlatura. Tarlo.*

Cajrœu. *Baco.* Dicesi di que' bacherozzoli che trovansi nel cacio.

Calabragh. *Calabrache* * (fior. lucch.). Sorta di giuoco notissimo. *V.* Giugà.

Caláster. *Sedili.* Que' cavalletti su cui posano le botti.

Calcaa. *Voce che si usa nelle frasi* Oh l'è calcaa, El gh'ha di ann calcaa. *E' non è come l' uovo fresco nè d'oggi, nè di jeri.* E dicesi di persona in sull' età.

Calcada. *Calcatura. Calcamento. Premitura.*

Calcada de penna. *Acciaccatura.*

Calcagnin (add. di naso). *V.* Nas.

Calchéra. *Calca. Folla.* Dal Greco καρκαίρω, dice il *Varon de Milan.*

Calcon. *Stoppaccio. Stoppacciolo.* Quella stoppa che mettesi comunemente nell'archibugio per caricarlo.

Caldana . . . . . . Suolo di cemento a tetto.

Caldariglia (v. a.). *Caldano. Caldanino.* Dallo spag. *Calderilla.*

Caldin. *Calduccio.*

Caldinett. *Caldicciuolo.*

Caldon. *Caldaccio. Afaccia.*

Caliccò . . . . Specie di tela di cotone che viene di Calicut, detta anche dai Francesi *Calicò.*

Calicutt. *France maremme. Orinci. Chiarenna* o *Chieradadda.* Dicesi per denotar paese lontanissimo.

Andà o mandà in Calicutt (*che anche diciamo* Finna sgiò a cà de Dia). *Andare* o *mandare in Orinci.*

Calisson. *Colascione.*

Calisson. *V.* Calosson.

Calmee o Calmer. *Tariffa.* Determinazione di prezzo o simili.

Calmucch. *Calmouck.*

Calor. *Riscaldamento.* Chiamansi così in complesso quelle bollicine minute o rosse che vengono in pelle per troppo calore.

Caloss. *Calocero.*

Calosson e Calisson. *Ossaccia senza polpe.* Si dice per ischerno a persona soverchiamente magra.

Calvari . . . . Si dice di persona sparuta, smunta, impolminata.

Calzà, Calzetta, Calzettascia, *ecc. V.* Colzà, Colzetta, *ecc.*

Calzador (T. de' Calz.). *Calzatoja.* Anche gli Spagnuoli dicono *Calçador.*

Camaijn (agg. di pera). *V.* Per.

Camaijn. *Cammeo. Onice. Onichino. Nichetto. Niccolino.*

Camaretta. *Fascina.*

Fà camaretta. *Far crocchio. Far seduta,* ed anche *Tener consiglio* o *consulta.*

Camarin di ughett. *Dicesi scherzevolmente per* Camer. *V.*

Camatta. *Casamatta.*

Camatta. *Stamberga.* Edificio o stanza ridotta in pessimo stato ove appena si possa abitare.

Cambiavalutt. *Cambiator di moneta.*

Cambrajee. *Venditor di cambraja.*

Cambrajon. *Cambraja.*

Cambretta. *Staffa. Stanga. Spranghetta* Ferro confitto nelle imposte dell' uscio per reggere il saliscendo (*alzapè*).

Camelott. *Ciambellotto. Cambellotto. Cammellino.* I buoni scrittori non dicono *Cammellotto.*

Camelott. *Leucantemo.* Erba ch'è una spezie di camamilla. Il Targ. Tozz. dà il nome volgare toscano di *Occhio di bue* a questa pianta che dai Pavesi è detta *Margaritin bianch* o *Fior grand*, e dai Lodigiani *Margarita.*

Cámer. *Cesso. Privato. Cacatojo. Agiamento. Luogo comune. Destro. Laterina. Comodità. Necessario. Cameretta. Zambra. Culattaro. Culattario.*

Canna. *Bottino. Pozzo nero* = Tajee. *Cariello. Carello.*

Cámer (met.). *Cessame.* Parola di scherno, e denota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.

Camin. *Cammino.*

Torrin. *Fumacchio. Fumajolo,* e moder. *Torretta* = Cappa *Cappa* = Canna *Gola* = Preja o Posfœugh. *Frontone.*

Vess bon de bajà sott a la cappa del camin. *Essere bravo come un lampo. Pigliare leoni in assenza e temere de' topi in presenza.*

Caminera. *Camminiera* * (fior.). Quello specchio di moderno trovato che si sovrappone a un camminetto di una stanza.

Camisa. *Camicia.*

Fessa (se da uomo). *Sparato da collo* = Scalf del coll (se da donna). *Scollo* = Fessa di manegh. *Sparo delle maniche* = Listin. *Polsini. Solini delle maniche* = Coll. *Solino da collo* = Ghed. *Gheroni* = Corin. *Coricino* = Portinna. *Gala. Digiuna. Lattuga* = Spalla. *Spalletta* = Tassej. *Quadreletti* Vedi per questi termini la voce *Camicia* nel Dizionario encic. d'Alberti.

Mett su la camisa. *Incamiciare* = Tœù giò la camisa. *Scamiciare.*

Donna che fa camis. *Camiciara.*

Chi lavora gh'ha ona camisa, e chi no lavora (o fa festa) ghe n'ha dò. *Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due.* Prov. di chiaro significato.

Perd anch la camisa. *Fare a perder colle tasche rotte.*

Cavà anch la camisa a vun. *Trarre il filo della camicia ad uno.*

Avè ona camisa indoss e l'oltra al foss, o No avè camisa de quattass el cuu. *Esser brullo.* Vale privo di spoglie.

L' è pù inanz la camisa ch' el gippon. *V.* Gippon.

Camisœu. *Camicetta.*

Avegh nanmò sutt el camisœu o Avegh aumò brutt de merda el camisœu. *Non aver*

ancora rasciutti gli occhi. Avere il latte alla bocca o 'l guscio in capo. Vale esser ancor giovane, non aver cognizione intera nè giudizio perfetto.

Cámola. *Tignuola. Tarma. Tarlo.* Insetto notissimo per la rovina che produce ai panni, ai libri, *ecc.*

Bus di camol. *Tignuole. Intignature.*

Andà a camol. *Intignare.*

Cámola. *Baco della farina. Baco di crusca.* Insetto che sussiste nella farina ammontata, ed è cibo graditissimo de' rusignuoli.

Camolaa. *Tarmato. Intignato.*

Camp. *Campo.*

Semm chì nun al camp di cinqu pertegh. *Qui è dove giace Nocco. V.* Pertega.

Campada (T. d'Archit.) *Campo.*

Campagna. *Sbirraglia. Birreria.* Vale il corpo de'birri, e tra noi singolarmente si dice di quelli che escono di città e attendono alla sicurezza delle strade, contraddistinti col nome di *campagnœu.*

Campagnœu. *Sgherro. Birro. Zaffo. Satellite. V.* più sopra Campagna.

Campanà. *Sonare il corno. Putire. Puzzare. Scompuzzare.*

Campanatt. *Campanajo.*

Campanin. *Campanile. Torre.* Quella torre su cui stanno le campane.

Campanin. *Campanello. Tintinnabolo. Tintinnabulo.*

Andà a tavola a son de campanin. *V.* Andà.

Mandà a cercà col campanin. *E' vi vuole la carta da navigare.* Dicesi per mostrar difficoltà di rinvenire checchessia, alludendo alla costumanza ch'è tra noi di mandare a suon di campanello in traccia dei fanciulli perduti col pubblicarne ad alta voce gl' indizj.

Campanin. *Giacinto. Jacinto. Granbrettagna.* Fior notissimo.

Campanin. *Convolvolo arvense.* Sorta di pianta da prato che anche i Provenzali chiamano *Campanetti. V.* Velugora.

Campanin selvadegh o de praa. *Giacinto stellare ceruleo. Scilla bifolia.*

Campanin *per* Campis. *V.*

Campanna. *Campana. Glogga* (v.a.).

Sonà a campann doppj. *Sonare a catasta. Sonar le campane a doppio.* Vale percuotere uno con replicati colpi.

Sonee i campann. *Sonate un doppio. Bisogna far campanone o sonar le campane o fare un segno nel muro.* Quasi atto d'ammirazione quando taluno ha fatto una cosa che non si reputava mai dover fare.

Besogna sentì tutt dò i campann. *All' udir una campana e non udir l' altra non si può giudicare. Odi l' altra parte e credi poco.* Prover. di chiaro sign.

Campanon. *Scaricabarile.* Sorta di giuoco noto. *V.* Giugà.

Campee. *Camparo.*

Ciamà pegn al campee. *Far le none. Cantar le none. Sonar le none.* Vale prevenir

la domanda che uno s'immagina avere a essergli fatta con pigliare scuse e anticipar la negativa.

Campee (di acqu). *Caterattajo. Chiavicante. Acquajuolo.* Colui che ha in custodia le acque d'irrigazione e che le dà ai prati, od anche custode delle cateratte di un fosso naviglio.

Campee (ger.). *Stronzolo.*

Campee . . . Dicesi di roba che difficilmente si possa spacciare.

Campis, *che alcuni anche dicono* Campanin (T. di G.). *V.* Giugà.

Campsant. *Cimitero. Cimiterio.*

Campusc. *Campeggio.* Legno da tin.

Camuff (add.). *Mortificato. Abbacchiato,* ed anche *Scaciato. Smaccato.*

Camuff (sost.). *Voce usata dal Balestreri nella frase seguente:*

Dà el camuff. *Dar l'esca. Adescare. Aescare. Allettare.*

« Prima col so trattà, coi so descors,
» Quella mozzinna la gh'ha daa el camuff.» (Bal. Rim.)

Dà el camuff. *Ingannare. Illudere. Condurre in inganno il cacciatore* o *il can da fermo.*

« Se la legor corrend per dà el camuff. » (Bal. Ger.)

Camuscion. *Segreta. Burella.* Prigione appartata cui non si concede a niuno di comunicare col reo.

Can. *Cane.*

Can saus. *Can segugio.*

Can pomer. *V.* Pomer.

Can bolognin. *Moffolino. Arlecchino. Mascherin da Bergamo* * (fior.).

Can de loff. *Can di pastore* o *mastino.*

A man a man come fa i can. *To' qua e dà qua.* Si dice in maniera proverbiale quando si tratta con persone di poca fede.

A la cà di can. *Alla peggio de' peggi. Al peggio de' peggi. Alla più trista.*

El can forestee cascia el can de pajee. *Vien asin di monte, e caccia caval di corte.* Monos.

Vorè drizzà i gamb ai can. *Voler dirizzar il becco allo sparviere* o *le gambe a' cani. Torre a pettinar un riccio* o *a lisciar una spugna* o *a dar un pugno in cielo.* Prov. di chiaro sign.

Tucc i can menen la coa, e tucc i matt (o i cojon) vœuren dì la soa. *Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa. Ognuno dice la sua.* E vale che non si può soddisfare a tutti.

I bott despiasen anca ai can. *Il giocar di mani dispiace infino ai cani.* Prov. di chiaro signif.

Quand la legora l'è in pee, tucc i can ghe dan adree. *V.* Legora.

Can. *Baco. Verme.*

Andà a can. *Bacare.*

Can (T. d'Archib.). *Cane.* Ferro del moschetto o della pistola che tiene la pietra focaja.

Ciapp. *Ganasce. Mascelle.* = Pell de la preja. *Cojetto.*

Canà (v. a.). *Ciance.* Dal Greco καvὲω o da καvύω, dice il *Varon de Milan.*

Canaj (T. d'Oref.). *Canali.* Strumento ad uso di fondere oro, argento o altro metallo per gettarlo in verghe o in pretelle, che alcuni anche dicono *Cucchiaja.*

Canaja (s. f.). *Canaglia. Canagliume. Gentaglia. Bordaglia. Bruzzaglia.* La feccia del popolo.

Canaja *e* Canajon (s. m.). *Furfante. Birbone. Barone. Furfantaccio.*

Canal. *Canale.*

Savè ona cossa de bon canal. *Saper checchessia di buon luogo.*

Canal. *Canna. Cannello. Doccione.*

Canal (di tecc.). *Doccia.*

Canal de la menestra. *Canal delle pappardelle.* Voci scherzevoli per dinotare il gorgozzule.

Canaruzz. *Gorgozzule. Strozza. Strozzule. Gorga. Gorgia. Gargozza. Gargatta. Gorgozzuolo*, e per ischerzo *Condotto delle pappardelle.*

Cancanin *e* Canchenin. *Arpioncino. Arpioncello.*

Cánchen. *Arpione. Ganghero.*

Vess giò de canchen. *Esser malaticcio, cagionevole. Star tra il letto e il lettuccio. Crocchiare.*

Canchenin. *V.* Cancanin.

Cándid } *Candito.*
Candidaa }

Candila, Candilee, Candiletta, ecc. *Lo stesso che* Candira, Candiree, *ecc. V.*

Candila (T. idr.) . . . . Fosso irrigatorio secondario ne'prati.

Candila majestra (T. idr.). . . . Acquidotto principale da cui derivansi le acque per adacquare, ne' prati.

Candira. *Candela.*

Chi ha mangiaa i candir caga i stoppin, Deslenguà comè ona candira. *V.* Stoppin, Deslenguà.

Candiree. *Candelliere.*

Pè o Cuu. *Base. Pianta* = Canna. *Fuso* = Tollin. *Piattello* = Fond. *Bocciuolo.*

Candirett. *Spazzole.* Così chiamansi i più sottili fra gli sparagi domestici.

Candiretta } *Candeletta. Candelina. Candeluzza.*
Candirin }

Candiretta. *Moccio. V.* Naricc.

Candiretta. *Candela.* Lista di panno lino incerato e diversamente impiastrata, ridotta in cilindro solido che s' introduce nel canale dell' uretra per aprire il passo all' orina.

Candiron. *Fuseragnolo. Fastellaccio.* Uom lungo e magro.

Canella. *Cannella.*

Canella (T. de' Cioccol.). *Ruotolo. V.* Alb. enc. in *Cioccolattiere.* Vale quello strumento con che si passa alla pietra il cioccolatte.

Canella (T. de' Past. ed Off.). *Matterello. Spianatojo.* Cilindro su cui s' avvolge la pasta per ispianarla ed assottigliarla.

Canella. *Rasiera.* Cilindro ad uso di levar via dallo stajo il colmo che sopravanza alla misura.

Canella. *Matterello* * (fior.). Dicesi certo spianatojo con che si tramesta la polenta.

Canell de la gora. *Canne.*

Canellon. *Cernecchio. Fiaccagote. Cerfuglio.* Ciocca di capegli

separata dal resto della capelliera, pendente dalle tempia alle orecchie.

Canetta. *Bacchetta* * (fior.). *Cannonetto* * (rom.). Quel legnetto che usano aver a fianco le donne per sostegno de' ferri nel lavorio delle calzette, chiamato *Mazzariello* da' Napoletani, *Canon* da' Veneziani, e *Caviöt* o *Canët* da' Piemontesi.

Canetta d' apis. *Matitatojo*, ed anche *Toccàlapis*.

Canetta. *Pennajuolo. V.* Pennirœu.

Canettee e Canettera. *Canneto.* Luogo pien di canne, paludoso.

Cáneva. *Canavaccio. Canovaccio.* Sorta di tela grossolàna.

Cáneva. *Canova. Cantina.*

Canevascia (pegg. di Cáneva per *Cantina*), ed anche *Stanzaccia. Cameraccia a terreno.*

Canevarœula. *Beccafico canapino?* Uccello noto.

Canimel . . . . Certa pastiglia di varie forme fatta di zucchero cotto che volgarmente chiamasi anche *Caramella.* Il toscano *Cannamele* significa canna da zucchero.

Canin (T. de' Castag.). *Castrino. V.* l' Alb. enc. in *Castagnajo.* Quel coltellino con che si castrano le castagne prima di farle cuocere.

Canin (add.). *Pagliato.* Sorta di colore.

Cann. *Stecche.* Così chiamansi le cannucce de' ventagli.

Cann (de vesch). *Panioni. Vergoni.*

Canna. *Canna.*

Cassia in canna. *Cassia nei bocciuoli. V.* Alb. in *Bocciuolo.*

Canna. *Bottino. Pozzo nero. Gola.* Così chiamasi il doccione del cesso e dell' acquajo.

Canna. *Gola.* Dicesi di quella del cammino e del pozzo.

Canna. *Cerbottana.* Dicesi di quella da strologhi.

Canna (d' apis). *Toccalapis.*

Canon. *Cannone.*

Canon. *Cialdone.* Spezie di pasta confetta con zucchero o mele, condotta sottile come l' ostie, ed attorta e ridotta a guisa di cartoccio.

Canon (T. di St.). *Cannone. Canone.* Sorta di carattere.

Canonà. *Cannoneggiare. Scannonezzare.*

Canónega. *Canonica. Calonaca. Calonica.* Abitaz. de' canonici.

Canónega (andà in). *Sfiorire. Sfiorare.* Parlandosi di fiori, vale perdere il fiore.

Canónegh. *Canonico.*

Canónegh (met). *Buona lametta.* Persona scaltrita e di mal affare. *Vale anche* Rabott. *V.*

Cantà. *Cantare.*

Cantassen. *Farsi menzione. Esser trattato. Esser quistione di checchessia.*

« Gerusalemm l' è in man
di Turch, eel quest
» El so impegn che de
tœulla no sen canta? »
(Bal. Ger.)

Cantà roman. *Cantar da ciechi.* Dicesi di filastroccola lunga lunga senza sugo o sapor alcuno.

Cantà messa bassa, No cantassen pù nè gall nè gallina, ecc. *V.* Messa, Gall, *ecc.*

Cantà. *Crocchiare*. Dicesi dei ferri de' cavalli quando sono smossi, e crocchiano cigolando.

Cantà. *Scrosciare*. Dicesi di quel suono che fa il pane o simile sotto ai denti.

Cantarà. *Cassettone*. Arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono le cassette (*i cassetton*) che si tiran fuori per dinanzi ad uso di riporvi vestimenta o altro che si vuol tener custodito. L'Alb. enc. registra anche *Canterano* come v. lomb., ma da non usarsi.

Cassetton. *Cassette*.

Cantaranna. *Chiavica*. *Cloaca*. *Fogna*. Sull' origine di questa voce si legga il Giulini, tomo 4, pag. 449.

Cantaranna (gerg.). . . . . Vale cattiva cantatrice.

Cantarej. *Voce usata nella frase* Romp i cantarej. *V*. Romp.

Cantarell (T. di Cacc.) . . . . . Strumento per allettare le pernici.

Cantári (T. eccl.). *Doppiere*. Candellieri in cima ai quali si portano le candele accese intorno alla croce.

Cantarinna. *Cantatrice*.

Cantascià. *Cantazzare*.

Cantinaa. *A volta?* Aggiunto di stanze terrene, e dicesi di quelle sotto alle quali è una cantina, e che rimangono quindi asciutte.

Cantina de vin. *Cánova*. Luogo dove si vende il vino a minuto.

Cantir. *Stile*. *Abetella*. Legno tondo, lungo e diritto e che serve specialmente alle fabbriche per formar i ponti. Forse dal *Cantherius* de'Latini.

Ciod de cantir. *V*. Ciod.

Cantirada. *Castagneto*, e da alcuni anche l' udii usare in senso di *Abetaja*.

Cantirett (dim. di Cantir). *V*.

Cantiron (acc. di Cantir). *V*.

Canton. *Cantone*.

Lassà in del canton del ruff. *Lasciar nel dimenticatojo*. Negligentare, trascurare checchessia.

Dà on canton in pegn. *Dare un canto in pagamento*. Cioè non pagare.

Capell de trii canton. *V*. Capell.

Cantonal. *Stracantone*. *Cantoniera* *. (fior.). Specie d' armadio triangolare che mettesi negli angoli delle stanze.

Cantonscin. *Cantuccino*.

Canzon. *Randello*. *Bilia*, e per lo più *Bilie*. Legno, piegato d'ordinario ad arco, con cui si stringono le some, ecc. Il Diz. ven. tosc. dice « e con cui si stringono anche le carrate di legna, ecc »

Capell. *Cappello*. *Pileo* (v. l.).

Ala. *Tesa*. *Vento*. *Piega*. = Cun o Capellett. *Falda*. *Testa*.

Capell a trii canton (*che anche dicesi* Capell montaa). *Cappello a tre punte*, *a tre acque*, *a tre venti*, *arricciato*. Foggia nota di cappello che i Fiorentini dicono volgarmente *Cappello appuntato*.

Capell a la corera. *Montiera.*

Scatola del capell. *Cappelliera. Portacappello.*

Tirà su on capell. *Risaldare, Informare un cappello.*

Mett in coo el capell. *Incappellare.*

Tœù giò el capell o Fà de capell. *Scappellarsi. Cavarsi il cappello.*

Tegnì el capell fœura di œucc. *Andar a fronte scoperta*, cioè senza temer di vergogna. Il Cecchi nel *Servigiale* (att. I, sc. VI) ha il suo contrario dicendo di un cattivo: « *E so che tu puoi ir con la berretta in sugli occhi da per tutto.* »

Robba de fagh de capell. *Cosa da darle del messere.* Vale cosa grande, e per ironia anche cosa dispregevole.

Taccà sù el capell. *V.* Taccà.

Capell (met.). *Lo stesso che* Ghignon. *V.*

Ciappà capell. *Pigliare il grillo. Montare in sulla bica. Imbronciare.* Vale aversi a male d' una cosa.

Capell (T. di St.). *Cappa. Cappello.* La parte superiore del torchio.

Capell (T. d'Agric.). *Gombina.* Pelle che attacca la vetta (*voltura*) al manfanile (*manegh*) del coreggiato (*verga*).

Capell (T. degli Ombrel.). *Cappelletto.* Cerchiello di tela incerata, ermisino o simile che si mette in cima agli spicchj da capo dell' ombrello.

Capella. *Cappella.*

Capella. *Cappello.* Dicesi alla parte superiore di un fungo fatta quasi come un cappello.

Capella. *Cappelletto. Caperozzolo. Cappello.* Dicesi alla parte superiore di un chiodo o d' una bulletta fatta a foggia di cappello.

Capella (in senso che non giova spiegare). *Fava. Ghianda. Glande. Favagello. Falla.*

Capellada. *Scappellata.* Anche i Proven. dicono *Capelado* come noi nel senso di saluto.

Capellada. *Cappellata* * (fior.). Quanto può contenere un cappello.

Capellada. *Colpo dato con cappello.* Il Dizionario non ha voce corrispondente, ma si potrebbe dir correttamente *cappellata*, imitando *scaccata*, *tegamata*, *panata*, e singolarmente *piattellata* che valgono colpo di scacco, tegame, pane e piattello, voci registrate dalla Crusca.

Capellee. *Cappellajo.*

Le sa anca el Migia capellee. *V.* Migia.

Capellera. *Cappellaja.* Moglie di cappellajo o venditrice di cappelli.

Capellett (T. de' Capp.). *Falda. Testa del cappello.*

Capellett . . . . Voce usata dagli stampatori i quali chiamano *i capellett* la vocale i quando ha l' accento circonflesso.

Capellett (giugà a). *Giuocar a santi e cappelletto.* Lo stesso che Giugà a trà in aria. *V.*

Capetta (T. eccl.). *Ferrajolino** (fior.). Quella specie d'abito corto che sogliono portare i preti per città.

Cápia. *Gabbia*.

Bacchett. *Gretole* (se di ferro). *Staggi* (se di legno) = Us'ciœu. *Usciolino* = Beviroeu. *Abbeveratojo*. *Beveratojo* = Cassetta. *Beccatojo* = Legnett. *Posatojo*.

Mett in capia. *Ingabbiare* = Tœù fœura de capia. *Sgabbiare*.

Capiee. *Gabbiajo*. Facitor di gabbie.

Capietta. *Gabbiola*. *Gabbiuola*.

Capietta. *Scotitojo*. Reticino o vaso bucherato in cui si mette l'insalata o altro per iscuoterli dall'acqua.

Capilèr. *Capelvenere*. *Capilvenere*. Dal *Capillaire* de' Francesi, ed è una sorta d'erba nota.

Capilèr (T. degli Acquac.). *Acqua di capelvenere*.

Capin (T. de' Pian.). *Cappuccio*. Parte del piviale che a guisa di semicerchio sta pendente dietro alle spalle.

Capitell (T. de' Legat. di lib.). *Capitolo* ed anche *Capitello*. Coreggiuolo che sta cucito su le teste dei libri.

Mett el capitell ai liber. *Accapitolare*.

Capmáster. *Capomaestro*.

Capnégher. *Capinera*. *Capinero*. Uccello noto.

Capon. *Cappone*.

Vegnì su la pell de capon. *Rizzarsi i bordoni*. *Raccapricciarsi*. *Accapricciarsi*. Rizzarsi i peli per subitaneo spavento o per freddo. I Franc. hanno *Venir la peau de poule, la chair de poule*.

Erba capon, L'è robba de fà rid i capon, L'è mej ona magra gajnna incœu che on capon (*o* on grass capon) doman, *ecc*. *V*. Erba, Rid, Gajnna, *ecc*.

Capon. *Menno*. Privo de' membri genitali.

Caponà. *Pottinicciare*. Rimendare malamente, e dicesi più particolarmente delle calze.

Caponéra. *Stia*. *Capponaja*.

Caponéra. *Bujosa*. *Luogo dove si vede il sole a scacchi*. Voci di gergo che valgono prigione.

Caponéra. . . . . Dicesi fra noi a certo andito nel palazzo del Monte di pietà, donde i bisognosi stanno ad aspettare chi dia loro danaro per pegno.

Caporal o Caporalasc. *Sgherra*. *Spavalda*. Donna grande, forte e che abbia una certa aria ardita, a cui i Francesi direbbero *Gendarme*. *V*. Sbirressa.

Caporal de cusinna . . . . Il *Galopin* de' Francesi, cioè guatterino che bada ai girarrosti, e corre in qua e in là secondo i bisogni della cucina. Forse non sarebbe mal detto *Fattorino di cucina*.

Cappaebautta. *Bautta*. *Bauta*. Sorta di velo noto ad uso di maschera.

Cappell, Cappellada, *ecc*. *V*. Capell, Capellada, *ecc*.

Cápper. *Capperi*.

Cápper (met.). *Caccole*. *V*. Cagher.

Caprizzi. *Capriccio. V.* Nos.

Chi fa o giuga de caprizzi paga de borsa. *V.* Borsa.

Captast (T. degli Strum.). *Cordiera. Ciglietto. Capotasto.* Legnetto congegnato sul manico degli strumenti musicali su di cui sono poste le corde.

Capstórna. *Capogiro. Capogirlo. Vertigine.*

Car. *Carro. V.* Carr.

Cara (s. f.). *Carezza.*

Fà cara cara. *Careggiare. Accarezzare. Vezzeggiare.*

Caraffa. *Tazza.* Il toscano *Caraffa* vale quanto il nostro *Fus*, parlandosi di vetrami.

Caragnà. *Sbietolare. Specorare. Belare. Piagnucolare.*

Caragnà per nagotta. *Fare una quattrinata di pianto.*

Lassà ch' el cuu caragna. *V.* Cuu.

Caragnada. *Piagnisteo. Piagnistero. Pianto. Belo.*

Caragnent. *Piangente.*

Caragnon (*che anche met. diciamo* Pan cold). *Piagnistone. Pecorone. Belone.*

Carampanna. *V.* Garampanna.

Carapott (v. a.). *Catenaccio.* Vale grande sfregio sul viso.

« El gh'ha ben cert carapott
» Sul mostacc. » (Bal. Rim.)

Carapott *per* Brugnoccola. *V.*

Carato (T. de' Negoz.). *Parte? Interesse?*

Carboninna. *Brace.* Carboni di legne minute spenti.

Carbonzin (add. di lapis). *V.* Apis.

Cárcer. *Casellini.* Luoghi dove si tengono i barberi alle mosse per correr il pallio. La voce *Carcer*, tratta dal *Carceres* de' Latini, è nata fra noi col sorger dell'Arena di recente fabbricata.

Carcass. *Carcame.* Tutte l' ossa di un animale morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne.

Carcass. *Catriosso.* Ossatura del casso o cassero de' polli o uccelli, scussa di carne.

Cardega, Cardeghee, Cardegon, *ecc. V.* Cadrega, Cadreghee, Cadregon, *ecc.*

Cardenza. *Credenza.* Armadio dove si ripongono le cose da mangiare. La *credenza* ital. corrisponde però più particolarmente a quella che noi chiamiamo *Panadora. V.*

Cardenza . . . . Fra noi vale anche quella stanza dove si ripongono le cose dolci preparate per la tavola dei grandi.

Robba de cardenza. *Dolci. Pasticci. Paste.*

Cardenza (met.). *Stomacone.*

Andà a la cardenza, Cercà la cardenza . . . . Dicesi per metafora de' bambini lattanti quando ricercano le poppe.

Trà in cardenza *Lo stesso che* Trà in castell. *V.*

Cardenzer. *Credenziere.* Colui che ha cura della credenza, e fra noi più particolarmente quella persona nelle case de' grandi ch'è incaricata di fare le paste dolci ed ogni sórta di confetti, *ecc.*

Cardenzera. *Credenziera.* Così credo che dir si possa la moglie del credenziere. *V.* Zilera.

Cardenzin (dim. di Cardenza). *V.*

Cardenzon (acc. di Cardenza). *V.*

Careggia *V.* Carensgia.

Carell, Carettin, *ecc. V.* Carrell, Carrettin, *ecc.*

Carensg (T. di St.). *Spade.* Liste di ferro scanalate su cui scorre il carro del torchio.

Caresgia. *V.* Carensgia.

Carensgia (*e* Careggia *e* Caresgia). *Rotaja. Ruoteggio. Orbita.* Quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili.

Stà in carensgia (met.). *Andare diritto o retto.* Vale condursi regolarmente.

Andà fœura de carensgia (met.). *Escir dal seminato* o *fuor del seminato o di tema*, ed anche *Perdere la tramontana* o *la scrima.*

Carezzos. *Carezzevole.*

Cargos. *Rovistico. Ligustro. Olivella.* Arboscello che fa per le siepi.

Carimaa. *Calamajo.*

Bocchell. *Pennajuolo* = Sabbijn. *Polverino.*

Carimaa (T. di St.) . . . . . . Tavoletta infissa dalla banda destra di un torchio da stampa su di cui si mesta l'inchiostro da tignere le forme. *Encrier* presso i Francesi, e *Farbenstein* presso i Tedeschi.

Carimaa. *Occhiaja.* Certo lividore che vien sotto gli occhi.

Carimarada. *Colpo di calamajo.*

Carimarada . . . . Quanto può contener d' inchiostro un calamajo, p. es.: El gh' ha traa adoss ona carimarada d' incioster.

Carimarera. *Scrivania**(fior.). Specie di vassojo, ordinariamente d'argento od altro metallo, su di cui stanno il calamajo, il polverino e il pennajuolo.

Carisna. *Fuliggine. Filiggine.*

Carlee. *Carnajo.* Sepoltura comune di spedali ed altri simili luoghi. Da noi però *Carlee* si usa più comunemente in senso di *Cataletto, Bara*, e di qui il dettato

Fà duu corp in don carlee. *Far una via o Far un viaggio e due servigi. Pigliar due colombi a una fava.* Maniera prov. che vale coll' istessa operazione condurre a fine due negozj.

Carletta (add. di lima). *V.* Lima.

Carlin di vacch, Carlin matt. *V.* Vacca, Matt.

Carna. *Carne.*

Carna che tra sangu. *Carne verdemezza.* Cioè tra cotta e cruda.

Carna slegneda. *Carne tigliosa. V.* Slegned.

Color de carna. *Carnicino.*

Assa de la carna. *Tagliere.*

Tra carna e pell. *In pelle. In pelle pelle. Tra pelle pelle.*

Drovà carna salada per scœud la sed. *Cavarsi la sete col prosciutto.* Vale cavarsi un capriccio con proprio danno.

On tocch de carna de coll, Nò vanza mai carna in beccaria. *V.* Tocch, Vanzà.

Carnee (T. de' Cacc. e Pesc.). *Carniero. Carniere. Carniera.* Foggia di tasca propria dei cacciatori per riporvi la preda.

Carnella. *Agarico.* Sorta di fungo.

Carnevaa. *Carnovale. Carnasciale. Carnesciale.*

Carnevalon (acc. di Carnevaa). *V.* Fra noi però significa più particolarmente lo spazio di tempo che corre fra il mercoledì delle ceneri e la prima domenica di quaresima, e che per un privilegio speciale della nostra città, a nessun' altra comune, si passa da noi in divertimenti carnascialeschi; cosicchè laddove il berlingaccio de' Toscani (ch'è il giovedì grasso degli altri Lombardi) precede le ceneri di cinque giorni, il nostro giovedì grasso tien dietro ad esse d'un giorno.

Carnuzz. *Carniccio.* Propriamente la banda di dentro della pelle degli animali, ed anche quella smozzicatura che se ne leva quando si fa cartapecora.

Caroccee. *Cocchiere.*

Caroccera. *Cocchiera.* Così credo che dir si possa la moglie del cocchiere. *V.* Zilera.

Caroccia. *Carrozza. Cocchio. Legno.* Sorta di vettura che prende varj nomi a seconda delle fogge sempre mutabili.

Scocca. *Cassa.* (*V.* Scocca *per le sue parti*) = Carr. *Carro.* (*V.* Carr *per le sue parti.*)

Tœù on viorin per ona caroccia. *V.* Viorin.

Caroccia *dicono alcuni scherzevolmente per* Carogna.

Carobbj (v. a.). *Crocicchio.* Noi abbiamo un piazzaletto che attualmente per antonomasia porta il nome di *Carobbj. V.* il Giulini, tom. II, pag. 321.

Caroccion e Carozzon. *Cocchione.* Acc. di carrozza o cocchio.

Carœu. *Figliuolo di vezzi. Cucco.* Figlio prediletto dal padre o dalla madre. I Toscani dicono volgarmente *Beniamino*, come *Benjamin* dicono anche i Francesi.

Carognon. *Carognaccia.* Pegg. di carogna, per lo più detto di persona per improperio.

Carpanell o Carpanett. *Carpinetto.* Dim. di carpine.

Cárpen. *Carpine.* Albero noto.

Cárpen. *Carpione.* Pesce noto.

Cárpen (spina de) (add. di pera). *V.* Per.

Cárpià. *Rappigliare. Quagliare. Rassegare.*

Carpià (del sogn). *Assonnare. Pigliar il sonno.* (*Somnum carpere.*)

Carpogn (sost.). *Pottiniccio.* Vale cucitura o rimendatura mal fatta.

Carpogn (add.). *Stopposo.* Dicesi di ramolaccio il cui sugo sia inacidito.

Carpogn (add.). *Butterato. Tarmato. Butteroso* (v. a.). Vale segnato dal vajuolo.

Carpognà. *Pottinicciare.* Fare un pottiniccio, e fra noi si usa più particolarmente parlando di una cattiva rimendatura di calze.

Carpognadura. *Pottiniccio. V.* Carpogn.

Carr *e* Car. *Carro.*

Vess on carr rott. *Essere una conca fessa.* Dicesi di chi abbia poca sanità.

Tœù la volta *o* Fà la voltada del carr. *Volgere largo* o *lesto ai canti,* ed anche *Far la girata del can grande.* Vale pigliarla per la più lunga.

Tira là pussee on carr rott che on carr nœuf. *Basta più una conca fessa che una salda.* Prov. di chiaro sign.

Vegnì per oltra strada che per quella del carr. *Il fiume non ringrossa d'acqua chiara. Passar per le finestre e non per l'uscio.* Prov. di chiaro sign.

Tirà là el carr. *Ajutar la barca.*

Vess rott i squell e stravaccaa el carr. *Lo stesso che* Vess giò la cà e el tecc. *V.* Cà.

Andà per la strada del carr. *Andar per la pesta* o *colla corrente. V.* Strada.

Ghe vœur olter carr a menamm via. *Questa carota non entra,* o *non la gabello* o *non l'infiasco. C' è ammattonato, le non s' attaccano,* o *le carote non s' attaccano. I cordovani sono rimasti in Levante.* Dettato che suol dirsi da chi non passa o non ammette una carota, cioè cosa che altri gli racconti per agguindolarlo.

Carr matt. *Versiera. Tregenda. Biliorsa.*

Vorè cercà cinqu rœud in don carr, Vess l'ultema rœuda del carr, *ecç. V.* Rœuda, *ecc.*

Carr (T. de' Carrozz.). *Carro.* La parte d'una carrozza che serve a sostener la cassa (*scocca*).

Rœud. *Ruote.* (*V.* Rœuda *per le sue parti*) = Lecc de dedree. *Sottopiede* = Forcella. *Forchetto* = Assa de coccer. *Pedana* = Scerpa. *Serpe* = Cassett. *Cassetta.* (*V.* Cassett *per le sue parti*) = Rompicoll *o* Cadenazz. *Giogo* = Ruzellon. *Rotelloni.* (*V.* Ruzellon *per le loro parti*) = Timon. *Timone.*

Carrell. *Carretto.* Dim. di Carro.

Carrell (T. de' Carroz.). *Carretto.*

Carrell . . . . . . Fra noi dicesi propriamente a quello su cui i pittori di carrozze posano la cassa (*scocca*) per dipingerla. In Toscana fanno uso per ciò di un arnese detto *Trespolo*, e ch' è bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso.

Carrell (del cuu). *Codione. Codrione.* L' estremità delle reni appunto sopra l' ano.

Carrettin. *Lo stesso che* Birbin. *V.*

Carrettô *che alcuni dicono anche* Carrettee. *Carrettiere. Carrettajo.*

Carsent. *Lievito. Fermento.*

Carsenza. *Favo. Fiadone. Fiale.* Parte di cera dove son le celle delle pecchie e dove esse ripongono il mele.

Carsenza. *Focaccia. Schiacciata. Stiacciata. Cofaccia.* Pane schiacciato e messo a cuocere in forno, e ne sono di molte maniere, come sfogliate e simili.

Carsenza in padella. *Tonlone?* Specie di focaccia che si fa cuocere con burro o con olio entro ad una padella.

Fà el pan tutt in carsenza. *Vale quanto* Fà tucc i pont dor o d' or. *V.* Or.

Carsenzetta, Carsenzin, Carsenzœura } *Focaccina. Schiacciatina. Stiacciatina. Cofaccetta. Cofaccina. Focacciuola. Focattola.* Dim. di Focaccia.

Fà in don carsenzin. *Scofacciare.* Vale schiacciare a similitudine di focaccia.

Carsenzœura (scherz.). *Sculacciata.*

Carsenzœura. *Lo stesso che* Pandemejn. *V.*

Carsenzonna. *Stiacciatona.* Accr. di Stiacciata o Focaccia.

Cart. *Carte. V.* Giugà.

Dà fœura i cart. *Dar le carte* = Mes'cià i cart. *Scozzar le carte* = Mett insemma i cart. *Accozzar le carte.*

Tegnì su i cart (met.). *Non farsi scorgere. Far giuoco coperto. Tener su le carte.*

Giugà ona bella carta o ona gran carta. *Tirare un gran dado.* Vale aver una gran sorte o scampare da un gran pericolo.

Carta. *Carta.*

Carta suga. *Carta succhia o sugante.*

Carta zernaja. *Mezzetto. Carta orlata.*

Carta dora. *Carta dorata.*

Carta marmorada. *Carta marezzata, amarizzata, amarezzata, marizata* (v. a.).

Carta. *Grossa.* Determinata quantità d'aghi. Ona carta de gucc. *Una grossa d' aghi.*

Cartabon (T. de' Faleg.). *Quartabuono.* Spezie di squadra di legno di più grandezze.

Cartatoccia (T. mil.). *Cartoccino. V.* Alb. enc. in *Cartocciere.*

Cartell (T. de' Gitt. di car.). *Piastre.* Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma.

Cartella. *Cartella.*

Cartella (T. degli Spad.). *Coccia.* Guardia della mano posta sotto l' impugnatura della spada.

Cartella. *Luogo di monte.* Vale credito di somma determinata in un monte.

Cartinna (T. di Giuoc). . . . . Carta che dai in tavola per ingannare chi giuoca teco, e di cui tu non hai altre dello stesso palo.

Cartinatt (T. di Giuoc.) . . . . . Quegli che è solito giocando a *fà cartinna.*

Carúga e Carúgola (*che in varie parti dell' Alto Milanese diconsi anche* Gajnett de la Madonna). *Eruca.* Sorta d' insetto dannosissimo alle uve ch' è il *Melolontha vitis.*

Caruspj. *Torso.* Ciò che rimane di pera, mela o simili dopo averne levata intorno intorno la polpa.

Caruspj e Caruspietta (met.). *Lo stesso che* Raspusc. *V.*

Casacca. *Casacca.*

Voltà casacca. *Incerconire. Diventar cercone.* Dicesi del vino che va a male.

Casacchin. *Giubba da donna.* Così nell' Alb. bass., ed è voce pura francese *Casaquin.*

Casalbuttan. *Casalbuttano.* Nome di paese che qui si registra perchè dà luogo alla frase

Andà a Casalbuttan. *Allungar la vita. Affogar nella canapa.* Nello stil furbesco delle due lingue vale esser appiccato.

Casanna. *Casata. Casato.* Famiglia, e fra noi più particolarmente famiglia grande, poderosa.

Casanza (*che dicesi anche* Bait). *Bujosa.* Voci di stil furbesco equivalenti a carcere.

Casarengh. *Casalingo.*

Casarengon. *Uomo alla buona.*

Casca. *Picchiapetto. V.* Papin,

Cascià. *Cacciare.*

Cascià ball, Casciass in don condutt *V.* Balla, Condutt.

Cascià. *Mettere. Pullulare. Germogliare. Spuntare. Rampollare. Venire. Nascere. Scoppiare. Germinare. Pollonare.*

Casciass. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.*

Cascià su. *Rampognare. Rimbrottare. Sgridare. Garrire.*

Casciacúni (T. dell' arti). *Cacciatoja. Spina.*

Casciacúni (T. di Stamp.). *Cacciatoja.* Pezzo di legno tagliato a sbieco, a uso di conio, che serve per aprire, serrare e stringere le forme.

Casciada. *Germogliamento. Messa. V.* Alb. enc. in *Germoglio.*

Casciafond (T. de' Pesc.). *Bilancia.* Sorta di rete nota, ch' è il *Carrelet* o *Carré* o *Ableret* de' Francesi.

Cascianna. *Lo stesso che* Bambanna. *V.*

Casee. *Cascinajo. Burrajo.* = Che dicansi *Cascinaj* quelli che fanno il cacio, *V.* Alb. enc. in *Caciaja.*

Casell e Cassett. *Tlaspi. Borsa pastore.* Così il Targ. Tozz. in *Talapsus bursa pastoris.*

Casera. *Cascina.* Luogo ove si fa il cacio.

Casera. *Caciaja.* Moglie del casoinajo o maestra di far cacio.

Casett. *Singolare.* Dicesi altrui per motteggiare: Te see pur anch on gran casett. *Oh, tu sei pur singolare* o *ridicolo.*

Casin. *Casino.*

Casin. *Chiasso. Bordello. Lupanare. Meretricio. Postribolo.* Forse da *Casa*, voce di pari significato presso gli Spagnuoli.

Casin (T. di Giuoc. di big.). *Lo stesso che* Balin. *V.*

Cason . . . . Più propriamente quella stanza della cascina dove stanno i fornelli ove si fa il cacio.

Casott. *Casotto.*

Casott (T. di Cacc.). *Capanno. Capannuccia.* Capanna fatta di frasche o di paglia dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo o alle reti aperte, ecc.

Casott de Romanin. *Castello da burattini.* Lo stesso che Baracca de Romanin. *V.*

Caspi. *Lo stesso che* Torciadegh. *V.*

Cáspita (*che anche dicesi* Catto, Cattera, Catto mo, Cattera mo, Cattalœura e Cattalœura mia nœura). *Cappita. Capperi.*

Cazzica. Canchitra. Cancherusse. Cagna. Cacasego. Cacasangue. Cacasevo. Cacalocchio. Canchigna. Cappizzi. Cappucci. Affogaggine. Ell'è una fava. Sorta d' esclamazione.

Caspitin e Caspitinna. *Cappiterina.* Diminutivo dell' esclamazione *Caspita.* Anche i Provenzali dicono in questo senso *Caspi, Caspitèlo.*

Cassa. *Cassa.*

Romp la cassa. *Lo stesso che* Romp la scuffia, la bozzera, la devozion. *V.* Romp.

Cassa (T. di St.). *Cassa.* Gran quadrangolare di legno, scompartito in varie cassette entro cui stanno le varie lettere.

Bassa cassa. *Cassettino delle lettere basse o minuscole.*

Cassettin. *Cassetta.*

Cassa (T. di Cart.). *Cascio.* Il coperchio della forma da far la carta.

Cassabanch. *Cassapanca.*

Cassett. *Cassetto. Cassetta.*

Cassett. *Tlaspi. V.* Cassell.

Cassett (T. di Carroz.). *Cassetta. Cassetto.* Il sedile del cocchiere.

Pienton de pigna. *Bracciatelli. Balestra. Traverso di parata* = Cascada. *Copertone* = Assa de coccer. *Pedana.*

Montà *o* stà a cassett. *Andare a cassetta.* Vale guidar i cavalli.

Cassetta. *Cassetta.*

Cassett de nasturzj. *V.* Nasturzj.

Cassetta. *Beccatojo.* Arnese a foggia di cassetta dove si dà da mangiare agli uccelli.

Cassettin. *Cassettino.*

Cassettin (T. di St.). *Cassette.* Quelle cellette in cui è scompartita la cassa.

Cassetton. *Cassetta.* Quella ch'entra nel cassettone (o *cantarà*).

Pomm. *Pallino* = Manetta o Maneggia. *Maniglia* = Bocchetta. *Scudetto*, e presso alcuni anche *Bocchetta.*

Cassinna. *Cascina.*

Cassinott. *Capanna. Capannotto.*

Castan (add.). *Castagnino. Castagno.*

Castegna. *Castagno.* Albero noto.

Castegna. *Castagna.* Frutto del castagno.

Risc. *Riccio* = Guss. *Guscio* = Scorza. *Peluja.*

Castegn o maron a less. *Succiole. Ballotte.*

Castegn o maron a rost. *Bruciate.*

Castegn pest. *Confetti di montagna.*

Castegna *e* Castegnœura (T. dei Razz.). *Salterello.* Spezie di fuoco artifiziato notissimo.

Castegnœura. *Castagnetta.* Sorta di strumento noto da suono.

Castegnœura (T. de' Razz.). *Salterello. V.* Castegna.

Castegnœura. *Voce usata nella seguente frase:*

Fà i castegnœur. *Far le fiche o le castagne o le castrafiche.* È quell' atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l' indice e il medio.

Castegnœur (ger.). *Ferri. Bove. Boghe.*

Castelett (T. di Giuoco). *Le Castelline. V.* Nos.

Castelett (T. de' Leg. di lib.). *Torcoletto*. Così nei Vocabolarj bres. tosc. e venez. tosc., ed è quella macchinetta che serve ai libraj per tagliare e pareggiare le carte dei libri.

Castell. *Castello*.

Trà in castell (fig.). *Fare fianco. Alzare il fianco*. Vale mangiar bene e bere meglio.

Castigamatt. *Conciateste*. Colui che può mettere altrui il cervello a partito. « *Fra se dicendo: Ecco il castigamatti* » disse il Lalli nell' En. trav.

Catalanna (add. di giustizia). *V*. Giustizia.

Categan (de la coa) . . . . . . Borsettina o spezie di cipolletta che si fa de' capelli della coda annodati con un nastro. Anche i Provenzali la chiamano *Categan*; e *Catogan* la dicono pur comunemente i Francesi, ma non è voce registrata dall' Accademia.

Cattà. *Cogliere*. Probabilmente dal latino *Captare*. L' it. *cattare* vale procacciarsi checchessia.

Cattà fœura (*ed anche semplicemente* Cattà). *Rinvenire. Trovare. Ritrovare*.

Cattà su. *Toccar delle busse*. Vale esser percosso.

Cattà galett. *Sbozzolare. Sfrascare*.

Cattà formenton. *Spannocchiare*.

Vattel a catta. *Indovinala grillo*. Così dicesi volgarmente in Toscana, e così trovo nell' *Italiano istruito* stampato in Milano del 1766; e suol dirsi da chi non sa dar notizia o ragione di checchessia.

Cattà vun sui œuf. *V*. Œuf.

Cattabolda, **Cattabrega**, **Cattabuj**. *Babilonia. Schiamazzo. Romore. Confusione*, ed anche *Cabala. Viluppo. Intrigo*.

Cattafigh. *Brocca*. Strumento noto per coglier fichi.

Cattafigh (ger.). *Borsa*.

« Che fa inscì bell vedè
» Con cipria, cattafigh, spada
e baston. » (Bir. D. Per.)

Cattalœura *o* **Cattalœura mia nœura**. *Lo stesso che* Caspita. *V*.

Cattanaj. *Ciarpa. Ciabatta. Rigaglia*. Cose vecchie. *V*. Barlafus.

Cattasù. *Voce che s' usa in questa frase:* Dà via di cattasù. *Far come i pifferi di montagna*. Vale andar per dare e toccarne.

Cátter, **Catto** *e* **Catto mo**, **Cáttera dora**. *Lo stesso che* Caspita. *V*. = Il Fagiuoli però usa spessiss. volte *oh cattera*, e fra le altre nel suo *Cavalier parigino* (att. III, sc. XI).

Cattincustra *e* **Cazzinculla**. *Me ne incaco*. Per es. Cattincustra a lù, s' el vœur minga vegnigh. *Io ne lo incaco, s' ei non ci vuol venire*.

Cavaboscion. *V*. Tiraboscion.

Cavagn. *Canestro. Paniere*. Il tosc. *Cavagno* vale cesta o cestone.

Fass tœù dove comenzen i cavagn. *Far sì che altri t' abbia in cupola, in tasca, in quel servizio*.

Cavagna. *Cesta. Canestra. Paniera*.

Fà cavagna d' ona robba. *Goderne. Farne scorpacciate*.

Vantet cavagna ch' el manegh l' è rott. *Hai fatto assai, scrivi al paese.* Si suol dire per derisione quando altri ha fatta un' azione da lui stimata grande e bella, che in effetto non è poi tale, anzi è tutta il contrario.

Romp la cavagna. *Lo stesso che* Romp la torta. *V.*

Cavagnasc. *Canestraccio.*

Cavagnee. *Panierajo. Cestaruolo.*

Cavagnœu. *Canestrello. Canestrino. Canestretto. Canestruccio. Canestruolo. Canestruzzo. Panieretto. Panierina. Panierino. Panerina Panerino. Panieruzzo.* Dim. di Canestro.

Cavezzà i œuf in del cavagnœu. *V.* Œuf.

Cavagnorin. *Canestrettino. Panieruzzola. Paneruzzola. Paneruzzolo. Panieruzzolo. Panieroncino.* Dim. di Canestrino.

Cavalant. *Barocciajo. Cavallaro.* Guida di cavallo da carico o baroccio, che i Romani chiamano *Buttero.*

Cavalcà. *Cavalcare.*

Cavalcà a schenna biotta. *Cavalcare a bardosso, a ridosso.*

Cavaler. *Bigatto. Baco da seta. Filugello. Baco filugello. Bombice.*

Cavaler che gh'ha el gialdon. *Vacca.*

Cavaler (add. di pera). *V.* Per.

Cavalett. *Cavalletto.*

Cavalett a la romana (T. dei Faleg.). *Piedica. Pietiche.* Strumento di legname che serve a tener ferme e salde le travi o i panconi mentre si segano, ed anco ad altri usi.

Cavalett (T. de' Pitt.). *Leggio.* Strumento di legno da potersi abbassare e sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele o tavole che dipingono.

Cavalett (T. de' Mur.). *Capra.* Arnese a uso di regger ponti o palchi posticci che si fanno a chi dipigne mura o fa altro lavoro intorno agli edifici.

Cavalett (T. de' Pettin). *Panca.* Arnese su cui si fa qualche lavoro di pettini.

Coperta. *Torchio.*

Cavalett (T. de' Sel.). *Arcione.* La parte arcuata del fusto di una sella o d' un basto.

Cavalett de denanz, Cavalett de dedree. *Arcione anteriore, Arcione posteriore.*

Cavall. *Cavallo.*

Cavall de ritorno. *Cavallo di rimeno.*

Vess comè (o fà) el cavall del Gonella o Ghinella. *Esser l' asino.* Vale esser aggravato di fatiche.

Fà el cavall matt. *Scorrere o Correre la cavallina.* Vale fare o cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno, come fanno i cavalli che non sono imbrigliati.

Chi no pò batt el cavall batt la sella. *Chi non può dar all'asino dà al basto.* Prov. di ch. sign.

Matt come on cavall. *Matto da sette cotte, o spacciato, o spolpato, o matto tredici mesi dell' anno.*

Aveghen de fà lecc ai cavaj. *Averne a barelle, a sacca,*

a bigonce, *a balle*, *a carra*, *a ciocche*, *a fusone*, *a josa*, *a bussa* o *a busso*, *a stranianza*, *a sbacco*, *a bizzeffe*, *a cafisso*, *a biscia*, *a micca*, *a bacchio* o *da far piazza*. Cioè aver grandissima quantità di checchessia.

Ghe n' è de fà lecc ai cavaj. *Elle si battono pel capo*. Dicesi di alcune cose allorchè abbondano e n' è la macca.

Pont a cavall. *Punto allacciato*. Lo stesso che Pont sora. *V.*

Vess servitor a pè e a cavall, Vess semper a cavall al fœugh, N' occor ziffolà s' el cavall nol vœur bev, In mancanza de cavaj se fa trottà di asen, Cercà l' asen e vessegh a cavall, Ongia de cavall, *ecc. V.* Servitor, Fœugh, *ecc.*

Cavall. *Forcatura. Inforcatura. Forcata*. Parte del corpo umano dove finisce il busto e comincian le cosce.

Cavall (T. de' Sart.). *Fondo*. Quella parte de' calzoni e simili che corrisponde alla forcatura dell' uomo.

Cavall (T. di St.). *Cavalletto*. Quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto che egli vuole stampare per poter leggere comodamente, ed è il *Visorion* de' Franc.

Cavall (T. d' Agric.) . . . . . . Strumento su cui si posa la canapa per divettarla.

Cavall (*e con parola men bassa* Pann). *Pezza*. Quel pannolino che adoprano le donne nel tempo de' loro mestrui, e che in Toscana vien anche detto volgarmente *Cencio*.

Cavall. *Spogliazza*, ed anche *Cavallo*. Nelle scuole usano i maestri far portare o alzare a cavalluccio gli scolari che meritano per le loro mancanze negli studj qualche grave castigo, e a foggia d' asino lo percuotono nelle deretane parti, e ciò dicesi *Dare un cavallo*, e più in cruscante, *una spogliazza*.

Tœù su o Dà via on cavall. *Toccare* o *dare una spogliazza* o *un cavallo*.

Cavall (T. de' Carr.). *Trespolo*. Arnese intelajato su quattro piedi per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti (*i gavij*).

Cavalla. *Cavalla*.

Quand la cavalla ha designaa de zoppass, se ghe va a mett el ciod giust in sul pass. *Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo*. E vale che ai disgraziati le disgrazie corrono dietro.

Cinqu e cinqu des, la cavalla l' è nosta . . . . Dettato comune fra noi quando si vuol esprimere reciproco accordo, alludendo con ciò all' atto di toccarsi la mano, formalità spezialmente osservata sui nostri mercati di cavalli ed altri bestiami in segno del vicendevole consenso sul pattuito prezzo fra il compratore ed il venditore. In varj scrittori leggesi spesso un dettato che non mi pare

molto distante dal milanese, ed è: *La vacca è nostra*, e vale noi siamo sicuri del fatto, la cosa è fatta, è ferma. « *Come noi siam così*, la vacca è nostra » (Cecchi la Moglie, p. 30). « *Così*, la vacca è nostra » (Lasca l'Assiuolo, p. 65, 94). Anche il Lalli l'usa più d' una volta nella sua En. trav.; ed è modo proverb. comune ai Napoletani, come può rilevarsi dal Voc. nap.

L'è orba la cavalla. *V.* Orb.

Cavallin. *Cavallino.*

Pimpin cavallin. *Sbricchi.* Sorta di giuoco. *V.* Giugà.

Cavallinna (add. di erba e di tela). *V.* Erba, Tila.

Cavallon. *Cavallone.*

Cavallon (a). *A cavalcioni.*

A cavallon de la cusidura di colzon, Giugà a cavallon, *ecc. V.* Cusidura, Giugà, *ecc.*

Cavastacchett (T. dell'arti e di Stamp.). *Cavabollette.* Strumento di ferro o simile rifesso in una testata ad uso di cavar bollette.

Cavastrasc. *Cavastracci.*

Cavastrivaj. *Camerierino*, e da alcuni anche *Cavastivali.* Arnese di legno per uso di cavarsi gli stivali.

Cavedagna (T. d'Agric.). *Acquajo. Solco acquajo.* È quel solco a traverso al campo che si fa per ricevere l'acqua degli altri solchi e trarnela fuori.

Cavedin (v. b.). *Stoppa di filaticcio.*

Cavelera. *Capellatura. Capelliera. Capellamento. Chioma. Capigliara.*

Cavell. *Capello*, e al pl. *Capelli. Capegli.*

Ciappass o tirass per i cavij o Dass ona caviada. *Accapigliarsi. Accapellarsi. Fare a capelli. Pigliarsi a capelli. Pettinarsi. Spellicciarsi. Rabbuffarsi.*

Senza cavij. *Calvo* = Perd i cavij. *Incalvare. Incalvire.*

Vess lì per i cinqu cavij o Calà un cavell a fà ona cossa. *Esser a un pelo di far checchessia.* Vale esser vicinissimo, sul punto di far qualche cosa.

Coo de cavij, Avè el sangu in dì cavij, Tirass i cavij in di œucc o fœura di œucc, *ecc. V.* Coo, Sangu, *ecc.*

Cavella (T de' Calz.) . . . . . Punta dello spago ridotta ad un filo solo per infilarvi sopra la setola.

Cavezz (sost.). *Ruotolo.* Volume di tela che s' avvolge egualmente da due capi. Il Bellini ne' suoi discorsi anatomici descrive precisamente il nostro *cavezz* quando dice: *Fra i muscoli degli uomini ve n' è degli avvoggolati sopra sè stessi come i* ruotoli *delle tele.*

Cavezz (add.). *Assettato. Assestato. Acconcio.*

Vestii cavezz. *Veste assettata.*

Cavezzà. *Accomodare. Assestare. Assettare. Acconciare.*

Cavezzà i œuf in del cavagnœu. *V.* Œuf.

Cavezzada. *Assettamento. Conciatura. Acconciamento. Acconciatura.*

Cavezzada. *Cavezzata.* Così per colpo di cavezza ha il Saccenti ove dice: *Lo cavalca il*

piccin come un Orlando, Gli dà una cavezzata *e il ciuco sbietta* (Sacc. Rim.).

Cavezzàl. *Cavedine.* Pesce noto

Cavezzin. *Assettatuzzo.*

Cavezzœu. *Scampolo.* Avanzo della pezza di panno o simile.

Cavezzon. *Cavezzone.*

Tegnì el cavezzon (met.). *Tener in briglia.*

Cavezzorin. *Scampoletto. Scampolino.* Dim. di Scampolo.

Caviada. *Accapigliamento.*

Dà o dass ona caviada. *Lo stesso che* Ciappass per i cavij. *V.*

Caviada . . . . Pasta dolce fatta a foggia di trecce.

Cavicc. *Cavicchio. Caviglia.*

Cavicc di mazz (T. di Stamp.) . . Caviglie infisse nella coscia destra di un torchio da stampa su di cui si posano i mazzi.

Cavicc. *Detta. Sorte. Fortuna.*

Var pussee on tocchell de cavicc che tutta la sapienza de sto mond. *Val più un' oncia di sorte che una libbra di sapere.* Prov. di chiaro sign.

Avè on gran cavicc. *Aver la lucertola a due code. Esser nato vestito.*

Caviggia. *Caviglia. Cavicchio.*

Caviggia. *Noce.* Quell' osso che spunta in fuori dall'estremità anteriore dell' osso della tibia e che anche i Francesi chiamano *Cheville.*

Caviggiœu. *Cavicchietto.*

Fraa del caviggiœu. *V.* Fraa.

Caviggion. *Cavicchiotto.*

Caviggion (v. a.). *Babbeo. V.* Articiocch.

Caviggion. *Gran ventura. Gran fortuna*, e dicesi anche ad *uomo fortunatissimo.*

Cavion. *Zazzerone.*

Cavion . . . . Soldato che porta elmo con criniera.

Cavollatt. *Crema.* Composto di latte, tuorli d' uova, farina e zucchero dibattuti insieme e rappresi al fuoco; e dicesi *Crema di cioccolata, di caffè,* ecc. secondo il sapore o l' odore predominante di qualunque altro ingrediente che vi si sia mescolato.

Cavra. *Capra.*

Salvà la cavra e i verz. *V.* Verz.

Cavra (T. de Pettin.). *Capra.* Legno su cui si fissa l' osso che si vuole spianare col parone (*ferr de raspà*).

Cavra (T. de' Carr.). *Capra.* Strumento per acconciar le ruote.

Cavra (add. d'erba). *V.* Erba.

Cavrett. *Capretto.*

L' è desligaa el cavrett. *Egli ha saltato la granata*, ed anche *Egli ha sciolto il freno o egli è sguinzagliato, è uscito de' pupilli o di donzellina.* Dicesi di persona che arrivi in istato di potere scorrere la cavallina a suo talento.

Cavriada. *Cavalletto. Cavallo.* Foggia di tetto conosciutissimo.

Fond. *Asticciuola. Tirante. Prima corda* = Brasciœu. *Puntoni* = Omett. *Monaco* = Sajett. *Razze. Monachetti. Monachini.*

Cavriœu (T. d'Agric.). *Viticcio. Cavicolo. Caulicolo. Cartoccio.* Ricciolino che fa il pampino

della vite. Forse dal lat. *Capreolus* dello stesso sign.

Andà in cavriœu . . . . . . Dicesi della vite quando riesce tutta pampinosa ed ha molti viticci e poc'uva.

Cazz (v. b.). *Pene. Membro. V.* Negozzi.

Di cazzi! (m. b.). *Finocchi! Zucche fritte! Zucche marinate! Le zucche marine!* Esclamazione usata da chi, non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario.

Cazzarœula *e* Cazzirœula (T. dei Cald.). *Casserola.* Vaso di cucina noto.

Cazzin. *Cazzatello.* Vale uomo piccino.

Cazzinculla. *V.* Cattincustra.

Cazzirœula. *V.* Cazzarœula.

Cazzirolin (dim. di Cazzarœula). *V.*

Cazzœura. *Cazzuola.*

Cazzœura (T. de' Mur.). *Mestola. Cazzuola. Cucchiaja.* Strumento che serve per maneggiar la calcina nel murare, intonacare e arricciare.

Cazzœura (T. de' Cuochi). *Cibreo.* Manicaretto fatto per lo più di colli e curatelle di polli.

Cazzœura. *Lucerna.*

Cazzuu. *Mestola. Cazza.* Strumento di cucina che si adopera a mestare e tramenare le vivande che si cuocono o le cotte.

Fà el cazzuu o Fà cazzuu. *Far greppo. Far la bocca brincia. Imbambolare.* Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere.

Avè mangiaa l'ingegn cont el cazzuu. *Avere studiato in Buemme. Esser dotto in Buezio. Sapere o aver imparato due h. Avere studiato il pecorone.* Vale esser ignorante.

Menà el cazzuu a so mœud. *Far correre il giuoco colla sua mestola. Far le minestre.* Vale comandare, governare.

Cazzurada. *Mestolata.* Colpo dato con mestola.

Cazzurada . . . . Quella quantità di checchessia che si prende con una mestola, p. e. Ona cazzurada de menestra.

Cazzurera . . . . . . Ferro a cui s'appiccano nella cucina le mestole.

Cazzurett } *Mestolino.* Dim. di Me-
Cazzurin } stola.

Cazzurott. *Mestolone.* Specie di uccello noto.

Ce. *Ci.* Lettera dell' alfabeto.

Parlà per ce. *Parlare per punta di forchetta. Usar parole appuntate o un parlare appuntato*, cioè *ricercato*, *affettato*. Il *Cultiparlar* degli Spagnuoli.

Ced (T. degli Arch.). *Far avallamento o cedimento.* Non trovo esempio del verbo *cedere* in tal senso.

Censì. *Catastare. Accatastare. Addecimare.*

Centfœuj. *Millefoglie.* Erba nota.

Centinbocca (T. itt.). *Avannotti. Nonnati. Bianchetti.* L' Alberti in *Bianchetto* usa anche il nome di *Cento in bocca.*

Centpee. *Centogambe.* Insetto noto che i Latini chiamano *Centipes.*

Cepp (T. itt.). *Cheppia. Laccia.* Pesce notissimo.

Cepp *dicono alcuni per* Scepp. *V.*

Ceppin (T. itt.). Diminutivo di *Cheppia* o *Laccia. V.* Cepp.

Cera. *Cera.*

Cera de pancott o d'ospedaa. *Cera pallida. Cera da malato. Viso da interriato.*

Cera moscadella. *Cera giuliva, ridente, gioviale.*

Cera d' imperator o *simili. Cerona. Cerozza. Bella cera. Ariona allegra.*

Var pussee on piatt de bonna cera che tutt i pittanz de sto mond. *La vivanda vera è l' animo e la cera.* Dicesi a chi o da chi si scusa di essere scarso nell' onorare altrui, dandogli poche vivande o di poco pregio.

Cercà. *Cercare. Ricercare.*

Cercà su o Cercà i tocch. *Mendicare. Limosinare. Tapinare. Accattare. Tozzolare. Pitoccare. Andar alla cerca o a domandita. Far la cerca. Far accatteria* o *l'accattone. Andar all' accatto* o *all' accattolica* o *alla chicchera. Andar pezzendo* o *accattando, cercando limosina* o *carità.*

Vun che cerca su. *Accattone. Accattatore. Accattapane. Accattatozzi.*

Andà a cercà o no andà a cercà chi l' ha rotta. *Destare* o *non destare il can che dorme. Stuzzicare* o *non istuzzicare il vespajo. V.* Deasedà.

Cercott. *Cercante. Cercatore.*

Fà el fraa cercott. *V.* Fraa.

Cérega. *Chierica. Cherca.*

Céregh. *Chierico.*

Cereghett } *Chierichetto.*
Cereghin }

Cereghitt (scherz.). *Mammelline. Poppelline.*

Cereghitt (T. di Cuc.). *Uova cotte nel tegame.*

Cerin. *Cera. Cerozza.*

Fà cerin. *Far buon viso* o *buona cera.*

Cerotta. *Cerozza. Cerona.* Acc. di cera, ed è volto, sembianza, faccia piena e gioviale.

Cerós. *Gioviale. Piacevole. Affabile.*

Cervell. *Cervello.*

Portà fœura de cervell. *Dicervellare. Torre il cervello* o *Trar di cervello.*

Cervellaa. *Cervellata.* Specie di salsiccia fatta di carne e cervello di porco triturati ed imbudellati con aromati od altro, in far la quale portano il vanto sopra gli altri tutti i pizzicagnoli della nostra città.

Fà o mostrà ziff e zaff e cervellaa. *V.* Zaff.

Cervellaria. *Pizzicheria.* Roba da pizzicagnoli.

Cervellee. *Pizzicagnolo. Pizzicarolo. Pizzicaruolo. Pizzicheruolo. Lardaruolo.*

Cervellera. *Pizzicaruola. Lardaruola.* Così credo che dir si possa correttamente la moglie o la figlia del pizzicagnolo. *V.* Zilera.

Cesada. *Assito. Tramezza.*

Checcin (T. de' Battil.). *Scacciata. V.* Rechecci a.

Chì. *Qui.*

De chì fin chì. *Per filo e per segno. Dall' a alla z.*

Tœù de chì per mett de lì. *Lo stesso che* Tœù de coo per mett de pee. *V.* Coo.

No me movarev de chì e lì. *Non ne volterei la mano sossopra. V.* Mœuv.

Di' chì. *Ve' qua. To'. Toh.*

Chícchera. *Chicchera. Tazza.*

Chícchera. *Gala. Attillatezza. Attillatura.*

Andà in chicchera. *Vestir assettato, attillato, in gala.* Si noti che l' ital. *Andare alla chicchera* vale per l' appunto il contrario, cioè limosinare, andar pezzendo.

Chícchera, Chiccherada, Chiccherin, Chiccheron, Chiccheronna, *ecc. Lo stesso che* Stocch, Stoccaria, Stocchin, *ecc.*

Chignœu *e* Cugnœu. *Bietta. Zeppa.* Dal lat. *Cuneolus.*

Chignœu (T. de' Sart.). *Fondi* * (fior.). Quelle pezze che si mettono al fondo (*cavall*) de' calzoni quando è rotto.

Chignœu (T. d'Ag.). *Scudicciuolo. Scudetto. Surculo. Marza.* Occhio che s' incastra nella intagliatura del nesto.

Insed a chignœu. *Innesto a scudicciuolo, a scudetto. V.* Insed.

Chignœu. *Spicchio.* Dicesi di quella picciola parte di cacio, pane o simili che si tagli a foggia di cuneo.

Chignœu (T. de' Faleg.). *Bietta.* Quella zeppa che mettesi per fermare il ferro della pialla.

Chignœu . . . . . . Legno tondo che si caccia in un foro della bura (*burett*) dell' aratro per assicurar l' orecchio e la stiva col resto dello strumento.

Chimm. *Comino. Cumino.* Sorta d' erba ombellifera, odorosa, detta dai Tedeschi *kümmel.* Pan col chimm. *Pane cui sia misto del cumino.*

Chíri . . . . . Sorta di pastrano.

Chírie. *Chiriello.* Dicesi di cosa lunga e nojosa.

Chiviv (T. milit.). *Chi va lì.*

Ciáccer. *Dispute. Quistioni. Litigi. Piati.*

Ciáccera (s. f.). *Parlantina.* Viva e fiera loquacità.

Ciaff *e* Ciaffeta. . . . . . . Voce con cui si vuol esprimere quel suono che fa una cosa che percuota nell' acqua.

Ciff ciaff. *V.* Ciff.

Ciaffolett, Ciaffolin } *Barbariccia. Barbanera. Farfarello.* Nomi ideali di diavoli.

Cial o Ciall. *Babbeo. Baggeo. Scimunito. V.* Articiocch.

Ciala. *Baggea. Scimunita. Sciocca.*

Cialada. *Baccelleria. Fagiolata. Fagiuolata. Scimunitaggine. Sciocchezza. Scioccheria. Pappolata. Babbuassaggine. Gioggiata. Ciocciata. Granelleria. Inezia. Freddura.*

Cialin. *Scimunitello.*

Cialinna. *Scimunitella.*

Ciallamæda (v. a.). *Frottola. Fanfaluca.*

« Sta vosta ciallamæda l' è compagna
» Di sces de ciarvellæ. »
(Brand. Cang. Bad.)

Cialon. *Baggianaccio. Scioccone.* Peggior. di Cial.

Ciamor e Ciumor. *Cimurro.* Malattia nota de' cavalli.

Ciánfer. *Lo stesso che* Tenaja. *V.*

Cianforlin e Cianforlinna. *Farfalla. Farfallino*, ed anche *Mammolino. Mammoletta.*

Ciapott. *Bamboccio. Bambolo. Mammolo. Bambocciotto.*

Ciapott. *Bazzecola. Ciarpame.*

Ciapottà. *Bambineggiare.*

Ciapottà. *Brancicare. V.* Mastinà.

Ciapottà. *Lavoracchiare. V.* Vessigà. In ambedue questi sensi anche i Provenzali dicono *Chipoutar* ed i Franc. *Chipoter.*

Ciapottà . . . . Dicesi di quello sguazzar e tramestar nell'acqua che fanno sovente i fanciulli, e corrisponde precisamente al *Gargouiller* de' Francesi.

Ciapottada } *Bambinaggine. Bambineria. Bamboccerìa.*
Ciapottaria }

Ciapottaria. *Bazzecola. Inezia.*

Ciapottin. *Mammolino. Mammoletto. Naccherino.* Vale ragazzetto vezzoso, e fra noi estendesi anche a denotare donna di bell' aspetto ma di forme delicate.

Ciapottinna. *Mammoletta. Fanciulletta.*

Ciapotton (v. a.). *Castrone. Pottiniccio.* Cucitura o rimendatura mal fatta.

Ciapotton. . . . . Colui che volontieri maneggia acqua od altro, ma senza garbo.

Ciappa. *Chiappa. Natica.*

Battes i ciapp. *Battersi l' anca.* Mostrare di sentir duolo o dispiacere di alcuna cosa.

Podè battes i ciapp, *cui talvolta s' aggiunge* e tϕù via el segn. *Potere sputare la voglia* o *appiccar le voglie all' arpione;* e vale dover dimettere la speranza di ottenere checchessia.

Ciappa, *e per lo più al pl.* Ciapp, *che anche diconsi* Œuf in ciapp. *Uova affogate.* Uova cotte e sommerse nell'acqua bollente. In Toscana però si chiamano volgarmente *Uova sode.*

Ciappa, *e per lo più al pl.* Ciapp (T. de' Calz.). *Quartieri.* Liste che circondano il piè della scarpa fino alla guiggia. *V.* Alb. enc. in *guardione*, e Alb. bass. in *quartiers.*

Ciappa. *Coccio. Greppo.* Rottame di vasi di terra cotta.

Ciappà. *Pigliare. Prendere.*

Ciappà capell, Ciappà ronchett, Ciappà la ciocca, *ecc. V.* Capell, Ronchett, Ciocca, *ecc.*

Ciappà. *Acchiappare. Chiappare. Cogliere. Incogliere.* Pigliare improvvisamente o con forza o con inganno.

Ciappa-ciappa (ger.). *Sgherro. Zaffo. V.* Sbirr.

Ciappa ciappa (fà a). *Fare alla ruffa raffa, alla ruffola raffola.* Dicesi di molti che siano intorno alla medesima cosa.

Ciappin. *Demonio. Diavolo. Farfarello. Barbariccia. Fistolo. Scarmiglione* disse Dante.

A cà del ciappin. *A casa maladetta.*

Ciappinna. *Diavolessa.*

Ciar (add.). *Chiaro.*

Ciar (sos.). *Lume.*

Ciar de lunna. *Lampaneggio.*

Fà ciar. *Far lume* o *luce* o anche *chiaro.*

Fà ciar o tegnì el ciar (gerg.). *Servir per lucerniere. Tener il lume.* Vale intervenire in alcun fatto senza avervi utile o interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d'altri, e si usa più particolarmente nelle cose di amore.

Ciar (d'œuf). *Chiara. Albume.*

Ciarell. *Beccabunga?* Sorta d'insalata.

Ciarella. *Ostrica. Ciabattino. Sputacchio.*

Fà corr a ciarell. *V.* Corr.

Ciarfojà, Ciarfojada, Ciarfojon, *ecc. Lo stesso che* Farfojà, Farfojada, Farfojon, *ecc. V.*

Ciarificà. *Chiarire. Soffiar nella vetriuola.* Voci che in istil furbesco valgono quanto bere.

Ciasma. *Chiarore. Bagliore.* Secondo il Giulini, dal greco Καυμα.

Ciav. *Chiave.*

Canna. *Fusto. Canna* = Porin. *Pallino. Bottone* = Anell. *Anello* = Contracc. *Ingegni.*

Ciav (T. de' Mur. o Arch.). *Catena.* Lunga e grossa verga di ferro la quale si mette da una muraglia all' altra per tenerle collegate insieme e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati *paletti* che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate, il che si dice *Incatenare.* Quel pezzo poi di rame o ferro con cui negli edifizj si tengono unite insieme pietre con pietre si chiama *Arpese.*

Ciavella. *Caviglia.*

Ciavett. *Pironi.* Così chiamansi ne' clavicembali, nell' arpe e simili que'ferri che vi si conficcano per avvoltolarvi intorno le corde.

Ciavo. *Addio. Salve. Dio ti salvi. Fatti con Dio. Ben possa stare. Bene stia il tale. Buon dì. Buon giorno. Buona sera. Ti saluto. Tu sia il ben venuto.* La voce *Ciavo* pare corrotta da Schiavo; noi difatto diciamo anche *Ciavo suo*; cioè schiavo suo, servitor suo.

Cicc. *Pochino. Pocolino. V.* Cicin.

Cicc *per* Ciocch. *V.*

Cicciacch. *Tribolo acquatico. Castagna di padule.* (Trapa nutans.)

Cicciarà. *Chiacchierare. Lingueggiare. Berlingare.*

Cicciaree } *Chiacchierone. Taccola. Chiacchieratore.*
Cicciaron }

Cicciarera. *Chiacchieratrice.*

Ciccion. *Baggeo. Scimunito.*

Ciccion de la mamma. *V.* Mamma.

Cicciorà. *Bisbigliare. Pispissare.* Il *Mussitare* de' Lat. e il *Chuchoter* de' Fr.

Cicciorà. *Pigolare.*

Ciccioritt. *Bisbigli. Pissi pissi.* Discorsi segreti.

Cicero (T. di St.). *Lettura.* Sorta di carattere. Dal fran. *Cicero.*

Cicin. *Cecino.* Ragazzo amabile.

Cicin (*e* Cicc). *Micolino. Cichino. Pochino. Pocolino. Micino.*
Cicina. *Pargoletta* e *Speranzina.*
Cicina(in sen. osc.). *Cioncia. Conno.*
Cicolatt } (scherz.). *Baggiano.*
Cicolattee } *V.* Articiocch.
Fà ona figura de cicolattee. *V.* Figura.
Cicolattera. *Cioccolattiera.* Così credo che possa dirsi la moglie del cioccolattiere. *V.* Zilera
Cicolattin. *Pasticca* o *Pastiglia di cioccolata.* Dicesi propriamente di un pezzetto di cioccolata schiacciato in figura rotonda e ravvolto in una cartolina che si mangia crudo. I Napoletani lo chiamano *Pizzetta. V.* il Voc. nap.
Cicolattin (m. b.). *Ano. V.* Cuu.
Ciel. *Cielo.*
Guard'el ciel. *Cessi Iddio. Cessi. Tolga Iddio. Iddio non voglia.*
Dì robb che no pò stà nè in ciel nè in terra, Ciel faa a pancott o a pagnott, o Ciel che fa lana, *ecc. V.* Dì, Lana, *ecc.*
Ciel (de la bocca). *Palato.*
Ciff. *Monello. Truffatore.*
Ciff. *Voce che si usa nella frase* Andà denter a ciff e ciaff. *Sfangare.* Camminar pel fango, pei pantani; e anche *Andare a guazzo. Guazzare.* Cioè camminar per l' acqua.
Ciffà. *Truffare. Involare.*
Cilan. Cilanada, *ecc. Lo stesso che* Cilapp, Cilappada, *ecc. V.*
Cilanon. *Fastellaccio. Fastellone. Galeonaccio. Disutilaccio. Fuseragnolo.*
Cilapp *e* Cilan. *Bacchillone. Bighellone. Citrullo. Matterullo. Dolcione. Gocciolone.* Dicesi d' uomo che si balocca, che ha molto del semplice, che fa delle fanciullaggini.
Cilappa *e* Cilana. *Baderla.* Si dice per ischerzo di femmina scempia e che si balocchi.
Cilappà. *Chicchirillare. Buffare. Fare a te te. Sciocceggiare. Pargoleggiare. Bambineggiare. Vaneggiare.* Far baje, scherzare, trattenersi in cose di niuna conchiusione.
Cilappada (*che anche diciamo* Cilanada, Cinada *e* Cialada). *Scimunitaggine. Scempiataggine. Baggianata.*
Cilappin. *Matterullo. Scioccherello.*
Cilappinna. *Matterulla. Sciocche-rella.*
Cilappon } (acc. di Cilapp). *V.*
Cilapponna }
Cinada. *Burla. Scherzo. Minchioneria.* Dicesi anche nel senso di Cialada. *V.*
Cinqu. *Cinque.*
Cinqu e cinqu des . . . . . Detto del prendersi mano a mano in segno d' amicizia e unione. *V.* anche Cavalla.
Vorè cercà cinqu pee o gamb al loff. *Lo stesso che* Cercà cinqu rœud in don carr. *V.* Rœuda.
Garoffol de cinqu fœuj, Marcià sul cinqu e desdott, Bastà i so cinqu sold, Avenn in cinqu quattrin, Vorè cercà cinqu rœud in don carr, Semm chì al camp di cinqu pertegh, Vess lì per i cinqu cavij, Cinqu e cinqu des la cavalla l' è nosta, *ecc. V.* Garoffol, *ecc.*
Cinquantà. *Baloccare. Baloccarsi.*

Cinquantà la rizza. *Lellarla. Ninnarla. V.* Rizza.

Cinquantà el prezzi. *Stiracchiare il prezzo.*

Ciocca. *Ubriachezza. Ebrezza. Ebriachezza. Ebbriachezza. Imbriacamento. Imbriacatura. Briachezza. Ebriezza. Ebrietà.*

Ciappà la ciocca o la balla o la pojanna. *Pigliar la bertuccia, l'orso, la monna. Perder l'erre. Inciuscherarsi. Avvinazzarsi. Andare alla banda. Cuocersi. Ciurmarsi. Divenir brillo. Inebbriarsi. Imbriacarsi.*

Ciocca. *Inezia. Nulla. Cica.*

No varì ona ciocca. *Non valer cica* o *Non valer una buccia* o *una fronda di porro.* Vale quanto nulla.

Avè ona robba per ona ciocca. *Aver checchessia per un tozzo di pane.*

Ciocca (v. a.). *Campana*, e anticamente *Glogga.*

Ciocca. *Campanaccio.* Quella campana che portano al collo le vacche.

Cioccà. *Lo stesso che* Battaggià. *V.*

Cioccà. *Crocchiare.* Dicesi del suono che rendono le cose fesse quando sono percosse.

Cioccà. *Diguazzare. Dimenare.*

Ciocch. *Ubbriaco. Ubriaco. Briaco. Ebbro. Ebro. Ebbriaco. Ebriaco. Ebrio. Inebriato. Imbriacato. Avvinazzato. Inciuscherato. Ciuschero. Cionco. Cioncato.*

Ciocchee. *Briacone. Ubbriacaccio. Ubriacaccio. Ebbrioso. Ebrioso. Imbriacone. Ebriatore. Ebriaco. V.* inoltre Sbagascion.

Ciocchee (in alcune parti del Milanese e sul lago di Como). *Campanile.*

Ciocchetta. *Campanella. Campanuzza.*

Ciocchin. *Nome usato nel dettato*

Dà la pell a Ciocchin. *V.* Pell.

Ciocchin (de fraa) *V.* Baciocchin.

Ciod. *Chiodo. Aguto. Chiovo.* La chiodagione (dice l'Alb. enc.) si distingue in quadra e piana. Fra la chiodagione quadra si comprendono i *torzetti* da navicello e da muro, i *diacciuoli* e quelli da carrozza e da carrette, maggiori e minori. La chiodagione piana si distingue per numeri dal 10 al 14. I chiodi minori diconsi *bullette.*

Ciod de cantir. *Diacciuolo? Torzetto?*

Cappella de ciod. *Cappelletto. Cappello. Caperozzolo.*

L'è robba de ciod, Avegh la conscienza attacch a on ciod, Pettà o Fissà el ciod, Quand la cavalla ha designaa de zoppass, se ghe va a mett el ciod giust in sul pass, Mangiass anca i ciod de la cà, *ecc. V.* Robba, Conscienza, Pettà, Cavalla, Cà, *ecc.*

Ciod (ger.). *Fuso. Pugnale. Coltello.*

Ciodera (T. de' Fab.). *Chiodaja.* Strumento che serve per far la capocchia ai chiodi.

Ciodon. *Chiodone.*

Ciodon (T. di St.). *Chiavarda.* Pezzo di ferro con ispacco per aprire e serrare i galletti.

Ciola (s. m. e f.). *Lo stesso che* Cial *e* Ciala. *V.* = In ital.

abbiamo *ciullo e ciulla* per fanciullo o fors' anche per ignorante, inesperto.

Ciola. *Pene. Membro. Minciabbio. Mentula.*

Ciolà. Voce dis. che vale *Futuere.*

Ciolada. *V.* Cialada.

Ciolada. Voce dis. che vale *Futuitio.*

Ciolatta, Ciolattada, Ciolatton. *V.* Cial, Cialada, *ecc.*

Ciomma. *Chioma.*

Ciomma. *Criniera.* Dicesi di quella de' cavalli.

Ciorlinna. *Lo stesso che* Fottiggia. *V.*

Ciosp. *Lo stesso che* Mastransc. *V.*

Cioss. *Agghiaccio. Giaciglio.* Prato o campo dove i pecoraj rinchiudono il gregge con una rete che lo circonda.

Cioviræu. *Chiodajuolo.*

Cioviræu (add. di fungo). *V.* Fonsg.

Ciovitt. *Chiodetti. Agutelli.*

Ciovitt (fig.). *Danari. Quattrini.*

Cipì. *Pigolare. Bisbigliare*, e fig. *Sgallettare. V.* Cippà.

Ciplocch. *Babbeo. Babbuaccio. V.* Articiocch.

Cippà. *Pigolare. Pipilare. Piare* (v. ant.) Proprio delle passere e de' pulcini.

Cippà e Cipì. *Sgallettare. Sbizzarrire. Fare il bello.* Vale far mostra di vivezza e di brio.

Cippà. *Risaltare. Brillare.*

Cippett . . . . Specie d' uccello che non conosco.

Avè el cippett in aria. *Aver del ruzzo. Far galloria.*

Cipp cipp. *Pissi pissi.* Strepito di voci che fanno molte passere unite insieme.

Cipress. *Santolina. Santolino. Abrotano femmina.* Erba odorosa notissima. Anche i Francesi la chiamano *petit cyprès* o *cyprès de jardin*, e i Tedeschi *cypressenkraut.*

Cipressinna (add. d'erba). *V.* Erba.

Circassienn . . . . . Foggia d' abito donnesco disusato che forse mal non si sarebbe detto *Giubbetta alla Circassa.*

Circumcirca. *A presso a poco. In quel torno.*

Ciribibì . . . . . . Grido che si mette dai fanciulli giuocando alla ruffa raffa. *V.* Giugà.

Ciribira. *Fraschetta. Banderuola. Falimbello. Saltanseccia. Falimbelluzzo. Girellajo. Fraschiere. Girandolino. Frasca. Saltamartino. Chiappola. Chiappolino. Tanfano. Frittella. Farfalla. Farfallino. Fraschettuola. Cervello fatto a tornio o da oriuoli. Mulin da vento. Carrucola.* Uomo o donna giovane leggieri e di poco giudizio.

Cispa. *Cacca. Merda.* L'ital. *Cispa* vale quanto cacca d'occhi.

Cisquitt. *Cicisbeo. Civettino. Dileggino.*

Cisquittà. *Cicisbeare. Donneare.*

Citto. *Zitto.*

Ciumor. *V.* Ciamor.

Ciuson (T. de' Forn.). *Lastrone. V.* S'cesù.

Clacch (T. de' Calz.). *Galosce.*

Clacch . . . . . Specie di cappello a tre pizzi, col perdersi della cui moda è andata in disuso anche la voce.

Clarinett (T. mus.). *Chiarina. Chiarino.* Dal franc. *Clarinette.*

Clavazzin (T. mus. ant.). *Cimbalo. Gravicembalo. Clavicembalo. Clavicordio.* Dal francese *Clavecin.*

Clô (T. de' Giojell.). . . . Foggia di anello oggidì disusato.

Clò (T. de' Calz.). *Clacche. Galosce.* Scarpe che si portano sopra le ordinarie per ripararsi dall' umïdo e dal fango.

Club. *Combriccola.* Voce originariamente inglese e di recente introdotta fra noi dai Francesi.

Coa. *Coda.*

Menà la coa. *Scodinzolare.*

Regolzà la coa. *Arroncigliar la coda.*

Dà el didin sott a la coa, Pessin ligaa in la coa, A coa de rondena, Tutt i can menen la coa e tutt i matt (*o* i cojon) vœuren dì la soa, *ecc.* *V.* Didin, Pessin, Can, Rondena, *ecc.*

Coa de ratt. *V.* Ratt.

Coanell. *Codino.*

Coascia. *Codaccia.*

Cobbi. *Voce usata nella frase*

Andà al cobbi. *Andare a pollajo,* cioè a dormire, ed è lo stesso che Andà a sloffen. *V.* Andà.

Cobbia. *Pariglia.* Dicesi di due cavalli accoppiati.

Cobbià. *Apparigliare. Accoppiare. Appajare.*

Cobbià. *Dormire. V.* Cobbi.

Cocarda. *Nappo. Fiocco.* Dal *Cocarde* de' Francesi.

Coccetta. *Carriuola.* Letto che in vece di piedi ha quattro girelle e tiensi sott'altri letti.

Cocch. *Cocco.*

Dà el cocch. *Dar la soja. V.* Savon.

Dà el cocch. *Dar l' esca.*

De cocch e de bigna. *Tecomeco.* Uomo doppio, cattivo.

Cocch. *Cocca.* Mezza perla fatta colla coccia delle perle medesime.

Cocch (add. di fungo). *Uovolo. V.* Fonsg.

Cocchirœula . . . . Strumento d'ottone o di ferro che s' appone alla cima del fuso per poter più agevolmente filare. In Toscana, per quanto ho osservato, non fanno uso di questo arnese. Quando però sul fuso stesso o alla di lui cocca o bottoncino superiore si faccia quel po' d' annodamento allorchè si gira e si torce perchè non iscatti, tale annodamento dicesi *Cocca.* I Piemontesi chiamano *Moscola* la nostra *Cocchirœula.*

Cocconett . . . . Spezie di giuoco andato in disuso. *V.* Giugà.

Coclicò . . . . . . Sorta di colore. Dal fr. *coquelicot* ch'è il fiore del papavero selvatico.

Cocô (con ambedue gli *o* stretti). *Cuculo. Cucculo. Cucule. Cuccoveggia. Cucco. Cuccuino.* Sorta d' uccello noto. Forse dal francese *Coucou.*

Orelog del cocô. *V.* Orelog.

Cocô (con ambedue gli *o* stretti). *Babbeo. Lavaceci. V.* Articiocch.

Cocô (con ambedue gli *o* stretti). *Le zucche marine. V.* Cazzi.

Cocô (con ambi gli o stretti). .... Sorta di giuoco. *V.* Giugà.

Cocò (coll'ultimo o largo). *Cucco. Cocco.* Nome che i bambini danno all'uovo.

Cococcia. *Cucuzza. Zucca.* Vale testa, capo.

Cocorada. *V.* Giugà.

Cocúmer. *Cetriuolo. Cedriuolo. Citriuolo. Citriolo.* Il *Cocomero* toscano vale quanto l'*inguria* nostra. Forse noi dal *Cucumis* de' Latini, o dal *Concombre* dei Francesi, o dal *Coucoumbre* dei Provenzali.

Trii cocumer e on peveron. *V.* Peveron.

Cocúmer *presso alcuni vale quanto* Articiocch *nel senso figurato V.*

Cod. *Cote.*

Codà. *Affilare. Raffilare.*

Codazz. *Santolo. Padrino.*

Codazza o Covazza .... Specie di cuffia disusata.

Codazza. *Madrina. Matrina. Santola. Comare.*

Codazza o Covazza. *V.* Tiracca.

Codé .... Quel bossolo che si mettono a cintola i contadini, entro a cui ripongono la cote. Forse non sarebbe maldetto *Portacote.* Dicesi anche di quel vaso di legno che portano seco i falciatori, in cui ripongono acqua per bagnare la cote quando vogliono affilare la falce, e questo dubito che sia il *Corno da bere* del Dizionario. I Piemontesi lo chiamano anch' essi *Coé.*

Code (v. a.) *per* Cozzott. *V.*

Códega. *Cotenna. Cotica.*

Luganeghin de codega. *V.* Luganeghin.

Códega (T. de' Faleg.). *Piallaccio.*

Códega (T. d' Agric.). *Maggiatica? Maggese?*

Códega (T. d' Agric.). *Piota. V.* Teppa.

Codeghetta. *Palanca. Steccone.*

Codeghetta (T. di Mur. e Arch.). *Correntino.* Picciolissimo travicello che serve principalmente nelle impalcature.

Codeghettinna. *Correntino.*

Codeghetton. *Correntone.*

Codeghin. *Lo stesso che* Luganeghin de codega *V.* Luganeghin.

Codegugn. *Cuticugno*

Codesella *Anguinaja. Agno. Bubbone.*

Codon (v. a.). *Lo stesso che* Cozzott. *V.*

Coetta. *Coda di volpe. Alopecuro pratense.* Spezie d' erba arvense.

Coetta de praa .... (*Cynosurus cristatus*). Erba arvense.

Cœur. *Cuore.*

Lontan di œucc lontan del cœur. *La lontananza ogni gran piaga salda.* Il Fag. nella Commedia *I genitori corretti dai figliuoli* (atto I, sc. VIII) ha: *Lontan dagli occhi lontan dal core.* Prov. di ch. significato.

Tœù el cœur. *Importunare. Infastidire. Seccare. Nojare.*

Dann el cœur. *Il cuore me lo diceva, me lo presagiva. V.* Alb. bas. in *cœur.* E dicesi dell' aver avuto presentimento di una cosa.

Cœur de lutter o de scimes (o sangu de scimes). *Cuor di*

bronzo, di macigno, di smalto, vale incapace di tenerezza o compassione.

Sentiss a slargà el cœur, Quattà el cœur, *ecc. V.* Slargà, Quattà, *ecc.*

Cœur (T. di Giuoco). *Cuori.* Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

Sett de cœur. *Lo stesso che* Comodin. *V.*

Cœur. *Cuojo.*

Balla de cœur. *Palla a lesina.*

Cœur (T. d' Orolog.). *Alietta della piramide.* Pezzetto che serve ad arrestarla quand' è finito di caricare.

Cœus. *Cuocere.*

Cœus in bianch. *V.* Bianch.

Cœuses al fœugh. *Crogiolarsi.*

Cœus, *e per lo più* Cœuses. *Rodersi. Sentirsi rodere.* Consumar dalla rabbia.

Cœuva (T. d' Agric.). *Covone.* Quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

Cogitor. *Coadiutore.*

Cojómber. *V.* Cojon.

Cojon. *Testicolo. Granello. Coglione.*

Vegnì i cojon. *Venir la muffa* o *Saltar la mostarda al naso.*

Avè gnanch per i cojon o per i ball vun. *Aver uno in quel servizio, in cupola, nell' anello, in tasca, nel zero, nel forame, nelle code, nella collottola, nella tacca del zoccolo.*

Cojon. *Minchione. Coglione.*

Fà el cojon. *Fare il norri, lo noferi, il baseo, l' indiano, il nescio, lo gnorri, il musone, la gattamorta, l' addormentato. Fare a chetichelli.*

Le sa ogni fedel cojon. *È scritta pei boccali. La sanno i pesciolini.* Dettato di chiaro significato.

Fa a mœud d' on cojon o se te vœu fà a mœud d' on cojon. *Fa a modo d' un pazzo* o *Se vuoi far a modo d' un pazzo.* Maniera proverbiale solita dirsi per modestia quasi estenuando la propria autorità, e nel tempo stesso assicurando l' amico di dargli un buon consiglio, così alla prima.

Cojon come la luna. *V.* Luna.

Cojoni, *e più copertamente* Cojómber. *Capperi.* Lo stesso che Caspita. *V.*

Cojonatorj. *Minchionatorio.*

Coirin. *Limbelluccio. Limbello.* Ritaglio di pelle fatto dai conciatori e simili.

Cold. *Caldo.*

No patì o No fà nè frecc nè cold. *V.* Frecc.

Coll. *Collo.*

Lassass vegnì cont i pee in sul coll. *Lasciarsi porre sul collo il calcagno* o *schiacciar le noci in capo* o *correre la berretta.*

Romp el coll a ona tosa. *Affogare una fanciulla.* Vale maritarla male.

Slongà el coll (in gergo). *Allungar la vita.* Vale appiccare.

A rotta de coll. *A fiaccacollo. A rompicollo.*

Gh' è remedj a tuttcoss fœura de l' oss del coll, Romp el coll, Tocch de carna de

coll, Danee e messizia romp el coll a la giustizia, *ecc. V.* Oss, Tocch, Messizia, *ecc.*
Coll (de perla *o simili*). *Vezzo.*
Coll. *Solino da collo.* Quella parte della camicia che cinge il collo.
Coll (T. de' Sart.). *Scollatura.* Così dicesi la stremità superiore del vestimento scollato.
Colla. *Colla.*
Colla de formagitt (T. dei Faleg.). *Mastica. Mastice. Mastico.*
Colla (T. de' Pellat.). *Lonza.* Coda ed estremità carnosa che dalla testa e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi che si macellano nello scorticarli.
Colla (T. di Giuoc. di big.). *Voce usata nelle frasi*
Dà ona colla *o* mett a colla. *Mettere a mattonella. V.* Alb. bass. in *Coller.* Spingere o mettere una biglia in modo che stia attaccata alla mattonella (*sponda*).
Collarinee. *Collarettajo. Collettajo.*
Collarinna. *Cravatta. Crovatta. Corvatta. Croatta. Goletta.*
Colleg (T. di Giuoco). *Lo stesso che* Colla. *V.*
Còller. *Coléra?*
Romp i coller. *Alzare il fianco. Taffiare. Mangiare.*
Collett. *Goletta.*
Collett. *Collare.* Striscia di cuojo od altro che si mette intorno al collo de'cani e simili.
Colmegna. *Comignolo. Colmigno.* Trav de colmegna. *V.* Trav.
Ratt *o* Ratton de colmegna. *Topo tettajuolo* * (fior.).
Colmegna (fig.). *Cucuzza. Zucca. Gnucca. Cipolla.* Vagliono testa, capo.
Cologna. *Colonna.*
Cologna. *Calastra.* Voci di gergo che significano gamba.
Colomb favee. *Colombaccio* (Palumbus major vel torquatus). Specie di colombo salvatico.
Colomba (T. de'Razz.). *Colombina.* Specie di razzo da corda con cui si dà fuoco agli artifizj.
Colomban. *Merlotto. Pippione. V.* Articiocch.
Colombera. *Colombaja.*
Colombera. *Paradiso. V.* Lobbion.
Colombirœu. *Bastardo. Bastardello. Terzone.* Nome de' colombi prodotti da piccione grosso accoppiato col terrajuolo.
Color. *Colore.*
Fà ciappà el color ai pitanz. *Rosolare.*
Color di pover mort. *Interriato.*
Vegnì de tutt i color. *Diventar di mille colori.* Dicesi di chi per paura o altro cangia il color del volto.
Dà el color ai polpett, Color d' aria, de sloff, oransg, de tabacch, maron, vin, *ecc. Vedi* Polpetta, Aria, Sloff, *ecc.*
Colzà. *Calzare.*
Colzà avolt. *Imporla tropp' alto.*
Andà a cà del diavol colzaa e vestii. *V.* Andà.

Colzee. *Calzare.*

Colzetta. *Calza. Calzetta.*

Pont invers. *Rovescini* = Cusidur. *Costure* = Staffa. *Staffetta* = Scalfin. *Pedule. Scaffino. Calzetto* = Soletta. *Soletta.*

Trà fœura scarp e colzett. *Spogliarsi in farsetto.* Vale sforzarsi per fare alcuna cosa.

Colzettascia. *Calzaccia.* Pegg. di Calzetta.

Colzon. *Calzoni. Brache. Brachesse. Pannilini. Panni di gamba. Canestro.*

Cavall. *Fondo* = Falzetta. *Serra. Finta* = Patta. *Brachetta. Toppa* = Contrapatta. *Pistagnino* = Boffett. *Culatta* = Cuu. *Culo* = Lazzirœu. *Usolieri* = Sacoccitt. *Taschini* = Zenturin. *Cinturini* = Zenturon. *Codino* = Chignœu. *Fondi.*

Trà fœura i colzon. *Sbracarsi* = Mett su i colzon. *Incalzonare.*

Falla in di colzon. *Cacarsi sotto. Empiersi i calzoni. Cascar le brache* o *Farsela nelle brache* o *sotto* o *ne' calzoni*, detto fig. vale perdersi d' animo, avvilirsi.

Pissass in di colzon del rid, Andà a cavallon de la cusidura di colzon, Del temp de Carlo U, che tiraven su i colzon con la ruzella, ecc. *V.* Pissà, Cusidura, Ruzella, ecc.

Comaa. *Mammana. Levatrice. Madrina. Balia. Ricoglitrice. Savia donna*, e volgarmente anche *Comare.*

Comaa Sciampanna. *Tregenda. Versiera. Biliorsa.* Voce finta per ispaventare i fanciulli; e forse, come dice il Bales., dall' essersi così chiamata certa Giovanna Zampanina, moglie di un Giovanni del Belee, la quale convien credere che fosse di un aspetto da far paura ai bambini.

Comand (de bon). *Da strapazzo.* Cosa da servirsene senza rispetto.

Comarinna. *Comare. Comadre. Comatre.* Donna che tiene il bambino d' altri a battesimo o a cresima, ed anche la madre del battezzato per rispetto a chi tiene a battesimo.

Comarinna (dim. e vezzeg. di Comaa). *V.*

Comè. *Come.*

Comè. *Molto. Quanto mai. Assai. Di molto.*

L' è grand comè. *Egli è assai grande.*

Comedia. *Celia. Burla. Giuoco.* Lo stesso che Loggia. *V.*

Cómer, *che alcuni dicono* Cólmer e Cúmol. *Colmo.*

Cometta . . . . Sorta di giuoco che io non conosco.

« E col nomm de cometta el gh' è anch on giœugh. »
(Bal. Rim.)

Cometta. . . . . Specie di cuffia con ale piccole, e rialzate, da gran tempo disusata.

Cometta. *Aquilone. Drago volante. Cervo volante.* Nome che i fanciulli danno a quel balocco ch' essi fanno con carta stesa sovra cannucce o stecche, il quale mandano in aria quando

spira un po' di vento, allentando lo spago cui è raccomandato, e che tengono in mano per riaverlo a piacimento. Fra noi usano fargli certa coda con anelli di carta o stoffa a similitudine della coda che traggon seco le comete, donde forse venne il nome vernacolo di questo balocco.

Comm. *Como*. Nome di città che qui si registra perchè dà luogo al dettato

Vun a Bergom e l' oltr' a Comm . . . . Suol dirsi quando due persone nel loro operare o discorrere siano sommamente discordi.

Còmod. *Comodo. Comodità.*

Tœussela o falla con comod. *Pigliarsela consolata* o *Far checchessia consolato.*

Còmod (sost.). *Cesso. Comodità. V.* Camer.

Còmod. *Calesso. Vettura. V.* Caroccia.

Còmod (T. di Giuoco). *Matta.* Carta determinata la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole, insino a dieci. Fra noi è il sette di cuori; e in generale ella è un sette o un sei di qualunque palo.

Còmoda (sost. f.), *ed anche* Cadrega de comoda. *Seggetta. Predella.* Sorta di sedia per uso d' andar del corpo.

Comodin (*che anche dicesi* Sur Comodin o Pader di comoditaa). *Santagio.* Voce bassa che si dice a persona agiata e tarda nell' operare.

Comodin (*che anche dicesi* Sett de cœur). *Ripieno.*

Servì de comodin o de sett de cœur. *Servir per ripieno.* Si dice fra noi di persona che non opera nè serve a nulla, se non a riempire il voto che rimanga accidentalmente. È frase usata specialmente nelle cose amorose, dicendosi p. e. da una donna al suo amante: «Te me vœu fà servì de comodin», cioè ti rivolgi a me nei momenti in cui non hai altra donna a cui appigliarti.

Compagnà. *Accompagnare.*

Compagnà. *Apparigliare. Appajare.*

El signor je mett al mond, e lor se compagnen. *V.* Signor.

Compatì. *Compatire.*

Besogna propi patì per compatì. *Corpo satollo* o *pieno non crede al digiuno* o *all' affamato.* Prov. di ch. signif.

Compesà. *Sparagnare.* Vale mangiar pane con proporzionata quantità d' altro cibo. Dal lat. *Compenso*, dice il *Varon de Milan.*

Compì. *Rimunerare. Pagare. Compensare. Sciogliere il debito.* La voce milanese *compì* appartiene allo stile grave, se così è lecito chiamarlo; giacchè anche il dialetto milanese varia natura nelle bocche di quelli che lo parlano a seconda della più o meno elevata condizion loro.

Compinà. *Compitare. Accozzar le lettere. Leggere a compito.* Dicesi di quando i fanciulli cominciano a imparar a leggere.

Complott. *Cospirazione.* Dal francese *Complot.* Unione di più persone che ha per fine di nuocere altrui, e principalmente a chi comanda.

Complottà. *Cospirare. Conspirare.*

Compositor (T. di St.). *Compositore. Componitore.* Colui che trae i caratteri dalle cassette, e sì gli acconcia che vengano a formare il disteso dell' opera da stamparsi.

Compositor (T. di St.). *Compositojo.* Arnese di cui si serve il compositore per comporre.

Comprô. *Compratore. Comperatore.*

Comun. *Comune.*

El secrett del comun. *Il segreto delle sette comari.* Segreto che si sa da tutti.

Lavorà per el comun l' è on fà ben a nissun. *Esser come a pescar pel proconsolo.* Vale affaticarsi indarno e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire.

Conca. *Acquajo.* Pila grande per uso di lavar le stoviglie.

Parì d' avè d' andà a la conca, *e scherzevolmente* d'andà a scriv. *V.* Scriv.

Conca (fà). *Imbiecare. Imbarcare. Far barca.* Dicesi de' legnami quando pigliano certa convessità. *V.* Gittass.

Conca (T. idr.). *Sostegno.* Fabbrica che attraversando un fiume o un canale serve a sostener l'acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione. = *Camera o vasca, porta, portone,* e *cateratta di un sostegno* = *Sostegno a porte raddoppiate* = *Sostegni di ripresa* diconsi quelli posti a contatto gli uni degli altri, come sono i sostegni binati. L' ital. *Conca* vale il fondo del sostegno.

Fà conca. *Passare il sostegno.* È quel fermarsi che fanno le barche nello spazio che corre fra i sostegni binati, per lasciar che l' acqua del canale venga a pareggiare come il primo anche il secondo sostegno.

Conchee (v. a.). *Vasajo. Vasellajo.* Fabbricator di vasi.

Conchin. *Truogolo.* Vaso di figura quadrangolare che serve a tenervi acque per diversi usi. Fra noi il *conchin* si soppone alla parte anteriore della botte perchè nello spillare il vino non ne gocci in terra, ma si raduni in esso, e altri se ne possa servire.

Condizion. *Bruno. Lutto. Gramaglia.*

Vestii de condizion. *Abito da lutto o da corruccio.*

Mett condizion. *Porre corruccio.*

Condutt. *Condotto.*

Casciass in don condutt. *Ficcarsi in un cesso. Andarsi a riporre. V.* Scond.

Confess (s. m.). *Confessione.* Biglietto o scrittura in cui si confessa d'aver ricevuto qualche somma. Il *Confesso* di lingua vale quanto confessato.

Conficià (T. de'Pell.). *Conciare.* Dar la concia alle pelli. Dal *Conficere* de' Latini.

Conficiaria. *Concia.* Luogo dove si concian le pelli.

Conficiô. *Conciatore. Acconciatore. Cojajo. Cojaro. Cuojajo. Pelacane. Galigajo.*

Confinà (T. de' Cuoc.) . . . . . Dicesi delle vivande, e specialmente delle verzure che si lascino per molto tempo al fuoco, onde l' unto le possa penetrare tutte bene e in ogni loro parte, ed è forse il *Migeoter* de' Francesi.

La nev desembrinna per trii mes la confinna. *V.* Nev.

Confortatorj. *Lo stesso che* Gesa. *V.*

Consc (andà). *Andar a rilento, adagio, pianamente, piano.*

Conscia. *Concia.*

Conscià. *Conciare.*

Avè el coo a fà conscià, Conscià per i fest, Speccià a conscià i tecc quand el piœuv, *ecc. V.* Coo, Festa, Piœuv, *ecc.*

Conscià. *Condire.* Dicesi del dare il debito condimento alle vivande.

Conscià *e* Conscià su. *Raggiustare. Raffazzonare. Acconciare.*

Conscialavesg. *Magnano. Acconcialavezzi.*

Conscienza. *Coscienza.*

Avè la conscienza attacch a on ciod. *Aver ingrossata la coscienza,* ed anche *Esser uomo di scarriera. Esser un bigio, un nero.* Dett. di chiaro signif.

Conscienza (T. dell' arti e degli Omb.). *Guardapetto.* Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto quando s' adopera il trapano.

Consegna (T. d' Ingeg., *ecc.*). *Legaggio. Inventario. Fattura. Nota.*

Consej. *Consiglio.*

Robba fada no ghe vœur consej, o Cossa fada no vœur pu consej. *I consigli dopo il fatto sono fiato da gonfiar otri,* cioè inutili. *Del senno di poi ne sono piene le fosse.* Prov. di ch. sign.

Conserva. *Custodia.* Arnese fatto per custodir cose di pregio e facili a guastarsi. La voce *conserva* di lingua ha tutt' altro significato.

Consolaa. *Epa. Peccia. Buzzo.* Vale ventre.

Tegnì i man sul consolaa. *Starsi colle mani a cintola.* Lo stesso che Menà la gamba. *V.*

Consolinna (s. f.) . . . . Acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Quell che vend la consolinna. *Acquafrescajo.* Venditor d' acqua fresca indolcita con regolizia o mele.

Cont. *Con.* Questa particella da noi si scrive *cont* soltanto quando la parola a cui precede cominci da vocale, p. es. *cont on gatt, cont el coo*; che se la cosa va diversamente, si scrive semplicemente *con,* come *con ti, con lù, con mi.* In ciò noi imitiamo in certo modo, sebbene con minore ragione, gl' Inglesi i quali al loro articolo *a*, qualora sia succeduto da una parola che

cominci per vocale o per *h* muta, aggiungono un *n*; come *a day*, *an ounce*, *an hour*.

Continenza (T. de'Pian. ed Eccl.). *Umerale*. Velo che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle del celebrante per dare la benedizione.

Cantonitt. *Grembialini*.

Contra. *Contro*.

Per contra. *Dirimpetto*. *Di rimpetto*. *Rimpetto*. *Addirimpetto*. *Dirincontro*. *Di rincontro*. *All' incontra*. *All' incontro*. *Incontro*.

Contrabasta (T. de' Sell.). *Arcione anteriore*. La *batte de devant* dell' Enciclop.

Contraboffett (T. de' Carroz.). *Contrammantice*. Mantice di calesso o simile per coprire il davanti della cassa (*scocca*).

Contracc. *Ingegno*. Pezzo di ferro per lo più di forma quadra, intaccato o traforato, e appiccato alla chiave, il quale, passando per altri ferri appiccati alla serratura, detti anch' essi *ingegni* in toscano, e *contracc* fra noi, fa l' ufficio d' aprire e serrare.

Contraffort (T. dell' arti). *Fortezza*. Dagli artisti s' intende tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa acciò resista lungamente all' uso o agli sforzi cui debbe essere sottoposta.

Contraffort (T. de' Sarti). *Fortezza*. Qualunque cosa con cui si soppanna o rinforza alcuna parte del vestito nell' interiore, *ecc*.

Contraffort (T. de' Calz.). *Fortezza*. Tutto ciò che riveste l' interiore della scarpa.

Contraffort (T. de' Calz.). *Cappelletto*. Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.

Contraltar. *Contrammina*. *Cavalletta*. *Bassetta*. *Soprammano*. I Romani dicono anch' essi *Contraltare*.

Fà de contraltar. *Fare il contrabbasso*. Dicesi di chi fa o dice cosa opposta a quello che faccia o dica un altro.

Contrapatta (T. de' Sarti). *Pistagnino*. Pezzi laterali che finiscono la toppa (*patta*) intiera de' calzoni.

Controleur. *Registratore*, e fig. *Critico*. *Censore*. Dal francese *Contrôleur*.

« In pas (*el penser*) l'è consejer, l' è controleur
» Ai cort di re . . . . »
(Bal. Rim.)

Controleur. *Siniscalco*. *Maggiordomo*. *Maestro di casa*. Dicesi nelle case de'principi di quegli che vi fa le funzioni a presso a poco del maggiordomo dei privati.

Contusc . . . . . Foggia d'abito donnesco disusato.

« Domà ai mee dì hoo vist andriè, contusc e sottanin. »
(Bal. Rim.)

Convent. *Convento*.

L' è quell che da el convent. *È pan unto*. Vale è cosa opportunissima. Nell' *Assiuolo* del Cecchi (att. I, sc. II) leggesi:

« *Rin. Canchero!* Di codesto desse il convento. »

Conversa (copp de). *V.* Copp.

Conversazion. *Veglia. Vegghia*, ed anche *Conversazione*.

Conversazionetta. *Vegliuccia. Vegliettino.*

Coo. *Testa. Capo. Cucuzza. Zucca. Gnucca. Cipolla*, ed anche *Co*, come usò Dante là dove disse « *Tosto che l'acqua a correr mette co.* » Dicesi *zuccagna* la cotenna anteriore del capo; e *Tirar la zuccagna* vale quando, preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall' osso.

Mettes dent cont el coo e cont i pee. *Prendere checchessia a scesa di testa. Mettercisi colle mani e co' piedi. Mettercisi coll' arco o col midollo dell' osso. Spogliarsi in camicia, in farsetto o in farsettino.* Vale impegnarsi con ogni forza, studio e diligenza per ottenere e fare qualche cosa.

Mett el coo a cà o a partii *o* Mett giò el coo. *Mettere il cervello a bottega o il capo a partito.*

Avè el coo a fà conscià. *Aver dato il cervello a rimpedulare o al cimatore.* Vale esser pazzo, fuor di sè.

Avè el coo a fà consciià. *Porre o piantar una vigna.* Non attendere, non badare a quel ch' altri dica.

Coo de brucc o Coo de romp gandoll o Coo bissœu o Coo de cavij o Coo bus. *Capo a cantoni. Cervel balzano. Zucca. Poponella.* Dicesi di chi è stravagante, pazzo o sciocco.

Fà vegnì tanto de coo. *Fare il capo come un cestone o grosso come un cestone. Intronare. Sbalordire.*

Avegh de fà fin dessoravia del coo. *Aver che fare fin sopra i capelli. Affogar nelle faccende. Aver faccende fino a gola.*

Avè el coo alari. *Essere traviato o sviato.*

Descor a coo pu bell. *Mettere il becco in molle.* Dicesi di chi comincia a cicalare e non sa che si sia restare.

Bassà el coo o el gnucch (fig.). *Arrendersi. Accondiscendere*, ed anche *Umiliarsi, Baciare il manipolo.*

Dà sgiò el coo. *Tirar le calze. Morire. V.* Cagaratt.

Vegnì a coo. *Venir a capo di una cosa. Riuscirne.*

Vegnì a coo. *Venir a suppurazione. Suppurare. Far capo.* Dicesi di postema o simile che cominci a generar putredine o aprirsi.

Avè el coo a cà. *Avere il cervel seco. Essere in cervello.*

Trarev via on coo se ghe n'avess duu . . . . . Il Dizionario non ha frase equivalente a questa: ma nella *Gelosia* del Lasca (atto v, scena x) leggesi: « S' io avessi un altro capo, io batterei tanto per le mura questo che si vedrebbon le cervella. »

Mangià in coo i fasœu, Tœù de coo per mett de pee, Dà el coo in di stemegn, Tirà la pell in coo, Vess pien de debet finna al coo, No varì

on coo de rengh, Costà i œucc del coo, Se borla giò on copp, el me da in sul coo, Bassee el coo, lassee passà sta balla, *ecc* *V.* Fasœu, Pè, Stemegna, *ecc.*

Coo. *Cerro. Frangia.* Dicesi del vivagno della tela.

Coo. *Bandolo. Comandolo.* Capo della matassa (*ascia*).

In coo de l' ascia *V.* Ascia.

Coo de perucch (o simili). *Testiera.* Cosa simile a una testa fatta di legno, cartone, ecc.

Coo d' or. *V.* Or.

Coo de rœuda. *V.* Testa.

Copelon (v. a.). *V.* Coppon. Dal greco κόπτω, dice il *Varon de Milan.*

Copelott. *Scappellotto.*

Coperta (T. de' Pett.). *Torchio.* La testa della panca (*cavalett*).

Copetta (fig.). *Spalmata.*

Copin. *V.* Coppin.

Copirœula e Copparœula. . . . . Vaso per cuocere l' uova, e per lo più di rame.

Copoár. *V.* Coupoir.

Copp. *Tegolo. Tegola.* Lavoro di terra cotta, lungo ed arcato, che serve per coprire i tetti. Il *Coppo* di lingua vale certa qual misura.

Copp de conversa. *Embrice.* Spezie di tegola piana.

Di copp in giò, Di copp in su (met.). *Dal tetto in giù, Dal tetto in su.* Cred minga di copp in su. *Non credere dal tetto in su,* cioè non aver credenza delle cose soprannaturali.

Se borla giò on copp, el me da in sul coo. *Allo sgraziato tempesta il pan nel forno,* cioè pericolano anche le cose sicure, e si dice a chi o da chi è tanto sfortunato che è, come suol dirsi, un sacco di disdetta.

Portà su i copp. *Portar la colpa d' altrui.*

Portà su i copp. *Ripescar le secchie.* Racconciare con fatica gli altrui errori.

Intendesen comè on speziee a fà copp. *V.* Speziee.

Copp (T. di Giuoc.). *Coppe.* Uno de' quattro semi delle carte.

Dà el duu de copp. *Dare lo sfratto, il cencio, il gambone, l' ambio. Dare o porre il lembo o il lembuccio altrui.* Licenziare, mandar via.

Coppà. *Accoppare.*

Coppà. *Integamare.*

Œuf coppaa. *Uova cotte nel tegame.*

Avè coppaa i œuf (fig.). *Aver fritto. Aver fatto la zuppa nel paniere. Aver fatto una frittata.* Dett. di chiaro signif.

Copparœula. *V.* Copirœula.

Coppin e Copin. *Collottola. Coppa. Cottula. Cuticagna.*

Coppon. *Scappellotto.* Il *Coppone* del Diz. vale quello che fra noi dicesi *Scamon,* o vero certa misura. *V.*

Copponà su. *Dare scappellotti.*

Côr (T. de' Lavand.). *Ceneraccio. Ceneracciolo.* Quel panno che soprapponsi agli altri che son nel bigoncio del bucato.

Cor. *Correre. V.* Corr.

Cora cora. *Bille bille. Curra curra. Billi billi. Belle belle.* Verso con cui si chiamano le galline.

Coraj. *Coralli* * (fior.). Così chiamansi certe pallottoline rosse che hanno i polli d'India sotto ai bargigli e lungo il petto.

Rid che passa minga i coraj. *Riso sardonico*, *sforzato*, *dispettoso*. — *Rire qui ne passe pas le nœud de la gorge*, dicono i Francesi.

Coramella (T. de' Barb. e Arrot.). *Buccio?* Pelle fine in cui si strisciano i rasoj e simili per affilarli. *Striscia* ha il Vocab. ven. non so con quale autorità.

Coramm. *Cuojo*. Il *Corame* del Diz. vale quantità di pelli sottili.

Corazzier. *Corazza*. Soldato armato di corazza.

Corbella. *Voce usata nella frase prov.* Mandà de vall in corbella. *V.* Vall.

Corboglion. *Brodo ristretto*. Dal francese *Court-bouillon*.

Corda. *Fune*. *Corda*.

Tegnì corda. *Tener mano*. *Tenere il sacco*. *Fare spalla*.

Cordà. *Accordare*.

Cordon. *Cordone*.

Cordon (T. de' Pettin.). *Costola*. La parte più grossa e rilevata del pettine.

Còregh. *Cestino*. Arnese di vimini a foggia di campana aperta di sopra in cui si mettono i bambini perchè imparino a reggersi in piedi e camminare.

Còregh. *Guardinfante*. *Guardanfante*. *Faldiglia*. Arnese donnesco oggidì fuor di uso.

Còregh. *Trabiccolo*. Arnese composto d' alcuni legni curvati che si mette sopra il fuoco per porvi su panni a scaldare.

Coreghee. *Fabbricatore e venditore di guardinfanti*.

Coregon (acc. di Coregh nel senso di *Guardinfante*). *V.*

Corensgia. *Coreggia*.

Corensgin. *Coreggiuolo*.

Corin. *Cuoricino*, sì al proprio come al fig.

Corin. *Cuoricino*. Dicesi di certo pezzetto di tela fatto a forma di cuore e cucito allo sparo delle camice.

Corlera (o Scorlera) . . . . . . Certo mancamento che succede nelle maglie di una calza.

Tirà su ona corlera. *Ripigliare una maglia*. *V.* Alb. enc. negli esempj citati alla voce *Calzetta*. Anche il Fag. nel *Sordo fatto sentir per forza* (att. 1, sc. 1) ha: « *Ripigliar una maglia scappata.* »

Corna. *Corno*.

Fà i corni. *Far le fusa torte o le corna*. Dicesi delle donne che fanno torto ai loro mariti.

Fà i corni. *Far le fiche*. *Fare le castrafiche*.

Vess san come on corna. *Esser sano come una lasca* o *come un pesce* o *verde come un aglio*.

Vegnì i corni. *Lo stesso che* Vegnì i cojon. *V.* Cojon.

Di corni. *Lo stesso che* Di cazzi. *V.*

No è ben resegà i corna ai bœu. *V.* Bœu.

Cornaa. *Corniolo*. *Cornaro*. Sorta d' albero noto.

Cornaa. *Corniola*. *Cornia*. *Corna*. *Corgnale*. Frutto del corniolo.

Cornabò. *Calabrone di S. Giovanni* * (lucch.). *Bucapere* *

(fiór.) ? Insetto notissimo che è il *Lucanus cervus*, *Scarabœus cornutus*, o *Cervo*, *Cerviattolo volante* de' naturalisti. Corrisponde al francese *Cerf-volant* o *Escarbot*.

Cornaggia. *Corvo*. *Cornacchia*. Uccello noto.

Cornaggia. *Ghiacciuolo*. *Diacciuolo*. Pezzetto di ghiaccio pendente dalle gronde de' tetti o simili.

Gelà i cornacc. *Essere i maggiori stridori* o *geloni*. *Esser un freddo che pela*.

Cornajœula. *Gramigna*. Così in *Panicum dactylum* del Targ. Toz., ed è una specie d'erba arvense.

Cornara. *Voce che s'usa nel det.* Ara belara de ses e cornara. Si veda l' Appendice.

Cornaré. *Nome di paese che s'usa nella frase*

Mandà a Cornaré. *Mandar a Corneto*. Così l' Ariosto nel famoso canto di Gioconda, ed è lo stesso che Fà i corni. *V.*

Cornin. *Cantuccio*. *Cornetto*. (*V.* Alb. enc. in *Gramola*). Orliccio di pane.

Cornitt. *Fagioletti* * (fior. rom. pist. luc.). Anche il Fontana nel Diz. econ. rust. (in *Fagiuolo*) li chiama *fagiuoletti*.

Corobbia. *Rigovernatura*. *Broda*. *Lavatura*.

Corobbia. *Imbratto*. Cibo che si dà al porco nel truogolo.

Corobbionna. *Fregona*. *Fantesca*. *V.* Sprella.

Coronatt. *Coronajo*. Facitor di corone. Quegli che intaglia crocifissi dicesi *Crocifissajo*.

Coronilia (presso i Lodig.). *Erba ginestrina*. Pianta erbacea, detta botanic. *Coronilla varia*.

Coronna. *Lagrima di Giob* o *Giobbe*. *Lagrima*. Sorta d'erba nota delle cui coccole si fanno avemmarie e paternostri per corone.

Coronna (T. d' Orolog.). *V.* Rœuda.

Coronna (fà per santa). *Pescar pel proconsolo*. Vale far per altri e senza proprio utile. Il dettato nostro ha origine da un pio stabilimento detto di S. Corona dal quale si dispensano gratuitamente ai poveri le medicine e l'assistenza de' medici.

Coronna (add. d'erba). *V.* Erba.

Coronnattà. *Scoronciare*. *V.* Paterà.

Corp. *Corpo*.

Corpo d' on biss. *V.* Biss.

Corp. *Funerale*. *Mortorio*. *Esequie*. *Ossequio*.

Fà duu corp in don carlee. *V.* Carlee.

Corp (T. de'Leg. di lib.). *Dorso*. La parte rilevata del libro.

Corpett. *Corpicino*. *Corpicciuolo*. *Corpicello*. Diminutivo di corpo. Il *Corpetto* di lingua vale vestina.

Corpuu. *Corpulento*.

Corr o Cor. *Correre*.

Fà corr a pomm o a ciarell, o a pugn e *simili*. . . . . . . Suol dirsi per disprezzare altrui, quasi a forza di mele, di sputacchi, ecc, si avesse a farlo correre e fuggire.

No podè nè soltà nè corr. *Non poter andare nè pian nè*

ratto, cioè non poter operare nè con maturità nè con velocità, nè mal nè bene.

El cor comè on livree o come ona legor. *Ei corre che par unto*, cioè velocissimamente.

A S. Agnesa cor la luserta per la scesa, Sentissela a corr giò per i spall, Fà corr on legn per on baston, *ecc. V.* Agnesa, Spalla, Legn, *ecc.*

Correnta. *Cacajuola. V.* Cagarella.

Correnta (T. di Ballo). *Carola.* Specie di danza conosciuta.

Correnta. *Calcosa.* Voci di gergo che valgono strada.

Cors. *Mestruo. V.* Regola.

Corsett. *Farsetto. Corpetto. Giustacore. Giustacuore. Guardacuore.* Dal francese *Corset.*

Corsettin. *Corpettino. Farsettino.*

Cortell. *Coltello.*

Cortell che taja quell ch'el ved o che taja come el ghe ved. *Coltello che taglia com' e' cuce.*

Ciappà el cortell per el manegh. *Pigliare il panno pel verso.* Vale pigliar il vero modo nel far checchessia.

« Drœuva el to spiret, fatt onor con quell,
» Ma ciappa per el manegh el cortell. » (Bal. Ger.)

Avegh el cortell per el manegh. *Essere in buono stato di checchessia*, ed anche *Tener in mano per amor de' cani*, e vale è sempre bene avere in mano dell' altrui per ogni evento.

Amor de fradell, amor de cortell, *ecc. V.* Amor, *ecc.*

Cortell (T. de' Manis.). *Coltellaccio.* Stromento che serve a cavar l'unghia sovra i ferri e a ribadire i chiodi.

Cortella. *Coltellaccio.* Spezie di coltello da cucina, da beccaj e simili.

Cortellà. *Accoltellare.*

Cortellana. *Lanciuola. Orecchio di lepre. Arnoglossa. Petacciuola. Piantaggine lunga.* Erba nota che in varie parti di Lombardia è detta *Lengua de can.*

Cortellee. *Coltellinajo.* Fabbricatore e venditore di coltelli.

Cortellinna (add. di lima). *V.* Lima.

Cortin. *Cortiletto. Cortiluzzo. Corticino. Corticella.* Dim. di *Cortile.*

Cospettà. *V.* Cospettonà.

Cospetto e Cospetton. *Per bacco. Corpo di dianora. V.* Dinna.

Cospettonà *ed anche* Cospettà, *Sagrare. Bestemmiare.*

Cossa. *Cosa.*

Tre coss (T. di Giuoco). *Cricca. Bazzicotto* * (fior.). Nome che si usa nel giuoco di carte, e chiamansi *Cricca* tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre re, tre assi, ecc. che uomo abbia in mano.

Savè ona cossa de sottvia. *Sapere* o *intendere checchessia per cerebottana*, cioè per istraforo, per via estragiudiziale.

Cossin. *Cuscino.*

Cossin de pizz. *Tombolo. Guanciale.* Strumento sul quale si fan lavori di trine o simili.

Oss de pizz. *Piombini.*

Cossin . . . . . Chiamasi così quella specie di cassetta con

sopravi un' imbottitura di cui servonsi le donne per cucire.
Cossin. *Guanciale. Capezzalè. Origliere.* Il cuscino da letto.
Fœudra. *Fodera* = Fodretta. *Federa.*
Cossin di gucc. *V.* Cossinett.
Cossin (T. de' Becc.). *Mela di culaccio?*
Cossinett. *Cuscinetto. Guancialino.*
Cossinett (T. de' Calz.). *Guardastinco.* Piumacciuolo nell' interno degli stivali per guardia dello stinco.
Cossinett (o Cossin di gucc). *Torsello. Buzzo. Guancialino. Cuscinetto.* Guancialino di panno o drappo in cui le donne conservano gli aghi e gli spilletti ficcandoveli dentro per la punta.
Cosson (T. de' Carr.). *Cosciali.* Que' due pezzi dello sterzo che mettono in mezzo il timone.
Cost (coll' *o* larga). *Coste.*
Cost (coll' *o* stretta). *Costo.*
Dà al cost. *Dare pel capitale.*
Costa. *Costa. Costola.*
Mett in costa. *Mettere in corbona. V.* Pescuzzi.
Costa (in) (T. de' Mur.). *Per coltello.* Dicesi de' mattoni quando posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.
Costajœura. *Costolina.* Il Tanzi disse *La gran Caterinin di costajœur* per esprimere la morte.
Costanza *e* Costanzetta (add. di tela). *V.* Tila.
Costruzion (cattà la). *Cavar il costrutto. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura.*
Cot *e* Cótegh. *Cociuole.* Lo stesso che Fiacca. *V.*
Coteletta. *Braciuola.* Spezie di vivanda nota. Dal franc. *Cotelette.*
Cotonna. *Cotonina.* Sorta di tela.
Cotonnà. *Lo stesso che* Biscià. *V.*
Cotorna. *Starna.* Uccello noto.
Cott. *Cotto.*
Mandann giò de cott e de cruff, Cuntann de cott e de cruff. *V.* Cruff.
Cott (met.). *Bacato. Intabaccato. Imbarcato. Imbardato. Imbertonato. Bruciolato. Imbertonito.* Vale fieramente innamorato. Dicesi anche per maggior forza d' espressione Cott comè on agon. *V.* Agon.
Cotta. *Cotta.*
Bon de cotta. *Cottojo. Cocitojo. Di buona cucina.* Facile a cucinarsi.
Dur de cotta. *Di mala cucina.* Di difficile cottura.
Dur de cotta (fig.). *Capaccio. Di mala apprensione.*
Intendesen quand l'è cotta, Ela cotta quella lavô, ecc. *V.* Intend, Lavô, *ecc.*
Cottaría. *Brigata.* Vale compagnia, società. Voce pure francese *Coterie.*
Cottcodesch (fà). *Chiocciare. Schiamazzare.* Propriamente il gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' polli e degli altri uccelli quando sono scacciati o presi ed hanno paura.
Cottura (met.). *Innamoramento. Innamorazzamento.*

Tœù su ona cottura. *Intabaccarsi. Ingattire.* Innamorarsi fieramente.

Coupoir *o* Copoár (T. de' Gitt. di carat.). *Registro.* Strumento parte di legno e parte di ferro che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro: *Coupoir* è pretto franz.

Telar. *Telajo* = Compositor. *Compositore* = Sciocch. *Ceppo* = Pianin. *Pialletto.*

Cova, Covanell, Covetta, *ecc. V.* Coa, Coanell, Coetta, *ecc.*

Covà. *Covare.*

Vess lì ch' el cova. *Avere* o *esserci una cosa covata.* Maniera ironica di rispondere a chi ricerca qualche cosa di cui si manca, e si dice anche *Io ho la tal cosa bella*, per dire io non l' ho.

Covà i œuf. *V.* Œuf.

Covazza. *V.* Codazza.

Covera . . . . . . Vale convalescenza stentata.

Coverc. *Coperchio. Coverchio.* Quello della pentola dicesi *Testo* o *Copertoja.*

Tœù giò el coverc. *Scoverchiare. Scoperchiare* = Mett su el coverc. *Coperchiare. Incoverchiare. Coverchiare.*

Coverc (T. de' Mug.). *Coperchio.* La superiore delle macine che si muove sopra l' altra che sta immobile, detta *Fondo.*

Coverc (T. d'Archib.). *Fucile. Martellino.* Quel pezzo che sta sopra il focone dell'archibuso o della pistola, e nel quale picchia la pietra focaja.

Coverc. *Portico. Porticato.* El coverc di Figin. *Il portico de' Figini.* Così chiamasi un porticato che sta sulla piazza della metropolitana della nostra città.

Covercell. *Coperchino.* Dim. di Coperchio.

Covercell. *Pergamena.* Così chiamasi dalle donne quella carta o simile con cui fermano e cuoprono il pennecchio sulla rocca.

Covert (T. de' Sell.). . . . . . . Quelle parti di una sella su cui posano le cosce del cavaliere, dette dai Francesi *Quartiers.*

Coverta. *Coperta.*

Coverta de lanna. *Boldrone.*

Covertirœu. *Mantellino.* Coperta da bambini.

Covetton (T. di Cac.). *Bertovello.* Spezie di rete nota.

Cozzada. *Capata.* Il *Cozzata* di lingua vale cozzo (*trussada*).

Cozzin. *Capolino. Testina. Testino. Testicciuola. Testuccia. Frontezzuolo. Capino. Capetto.*

Cozzon } *Capone. Capoccia.* Capo
Cozzott } grosso.

Cozzott. *Capaccio. Testone.* Vale uomo ostinato, rozzo e di dura apprensione.

Crapa. *Cranio.*

Crapa-perada. *Monnone. Bertone.* Dicesi d' uomo calvo e pelato a guisa d'una scimmia.

Crapon. *Zuccone. Monnone. Bertone.*

Craponna. *Cantoniera. Meretrice. V.* Sguansgia.

Cravera (sul Pavese). *Sclarea.*

Salvia pratense. Trippa madama. Trippamadama. Scarlea. Scarleggia. Erba moscadella. Erba S. Giovanni. Erba nota.

Crèmes. *Chermisino. Cremisi. Chermisì. Chèrmisi.* Colore noto.

Crèn. *Rafano rusticano.* Dal *Krein* de' Tedeschi, ed è una sorta d' erbaggio noto.

Crenna. *Fessura. Fesso. Screpolo. Screpolatura. Sfesso.*

Crennà. *Schiacciare. Rugumare.* Vale rodere il freno, aver grand' ira e non poterla sfogare a suo modo.

Crepé (T. d' Acquaced.). *Gragnolata. Gramolata.* Specie di gelato.

Crepé (add. di velo). *V.* Vell.

Crepp (add.) *Screpolato. Crepacciato. Crepato. Fesso. Sfesso.*

Crêpp (add. di velo). *V.* Vell.

Crepp (sost.). *Crepaccio. Screpolo. Screpolatura.*

Sonà de crepp. *Crocchiare.*

Sonà de crepp (met.). *Balenare*, ed anche *Essere spacciato, spedito.*

Crepp (T. degli Arch. e Mur.). *Pelo.* Screpolatura delle muraglie.

Creppà. *Screpacciare. Fendersi. Crepare.*

A caregall tropp se creppa el s'ciopp. *V.* S'ciopp.

Creppadura. *Screpolatura.*

Creppin. *Fessolino.* Dim. di Fesso, Screpolatura.

Crèspera. *V.* Crespora.

Crespin. *Ventaglio.* Arnese notissimo. L' ital. *crespino* significa certa specie d' arbusto.

Cann. *Stecche.*

Crespin (T. de' Carroz.). *Rosta.* Riunione di quattro pezzettini di ferro attaccati insieme con vitoni o bracciuoli fermati alla cassa (*scocca*), e che formano il giuoco del mantice della carrozza.

Crespinee. *Ventagliajo. Ventagliaro.* Fabbricatore e venditor di ventagli.

Crespinett. *Ventaglino.* Dim. di Ventaglio.

Crèspora *e* Crèspera. *Amareggiola. Amarella. Camamilla. Matricale.* Sorta d' erba notissima.

Cress. *Crescere.*

Speccia bò ch' erba cressa. *Caval deh non morire che l' erba ha da venire. V.* Speccià.

Cretta (a). *A credenza* posto avverbial. co' verbi vendere, dare, pigliare, lavorare e simili, vale vendere o comprare ecc. senza ricevere o dare il prezzo subito, ma per riceverlo o darlo in altro tempo, che perciò dicesi anche *Vendere, comprare, ecc. pe' tempi.*

Dà o fà a cretta. *Dare o far credenza.*

Rid a cretta. *Ridere agli angioli.* Cioè ridere senza saper di che.

Crià. *Gridare. Garrire.*

Crià i busecch. *Gorgogliare il corpo. V.* Barbottà.

Perà la gaijnna senza falla crià. *V.* Gaijnna.

Crià. *Sgridare. Rampognare. Garrire.*

Criada. *Gridata. Sgrido. Sgridamento.*

Cribbj. *Vaglio. Crivello. Cribro.*

Fà passà per i sett cribbj. *Riveder il pelo.* Vale esaminar severissimamente.

Cribbj (oh). *V.* Cribbi-e-boffitt.

Cribbià. *Crivellare. Vagliare. Cribrare.*

Cribbiaa di varœul. *Butterato.*

Cribbiadura. *Vagliatura.* Lo stesso che Cribbiusc. *V.*

Cribbi-e-boffitt (*che anche dicesi semplicemente* Oh cribbj). *Poffar l'Antea. Per bacco.* Sorta d' esclamazione.

Cribbiee. *Vagliajo.* Facitor di vagli.

Cribbiee. *Vagliatore.* Chi vaglia.

Cribbiera. *Vagliaja.* s.f. di Vagliajo.

Cribbiusc (*e* Cribbiadura). *Vagliatura.* Mondiglia che si ricava in vagliando.

Cricca. *Cricca* in tutti i suoi sign.

Criccà. *Zirlare.* Mandar fuori il zirlo, voce acuta del tordo.

Criccador. *Uccello cantajuolo.* Si dice in generale di quegli uccelli che si tengono in gabbia per cantare ed allettar gli altri uccelli acciò si calino all' uccellaja, al paretajo, ecc.

Criccador. *Zirlo. Tordo cantajuolo.* Tordo che si tiene in gabbia per zirlare ed allettare gli altri tordi a calar nelle reti.

Crist. *Cristo.*

No avè on crist. *Non aver un becco d' un quattrino. V.* Quattrin.

Stà in crist. *Stare a dovere. V.* Drizz.

Fà crist. *Fare cricch.* Così nel Voc. ven., e dicesi del fucile quando sbaglia nel pigliar fuoco.

Andà in crist. *V.* Dio.

Crist. *V.* Criston.

Cristall. *Cristallo.*

Cristall de ròcca. *Cristallo di monte.*

Cristallee. *Cristallaro* * (rom.). Venditore di cristalli.

Criston *e* Crist (m. b.). *Furfante. Gogna. Carogna.* Dicesi a modo d' imprecazione a persona di cui siamo malcontenti, e che abbia un cattivo modo d'agire.

Croccà. *Scrosciare.* È sinonimo di Cantà. *V.* — Le voci *Croccà e Croccant* sono pretti franzesismi, *croquer*, *croquant.*

Croccant (T. degli Off.). *Cialda. Cialdone*, ed anche *Mandorlato.* Pasta dolce notissima.

Croccant (add.). *Che scroscia*, *che stride sotto ai denti*, e dicesi di pane o simili.

Croccia (v. a.). *Bujose. Carceri.* « El pover Meneghin fratant l'è in croccia. » (Magg. Fals. Filos.)

Crodà. *Cadere.*

El pomm quand l' è madur besogna ch' el croda. *Tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria. Tutti i gruppi si riducono al pettine.* Prov. di ch. sign.

Crodà del sogn. *Tracollare. Inchinare.*

Crodà. *Scanicare.* Dicesi delle muraglie quando si scrostano.

Crodada. *Caduta. V.* Frasca.

Crodell (add. di vino). *Crovello. V.* Vin.

Crœugg *e* Crœusc. *Crocchia.*

Crompà. *Comperare.* Noi lo pronunziamo come i Provenzali, *Croumpar.*

Crompà a bott . . . . Comperare a un colpo, senza ponderare partitamente il valore degli oggetti che si pigliano.

Crompà a mezzagamba . . . Comperare per pochi quattrini., per la metà del valore.

Croppa. *Gromma. Gruma. Doccia. Catarzo.*

Strivaj de croppa. *Tromboni. V.* Strival.

Croppa. *Tartaro. Taso da botte.*

Cros. *Croce.*

Negà el signor in su la cros. *Negare il pajuolo in capo. Dir che il biscotto non ha crosta, che la neve non è bianca.* Vale negar cosa manifestissima.

Fà su la cros. *Dar la benedica. Fare il pianto. Appiccar la voglia all'arpione.* Aver perduta la speranza di checchessia.

Mett in cros. *Serrare il basto addosso.* Sollecitare altrui importunamente a far checchessia.

Fà cros e medaj. *Lo stesso che* Fà crosetta e medaja. *V.* Crosetta.

No avè gnanch la cros d'on quattrin. *V.* Quattrin.

Cros (T. di St.). *Gruccia.* Arnese fatto a T che serve a stendere i fogli nello spanditojo.

Cros (T. di St.). *Coda del torchio.* Asta innalzata obbliquamente in fondo del torchio, su cui posa il timpano e la fraschetta.

Cros (T. degli Stamp. in rame). . . . . . Spezie di manubrio fatto a croce per cui mezzo si fa muovere il cilindro che preme sulla carta da stamparsi. La *croisée* dell'Encic. Il Voc. ven. la chiama *stella*, non so con quale autorità. Credo che non sarebbe mal detto *Crociera* o *Crociata.* Si veda l'Alb. encic. in queste due voci.

Cros e lettera. *Palle e Santi.* Sorta di giuoco notissimo detto anche dai Francesi *Croix ou Pile. V.* Giugà.

Crosér (T. de' Pianet.). *Sale.* Traverse disposte a foggia di scala sulla pianeta.

Crosera. *Corsia* * (fior.). Le varie sale d'uno spedale.

Crosetta. *Crocetta.*

Fà crosetta (o cros) e medaja. *Far delle croci e delle crocette o de' crocioni. Far la cena di Salvino.* Vale non aver da mangiare.

Crosin, *e per lo più al pl.* Crositt. . . . . . . Que' contadini che nel giorno della Invenzione della S. Croce si affollano nella Metropolitana di Milano per venerarvi il S. Chiodo.

Crosœu. *Crogiuolo.*

Crosœu. *Frugnuolo. Fornuolo.* Spezie di lanterna o fanale che s'alluma in tempo di notte, e specialmente per pescare o uccellare. La lucerna che v'è dentro chiamasi *Testa* o *Botta.*

« L'andava a cà sul tard
col crosœu in man
» Vun ch'el gh'aveva denter domà on poo
» De candiretta che l'è duraa poch. » (Bal. Rim.)

Croson. *Tallero. Crosazzo.* Moneta nota.

Crosta. *Crosta.*
Dà sui crost. *Battere. Percuotere.*
Crott. *Grotta.*
Crott. *Malaticcio. Malsaniccio.*
Fà el crott. *Portare i frasconi. Esser crocchio. Crocchiare.* Si dice al proprio degli uccelli quando sono ammalati, ed al fig. anche degli uomini quando si trovano in cattivo stato di salute. Vale anche *Accovacciarsi. Accovacciare.*
Cruff. *Crudo.*
Mandann giò de cott e de cruff. *Comportare. Soffrire. Aver gran sofferenza.*
Cuntann de cott e de cruff. *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno.* Vale dir cose che non possono stare, bugie o falsità manifeste.
Fann de cott e de cruff. *Farne di quelle coll' ulivo*, cioè grosse, marchiane.
Crusca. *Semola. Crusca.* È singolare l'equivoco che nascerebbe dall' uso malinteso della voce *semola*; giacchè fra noi *sèmola* vale fior di farina, e fra i Toscani, e secondo anche i dizionarj, *semola* vale quanto crusca.
Trà crusca in di œucc, Stà lì a fà la crusca ai gaijnn, La farinna del diavol la va tutta in crusca, *ecc. V.* Stee, Œucc, *ecc.*
Cruschell. *Cruscherella. Semolino.* Giuoco da ragazzi notissimo. *V.* Giugà.
Cruzzi. *Briga. Cruccio.*
Tœuss cruzzi. *Crucciarsi.*
Cruzzià. *Crucciare.*
Cruzzios. *Cruccioso.*
Cucca (add. d'erba). *V.* Erba.
Cucca (add. di noce o fragola). *Vota. V.* Nos, Magiostra.
Cuccass. *Guastarsi.*
« Se hin tant sor de cuccass
» Par sto petitt fogos
» Comè ai sbrojon d'agost se cucca i nos. »
(Mag. Rim.)
Cucch (add. di grano). *Arrabbiato. V.* Forment.
Cucch (add. d'uomo). *Freddo. Impotente. V.* Omm.
Cucch. *Voce usata nella frase* Vecc comè el cucch. *Più antico del brodetto. Pieno d' anni o d' età.*
Cucurucuu. *Cuccurucù. Chicchiricchì.* Canto del gallo.
Cucurucuu. *Gheriglio. Gariglio.* Polpa della noce.
Cugiaa. *Cucchiajo.*
Rivà a la levazion di cugiaa. *Giungere al dar dell'arme in tavola.* Così nel Voc. ven., e vale arrivar a principio di tavola.
Perdes in don cugiaa d'acqua. *V.* Acqua.
Cugiarada. *Cucchiajata.* Quella quantità di checchessia che sta in un cucchiajo.
Cugiarera. *Cucchiajera. Busta dei cucchiaj.* I Toscani hanno anche la *Forchettiera* e la *Coltelliera* o *Coltellesca.*
Cugiaron. *Cucchiajone.*
Cugnœu. *V.* Chignœu.
Culatta (T. de' Mac.). *Culaccio.* La parte deretana delle bestie.

Cumò. *Cassettone*. Mobile noto, corrotto forse dal fr. *Commode*.
Cassetton. *Cassetta*.

Cunà (v. a.). *Svignare*. *Sbiettare*. *Fuggire*.

Cunett. *Cassetta*. *Arcuccio*. Arnese che si mette nella cuna dei bambini per impedir che rimangano soffocati.

Cuni. *Anseri*. *Vecchioni*. Castagne, così dette fra noi dal paese di Cuneo donde ci vengono.

Cunin. *Alari*. *Capifuochi*. *Capitoni*. Il nostro *Cunin* in tanto è diverso dal *Brandinaa*, in quanto che è più basso e non ha il fusto alto dinanzi come ha quest'ultimo. Il *Brandinaa* corrisponde prop. a *Chenet*, ed il *Cunin* a *Chevrette* de'Franc.

Cunna. *Culla*. *Cuna*.
Pee. *Arcioni*.
Barattà i fiœu in la cunna. *Scambiar le carte* o *i dadi in mano*. Dett. di chiaro signif.

Cunnà. *Cullare*. *Ninnare*.

Cunt. *Conto*.
Savè el so cunt. *Saper fare il suo conto*.
Buttà a bon cunt. *Lo stesso che* Mett el coo a cà *o* a partii. *V*. Coo.
Fà buttà a bon cunt. *Far frullare*. Spingere violentemente alcuno ad operare.
Mett a cunt. *Tornar conto*. *Metter conto*. *Valer la pena*.
Fà i cunt adoss a ona robba *Far conto*. *Mettere a conto*. *Fare assegnamento sopra checchessia*. Vale sperarne pronto conseguimento, fondarsi sul capitale di cosa sperata.
Fà i cunt adoss a vun. *Caratare*. *Criticare*. *Tagliare i panni addosso a uno*. L'Alb. enc. per ispiegare un testo del Varchi sulla parola *Caratare* usa la frase *Fare i conti addosso*.
Rend cunt de settimanna. *V*. Settimanna.

Cuntabilitaa. *Computisteria*.

Cuntarell. *Conticino*.

Cuntee. *Briga*. *Impaccio*. *Bega*.
Vess in don cuntee. *Essere in forse*.
No se compra on coo d'aj con cent cuntee. *V*. Aj.

Cuntéra . . . . Sorta di banco dove si conta danaro. È in certa guisa il *comptoir* de' Francesi.

Cuntista. *Abbachista*. *Abbachiere*.

Cúpola (T. d'Archib.). *Coccia*. Fornitura di ferro o altro metallo con cui si riveste il calcio dell'archibugio o simile.

Curà. *Custodire*. *Guardare*. Curà i mort, curà la cà, curà i fiœu. *Custodire* o *Guardare i morti, la casa, i figli*.

Curà. *Aspettare*. *Badare*. *Abbadare*.
Curà vun. *Badar che passi uno*.

Curattin o Culattin (T. de'Sell.). . . . . Striscia di cuojo che serve a sostenere la imbraca o braca di un finimento. Si potrebbe con proprio nome chiamar *Portabraca*.

Curetta. *Scojattolo*. Animal.° noto.

Curiosà. *Spiare*. *Braccare?* *Origliare?* Andar investigando i segreti altrui.

Curioson (*che anche dicesi* Curios comè el dolor de venter). *Curiosaccio*. *Fiutafatti*.

Curlo. *Curro.* = Trasportare per via di curri dicesi *Currare.*

Curt. *Corto. Breve.*

Curt de vista. *Bircio.*

Vegnì ai curt o alla curta. *Venir alle corte, a mezza lama.*

Cusì. *Cucire.*

Cusì. *Risprangare.* Riunire con fil di ferro i vasi rotti.

Cusidura. *Costura.*

Andà a cavallon de la cusidura di colzon. *Spronar le scarpe. Pedonare. Andare sul cavallo di San Francesco.* Vale andare a piedi.

Soppressà el gallon sui cusidur. *V.* Gallon.

Cusiduretta (T. de' Calz.). *Spighetta. Spighetta bianca.* Linea di punti bianchi intorno al tacco.

Cusinin. *Cucinetta.* Dim. di Cucina.

Cusinna. *Cucina.*

La cusinna e la tavola hin ona lima sorda. *A grassa cucina povertà è vicina.* Nella *Pinzocchera* del Lasca (att. II, scen. I) leggesi: *Quando gode il corpo, tribola la scarsella.*

Cusinna. *Cugina.*

Cusinon (acc. di Cusinna). *V.* Piaseron.

Custopp (T. di St.). *V.* Q stopp.

Cuu. *Culo. Ano. Forame. Anello. Bel di Roma. Centopelo. Civile. Cocchiume. Podice. Culiseo. Cupola. Meleto. Posteriore. Postione. Preterito. Sedere. Deretano. Deredano. Diretano. Belvedere. Tafanario. Cucchiajo. Culattario. Sesso. Utriusque. Bossolo delle spezie.*

Carrell del cuu. *Codione. Codrione.*

Avè el cuu che fa pomm pomm. *Fare il cul lappe lappe.* Vale aver paura.

Ogni pè in del cuu el manda inanz on pass. *Ogni prun fa siepe.* Prov. di chiaro sign.

Avè el cuu brutt. *Non esser leale o netta farina. Non esser farina da cialde.*

Tirà indree el cuu de quajcossa. *Tirarsene indietro. Ritirarsi. Ritrarsi.* Dicesi di chi si mostra dubbioso se farà o non farà una tal cosa.

Mett giò el cuu in don sit. *Appollajarsi.*

Menà el cuu o el fetton. *Culeggiare,* e figuratamente *Faticare. V.* Stronzonnà.

Avè on cuu grand comè ona cà. *Avere un cul che pare un vicinato o una badia.*

Mett el cuu in sul pozz. *Lo stesso che* Scurattà la preja. *V.* Scurattà.

Podè grattass el cuu (d'ona o per ona robba). *Potere sputar la voglia di checchessia.*

Voltà cont el cuu in su. *Capovolgere.*

Lassà ch' el cuu caragna, Avè mangiaa el cuu de la gaijnna, Vess tra el cuu e la merda, Dà el cuu su on spinazz, Taccà ona brugna al cuu, No avè camisa de quattass el cuu, *ecc. V.* Lassà, Gaijnna, Merda, Spinazz, Brugna, Camisa, *ecc.*

Cuu (del capell). *Falda. Testa.*

D

Dà. *Dare.*

Dà via di cattasù. *Far come i pifferi di montagna.* Vale andar per dare e toccarne.

Dà su. *Insorgere a parlare.*

Dà su. *Montare. Rincarare.* Vale crescer di prezzo.

Dà giò (met.). *Calmarsi. Pacificarsi. Rasserenarsi.*

Dà giò. *Cessar di bollire. Scemare.*

Dà giò. *Rinvilire.* Calar di prezzo.

Dà giò. *Indozzare. V.* Giò.

Dà fœura. *Montar sulla bica. Dar nelle stoviglie.* Lo stesso che Andà fœura de la grazia de Dio. *V.* Dio.

Dà sott. *Scalzare. Sottrarre. Cavar di bocca. Cavar i calcetti. Tirar le calze. Cavar la lepre del bosco.*

Dass de butt. *Adoperarsi. Industriarsi. Ingegnarsi.*

Dassen. *Addarsi. Avvedersi. Accorgersi.* Prevedere checchessia.

Daghen poch *e* poch o nagott. *Non esser vago. Non calere. Non importare* (di una cosa).

Dà on canton in pegn, Dà sui crost, Dà ona fottuda, Daghen ona fetta, Dà la pell a Ciocchin, Dà el foj de gatt, Dà per forment secch, Dà la mazzœula sul coo, Dann la prœuva come Robert, Dann el cœur, Dà de bassa, L'è quell che da el convent, Dà in grenta, Dà la fuga, Dà l'anema a Dio, Dà de lungo o de gross, Dà la squadra o la metta, Dà giò el coo, Dà in la stria, Dà a trà, Dà on pè in la seggia, Dà lœugh, Dà vorden, *ecc. ecc. V.* Pegn, Crosta, *ecc ecc.*

Dà. *Gettare.* Sta penna la da (o la lassa) ben. *Questa penna getta bene.*

Daa. *Dado.*

Giugà ai daa. *Dadeggiare.*

Giugador de daa. *Dadajuolo.*

Solii come on daa. *Pari quanto un dado.*

Daa (T. di St.). *Dado.* È quella specie di ralla in cui entra il puntone che preme il pirrone del torchio da stampa.

Dacquà. *Annaffiare. Innaffiare. Adacquare. Innacquare. Irrigare. Dare acqua. Inacquare. Acquare. Inrigare.*

Dacquada. *Innaffiamento. Innaffio. Innacquamento.*

Dacquadinna (dim. di Dacquada). *V.*

Dacquador. *Annaffiatojo. Clessidra. Innaffiatojo.* Vaso per lo più di latta che serve per annaffiare, e che da un de' fianchi ha un collo lungo e grosso, alla cui estremità s' adatta talvolta una palla o bocchetta traforata perchè l' acqua n'esca e cada come pioggia.

Daddrizz. *V.* Dedrizz.

Dagn. *Danno.*

L' è mej stà ai prim dagn. *Egli è me' perdere che straperdere.* Dettato di chiaro significato.

Nè pan nè pagn no fan mai dagn. *Nè di state nè di verno non andar senza mantello.* Prov. che, oltre al suo significato materiale, vale doversi star sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere.

Chi se l'ha a maa, so dagn. *Chi l'ha per mal si scinga. Zara a chi tocca. Zara all'avanzo.* Si dice quando non ci dà pensiere che altri s' abbia per male alcuna cosa.

Chi è mincion o cojon so dagn *V.* Mincion.

Quand la merda la monta in scagn, o che la spuzza o che la fa dagn. *È dettato simile all' altro* L' è on vilan refaa *V.* Vilan.

April n'ha trenta, e se piovess trentun, farav dagn a nissun. *V.* April.

Daj. daj. *Dalle dalle.* Così replicato è maniera di dire per denotare un'azione continuata.

E daj che l' è on sciatt. *V.* Sciatt.

Dama. *Dama.*

Pann de dama. *V.* Pann.

Dama. *Tavoliere. Scacchiere.* Quella tavola su cui si giuoca a dama, a scacco, ecc. La nostra voce *dama* corrisponde al *damier* de'Francesi. *Fare a dama* vale giocare al giuoco di dama. *Andare a dama* è portare una pedina fino agli ultimi quadretti. *Damare* si dice quando il giocatore ha condotta una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con altra pedina dall'avversario.

Daminna. *Rosa dommaschina?* Spezie di rosa conosciuta.

Daminna (T. merc.) . . . . . . È una specie di panno. *V.* Pann.

Dámmel. *Modo del verbo* Dà *che qui si registra perchè dà luogo alla frase*

Fà a tœummel e dammel. *Fare a fanciullo o a' bambini. V.* Tœummel.

Danadaa o Danedaa (v. a. del *Var. mil.*). *Il dì di Natale. Ceppo. Pasqua di ceppo o di Natale.*

Danda (s. f.). *Dondolo.*

Dà la danda. *Ninnare. Cullare.* Qualche scrittore milanese ha usato questa frase anche in senso di *Dar la berta, la baja, la soja.*

Dandalò (T. de' Calz.). *Bussetto. Lisciapiante.* Strumento di bossolo col quale i calzolaj lustrano il suolo delle scarpe.

Dan dan . . . . . Voci fatte per imitare il suono della campana quando suona a fuoco.

Dandanna. *Voce usata nella frase* Dà la dandanna. *Dar la baja, la berta, la soja* e simili.

Dandinna, *e quasi sempre al pl.* Dandinn. *Falde. Caide.* Così diconsi due strisce di panno o simile, attaccate dietro alle spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Vengono anche dette *maniche da pendere,* cioè pendenti. *V.* Alb. enc. in *Falda,*

Tegnì per la dandinna o per i dandinn, *o* Tegnì la dandinna. *Tener la briglia.* Corrisponde al francese volgare *Mener à la lisière*, e vale reggere, sovvenire altrui nella sua condotta.

Danee. *Danajo. Danaro.*

La libertà de fa e de desfà no gh' è danee che le possa pagà. *La libertà è la più bella cosa che sia.* Monos. Prov. di chiaro significato e di cui abbiamo una nobilissima antitesi in quei versi conosciutissimi di Dante « Tu proverai siccome sa di sale lo pane altrui, *ecc.* »

Guadagnà (o Fà) danee comè terra. *Far danari a bussa* o *a busso*, cioè guadagnar quattrini in gran quantità.

Danee e peccaa l'è cattiv stimà. *Danari, senno e bontà, la metà della metà. Danari, senno e fede ce n' è manco che l' uom non crede* o *che non si vede.* Significa che spesso l'effetto di queste cose non corrisponde alla fama e all'apparente dimostrazione.

Fà soltà i danee. *Dar fondo ai quattrini.* Vale dissiparli, consumarli.

I danee van dove ghe n' è. *La roba va alla roba.* Monos. (*Dantur opes nulli nunc nisi divitibus.* Marz.) Prov. di chiaro significato.

Pagà lir, sold e danee, Danee e messizia romp el coll a la giustizia, *ecc. V.* Sold, Messizia, *ecc.*

Danna (s.f.). *Stizza. Rabbia.*

Dannà. *Arrabbiare. Istizzirsi. V.* Inrabbì. — Anche i Franc. ed i Provenz. usano questa voce nell' ugual senso.

Dannaa. *Arrabbiato. Stizzoso.* Si usa anche sostantivamente. *V.* Rabin. Il Fagiuoli (*Amor non opera a caso*, atto I, scena I), disse « *Lo vo' far morir* dannato », cioè lo vo' far morire di rabbia, di stizza.

Dannament } *Stizza. Rabbia. Rancore. Livore.*
Dannazion }

Dapochisia. *Dappocaggine.*

Dapos *e* Depos. *Dietro. Di dietro. Dopo. V.* Appos.

Dardanell } *Balestruccio domestico* o *minore. Rondine domestica minore.* Sorta d'uccello noto, detto dai Francesi *petit martinet.*
Dárden }

Daré (v. a.). *Ultimo. Sezzajo.*

« Sarà col daré a strecc. »
(Var. mil.)

Darensc. *Difficile. Duro.*

Darensc. *Lo stesso che* Darusc. *V.*

Darera (v. a.). *Ultima. Sezzaja.* La *dernière* de' Francesi.

« Su quij paroll che se repossen su la darera vochà, come andà. » (Var. mil.)

Mandà a la darera. *Lasciar nel chiappolo* o *nel dimenticatojo. Mettere* o *Buttarsi* o *Gittarsi una cosa dietro alle spalle.* Non far più caso di checchessia.

Darusc (*e* Derusc *e* Darensc). *Scabro. Ruvido. Aspro.*

Darusc (met.). *Sgarbato. Ruvido. Zotico.* Dicesi di persona poco amabile e dispettosa.

Daruscion *Zoticone. Ruvidaccio. Sorgnone. Sornione. Susornione.*

Darvì. *V.* Dervì.

Daspœu (v. a. del *Var. mil.*). *Dappoi.*

Dássen. *V.* Dà.

Dazj o Dazzi. *Dazio. Gabella. Diritto.*

Tucc i paroll no paghen dazj. *Ogni parola non vuol risposta. Le parole non s'infilzano.* Modo proverb. che significa non doversi tener conto di alcuna cosa detta inconsideratamente.

Dazj. *Porta.* Quell' uscita della città dove sogliono essere i doganieri per gabellare le merci soggette a dazio

Fœura del dazj. *Fuor di porta.*

Dazià (T. de' Fin.). *Addaziare. Gabellare.*

Daziee. *Gabelliere. Gabellotto.* Colui che alle porte della città riscuote le gabelle.

Daziett. *Porticciuola.* Dimin. di Dazj in senso di porta di città.

Daziera. *Gabelliera.* Così credo che dir si possa correttamente la moglie del gabelliere. *V.* Zilera.

De. *Da.* Segno del sesto caso. De mi. *Da me.*

De. *Di.* Segno del secondo caso. De mi. *Di me.*

Dèbet *Debito.*

Vess pien de debet finna al coo. *Affogar ne' debiti. Aver più debiti che la lepre. Aver debito il fiato o la pelle.* Anche i Francesi hanno *Avoir des dettes par-dessus la tête.*

Decrotteur. *Lustrastivali* * (fior.). Dal franc. *Décrotteur.* È quegli che fa professione di ripulire gli stivali o le scarpe con vernici, cerette o simili.

Dèdè. *Voce usata nella frase* Fà norin dèdè. *Fare a te te o alle mammucce.* Vale trastullarsi con cose frivole come fanno i bambini.

Dedree. *Dietro. Di dietro.*

Dà el nas dedree o Boffà dedree, Fà el diavol cont i pee dedree, *ecc. V.* Boffà, Diavol, *ecc.*

Dedrevia. *Dietro. Di dietro.*

Dedrizz e Daddrizz. *Da senno. Bene. Da bene. A dovere.*

Se l'è fada dedrizz, la pias anca la crosta del pastizz. *V.* Pastizz.

Defesta (s. f.). *Ceppo.* Mancia o donativo che si dà per lo più ai fanciulli nella solennità del Natale di nostro Signore.

Deligenza o Diligenza. *Diligenza* (Alb. bas.). Spezie di calesso da viaggio che va più presto degli altri, l'uso di cui col nome c'è venuto a questi ultimi tempi dalla Francia.

Deligerì (v. a.). *Digerire.*

Delimà. *Dileguare. Struggersi.*

Delin delin. *Tintin.* Voci inventate per imitare il suono del campanello. Anche i Provenzali scrivono e dicono *Derlin Derlin.*

Delusà (v. a. del *Var. mil.*). *Burlare. Deludere.*

Deluvi e Diluvi. *Diluvione. Diluviatore.* Gran mangiatore. *V.* Ludria.

Demaniman o Demeneman. *Di mano in mano.*

Demezz (sos. m.). *Temperamento. Accomodamento. Ripiego.*

Tœù on demezz. *Temperare. Accomodare.*

Denà (v. a. del *Var. mil.*). *Da lungo tempo.* Il *Diu* de' Latini.

Denc. *V.* Dent.

Dencià. *Addentare.*

Dencion. *Dentaccio* (*Dens immanis*).

Denonzia. *Disdetta.* Licenziamento che si fa della casa ove altri sta a pigione. Il Dizionario ha *Disdetta* soltanto in senso di quel rifiuto che fa uno dei soci o tutt' insieme di seguitare una società mercantile; ma (oltre che questa voce trae i suoi natali da *Disdire* che anche il Diz. registra in ambedue i sensi, e di disdire la casa, e di disdire una società mercantile) il Fagiuoli usa più volte nelle sue commedie *Disdetta* nel preciso senso della nostra *denonzia.*

Dà la denonzia. *Disdire il fitto, la casa.* Vale licenziarla.

Denonzià (la cà). *Disdire il fitto, la casa. V.* Denonzia.

Dent (o Denter). *Dentro. Entro.*

Dent per dent. *Di quando in quando. Di tempo in tempo. Interpolatamente.*

De dent gh' è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi quando noi crediamo che l' interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia, non corrisponda all' esterno.

Borlà dent, O dent o fœura, Menagh dent la coa, Fagh dent la tomma, Vessegh dent la micca, *ecc. V.* Borlà, Fœura, *ecc.*

Dent o Denc. *Dente.*

Dent de latt. *Dente lattajuolo.*

Dent oggiaa. *Dente occhiale, molare, mascellare.*

Dent giazzœu. *Dente diacciuolo.*

Dent bus. *Dente intarlato, carioso.*

Toccà gnanch on dent. *Non toccar l' ugola.* Dicesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente.

Vess franch del dent. *Aver una cosa nel carniere.* Si dice quando uno tien d' averla più che sicura.

Scrizzà i dent. *Dirugginare o digrignare i denti.*

O el dent o la ganassa. *Qui bisogna o bere o affogare.* Prov. di chiaro signif.

Parlà in di dent. *Favellare fra denti. Avere o parere un calabrone in un fiasco.*

Ligà i dent. *Allègare i denti,* e met. *Non mangiar di una cosa,* cioè non intenderla. *V.* Ligà.

Menà el dent. *Dar il portante ai denti. Far ballare i denti.* Vagliono mangiare.

Mostrà i dent. *Ragnare. Piagnere indosso.* Dicesi de' vestiti quando cominciano ad essere logori e che altri non se ne fa.

Tegnì i man a ca soa e la lengua dent di dent, Pagà duu œucc e on dent, Besogna mostrà i denc al loff, Avè i denc in gora, Tœuss

o robass el pan fœura di denc, *ecc. V.* Lengua, Œucc, *ecc.*

Denunzia, Denunzià. *V.* Denonzia, Denonzià.

Deperd. *Divagare. Distrarre.*

Depos. *V.* Dapos.

Dèrbeda o Dèrbita. *Erpete.* Sorta di male noto.

Derenèra. *Lombaggine.* Malattia de' lombi. La voce *derenera* è propria di varie parti dell' Alto Milanese.

Derla *e* Derlon. *Mallo.* Il primo guscio della noce.

Derlà. *Smallare.* Levare i malli (*i derla*) alle noci.

Derlon. *V.* Derla.

Dersett. *Diciassette.*

Dervì (*e* Darvì, *ed anche presso alcuni* Arvì). *Aprire. Schiudere. Oprire.* I Proven. hanno *Darbir.*

Dervii fœura, lasséla andà. *Ammanna che io lego.* Espressione usata dirsi quand' altri s' affolta a contar grandi meraviglie con iperboli grandi.

Chi ben sara ben derva. *V.* Sarà.

Derviss. *Allentarsi. Sbonzolare.* Cominciar a cadere gl' intestini nella borsa.

Derusc. *V.* Darusc.

Deruscà. *Spellare.* Stracciar la pelle.

Deruscadura. *Spellamento.* Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo animale.

Des. *Dieci.*

Fà trenta e des vint (*o simili*). *Far di trentatrè undici.* (*As ad trientem reductus est*). Monos. Dicesi quando altri in luogo di guadagnare in qualche suo negozio, ci scapita, ed è simile all' altro Menagh dent. *V.*

Dann des a andà ai dodes. *Dare altrui quaranta e il tavolato.* Saperne più di lui.

Cinqu e cinqu des la cavalla l' è nosta, Chi fa a so mœud scampa des ann de pù, Robba des, donanden quatter en resta ses, *ecc. V.* Cavalla, Mœud, Ses, *ecc.*

Des. Particella per lo più distruttiva che preposta a verbi ed anche a sostantivi fa l'ufficio del *dis* o del *di* o dell' *s* toscano, come desdì, deslazzà, destanà, destrigà, *disdire, dilacciare, stanare, stricare*, ecc. Io non registrerò pertanto che quelle voci milanesi comincianti per *des* le quali più si scostano dalle corrispondenti italiane.

Desabiglié (in). *Lo stesso che* In agher de zeder. *V.* Zeder. *Desabiglié* è un pretto franzesismo.

Desabusà. *Abusare.*

Desabusass. *Sgannarsi. Disingannarsi.* Questa voce è pretta francese *Se désabuser.*

« O pover marter, che 'l se desabusa,
» Ch' al è pesgioo la scusa che nè el fall. »
(Brand. Bad. Men.)

Desaffittaa. *Spigionato.*

Desási. *Sprecatore. Guastatore.*

Desavià. *Sviare. Traviare. Scioperare.*

Desbellinaa } *Incomposto. Disac-*
Desbilinaa } *concio. Malassetto. Svivagnataccio. Disconcio.* (*Inconcinnus*). Corrisponde precisamente al franc. *Dépenaillé.*

Desboscionnà. *Sturare.* Levare il turacciolo ad una bottiglia. *Déboucher* de' Francesi.

Desbroccà. *V.* Sbroccà.

Desbrojà. *Sbrigare. Strigare. Disimpacciare.*

Descantà. *Svegliare. Risvegliare.*

Descantà i vermen. *Cantar la zolfa. Dare una sbrigliata* o *una sbrigliatura. Scuoter la polvere.* Dare un rimprovero altrui.

Descantaa. *Accorto. Destro. Svegliato.*

Descarognass (*che il Maggi disse anche* Desincarognass). *Disnamorarsi. Snamorarsi.*

Descaviggiaa (met.). *Sventurato. Sfortunato*, e per superl. *Sacco di disdetta.*

Descià. *Di qua.*

Des'ciodà. *Schiodare.*

Des'ciodalla. *Cavarne o cappa o mantello.* Dettato di chiaro significato.

Descollà. *Scollare.*

Descolz. *Scalzo.*

Descolzà. *Scalzare.*

Descompágn. *Spajato. Scompagnato.*

Descompagnà. *Spajare.*

Desconscià *Sconciare.*

Descord. *Scordato.* Contrario d'accordato, che scorda.

Descrezion *e* Discrezion. *Discretezza. Discrezione. Discrizione.*

La descrezion l'è la mader di virtù. *V.* Mader.

Descummià. *Dar lo sfratto. Sfrattare.*

« No ghe da ascolt, descummia
» Quell vedov . . . . . »
(Bal. Rim.)

Descummiass. *Nettare il pajuolo. Sbiettare. Fuggire. V.* Svignà.

Descusì. *Scucire. Discucire.*

Descusilla giò del comm al romm. *V.* Romm

Desdott. *Diciotto. Dicidotto.*

Andà o marcià sul cinqu e desdott. *Vestir attillato. Stare lindo* o *sulla lindura* o *sulle gale. Andare* o *vestir lindo* o *galante.* Corrisponde al provenz. *marchar sur lou trentun*, ed al francese *marcher sur le ton*, e vale vestire alla moda, in galanteria.

Desembrin (add). *Voce usata nel proverbio* La fiocca desembrinna per trii mes la confinna. *V.* Fiocca.

Desenna. *Diecina. Decina.*

Desfassà. *Sfasciare.*

Desfèrla *dicono alcuni per* Stralatton o Desasi. *V.*

Desfescià. *Sbrattare. Sbrigare. Disimpacciare. Disfare.*

Desfironnass. *Sfilarsi. Direnarsi. Slombarsi.*

Desfodrà. *Sfoderare. Sguainare.*

Desgaggiaa. *Svelto. Destro.* Vi si sente il francese *Dégagé.*

Desgaggiass. *Strigarsi. Sbrigarsi. Spacciarsi.*

Desgallonà. *Scosciare.*

Desgallonà. . . . . Levare il gallone.

Desgarb } *Sgarbataggine.*
Desgarbadaría } *Sgarbatezza. Sgarbo. Sgraziataggine.*

Desgarbadon. *Sgraziatone. Sconvenevolone.*

Desgarbià *Sviluppare. Distrigare.*

Desgarbià i cavij. *Ravviare i capegli.*

Desgiust (add.). *Scordato. Discordante.*

« Che la possa trovà
» I clavazzin che no sien
mai desgiust. »
(Bal. Rim.)

Desgiustà. *Sconciare. Spostare.* È simile al franc *Désajuster.*

Desgrazia. *Disgrazia. Sciagura. Sventura. Avversità. Disavventura. Infortunio.*

No vorè savè desgrazj. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio.* Vale darsi piacere e bel tempo senza pensiero o briga di checchessia.

I desgrazj hin pareggiaa comè i tavol di ost. *Le disgrazie son sempre apparecchiate.* Prov. di ch. signif.

I desgrazj hin comè i scires; adree a vunna ghen ven des. *Le disgrazie non vengon mai sole. Le disgrazie sono come le ciriege. V.* Alb. enc in *Ciriegia* ove cita perciò un testo del Varchi.

Desgroppì *Snodare.* Disfare i gruppi o i nodi.

Desgussà. Il *Varon mil.* dice che questa voce vale quanto *Decidere, Stricare, Sminuzzare,* e talvolta anche *Mangiare.* Ora non è più in uso tra noi, se non tutt' al più nel senso di *Sgusciare.*

Desimbrojà. *Strigare. Distrigare. Spacciare.*

Desincarognass. *V.* Descarognass.

Deslass. *Slascio. Rilascio. Scapito.*

Deslazzà. *Dilacciare. Slacciare.*

Desleggerì. *V.* Deslingerì.

Deslenguà. *Sdiliquare. Struggere. Liquefare. Liquidire Colliquare.*

Deslenguà come ona candira o come la nev al sô. *Andarsene pel buco dell' acquajo* Vale smagrire e struggersi insensibilmente.

Deslenguà del cold. *Stillar dal caldo.*

Desligà. *Slegare.*

L' è desligaa el cavrett. *Egli è uscito di donzellina. V.* Cavrett.

Deslingerì o Desleggerì. *Alleggerire.*

Deslippa (scherz.). *Disdetta.* Sorte avversa, e singolarmente in giuoco.

Desmett. *Dimettere. Cessare. Desistere. Finare. Restare. Tralasciare. Rifinare. Rifinire.*

Desmiss. *Smesso. Dismesso.*

Desnœuf. *Diciannove.*

Desoravia. *V.* Dessoravia.

Desorlà. *Torre l'orlo.* Corrisponde al fr. *Déborder.* Anche questa è una delle tante voci che mancano ai nostri dizionarj, e che sarebbe italiana facendosi ottimamente da *Orlare, Disorlare.*

Despareggià. *Sparecchiare.*

Despensin o Dispensin. *Picciola dispensa.*

Desperada (a la). *Disperatamente.*

Buì a la desperada. *Bollire a scroscio, a ricorsojo.* Vale nel maggior colmo.

Despersa (s. f.). *Aborto. Abortivo. Sconciatura.*

Fà ona despersa. *Abortire. Sconciarsi. Disperdersi. Abortirsi. Abortare.*

Despoltià. *Svelare. Rivelare.*

« Ghe vuj despoltià l'oltra poltia
» Che te gh'ee faa. »
(Mag. Bar. Birb.)

Desprési. *Dispetto.* Atto che si faccia altrui per muoverlo a dispetto, per nojarlo.

Andà via la robba per despresi. *Andar via a ruba.* Vale spacciarsi le merci a gran concorso di compratori.

Fà per despresi. *Fare per dispetto, a bello studio, a bella posta, appostatamente.*

Despresià. *Lo stesso che* Perzipità. *V.*

Despresios. *Lo stesso che* Perzipitos. *V.*

Desquattà. *Scoprire. Discoprire. Scoperchiare. Scoverchiare.*

Desquattài altaritt. *V.* Altarin.

Desranghì. *Sgranchiare. Snighittire.* Contrario di aggranchiare (*inranghì*). « *Oh via* sgranchia, *e cavati il tabarro, e qual cosa anche tu mettiti a fare.* » (Fag. Rim.)

Desrazzà. *Estirpare. Sradicare. Distirpare.*

Desrennà. *Direnare. Sfilare. Slombare.*

Desresciä. *Stendere. Agguagliare. Lisciare. Distendere.*

Dess (oh). *Oibò. Madenò. Mai no.*

Dessadess. *Or ora. Adesso adesso.*

Dessedà. *Destare. Svegliare. Disvegliare. Disonnare. Ridestare. Risvegliare. Dissonnare. Sveghiare.*

Dessedà o No dessedà el vespee. *Stuzzicare* o *non istuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicajo, il formicolajo, il vespajo, il naso dell' orso quando fuma.* Dett. di ch. signif.

Dessedaa. *Sveglio. Desto. Svegliato.*

Stà dessedaa. *Vegliare. Vegghiare.*

Dessedaa (met.). *Accorto. Furbo. Svegliato.*

Dessoravia e Desoravia. *Di sopra. Esteriormente. Al di fuori. A galla.*

Andà dessoravia. *Ridere. Traboccare. Versarsi.* Dicesi il versare dei vasi quando per troppa pienezza cominciano a traboccare.

Andà o Vegnì dessoravia. *Levare in capo. Riboccare.* Si dice dei liquori che nel bollire sollevino la parte più grossa.

Dessù (sos. m.). *Albagia. Fummo. V.* Aria.

Destesa (T. de' Leg. e degli St.). *Giro.* Sette od otto mucchi di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola da cui prendendo i necessarj quaderni si formano libri, e ciò chiamasi *Mettere insieme il giro.*

Destesa *chiamano anche alcuni Stampatori e Legatori di libri quello che altrimenti dicesi* Stendidor. *V.*

Destin. *Destinazione.*

Andà al so destin. *Andare alla sua destinazione.* Il tosc.

destino significa soltanto fato, sorte.

Destœù. *Distogliere. Distorre. Storre. Distornare. Frastornare.*

Destomegà. *Stomacare.*

Destoppà. *Sturare. Disturare.*

Destortià. *Storcere. Svolgere.* I Proven. hanno *Destourtilhar*, ed i Francesi *Détortiller.*

Destrugà. *Distruggere. Sciupare. Sprecare.*

Destrugador } *Sprecatore. Distruggitore.*
Destrugon }

Destrugonna. *Distruggitrice.*

Desuefa. *Svezzare. Divezzare.*

Desuefaa *Svezzato. Divezzato. Disasuefatto.*

Desuvra (v. del *Var. mil.*). *Dissipare. Consumare.* Mi pare che questa voce abbia affinità grande col francese *Désœuvrer.*

Desvèrg *e per lo più* Desvèrges *Strigarsi. Sbrigarsi. Spicciarsi. Distrigarsi.*

Desvoltià. *Svolgere*, e met. *Scoprire i maneggi, le cabale altrui.*

Devott. *Divoto.*

Grass, biott e mal devott, Devott de San Ferma, *ecc.* *V.* Biott, Ferma, *ecc.*

Devozion. *Divozione.*

Romp la devozion. *V.* Romp.

Dì (sost.). *Giorno. Dì. Die. Giornea. Dia* (v. a.).

El dì de tucc i Sant. *Ognissanti.*

El dì de la Zerioeula. *La Candellaja. La Candellara.*

Quell ch'emm de fà femmel ai nost dì. Nella *Pinzocchera* del Lasca (atto II, scena VI) leggesi: « *Il fatto sta ch' egli sia ai dì miei.* »

Tucc i dì en passa vun. *Ogni dì ne va un dì.*

Longh comè l' ultem dì de l' ann. *Più lungo o maggiore del sabato santo.*

Parì el dì del giudizj. *Parere un finimondo.* E vale gran rovina, gran precipizio, gran sciagura.

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tucc i dì, I dì de la merla, *ecc.* *V.* Veggia, Merla, *ecc.*

Dì (verb.). *Dire.*

Da no dì. *Immenso. Grande.*

Diss adree la nomm di fest. *Lo stesso che* Dass de tucc i titol. *V.* Titol.

Dì robb che no pò stà nè in ciel nè in terra. *Dir cose che non le direbbe una bocca da forno*, cioè che non possono stare, falsità, bugie manifeste.

Dì ben. *Andar a seconda.*

Del dì al fà gh'è i sò difficoltaa, Dì el rest de la parpœula, Dì ben i so orazion, Dì che i micch hin minga pan, Hoo de divel in musega, No savè dì quatter paroll in cros, Vorè fà, dì e bordegà, Soo quel che disi quand disi torta, *ecc.* *V.* Fà, Orazion, Micca, Musega, *ecc.*

Dì (T. di Giuoco) . . . . Vale pigliar le distanze.

Di'. *To'. Toh. Ve'.* Interiezione denotante meraviglia. Oh di' chì, el gh'è insemma. *To', egli è con lui; to', egli è insieme con esso.*

Dia. *V.* Dio.

Diablemanfort *e* Diablementfort (sost.) . . . . Specie di

stoffa colla di cui moda ci è venuto anche il nome dalla Francia.

Dianna. *Voce che si usa nelle frasi*

Perdianna, Perdiannabacch, Per dianna de legn *o* Per dianna in canna. *Per dianora. Corpo di dianora.* Lo stesso che Per dinna. *V.* Dinna.

Diánzen. *Diavolo.*

Stà lontan come el dianzen de l'acqua santa. *Fuggire checchessia come il fuoco di S. Antonio, odiarlo come il diavolo odia la croce* * (fior.). Dett. di chiaro sign.

Oh dianzen *Diacin. Diacine. Diascâne. Diascolo. Diamin. Diamine. Diaschigni.* Esclamazione plebea di maraviglia e che s' usa per ischivare la parola diavolo.

Diánzena. *Diavola. Diavolessa.*

Dianzenament. *Diavoleria. V.* Diavoleri.

Diávol *e* Diável *e* Diáver *e* Diánzen (*che anche dicesi* Ciaffolett, Ciappin, Rabboj). *Diavolo. Demonio. Maligno.*

Vesseghen per el diavol. *Lo stesso che* Vesseghen de fà lecc ai cavaj. *V.* Cavall.

Chi mangia poch e olter ben no fa, sparmiss el so e a cà del diavol va. *Chi digiuna e altro ben non fa, risparmia il pane e a casa del diavol va.* Prov. di chiaro signif.

Fà el diavol cont i pee dedree. *Fare il diavol in un canneto* o *in montagna* o *a quattro. Nabissare. Imperversare.*

Vecc pussee del tabarr del diavol. *Più antico del brodetto.*

La farinna del diavol la va tutta in crusca. *Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa.* Prov. di chiaro signific.

El le trœuva gnanch el diavol. *E' non lo troverebbe la carta da navigare.* Dicesi dell' impossibilità di ritrovar una persona.

El diavol el fa la torta (*o* la polt), e i donn ghe la fan mangià. *Le donne hanno più un punto che il diavolo.* Si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.

Lavorà per el diavol. *Lisciar la coda* o *far la panata al diavolo. Perder l' acconciatura e la lisciatura. Far la zuppa nel paniere. Gettar via il ranno ed il sapone.* Si dice quando altri lavora inutilmente, senza pro.

Mostrà o fà vedè el diavol in l' impolla o in l' impollin, Nassuu quand el diavol el gh'aveva i dolor, Andà a cà del diavol colzaa e vestii, *ecc. V.* Impollin, Dolor, Andà, *ecc.*

Diavolament. *Diavoleria. V.* Diavoleri.

Diavoleri (*e* Diavolament o Dianzenament). *Diavoleto. Diavoleria.*

Diavolett. *Nabisso. Facimale. Fistolo. Satanasso. Demonietto. Farfanicchiuzzo. Serpentello. Frugolo. Frugolino. Frugoletto.* Fanciullo che mai non si ferma e sempre procaccia di far qualche male.

Diavolott. *Diavolini. Diavoloni.* Sorta di confetti.

Did. *Dito.*

Didon o Mazzapiœucc. *Pollice o dito grosso* = Fregaœucc. *Indice* = Bicciolan. *Medio* = Sposin. *Anulare. Anulario* = Didin. *Mignolo. Mignoro* = Grassell. *Polpastrello* = Nœud. *Nodello.*

A menadid. *A menadito. A mena dito.* Savè ona robba a menadid. *Avere alcuna cosa su per le dita o su per le punte delle dita. Saperla a menadito.* Cioè saperla, conoscerla benissimo.

Podè sciscià i did. *Poter leccarsene le dita.*

Dà el did o el didin sott a la coa, Manch did (o manch puj) e manch puid, *ecc. V.* Didin, Puida, *ecc.*

Did. *Ditale.* Quella parte del guanto che copre il dito, e per lo più si dice di quella che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore.

Didaa. *Ditale. Anello da cucire.* Arnese notissimo che usano le donne o i sarti nel cucire.

Didell. *Ditola.* Sorta di fungo. *V.* Manetta.

Didin. *Ditello. Ditino.* Diminutivo di Dito.

Didin. *Mignolo. Mignoro. Dito mignolo, auriculare.* Il dito minore della mano.

Popò de mettegh el didin in bocca. *V.* Popò. Diciamo anche *Te' el didin* a uno che faccia del semplice e nol sia; ciò che il Fagiuoli (nell'*Astuto balordo*, att. III, sc. XII) disse « Mettetele un dito in bocca. »

Dà el didin (o el did) sott a la coa. *Dar gambone.* Vale dare ardire, rigoglio, baldanza.

Didon. *Pollice. Dito grosso.*

Diligenza. *V.* Deligenza.

Diluvi. *V.* Deluvi.

Dina. *Voce antica usata nel dett.*

O tard o dina. *O tardi o accio. O tardi o avaccio.* Cioè o prima o poi.

Dincio (per). *Lo stesso che* Per dinna. *V.*

Dindon. *Don don. V.* Dondon.

Dinna. *Voce usata nella seguente frase:*

Per dinna (*che anche dicesi* Per dianna, o Per dianna bacch, o Per dianna in canna, o Per dianna de legn, o Per dincio, o Per bincio, o Per bio, o Giura bio, o Giura bacco baccon bacconon, come disse il Bal.). *Deddina. Per dianora. Corpo di dianora. Affè de' dieci. Poffar il zio. Poffare il cielo. Poffare il mondo. Cacio. Corpo di me o del mondo o del diavolo. Alla croce di Dio. Può fare Dio* Specie di esclamazioni in luogo delle quali il Fag. nelle sue commedie usa spessissimo *Perdicoli.*

Dio o Dia. *Dio.*

Andà fœura de la grazia de Dio (*che anche dicesi* Andà in collera pesg che nè on strascee, Andà in crist o in bestia o fœura del birlo o Vess fœura affacc). *Dar ne' lumi, nelle*

furie, nelle stoviglie, nelle smanie, nelle scartate. Andar sulle furie. Montare o saltare sulla bica o in bestia. Imbarcare. Andare in fisima o in furia. Inalberare. Battere il piede. Entrare in bestia. Insaccar nel frugnolo. Imbestialire. Indragare. Ingrecare. Innalberare. Andare o montare in bizza. Aver le battigie.

L' è quell che Dio ha faa (*che anche diciamo* L' è quell che da el convent). *È pan unto o pan unto. Più appunto e a tempo che l' arrosto.* Cosa sopraggiunta a grand' uopo, cosa opportunissima.

Fà o fà giò i robb come Dio vœur. *Far le cose alla babbalà o ad un tanto la canna*, cioè senza badarvi, alla sfatata.

A la bonna de Dio. *Alla carlona. Alla buona.*

Dì ira de Diò. *Dir cose da chiodi, di fuoco.*

No avè on dio. *Non aver un becco d' un quattrino. Non potere o non avere da far cantare un cieco.* Cioè esser senza quattrini affatto.

Piœuv che Dio le manda (*che anche dicesi* Piœuv a secc o Piœuv a tutt piœuv). *Piovere a secchie. Venir giù la pioggia a secchie. Strapiovere.* Piovere dirottissimamente.

In quella cà gh' è del gran ben de Dio. *Quella casa è una dogana;* e vale quella è una casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli.

A cà de Dio. *Lo stesso che* In Calicutt. *V.*

Chi ama Dio ama i so sant. *Chi ama me ama il mio cane.* Dicesi propriamente per far intendere che gli amici amano naturalmente tutte le cose che veggono esser care all'amico.

L' omm parponn e Dio disponn, Omm de Dio, Lumentass de la grazia de Dio, Dà l' anema a Dio, *ecc. V.* Omm, Grazia, *ecc.*

Discrezion. *V.* Descrezion.

Disnà. *Desinare.*

Disnà maa i so sabet. *V.* Sabet.

Disnarin (dim. di Disnà.). *V.*

Disnaron (accr. di Disnà). *V.* Piaseron.

Dispersa. *V.* Despersa.

Diutel. *Diario.* Giornale o registro in cui si tien ricordo di ciò che accade giorno per giorno.

Diutel (T. eccles.). *Direttorio.* Calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della messa e la recitazione dell' uffizio.

Divis. *V.* Duvis.

Do. *Due.* Il nostro *do* però non vale che pel femminino; pel mascolino diciamo *duu*: così *duu bœu, duu carimaa, duu biccer*, ecc., e *do penn, do donn, do candir*, ecc.

De do (T. di Giuoco). *Marcio.* Cioè posta doppia.

Perdela de do. *Perderla marcia.*

Ogni tre bott i do. *Botto botto. Lolò.* Vale spessissimo. *V.* Botta.

Fà de do facc, Bon do vœult, Tegnì el pè in do scarp, Chi lavora gh'ha ona camisa e chi no lavora ghe n'ha do, *ecc. V.* Faccia, Bon, Pè, Camisa, *ecc.*

Dobbia. *Rimboccatura. Roverscina.* Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta.

Fà su la dobbia. *Fare la rimboccatura* o *Rimboccar le lenzuola.*

Casciass sott a la dobbia *V.* Sott.

Dobbià. *Addoppiare.* Dobbià i coo d'on fil. *Addoppiare i capi d' un filo.*

Dobbià. *Piegare.* Dobbia quell gombed. *Piega quel gomito.*

Dobbion. *Doppj di seta.* Bozzoli formati da due bachi di seta, e dicesi anche di quella seta che se ne ritrae.

Doggià. *Adocchiare. Occhiare. Alluciare.*

Doggiada. *Adocchiata. Occhiata.*

Doggiadinna. *Occhiatina.*

Doggion. *V.* Sbarloggion.

Dogno (v. a.). *Donno. Signore. Padrone.*

« . . . . ma el resta su
» Azz, e el dogno d'Italia infin l'è lu. » (Bal. Ger.)

Dojós (andà). *Andar ancajone. Cioncolare.* Vale andare con aggravarsi più sur un' anca che sur un' altra, e ciò per dolore che sia sopraggiunto a quella parte.

Doletta (T. de' Fab.). *Duletta.* Spezie di piccola sgorbia da bucar gl'ingegni (*i contracc*) d' una chiave.

Doliett .... Foggia d'abito donnesco, di uso recente fra noi.

Dolor. *Dolore.*

Dolor de parturì. *Doglie.* Dicesi di quelle che hanno le donne quando sono vicine al parto.

Chi bella vœur parì gran dolor bœugna soffrì. *Chi vuol bella parere, la pelle del viso gli convien dolere. Pena patire per bella parere.* Monos. Prov. di chiaro signif.

Nassuu quand el diavol el gh' aveva i dolor. *Tagliato a cattiva luna.* Monos.

Dolor de venter (met.). *Cruccio. V.* Venter.

Grazios e Curios come el dolor de venter. *V.* Venter.

Dolz. *Dolce.*

Dolz de sangu. *Benigno. Dolce. Tranquillo. Agevole. Umano.*

A ess dolz de sangu no se fa mai guadagn, Dolz come l'uga in l'asee. *V.* Sangu, Uga.

Dolz (add. di piede). *Tenero.* Pee dolz. *Piè teneri. V.* Alb. enc. in *Posapiano.*

Dolz-e-brusch. *Agrodolce.*

Domà e Nomà. *Solo. Soltanto. Solamente.*

Domandà. *Domandare. Addomandare. Chiedere. Richiedere.*

Domandà l' è lezzet, e respond l'è cortesia. *Domandare è senno, e il rispondere è cortesia.* Dett. di chiaro sign.

Domandà se el dommi l' è de vend. *V.* Vend.

Dominò. *Budo?* Sorta di giuoco. Dal volg. francese *Dominò. V.* Giugà.

Dòmino. *Dominò*. Foggia di maschera conosciuta.

Domm. *Duomo*.

L'è la fabbreca del domm . . . . . . Dicesi di un' opera di cui non si vede mai la fine. Anche i Napoletani hanno il dett. *La fraveca di San Pietro*.

Levà su al primm segn del domm, Domandà s' el domm l' è de vend, *ecc. V*. Segn, Vend, *ecc*.

Don don. *Ton ton*. Suono della campana a rintocchi (*a bott*).

Don don (fà a). *Fare a stacciaburatta. V*. Giugà.

Dondà (e Dondinnà). *Dondolare. Sdondolare. Scrollare. Far la ninna nanna*.

Dondada. *Dondolo*.

Dondadinna (dim. di Dondada). *V*.

Dondázia (sura). *Dondolona*.

Dondazià. *Dondolarla. Lellarla. Ninnarla*.

Dondinnà. *Dondolare. V*. Dondà.

Dondon. *Dondolone. V*. anche Giugà

Donell. *V*. Donisœu.

Donin. *Cecino*. Dicesi a fanciullo avvenente e di care maniere.

Che bell o Che car donin (iron.). *Cecino*. Dicesi di persona trista o maliziosa.

Donisœu (o Donell). *Porcellino d' India*. Nelle campagne della Brianza varj contadini chiamano *Donell* il coniglio; e *Donisœu* fu detta anche la scimmia.

Donna. *Donna*.

Donna de gross. *Fante. Serva*.

Donna de soppressà. *Insaldatora*.

Donna e padronna. *Donna e madonna*.

Andà a donn. *Andar alle femmine. Andar in gattesco*.

Donna bianca bellezz no manca . . . . Proverbio che suol darsi per denotare quanto mai sia da apprezzarsi la candidezza delle carni in una donna, benchè sia vero altresì che *Il bruno il bel non toglie*.

Giœugh de l'omm e la donna. *Biribisso. V*. Giugà.

El diavol el fa la polt o la torta, e i donn ghe la fan mangià. *V*. Diavol.

Bella-donna. *Balsamina*. Fior noto.

Donnatt. *Femminajo. Donnajuolo. V*. Donnee.

Donnatt, Donnee, Donneri } *Donnone. Femminaccia. Femminona*. Accres. e per lo più pegg. di Donna.

Donnee. *Donnajuolo. Donnajo. Donnino. Femminiere. Femminacciolo. Attenditor di donne*.

Donneri. *Donnone. V*. Donnatt.

Donnetta. *Donnicciuola*.

Donnetta (met.). *Omiciatto. Omiciattolo*. Uomo di poco conto, grossolano, semplice. *Un tâte poule* ou *Jocrisse qui mène les poules pisser*, direbbero i Francesi. *V*. Sabetta.

Donnin. *Donnina*.

Donzellant. *Dozzinante. Commesso*. Colui che sta a dozzina.

Donzenna. *Dozzina*. Quantità numerata che arriva alla somma di dodici. In Toscana però non si direbbe di ogni cosa, come dell'uova, de'pani, delle pere e simili che invece dicesi *Serqua*.

Lavoreri o robba de donzenna. *Lavoro o roba da dozzina, dozzinale*, cioè di poco prezzo.

Stà o tegnì in donzenna. *Tenere o stare a dozzina.* Vivere o tenere in una casa dove si dia il vitto mediante il pagamento di un tanto al mese, o simile.

Lassà andà *e* Avè tredes œuf per donzenna. *V.* Œuf.

Dopdisnaa. *Dopopranzo.*

Doppi. *Doppio.*

Doppi (T. di Stamp.). *Duplicato. Duplicatura.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Doppi (T. di Stamp.). *Doppieggiatura.* Difetto d'impressione quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l'una accanto all'altra.

Vegnì doppi. *Doppieggiare.* Imprimere raddoppiate le parole o le linee.

Dor (add.). *Dorato.*

Carta dora. *Carta dorata.*

Pan dor. *V.* Pan.

Dord. *Tordo.* Uccello noto.

Grass comè on dord. *Grassoccio.*

Dordin *e* Dordinna. *Pispola.* Spezie d' uccello noto.

Dorì. *Dolere.*

Chi inscì vœur nient ghe dœur. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo.* Proverbio di chiaro significato.

Dorì el venter, Insalata de fraa, bombon de monegh fan semper dorì el stomegh, *ecc.* *V.* Venter, Stomegh, *ecc.*

Dormì. *Dormire.*

Andà a dormì a l' ora di gaijnn o di tegnœur. *Andare a letto come i polli*, cioè assai di buon' ora.

Dormigh sora. *Consigliarsi col piumaccio.* Dormir sopra checchessia, pensare bene prima di risolvere in checchessia.

Chi giuga no dorma. *Chi dorme non piglia pesci. Chi è negligente non fa avanzi.* Prov. di ch. signif.

Dormì de sora o in sul soree. *Aver le campane grosse o ingrossate. Aver male campane.* Vale aver cattivo udito.

Dormì pondaa sui gombed. *Dormir a gomitello.*

Dormì de la quarta. *Dormir nella grossa o sulla grossa.* Dormire che fa il baco per l'ultima volta, ch' è il più gagliardo. L' Alb. enc. citando per testo di questa frase una nota del Malmantile la travisa dicendo *è il dormire che fan la terza volta i bachi*, quando che la nota stessa dice *l' ultima volta.*

Dormì de la quarta o come on sciocch. *Dormir nella grossa. Essere in sulla grossa.* Cioè dormir profondamente.

Mett a dormì on sogn, Andà a dormì al scur, *ecc.* *V.* Sogn, Scur, *ecc.*

Dòrmia. *Alloppio. Sonnifero.* Medicamento per far dormire.

Dà la dormia. *Alloppiare. Adoppiare. Oppiare.*

Dormiada. *Dormitona.* Lunga e buona dormita.

Dagh ona bonna dormiada o dormida. *Fare una buona dormitona.*

Dormiascià. *Dormir nella grossa. Schiacciar un sonno. Consigliarsi col piumaccio.* Fare una buona dormita, dormir molto.

Dorminpee. *Dormalfuoco. Dappoco. Scioperone.*

Dormion. *Dormiglione.*

Dormion (T. di St.) . . . . . . Certa parte del torchio da stampa detta dagl'Inglesi *The winter.*

Doss. *Dosso.*

De sott e doss (fann). *Far d'ogni lana un peso. Far d'ogni erba fascio.* Vale far ogni sorta di ribalderia senza alcun riguardo.

A sora doss (T. di St.). *V.* Soradoss.

Dotta. *Dote.*

Dotta de S. Anna. *V.* l'Appendice.

Dotta (met.). *Rabbuffo. Spellicciata. V.* Felipp.

Dottor. *Dottore.*

Dottor del lella o Dottor scatolon, o Dottor de la Marca o del pozz o di caus pers. *Dottor de' miei stivali*, e parlandosi di dottor fisico, *Medico da succiole. Medicastronzolo. Medicastro. Medicastrone. Mediconzolo. Mediconzolino. Medicuccio. Medico da borse.*

Parlà mej che nè on dottor. Il Fagiuoli (ne' *Genitori corretti dai figliuoli*, att. 1, sc. 1) ha: «Vo'parlate come una sibilla.»

Dottor. *Serappuntino. Saccentuzzo. Saputello.*

Dottora. *Dottoressa. Arcifanfana. Salmistra. Salamistra. Saputona. Salamona. Soppottiera. Madonna salamistra. Salamonina. Dottora.* Donna che faccia la saputa, la saccente.

Dottorà. *Salamistrare.* Fare il saccente, il saputo.

Dottorada o Dottorament. *Salamistreria.*

Dova (T. de' Bott.). *Doga.* Una di quelle strisce di legno di che si compone il corpo della botte o di simili vasi rotondi.

Gross de dova. *V.* Gross.

Dover. *Dovere.*

Dover. *Imposto. Cómpito.* Quel tanto che il maestro impone agli scolari da fare, e che anche i Fran. chiamano *Devoir.*

Draghett (T. d'Archib.). *Cartella. Contraccartella.* Piastra di ferro od altro metallo incassato sulla cassa dell' archibugio dalla parte opposta alla piastra che porta il cane ed il focone.

Dragonna (T. milit.). *Cicisbeo. Galano.* Fiocco della spada. Dal fr. *Dragonne.*

Dress. *Tordella. Gazzina.* Uccello noto ch' è il *turdus pilaris* dei naturalisti. Anche i Ted. chiamano questo uccello *Drossel.*

Dressin. *Tordo sassello. Sassello.* Tordo minore.

Dresson. *Gazzina* (altra). Specie di tordella.

Dritta. *Destra.* Parte ch' è dalla banda destra.

Andà per la soa dritta. *Andarsene* o *andar pe' fatti suoi.* Vale andar raccolto senza dar fastidio ad alcuno.

Dritto. *Furbo. Accorto. Scaltrito. Scaltro. Mascagno. Destro. Scalabrino. Trincato. Diritto. Sagace. Avveduto. Fagno. Gargo. Astuto.*

Dritton e Dritton d' Olanda. *Dirittone. Formicone. Astutaccio. Dirittaccio. Fagnone.*

Drittura. *Dirittura.* Linea retta.

Drittura. *Astuzia. Avvedutezza. V.* Drollaria.

Drizz. *Diritto.*

Tirà via drizz. *Tirar di lungo.*

Andà sul so drizz. *Andar pel verso.*

Tœulla in sul so drizz. *Pigliare una cosa pel suo verso. Pigliare il verso di una cosa o in una cosa.*

Vess minga in sul so drizz. *Aver le paturnie. Sonar a mattana. Batter la luna.* Dett. di chiaro sign.

Drizzà. *Dirizzare.*

Droghett (T. merc.). *Droghetto.* Spezie di panno conosciutissimo.

Droghett pannaa. *V.* Pannaa.

Droll. *Accorto. Furbo. V.* Dritto. I Francesi hanno *Drôle* e *Drôlerie.*

Drollaria (*che anche dicesi* Drittura). *Sagacezza. Sagacità. Sagacia. Avvedutezza. Sagacitade. Sagacitate. Astuzia. Acutezza. Ingegno. Avvedimento. Accorgimento.*

Drollon. *Furbaccio. Dirittone. Astutaccio. V.* Dritton.

Drovà. *Adoperare.*

Ducca. *Duca.*

Andà o Mandà a parlà col ducca Boss. *V.* Parlà.

Dumignà (v. a. disus.). *Domare.*

Dur. *Duro.*

Stà dur o Tegnì dur. *Star sulla dura, in sul tirato, in bargagno. Impuntarsi.*

Dur d' oreggia. *Di campane grosse o ingrossate. Di male campane.* Suol dirsi di persona che abbia cattivo udito.

Dur con dur no fa bon mur. *V.* Mur.

Duràs (per lo più add. di pesca). *Duracine. Cotogno. V.* Persegh.

Duu. *Due.*

Fà in duu. *Induare.*

Fà duu corp in don carlee, Dà el duu de copp, Trarev via on coo se ghe n' avess duu, L'ann del duu, el mes del mai, *ecc. V.* Carlee, Copp, Coo, Ann, *ecc.*

Duvis o Divis. *Voce usata nelle frasi*

Vess o Savè duvis o divis. *Parere. Sembrare. Esser veduto. Esser viso o avviso.*

Me sa o el me duvis. *Mi pare, mi sembra, mi è avviso.* In questo stesso significato anche i Provenzali dicono *m'es davis* o *m'es adavis.*

E

Ebrej. *Usurajo. Ebreo.* Chi vende a prezzo esorbitante i viveri e le merci.

Ebrej. *Bigio. Nero.* Dicesi di chi non è conforme ai dogmi della cattolica religione.

Effa. *Effe.* La sesta delle lettere dell' alfabeto.

Quattrin de l'effa. *V.* Quattrin.

Egitt o Gitt (de). *Zucche. Finocchi. Zucche marine. Zucche marinate. Zucche fritte.* Significa Sono cose immaginarie, pretensioni sciocche e simili; tutti modi bassi che si usano quando non si mena buono ad uno il suo discorso, o per disimpegnarsi da una categorica risposta. Per esempio: El sarà staa on bœu . . . . Che bœu d'Egitt! *Sarà stato un bue . . . . . Bue? Finocchi.* Cioè non è stato un bue, mal ti apponi, t'inganni. Il volgo fiorentino direbbe anche più a capello: *Che bue de' miei corbelli?*

Ego o Egone. *Voce latina che sta nel seguente dettato pure stroppiato dal latino:*

Prima caritas incipit ab ego o ab egone. *Strigne più la camicia che la gonnella. È più vicino il dente che nessun parente.* Vale che s'ha più riguardo al proprio interesse che all' altrui, ed è simile all' altro: Prima tì, e pœù i tœu, e pœù i olter se te pœu. *V.*

El. *Egli.* El sbragia. *Egli* o *E' grida.*

El. *Il. Lo.* El sciatt. *Il rospo.*

Eletta (T. di Giuoco). *Così dicono alcuni per* Letta. *V.*

Elza. *Lucignolo.* Quantità di lino o simile che si mette sulla rocca per filarla.

Emma. *Emme.* Riflettasi che tutti questi nomi di lettere dell' alfabeto che hanno fra noi la desinenza in *a*, in buona lingua l'hanno in *e*, come erra, essa, enna, *erre*, *esse*, *enne*.

Donna de l'emma. *Donna da conio, da partito. V.* Sguansgia.

Gatt de l'emma (*che anche dicesi* Gatt de la madonna). *Gatto soriano* o *persianino*. Specie di gatto così detto da noi perchè ha in fronte una specie di *M* majuscolo.

Sold, Quattrin de l'emma. *V.* Sold, Quattrin.

En. *Ne.* Particella che riferisce a materia o cagione accennata di sopra. Per esempio: Quist hin scud; coss'*en* vœut? *Questi sono scudi; quanti* ne *vuoi?*

Endes. *Endice. Guardanidio.* Uovo che si lascia nel nido delle galline, quasi per dimostrar loro dove hanno da andare a far le loro uova.

Enter (in) *Infra. Fra. Tra.* In enter duu. *In due. Fra due. Tra due.*

Entrà (T. di Giuoco). *V.* Giugà.

Equinozzi (scherz.). *Equivoco.*

Era. *Aja.* Spazio di terra spianato ed accomodato per battervi il grano e le biade.

Batt el gran su l'era. *Trebbiare. Tribbiare. Tibiare.*

Erb. *Biete?*

Erba. *Erba.*

El bus di erb. *Il bossolo delle spezie.* Così chiamasi per ischerzo il sedere. *V.* Cuu.

Speccia bò (o bœu) ch' erba cressa. *Caval deh non morire, che l' erba ha da venire. V.* Speccià.

La mal' erba l' è quella che se slarga e cress pussee. *V.* Slargà.

Erba amara . . . . Sorta di lapazio o romice ch' è propriamente il *Rumex major* de' botanici.

Erba amara (*altra*). *V.* Erba san Peder.

Erba bianca. *Argentina.*

Erba bindellina. *Canna.* Così viene chiamata dal Targ. Toz., dal cav. Re, e nell'Orto botanico di Firenze; ed è un'erba assai conosciuta nei nostri giardini, che ha le foglie striate di bianco e verde. Il suo nome botanico è *Arundo donax versicolor*, e, secondo il Tournefort, *Canna reale rigata.*

Erba bonna. *Finocchio.* Fra noi per *Erba bonna* intendiamo più comunemente il seme del finocchio, cioè il granello che produce.

Erba brusca (*che anche dicesi* Erba cucca *o* Sansa). *Acetosa. Acetosella.*

Erba capon o caponna. . . . . . Spezie d' erba il cui nome botanico è *Cestrum*, così detta fra noi dal suo odore.

Erba cavallina. *Medica.*

Erba cavra. *Imperatoria. Belgioino selvatico. Angelica francese.*

Erba cedrada. *V.* Erba limonzinna.

Erba che pezziga. *Cnico oleraceo.*

Erba cipressinna. *Santolina. Santolino. Abrotano.* Spezie d'erba odorosa più comunemente fra noi detta *Cipress.*

Erba coronna. *Solatro ortolano.*

Erba cucca. *V.* Erba brusca.

Erba de cancher. *Tlaspi.* Così la chiamano alcuni fra i nostri contadini.

Erba de cinqu fœuj. *Potentilla. Cinquefoglie.* Spezie d'erba conosciuta, che dai Lodigiani vien detta *Magiostra selvadega.*

Erba de cinq fœuj bianca (*che anche dicesi semplicemente* Erba bianca). *Argentina.* Spezie di erba il cui nome botanico è *Potentilla argentea.*

Erba de fœuj (*che anche dicesi* Centfœuj). *Millefoglio.*

Erba de la Madonna. *V.* Erba teresta.

Erba de la reginna. *V.* Erba limonzinna.

Erba de la rogna. *Scabbiosa.*

Erba d' or. *Cisto eliantemo.*

Erba de piagh. *Erba rustica. Fior cappuccio salvatico.* Spezie di erba che viene chiamata anche dai Lodigiani col nome che le diamo noi.

Erba de sciatt. *Siderite. Erba giudaica.*

Erba de scimes. *Erba rustica.* Così nel Targ. Tozz. in *Sympithum officinale.* Anche l'Alb. enc. in *Erba* ha la voce *Erba rustica*, ma rimette il lettore a *Rustico* dove poi si è scordato di registrarla.

Erba di gatt. *Maro. Maro siriaco. Erba gatta.*

Erba farinella. *Solatro. Solano.*

Erba gatterà. *Così chiamano alcuni il* Panicum viride. *V.* Pabbj.

Erba giazzadinna (*che anche si dice* Erba giazzœura o giazzœula). *Erba cristallina. Cristalloide. Mesembriantemo.* Pianta che sembra tutta sparsa di gocciole o globetti di cristallo, e ch' è detta *Ice-flower* anche dagl' Inglesi.

Erba gialdinna. *V.* Gialdinna.

Erba guzza. *Ventolana. Vena matta.* Spezie di pianta ch'è la *Vena elatior* dei botanici.

Erba guzza *chiamano alcuni il* Bromus gigantæus, *che viene anche detto con altro nome* Biava selvadega, *ed è il* Forasacco altissimo *del cav. Re.*

Erba guzza *presso i Lodigiani vale quanto* Loglierella, *da noi detta* Erba mora.

Erba lanada. *Stachi germanica.*

Erba limonzinna (*che si dice altresì* Erba cedrada, Erba luisa, Erba de la Reginna, *e* Zitornella). *Apiastro. Melacitola. Cedronella. Cedornella. Citraggine.* Erba così detta perchè tiene odore di cedro.

Erba luisa. *V.* Erba limonzinna.

Erba longa . . . . Spezie d'erba il cui nome botanico è *Bromus glomeratus.*

Erba maggenga. *Fienaruola comune.* (Così il cav. Re). Erba il cui nome botanico è *Poa trivialis.*

Erba majestra. *Celidonia. Cenerognola.*

Erba matrical. *Matricaria.*

Erba mèdega. *Medica. Erba medica. Trifoglio. Cedrangolo.* Sorta di pianta arvense ch'è propriamente la *Medicago sativa* dei botanici.

Erba medega salvadega. *Medica di fior giallo.* Così presso il Targ. Toz. in *Medicago falcata,* ch' è il nome botanico di questa pianta arvense.

Erba meleghetta. *Meliloto.*

Erba merda. *Vulvaria.*

Erba mirábel. *Stramonio.*

Erba mora. *Loglierella. Loglio selvatico.* Quella pianta che dagl'Inglesi è detta *Ray-grass,* e che si coltiva per pastura del bestiame. Dai Pavesi è detta *Lojessa* o *Lojarolla*; dai Lodigiani *Erba guzza*, e dai Bresciani *Erba larghetta.*

Erba mora (*altra*). *È lo stesso che* Ongia de gatt. *V.*

Erba mora *presso i Pavesi e i Lodigiani intendesi la* Centaurea jacæa.

Erba morella. *Solatro.*

Erba mornera. *Cenerognola. Celidonia.*

Erba pajanna. . . . . . . Spezie di pianta arvense che dallo Scannagatta vien detta *Briza media.*

Erba palia. *Parietaria. Paritaria. Vetriuola.* Il nome d'*erba palia* è usato in varie parti del-l'Alto Milanese.

Erba pelosa. *Lo stesso che* Pajetta pelosa. *V.*

Erba per la fever. *Biondella. Fiel di terra. Centaurea.*

Erba pignœula. *Sempervivo minore.*

Erba ruga. *Ruta.*

Erba salaminna (*che anche dicesi* Erba salamm). *Erba Sant' Jacopo.* Spezie di pianta che il Nocca nelle sue Istituzioni

botaniche chiama *Timo capitato*. Il nome botanico di questa pianta, secondo Linneo, è *Teucrium polium*.

Erba salvadega. *Querciuola. Camedrio. Calamandrea. Calamandrina.* Spezie di pianta arvense.

Erba San Giovann. *Erba croce. Erba crocetta. Erba colombina. Verbena. Vermena.*

Erba San Peder (*che altri dicono anche* Erba amara). *Erba Santa Maria. Erba costa o costina. Balsamite. Menta greca o romana o saracinesca.*

Erba savia. *Salvia.* Spezie di pianta conosciutissima.

Erba scaretta. *Licopodio. Musco terrestre.* Così le Istituzioni botan. del Nocca in *Lycopodion*. Nel Diz. ital. ted. di Castelli e Flathe alla voce *Wollfsklaue*, corrispondente al *Lycopodion*, leggesi *Branca di lupo*. — *Pied de loup* la dicono anche i Francesi, e *Piè di lupo* varj degli scrittori di botanica italiani.

Erba senza costa. *Lingua serpentina. Argentina. Opioglosso. Erba lucciola. Erba luccia.* Alcuni (così dice l'Alb. enc.) la chiamano anche *Erba senza costa*.

Erba solda. *Erba iva. Iva. Ivartetica. Canepizio. Ajuga. Erba laurenziana. Erba laurentina. Erba mora. Erba di San Lorenzo.* Così nell' Alb. enc. in *Erba*. Anche qui egli rimanda il lettore a *Laurenziana*, *Laurentina*, ecc, senza poi registrare queste stesse voci a loro luogo.

Erba solda pelosa . . . . . Spezie di pianta arvense che con nome botanico è detta *Ajuga pyramidalis*. Il Nocca (nelle Istituz. botan.) la chiama *Bugola piramidale*, e il Mattioli *Consolida media*. Essa corrisponde precisamente al *Sicklevort* degl' Inglesi.

Erba teresta (*che altri dicono* Erba de la Madonna). *Edera terrestre.* Sorta d' erba che nasce ne' luoghi ombrosi, intorno alle mura ed alle siepi.

Erba trosa. *Così chiamano alcuni la* Sprella *V.*

Erba zia *V.* Zia.

Erbabonna. *V.* Erba.

Erbabonna fa fenocc. *V.* Fenocc.

Erbádegh. *Erboso.*

Erbaj. *Erbaggi.*

Erbasavia. *Salvia.*

Erbicoëch. *Albercocco. Albicocco.* Albero noto.

Erbicoëch. *Albercocca. Albicocca.* Frutto dell' albicocco.

Erbiœu. *Beveratojo. Abbeveratojo. V.* Albiœu.

Erbion. *Pisello.* Legume noto. Il *Varon milanes* lo deriva dal greco Αρβῖον. Io non saprei se corrotto dall' *Arueja*, degli Spagnuoli o prolungato dall' *Erbs* de' Tedeschi, tutte voci denotanti questo legume.

Erbionin. *Piselletto.* Dim. di Pisello.

Erborari. *Erbolajo.* Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere d' erbe per

luoghi selvatici. — *Erbajuolo.* Colui che vende l'erbe medicinali.

Erborinna. *Petrosellino. Petorsello. Prezzemolo. Petrosello. Petrosemolo. Petrosillo. Pretosemolo. Pretesemolo. Pretosello.* Erba notissima che si usa molto nelle vivande. Convien dire che a'tempi in cui scrisse il *Varon Milanes* quest'erba portasse tutt'altro nome; altrimenti, come mai supporre che imperterrito indagatore di etimologie com'egli era, si lasciasse sfuggire una così bella occasione di mettere in chiaro il valor suo, dicendoci che il nome d'*Erborinna* dato a quest'erba debbe provenire dalla virtù diuretica di essa, quasi dir si volesse Erba orina, erba che promuove le urine ! ! !

Erborinna selvadega o spuzzenta. *Cicuta.*

Ereditinna. *Lo stesso che* Reditarœula. *V.*

Ergna. *Edera. Ellera. Edra.* Erba nota.

Taccass come l'ergna. *V.* Taccà.

Ergnos. *Ederaceo.*

Ergnos. *Ernioso.*

Eriada. *Ajata.* Tanta quantità di grano o di biada in paglia quanto basta ad empier l'aja.

Erisson. *Lo stesso che* Arizzon. *V.*

Erpes. *Erpice.* Stromento d'agricoltura notissimo. Fra noi due sono le specie di erpici; uno co' denti di ferro acuti e taglienti, che vien detto *Erpes*; e'l'altro coi denti di legno, che vien detto *Rapega.*

Vess on erpes. *Esser più lungo che il sabato santo. Esser un pentolone.*

Erpesà (*che anche dicesi* Rapegà). *Erpicare.*

Ertegh. *Grosso. Sodo. Fitto.* Corrisponde più precisamente al francese *épais*, e dicesi d'un corpo solido considerato per rapporto alla sua profondità.

Esempi. *Novella. Favola. Racconto. Fola.*

Esentuà. *Esentare. Esenzionare. Eccettuare.*

Eserzì. *Esercitare.* Questa è una di quelle voci di cui il Baretti (spiegando nella sua *Frusta letteraria* il vocabolo *Chicchere*, usato nel titolo di un certo libro uscito a que'tempi dalle stampe di Lugano) dice che *son proprie di quella storpiata lingua toscana che si parla in Milano.*

Esibet. *Lo stesso che* Palpee. *V.*

Esos. *Spilorcio. Sordido. Taccagno.* L'ital. *Esoso* vale odioso.

Esosa. *Spilorcia. Sordida. Taccagna.*

Esosaria } *Spilorceria. Sordidezza.*
Esositaa } *Taccagneria.*

Esoson. *Spilorcissimo. Taccagnone.*

Esosonna. *Spilorcissima.*

Esponent (T. di Stam.) . . . . . Aggiunto di lettera o carattere. Per es. in 1.^{mo} quelle lettere *m*, o che stanno più in alto delle altre lettere della riga si chiamano *m*, o *esponent.* I Francesi hanno in questo preciso senso *lettrine* o *lettre supérieure.* La voce *esponent* è tolta forse

dall' *esponente* aritmetico, o dall' *esponenziale* algebraico.

Espress (s. m.). *Straordinario.* Corriere spedito espressamente e fuor del corso ordinario delle poste.

Esprì (o Sprì). *Pennino. Piumino.* Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccolo pennacchio.

Ess. *Essere.*

Essa. *Esse.*

Essa (T. de' Ciamb.) . . . . . . Così chiamasi, dalla sua forma, ch' è precisamente quella di un' esse, una certa specie di pasta dolce.

Essevrezza (v. a.). *Piacere. Agevolezza.* Il *Varon milanes*, registrando questa voce ora fra noi disusata, la deriva dal greco *ἐξαρέω*.

Estrazion. *Condizione. Stirpe. Schiatta. Legnaggio.* De bassa estrazion. *Di bassa mano. Di vile schiatta.*

Esús. *V.* Jesus.

Esus, esus, magara ghen fuss, Esus per i sò pover mort, *ecc. V.* Magara; Mort, *ecc.*

Esús. *Croce santa. Tavola.* Quella su cui i bambini imparano a leggere.

F

Fà. *Fare.*

Chi le fa le mangia. *Chi imbratta spazzi.* E vale chi ha fatto il male faccia la penitenza.

No gh'è de fà o de faghen. *Non c' è che dire. V.* Redenzion.

Vorè fà, dì e bordegà. *Assai parole e poche lance rotte.* Frasi che diconsi quando taluno vuol mostrare di far gran cose e non ne conchiude veruna. Un poeta toscano disse pressochè in questo senso:

« Volean dire,
» Volean dire,
» Bastonare,
» Far morire. »

(Fag. Rim.)

Che fett, che foj. *Chicchi bichiacchi. Chicchi bichicchi. Chiacchi bichiacchi. Ciccheri Ciaccheri.*

Avè a che fà. *Aver che fare con uno* e simili.

Avè a che fà in don sit, in don comun. *Esser possidente in un comune*, o simili, cioè avervi poderi o terre da coltivare o far coltivare.

Fà su. *Avvolgere.*

Fà su e Fà su a busserell (fig.). *Aggirare. Abbindolare. Ingannare. Truffare. Ciurmare. Gabbare. Infinocchiare. Trappolare. Tagliare. Accalappiare. Incalappiare. Ingalappiare. Acchiappare. Carrucolare. Abbacinare. Inzampognare. Frappare. Giuntare. Giungere* o *mettere al gabbione.*

Dal dì al fà gh' è i so difficoltaa. *Dal detto al fatto v'è un gran tratto.* Dett. di chiaro signif.

Fà su la nev. *Spalar la neve.* Nettare, tòr via la neve con pala (*V.* l'Alb. enc. in *Pala*).

Fà su bolgett. *Appallottolar la neve.*

La famm la mœuv el loff fœura de la tanna. *La fame caccia il lupo dal bosco. Il bisogno fa trottar la vecchia.* Dett. di chiaro signif.

L'amor, la famm e la toss hin tre coss che se fa cognoss. *Amor nè tosse non si può celare.* Proverbio di chiaro significato.

Vess mort de famm o Avè ona famm de no dì o che no se ghe ved o de loff. *Essere allupato. V.* Loff.

Longh comè la famm o comè la quaresma. *V.* Quaresma.

Fancitt (e *Fanc* secondo il *Varon*) *Fanciulli. Figli*, e ant. *Fancelli.*

Fanella (T. merc.). *Flanella. Frenella.* Specie di stoffa nota.

Fanett. *Fanello.* Uccello noto, dell' ordine de' passeri.

Fanfaron. *Fanfano. Arcifanfano.* Vano, che anfana per poco, anfanatore. Anche i Francesi hanno *Fanfaron.*

Fanfùlla. *Baja. Celia. Fanfaluca.*

« Coss' è sto patì el succ
con tanci stat!
» Cuntémm d'olter, el diss,
l' è ona fanfulla. »
(Bal. Rim.)

Fanga. *Fango. Melma. Mota. Brago. Pacchiarina. Poltiglia.*

Pestà fanga. *Sfangare.*

Fangosa (ger.) *Scarpa.*

Farabutt. *Ciarpiere. Ciarpone.* Chi fa male ciò che intraprende a fare. Il *Farabutto* del Dizionario vale ingannatore. Vale anche quanto Buttalà. *V.*

Faravost. *Ferragosto.*

Fà faravost. *Ferrare agosto.* Vale stare in allegria e in conviti il primo giorno d' agosto.

Dà el faravost. *Dare la mancia, il ceppo in occasione che ricorre il ferragosto.*

Fárfer (ger.). *Frate.*

Farfojà (*che anche dicesi* Ciarfojà). *Cianciugliare. Ciangottare. Ciangolare.* Vale parlar male una lingua.

Farfojà (o Ciarfojà). *Affoltarsi.* Parlar troppo e frastagliatamente. Il *Farfullar* degli Spagnuoli.

Farfojada (*che anche dicesi* Ciarfojada). *Affoltata* (*V.* il Varch. nell' Erc.). Cioè parlata fatta in fretta e frastagliatamente.

Farfojon (e Ciarfojon). *Tartaglione. Broglione.* Il *Farfullon* degli Spagnuoli. In generale le voci *Farfojà* e *Farfojada* si prendono anche in senso di tartagliare, tartagliata.

Farinee. *Farinajuolo.* Venditor di farina.

Farinella (add. d'erba). *V.* Erba.

Farinna. *Farina.*

Farinna matta *Lo stesso che* Oradega. *V.*

L'è tutta farinna de fà gnocch. *È tutta fava.*

La farinna del diavol la va tutta in crusca. *V.* Diavol.

Farinosa (add. di uva). *V.* Molinara.

Farìœu. *Ferrajuolo. Mantello. Cappotto.*

Fà on farìœu a vun. *Lo stesso che* Fà on tabarr. *V.*

Farree. *V.* Ferree.

Faruff. *Succiola. Ballotta.* Castagna lessa, quando però sia pelata della sua scorza.

Fasnà (v. a.). *Ammaliare. Affascinare* = *Per no fasnall* (dice il *Varon*) suol dirsi quando si loda la bellezza d'un fanciullo.

Fasœu. *Fagiuolo.*

Sgorbia. *Baccello. Siliqua. Gagliuolo* = Oggin. *Viso. Occhio. Occhiolino.*

Fasœu de l'aquila. *Fagiuolo romano?* Specie di fagiuolo detto botanicamente *Phaseolus cilindricus bicolor.*

Fasœu stobbiarœu. *Fagiuolo cappone?* Fagiuolo così detto perchè suol seminarsi in quei campi dove rimangono le stoppie del grano già segato.

Fasœu majoleghin. *Fagiuolo majolichino.* (Così il cav. Re). Specie di fagiuolo di colore oscuro e prossimo a quello delle nostre tazze di majolica.

Fasœu quarantin. *Fagiuolo rigato.* (Così il cav. Re). Fagiuolo così detto perchè si semina misto col granturco serotine detto fra noi *quarantin.* Il nome botanico di questo fagiuolo è *Phaseolus zebra.*

Fasœu rampeghin. *Fagiuolo rampichino* * (pist.). Spezie di fagiuolo il cui nome botanico è *Phaseolus vulgaris volubilis.*

Fasœu piscinin o Fasoritt. *Fagiuolo turco.* (Così il cav. Re). (Phaseolus nanus).

Fasœu de l' œucc negher. *Fagiuolo dall' occhio o gentile* (Dolichos Catiang).

Fasœu gris. *Fagiuolo grigiolato.*

Fasœu de Spagna. *Fagiuoli della China o d'Egitto.* Così il Targ. Toz. in *Dolichos purpureus.*

Mondà i fasœu. *Svisare.* Levare quell' occhiolino che i fagiuoli hanno da un de' capi.

El par che s'cioppa i fasœu. *Non dar tempo al tempo. Aver più fretta che chi muor di notte.*

Mangià in coo i fasœu. *Mangiar la torta in capo.* Vale soverchiare.

S'cioppà minga i fasœu, On ris e fasœu, *ecc. V.* S'cioppà, Ris, *ecc.*

Fasœu (ger.). *Pidocchio.*

Mazzà in coo i fasœu *dicono alcuni per* Mangià in coo i fasœu. *V.*

Fasœu. *Granello.* Vale quanto testicolo.

Fasoritt. *Fagioletti.* Diminutivo di Fagiuolo.

Fasoritt *per quelli che botanicamente son detti* Phaseoli nani. *V.* Fasœu.

Fasoron . . . . Dicesi di que' fagiuoli che si arrampicano.

Fasoron. *Schiattone. Stiattone.* Uomo atticciato, membruto.

Fasoron. *Pastricciano. Buon pastricciano. Bonaccio.*

Fasoronna. *Schiattona. Stiattona. Grassottona.* Donna grassa, atticciata.

Fassa. *Fascia.*

Fassa (T. de'Leg. di lib.). *Culatta.* Pezzo di cartone, pergamena o simile con cui si cuopre il

dorso di un libro per rinforzo o sostegno della legatura.

Mett la fassa a on liber. *Acculattare.*

Fassa (T. de' Pianet.). *Stolone. Fregio.* Ornamento d' oro, di ricamo o simile ch' è dalle due parti davanti del piviale.

Fassà. *Fasciare.*

Fasséra (*che anche dicesi* Forma). *Cascino.* Forma o cerchio di legno da fare il cacio.

Fassinna. *Fascina.*

Asperges di fassinn (scherz.). *Randello. Bastone.*

Benedì con l' asperges di fassinn. *Dar le frutta di frate Alberigo.*

La fassinna di Spagnœu. *V.* Spagnœu.

Fassinna. *Frasconi.*

Fassinna *per* Fassinon. *V.*

Fassinon *ed anche* Fassinna (T. di Fort.). *Salsiccione.* Fastellone fatto di grossi rami d'albero o di tronchi d'arboscelli legati insieme, il di cui uso è di coprir gli uomini e di servir a guisa di spallette.

Fassœura. *Fascia.*

In fassœura. *In fasce. Dalle fasce. Dalle prime fasce. Dalla culla.* L' ho cognossuu in fassœura. *L' ho visto in fasce.*

Fastidi. *Svenimento. Sfinimento. Sincope. Basimento.*

Vegnì fastidi. *Basire. Svenire.*

Fastidi. *Fastidio. Impaccio. Briga.*

Tœuss i fastidi di olter. *Torsi gl' impacci del Rosso. Aver preso la gabella degl' impacci o aver preso a riscuotere la gabella degl' impacci.* Dicesi d'uno che si affatica per questo e quello.

Vess quell di trentatrì fastidi, Fastidi grass, El mestee de pret fagott l' è de tœuss fastidi de nagott, *ecc. V.* Quell, Grass, Nagott, *ecc.*

Fatt (add.). *Sciocco. Dolce di sale.* Anticamente dicevasi anche *Fado.* Il lat. ha *fatuus* ed il greco *φάρες.*

Fatt (sost.). *Fatto.*

Fà on fatt de fatt. *Fare de fatto o di fatto.* Vale operare di subito senza le convenienti riflessioni. Talvolta *On fatt de fatt* si prende fra noi per *Fatto singolare, strepitoso, grande.*

El tra via el fatt so (met.). *La padella dice al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni.* Suol dirsi a chi riprende altrui d'alcun vizio di cui sia macchiato egli stesso.

Fatta. *Cómpito.* Opera e lavoro assegnato altrui determinatamente. *Fatta* in lingua vale sorta, qualità.

Dà la fatta *o* Fà la fatta. *Dare o fare il compito.*

Fattora. *Fattoressa.* La moglie del fattore.

Fattura. *Fattura.*

Lavorà a fattura. *Fare a compito. Stare per opera.* Vale lavorar con pattuita mercede dell' opera che si faccia.

Fattural (T. merc.) . . . . Libro su cui si copiano dai mercanti le fatture. Abbiamo *copialettere*; e perchè non si potrà dir *copiafatture?*

Fava. *Fava.*

De la rava a la fava. *Dall' a alla zeta.* Cioè dal principio alla fine.

Boffà su la fava. *Aver voce in capitolo. Dar le mosse ai tremuoti. Dar l' orma ai topi.* Si dice di chi ha superiorità ne' maneggi, ecc.

Cuntà su la rava e la fava. *Dar libro e carte.* Mostrare tutte le circostanze; addurre tutte le particolarità.

Favaccin. *Beccabunga. Beccabungia.* Spezie d'insalata.

Favee (add. di Colombo). *V.* Colomb.

Fazzilitton . . . . Uomo indulgente e facile. Corrisponde al *Commode* dei Francesi.

Fazzolettada . . . . Quanto può capire di roba entro a un fazzoletto.

Fazzolettada . . . . Colpo dato con fazzoletto.

Fazzolettin. *Benduccio.* Quello che s' attacca alla cintura ai bambini.

Fed. *Fede.*

No avè nè leg nè fed. *Lo stesso che* Vess on' anema de carton. *V.* Anema.

Fedascia. *Superlativo di Fede che vale fede viva, grandissima, e si usa particolar. nel dettato:* Var pussee on poo de fedascia che tutt el legn de la barcascia. *V.* Legn.

Fededinna. *Affè. Affè di Dio. Affededieci.* Specie di esclamazione.

« Ma se sto tron pœù el s'cioppa, fededinna,
» L' ha de restà in di pettol quæjghedun. » (Brand. Balt.)

Felipp. *Filippo.* Nome d'uomo e di moneta.

Felipp e Mezz felipp (*che anche dicesi* Dotta, Romanzinna, *e simili*). *Gridata. Rabbuffo. Lavata di capo*, ecc.

Dà on felipp. *Cantar la zolfa, la compieta, il vespro. Rasentar la scuffia. Scapponeare. Fare una risciacquata, un rovescio. Risciacquar un bucato. Spellicciare. Rabbuffare. Dare una buona stregghiatura* o *una buona mano di stregghia, una spelliccìatura, un grattacapo, una canata, una lavata di capo. Dare* o *fare una sbarbazzàta, una ripassata, un rivellino, una rammanzina* o *ramanzina, un ramanzo, una sbrigliata, una gridata, un rabbuffo, uno scappone, una scopatura.*

Tœù su on felipp. *Toccare una ramanzinà, una ripassata,* ecc. ecc.

Fen. *Fieno.*

Fen maggengh. *Fieno maggese.* Fieno della prima segatura de' prati che a seconda delle stagioni suol tagliarsi sul finir di maggio o a' primi di giugno.

Fen ostan o agostan. *Grumereccio. Gomareccio.* Fieno serotino e più corto del maggese, ed è la seconda raccolta del fieno.

Terzœu o Terzirœu . . . . Fieno che si taglia per la terza volta. *V.* Quartirœu.

Quartirœu . . . . . . *Fieno che si taglia per la quarta volta. V.* Quartirœu.

In alcuni luoghi del Fiorentino chiamasi *Fieno lupino* certa specie di fieno spontaneo molto utile per le bestie vaccine.

Fen piovattaa. *Fieno fracido o fradicio.* Fieno imbevuto d' acqua per esservi caduta sopra troppa pioggia.

Menà su el fen. *Far del ben bellezza,* cioè Far del bene assai, cavar molto profitto di checchessia pei proprj affari.

Fà o paja o fen. *Cavarne cappa o mantello* Terminare un negozio, venir a qualche conclusione, ed è lo stesso che Des'ciodalla.

Tajà su el fen, Oh ben oh ben, la mascarpa paga el fen, *ecc. V.* Tajà, Pagà, *ecc.*

Fencisc. *V.* Infencisc.

Fenestra. *Finestra.*

Spall. *Stipiti* = Scoss. *Davanzale* = Antin. *Impannate* = Scur. *Imposte* = Tend. *Cortine* = Geneffa. *Palchetto* = Mantovanna. *Falbalà.*

O mangia sta menestra o solta sta fenestra (*che anche dicesi* O el dent o la ganassa). *A questo fiasco bisogna bere o affogare*, ed anche semplicemente *bisogna bere.* Dicesi a chi siano proposti due partiti e che sia forza accettarne uno.

Fenestra. *Cruna*, e antic. *Cruno.* Foro dell' ago, incavatura che è al capo dell' ago.

Romp la fenestra d' ona guggia. *Scrunare un ago.*

Fenestrœu. *Finestrino. Finestrina.* Dim. di Finestra.

Fenil. *Fienile.*

Fenocc. *Finocchio*, e propriamente *Finocchio dolce. Finocchione.*

Erba bonnà fa fenocc *V.* l' Appendice.

Fera. *Fiera.* Specie di mercato conosciuto. *Scorcio di fiera* dicesi quando sono intorno al fine i negozj della fiera. *Fiera fredda* vale fiera di merci di poco valore, ed anche il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando il mercato è in fervore.

Ferasciœula e Ferasciœura. *Fierucola.* Dim. ed avvil. di fiera, mercato.

Ferma. *Fermo.*

Vess devott de San Ferma. *Far lepre vecchia o la lepre vecchia.* Dar addietro quando si vede qualche pericolo.

Fermacadenn (T. d' Orolog.). *Fermacorde. Guardacatene.* Pezzo che serve a far sentire il fin della catena quando è finita di caricare.

Ferr (*che anche fu scritto* Fær). *Ferro.*

Ghisa. *Ferraccio* = Morogna *Rosticci.*

Quell di ferr e strasc e veder rott. *Ferravecchi.*

Andà per i ferr rott. *Tirare i panni.* Lo stesso che Andà al cagaratt. *V.*

Avè traa via on ferr de cavall . . . . . Suol dirsi copertamente d' una giovane che

ancora nubile abbia fatto fallo.

Mett in del cavagn di ferr rott. *Mettere nel dimenticatojo. Scartare.*

Vess come l' or e el ferr, Testa de ferr, *ecc. V.* Or, Testa, *ecc.*

Ferr. *Fuso.* Dicesi di quell' ago in cui entra l' arcolajo (*la bicocca*).

Ferr (T. de' Sart.). *Ferro da spianare.* Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure.

Ferr de soppressa. *Ferro. Liscia. Saldatora. Cucchiaja.* Strumento che ben riscaldato distende le biancherie.

Ferr de raspà (T. de' Pettin). *Parone. Ferro da allargare.* Strumento a due tagli e a due manichi per digrossar l' ossa da far i pettini.

Ferr de fœugh o del fogoraa. *Paracenere* * (fior.). Ferro che mettesi nella parte anteriore del cammino per sostenere la cenere.

Ferr de cavall (ger.). *Fetta di trota.*

Ferr drizz (T. de' Pellic.) . . . Spezie di utensile così denominato dalla sua forma.

Ferr stort (T. de'Pellic.). *Coltello da scarnire* ch' è la *drayoire* de' Francesi.

Ferrada. *Grata. Inferrata. Ferrata. Inferriata.*

Andà cont el muson a la ferrada. *Andar in luogo dove si vede il sole a scacchi. Andar alle bujose*, cioè in prigione.

Ferrada (T. d' Oref.). . . . . . . Spezie di grata di legno con cui si cuopre il pavimento delle botteghe d' orefici, giojellieri e simili per poter più facilmente raccogliere quel che cade in terra. È il *Grillage* dell' Encic.

Ferradin. *Grata.* Inferriata posta alle finestre e simili, fatta a guisa di graticola, da cui si parla alle monache nel parlatorio. — *Ferradin* è anche genericamente dim. di *Ferrada.*

Ferrarezza (s. m.). *Mercante di ferrareccia. Grossiere.* Venditore di ferri all' ingrosso, come scuri, vanghe, cerchioni, lamiere ed altri ad uso di agricoltori, bottaj, magnani, fabbri, ecc. — *Ferrarezza*, se non erro, mi par un' abbreviazione di *mercant de ferrarezza*, come altre volte dicevasi, per quanto appare dagli Statuti de' Paratici o sia delle Arti di Milano, e singolarmente da un memoriale fatto da' Calderaj e Ramieri per dividersi dall' università de' Ferraj, del 1767. — In Toscana la vendita dei ferri all' ingrosso era un ramo delle finanze governative; in ogni città v' era quindi un magazzino generale chiamato *la Magona* a cui, e non a venditori privati, ricorrevano i bisognosi di ferri all' ingrosso; ed ecco forse il motivo per cui nei dizionarj italiani non v' è parola corrispondente alla nostra *ferrarezza.* I Fr. hanno *Ferron* o *Ferronnier.*

Ferree *e* Farree. *Ferrajo. Fabbro. Fabbroferrajo. Ferratore*, e ant. *Ferrajuolo.*

Dal ferree no tocca, dal speziee no mett in bocca. *V.* Speziee.

Ferree (add. di fungo). *Fungo porcino. V.* Fonsg.

Ferrera. *Ferraja.* La moglie del ferrajo. *V.* Zilera.

Ferron de bauij (T. de' Carr. e Sell.). *Fermi di un baule.* Ferri ripiegati fatti a vite, a legno, sopra l' asse di dietro della carrozza perchè il baule non isdruccioli.

Fers. *Rosellía. Morbilli. Rosolía.* Malattia notissima.

Fertada (*che anticamente dicevasi* Fertæ, *ed ora assai comunemente* Frittada). *Frittata.* Si usa in tutti i sensi sì al proprio come al figurato.

Fertadin. *Frittatina.* Dimin. di Frittata.

Fertadonna. *Frittatona.* Accresc. di Frittata.

Fesa. *Spicchio.* Una delle particelle della cipolla, dell'aglio e simili che compongono il bulbo.

Faa a fes. *Spicchiuto. Formato a spicchi.*

Fesc (T. di St.). . . . . Così chiamasi una quantità di caratteri di varie qualità mescolati insieme, ed anche una pagina o un foglio o un pezzo di pagina che per inavvertenza di alcuno o per mero accidente sia, come si suol dire dai nostri stampatori, andato in fascio. L'Alb. enc. registra in questo senso *Refuso*; ma io credo ch' egli abbia errato, giacchè per quasi tutta Italia *Refus* significa soltanto una lettera o sillaba sbagliata in una parola qualunque, ed è ciò che i Francesi con proprio nome chiamano *Coquille.* La nostra parola *Fesc* in vece corrisponde precisamente al volg. fr. *Pâtés*, come nel *Manuel de l'Imprimeur* d' Anton Francesco Momoro.

Fescee. *Lo stesso che* Fescion. *V.*

Fescia. *Feccia.*

Fescia (met.). *Infingardo. Neghittoso.* Dicesi *Fescia* tanto a donna quanto ad uomo.

Deventà ona fescia. *Infingardire.*

Fesciaría. *Infingardaggine. Infingardia. Poltroneria. Pigrizia. Torpedine. Torpore. Torpidezza. Poltronia.*

Fescion (*che anche dicesi* Fescee). *Infingardaccio. Dormalfuoco. Poltroncione. Poltrone.*

Fescionna. *Infingarda. Poltrona. Poltronciona.*

Fesin. *Spicchietto.* Diminutivo di Spicchio.

Fesinœu. *Spicchiettino.* Dimin. di Spicchietto.

Fessa. *Sparato.* Tagliatura o apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camice. *Sparato delle maniche, sparato da collo.* — L'Alb. enc. (in *Camicia*) usa anche semplicemente *Sparo.*

Festa. *Festa.*

Comandà i fest. *Dar l'orma ai topi o le mosse ai terremoti.*

Dicesi di quelli senza de' quali par che non si possa fare nessuna cosa.

Consciä per i fest. *Acconciar pel dì delle feste.* Dett. di ch signif.

Dì adree (a quæjghedun) la nomm di fest. *Nominar alcuno pel suo nome.* Vale dirgli villania.

Pagà de festa. *Pagar la festa.* Così nell'Alb. di Bassano sotto al fr. *Payer la fête*; e vale dare mancia o altro il giorno della propria festa, o sia il giorno in cui ricorre la festa del santo di cui si porta il nome.

Vestii de la festa, Chi lavora ha ona camisa, e chi fa festa ghe n' ha dò, *ecc.* *V.* Vestii, Camisa, *ecc.*

Festajœura. *Festicciuola.* Dim. di Festa.

Festin. *Festino. Veglia.*

Festin de rœuda. *Festino pubblico? Veglia bandita?* Fra noi però dicesi comunemente di certe veglie dove si paga una vil moneta all' ingresso o un tanto per ballo, e son ridotti ove non concorre che la plebe della città.

Feston. *Veglione* * (fior.). Festino che si dà dalla corte, e suol dirsi anche delle grandi feste da ballo che si danno nel maggior teatro della città. Il *Festone* del Dizionario vale sorta d' addobbo o di smerlatura.

Fett. *Voce usata nella frase*

Che fett che foj. *V.* Fà.

Fetta. *Fetta.*

Ciappa sta fetta. *O castra questa. Finocchi.* Modo basso che si dice per dispregio a chi ti ricerca qualche cosa che non ti par che convenga, negandogliela.

Fettinna. *Fettolina. Fettuccia.* Diminutivo di Fetta.

Fetton (ger.). *Tafanario. V.* Cuu.

Menà el fetton. *Culeggiare*, e metaf. *Usar lo spadone a due gambe. Svignare* (*V.* Tondà); ed anche *Faticare. Lavorare* (*V.* Stronzonnà).

Fetton (T. di Mas.). *Fettone. Bulesio. Bulesia.* Parte del piede del cavallo tra l'ugna e la carne viva.

Fever. *Febbre.*

Besogna guarnà quæjcoss per la fever . . . . Proverbio che vale doversi sempre risparmiare e serbar qualche cosa per i bisogni futuri, ed è corrispondente al francese: *Il faut garder une poire pour la soif.* Acad. franç.

Feveretta. *Febbretta. Febbricella. Febbricina. Febbricciattola.* Diminutivo di Febbre.

Feveron, *Febbrone.* Accresc. di Febbre.

Feudetari de Noveghen. *Signor di maggio.* Vale signor da burla.

Fiaa. *Fiato.*

Tœü el fiaa. *Serrare il basto addosso. Stringere altrui.* Importunare, sollecitare uno a far checchessia.

Ciappà fiaa. *Pigliar fiato.* Riposarsi. Riaversi.

Tirà el fiaa. *Ansare. Anelare.*

Vess fiaa par fiaa. *Render pan per focaccia.* Lo stesso che Vess pan restituii. *V.* Pan.

Sugass el fiaa. *Sfiatarsi.*

Fiacca (s. f.). *Lentezza. Lentore*, ed anche *Svogliatura. Svogliataggine. Svenevolaggine.* Il *Fiacca* di lingua vale strepito, fracasso.

Parlà cont ona certa fiacca. *V.* Parlà.

Fiacca (sos.). *Svogliato.* Talvolta si usa anche in senso di Facojon. *V.*

Fà la fiacca. *Far lo svogliato.*

Fiacca. *Lo stesso che* Vada. *V.*

Fiacca e Fiàccher. *Dicesi corrottamente dal francese* Fiacre *una carrozza da nolo per città.*

Fiacca (*che anche dicesi* Cot e Cotegh) *Cocciuola.* Scottatura.

Fiaccarista. *V.* Fiaccherista.

Fiacch. *Fiacco.*

Cuntalla fiacca. . . . . Dicesi di cosa che dia poco a sperare in bene, che abbia cera di andar male.

Cuntalla fiacca. *È simile all'altro* Dà di reson magher. *V.*

Fiacch. *Vescicaria. Palloncini. Solatro alicacabo. Alcachengi officinale.* Sorta di pianta volgare.

Fiàccher. *V.* Fiacca.

Fiaccherista o Fiaccarista. . . . Così chiamansi i conduttori de'*fiacres.* Dal volg. fr. *Fiacriste. V* Fiacca.

Fiaccon *Soppiattone. Soppiattonaccio. V.* Facojon.

Fiammada *Fiamma. Lieta.* Vale fuoco che si fa con una fascina o simili e che non dura molto. L' Alb. enc. registra *Fiamma* per *Lieta* citando *Min. Malm.*, e manda a veder *Lieta* che poi non ha tratta fuora alfabeticamente.

Fiammadinna (dim. di Fiammada). *V.*

Fiammenghinna. *Fiamminga. Fiamminghetta.* Piatto per lo più centinato ad uso di portar vivande.

Fianch. *Fianco.*

Sentissela in di fianch o a dà in di fianch o a batt in di fianch. *Sentir sonar la lunga.* Lo stesso che Andà giò i serc. *V.* Serc.

Slargass in di fianch. *Rizzarsi a panca. Tornare in sella.* Vale rimettersi in essere.

Fianconada. *Sfiancata.* Colpo forte nel fianco.

Fiasca. *Sninfia. Lernia.* Dicesi di donna smorfiosa, leziosa. *V.* Vessiga.

Fiasca. *Fiasco.*

Vardà in fiasca. *Guardar in cagnesco, a stracciasacco, a squarciasacco.* Cioè guardar con occhio torvo e bieco.

Dà on pè in la fiasca. *Lo stesso che* Dà on pè in la seggia. *V.* Seggia.

Romp la fiasca. *V.* Romp.

Fiasch (fà). *Ber bianco. Averla bianca.* Suol dirsi di tutte quelle cose che si tenta di conseguire e non si conseguono.

Fiaschetta. *V.* Vessighetta.

Fibbia. *Fibbia.*

Ardion. *Ardiglione* = Gambetta. *Staffa.*

Fibbia. *Bujose.* In gergo vagliono quanto prigione.

Ficc. *Fitto.* Quello de' terreni chiamasi *terratico.*

Tœù a ficc. *V.* Tœù.

Ficca. *Voce usata nel dettato* Fà la ficca. *Fare una pedina a uno.* Vale impedire o torre altrui una cosa che stava per conseguire.

Ficcà. *Lo stesso che* Fraccà. *V.*

Ficcà el vell. *V.* Vell.

Ficcià, Ficciávol, Ficciáver, *ecc. V.* Fittà, Fittavol, *ecc.*

Fidà. *Fidare.*

Fidass l'è ben, e no fidass l'è mej. *Chi si fida riman ingannato.* Prov. di chiaro sign.

Fídegh. *Fegato.*

Tœuss o mangiass o cœuses el fidegh. *Lo stesso che* Mangiass el polmon. *V.* Polmon.

Fídegh. *Occhiò destro.* Dicesi di persona carissima.

Fideghin (*e più comunemente al plurale* Fideghitt). *Coratella.* Il fegato degli uccelli, de' pesci e degli animali quadrupedi piccoli.

Fidelitt. *Vermicelli.* Così diconsi certe fila di pasta fatte a somiglianza di vermicciuoli, e che si mangiano cotti come lasagne. Gli Spagnuoli hanno *Fideos* in questo senso, ed i Provenz. *Fidelier* in quello di *Vermicellajo*, cioè fabbricator di vermicelli. Un autore, che non mi ricordo ben quale, tira l' etimologia di questa voce da *fidiculœ* de'Latini. — I vermicelli sottilissimi sono detti a Firenze *capellini.*

Fidelott. *Cannoncini.* Pasta che si cuoce in diverse maniere.

Fiffa. *Tema. Paura. V.* Foffa. Il *Fifa* di lingua vale sorta d' uccello.

Fiffon. *Pauròso. Spauroso.*

Fiffonna. *Paurosa.*

Figh. *Fico.* Albero e frutto noto, di moltissime specie, e singolarmente in Toscana dove si hanno i *settembrini*, i *grasselli*, i *sampieri*, i *fontanieri*, i *peccioli*, i *corbini*, i *castagnuoli*, gli *àsinacci*, ecc. di cui, per quanto io mi sappia, è carestia nel nostro territorio.

Figh brugiò. *Fico brogiotto.* Specie di fico assai delicato.

Figh passitt. *Fichi verdicci* o *verdini.*

Fioron. *Fiorone. Fico primaticcio. Fico fiore.* Primi fichi che maturano in estate.

Figh secch. *Ficosecco.*

Salvà la panscia per i figh. *Serbare il corpo ai fichi.* Questo proverbio, di abbastanza chiaro signif., è usatissimo in tutta Italia, non che in Toscana, nè si sa capire come mai i Dizionarj l' abbiano tralasciato, quando che sta nel Malm. (c. 3.°, st. 45):

« E perchè ai fichi il corpo serbar vuole
» Prorompe in queste e simili parole. »

Avè del figh. *Esser grosso, tondo, babbeo. V.* Articiocch.

No perà figh. *Non mondar nespole.* Si dice del non fare meno, del non essere da meno di un altro.

No varì on figh secch. *È simile all' altro* No varì on coo de rengh. *V.* Rengh.

Figh de Spagna. *Aristolochia clematite. Aristologia.* Erba nota.

Fighee. *Ficaja.* Albero del fico.

Fighee. *Fichereto. Ficheto.* Terreno dove siano piantati molti fichi.

Figura. *Figura.*

Fa ona figura de ciccolattee. *Far trista* o *cattiva* o *meschina figura.*

Incœu in figura, doman in sepoltura. *Finchè l' uomo ha denti in bocca non sa quello che gli tocca.* Prov. di ch. sign.

Figura (met.). *Finzione.*

Figura. *Figurante.* Ballerino che s'introduce ne' balletti de' teatri per rappresentarne alcune parti accessorie.

Figurà. *Far figura.* Essere in posto eminente.

Fil *e* Fir. *Filo.*

De fil. *A marcia forza. A marcio dispetto.* Cioè forzatissimamente.

Dà el fil. *Raffilare. Affilare. Dare il filo.*

A fil de mort. *In fin di morte. In fine.*

Trovà el fil de l'ascia (met.). *Rinvergare la matassa. Ravviare* o *Ritrovare il bandolo. Trovar l' agevol bordo.* Vale cominciare a intender un rigiro, a trovar il nodo di checchessia.

Filà. *V.* Firà.

El vassell el fila. *V.* Vassell.

Filafus. *V.* Firafus.

Filagna o Firagna. *Filare.* Così diconsi le filarate di viti che si fanno pei campi.

Filanda. *Filatojo.* Luogo dove sono i valichi e altri ingegni da filar la seta.

Filapra. *Sfilaccico. Le filaccica.* Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato. Dicesi anche Sfilozz. *V.*

Filapra (*e quasi sempre al pl.* Filáper, *e anticamente secondo il Var. mil.* Filápor). *Faldella. Faldelle.* Quantità di fila sfilate per lo più del panno lino vecchio ove i cerusici sogliono distendere i loro unguenti.

Filapra (ger.). *Berghinella. Sgualdrinella. Pedina. V.* Sguansgetta.

Filaprent. *Lo stesso che* Sfilaprent. *V.*

Filapron. *Cencioso.*

Filera. *Filatera. Filattera. Filatessa. Filarata. Filare.*

Filett (T. di St.) . . . . Lineetta sottile di metallo che serve nella stampa di un'opera a separare i capitoli, le sezioni, ecc., e che anche dai Francesi è detto *Filet.*

Filett. *Filo delle reni* o *della schiena.* Quella parte che si trova nelle vertebre che son lungo il dosso, e allora solamente quando n' è tratta per servir di cibo. Il *Filet* de' Francesi.

Filetta (T. de' Legn.). *Gattuccio.* Sorta di sega a mano per lo più stretta e senza telajo di legno, ma con manico come quello degli scarpelli da legno. Corrisponde precisamente al fr. *Ergotine* dell'Encicl.

Filètton (T. de' Sell.). *Filetto.* Specie d'imbrigliatura del cavallo.

Fili. *Voce usata nel prov. stroppiato dal latino* Talis patris, talis fili. *La scheggia ritrae dal ceppo.* Si dice fig. di chi non traligna dai suoi progenitori.

Filidura (*e ant.* Filiura). *Fessura. Fesso. Spiraglio. Spiracolo.*

Filidurinna. *Fessurina.* Diminutivo di Fessura.

Filiura (v. a.). *Fesso. V.* Filidura.

Filott (T. di G. di Big.) . . . . . Certa combinazione nel giuoco de' *birilli* sul bigliardo per la quale con una delle tre palle con cui si giuoca si vengono ad abbattere tutti e tre i birilli di mezzo. In Toscana ho sempre sentito dire *Far la fila di mezzo* per quello che noi diciamo *Fà filott.*

Filzœu. *Matassina. Matassetta.* Dim. di Matassa.

Fìlzorin (dim. di Filzœu). *V.*

Fin. *Fine.*

In fin di fin. *Alla fin delle fini. All' ultimo degli ultimi. Alla fin fine. Al far de' conti.*

Finanziera (T. di St.) . . . . Specie di carattere così detto dal franc. *Financière*, ed è di questa forma: *Carattere finanziera.*

Finnafinorum. *All' infinito. Infinitamente.* Per es. Sta robba la va finnafinorum. *Questa faccenda va all' infinito.*

Finnamai. *Al sommo. Sommamente. All' ultimo segno. Quanto mai.*

Fiocca. *Neve. Fiocca. Fiocco.*

La fiocca desembrinna per trii mes la confinna . . . . . . Proverbio con cui si vuol dare a comprendere quanto duri in terra la neve che cade in dicembre. I Diz. italiani in vece non hanno che il prov. *Così durasse la mala vicina quanto dura la neve marzolina*, per denotare che la neve caduta di marzo suol durare poco in terra.

Fioccà. *Nevicare. Nevare. Metter neve. Fioccare.* Questo ultimo però non si dice dai Toscani se non se quando la neve vien a gran fiocchi.

Pan, vin e gnocca, e s' el vœur fioccà, ch'el fiocca. *Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.* Prov. di ch. sign. ed anche *Legala bene e lasciala trarre.* Cioè provvedi bene, accomoda ben le cose, e segua che vuole.

Fioccà (fig.). *Spessare. Spesseggiare.*

Fioccà legnad, Fioccà bott. *Spesseggiar legnate, Spesseggiare colpi, percosse.* Cioè replicare spesse fiate le percosse, i colpi. Il volgo fiorentino direbbe *Piover legnate*, ecc.

Fiocch. *Fiocco.*

Fiocch de la zipria. *Piumino. Fiocco da polvere o da impolverare.*

Fiocch de la mella (o Dragonna). *Cicisbeo.* Quel fiocco che suole appendersi all'elsa della spada.

Fà el fiocch (ger.). *Fare il furto.*

Andà cont i fiocch. *Andar di rondone, di vanga.* Cioè andar assai bene, a seconda.

Fioccon (T. de' Car.). *Cordoni.* Que' fiocchi che son posti dietro alle carrozze per ritegno de' servitori.

Fiœu. *Figlio. Figliuolo. Ragazzo.*

L' è fiœu de so pader. *La scheggia ritrae dal ceppo.* Dett. di chiaro signif. — *Il est fils de son père* dicono proverbialmente anche i Francesi.

Vess fiœu de nissun o de la serva. *Restar nel dimenticatojo* o *nel chiappolo.*

Fiœul d' ona negra, o Oh fiœu d'on gœubb! *Oh diascane! Poffar il mondo!* Sorta d' esclamazione.

No avè nè fiœu nè cagnœu. *Esser solo, libero, sciolto, senza impegni.*

Fà come i fiœu. *Fare a bambino* o *a fanciulli.*

Fiœu che vun no porta l' olter, Mort mì, l' è mort el pà di mee fiœu, Mantegnì el fiœu a cà de la comaa, Barattà i fiœu in la cunna, Son minga fiœu d' on fraa, *ecc.* *V.* Portà, Pà, Mantegnì, Cunna, Fraa, *ecc.*

Fiœu (T. d'Agric.). *Figliuolo. Rimessiticcio.*

Fiola. *Fantino. Bambin di Ravenna. Aggiratore.*

Vess fiola mia. *Aver cotto il culo ne' ceci rossi,* o *pisciato in più d' una neve,* o *scopato più di un cero,* o *gli occhi nella collottola* o *il diavolo in testa. Sapere a quanti dì è San Biagio* o *dove il diavolo tien la coda. Essere putta scodata* o *gazza con pelata la coda,* o *bagnato e cimato.* Vale essere astutissimo, e non facile ad essere aggirato.

Fiolada. *Ragazzata. Puerilità. Fanciullaggine. Bambinaggine.*

Fà di fiolad. *Fanciulleggiare. Bambineggiare.*

Fiomba. *Paravento.* Arnese che ponsi nelle stanze per interrompere il corso dell' aria delle porte e delle finestre.

Fior. *Fiore.*

Quattà de fior. *Infiorare Infiorire.* = *Far la minuzzata. Sparger mortella,* dicesi de' fiori e delle frondi minute che si spargono in terra per far le feste o processioni.

Fior de galetta. *Fiori di bozzolo.* Così nella Tar. fir., e sono una specie di fiori finti, fatti colle fila de' bozzoli.

Fior de capuscin. *Nasturzio. Nasturcio.*

Vess minga sto fior de zucch. *V.* Zucca.

Fior. *Mandola,* e talvolta anche *Fiore.* Quello delle calze.

Fiorà. *Figliare.*

Fioraa. *Fiorito. Affiorato.*

Fioramm . . . . . . Diconsi così certi vasi di fiori finti, fatti per lo più di metallo o simile, che si mettono sugli altari fra un candelliere e l' altro.

Fiorera. *Fioraja.* Venditrice di fiori.

Fiorera. *Vaso da fiori.* Così l'Alb. bass. in *Bouquetier,* ed è quel vaso da fiori di varie forme

che tiensi per bellezza sui cammini o tavolini delle stanze nobili.

Fiorett. *Fiore*. Dicesi di quei minutissimi frammenti d' una certa specie di muffa bianca ch' è il panno che produce il vino quando è al fin della botte. — Quell vin el gh'ha su el fiorett. *Quel vino è fiorito o ha il fiore*.

Fiorett (add. di zucchero). *Zucchero bianco*. Corrisponde a *cassonade blanche* de' Francesi.

Fioretton. *Zucchero di tre cotte*.

Vess zuccher fioretton (met.). *Parere uno zucchero di tre cotte*. Vagliono aversi per buono e soave.

Fiorin. *Figliolino*.

Fioron. *Figliuolone*. Figliuolo grande.

Fioron. *Fiorone*. *Fico fiore*.

Fioron. *Carciofo*.

Fiozz. *Figlioccio*. Quegli ch' è tenuto a battesimo, così detto solamente da chi lo tiene.

Fir. *Filo*. *V*. Fil.

Mettes in fir. *Rimpannucciarsi*. Migliorar condizione. Mettersi in arnese.

Vess in fir. *Esser in arnese*.

Tirà in fir. *È simile all' altro* Tirà in forma *V*. Tirà.

Fir (gerg). *Tema*. *Paura*. *Filo*.

Nol gh' ha fir de nissun. *E' non gli crocchia il ferro* Si dice di chi è eccellente o bravo di sua persona, e non teme.

Fira. *Fila*.

Firà. *Filare*.

Nè foo nè firi. *Non fo nè un aspo nè un arcolajo*. Dicesi di chi volendo far due cose, non ne perfeziona nessuna.

Firafus *e* Filafus . . . . Specie d' uccello che non conosco.

Firagn } *V*. Filagna.
Firagna }

Firagn. *Fila*.

Fà firagn. *Far le fila*. Dicesi del cacio quando fila.

Firagnocch. *Dappoco*. *Baggeo*. *V*. Articiocch.

Firatô. *Filatojajo*. Colui che lavora al filatojo da seta.

Fires. *Felce*. *Felice*. Specie di pianta nota.

Firifiss. *Ghirigoro*. *Giricocolo*. *Girigogolo*. Tratteggio o intrecciatura di linee fatto a capriccio di penna, usato per lo più nella soprascrizione delle lettere, e fra noi dicesi di quello che si fa alle firme, e anche più propriamente la firma stessa che appongono i notaj agli atti pubblici, alla quale sogliono preporre il *Vidisse fieri*, da cui forse (come ben mi avvisò un dì un colto mio amico) storpiarono i Milanesi questa loro voce *firifiss*.

Firisell. *Filaticcio*. Filato di seta stracciata. Il filaticcio di prima sorta è detto volgarmente *Filaticcio di palla*. — *Filoselle* hanno anche i Francesi, e *Filouselo* i Provenz.

Firlaforla. *Trapano*. *Trapano ad archetto*. Arnese notissimo.

Firon. *Filo della schiena* o *delle reni*. *Spina*.

Fìsegh. *Fisico.*
Stà fisegh (*che anche diciamo* Stà fresch in di pattij) *Star fresco.*

Fiss (v. a. del *Var. mil.*). *Molto. Assai.*

Fistuscià (v. a. del *Var. mil.*). *Intopparsi nel parlare e invilupparsi nel far qualche cosa.* Nel primo senso è voce disusata tra noi, e nel secondo diciam più volontieri *Fustuscià. V.*

Fittà e Ficcià. *Affittare. Appigionare.*
Avè fittaa via i mezzanitt. *Avere spigionato il pian di sopra.* È simile all'altro Avè el coo a fà conscià. *V.* Coo.

Fittarescia. *Fattorìa.* Tenuta di beni e poderi.

Fittávol e Ficciávol. *Fittajuolo. Affittajuolo. Fittuario.*
Ris buttaa giò, fittavol in pee. *V.* Ris.

Fittávol (ger.). *Colombo da pelare. Piccion tenero.* Dicesi d'uno che sia comodo e non molto astuto in giocando, cosicchè facilmente resta, come suol dirsi, il pigiato, e paga per gli altri.

Fittávola. *Fittajuola.* Così chiamasi la moglie del fittajuolo.

Fittavolinna (dimin. di Fittavola). *V.*

Fittavolonna (acc. di Fittavola). *V.* Piaseron.

Flagiolè. *V.* Fragiolett.

Flan (T. de' Cuochi) . . . . . . Spezie di torta fatta con crema ed altrettali ingredienti. Forse dal franc. *Flan* di pari signif.

Flizz. *Fitta. Trafitta.* Dolore pungente e intermittente.

Flizzon. *Arciere.* Colui che va richiedendo or questo or quello di denari in prestanza.
Fà el flizzon. *Frecciare. Dar la freccia.*

Floransg. *Folasse* * (fior). Spezie di stoffa di seta notissima.

Fluscià. *Frusciare.*

Fluscià. *Incitare. Aizzare. Pungere.*
« E coi preghier e coi moinn
la fluscia
» El terz e el quart lesta
e maligna in tutt. »
(Bal. Gerus.)

Fluss. *Scorrenza. V.* Caghetta.

Fluss (T. di Giuoco). *Frussi. Frusso.* Spezie di combinazione al giuoco di primiera. *V.* Giugà.

Flutta. *Flauto. Fiotola. Fiuto.* Strumento da fiato conosciutissimo, detto *Flûte* anche dai Francesi.

Fò. *Faggio.* Albero noto che anche i Francesi chiamano volgarmente *Fau* e *Futteau* (Vedi Stratico *Diz. di mar. Appen.*). La coccola o il frutto del faggio dicesi *Faggina.* — I nostri contadini hanno il proverbio: *La legna de fò per el primm ann l'è or, per el segond l'è argent, per el terz la var nient.* E vale che le legne di faggio tagliate da un anno sono di ottima qualità, da due, sono di mezzana, e da tre, di cattiva riuscita.

Fodrazz . . . . Coda di vitello o simile forata, in cui s'intromette uno dei ferri da

far calze. Oggidì è andato in disuso, e se gli è sostituito una cannuccia di bossolo o simile che a Lucca dicesi *Bacchetto*. *V.* Canetta.

Fodretta. *Federa*. *Vesticciuola*. Sopraccoperta di pannolino, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.

Mett su i fodrett. *Infederare* = Toeù giò i fodrett. *Sfederare*.

Fodrettina. *Federetta*. Dim. di Federa.

Fodrinna *Contr'asse*. *Fondo*. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze ed altri lavori.

Incastrin de fodrinn. *V.* Incastrin.

Foett. *Frusta*. *Sferza*. Il *Fouet* de' Francesi.

Fœuder (s. m.). *Fodero*. *Guaina*.

Fœuder (s. pl.) (T. de'Calz.). *Fasciuole*. *Fascette*. *Formanze*. Striscce d'alluda con cui si soppanna in giro l'orlo interiore de' quartieri per le scarpe.

Fœudra. *Fodera*.

Parlà con la fœudra. *Favellar collo strascico*. Si dice di chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole in fin del periodo.

Fœudra de ponta (T. de'Calz.). *Cappelletto*. Pezzo di cuojo grosso posto internamente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.

Fœudra. *Guscio*. Involtura di materasse, guanciali e simili.

Fœugh. *Fuoco*.

Fà sott fœugh. *Rattizzare*. *Attizzare*.

Rugà el fœugh. *Stuzzicare*, *Sbraciare*, *Cercare il fuoco*.

Dà fœugh al pezz. *Dar fuoco alla bombarda*. Dett. di chiaro signif.

Romentà el fœugh. *Coprire il fuoco*. *V.* Romentà.

Dà el fœugh a la robba. *Sbraciare a uscita*. *Colare il suo*. *Far del ben bellezza*. Vale consumare presto il proprio avere.

Stà semper a cavall al fœugh. *Covar la cenere*. Starsi continuamente al fuoco.

Fœugh di Spagnœu, Fà corr i ratt per cà quand tacca fœugh, Sonà de fœugh, Soltà de la padella in del fœugh, *ecc*. *V.* Spagnœu, Ratt, Sonà, Padella, *ecc*.

Fœuj. *Foglio*.

Fœuj (o Fojasc). *Cartocci*. (V. Alb.enc. in *Formentone*). Glume del gran turco che servono per lo più ad empiere i sacconi (*i pajasc*).

Fœuja. *Foglia*.

Tremà comè ona fœuja. *Tremar come una bubbola* o *come una verga* o *a verga a verga*. *Bubbolare*. Vale tremar grandemente.

Cascià i fœuj. *Infogliare*.

Color de fœuja morta. *Interriato*.

Gallofer de cinqu fœuj (ger.). *Schiaffo*. *V.* Slavion.

O pan moijn o pan mœuj, se no hin frasch hin fœuj, Lima a fœuja d'oliva, A la

crodada di fœuj (o di frasch), *ecc. V.* Pan, Lima, Frasca, *ecc.*

Fœuja (T. di St.). *Foglio di stampa.* Così l' Alb. bass. in *Feuille*, ed è quel foglio che si debbe poscia piegare in più o meno foglietti, secondo la grandezza del volume, cosicchè dicesi per esempio, Fœuja in ottav, in quart, *ecc. Foglio in ottavo, in quarto, ecc.*

Bianca. *Carta bianca* = Volta. *Carta volta. Ritirazione.*

Fœuja (T. di Tab.). *Foglietta.* Specie di tabacco.

Fœuja *Foglia* dicesi anche assolutamente di quella de' gelsi con che si nutricano i bachi, e *Fogliazza* quella ch' è avanzata loro.

Avè mangiaa la fœuja. *V.* Mangià.

Fœuja. *Foglia.* Si dice di quello stagno mescolato con argento vivo che si pon dietro alle spere di vetro perchè rendano gli oggetti che loro si rappresentano.

Fœura. *Fuori.*

Stà fœura, Andà fœura. *Andare di fuori. Stare di fuori.* Andare, stare fuor della città o della terra murata, in campagna.

Andà fœura. *Versare. Trapelare. Trafelare.* Parlando di vasi e simili quando i liquori o altre cose fluibili escono per le rotture di essi.

Vun de fœura. *Forese.*

Fà o dent o fœura. *Cavarne cappa o mantello.* Venire a qualche conclusione.

Fà fœura i soldi. *Snocciolare. Slazzerare. V.* Piccià.

De fœura via. *Per cerebottana.* Cioè indirettamente.

Vorè falla fœura. *Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s' avrà fiato*, ecc.

Dà fœura. *Dar in fuora.* Dicesi del male quando manda alla cute l' interna malignità.

Portalla fœura. *Camparla. Scamparla.* Se la porti fœura. *Se campo di questa.*

Andà dent e fœura. *Non istare in proposito. Non istare in cervello.*

Vess on dent e fœura. *Lo stesso che* Vess on su e giò. *V.* Giò.

Dà fœura. *Lo stesso che* Andà fœura de la grazia de Dio. *V.* Dio.

Andà fœura de cà, Dervii fœura, lassèla andà, Fœura del vada, Tirà fœura el so tarocch, Tirà fœura di piœucc, Vess fœura affacc, Fœura del bosch a fà legna, Andà o Tirà fœura del birlo o de la grazia de Dio, *ecc. V.* Andà, Dervì, Vada, Tarocch, Piœucc, *ecc.*

Fœusgia (v. a.). *Cercine.* Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo per salvarlo dall' offesa del peso.

Fœusgia (v. a.). *Foggia*, e al dim. *Foggetta. Foggettino.* Spezie di berrettino schiacciato che si usava a' tempi antichi.

Foff (gerg.). *Culo. V.* Cuu.
Avè strengiuu su el foff o el peverin. *V.* Peverin.

Foff } *Battisoffiola. Cusoffiola.*
Foffa } *Paura. Tema. Timore. Formidine.*

Foffa (ger.) *Marame. Scegliticcio. Pisciadura.* La parte più cattiva di checchessia. Fra noi *Foffa* dicesi più spesso del tabacco cattivo, *Tabaccaccio.*

Foffign (sost.). *Viluppo. Baratteria. Frode. Inganno.*
» El commett domà foffign, usur, millia ingiustizzi. «
(Gar. Tob.)

Foffign (add.). *Pauroso. Timoroso.*

Fogaa. *Riscaldato.*

Fogass. *Riscaldarsi. Scarmanarsi.*

Fogazion. *Riscaldamento.*

Foghee o Foghera (T. de' Castag.). *Fornello* (*V.* Alb. enc. in *Bruciatajo*). Spezie di fornello portatile in cui si fanno cuocere le castagne dai bruciataj.

Foghent. *Focoso. Infocato.*

Foghera. *V* Foghee.

Foghett. *Focherello. Focolino.* Diminutivo di Fuoco.

Foghettin. *Focherellino.* Dimin. di Focolino.

Foghista. *Razzajo.* Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artifiziati.

Fogn (sost.). *Cabala. Raggiro. Intrigo. Viluppo.* Fra noi *Fogn* vale anche più propiamente un' azione qualsisia fatta di soppiatto, o vero una cosa qualunque che altri voglia nascondere. Si dirà per esempio: *Coss' eel staa quell fogn che t' ee faa incœu?*, cioè che cosa hai tu fatto quest' oggi celatamente, di nascosto?; come anche *Coss' eel quell fogn che te gh' ee lì sott*, cioè che cosa è che hai nascosto, o celato, o appiattato lì sotto? E in questi due significati non mi è avvenuto di trovar ne' dizionarj italiani una voce corrispondente per l' appunto alla nostra *Fogn.*

Fogn (de). *Di soppiatto. Di nascosto. Soppiattone. Celatamente. Dinvolo.*

Fognà. *Rovistare. Disguizzolare.* Vale anche *Frugare quasi di soppiatto.*

Fognà, *e più comunemente* Fognà via. *Soppiattare. Celare. Nascondere.*
Fognass dent. *Ficcarsi. Cacciarsi.*

Fognaa. *Rimpinzato. Colmo. Zeppo.*

Fognaa. *Nascosto. Celato.*

Fognattà. *Frugacchiare. Rovistare.*

Fognatton. *Voce che s' usa nella frase* Andà a fognatton (*che anche dicesi* a fognon). *Rovistare. Frugare. V.* Fognà.

Fognett (diminut. di Fogn). *V.*

Fognon. *Frugatore.* Che fruga.

Fognon. *Soppiattone. Soppiattonaccio.* Persona simulata e doppia che non dice la cosa com' ella sta.

Fognon (andà a). *V.* Fognatton.

Fogoraa. *Focolare,* e ant. *Fochettolo.* Luogo nelle case sotto il cammino dove si fa fuoco.

Fogorent. *Infocato. Focoso.*

Foj. *Voce usata nei dett.*

Dà el foj de gatt. *Lo stesso che* Dà on buratton. *V.* = Dà el foj de gatt *dicesi anche da alcuni per* Dà el rugh. *Dar lo sfratto.*

Che fett che foj. *V.* Fà.

Fojasc (T. di St.). *Mezzetto.* Carta difettosa; fogli orlati, strappati, ragnati o altramente difettosi; e perchè di questi ordinariamente si fanno le prime prove di torchio, *Fojasc* diconsi i primi fogli che si stampano per passar poi alla tiratura delle copie buone. Di qui suol dirsi, quando un' opera ha grande spaccio, che *se n'è daa via anch i fojasc*, cioè che se ne sono messe in commercio anche le prove, i primi fogli di torchio che d' ordinario, come difettosi e cattivi, si sogliono gettar via. Il Diz. ha *Fogliacci* per quelli che non son buoni ad altro uso che ad involgere cacio, salame e simili.

Fojasc *per* Fœuj. *V.*

Fojascion. *Ciarpiere. Ciarpone. Abborracciatore. Acciarpatore.* Suol dirsi di colui che fa le cose con poco ordine e malamente.

Fojetta. *Foglia.* Strumento da tornire, conformato a guisa di una fogliolina.

Fojn. *Faina.* Animale noto.

Œucc de fojn. *V.* Œucc.

Fojn (met.). *Serpentello. Buona lametta. V.* Pesta.

Fojnera. *Scarpello? Tagliola? Cubattola?* Spezie di trappola di ferro fatta con due archi, per lo più dentati, infra i quali si pone il cibo cui venendo per prendere le bestie, vi restano strette pel collo. È così detta fra noi dal servirsene che facciamo comunemente per prendere le faine. Corrisponde precisamente al *Traquenard* dell'Encicl., e se ne fanno di grandi e di piccole; le prime per prendere lupi, faine, ecc., e le seconde per pigliare uccelli.

Fojœu (T. de' Mac.). *Centopelle.* Il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta.

Fola. *Folla.*

Fola e Folla. *Gualchiera.* Edifizio o macchina che mossa per forza d' acqua pesta e soda il panno.

Fola *e* Folla. *Cartiera.* Fabbrica dove si fa la carta.

Fola *e* Folla (T. di Cart). *Pila.* Vaso in cui mettonsi i cenci a macerare ed anche quello dove si pestano. Vi sono *le pile a cenci* o *prime pile*, *le pile a ripesto* o *seconde pile*, e *le pile a sfiorato*, così dette dall' uso a cui sono destinate.

Folà *e* Follà (T. de' Pann.). *Feltrare.* Sodare il panno a guisa di feltro. Il *Fouler* de' Francesi.

Folà *e* Follà (T. d' Agric.). *Ammostare. Pigiare l' uva nel tino.*

Folà e Follà (T. de' Pellic. ed altri). *Calcare* che alcuni autori scrissero anche *Calciare;* e vale pigiar fortemente la pelle o il cuojo co' piedi per aggua-gliarlo.

Foladin *e* Folladin. *Follone*. Purgatore, lavator di panni. Fra noi più comunemente si dice de' *Cartaj*. Il *Foulon* o *Foulonnier* dei Francesi.

Folador *e* Follador. *Cartajo*. *Fabbricator di carta*.

Folador *e* Follador. *Gualchierajo*. Colui che soprintende alla gualchiera.

Folc. *Falce*. *Falcia*. Arnese rusticano conosciutissimo.

Tajaa giò con la folc. *Dirozzato col piccone* (*V*. il testo portato dall' Alb. enc. in *Dirozzare*). Vale malfatto, di brutto corpo.

Folcett. *V*. Folcitt.

Folcettà. *Mariolare*. Far fraudi e per lo più nel giuoco.

Folcettee. *Mariuolo?* Colui che in giuoco fa spesso delle mariuolerie (*di folcitt*). Corrisponde perfettamente al franc. *Pipeur*.

Folcin. *Falcetto*. *Falciuola*. Dim. di Falce.

Folcitt (*e da alcuni* Folcett). *Piastricci*. *Mariolerie*. Inganni, per lo più nel giuoco. Corrisponde a *Piperie* de' Franc.

Fà di folcitt. *Mariolare*. *V*. Folcettà.

Fold (T. de' Sart.). *Falde*. *Quarti*. Parti della veste che dalla cintura pendono sino al ginocchio.

Slargass in di fold. *V*. Slargà.

Foldon. *Faldone*. Accr. di Falda.

Foldon (fig.). *Zazzerone*. Uomo che va all' antica.

Folett. *Folletto*.

Folett (fig.). *Nabisso*. *Serpentello*. *V*. Pesta.

Folett. *Plica*. Spezie di malattia de' cavalli.

Fólfer. *Scaltro*. *Accorto*. *Destro*.

Foll. *Busse*. *Botte*. *Battiture*.

Dà di foll. *Percuotere*. *Dar delle busse*. *Dar le frutta di frate Alberigo*.

Follà, Follador, *ecc*. *V*. Folà, Folador, *ecc*.

Fond. *Fondo*.

Fond de bottega. *Fondaccio di bottega*. Diconsi le ciarpe, gli scampoli, ecc. che restano in bottega, e corrisponde al fr. *Garde-boutique*.

Mandà a fond i gnocch. *V*. Gnocch.

Fond. *Posatura*. *Fondata*. *Fondo*. Suol dirsi di quello del vino.

Fond (T. d'Arch. e Mur.). *Asticciuola*. *Tirante*. *Primo fondo*. Pezzo di legname che serve a tener saldi i puntoni (*brasciœu*) del cavalletto (*de la cavriada*) di un tetto. In luogo di *Fond* alcuni dicono anche *Radis*.

Fond (d'on vestii). *Campo*. *Fondo*. Così nell'Alb. di Bassano al corrispondente fr. *Fonds*.

Fond (T. de' Mag.). *Fondo*. Quella delle macine che sta ferma sotto al *coperchio*.

Fondà. *Affondare*. *Sprofondare*. *Profondare*.

Fóndegh. *Fondaco*.

Fondeghee. *Droghiere*. Venditor di droghe.

Fondeghera. *Droghiera*. *V*. Zilera.

Fonderi. *Fondaco*. *Fonderia*. *Miniera*. E figurat. *Infinità*. *Subbisso*. *Quantità*.

« Tanci vertù . . . .

» Hin on basgiœu, on fonderi,
ona missœulta. »
(Bal. Rim.)

Fondin. *Fondello. Anima del bottone.*

Fonduu. *Fuso. Strutto. Fonduto.*

Fonduu. *Profondo. Fondoluto.* Questo ultimo fu usato dal Bellincioni. *V.* la voce Legnamee.

Fonsg. *Fungo.* Molte sono le spezie di funghi, e, oltre a quelle che trarrò fuori qui sotto, è da avvertirsi che noi li chiamiamo dal nome dell'albero a cui nascono da piede; e così *Fonsg de castan*, *Fonsg de rogher, ecc.*, diconsi, senz'altra distinzione di sorta, que' funghi che nascono a piè de' castagni, delle querce, ecc.

Cappella. *Cappello.*

Fonsg cocch. *Uovolo.* Spezie di fungo che ha gran similitudine coll' uovo.

Fonsg ferree o farree. *Fungo porcino. Ghezzo. Moreccio. Porcino.* Fungo di color lionato, ch'è molto ghiotto, ma della cui spezie, più che di tutte le altre, se ne trovano assai di malefici.

Fonsg ciovirœu . . . . Fungo così detto fra noi forse dalla sua forma ch' è quella di un aguto.

Fonsg troppett. *Famigliola.* Specie di piccoli funghi bianchi i quali, nascendo vicinissimi l' un l' altro, sembrano quasi vivere e coabitare in famiglia.

Pett de loff. *Vescia.* Specie di fungo di più sorte.

Fonsg de primavera. *Prugnuolo.* Specie di fungo odorosissimo e d' ottima qualità che suol venire alle prime pioggie dell' aprile.

Fonsg spinarœu . . . . Il Font. dubita che sia la *tifoide.*

Fonsg gabbirœu. *Ceppatello* del Mich. Propriamente quello che nasce ne' pedali degli alberi e singolarmente di quelli da noi detti *gabb.*

Manetta o Didett o Didell. *Ditola* Fungo liscio il cui caule è grosso, carnoso, e diramato in cespuglio con rami disuguali e appuntati.

Carnina o Carnella. *Agarico. Lingua da far esca.* Fungo arboreo.

Spongignœura *Spugnola.* Così in Mich. e nel Gabinetto fisico di Firenze, ed è una specie di fungo odorosissimo e assai ricercato.

Fonsg rossin. *Rossola.* Così in Mich. e nel Gabinetto fisico di Firenze, ed è una specie di fungo così denominata dal suo colore.

Fonsg nosirœu. *Ceppatello?* Spezie di fungo che suol crescere a pie' de' legnami morticini e dei noci, e credo che sia pressochè simile all' altro da noi detto *gabbirœu. V.*

Fonsg de motta o de mazz. *Ceppatello* (altro) del Mich.? Spezie di funghi che sogliono crescere pei salceti, forse così

detti perchè nascono anche a pie' d' altri alberi quasi mamazzolati.

Pœul o Torobbi. *Tignosa?* (Mich.). Spezie di fungo che suol avere un anello mobile due o tre dita sotto al cappello.

Gallinœur. *Fungo gallinaccio?* Spezie di fungo che ha il cappello fatto quasi come una cresta, e che ha assai buon odore.

Fonsg matt. *Funghi cattivi.* (Mich.) Così chiamansi in genere tutti i funghi non esculenti.

Cress comè i fonsg. . . . . Cioè crescere all'improvviso, come fanno i funghi. Anche i Francesi parlando di un uomo che siasi innalzato in breve tempo a qualche dignità, dicono *Qu'il est venu en une nuit comme un champignon.*

Fonsg (met.). *Sedere. Tafanario.* *V.* Cuu.

Fonsg (met.). *Lo stesso che* Cappell. *V.*

Vegnì el fonsg. *Montar in sulla bica.* *V.* Ciappà cappell.

Fonsg (fig.). *Pentolone.* Uomo che va adagio.

Fonsg(*ed anche* Sercios *o* Pongh.). *Cappello.* Voci di lingua jonadattica.

Fonsg (T. de' Sell.). *Lisciatojo.* Strumento d'osso per lisciare.

Fonsgin, *e al pl.* Fonsgitt . . . . Dim. di Fungo. Il Dizionario non ha corrispondente, ma, se ben mi ricorda, ho letta in più d' un autore approvato la voce *Funghetto.*

Fonsgin (*che anche dicesi* Bruschett). *Afta. Grancia.* Ulceretta che nasce in bocca dei buoi.

Fonsgiott *Tonfachiotto. Tonfachiotta.* Suol dirsi indistintamente d'uomo e di donna soverchiamente piccoli e grassi.

Fontanin. *Fontanella.* Diminutivo di Fontana. Il *Fontanino* it. è addiettivo.

Fontanin. *Stagno.*

Fonzion. *Processione.*

Andà in fonzion. *Andare a processione. Processionare.*

Direttor o Regolador di fonzion. *Ramarro.*

Fonzionà. *Celebrare.* Cioè dir la messa o il divino uffizio.

Foppa. *Buca. Fossa.*

Lassà in di fopp. *È simile all' altro* Lassà in di pettol. *V.* Pettola.

Andà giò per i fopp de vall'Ambrœusa. *È simile all' altro.* Andà giò per la melga. *V.* Melga.

Tirass fœura di fopp. *Uscir del fango o del pecoreccio. Trarre il cul del fango.* Vale uscir d' intrigo, di guaj.

Avè i pee in la foppa. *Tenere il piede nel sepolcro. Aver la bocca sulla bara. Piatir coi cimiteri. Essere alle ventitrè ore.* Essere vicino a morire, essere molto avanzato in età. *Avoir un pied dans la fosse* dicono anche i Francesi.

Foppa. *Pozza. Pozzanghera. Osteria de' cani.* Si dice propriamente alle buche delle strade ripiene d' acqua piovana.

Foppell. *Buchetta. Fosserella. Fossetta. Fossicella. Fossicina.* Dim. di Fossa.

Giugà ai foppej o a spazzafoppell. *Giuocar alle buche. V.* Giugà.

Foppell. *Pozza. Pozzanghera. V.* Foppa.

Foppon. *Cimitero. Camposanto,* e propriamente nome di un vastissimo fabbricato della nostra città destinato, anticamente, per cimitero pubblico.

Andà al foppon *ed anche* al fopponin. *Andare a rincalzare un cimitero.* Vale morire. *V.* Cagaratt.

Fopponin (dim. di Foppon).... È nome di uno de' cimiteri della nostra città.

Andà al fopponin. *V.* Foppon.

Fora fora. *Serra serra. Para piglia.* Voce con che si esprime subita e numerosa confusion di persone.

Fà fora fora. *Fare affoltata* o *un' affoltata. Fare a furori.* Fare a furia, in gran fretta.

Fòrbes. *Forbice.* Arnese notissimo.

Forca. *Forca.*

Rampon. *Rebbj.*

Fà la forca o canna canna. *Far le fiche* o *le castrafiche,* ed anche *Far lima lima.*

Forcella. *Ferretto da capelli** (fior.). Spezie di forchettina che serve per fissare i capegli o i ricci. Corrisponde precisamente all' *Haarnadel* (ago da capegli) de' Tedeschi. Il Diz. di Cast. e Flat. ha *Forchetta da capegli* e *Forcella.*

Forcella. *Manto.* Così chiamasi dai naturalisti quell' insetto che s' accosta di molto al genere delle locuste, ma il cui corpo è assai più affilato, e che ha le gambe lunghissime. Da alcuni è detto anche *Vermen devott.*

Forcella (T. de' Carroz.). *Forchetto.* Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga delle carrozze, che si manda giù nelle salite acciò non si possa dar indietro.

Forchett (met.). *Gognolino. Forca. V.* Gognin.

Forell. *Forame. V.* Cuu.

Strenges su el forell. *Fare il cul lappe lappe.* Aver gran paura.

Forens. *Forese.* Che sta fuori della città o della terra, contadino.

Foresetta. *Forbice.* Arnese notissimo.

Foresetta che biassa. *Forbice che triscia.* Forbice cattiva, che non taglia.

Foresetta. *Giuocare a prestami la forbice?* (Don. Zuc.). Sorta di giuoco. *V.* Giugà.

Foresetta. *Forfecchia.* Bacherozzolo di coda biforcata a guisa di forbici, che particolarmente si nasconde nei fichi.

Foresettà. *Sbottoneggiare. Tagliar le calze ed il giubbone* o *i panni. Lavare il capo col ranno caldo* o *freddo, co' ciottoli, colle frombole. Mormorare.* Dir male d' altrui.

Foresettada. *Forficiata.* Colpo di forbice.

Foresettinna. *Forbicine. Forbicetta.* Dim. di Forbice.

Foresetton. *Forbicione*. Accres. di Forbice.

Forestee. *Straniero*. *Forestiero*.

Fà el forestee. *Farsi straniero d' una cosa. Far l' Indiano, il nescio, lo gnorri*. Cioè infingersi di non saperla.

Forlan. *Calcagno*. Voci che in lingua furbesca vaglion monello, borsajuolo.

Forlanna. *Furlana*. Specie di danza che, per quanto pare, trae il suo nome dal Friuli dove fu inventata. La voce *Furlana* non è registrata dai dizion., ma l'usa l'Alg. (Sag. div.) là dove dice: « Quando bene in un soggetto romano il ballo sia di soldati romani, non facendo esso mai parte dell' azione, non vi è meno disconveniente e posticcio che la Scozzese e la *Furlana*. »

Forloccà . . . . Parlar tedesco, e per lo più malamente, e in senso fig. *Anfanare*. *Affoltare*. Vale parlar molto e male. I Piemontesi hanno anche essi il verbo *Terdochè* in senso di parlar tedesco, e da qualcuno del volgo fior. ho sentito dire *Intedescare*.

Forloccada . . . . Parlata in tedesco, e fig. *Anfanamento*. *Affoltata*. *Orsata*.

Forlon. *Culiseo*. *Tafanario*. *V*. Cuu.

Forlonnia (fà). *Ballonzare*. *Ballonzolare* ed anche *Galluzzare*.

Forma. *Forma*.

Tirà in forma. La forma del gippon *ecc*. *V*. Tirà, Gippon, *ecc*.

Forma (T. de' Calz.). *Forma da allargare?* Ordegno da introdurre nelle scarpe per allargarle introducendo una lunga bietta. La *forma s'ceppa* corrisponde alla *Forme-brisée* dell' Encicl.

Mett in forma (T. dell'arti). *Informare*.

Forma (T. de' Cascin.). *Cascino*. Lo stesso che Fasséra. *V*.

Forma (T. de' Gitt. di carat.). *Forma*. Ordegno in cui si gettano i caratteri.

Gitt. *Guscio* o *Guscetto* = Placch o Cartell. *Piastre* = Pell per la mader. *Cojetto*.

Forma (T. de' Cart.). *Forma*. (*V*. Alb. enc. in *Cascio*.)

Svergell o Svargell. *Filato* = Ligadur. *Trecciuole* = Pontesell. *Colonnino* = Cassa. *Cascio*.

Formagella. *V*. Formaggin.

Formagg. *V*. Formaj.

Formaggee. *Caciajuolo*. *Formaggiajo*. Venditor di cacio. *Formaggiajo* però non è usato in Toscana.

Formaggía (T. de'Caciaj). *Forma di cacio*. Pezzo di cacio fatto in figura circolare.

Formaggin o Formagella. *Caciuola*. Cacio schiacciato di forma tonda.

Vardà in su l' assa di formaggitt. *Guardar a traverso*. Si dice di chi ha gli occhi scompagnati, e fra noi singolarmente di chi guarda losco. In Toscana ho sentito dire in questo senso *Guardar l' orto*.

Formaggtrid. *V*. Formajtrji.

Formaj (e Formagg). *Cacio*. *Formaggio*.

Formaj de granna. *Parmigiano*. *Cacio parmigiano*.* (fior.).

Specie di cacio assai prelibato. Ad avvalorare questa voce concorrono, oltre all' uso del popolo fiorentino, anche i seguenti testi.

« Artefici o di gabbie o di berretti,
» O sellajo o tintore o rigattiere,
» O tal che a soldi il parmigiano affetti. »
(Sacc. Rim.)
» E' fila come cacio parmigiano. » (Burch. Rim.)
» Ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. »
(Bocc. Nov.)

E qui sia detto per incidenza, hanno gran torto gl' Italiani non che gli stranieri, chiamando parmigiano questo cacio, quando che, venendo esso fabbricato sul territorio ch'è tra Lodi, Piacenza e Milano, dovrebbe portare il nome di alcuno fra questi paesi anzichè quello di Parma, comunque ciò che dice su di ciò il Font. (in *Formaggio*) paja che scusi l' uso di simile dizione.

Mett su el formaj. *Incaciare. Caciare.*

Formaj senza bœucc e vin che solta ai œucc. *Pane alluminato e cacio cieco e vin che smaglia, che brilla, che schizza.* Dettato con cui si vuol denotare le prerogative che aver debbono queste tre derrate.

Formajtrij *e* Formaggtrid. *Cacio grattato* (*V.* Alb. enc. in *Grattato*).

Forment. *Grano. Formento.*

Forment rosell. *Grano calvello, gentile.*

Forment biondell. *Grano duro.*

Forment di grasp. *Grano a grappoli o a pigna. Grano mazzocchio.*

Forment invernengh. *Grano vernino.*

Forment marzengh *o* Formentin. *Grano marzuolo.* Spezie di grano che si semina a marzo, ed è il *triticum æstivum o zea verna* de' botanici.

Forment cucch. *Grano arrabbiato.* Grano che, essendo sopra la terra, si è seccato prima del debito tempo per soverchio caldo.

Avè del forment secch de vend. *È simile all' altro* Avè de l' aria. *V.*

Dà per forment secch . . . Dar per certo, per cosa sicura, immancabile.

Forment matt (*da alcuni detto anche* Spighetta). *Grano canino.* Così il Targ. Toz. in *Hordeum murinum* ch' è il nome botanico di questa pianta.

Formentin (*che anche diciamo* Forment marzengh). *Grano marzuolo.*

Formentin. *Così chiamano alcuni la* Fraina. *V.*

Formentin (add.) . . . . Dicesi di certo colore.

Formenton. *Granturco. V.* Melgon.

Formentonin. *Lo stesso che* Quarantin. *V.*

Formetta. *Formajo.* Colui che fa le forme.

Formiga. *Formica*, e in gergo *Soldato*.

Formigh. *Informicolamento*. Dolore simile alle morsure di molte formiche, ed è una sorta di granchio (*ranf*).

Avè i formigh. *Informicolare*.

Formigheri. *Formicajo*. *Formicolajo*.

Forna. *Forno*.

S'cesù *o* Preja *o* Ciuson. *Lastrone*. *Chiusino*.

Fornasin. *Fornaciajo*. *Mattoniero*. Fabbricator di mattoni.

Fornellista (T degli Acquaced.). . . . . . Dicesi di quello fra i garzoni di un caffè che sta ai fornelli.

Fornera. *Tordo?* Sorta di giuoco che si fa colle pallottole (*cont i bocc*). *V*. Giugà.

Forniment (T. di St.). *Margini*. Il complesso di que' diversi regoletti che servono a separar le pagine e formarne le margini. *V*. Alb. bass. in *Gar niture*. Anche gl' Ingl. dicono in questo senso *Furniture*.

Fornitù. *Fornimento*. *Finimento*. *Fornitura*. *Arredo*. *Guarnitura*.

Fôrt. *Voce stroppiata dal tedesco* furth, *che vale lo stesso quanto* Tura via. *V*. Tura.

Fòrt. *Forte*.

Deventà fort o Ciappà del fort. *Infortire*.

Stà fort. *Star quieto*. *Posare*.

Fort comè on tron. *V*. Tron.

Fortunna del signor che. *Per buona sorte che*. *V*. Bonna che.

Forzellinada. *Forchettata* * (fior.). Quanto si può pigliare in una volta con una forchetta.

Forzellinetta (dim. di Forzellinna). *V*.

Forzellinna. *Forchetta*. *Forcina*. *Fuscinola*. Sorta d' arnese notissimo.

Pont. *Rampini*. *Rebbj*. *Punte*. = Mauegh. *Codolo*.

Forzellinna (T. de' Faleg.). *Forcella*. Sorta di pialla col taglio simile a un *C*.

Foss. *Fosso*.

Foss colador o scolador . . . Fosse fatte per lo scolo delle acque. *Les écheaux* de' Francesi.

Avè ona camisa indoss e l' oltra al foss. *V*. Camisa.

Fossett. *Fossarello*. *Fossatello*. Dimin. di Fosso.

Caccia ai fossett. *V*. Caccia nell' Appendice.

Fott, Fotta, Fotton *vagliono quanto* Bozzera. *V*.

Vegnì la fotta o el fott o el fotton. *Andare in collera o in fisima*. *V*. Vegnì la bozzera.

Fottiggia. *Cerboneca*. *Cerbonea*. *Vino delle centuna botti*. Vino cattivissimo.

Fotton. *V*. Fott.

Fottuda. *Zombamento*. *Rivellino*. *V*. Buratton.

Dà via o Tœù su ona fottuda. *Zombare o Dare o Toccare un zombamento, un rivellino*. Dar delle busse, Percuotere.

Fraa. *Frate*.

Fraa del conchin, Fraa brœuda o scopazzagatt, Fraa del caviggiœu, Fraa gandiott, gianda, zenturon. *Torzone*.

Servigiale. Torzoncello. Frate brodajo o *brodajuolo.* Frati serventi, laici, di poca considerazione.

Fraa modest no deventæ mai prior. *Il mondo è di chi se lo piglia.* Vale che gli arditi ottengono ciò che vogliono.

Son minga on fraa *o* Son minga fiœu d' on fraa. *Noi non siam di maggio.* Suol dirsi quando non si vuol contare due volte la medesima cosa.

Fà el fraa cercott ..... Suol dirsi di uno che sia solito ricercare altrui sfrontatamente di checchessia. Vale anche per uno cui piaccia molto il pigliare quello d'altri, ciò che in italiano direbbesi *Essere un piluccone.*

Bacciocchin de fraa, Insalatta de fraa, bombon de monegh fan semper dorì el stomegh, *ecc. V.* Bacciocchin, Stomegh, *ecc.*

Fraa *o* Gnocch *o* Gnocchitt. *Grumi.* Dicesi di que' grumoletti che talvolta si veggono nella vivanda fra noi conosciuta sotto il nome di *polenta.*

Fraa (T. di St.). *Frate.* Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata che non si può leggere e par quasi bianca.

Frabalà. *Falbalà. Falpalà. Balza.* Guarnizione o sia ornamento increspato intorno al mezzo o da piè della gonnella delle donne come un fregio o balzana, fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima.

Fracà (v. a. del *Var. mil.*) *Rompere. Spezzare.*

Fraccà *per* Friccà. *V.*

Fracch .... Spezie di pastrano così detto dall' ing. *Frack.*

Fracch de legnad *che anche dicesi* Ona frega *o* on fregott de legnad. *Carico. Rovescio di bastonate.*

Fradell. *Fratello.*

Amor de fradell amor de cortell .... Prov. che suol dirsi per denotare quanto sianò rari quei fratelli che si amino di cuore. Il Dizionario ha soltanto *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli*, per esprimere che l' odio fra parenti stretti è più fiero d' ogni altro.

Fradellass. *Affratellarsi.*

Fradellaster. *Fratello uterino. Fratello di madre. Fratello di padre e non di madre*, ed anche *Fratello* assolutamente. Trovo superiore l' italiano al nostro dialetto nell'aver la distinzione tra le due specie di *fradellaster*; ma lo tengo poi inferiore quando lo vedo privo in certo modo di un nome generico che, abbracciando queste due specie, dia tòsto idea (che tal non me la dà l'assoluto *fratello*) di questa sorta di parentèla. Non farebbe però gran peccato, cred' io, chi usàsse *fratellastro*, *sorellastra*, anche in opere per altro purgatissime, giacchè arricchirebbe la lingua di due voci, sto per dir necessarie,

e coniate perfettamente sul gusto delle loro germane *figliastro* e *figliastra*, e colle quali si verrebbe ad aver l'opposto del *germano* stesso.

Fragiolett o Flagiolè. *Zufolo. Zufolino. Zampogna.* Dal franc. *Flageolet.*

Frajna (v. a. del *Var.*). *Burla Celia*, e quindi Dà la frajna. *Dar la berta* o simili.

Frájna. *Grano saraceno* o *saracenico. Fagopiro.* Specie di grano che alcuni fra di noi chiamano anche *Formentin.*

Framasson. *Franmassone. Libero muratore.*

Franca (avv.). *V.* Franch.

Francà. *Assicurare.*

Francà. *Affrancare.*

Franch. *V.* Francon.

Stà franch del dent. *V.* Dent.

Franch e Franca (avv.). *Per certo. Di certo. Certo. Certamente. A certo. Al certo. Per lo certo. Chiaramente. Di chiaro. Certanamente. Di certano.*

Franchezza. *Temerità. Sfrontatezza. Sfacciataggine.*

Francon e Franch. *Frontoso. Audace. Ardito. Sfrontato. Sfacciato. Frontiero. Temerario.*

Franguell. *Filunguello. Fringuello.* Uccello notissimo il cui verso dicesi *Sfringuellare.*

Fráola . . . . Moglie di soldato. Dal tedesco *Frau* o *Fraulein.*

Frasca. *Frasca.*

Frasca de vid. *Pampino. Pampano. Pampana.*

Alla crodada di frasch o di fœuj. *Al cader delle foglie. Allo sfrondarsi degli alberi.*

O suppa o pan mœuj, se no hin frasch, hin fœuj, *ecc. V.* Fœuja, *ecc.*

Frascada. *Frascato.* Tetto o pergola di frasche per lo più innanzi alle osterie di campagna, fatta per comodità di chi vuole star a bere e a mangiare all' aria.

Fraschetta. *Fraschetta.*

Fraschetta. *Fuscello.*

Fraschetta (T. di St.). *Fraschetta.* Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta o simile che mettesi sul foglio da stampare, acciocchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.

Lenguetta. *Manopola*=Pont. *Registri.*

Frasia . . . . . . Specie d'ulivo. *V.* Oliva.

Frata. *Pizzocchera. Pinzocchera.*

Fratazz longh (T. de' Mur.). . . Specie di strumento quadrilungo e di legno con cui si agguaglia ed appiana la calce gettata sul muro. Credo che corrisponda precisamente al latino *Liaculum.*

Fratazzà (T. de' Mur.). . . . . Appianare la calce gettata sul muro col *fratazz longh.*

Fratazzin (T. de' Mur.) *Nettatoja.* Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviero a tenervi la calcina da rintonacare.

Fraterna. *Rammanzina. Predica.* Rimprovero, rimbrotto.

Fratin, *che alcuni dicono anche* Giann o Giannitt. *Gorgoglione.*

Tonchio. Pinzacchio. Specie di baco o insetto che infesta i legumi e il grano e li buca. *Intonchiare* dicesi dei grani o legumi che si guastano a motivo de' gorgoglioni.

Fratin. *Forasiepe.* Uccelletto piccolo, così detto dal becco aguzzo e dallo star nelle siepi.

Fratinna (*che anche dicesi* Moneghinna). *Cincia. Cinciallegra piccola turchina.* Uccello noto.

Fratt (v. a.). *Ottimo. Squisito. Eccellente.*

Frecasseri. *Fracassio.*

Frecc. *V.* Fregg.

Frega *per* Fracch. *V.*

Fregada. *Fregagione.* —*Fregata* di lingua vale sorta di vascello.

Fregadinna. *Fregagioncella. Fregatina.* Dim. di Fregagione.

Fregg (*e* Frecc). *Freddo.* Sì add. come sost.

A sant Andreja monta el fregg in cardega .... Prov. assai comune fra noi denotante che all' entrar in dicembre incomincia a far freddo.

No fà nè fregg nè cold. *Non importare. Non calere.*

Fregg comè on biss. *Gelato da quanto un marmo. Freddissimo.*

Impresari del fregg. *Freddoloso. V.* Sgenee.

Sentiss a vegnì fregg. *Rabbrividire.*

Fà fregg vun. *Freddare uno. Mandar uno in pellicceria o al rezzo o a patrasso. Porre o Posare uno sulle lastre.* Vale ammazzarlo.

Re del fregg. *Così chiamano alcuni quell' uccellino che altramente diciamo* Reottin. *Scricciolo.*

Avè o no avè fregg i pee, Umor fregg, *ecc. V.* Pè, Umor, *ecc.*

Freggee. *Freddoloso. V.* Sgenee.

Freggion. *Gelone. Freddo che pela. Freddo strinato.* Freddo grande.

Freggiur. *Lo stesso che* Umor fregg. *V.*

Fregon. *Canavaccio.* Pezzo di panno grossetto col quale si asciugano le mani, si spolvera e si fanno altre operazioni.

Fregon (T. de' Mattonaj). *Orso.* Arnese con cui si ripuliscono i pavimenti sudici.

Fregott. *Subisso. Diluvio. Nugolo. Mercato.* Vale gran quantità.

Fregott *per* Fracch. *V.*

Freguj (s. m.). *Un poco. Alquanto. Miccino. Un miccino.*

Ogni freguj. *Ogni momento. Ogni istante. Ad ogni tratto. Botto botto. Lolò. Spessissimo.*

Freguja. *Briciola. Bricia. Minuzzolo. Micca.*

Mantegnì a freguj de bescottin. *Tenere in grasso. Dar latte di gallina. Tenere in panciolle.* Cioè dare ogni comodità e destro, nudrir lautamente.

Freguin. *Miccino. Micolino. Pochino. Pocolino.*

Freguinna. *Briciolina.* Dim. di Briciola.

Fresch. *Fresco.*

Ciappà el fresch. *Prendere il fresco.*

Sì domanmattina in sul fresch. *Domani.* Dicesi ironicamente per non mai.

Stà fresch in di pattij. *È simile all' altro* Stà fisegh. *V.*

Freschinett. *Freschetto.* Dim. di Fresco.

Fressamm *e* Frissamm. *Frattaglie. Interiora*, ed anche *Minutaglie.* Le interiora che anche i Francesi dicono *Fressure.*

Fricandò (T. de' Cuoc.). *Braciuola.* Voce pretta francese.

Fricassè (T. de' Cuoc.). *Fricassea.* Spezie di vivanda nota, così detta dal francese.

Friccalla o Falla o Fraccalla o Ficcalla. *Ficcarla. Cignerla. Accoccarla. Sonarla. Attaccarla. Piantarla. Calarla. Appiccarla.* Vale fare a chicchessia qualche danno o dispiacere o beffa.

Fricò *Lo stesso che* Buratton. *V.*

Frigee. *Fraggiracolo. Giracolo. Ziragolo. Perlaro. Bagatto. Loto. Bagolaro. Legno da racchette.* (*Celtis australis* di Lin.) Pianta notissima.

Frigee *per* Sgenee. *V.*

Frigna . . . . . . Così chiamasi una persona rincresciosa e che sempre si lagni e mostri aver bisogno di mille cose.

Fà la frigna. *Fare il dinoccolato.* Vale fingere alcun bisogno e simili. *Nè faccia il dinoccolato col dire ch'è debole.* Redi.

Frignà. *Nicchiare. Miagolare. Friggere.* Rammaricarsi che fanno i fanciullini quando desiderano checchessia.

Frignà. *Fignolare. Essere infrigno.* Dicesi di chi per malattia si rammarichi. *Nicchiare* è proprio delle donne quando son vicine al parto. In Pisa dicono volgarmente *Frignare.*

Frignadura / Frignaria } *Friggibuchi.* Certo rammarichio che sogliono fare le persone cagionose e infermicce. Si suole anche prendere per *Lezio. Leziosità.*

Frignetta *e* Frignin (dim. di Frigna). *V.*

Frignon. *Pigolone.* Suol dirsi di chi sempre si lamenta.

Fris. *Frego. V.* Sfris.

Fris. *Fregio.* Il francese *Frise.*

Fris (T. d'Archit.). *Fregio. Zofforo.*

Fris (T. degli Stamp.). *Fregi.*

Fris (T. de' Car.). *Cerchio del mozzo d'una ruota.* (Così nell' Alb. bass. in *Frette*).

Frisa . . . . Sorta di nastro di filaticcio e seta. Corrisponde al franc. *Fleuret*, ed all' ingl. *Ferret-ribbon.*

Dagh de frisa. *Mettercisi coll' arco dell' osso. Menar le mani come i berrettaj.*

Frison. *Ossifraga. Ossifrago. Aquilastro. Aquila marina* o *pescatrice.* Uccello noto.

Frispola (v. a.). *Monachina. Scintilla. V.* Lughera.

Frissamm. *V.* Fressamm.

Frontespizzi mort (T. di St. e de' Lib.). *Antiporta.* (Così in quasi tutti i libri di bibliografia, e così sempre nel Gamba *Serie de' testi di lingua*). È quella pagina che si suol anteporre al frontispizio di un libro, e in cui si suol dare un cenno brevissimo del frontispizio stesso, e corrisponde al francese, *Fausse-page. Faux-titre*,

Avant-titre, ed al tedesco *Schmuztitel.*

Frontonna. *Frontone.* Accresc. di Fronte.

Frosna *e* Frossina (T. di Pes.). *Fiocina. Pettinella.* Ordigno di ferro che è una spezie di forca con molte punte,ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono alla superficie dell' acqua.

Frutta. *Frutta. Frutte. Frutti.*

Vess a la frutta. *Essere* o *Esser condotto al verde* o *al basso.* Vale all'estremo, al fine.

Tœù i coss per frutta. *V.* Tœù.

Fruttì. *Fruttire.*

Fruttirœu. *Fruttajuolo.* Venditor di frutta.

Fuga (T. de' Mug.). *Risciacquatojo.* Canale per cui i mugnaj danno la via all'acqua quando non vogliono macinare.

Fuga (dà la). . . . . . Corbellare altrui per checchessia, in modo che abbia a marinare. *V.* Vogà.

Fumm. *Fumo. Fummo.*

Fumm de ras. *Negro fumo. Nero di fumo.*

Vedè vun come el fumm ai œucc. *Non poter patire alcuno.* Vale averlo a noja, non lo poter vedere.

Menestra rescoldada la sa de fumm. *V.* Menestra.

Fumm. *Fumajolo.* Dicesi propriamente di legnuzzo o carbone mal cotto che, per non essere interamente affocato, tra l'altre brace fa fumo. Per es. In quella brasera gh' è on fumm. *In quel braciere è un fumajolo.*

Furia. *Furia.*

Furia franzesa. *Furiaccia. Furia franzese.* Monos.

Da noi si dice che *i cavaler hin in furia* quando, dopo d'aver dormito in su la grossa (*de la quarta*), sono voracissimi e tutti intenti a prepararsi pel bozzolo.

Furugada } *Parapiglia. Serra serra. Chiasso. Romore.*
Furugozz }

Fus. *Fuso.* Strumento notissimo del quale si fa uso filando.

Andà adree comè la matta al fus o Vess come la rocca e el fus. *Essere come la chiave e il materozzolo. Essere pane e cacio.*

Fus (T. d'Ag.). *Fittone.* Lo stesso che Madron. *V.*

Fus . . . . Spezie di bottiglia, così detta fra noi dalla sua forma, e serve per lo più a tenervi entro conserve, decotti o cipolle di fiori. Forse *Guastada.*

Fusell (T. de'Giojel. ed Oref.). *Stecca.* Così nel Cellini Orefic., ed è uno strumento di legno con impugnatura sul cui capo è dello stucco o della pece dove s' incollano le minuterie per lavorarle. Corrisponde alla *Poignée à cément* dell'Encicl.

Fusella . . . . Pezzo di legno, di forma triangolare e forato nel mezzo, che si adatta a un de' capi della fune con cui i facchini sogliono legare i fasci delle legne e simili, e

per cui si fa passare l' altro capo della fune stessa per istringere il fascio e fermarlo con varj nodi che ci si fanno sopra. I Bolognesi chiamano questo arnese *Zigognola*, come si può vedere dal Vocab. bolognese.

Pientà lì sócch e sacch e fusella. *Non istare a dire al cul vienne* (Nulla interjecta mora discedere). Corrisponde al fr. *Trousser son sac et ses quilles.*

Fusellaa (add. di Gamba). *Affusato. Affusolato. V.* Gamba.

Fuserocch. *Fusajo.* Fabbricator di fusi. Così detti fra noi dai fusi e dalle rocche che sogliono vendere.

Fust. *Fusto.*

Fust *Lettiera. Cassa.* Intelajatura di legnami in cui sono poste l' assi che reggono il saccone (*el pajasc*) e le materasse del letto.

Fust (T. de' Faleg.). *Anima.* Il sodo dell' intelajatura d' una porta, imposta e simile.

Fustagn. *Frustagno.* Stoffa nota.

Fustagnin (dim. di Fustagn.) *V.*

Fustagnee. *Venditor di frustagno.*

Fustella (T. de' Calz.). *Stella.* Arnese di ferro ch' è una specie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo per ricoprirla, e serve anche per forare i becchetti delle scarpe o altri simili usi.

Fuston. *Torso. Torsolo.* Fusto d' alcuna pianta, e si dice più comunemente de' cavoli.

Stimà tant come on fuston de verz. *Stimar quanto il cavolo a merenda, o quanto il terzo piede.*

Fustonada. *Torsolata.*

Fà corr a fustonad. *V.* Fà corr a pomm.

Fustusc. *Ciarpa.* Arnese stracciato, vile, vecchio, ecc.

Fustusc. *Ciarpiere. Ciarpone. Parpaglione. Acciarpatore.* Colui che opera con prestezza ma senza veruna diligenza che anche si direbbe *Imbroglione. Imbrogliatore. Impigliatore.*

Fustuscià (e Fistuscià *secondo il Varon*). *Ciarpare. Acciarpare. Abborracciare. Acciabattare.* Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza.

Fustusciada. *Abborracciamento. Acciabattamento.*

Fustuscion. *Ciarpiere. Ciarpone.*

Fustuscionna . . . . . Donna che opera presto, e impiglia molto, e fa le cose male.

G

Gaba o Gabba . . . . Quella pianta che sia stata scapezzata o sia tagliata a corona, che s' è una querce dicesi *Capitozza.*

Gaba o Gabba (met.). *Scimunito.* Lo stesso che Marzocch. *V.*

Gabà o Gabbà (T. d' Agric.). *Scapezzare. Scoronare. Scapitozzare. Tagliar a corona.* Tagliare i rami agli alberi fino sul tronco. Quasi *Decapare* dice il Ferrari.

Gabada o Gabbada . . . . Quantità di piante state scoronate o sia tagliate a corona.

Gabadura. *V.* Scalvament.

Gabanin } (T. di Cac.) *Capanno.*
Gabanott } Quel luogo fatto di frasche e paglia dove si nasconde l' uccellatore per pigliar gli uccelli al paretajo o alle reti aperte.

Gabazz (T. de'Murat.). *Vassojo. Schifo. Giornelletto.* Strumento di legno, di figura quadrangolare, alquanto cupo, con cui i manovali trasportano la calcina quando si mura. I Provenz. lo chiamano *Gamato.*

Gabba, Gabbà, Gabbada, *ecc. V.* Gaba, Gabà, Gabada, *ecc.*

Gabbiott. *Merlotto. Babbeo. V.* Articiocch.

Gabbirœu (add. di fungo). *V.* Fonsg.

Gabella. *Cesso.* Vale aggravio, obbligo, debituzzo o qualche altra simil cosa picciola, ma nojosa.

Gabetta (dim. di Gaba). *V.*

Gabettinna (dim. di Gabetta). *V.*

Gabeutt. *Poltrone. Scalzacane. Infingardo.*

« Hin strapellsa, infenscisc, gabeutt, fiffon. »
(Bal. Ger.)

Gabiœu (a) . . . . . Si dice di quella disposizione delle viti che si eseguisce tirando i tralci per ogni verso e raccomandandoli a paletti che formano circolo alla pianta.

Gabiola (gerg.). *Brigata. Compagnia.*

Gábol e Gábola. *Coso. Bordello.* Suol dirsi dalla plebe quando non sa il nome di alcuna cosa. Per es. Coss' eel quell gabol lì? . . . . . l'è on gariboldin. *Ch' è egli quel coso?. . . . e un grimaldello.*

Gábola. *Pateracchio. Affaraccio.* Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare; onde *È fatto questo pateracchio* vale È concluso alla meglio questo cattivo negozio, questo affaraccio.

Gábola. *Cabala. Raggiro. Viluppo.*

Gabolà. *Gabbare. Truffare. Giungere o mettere al gabbione. V.* anche Fà su.

Gabolador } *Gabbatore. Inganna-*
Gabolista } *tore. Giuntatore.* = *Gabbatrice. Ingannatrice* al fem.

Gabolitt. *Lo stesso che* Gabola. *V.*

Gadan. *Gabbiano. Merlotto. Baggiano. V.* Articiocch.

L'è de gadan a vorè ciappà i mosch col fabrian . . . . . . Così disse il Maggi per dimostrare che per acquistar checchessia conviene muoversi e, come si suol dire, uscir del manico, e non istarsene consolato; credendosi che tutto ci debba prosperare ugualmente, ciò che con proverbj italiani direbbesi *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi. Chi vuol il pesce bisogna che s' immolli. E' non si può avere il mele senza le mosche.*

Gagliarda (T. di St.). *Garamoncino.* Specie di carattere ch' è di mezzo tra il garamone e il testino, ed è inferiore di un grado a quello con cui è composto il presente Vocabolario. *Gagliarda* è voce tolta di peso dal francese *Gaillarde.*

Gaijnna (*che anche fu scritto* Gainna *e* Gajna). *Gallina.*

Andà a dormì a l'ora di gaijnn (*che anche dicesi* a l'ora di tegnœur). *Andar a letto come i polli.* Cioè andar a letto assai per tempo.

Stà lì a fà giò la crusca ai gaijnn. *Star pulcelloni. V.* anche Reff.

La gaijnna che va per cà l' impiss el goss che nissun le sa. *Gallinetta va per casa, o ch'ella becca o ch' ella ha beccato.* Proverbio che s' usa per far intendere che non è da prendersi fastidio se una donna mangia poco a tavola.

Avè mangiaa el cuu de la gaijnna. *Non saper tenere un cocomero all' erta. Aver la cacajuola nella lingua.* Suol dirsi di chi non sa tenere il segreto.

Perà la gaijnna senza falla crià. *Pelar la gazza e non farla stridere. Cavar l' uccello dal nidio senza ch' egli strida.* Proverbio di ch. sign., e corre anche tra i Francesi: *Plumer la poule sans crier ou sans la faire crier.*

Robà gaijnn. *Sgallinare.*

Gaijnna veggia o de Gorla. *Putta scodata. Volpe vecchia.* Lo stesso che Fiola mia. *V.*

L'è mej ona magra gaijnna incœu che on grass capon doman. *Meglio è pincione o fringuello in mano che tordo in frasca. È meglio un asino oggi che un barbero a San Giovanni.* Dett. di ch. significato.

Chi è nassuu de la gaijnna semper ruspa in la pollina. *Chi di gallina nasce convien che razzoli.* Dett. di ch. significato.

Sciampa de gaijnna, No cantassen pu nè gall nè gaijnna o gallina, *ecc. V.* Sciampa, Gall, *ecc.*

Gaijnon. *Scaltritaccio. Furbaccio.* Lo stesso che Fiola mia. *V.*

Gaijnetta. *Gallinetta.*

Gaijnett de la Madonna. *Eruche.* Lo stesso che Carugh o Carugol. *V.*

Gajoffa. *Saccoccia. Tasca. Saccuccia.*

Mett in gajoffa. *Intascare. Imbisacciare.*

Tirà fœura de gajoffa. *Sbisacciare.*

Gajoffin. *Taschino.* Dim. di Tasca.

Gala. *Cappio. Galano.* Dicesi del nastro stesso con cui si fa il cappio (*l' asa*), e che serve d' ornamento alle vesti, ecc.

Galantinna. . . . . Specie di vivanda notissima. *Galantina* del Diz. è soprannome di chiocciola o martinaccio.

Galantomesim } *Probità. Onestà.*
Galantomismo }

Galasc. *Gallastrone.* Gallo grosso.

Fà el galasc. *Ringalluzzare.*

Galasc. *Gallione.* Cappone mal capponato.

Galasc. *Cavallino.* Uomo soverchiamente libidinoso.

Galavron. *Calabrone. Crabrone.* Insetto noto.

Galavron (met.). *Lo stesso che* Moscon. *V.*

Galba (gergo). *Basina. V.* Menestra.

Galbee. *Rigogolo*. Uccello noto che anche i Latini chiamano *Galbula*.

Giald come el galbee. *Giallissimo*.

Maa del galbee. *V*. Maa.

Galberin. *Rigoletto*. *Rigogoletto*. Dim. di Rigogolo.

Galdin. *Sasso*. *Macigno*.

» Che da lontan riva on galdin de pes,
» Levandel dall' impegn de lœughtenent. »
(Bal. Ger.)

Galdin. *Nome di un santo che si usa fra noi nel seguente dettato :*

Vess mantegnuu col pan de San Galdin. *Star alle bujose*, o *dove le capre non cozzano*, o *dove si vede il sole a scacchi*. In modo basso vale esser prigione. Per la derivazione di questo nostro dettato si veda il Giulini t. 6, pag. 470.

Galetta. *Bozzolo*. *Boccio*. Gomitolo ovato dove si rinchiude il baco filugello facendo la seta. Il toscano *galetta* vale biscotto, e *galletta* una certa specie d'uva. Anche i Francesi dicono volgarmente *Galette* in senso di bozzolo.

Cattà i galett. *Sbozzolare*. *Sfrascare*.

Nass di galett. *Sfarfallare*.

Fass de la galetta. *Abbozzolarsi*.

Fior de galetta. *V*. Fior.

Galettamm. *Quantità di bozzoli*.

Galfion. *V*. Sgalfion.

Galin. *Cappietto*. Dim. di Cappio. *V*. Gala.

Galinazza. *Acceggia*. *Beccaccia*. Specie di uccello noto.

Galinazza cont i speron (met.). *Gallina vecchia*. Si dice scherzevolmente per denotare una donna che sia sull' età, in là cogli anni, e di qui è nato il dett. comune anche fra noi: *Gallina vecchia fa buon brodo*.

Galinett de la madonna. *V*. Gaijnett.

Galinetta. *Anagallide maschio*. Sorta di pianta arvense.

Galitt (*e secondo il Varon* Galitegh). *Solletico*. *Diletico*. *Diletìcamento*. *Diliticamento*.

Fà i galitt. *Dileticare*. *Diliticare*. *Solleticare*. Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo che toccate incitano a ridere e sguittire. I Greci hanno in questo senso γαργαλίζω.

Gall. *Gallo*.

Ross comè on gall (*che anche dicesi* Ross comè ona brasca de fœugh). *Acceso in viso*.

No cantassen pù nè gall nè gallina o gajnna. *Non se ne saper più bruscol nè bruciaticcio* (Così il Fag. nell'*Astuto balordo*, at. I, sc. VI). Vale non aver più nuova alcuna di checchessia, ed anche *Esser messo* o *lasciato nel dimenticatojo*. *Spegnersi il seme come de' cani gialli*, cioè non tenersi conto, andare in dimenticanza una cosa.

Parì el gall de madonna Checca. *Appiccar il majo ad ogni casa* o *ad ogni uscio*. Vale innamorarsi da per tutto.

Gallòfer (*che anche diciamo* Garofol). *Garofano. Viola garofanata.* Fiore notissimo.

Gallofer s'cioppon de quij pù avert (met.). *Persona schietta, leale, sincera.*

Gallòfer de cinq fœuj (fig.). *Schiaffo. V.* Slavion.

Galloferin (dim. di Gallofer). *V.*

Gallon. *Coscia. V.* Garon.

Gallon. *Gallone.* Guarnizione di oro o di seta tessuta a guisa di nastro.

Soppressà el gallon sui cusidur. *Ritrovare, Ragguagliare, Spianar le costure.* Modi bassi che vagliono bastonare.

Gallonee. *Venditor di galloni. Fabbricator di galloni.*

Gallozzer. *Voce usata nella frase* Stà sui gallozzer (*che anche dicesi* Stà sul quinci e quindi). *Aver fummo, albagia. Stare in sull' onorevole, sul grande* o *in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sul mille.* Vale tenere una certa gravità più che non conviene al suo grado, così nel parlare come nell' andare.

Galoppin. *Servitoruzzo.* Giovanetto che si manda in qua e in là per varj servigi. Corrisponde precisamente al fran. *Galopin.*

Gamba. *Gamba.*

Schinca. *Stinco.*

Gamb fusellaa. *Gambe affusate, affusolate.* Gambe sottili e fatte a guisa di fuso.

Gamba de legn. *Schiaccia.*

Avè sott gamba. *Ridersela. Farsi gabbo. Non si pigliar pensiero di uno.*

Menà la gamba. *Tentennarla. Lellarla. Ninnarla. Dondolarsela. Sdonzellarsela. Sdonzellarsi. Donzellare. Grattarsi la pancia. Stare a man giunte, a gratta 'l culo, cortese, ajato, a dondolo. Tenersi le mani* o *star colle mani a cintola. Imbottar la nebbia.* Vale consumar il tempo senza far nulla.

Tajà i gamb. *Dar sulle mani* o *sulle dita* o *sulle nocca altrui. Dare alle gambe. Dare il gambetto. Dar di bianco.* Attraversare i negozj ad alcuno, interrompere l' altrui avanzamento.

Tajass i gamb lu de per lu, *o simili. Darsi del dito nell' occhio. V.* Zappa.

Andà a gamb avert. *Andare a sciacquabarili*; e questi tali che così camminano fra di noi diconsi *Marchionn di gamb avert.*

Lumentass de gamba sana. *Uccellare* o *pigolar per grassezza. Rammaricarsi* o *dolersi di gamba sana.* Prov. di chiaro signif.

Avè i gamb faa a ixa o a zetta. *Aver le gambe a balestrucci.* Vale averle storte. Un poeta toscano disse pure in questo senso:

« Quinci si fece innanzi don Vulcano
» Che camminando rappresenta un zeta. »
(Crud. Rim.)

Avè i gamb che fan giacom giacom (o jacom jacom). *Aver tronche le gambe.* Si dice

figuratamente per avere soverchia paura o sbigottimento. Il Lalli (En. trav. lib. 9, ott. ultima) ha però usato questo stesso proverbio:

« Gli fan jacomo jacomo i talloni. »

Anche i Napoletani dicono in questo senso *Far jacovo jacovo.*

Crompà a mezza gamba. *Avere per un tozzo di pane. V.* Crompà.

La va, la va fin che la gh'ha i gamb . . . . Modo di dire proverb. con cui si vuol denotare che una data cosa non è per avere gran durata, e che debbe o un dì o l'altro soffrire qualche cambiamento.

Raccomandass ai gamb o Fà i gamb. *Usar lo spadone a due gambe. Dare o darla a gambe.* Vale fuggire.

Mett i gamb in spalla. *Mettersi o cacciarsi la via tra gambe. Impennar il piede. Metter l'ali al piede. Menar le mani a correre.* Cioè affrettarsi nel correre. Proverbio, dice il Bales., che sembra a prima vista stravagante e quasi irragionevole, ma che può valutarsi come una forte e viva espressione, perchè importa lo stesso che metter l'ali per volare.

Andà via con la coa in mezz ai gamb. *Mettersi la coda o andarsene colla coda tra le gambe.*

Gambal (T. de' Calz.). *Forma da allargare.* Ordegno da introdur negli stivali per allargarli, introducendo una lunga bietta. Il fran. *Embauchoir.* Il *Gambale* del Diz. significa soltanto pedale d'albero. In Toscana però si dice volgarmente *Gambali.*

Mett in gambal . . . . Si dice dell'introdur negli stivali la così detta *forma da allargare* per ripulirli, o per farli stare in forma.

Gambaree. *Granchiajo.* Raccoglitore e venditore di granchi.

Gambaressa *Granchiessa?*

Gambarin. *Gamberello. Granchietto. Granchiolino.* Dim. di Granchio.

Gambarin *per* Gamber selvadegh. *V.*

Gámber. *Granchio. Gambero.* Pesce noto.

Fà on gamber o Ciappà on gamber. *Pigliare un granchio. Fare un mazzo di granchj. Pigliare un granchio a secco, un granciporro.* Vagliono ingannarsi, pigliar errore.

Gamber boà, Œucc de gamber. *V.* Boà, Œucc.

Gámber. *Vangile. Stecca. Presacchio.* Quel ferro o legno che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno.

Gámber *nelle arti ha spesso il sign. dell' italiano* Uncino, Graffio.

Gámber (de la sciloria) . . . . Uncino ch' è in capo al buretto (*bura*) dell' aratro per attaccar l' anello ove sono accoppiati i buoi o i cavalli.

Gámber (T. di St.). *Carrucole. Graffj* (Così nell'Enciclopedia tradotta del Chambers). Sono certi uncini di ferro, acciajo o bronzo che, inchiodati sotto alla cassa del torchio da stampa, si fanno scorrere sulle spade (*carensg*), e così gira anche tutto il carro del torchio stesso. Gl'Inglesi li chiamano *Cramp-irons*, e i Francesi *Pattes* o *Crampons*.

Gámber (T. di St.). *Duplicato. Duplicatura.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.

Gámber selvadegh (*detto anche da alcuni* Gambarin). *Zuccajuola. Grillotalpa.* Insetto notissimo alla campagna.

Gambetta. *Gambetta. Gambuccia.* Dim. di Gamba.

Gambetta. *Gambo. Picciuolo.* Dicesi generalmente dagli artisti a quella parte di un arnese, strumento od altro che serve a reggerlo e a poterlo adoperare.

Gambetta. *Staffa.* Dicesi nella fibbia di quella traversa dov'è infilzata la punta detta ardiglione.

Gambin. *Gambuccia.* Dim. di Gamba.

Gambin. *Segrenna. Malescio. Scriato. Arfasatto.* Suol dirsi d'uomo che sia di debole complessione, che stia male in gambe.

Gambirœula. *Gambetto. Sgambetto. Gambetta.* È propriamente quell' attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede o altro per farlo cadere.

Dà ona gambirœula. *Fare o dare il gambetto o la gambetta.*

Gambùs. *Cavolo cappuccio o bianco. Gambugio.* Sorta di cavolo bianco che fa il suo cesto sodo e raccolto.

Coss'ha a che fà i gambus cont i polpett? *Che ha a far la luna co' granchj?* Si dice del far paragone tra due cose sproporzionate.

Gambùs (fig.). *Baggiano. Baggeo. V.* Articiocch.

Gáminna. *V.* Gheminna.

Ganassa. *Guancia. Gota. Ganascia.*

Bonna ganassa. *Buona bocca. Abboccato.* Persona di gran pasto, che mangia assai e di ogni cosa.

Mangià a quatter ganass (*che anche dicesi* Strascià o Mangià a garon de pollin o Fà dondà o Fà ballà i ganass). *Macinar a due palmenti. Mangiar a crepapelle. Cavar il corpo di grinze. Taffiare. Cuffiare. Scuffiare. Diluviare. Magnare. Foderarsi. Morfire. Sbasoffiare. Pacchiare. Strippare. Far ballare i denti. Dar il portante ai denti.* Vale mangiar molto.

O el dent o la ganassa. *V.* Dent.

Ganassin (T. de' Mac.). *Mascella?* Così chiamasi la ganascia di un vitello, bue, ecc. che suol essere vivanda assai dilicata.

Ganassin (T. de' Sell.). *Sguancia.* Una delle parti di cui è composta la briglia, e a cui s'attacca il portamorso.

Ganassinna. *Gotellina. Mascellina.* Diminutivo di Gota.

Ganasson. *Sergozzone. Ganascione.*

Ganassonna. *Gotone. Mascellone.* Accresc. di Gota.

Gandiœu. *Nocciolino. Noccioletto.* Fra noi dicesi soltanto dell'ossetto che hanno dentro le ciliege.

Gandiœu. *Ciriegia selvatica. Cameceraso?* Specie di ciliegia selvatica.

Gandion. *Orecchioni. Gattoni. Parotide. Sénici.* Sorta di malattia che viene alle glandole degli orecchi, e che non lascia altrui masticare.

Gandiott (pader). *V.* Fraa.

Gandolla. *Nocciolo. Osso. Seme. Anima.* Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ecc., dentro al quale si conserva l' anima o il seme donde nasce l' albero. Da *Glans, Glandula* dice con buona ragione il *Varon milanes.*

Giugà ai gandoll. *Giuocar ai noccioli. V.* Giugà.

Persegh senza gandolla. *V.* Persegh.

Gandolla (met.). *Sasso. Ciottolo.*

Gandolla (fig.). *Carota. Fiaba.*

Cascià gandoll. *Ficcar carote, fiabe. V.* Balla.

Cascià gandoll. *Far le parolozze* o *le paroline.* Vale dar soje e caccabaldole o per ingannare o per entrar in grazia di chicchessia.

Gandollin. *Nocciolino. Noccioletto.* Suol dirsi più comunemente dell'ossetto che hanno dentro le ciliege, ecc.

Gandollin. *Acino. Vinacciuolo. Granello. Nocciolo.* Quel granelletto sodo che si trova dentro gli acini o granelli dell'uve, ed è il seme della vite.

Gandollin. *Seme* (*V.* Alb. enc. in *Lattata*). Così chiamansi quei granelletti che trovansi in grandissima quantità entro ai poponi, e di cui si sogliono fare lattate (*orzad*).

Ganga (ger.). *Sterco. Merda.*

Ganivell (o Gavinell). *Banderuola. Uomo leggiere. V.* Biridœu.

Garampanna (add. di Vecchia). *Scagnarda. Grima. Bavosa. Brodolosa.*

Veggia garampanna. *Vecchia scagnarda, grima*, ecc.

Garavanna. *Carovana.* Voce che fra noi non si usa generalmente che nel senso figurato.

Avè faa la soa garavanna. *Aver fatta la sua carovana.* Cioè aver fatto il noviziato, aver preso pratica in checchessia.

Garavanna *si usa anche nel modo seguente:*

Tralla in garavanna (*che anche dicesi* Tralla in rid). *Mettersela in baja, in burla, in canzona, in chiasso, in fanferina. Far la fanferina.* Dett. di chiaro significato.

Garbujera. *Garbuglio.*

Garetta. *Casotto. Casone.* Quello dove stanno in sentinella i soldati, detto anche dai Francesi *Guérite.*

« Gh' è i sentinell che dai garett spionnen. »

(Bal. Ger.)

Garganell. *Germano. Arzagola. Arzavola. Anatra marzajuola. Querquedula.* Uccello noto. Credo che l' Alb. enc. abbia preso un errore nella voce *Garganello* da lui registrata in senso di Mergooca.

Gariboldin. *Grimaldello.* Strumento di ferro ritorto da uno de' capi che serve per aprir le serrature senza la chiave.

Gariboldin (fig.). *Raggiro. Cabala. Baratteria.*

Gariboldin (fig.). *Caramogio.* Dicesi d'uomo storpio e contraffatto

Garindon. *Fuseragnolo.* Uomo soverchiamente lungo e magro. I Francesi hanno *Guéridon* per candelabro.

Garòfol. *V.* Gallofer.

Garofolin. *Margheritina. Fior del cuculio.* Pianta arvense di cui si coltiva negli orti una varietà a fior doppio che dai Pavesi è detta *Pamoj.*

Garon. *Coscia.* Il *Gallone* italiano vale più propriamente fianco.

Rompes o slogass i garon. *Scosciarsi.*

Mangià a garon de pollin. *Lo stesso che* Mangià a quatter ganass. *V.*

Garonin (diminutivo di Garon). *V.*

Garzella. *Scarabeo stridulo.* Così chiamasi dagli scrittori di storia naturale questo insetto che credo sia l'*Hanneton* dei Francesi.

Garzœu. *Occhio. Gemma.* Parte della vite per la quale essa rampolla.

Garzon. *Sonco oleraceo. Cicerbita. Crespine. Grispignolo.* Erba di cui son molto ghiotti i conigli.

Gascian *e* Gasciannà. *V.* Gasgian, Gasgiannà.

Gasciera (fà) *Far chilo.* Così parmi che si possa inferire da que' versi in cui parlandosi di uno sfaccendato che si dava grandemente alla crapula, vien detto che, dopo avere ben bene scorpacciato ,

« Al se lassæva andà ,
» Stravaccand la scivera
» Indree su la cardega a
fà gasciera. »
(Mag. Cons. Men.)

Gasgia. *Cazza. Gazzera.* Uccello notissimo.

Gasgia (met.) *Ciarliero. Cornacchia. Gracchia. Gracchione. Taccolino.* Diciamo di chi parla assai e senz' alcun fondamento. Fra noi si dice *Gasgia* anche a donna ciarliera.

Gasgian (*e* Gascian *sec. il Var.*). *Gabbiano. Baggeo. V.* Articiocch.

Gasgian. *Gaggiano.* Nome proprio di paese che qui si registra perchè dà luogo ai dettati seguenti :

Vess de Gasgian. *Non saper quante dita s' entrino in uno stivale. Esser tondo di pelo. Essere battezzato in domenica,* e simili.

Baltramm de Gasgian. *V.* Baltramm.

Gasgiannà (*e secondo il Var.* Gasciannà). *Dar la baja. Burlare. Celiare.*

Gasgiott. *Gazzerotto. Gazzerotta. Gazzolone.* Accr. di Gazzera, uccello noto.

Gasgiott (fig.). *Gazzerotto. Merlotto. V.* Articiocch.

Gasla . . . . Numero di quattro, e dicesi di quattro noci o simili.

Gaslett. *Crocchio. Capannella.* Questo ultimo dicesi più particolarmente per radunanza di uomini discorrenti in luogo pubblico fra di loro.

Gaslett. *V.* Gaslin.

Gaslin e Gaslett. *Castellina. Casella.* Mucchio di tre noccioli con uno sopra per giocare. *V.* Giugà.

Ogni nos la jutta a fà gaslett. *V.* Nos.

Gásper. *Gaspare.* Nome proprio d' uomo.

Gásper (fig.). *Borsajuolo. V.* Gatt.

Gast. *Covate. Trame. Pratiche segrete. Raggiri. Cabale.*

« Gh' è i gast secrett del giœugh. » (Bal. Rim.)

Gatarr. *Catarro.*

Soltà el gatarr. *Saltar il ticchio.* Lo stesso che Soltà la matta. *V.*

Avè di gatarr. *Aver delle pretensioni.*

Gatt. *Gatto.*

Gatt de l' emma o de la madonna. *Gatto persianino* o *soriano. V.* Emma.

Gatt majnon. *Gattomammone.*

Amor de gatt. *Amore arrabbiato.*

Andà via come on gatt scottaa. *Mettersi la coda tra le gambe. Fuggir più che di furia.*

Vess alest comè on gatt de marmor. *Muoversi come una gatta di piombo. Esser destro come una cassapanca.*

Ongia de gatt. *Reseda. V.* Ongia.

Dà el foj de gatt, Salt de gatt, Magher come on gatt ch' abbia mangiaa lusert, El gatt el se lecca sora i orecc, Vessegh su el gatt, *ecc. V.* Foj, Salt, Magher, Oreggia, Su, *ecc.*

Gatt (met.). *Borsajuolo. Ladro. Latro. Asciugaberrette. Malandrino. Mariuolo. Mariolo. Mascalzone. Masnadiere. Monello. Tagliaborse. Traforellino. Trafurellino. Traforello. Ladrone. Ladroncello. Trafurello. Calcagno.*

Gatt *si usa anche nella seguente dizione :*

Gh' è restaa quatter gatt. *Ci son rimasti quattro fiati*, cioè quattro persone; e parlandosi di gente armata, si direbbe *Lendini. Scalzagatti.*

Gatta. *Gatta.*

La gatta pressosa la fa i gattin orb. *Gatta frettolosa fa i mucini ciechi. La cagna frettolosa fa i catellini ciechi.* Prov. di ch. signif.

Vess pesg d' ona gatta sorianna. *Esser tenera di calcagna.* Dicesi di donna facile a innamorarsi.

Insegnà a la gatta a rampegà o a robà el lard. *Insegnar notare ai pesci.* Vale istruire alcuno di cosa in cui sia già esperto.

Via la gatta, balla i ratt. *Dove non è gatta o dove non son gatte i topi vi ballano. Quando la gatta non è in paese i topi ballano* Prov. di ch. sign.

Gattà. *Lo stesso che* Grippà. *V.*

Gattamorgna. *Fagnone. Sorbone. Gatta morta. Gatta di Masino.* Un che finge il semplice e non è.

Gattell. *Beccatello. Scedone.* Mensola o peduccio che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini; ed anche quella mensoletta che s'inchioda per varj usi sulle abetelle (*cantir*) de' ponti da fabbrica.

Gattell (T. idr.). *V.* l'Appendice.

Gattera (add. d'erba). *V.* Erba.

Gattesg *Voce usata nel dett.* Andà in gattesg. *Andare in gattesco. Andare alle femmine.*

Gattin. *Gattino.* Dim. di Gatto.

La gatta pressosa la fa i gattin orb. *V.* Gatta.

Gattinn. *Vacche.* Bachi che per malattia intristiscono e non si conducono a far il bozzolo.

Gattinna *Bruco. Baco. Ruca. Eruca. Ruga.* Insetto notissimo.

Gatton (a). *Carpone. Carponi. Brancone. Brancolone.*

Andà a gatton. *Andar in quattro.* Anche gli Spag. hanno in questo senso *Ear a gatas.*

Gattonnà. *Lo stesso che* Grippà *V.*

Gavasg, *ed anche* Gavasgion (v. a. del *Var. mil.*). *Ciarliero.* E più propriamente, secondo il *Var.* stesso, Uno che parla assai, e nel parlare dice mal d'altri quasi burlando, ma con poco garbo.

Gavasg (v. a. del *Var.*). *Diluvione. Pacchione. Lurcone.* Gran mangiatore, ed il *Var.* stesso lo deriva dal greco κάβαςυς (*edax*, *inexplebilis*).

Gavasgia. *Gozzo.* Vale gola sì dell'uomo come d'altri animali. I Proven. dicendo *Gavagi* intendono il gozzo degli uccelli; essi dicono pure *s'engavagear* nel nostro senso d'*ingossass.* Così nel Dict. prov.

Gavell. *Grappa.* Spranga di ferro ripiegata dai due capi che serve per collegare pietre, muraglie, ecc.

Gavell (*e più comunemente al plur.* Gavij). *Quarti.* (*V.* Alb. enc. in *Cerchione* e in *Trespolo.*) Que' pezzi della ruota su cui s'inchiodano i cerchioni detti dai Francesi *Jantes*, e dall'Alb. bass. sotto a questa voce pure *Quarti.* Anche la Tar. fir. li chiama *Quarti.*

Gavinell. *Gheppio. Acertello. Fottivento.* Uccello di rapina che usa per le torri ed altre fabbriche.

Gavinell *per* Ganivell. *V.*

Gel. *Gelo.*

Gel di man, Gel di pee. *Pedignone. Gelone. Buganze. Bugance.* Infiammazione che per cagion del freddo in tempo d'inverno si genera nei calcagni e nelle dita delle mani e dei piedi. *Engelure* dei Francesi. Quella de' calcagni fra noi dicesi più comunemente *Mull*, forse dal francese *Mules* di pari significato, come dall'Accad. franc.

Geladinna. *Gelatina. Gielatina. Gieladina.*

Gelee (T. di Giuoco). *Giulé. Gilé.* Somiglianza di due carte nel giuoco.

Gelerada (add. di bazz.). *Gigliata* * (fior.). Suol dirsi di quella bazzica in cui concorra anche la combinazione di un giulé.

Geleron (T. di Giuoco). *Giuleone.* Somiglianza di tre carte nel giuoco.

Gemma. *Occhio. Gemma.*

Insedì a gemma. *Innestare a occhio. Inoculare. V.* Insedì.

Gemma. *Sonaglio.*

Giugà a fà i gemm. *V.* Giugà.

Gemon. *Così da alcuni chiamasi* lo Zifolott. *V.*

Geneffa. *Palchetto* * (fior.). Quell'asse corniciata nella quale sta fitto il ferro in cui s' infilano le campanelle che sostengono la cortina di una finestra. Intorno intorno a quest'asse gira quella specie di falbalà che noi chiamiamo *Mantovanna.*

Gèner. *Derrata.*

General (batt la). (T. mil. che si va introducendo tra i nostri militari, e tolto di peso dal franzese). *Chiamare* o *sonar a raccolta. Sonar raccolta* o *la raccolta.*

Genœucc e Genœugg. *Ginocchio.*

Dà la borella in di genœucc. *Cascar il cacio sui maccheroni.* Prov. di ch signif.

« In sto cas, par desgrasia, o par fortuna
» Che me dass la borella in di genœucc. »
(Bal. Ger.)

Genœuggiada. *Colpo di ginocchio.*

Genœuggiatorj. *Inginocchiatojo.* Arnese di legno per inginocchiarvisi su.

Genoggion. *Inginocchione. Inginocchioni.*

Genovesa (a la). Salsa a la genovesa, Cadenazz a la genovesa, *ecc. V.* Salsa, Cadenazz, *ecc.*

Gentilin. *Cimitero*, e propriamente nome di uno tra i varj cimiteri della nostra città.

Andà al gentilin. *Andare a rincalzare un cimitero. V.* Cagaratt.

Gentilomm (T. di Giuoco). *Signore* * (fior.). Quegli fra cinque che convengono a giuocare, il quale viene eletto a sorte per essere escluso dal numero voluto per compor la partita, che d' ordinario non oltrepassa i quattro.

Geppa. *Bazza.* Mento arricciato e volto all' insù che fra noi dicesi anche *Basletta.*

Geppin (dim. di Geppa). *V.*

Geppon. *Bazzante* * (fior.) Così chiamasi quegli che ha il difetto di avere il mento arricciato e volto all' insù.

Gera. *Ghiaja. Ghiara.*

Quattà de gera. *Inghiarare.*

Gerani di mort. *V.* Mort.

Geriv (add.). *Ghiajoso.*

Gerla e Gerlo. *Gerla* (s. f.).

Romp el gerla. *V.* Romp.

Gerlett (dim. di Gerla). *V.*

Gerlettin (dim. di Gerlett). *V.*

Gerlo. *V.* Gerla.

Germej } *Germoglio.*
Germœuj }

Cascià fœura o Trà via o Trà fœura el germœuj. *Snighittirsi. Uscir del manico*. Si dice del far più che non si suole.

Geron. *Sabbione. Calcestruzzo. Calcistruzzo.*

Gesa. *Chiesa.*

Vess mezz in gesa. *Aver la bocca in sulla bara. Esser bacato* o *mezzo bacato*, e vale esser malaticcio.

San March l'è ona bella gesa, Vorè andà in gesa a dispett di Sant, La gesa granda e pocch i Sant, Pescador de Santa Gesa, Omm de gesa, ecc. *V.* Sant, Pescador, Omm, ecc.

Gesa o Confortatorj. *Chiesetta* o *Chiesina* * (fior.). È quella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplizio, acciocchè ivi si preparino cristianamente alla morte.

Gesiatt. *Chiesolastico*. Colui che frequenta la chiesa.

Gesiatta. *Chiesastra*. Donna che frequenta la chiesa.

Gesiœu e Gesiœura. *Chiesino. Chiesiuola*. Dim. di Chiesa.

Gessee. *Gessajuolo.*

Gesuitta (met.). *Verro. Majale. Porco.*

Gesuitta (met.). *Scarabocchio.*

Ghe. *Gli*. Ghe daroo. *Gli darò.*

Ghe. *Ci. Vi*. Ghe andaroo. *Ci* o *vi anderò.*

Gheda. *Gherone. Guazzerone*. Pezzo e giunta che si mette alle vesti per supplimento, e propriamente quello che ha quasi forma di spicchio.

Faa a ghed. *Gheronato. Ingheronato. Aggheronato. Sgheronato.*

Ghedinna. *Gheroncino*. Dim. di Gherone.

Ghel. *Glielo*. Ghel doo. *Glielo do.*

Ghell. *Quattrino.*

Dann gnanca on ghell o on ghicc. *Non ne dare una stringa, un lupino, un baghero, un bagattino, un fil di paglia, un ghiabaldano, un ghieu, un pelacucchino* o *paracucchino*, *un buzzago*. Dicesi per mostrar disprezzo di alcuna cosa.

Gheminna o Gaminna. *Ghermi-nella. Cabala. Raggiro. Trama.*

« Dove gh'è quaj gheminna
el ghe se tacca »
(Bal. Ger.)

Gheminna. *Sceda. Smorfia. Muso.*

« Con su bombel, cannon
e colombrinn,
» E millia ciaffolitt a fà
gheminn. »
(Bal. Ger.)

Ghett (T. milit.). *Uosa. Stivaletti*. I Franc. dicono *Guêtres* in questo senso. L'italiano *Ghetta* vale una sorta di litargirio.

Ghezz. *Ramarro*. Rettile noto. L'ital. *Ghezzo* è addiettivo di fungo, ecc.

Verd come on ghezz. *Tinto. Più verde che una ruga*. Vale cambiato di colore per cagion d'ira. E così noi diciamo pure *Fà vegnì verd, negher* o *gris de la rabbia* in questo senso.

Ghi. *Glieli*. Ghi poss dà. *Glieli posso dare.*

Ghia. *Sagrata. Sagratina. Sacratina. Sacratona. Fame di quella sagrata o di quella sagratina.* L'ital. *Ghia* è termine marinaresco.

Ghiaa. *Pungolo. Pungiglione. Pungetto. Pugnetto Stimolo* Bastoncello dov' è fitta dall' un dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi pungendoli con esso.

Ghicc. *Lo stesso che* Sesin. *V.*

Abaa-ghicc. *Chiericuzzo. V.* Abaa. È lo stesso come chi dicesse *Abaa d' on ghicc*, cioè che non vale più che un mezzo soldo.

No dann gnanca o No stimà o No varì on ghicc. *Non istimare* o *non valere un bagattino, un fil di paglia. V.* Ghell.

Ghicc (fig.). *Sedere. Forame. V.* Cun.

Tremà el ghicc. *Lo stesso che* Tremà el pinciræu. *V.*

Ghicch . . . .
Sorta di calesso.

Ghielminna. *Maccatella. Cabala. Raggiro. Viluppo. Intrigo.*

Ghigliottinna. *Ghigliottina* (Così nell' Alb. bass. Suppl.). Specie di supplizio da noi detto altrimente *Raspa* (*V.*), ed è voce franc. *Guillotine.*

Ghigna. *Voce usata nella frase* Fà ghigna. *Far le fiche* o *castrafiche* o *le castagne* o *cilecca* o *natta* o *vescica* o *giarda.* Vale mostrar di dare altrui checchessia, e non glielo dare.

Ghignin. *Ghignetto.*

Ghignon. *Stizza. Muffa.*

Faccia de ghignon. *Viso antipatico.*

Ghignon. *Disdetta.* Vale sfortuna nel giuoco Anche i Francesi dicono in questo senso *Guignon.*

Ghinald. *Astuto. Scaltro. Avveduto. Scaltrito.*

« Ma l' è ghinalda, sbolgirenta e stria
» Pu asquas de vunna che cognossi mi »
(Bal Ger.)

Ghindes (v. a.) Forse *Guindolo. Arcolajo.* Dal francese *Guindre.*

« Fra i cavalier e i damm, quanci a regatta
» Corren attorna in quel dì come ghindes. »
(Bal. Rim.)

« A sentir che l' è chi
» La vuol corr com' on ghindes. »
(Mag. Manc.)

Ghinella (fà el cavall del). *Esser l' asino. V.* Cavall. Il Varchi (Erc.) disse nello stesso senso: « E' bisognerebbe che io fossi *la vaccuccia* a dire e far tante cose in un giorno. »

Ghingirola (tegnì la). *Raccorre i bioccoli.*

Ghiringhessa (T. de' Tint). *Ginestrella. Ginestraggine. Ginestrina. Baccellina. Guado selvatico.* Pianta nota che fa i fiori gialli, e di cui si fa uso per certe tinte.

Ghisa. *Ferraccia.* (*Fer de fonte*). Ferro fuso e non ancora appurato. I Fr. hanno anche *Gueuse*, ed i Prov. *Guiso.*

Ghitarra. *Chitarra.*

Romp la ghitarra. *Lo stesso che* Romp la devozion *e simili. V.* Romp.

Ghitta. *Margherita.* Nome proprio di donna.

Ghitton (v. a. del *Var.*). *Finto. Simulato.*

Guardà de ghitton (v. a. del *Var.*). *Guardar cattivamente.*

Giaccà (v. a. del *Var.*). *Chioccare. V.* Sgiaccà.

Giacobin. *Repubblicano. Democratico. Giacobino* (Alb. bas. Sup.).

Giacom. *Nome proprio d' uomo che si usa nel dett.* Avè i gamb che fan giacom giacom. *V.* Gamba.

Giald. *Giallo*, e antic. *Gialdo.*

Deventà giald. *Ingiallare. Ingiallire.*

Brugn giald. *Susine gialline.*

Avè i pee giald, Giald comè el galbee, *ecc. V.* Pè, Galbee, *ecc.*

Gialdinna (*che anche dicesi* Erba gialdinna o Somenzinna). *Miagro. Miaro. Dorella. Luteola. Reseda.* Sorta d' erba a fior polipetalo, a radice bianca, rotonda e tunicata.

Gialditt. *Occhi di civetta.* Così chiama il volgo i danari d' oro e anche più comunemente fra noi gli zecchini.

Gialdon (maa del) . . . . Certo malore a cui vanno soggetti i bachi da seta per cui, intristiti, non lavorano e non si conducono a fare il bozzolo, così detto perchè i bachi così malati assumono un colore giallognolo. Alcuni scrittori d' economia chiamano questo male *Invacchimento.*

Giambon. *Prosciutto. Presciutto.* Dal fr. *Jambon.*

Giamò. *Di già. Già. A questa ora.*

Gian. *Giano.* Voce da noi usata nel dett.

Dass a Gian. *Darsi alle bertucce, ai cani, al diavolo, alla fortuna, alla versiera, alle streghe,* ecc. *Dar l' anima al diavolo* o *al nemico.* Vale disperarsi.

Giann. *Bachi.* Così diconsi quei vermicciuoli che annidano nel cacio vieto.

Giann. *Tonchj. V.* Fratin.

Gianna. *Giovanna.*

Gianchett. *Jacchetto. Janchetto.* Sorta di pesce noto.

Giardinera (T. degli Acquacedrat.). *Mattonella* * (fior.). *V.* anche l'Alb. enc. in *Gelato.* Specie di gelato notissima.

Giavan. *Merendone. Baccello. Uccellaccio. V.* Articiocch o Gimacch.

Giavanà. *Scioccheggiare. Infanciullire.* Lo stesso che Cilappà. *V.*

Giavanon. *Baccellone. Ghiandone. V.* Articiocch.

Giavard (T. de' Man.). *Giarda. Giardone.* Sorta di malore del cavallo anche dai Francesi detto *Javart.*

Giavon. *Mercorella.* Sorta d' erba che giova a smuovere il corpo.

Giazz. *Ghiaccio.*

Romp el giazz (met.). *Rompere il guado.* Essere il primo a fare o a tentar di fare alcuna cosa. *Rompere il ghiaccio* vale

fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare e agevolandone l'intelligenza.

Giazzà *Agghiacciare. Ghiacciare. Addiacciare. Diacciare. Agghiadare. Gelare.*

Giazzadinna (add. d'erba). *V.* Erba.

Giazzent o Giazzaa. *Ghiacciato. Agghiacciato. Gelato.*

Giazzera. *Ghiacciaja. Diacciaja.*

Giazzœu (add. di dente). *Diacciuolo.* Dente difettoso e sensibilissimo all'azione del freddo e del caldo.

Giazzœura o Giazzœula (add. di erba). *V.* Erba.

Gibiannà (*che anche dicesi* Giubiannà *e* Gibigianà). *Civettare. Pettegoleggiare.*

Gibigian (fà el). *Lo stesso che* Gibigianà. *V.*

Gibigianà. *Lo stesso che* Gibiannà. *V.*

Gibigianna . . . . Quel riverbero di sole che ordinariamente per giuoco si fa dare addosso altrui, mettendo rimpetto al sole uno specchio, un secchio d' acqua o altra tal cosa a ciò opportuna. I Lucchesi dicono *fare specchietto;* i Napoletani la chiamano *la palommella;* i Corsi *lucciola;* la maggior parte de' Romagnuoli *bagliore;* in varie parti di Toscana, come nel Volterrano, Pisano e Livornese, dicesi *Indovinello* e *Illuminello;* i Cremonesi, i Mantovani e i Piemontesi la chiamano *la veccia*, ed i Modenesi *lo spirito folletto.* Il Balest. usò anche *Sgiubbianna* per *Gibigianna* (« Cont on s'ciarò parent de la sgiubbianna »), traducendo quei versi del Tasso.

« Intanto il sol che dai celesti campi
» Va più sempre avanzando e in alto ascende,
» L' arme percote e ne trae fiamme e lampi
» Tremuli e chiari onde le viste offende »

ne' quali vedesi in certo modo l' idea corrispondente a quella che ha fra noi la parola *Gibigianna.*

Gibillà. *Giubilare.*

Gibilleri. *Giubilamento. Giubbilamento. Giubilo. Giubbilo. Giubilio. Giubilazione. Giubbilazione.*

Giblas. *Baggeo. Babbeo. V.* Articiocch.

Giboll (dà di) (v. a. del *Var.*). *Dar battiture in modo che ne appaja il segno.*

Gibollà. *Ammaccare.*

Gibolladura. *Fitta.* Ammaccatura nel corpo di qualche vaso cagionata da caduta o percossa.

Giccol. *Grido. Guajo. V.* Sgâr.

Giccolà. *Gridare. Guaire. V.* Sgarì.

Gigiœura (portà in). *Portare a pentole o a cavalluccio.* Sorta di giuoco. *V.* Giugà.

Gigò (T. de' Cuoc.). *Cosciotto di castrato.* Alcuni dicono anche alla francese *Gigotto.*

Gigottasù (T. di Bal.). *Giga.*

Gilardinna. *Gallinella acquatica. Sutro.* Uccello notissimo.

Gilé (T. de' Sart.). *Panciotto. Farsetto.* Specie di sottoveste notissima. L' Alberti enc. in *Panciotto* avverte che alcuni dicono anche *Gilé.*

Schenal. *Di dietro* = Saccoccin. *Taschini.*

Gilerin. *Farsettino. Giubberello.* Dimin. di Farsetto.

Gimacca. *Baderla.* Femmina scempia e che si balocchi.

Gimaccà. *Scioccheggiare. Chicchirillare.* Lo stesso che Cilappà. *V.*

Gimacch. *Citrullo. Frittella. Merendone. V.* Cilapp.

Gimaccon. *Merendonaccio.*

Gina. *Regina.* Nome proprio.

Gina (T. de' Bott.). *Capruggine.* Intaccatura delle doghe entro a cui si commettono i fondi delle botti e simili. Il toscano antiquato *Gina* vale forza, podere e simili.

Fà i ginn. *Caprugginare.*

Ginador (T. de' Bott.). *Capruggi-natojo. V.* Legoratt.

Ginagianna . . . .
Spezie di giuoco. *V.* Giugà.

Gingella (sos.). *Lo stesso che* Gimacch *e* Gimacca. *V.*

Gingin. *Dileggino. Dileggiatorino. Frinfino. Frinfrino. Gerbola. Figurino. Vagheggino. Muffetto. Civettone. Profumino. Cacazibetto.* I Francesi hanno *C'est un esprit bien ginguet* per picciolo spirito.

Gingin. *Bel cece. Bell' imbusto.*

Ginginà. *Donneare. Cicisbeare.*

Gingiuari o Gingivari } (*che anche dicesi* Sginsgiuari). *Fuseragnolo*, cioè uom lungo e magro; e metaf. *Dolcione. Uomo dolcione. Uomo dolce di sale. Scioperone. Tempione. Scioccone.*

Giò (*che anche scrivesi* Sgiò). *Giù.*

Pocch su pocch giò. *Dal più al meno. In quel torno. Poco più poco meno.*

Vegnì giò o Dà giò. *Declinare. Decadere.*

Vess on su e giò (*che anche dicesi* Vess on dent e fœura). *Essere un bergolo, un uomo leggiero, una fraschetta,* ed anche *un tecomeco.*

Andà giò cont el sô, Fà giò i mosch, Fa giò i busch, Giò vin e su paroll, Mett giò el coo, *ecc. ecc. V.* Sô, Mosca, Busca, *ecc. ecc.*

Giò. *Fuori.*

Giò de man, Giò de strada, Giò de moda *e simili. Fuor di mano, di strada, di moda,* ecc.

Giò serve anche a dare un particolar significato e talvolta per denotar anche certa maggior forza in alcuni verbi che da sè significherebbero tutt'altro, come *Borlà* Ruzzolare, e *Borlà giò* Cadere, e simili; imitandosi con ciò nel nostro dialetto le lingue tedesca ed inglese le quali con simili particelle danno varie significazioni ai verbi primitivi, come sarebbero per esempio *gehen,* andare; *eingehen,* entrare, ecc.; e così *to give,* dare; *to give out or off,* cessare, desistere, ecc. Simile proprietà hanno tra noi anche le particelle *su, là,* ecc.

Giœubbia (v. a.). *Giovedì. Giove.* Il Bembo ha usato anche *Giobbia.*

Giœubbia grass. *Berlingaccio.* Ultimo dì di carnevale presso tutti gli altri popoli, ad eccezione del milanese. Al *Berlingaccio* più propriamente corrisponde tra noi il *Sabet grass.* — I Toscani hanno anche il *Berlingaccino* ch' è l' *antigiovedì grasso. V.* Carnevalon.

Giœugh. *Giuoco. Gioco. Tresca. Taccola.*

On giœugh per vess bell l' ha de durà pocch. *Ogni bel giuoco vuol durar poco o rincresce.* Dett. di ch. signif.

Giœugh de man, giœugh de villan. *V.* Villan.

Giœugh de cart. *Mazzo di carte.* Anche i Francesi dicono *Un jeu de cartes.*

Giœugh de gucc . . . . Così chiamasi fra noi un numero di cinque ferri da far calze.

Giœugh (T. di Cac.). *Arte.* Tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo, e tra noi anche il sito ov' è stabilito il paretajo stesso.

Gioghessa. *Giocaccio.* Mal gioco. *Giuochessa* in ital. vale beffe, scherno.

Giogno (fà de). *Fare il grande. Stare in sul grave, in sul mille.*

Giogon. *Accr. e migliorat. di Giuoco. V.* Pisseron.

Gioja. *Gioja.*

Gioja de fà brillantà per man del boja. *Gioja o Bella gioja.* Si dice ironicamente ad un uomo tacciandolo di malizia od altro vizio o mancamento.

Gioncada. *Giuncata. Felciata.* Latte rappreso che senza insalare si pone tra giunchi o tra le foglie come felci, ecc.

Giónghera } (T. de' Sell. e Car.).
Gióngola } *Catena* * (fior.) Striscia di cuojo o catenella che dalla testata del timone vien a fissarsi nel pettorale de' cavalli, ed è la *Chaînette* dell' Encicl. Forse in questo senso ha usato *Gombina* il cav. Monti nella sua traduz. dell' Iliade (lib. 24.°), ove dice:

« . . . . poscia di nove
» Cubiti tratta la regal gombina
» Al capo accomodar del liscio temo,
» Acconciamente, . . . »

Gionta. *Scapito. Danno. Perdita. Disavanzo. Discapito.*

Giontà. *Scapitare. Discapitare. Disavanzare.* L' italiano ant. *Giuntare* vale truffare.

Giontagh i oss, la pell, *ecc. V.* Oss, *ecc.*

Giontà. *Unire. Congiungere. Giugnere.* Gionta quii ass. *Unisci quelle assi.*

Giontà. *Aggiugnere. Giugnere.* Besogna giuntagh anmò quæj-coss. *Conviene aggiungervi ancora qualche cosa.*

Giotton (T. di Giuoco). *Quarteruolo. Quattriuolo.* L' Alb. enc. registra anche *Gettone* come franzesismo dell' uso.

Giotton (v. a. del *Var.*). *Astuto,* e talvolta anche *Scellerato.*

Giotton selvadegh. *Bubbolini. Stringoli. Mezzettini. Muzzancollo. Been bianco.* Pianta arvense detta dai botanici *Cucubalus behen.*

Giova (T. de' Faleg.). *Granchio.* Quel ferro piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname, e serve per tener fermo il legno che si vuol lisciare o assottigliare colla pialla.

Giovann. *Giovanni.* Nome proprio solito usarsi ne' seguenti dett.

San Giovann mudavezz, San Giovann no vœur ingann, *ecc.* *V.* Mudavezz, Ingann, *ecc.*

Giovannin senza . . . . Suol dirsi scherzevolmente di una donna che sia vestita da uomo.

Gioven. *Giovine.*

Gioven. *Pulzello. Celibe. Scapolo. Smogliato.*

Gioven. *Fattorino. Garzone.*

Gippa. *Giubbone. Giubbetto. Giubbello.* — *Giubba* corrisponde più propriamente ad abito (*marsina*).

Vess in gippa. *Lo stesso che* Avè la ciocca. *V.*

Trà fœura i manegh de la gippa. *V.* Manega.

Gippà. *Sopraggittare.* Fare il sopraggitto.

Gippadura. *Sopraggitto.* Sorta di lavoro che si fa coll' ago o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento, e si fa in maniera che si veda il filo, a differenza di quel cucito ove il refe è nascoso.

Gippin. *Giubboncello. Giubberello. Giubbettino. Giubboncino.* Dim. di Giubbetto.

Gippon. *Giubbone.*

Gippòn de Baltramm. *Bujose.* In linga furbesca vale carceri.

La forma del gippon . . . . . Così chiamasi in gergo la *vita.*

L' è pu inanz la camisa che el gippon. *Strigne più la camicia che la gonnella. Più vicino è il dente che nessun parente.* Prov. di chiaro signif.

Vess in gippon. *Lo stesso che* Vess in bolletta. *V.*

Gipponin. *Farsettino. Giubbettino.*

Gir. *Girata.*

Gir (de perla). *Vezzo. Monile.*

Gira. *Scojattolo. Ghiro.* Animale selvatico noto.

Girandò. *Viticcio.* Istrumento di metallo od altro che s' appicca alle muraglie per uso di regger lumi, detto *Girandole* dai Francesi.

Girasolett . . . . Dim. di Girasô.

Girasô. *Girasole. Tornasole. Elitropia Clizia. Elianto.* Fior. noto.

Girell (T. de' Parrucch.). . . . . Quello zoccolo su cui s'aggira una parrucca, detto *Poupée* de' Francesi.

Girett. *Giterella.*

Girett (T. de' Macell.) *Garretto. Garretta. Garetto.* Quella parte e nerbo a piè della polpa della gamba che si congiugne col calcagno.

Girivolta. *Vortice. Giro-*

Girivoltà. *Aggirare. Girare. Torcere.*

Girometta. *Girumetta* e *Ghirumetta.* Canzonetta in lode di tutte le parti del vestire di una donna per nome Girumetta.

Girometta. *Banderuola. Ventaruola.*

Girometta (fà la). *Rotare. Roteare. Girare.*

« I coss ch' el ved ghe fan la girometta ». (Bal. Ger).

Girometta. *Voce scherzevole usata dal Tanzi per* Geometra.

Girometta . . . . Merciadro che gira il mondo con corbe di compassi ed altri istrumenti geometrici o simili.

Giugà o Fà a girometta cavaletta. *V.* Giugà.

Giromin. *Momino.* Nome vezzeggiativo in vece di Girolamo.

Gironzà. *Girandolare. Gironzare. Andar gironi.*

Gitt. *Getto.*

Gitt (de). *V.* Egitt.

Gitt (T. de' Gett. di caratt.) *Guscio* o *Guscetto.* Quella parte della forma da gettar caratteri, fatta come una specie di piccolo imbuto che serve a ricevere e trasmettere la materia liquefatta alla madre. In questo senso *Gitt* corrisponde precisamente all'*Entonnoir* dei Francesi.

Gitt (T. de' Gett. di carat.). *Coda.* Quella parte del metallo che ha riempiuto il guscio della forma da gettar caratteri, e che, come inutile, si stacca poi dalla lettera quando questa è fusa. I nostri gittatori la chiamano anche *Boccaa* o *Boccamm.*

Gittass (*che anche dicesi* Fà conca). *Imbarcarsi. Imbiecare. Ingombare. Far barca.* Incurvarsi nella larghezza, e dicesi comunemente d' asse o legni non molto grossi che agevolmente e senza spezzarsi si piegano o volgono dopo che sono messi in opera. Il *Se déjeter* dei Franc.

Gittô. *Gettatore. Fonditore.*

Giubbian. *Gabbiano.* Uomo rozzo e zotico.

Giubbiana (v. a. del *Var.*). *Fantasma.*

Giubbiana (v. a. del *Var.*). *Fuseragnolo. Spilungone.* Uomo lungo e magro.

Giubbiannà. *Pettegoleggiare. Civettare.*

Giubilà. *Dar il riposo.* Dispensar altri da alcuna carica con conservargli le mercedi Il Magalotti scrisse *Giubilato* in questo senso : quindi pare che non farebbe gran peccato chi scrivesse *Giubilare* in luogo di *dare il riposo*, come saviamente avvisò il dotto scrittore dell' opuscolo intitolato: *Voci italiane ammissibili benchè proscritte dall' elenco del signor Bernardoni.*

Giubilazion. *Riposo. V.* Giubilà.

Giùdes. *Giudice.* — La moglie del giudice direbbesi *Giudicessa.*

Giùdes. *Ago.* Quel ferro della stadera appiccato allo stile che, stando a piombo, mostra l' equilibrio.

Stà in giudes. *Stare in bilancio* o *in bilico.*

Giugà. *Giocare. Giucare.*

Giugà de scrocch. *Scaltreggiare.*

El giugarav in l'acqua (*che anche dicesi* El giugarav la soa part de sô). *E' giocherebbe in sui pettini da lino. Egli ha l'asso nel ventriglio.* Dicesi di un giocatore attaccatissimo al giuoco, e che nol lascerebbe per cosa al mondo.

Chi giuga de caprizzi paga de borsa. . . . . E vale che spesso volendo soddisfare i proprj capricci si scapita e si procaccia male a sè stesso.

L'è giust comè a giugà al lott, *o* comè a giugà on ambo *o* on terna secch . . . . Suol dirsi dell'avventurarsi a far cosa che sia pressochè impossibile a conseguirsi.

Chi giuga no dorma, Giugà ona bella carta o ona gran carta, Giugà de bricolla, Va a giuga a la lippa, *ecc. V.* Dormì, Carta, *ecc.*

Prima di passare a descrivere i varj giuochi, mi giova avvertire (come già fecero prima di me e il Commentator del Malmantile Paolo Minucci, e i Compilatori del Vocab. bresc.) che ogni spasso e giuoco s'altera, modera e diversifica secondo i gusti e le convenzioni particolari; quindi non mi riprenderà il lettore se ne avesse fatti o veduto fare alcuni o tutti diversamente da quello che io li descriverò qui appresso.

Giugà a bara . . . . Specie di giuoco che si fa dai fanciulli sopra una piazza ove, segnata una data linea in terra, e messi da una parte e dall' altra altrettanti giocatori, si vanno ad assalire, e nel battersi e divincolarsi, quello de' giocatori che rimane prigioniero è perdente. Anche i Francesi chiamano questo giuoco *Barres*, e *Barriera* l'Alb. bass.

Giugà a bazzega. *Giocare a bazzica.* Specie di giuoco abbastanza noto perchè non occorra farne qui distesa spiegazione. *V.* Bazzega.

Giugà a bicocchin *o* **Fà bicocchin.** *Girare in tondo* * (fior.). *V.* Bicocchin.

Giugà a calabragh. *Giocare a calabrache* * (fior. lucch.). Spezie di giuoco che si fa colle carte da tressetti, e in più persone, in cui messe in tavola quattro carte del mazzo, e distribuite successivamente le restanti ai giocatori, ciascuno piglia dal tavolino quelle carte a cui ne ha di simili, come chi ha un sette piglia il sette se è in tavola, o un cinque e un due se vi siano, e in fin del giuoco si contano le carte che ciascuno ha in mano, e chi più n'ha, quello riesce vincitore. — Appartiene a questa specie di giuoco quell' altro che si fa colle carte da tarocchi, e che fra noi vien detto della *balocca.*

Giugà a campanon (*che altri dicono anche* Giugà a scaregabarì). *Giocare a scaricabarili.* Spezie di giuoco fanciullesco che si fa da due soli che si volgono le spalle l' un l' altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s' alzano a vicenda l' un l' altro.

Giugà a cappellett. *Lo stesso che* Giugà a cros e lettera. *V.*

Giugà a cascià l'asen. *È lo stesso che* Giugà a fornera. *V.* Giugà ai bocc.

Giugà a casin. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà a cavallon . . . . . Spezie di giuoco che fanno spesse volte i fanciulli, prendendo un bastone e mettendoselo fra le gambe, e così camminando a cavalcioni sopr' esso, come se fossero sopra un cavallo. Il Dict. provenç. fa menzione di questo giuoco detto anche fra i Provenzali *Aller a chivalon.*

Giugà a cicciorlanda. *Giocare alla cicirlanda* (Così ne' Giuochi dell' Intron.). Specie di giuoco in cui si sceglie uno degli astanti al quale si dà la facoltà di comandare, e questi, collocato in luogo eminente, chiama quelli che stanno in giro dicendo *cicirlanda*, a cui venendo risposto da tutto il cerchio *che domanda?* egli ordina quello che intende che s' abbia a fare, e tutti sono tenuti ad obbedire.

Giugà a cocô (*cui è quasi simile l' altro* Giugà al cucù). *Fare al cucù* * (fior.). Specie di giuoco che trae il suo nome da una delle carte del mazzo in cui è figurato un allocco, e che fra noi si fa anche più comunemente colle carte da tresette, e in più persone. In esso, data una carta sola a ciascun giocatore, e questa con opportune leggi cambiata reciprocamente e in giro tra i giocatori stessi, viene a scoprirsi il giuoco, e resta perdente quegli che si trova di avere in mano la carta di minor valore fra tutte le altre de' compagni, come sarebbe un asso, un due, ecc.: e si continua così finchè perduta tutta la posta dai giocatori, rimane vincitore quegli di loro che alla fin del giuoco ha solo conservata o in tutto o in parte la propria posta. — Forse corrisponde a questo il giuoco così detto di *lumagré* o *piacitella* registrato dal Dizionario.—*Ona cocorada* fra noi vale quanto una partita al giuoco detto *cocô*.

Giugà a comodass e gibilin. *V.* Giugà a trisett.

Giugà a cros e lettera. *Giocare a santi e cappelletto* o *a palle e santi.* Giuoco da ragazzi che si fa gettando in alto una moneta, e apponendosi a dire da qual parte resterà voltata; il che da noi si dice altresì *Giugà a cappellett*, quando, prima di gettar le monete in aria, si vanno tramestando alquanto entro al fondo d' un

cappello, come anche *Giugà a trà in aria* e *Giugà a la brusa.*

Giugà a cruschell. *Giocare a cruscherella* o *a semolino.* Giuoco da fanciulli consistente in ricercare i danari nascosi in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Giugà a dama. *Giocare a dama.* Giuoco notissimo. *V.* Dama.

Giugà a dondon. *Fare a staccia-buratta.* Trastullo per lo più usato dalle balie per acquietare i bambini, e si fa tenendo per le mani il bambino stesso che s'ha dinanzi, e tirandosi innanzi e indietro, come si fa dello staccio quando s'abburatta la farina, e nello stesso tempo si canta una frottola che fra noi è per lo più come siegue:

Don don
Cecca maron,
Cecca de festa,
Pan in canesta,
Vin in vassell,
Ciappa ciappa che l'è bell,

o *vero* Ciocca, ciocca che l'è bell. E in toscano, secondo il Malmantile,

Staccia buratta,
Martin della gatta:
La gatta andò a mulino,
La fece un chiocciolino
Coll'olio e col sale,
Col piscio di cane.

Giugà a entrà. *V.* Giugà a tarocch.

Giugà a fà el tavolin de tarocch. . . . . Specie di giuoco o per meglio dire di penitenza che si dà a chi ha fatto mancamento in altri giuochi, e consiste nel piegarsi che fa il penitente in guisa che quattro degli astanti fingono di giocare una partita sulla schiena di lui, e quasi fosse un tavolino, vi battono sopra od altro, e dura a seconda del convenuto fra i giocatori.

Giugà a fà i gemm. *Fare alle bolle di sapone* * (fior.). *Far le bombole* * (lucch.). *Far sonagli* (Don. Zuc.). Spezie di giuoco fanciullesco consistente nell'attrarre con una cannuccia un po' di saponata posta in qualche vaso, e soffiando quindi fortemente, mandarne in aria de' globetti o sonagli che in breve momento si convertono in nulla.

Giugà a fant, dama e re che stoppa. *Fare a stoppa* o *a stoppare* * (lucch.). Spezie di giuoco che si fa colle carte da tresette, ed abbastanza conosciuto perchè non occorra farne qui estesa spiegazione.

Giugà a foresetta. *Giocare a prestami la forbice?* (Don. Zuc.). Giuoco che si fa da cinque o sette o più persone, ma sempre in modo che il numero de' giocatori sia dispari, e consiste nel girare che fa uno che sta sotto intorno agli altri che lo circondano fra i quali, mentre girano essi pure intorno a lui, egli procura di prender posto, e preso che l'ha, quello fra i primi che lo circondavano che rimane fuor del cerchio, è perdente,

va in mezzo e ricomincia il giuoco.

Giugà a fornera. *V.* Giugà ai bocc.

Giugà a ginna gianna va in la tana. *Fare alle tre predelline?* (Don. Zuc.). Specie di giuoco fanciullesco che in sostanza è simile alla *Spannetta*, toltone che in questo, presa una moneta, si va sopra una scalinata dove siano almeno tre gradini, e da questi in tante volte convenute si spinge coll'indice la moneta sino all'ultimo gradino, e vince chi più s' avvicina all' altra moneta dell' avversario ch' è già in fondo. Questo stesso giuoco, con qualche piccola modificazione, è quello che a Lucca vien detto *Bedina, bedana, va in la tana*, ed anche *Bedicciori, bedocciori, va in cocciori.*

Giugà a girometta cavaletta *V.* l' Appendice.

Giugà ai bocc. *Giocar alle pallottole*, come nel Vocab. bres., e forse anche meglio *Giocar a bocce*, come nell' Alb. enc. Specie di giuoco che si fa in due, in tre o più persone con cinque pallottole o sia palle di legno fra le quali una più piccola (detta tra noi *Balin* o *Boggin*, e probabilmente *Lecco* o *Grillo* in toscano) a cui chi più s'avvicina colle proprie pallottole vince il giuoco, avuto riguardo a chi primo vince l'ultimo de' punti convenuti. Quel giocatore che abbia due delle sue pallottole più vicine al grillo di quelle dell' avversario vince due punti, e tal combinazione dicesi fra noi *Falla de dò*; se una sola s' avvicina al grillo, si vince un punto solo, e dicesi *Falla de vunna*. Termini milanesi di questo giuoco sono anche *Boggià, Andà su, Bon giœugh*, e *De rigoron. V.*

A fornera. *Al paga l' oste* * (lucch.). Giuoco che si fa colle pallottole come sopra, e in cui ognuno de' giocatori, che possono essere in qualunque numero, ha una pallottola sola, e tira più vicino che può al grillo, chiamando dopo di sè il compagno e l' ultimo di essi gridando *fornera* (e a Lucca *venga l'oste*); e chi non dà questo avviso perde un tanto a seconda di quanto si è da prima convenuto fra i giocatori. È questo medesimo giuoco che in Brianza dicesi *Giugà a cascià l' asen.*

Giugà ai briccol o a la briccola . . . . . Questo giuoco si fa piantando ritti in terra tre mattoni o sassi, al primo dei quali si dà il valore di 15 punti, al secondo quello di 10, e al terzo quello di 5. Il giuoco va ai 100 punti; e chi primo fra i giocatori atterra o tutti in una volta o tante volte alcuno de' tre sassi che arrivi al numero de' 100 punti, riesce vincitore, e tirato un sasso a quella distanza che può maggiore, fin là si fa

portare a cavalluccio dal perdente.

Giugà ai buschett. *Giocare alle bruschette* o *alle buschette.* Sorta di giuoco usato dai fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli o fili di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondochè da prima si è stabilito.

Giugà ai bussolott. *Giocare di mano* o *di bussolotti.* Specie di giuochi conosciutissimi e così detti dai bussolotti che sono vasi simili a quelli con cui i giocatori scuotono i dadi e che servono ai saltimbanchi e simili a far varj giuochi di mano.

Giugà ai daa. *Giocare* o *fare ai dadi.* Specie di giuoco notissimo, i cui termini sono i seguenti: Due medesimi numeri si chiamano *Pariglia.* — Quando due hanno scoperto gli assi, dicesi *Aver fatto ambassi*; se il due, *duino*; se il tre, *terno*; se il quattro, *quaderno*; se il cinque, *cinquino*; se il sei, *seino* o *sino.* — Un dado segnato da una faccia sola chiamasi *Farinaccio.* — *Andare al dado* dicesi del mutare colui che tira i dadi, e dal monte prenderne altri. — *Chiamare* si dice il nominar il punto che un vorrebbe. — Coi dadi anticamente si faceva una specie di giuoco detto *Parlacocco.* — Quegli che tira in maniera i dadi ch' e' fanno il punto ch' e' vuole dicesi *Piantator di dadi.*

Giugà ai foppej (*che altrimenti dicesi* Giugà a spazzafoppell). *Fare alle buche.* Giuocare ad un giuoco fanciullesco che si pratica facendo diverse buche in terra, e tirandovi entro noccioli o palle con diverse date convenzioni. In Toscana per lo più fanno sette o veramente nove di queste buche le quali sono tassate o prezzate per determinare la vincita dei noccioli che vi si fanno entrare. Fassi anche questo giuoco con una palla, e vi si giuocano denari. *Buffare*, *Limare* e *Nifio* sono termini di questo giuoco. *Buffare* vale soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche per condurvelo dentro. *Limare* vale spingere col dito indice il nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche. *Buca del Nifio* dicesi quella delle sette buche che non fa vincere perchè non è tassata in cosa alcuna.

Giugà ai gandoll. *Giocare* o *Fare ai noccioli.* Specie di giuoco fanciullesco che si fa in molte maniere. Le principali sono le seguenti, come veggonsi descritte nella st. 57 del 3.° cantare del Malmantile:

A gaslin o ai pignœu. *Alle*

caselle o *capannelle* o *castelline*, ed è quando si fa una massa di tre noccioli, noci o simili posti in triangolo, e sopra essi un altro nocciolo, ecc. in cui si tira da lontano con altro nocciolo chiamato fra noi *Bott* (e a Lucca *Coccio* o *Cocciolo*), e vince chi coglie. In questo giuoco i ragazzi soglion dire che bisogna *tirare il nocciolo a piè pari e in panciolle*, cioè stando ritto, co' piedi in pari e colla pancia che sporti in fuori.

A tocchetta. *A truccino.* Si fa tirando un nocciolo o simile in terra, cui un altro tira pure un nocciolo, e cogliendolo vince; altrimenti il primo raccoglie il suo, e lo tira a quello che tirò l' avversario, e così si va continuando a vicenda finchè sia colto e vinto. — A questa specie di giuoco appartiene quell' altro che fanno spesse volte i nostri fanciulli mettendo un nocciolo in terra, e un de' giocatori andandovi vicino, lo mira coll' occhio, e vi lascia cader sopra verticalmente un altro nocciolo; se coglie il primo, vince; se no, perde il suo nocciolo, e si continua così a piacimento.

Al cobbis (*che anche dicesi* A pientà). *Alla serpe.* Si fa con molti noccioli o simili disposti pel lungo e in figura di serpe, e il primo nocciolo che si pianta per ritto, a differenza degli altri che sono a giacere, si chiama *cobis* o *cobbis.* — Fra noi quando in questo stesso giuoco s' adoperano delle noci intiere in luogo di noccioli, si dice *Giugà a nosin*; e quando in luogo di noccioli o di noci, si usi di mezzi gusci di noce colle monete sopra, dicesi *Giugà ai gussett.*

. . . . *a cavalca.* S' accordano due o più, e tirano sopra un piano i noccioli a un per uno, e tanti ne seguitano a tirare, quanto stieno a far salire sopr' agli altri tirati un nocciolo che sopra vi resti e si regga senza toccare altro che noccioli: e colui che ha tirato il nocciolo rimasto sopra, vince e leva via tutti i noccioli tirati.

. . . . *a ripiglino.* Pigliano i fanciulli quella quantità di noccioli che convengono: e tirandoli all' aria li ripigliano colla parte della mano opposta alla palma: e se in tal atto sopr' alla mano non resta alcun nocciolo, colui perde la gita, e tira colui che segue: e così si va seguitando fino che resti sopra detto luogo della mano qualche nocciolo: e questo al quale è rimasto il nocciolo, dee di quivi tirarlo all' aria, e ripigliarlo colla palma: e non lo ripigliando, perde la gita. Se ne restasse più d' uno sopra alla mano, può colui farne scalare quanti gli piace, purchè ne resti uno; che se

non restasse, perde la gita. Ripigliato il nocciolo la seconda volta, dee costui tirarlo all' aria, ed in quel mentre pigliare uno o più de' noccioli cascati, e con essi in mano ripigliar per aria quello che tirò: e non seguendo, posa i noccioli presi e perde la gita: e se ne ha pigliato qualcheduno senza fare errori, restano suoi: e si seguita il giuoco fino a che sieno levati tutti.

. . . . . . *a sbrescia.* È lo stesso che *ripiglino*; se non che nella terza ripigliata devonsi ripigliare quei noccioli che cascarono in terra la seconda volta, non a uno o due per volta, ma tutti a un tratto: il che si dice *fare sbrescia*: e lasciandovene pur uno, o cascandogliene, perde la gita: e così si va seguitando, finchè uno pulitamente li raccolga tutti.

. . . . . . *a cavare.* Infilano i fanciulli un nocciolo con una setola di crine di cavallo, alla qual setola, ridotta in forma di campanella o anelletto, legano uno spago: dipoi, segnato un circolo in terra, vi mettòno i noccioli che son d'accordo: e colui, al quale è toccato in sorte, dee, girando in ruota con quello spago il nocciolo infilato, a tal girare, buttar con esso nocciolo fuori del circolo uno o più noccioli di quelli che son dentro al circolo, e vince quelli che cava: e se col nocciolo che gira, tocca terra, perde la gita; ma guadagna i noccioli cavati, e dà il nocciolo da girare a un altro. E così si va seguitando fino a che sien cavati tutti i noccioli.

. A pari e dispari. *A sbricchi quanti. V.* Giugà a pari e dispari.

Ai foppej. *Alle buche. V.* Giugà ai foppej.

Giugà ai gussett. . . . . Spezie di giuoco quasichè simile all'altro *di gandoll a pientà*; fuorchè in luogo di noccioli si adoperano de' mezzi gusci di noce.

Giugà ai mazzitt. *V.* Giugà a trisett.

Giugà a induvinà i piant . . . . Spezie di giuoco che si fa come siegue: Uno de' giocatori tiene in mano un fazzoletto dalla parte dove vi ha fatto un grosso nodo, e ne lascia penzolar il resto, e circondato da tutti gli altri giocatori, dice loro: Io ho una pianta che ha le foglie della tal forma e colore, che fa un frutto della tal maniera, ecc.; indovinate qual è: tutta la brigata si appone a indovinare dicendo chi un albero e chi l' altro, e quando uno di essi ha indovinato, quegli che mena il giuoco gli dice che dia tante nocciuole, pesche o simili agli altri, intendendo colpi, e gli lascia andare il fazzoletto col quale li deve

battere; quelli del cerchio si danno alla *fuga*, ed egli va cercando di colpirli, e dura così finchè chi mena il giuoco non li richiami tutti intorno a sè per ricominciarlo da capo.

Giugà ai nos. *Giocare alle noci.* * (fior.). Questo giuoco è simile all'altro *Giugà ai gandoll*, ed ha comuni con esso tutte le modificazioni ivi menzionate, trattone che dove in quello s' adoperano i noccioli, in questo si sostituiscono delle noci.

Giugà ai œuf *o* al tecch . . . . Spezie di giuoco fanciullesco che si fa in questa guisa: Un fanciullo tien un uovo in mano, ma in modo che non ne apparisca che una sola estremità fra il pollice e l'indice ristretti insieme, mentre un altro con un altro uovo vi percuote sopra, e vince colui il di cui uovo resiste alla percossa; l'altro poi perde l'uovo ammaccato o rotto. Il Vocab. bresc., senza recarne in mezzo autorità alcuna, vuole che in toscano chiamisi *Giocare a scoccieta*, e il Vocab. venez. parimente *Giocare a scocchietta.*

Giugà ai omen. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà ai oss. *Giocare* o *fare ai rulli* o *ai rocchetti.* Questo giuoco si fa così: Si prendono sedici o più o meno rocchetti di legno detti *rulli* o *rocchetti* (e fra noi *oss*), ognuno dei quali ha il suo numero, fuorchè uno che si chiama il *matto* (e fra noi *el re*), e si rizzano in terra ordinatamente e col detto *matto* in mezzo, e in essi poi si tira con una palla di legno (da noi detta *borella*), o con un zoccolo pure di legno, grave e piramidale (che il Malmantile chiama *rullo* esso pure), e chi più ne fa cadere con quel tiro, vince. — Quasi simile a questo giuoco è l'altro così detto *dei birilli*, che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongono dritti, e che si fanno cadere con una palla che si getta contr'essi, e sono lo stesso che i rulli, ma assai piccoli.

Giugà ai piastrell . . . . Spezie di giuoco che suol farsi tirando delle piastrelle sopra una tavola, e facendo a cacciar giù da essa tavola la piastrella dell' avversario senza che cada la propria, e si fa in più maniere.

Giugà ai picoll de scires . . . . Specie di giuoco che si fa da due fanciulli i quali prendono ciascuno una ciliegia e intrecciatine i picciuoli, li tirano a sè, e quello che primo col suo picciuolo rompe l' altro del compagno, vince le ciliege, e ricominciano il giuoco con nuove ciliege, continuandolo a piacere.

Giugà ai pignœu. *V.* Giugà ai gandoll.

Giugà ai sassitt o al sassett. *Giocare a ripiglino?* Spezie di giuoco che consiste nel mandare in aria, e ripigliare colla parte della mano opposta alla palma (e ciò con certe determinate leggi e a un tempo stesso) un sasso e una moneta che vi si è messa sopra.

Giugà ai sproposit. *Fare agli spropositi.* Specie di giuoco simile in sostanza all'altro *del Mazzolino*, che vien descritto come siegue nelle note alle stanze 46 e 47 del cantar 2.° del Malmantile. Più ragazzi s'adunano insieme, e si pigliano il nome d'un fiore per ciascuno, e di questi fiori un di loro, ch'è il giardiniere, compone un mazzo, e poi dice: *Questo mazzo non sta bene per causa della viola:* e colui, che ha preso il nome della viola, dee risponder subito: *Dalla viola non viene, ma sibbene dal giglio*, o altro fiore che a lui verrà nella mente; e se non risponde subito, ovvero se nomina un fiore che non sia in quel mazzo, perde un premio il quale si dà al giardiniere. E così vanno seguitando fino a che il giardiniere abbia in mano tanti premj da potere alla fine del giuoco distribuirne almeno uno per ciascheduno di quei ragazzi che sono nel giuoco; ed il giardiniere è sottoposto anch'egli alla perdita del premio, perchè se un fiore darà la colpa a lui, e ch' egli non risponda subito, o nomini un fiore che non sia nel mazzo, perde come gli altri, e il suo premio va dato in mano a colui che l'ha fatto errare, ma come in deposito, perchè alla fine del giuoco va poi con gli altri distribuito dal giardiniere, il quale non lo può però dare a sè medesimo. E questi premj si domandano *pegni.* Tali pegni poi sono da coloro, che gli hanno dal giardiniere avuti, restituiti ai proprj padroni i quali, se li rivogliono, debbono fare una cosa secondo il gusto di colui al quale è toccato in sorte il detto pegno. E questo dicono *far la penitenza*: la quale se egli non fa, il pegno resta in mano a colui al quale è toccato: e però questi pegni debbono essere di qualche valore, acciocchè i padroni abbian caro di riaverli — *Gli Spropositi* pertanto è lo stesso in sostanza che il giuoco del *Mazzolino*, se non che dove in quello si finge un giardiniere, in questo i ragazzi s'adattano in qualsivoglia altra cosa, con pigliarsi quei nomi che attengono a quella tal cosa. Per esempio, faranno il giuoco sopra il pane: il maestro sarà il fornajo, e questi sarà quello che nel Mazzolino fa il giardiniere: uno sarà la farina, uno l'acqua, uno il forno, ed altre cose attenenti alla construttura

e perfezione del pane. Il fornajo dirà: *Questo pane non è buono per causa della farina:* quello che ha il nome della farina deve rispondere subito: *Dalla farina non viene, ma dall' acqua*, o da altra cosa che gli venga in mente, attenente al pane, e che sia fra loro ragazzi: e se non risponde presto, o dà la colpa a qualche cosa, il nome della quale non sia in quell' adunanza, o non sia attenente al pane, perde e deposita il pegno: e si fa nel resto per appunto come nel giuoco del Mazzolino. — A questa spezie di giuochi appartengono, sebbene con qualche modificazione, gli altri detti fra noi *el giœugh de l' avocatt, el giœugh de la tavoletta, el giœugh di proverbi, el giœugh del majester, el giœugh del speziee*, ecc. ecc.

Giugà ai trii omen. *È lo stesso che* Giugà al trezzon. *V.*

Giugà a la balla. *Giocare o fare alla palla.* Specie di giuoco notissimo che si fa con palle di più sorte. In Toscana era questo, ed è in parte anche oggidì, un de' giuochi più coltivati; ed ecco il motivo per cui nei lessici si hanno tante dizioni ad esso relative, come *Andare alla palla, Batter la palla, Dar alla palla, Giocar dal mio e dal tuo, Mandare, Palla e caccia, Palla a corda, Pallaccorda, Pallajo, Palleggiare, Pallata, Pallare, Palleggio, Chi giuoca di piede, paga di borsa, Rimbeccare, Rimetter la palla, Rompere il tempo, Romper la palla, Trinciar la palla, Data* o *Rimando, Rovescione, Rimessa, Pallottolajo*, ecc. di cui noi non abbiamo notizia nel nostro dialetto. In opposito poi i dizionarj non hanno voci corrispondenti alle nostre *Campis* e *Campanin* che vagliono quando colla racchetta od altro si dà alla palla in guisa che si sollevi sempre diritta ad una altezza grandissima, e ricada quindi verticalmente al posto stesso donde fu mandata in alto.

Giugà a la balocca. *V.* Giugà a tarocch *e* Balocca.

Giugà a la barca. *È lo stesso che* Giugà al sett in barchett. *V.*

Giugà a la bassetta. *È lo stesso che* Giugà al faraon. *V.*

Giugà a la berlinna. *Fare alla berlina* * (lucc. fior.) Specie di giuoco usatissimo farsi nelle veglie in cui, messo uno de' giocatori in un angolo della stanza designato per luogo di berlina, un altro va a chiedere in segreto a tutti quelli della brigata per qual motivo credano essi che il tale sia alla berlina; indi, raccolti ch' egli ha i pareri di tutti, va a dirli ad alta voce al primo ch' è in berlina, senza però nominare nessuno; quegli, sentiti i motivi addotti da tutti, ordina che in luogo suo si metta alla berlina quel tale che ha messo in mezzo un

motivo che più gli scotti; il raccoglitore de' pareri nomina allora chi fu che addusse il motivo in quistione, e questi è obbligato a sottentrare all'altro nella berlina; e così ricomincia il giuoco e si continua a piacimento.

Giugà a la brusa. *Lo stesso che* Giugà a cros e lettera. *V.*

Giugà a la carambola. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà a la carolinna. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà a la cometta. *Fare alla cometa.* Specie di giuoco di carte che usava anticamente, e, per quanto io mi sappia, d' oscuro significato ai nostri giorni.

Giugà a la giostra. *Correre in chintana.* Specie di giuoco che si fa da più persone le quali sedute sopra de' cavalli di legno che girano intorno ad un palo di mezzo a cui sono attaccati, cercano d' infilare e portar via un anello de' varj che stanno appesi ad un'asta che sporge in fuori da un fianco del luogo ove si giuoca, e ciò nel mentre che i cavalli girano con tutta rapidità per la scossa che vien data loro in principio del giuoco.

Giugà a la móra. *Giocare* o *fare alla mora* (coll' o larga). Si fa in due alzando le dita d'una delle mani, chiamando il numero, e cercando d' apporsi che numero sieno per alzare fra tutti e due — *Ona morada* fra noi vale quanto una quantità di partite al giuoco della mora.

Giugà al fricco . . . . Vale quando si giuoca in più in giro alla móra, e l'ultimo che non fa punti resta perdente. *Friccà* è termine di questo giuoco.

Giugà a la mora cantada . . . Vale aggiungere una certa cantilena ai numeri che si pronunziano ad alta voce.

Giugà a la mora scritta . . . . È quando in luogo di dirsi dai giocatori ad alta voce i numeri che tirerebbero colle dita, si scrivono sopra una carta, e scritti che sieno, se ne fa il confronto per veder chi esce vincitore.

Giugà a la mutta. *Giocare alla mutola*? (Don. Zuc.). Specie di giuoco di dubbia significazione ai nostri giorni.

Giugà a la naza . . . . Specie di giuoco che usa nelle colline della Brianza e in qualche parte della campagna milanese (ov' è anche detto *Giugà a la porcola*), ed è come siegue: Uno de' giocatori tira una pallottola di legno in piana terra perchè giunga a un dato punto dove stanno molti altri giocatori divisi in due partiti, i quali con certi bastoni, alquanto ricurvi in cima, danno alla pallottola con tutta forza de' colpi, que' d' un partito per allontanarla dalla meta, e que' dell' altro per rimandarvela; e così va in lungo questo giuoco in cui di

sovente infervorati i giocatori, in luogo di dare alla palla, si danno delle mazzate sorde fra loro, convertendo spesse volte lo spassatempo in litigi e in guai.

Giugà a lanzinett . . . . Specie di giuoco che non è altro se non se una sorta di faraone o bassetta, e che forse corrisponde al *Lansquenet* dei Francesi. — Antonio Oudin nel suo dizionario alla voce francese *Lansquenet* contrappone l' italiana *La tedesca.* — È questo stesso giuoco che a Venezia si chiama *Zecchinetto.*

Giugà a la passarella. *V.* Giugà a la rella.

Giugà a la porcola. *V.* Giugà a la naza.

Giugà a la poule. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà a la pignatta. *Giocare alla pentolaccia* * (fior.). Specie di giuoco che si fa tra due o più come segue : Messa in mezzo ad una stanza una pentola sotto a cui pongonsi denari, dolci o simili, si bendano gli occhi a uno de' giocatori, e gli si dà in mano un bastone; questi s' avvia alla volta della pentola, e quando crede d' esservi sopra, le dà un gran colpo; se coglie in essa, vince quanto ci sta sotto; se no, rientra nel cerchio de' compagni, e si bendano gli altri successivamente, e continua così finchè ad alcuno della brigata non riesca finalmente di rompere la pentola, e di vincere così quanto ci sta sotto o vero ciò che fu convenuto in principio del giuoco.

Giugà o Fà a la raffa. *Fare a ruffa raffa* o *ruffola raffola* Giuoco fanciullesco ch' è quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza e senz' ordine e modo di pigliarne il più che si può, o vero allorchè gittando un de' fanciulli in aria alcuna quantità di checchessia, fanno a chi più tosto o a chi più ne piglia. — Non è che una variazione di questo giuoco quello che si fa dai nostri fanciulli quando uno di essi mostra agli altri, o vero anche getta per aria checchessia, gridando *Ciribibì*, e gli altri tutti a gara rispondono *Dammel a mi*, e fanno a chi più presto può impadronirsi di quella tal cosa.

Giugà a la rana . . . . Specie di giuoco fanciullesco che si fa con un mezzo guscio di noce, il cui vano si cuopre con un pezzo di pergamena fermatavi sopra, e fattovi passare un filo di crine, e questo avvolto sopra un piombino (o *oss de pizz*), si fa così girare dal fanciullo che lo tiene in mano, e nel vibrarsi per l' aria rende un suono quasi simile al gracidar della rana, da che ha preso il nome il giuoco stesso.

Giugà a la rella (*che anche dicesi* Giugà a la passarella).

Giocare ad arè busè (*V.* l'Alb. enc. in *Lippa*), e fors' anche *Giocare alla lippa.* Questo giuoco si fa con due mazzette, una appuntata da due capi che fra noi è detta *rella* e in toscano *lippa*, e l'altra assai più lunga detta fra noi *matrigin* e dai Toscani *mazza*, e con questa ultima si fa balzare in aria la prima.

Giugà a la roletta. *Fare alla rollina* * (fior.). Specie di giuoco notissimo e introdotto fra noi dai Francesi presso i quali porta il nome di *Roulette.*

Giugà a la rossa e la negra (*che anche dicesi* Giugà al trenta e quaranta). *Fare alla rossa e la nera* * (fior.). Specie di giuoco d'azzardo che si fa, come la rollina, sopra una tavola in cui sono segnati i colori rosso e nero, e vince quel giocatore che ha messo al colore che dà il banco.

Giugà a la scocca *o* a scoccà. *Fare all' altalena. Altalenare.* Giuoco fanciullesco che si fa sedendo sopra una tavola tra due funi pendenti da alto o in altra guisa, e facendola ondeggiare si muovono così ciondoloni, alzandosi ed abbassandosi, secondo che li porta il movimento che loro vien dato — *Altalena* o *Biciancole* si dice pure a quel giuoco che fanno i fanciulli attraversando un legno sopra un altro, e ponendosi un da un capo, e l' altro dall' altro, vanno in su e in giù a vicenda.

Giugà a la tavoletta. *V.* Giugà ai spropposit.

Giugà a la tombola. *Fare alla tombola.* È quasi lo stesso che Giugà al lottò. *V.*

Giugà a la zottola. *Giocare* o *Fare alla trottola.* Specie di giuoco che si fa dai fanciulli con uno strumento di legno simile al cono che ha un ferruzzo piramidale in cima, il quale fanno girare con una cordicella avvoltagli intorno, in ciò differente dal paléo (o *birla*), che questo non ha il ferro in cima e si fa girare con isferza.

Giugà a l' avocatt. *V.* Giugà ai spropposit.

Giugà al balon. *Fare al pallone.* Giocare con una specie di palla grande, fatta di cuojo e ripiena d' aria. Quelli cui uffizio è di gonfiare questi palloni chiamansi *Pallaj.* Lo strumento con cui si gonfia il pallone vien detto *Gonfiatojo* o *Schizzatojo.* Quella manica di legno dentata, della quale s' arma il braccio per giocare, si chiama *Bracciale.* — *Battere il pallone* dicesi del primo che gli dà.

Giugà al bigliard (*che da alcuni vien anche detto* Giugà al trucch). *Giocare al bigliardo* o *al trucco a tavola.* Specie di giuoco conosciutissimo che si fa con due o più palle d' avorio sopra una tavola cinta di sponde dette *mattonelle*, e foderata di panno verde, e ve ne hanno di varie maniere come si dirà qui

sotto. — I termini di questo giuoco sono nel nostro dialetto i seguenti: *Busa*, *Bricolla*, *Biglia*, *Stecca*, *Strusa*, *Curt*, *Mezz*, *Longh*, *Longhissem*, *Mettes*, *Mettuda*, *Imballà*, *Imballadura*, *Colla* o *Colleg*, *Mett*, *Casciò*, *Mandà* o *Vess a colla*, *Fà la biglia*, *Fà partidon*, *Perdes*, *Andà su*, *Perdita*, *Andà in busa*, *Saltà foeura*, *Scappà la stecca*, *Saltà*, *Vess in balla*, *Fà bigliard*, *Filà*, *Giugà sott gamba* o *sott man* o *manzin*, *Andà giò*, *Batt*, *Battuda*, *Toccà*, *Fà balin*, *Fall*, *Colp fals*, *Andà sott*, *Passà el mezz*, *Ciappà on quart de biglia* o *mezza biglia*, *Batt* o *Ciappà de faccia* o *in faccia*, *Batt* o *Ciappà de cuu*, *Giugà de cuu*, *Andà a rost*, *Zuccherin*, *Ternari*, *Repicch*, *Redoppi*, *Bigliardee*, de' quali si leggono le spiegazioni a' loro rispettivi luoghi.

A casin. *A pallino* * (fior.). Questo giuoco si fa con tre palle, una delle quali assai più piccola delle altre ch'è il così detto *casin* o *balin*, e chi primo fa 16 punti mediante certe determinate leggi, esce vincitore. I termini di questo giuoco sono *Fà casin* e *Fà casin de quatter*.

Ai omen. *Ai birilli* * (fior.). Questo giuoco è simile al precedente, colla sola circostanza di più che nel mezzo del bigliardo si mettono per ritto cinque cosettini di legno, d'avorio o simile (detti *birilli* a Firenze e *omen* tra noi) i quali sono prezzati tanti punti, e chi più ne atterra colla biglia dell' avversario, talchè primo giunga in complesso a far 24 punti, che a tanti va il giuoco, quello riesce vincitore. Termini di questo giuoco sono *Fà i omen* e *Fà filott*.

A la carolinna. *Alla carolina* * (fior.). Questo giuoco si fa con cinque palle, due delle quali bianche, una rossa, una turchina o verde, ed una gialla, e tutte queste palle sono prezzate il valore di tanti punti, cosicchè il giuoco consiste nel mandarle con certe determinate leggi nelle buche del bigliardo, e chi primo tante ne manda per arrivare ai 40 punti, a' quali d'ordinario va la partita, quegli riesce vincitore. — *Jouer à la caroline* dicono anche i Francesi.

A la carambola. *Alla carambola* * (fior.). Questo giuoco si fa con tre biglie, due delle quali bianche, ed una rossa, ed ha quasi le stesse leggi dell'altro detto *a pallino*. Termini di questo giuoco sono *Stà dent de la stacchetta*, e *Fà carambola* o *Carambolà*. — Anche i Francesi dicono *Jouer à la carambole*.

A la poule. *Alla corda* * (fior.). Questo giuoco si fa da molti giocatori insieme, i quali tutti portano un numero progressivo, e tirano la loro

palla un dopo l' altro, e continuano così fin tanto che avendo tutti perduto i punti convenuti da prima, rimane l'ultimo vincitore di tutta la posta. Si fa anche questo stesso giuoco da più insieme e con due palle sole. — Termine di questo giuoco è *A morì*. — Anche i Francesi dicono *Jouer à la poule*.

Fà ona poule. *Far una corda* * (fior), cioè fare una partita al giuoco così detto della corda.

Giugà al biribiss. *Fare o giocare al biribisso*. Specie di giuoco d' azzardo conosciutissimo e che vien fatto a tavoliere.

Giugà al birlo o al birla. *Giocare al paléo o al fattore o allo stornello*. Specie di giuoco che fanno spesso i fanciulli con un legnetto piccolo e fatto a cono che fanno girare percotendolo con una sferza. — Per l' altra specie di paleo che alle volte è segnato con numeri come un dado, vedasi la voce *Birla*.

Giugà al cobis o al cobbis. *V.* Giugà ai gandoll.

Giugà al cocô . . . . Spezie di giuoco che si fa dai fanciulli con una pallottola di legno vota e avente un piccol foro da una parte, la quale slanciata per mezzo di una cordicella avvolta intorno a un perno che sta in fondo alla stessa palla, gira in terra come un paleo e fa un romore quasi simile al verso dell' allocco.

Giugà al cucù. *V.* Giugà a cocô.

Giugà al dominò. *Giocare al budo*. Specie di giuoco che si fa con piccoli quadrelli di osso o d'avorio a uso di dadi, accoppiati e segnati solamente da un lato.

Giugà al faraon. *Giocare al faraone o alla bassetta o a chiamare e alzare*. Specie di giuoco notissimo i cui termini sono i seguenti: Doppiett. *Doppietti* * (fior.). — *Carta di faccia* o *Prima carta* (secondo l'Alb. bass. in *Face*), ed è quella prima carta che scuopre quegli che tien banco alla bassetta. — *Pigliar di faccia o in faccia alla ptima carta* (secondo lo stesso in *Facer*), e vale dar prima quella stessa carta su cui il giocatore ha messo danaro. — Giugà a banch fallii. *Giocare a banco fallito* * (fior.), e vale continuare a giocare benchè non vi sia più danaro sul banco. — *Chiamare la carta*, e vale nominar la carta sopra la quale si vuol giocare.

Giugà al fricco. *È pressochè lo stesso che* Giugà a la mora. *V.*

Giugà al lottò. *Giocare al lottino* * (fior.). Specie di giuoco che si fa coi numeri dall'uno sino al novanta inclusivamente, e ve ne sono di più maniere.

Giugà al maccà. *Fare al maccà* * (fior.). È lo stesso che Giugà al nœuf. *V.*

Giugà al mercant in fera. *Fare al mercante in fiera* * (fior.). Specie di giuoco assai conosciuto che si fa con due mazzi di carte da tresette.

Giugà al mont. *Giocare a terra del mio monte o a campana?* (Don. Zuc.). *Brusa* e *Maronà* sono termini di questo giuoco abbastanza conosciuto. Il primo significa ciascuna di quelle linee che si segnano trasversalmente nel *mont;* il secondo si dice quando il giocatore fa andare la moneta o la piastrella con cui giuoca sopra qualcuna delle linee dette *brus*, dove toccando, perde. I Piemontesi dicono *Giocar alla lasagna.*

Giugà al nœuf (*che anche dicesi* Giugà al maccà). *Fare al maccà* * (fior.). Specie di giuoco che si fa colle carte da tresette, e in cui prezzata tanti punti ogni carta, vince chi primo arriva a fare colle proprie carte il punto di nove.

Giugà a l' occa. *Fare all' oca.* È una sorta di giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, Laberinto, Prigione, Morte. Si fa con diverse leggi e pagamenti, come essendo trucciato d'andar nel luogo di chi truccia, andando al 58 dov' è la morte, pagare e ricominciar da capo, e simili. — *Oca* in questo giuoco è quel sito dove chi arriva raddoppia il numero. — *Ona occada* vale fra noi quanto una buona quantità di partite che si facciano al giuoco dell' oca. — Ad imitazione di questo giuoco sono molti altri fra i quali quello *de la barca* o *del sett in barchett*, ecc. ecc.

Giugà a l' ombra. *V.* Giugà a tarocch.

Giugà a l' ombretta. *Giocare* o *fare alle ombre.* Specie di giuoco spagnuolo e conosciutissimo in cui si hanno i termini seguenti: *Mattadori* che sono le carte che fanno bazza e consistono in *Spadiglia*, cioè nell' asso di spade o di picche ch' è invincibile, e che dai Fiorentini comunemente è detto *la Fulminante*; in *Maniglia*, ch' è il secondo dei mattadori; ed in *Basto*, cioè l' asso del seme di bastoni o fiori, ch' è il terzo mattadore. *Riporre il giuoco* dicesi ogni qual volta è perduta la partita, e che v' è luogo a una seconda, restando fermo tutto il danaro nel piatto. *Ombre* dicesi il giocatore che fa giuoco (o, come dicesi volgarmente nel nostro tarocch' ombre, *quell che entra*); *Contr' ombre* colui de' compagni che ha buono in mano per fargli contro. *Codiglio* è la perdita di colui che fa il giuoco con vincita d'uno dei due avversarj, e quindi *Vincer codiglio*, cioè vincere senza aver fatto giuoco (il che nel nostro tarocch' ombre suol dirsi volgarmente *Mangià el pan d' angiol*), *Perder codiglio* (che da noi nello stesso giuoco volgarmente dicesi *Fà ona volada* o *Volà* o *Andà su*), e *Dar codiglio.* — *Casco* o

Far casco è il far giuoco o cadere con una carta sola, il che da noi dicesi *Entrà a vunna*; e *Cascherone* o *Far cascherone* è il far giuoco con due carte, il che da noi dicesi *Entrà a dò*. Ciascuno de' quattro pali o semi vien detto *Cartiglia*; e *Farsi la cartiglia* vale riportar sul suo monte le carte prese all' avversario superiormente al numero delle sue proprie.

Giugà a l'omm e la donna. *Giocare al turchetto* * (volgare italiano). Nome di un giuoco d'azzardo a tavoliere che si fa con una pallottola o simile.

Giugà a longalonghera. *Far coda romana.* Giuoco che fanno i fanciulli ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l'un dietro all' altro.

Giugà a l'orbisœu. *Giocare a moscacieca.* Si fa da più ragazzi uniti insieme, uno dei quali, tratto a sorte e bendato agli occhi in modo che non possa veder nulla, viene colpito dagli altri o con fazzoletti o con manatelle, ecc.; ed egli così alla cieca va tentando di prendere qualcuno degli astanti; e quegli ch' è preso subentra in suo luogo ed a lui vien messa agli occhi la benda che l' altro avea prima; e così continua il giuoco a piacimento. Di quello ch' è bendato si dice che *l' è sott*, e quindi *Andà sott*, *Vess sott* e *Toccà a andà sott*, e *Star sotto* anche in italiano, come dalle note alla st. 47 del 2.° cantare del Malm. — Simile a questo è l' altro giuoco detto di *Beccalaglio*, se non che dove in quello si dà con un panno avvolto o simile, in questo si dà colla mano piacevolmente e una sola volta da colui che bendò gli occhi a quello che sta sotto.

Giugà al paramaj. *Giocare a palla a maglio* o *a pallamaglio.* Giuoco notissimo i cui termini sono: *Maglio*, cioè quel martello ritondo di legno armato di ferro con asta assai lunga per uso di battere la palla a maglio; *Appello*, cioè quel piccolo cerchio sul quale si mette la palla avanti di darle; *Appellare*, cioè porre la palla sopra l' appello.

Giugà al quindes. *V.* Giugà al vintun.

Giugà al sett e mezz. *V.* Giugà al vintun.

Giugà al sgiosgiô. *Giocare al geggè* * (lucch.). Specie di trastullo fanciullesco che usava tempo fa, e consiste in una rotella di legno intorno a cui gira una funicella corsoja, la quale presa in mano e scossa fa ora ascendere ed ora abbassare la rotella stessa.

Giugà al tanghen. *Giocare al sussi* o *al mattoncello.* Giuoco che si fa per lo più dai ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra (e fra noi comunemente una pallottola) cui danno il nome di *sussi*, sulla quale

mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi a una data distanza ordinatamente tirano una lastra per uno in quel sussi, e chi ci coglie e ne fa cadere il denaro guadagna quel denaro caduto ch'è più vicino alla sua lastra, e quello ch' è più vicino al sussi, vi si ripone sopra, e così fin che sia finito.

Giugà al tecch. *È lo stesso che* Giugà ai œuf. *V.*

Giugà al trentun. *V.* Giugà al vintun.

Giugà al trezzon (*che anche dicesi* Giugà ai trii omen) . . . . Specie di giuoco che si fa come siegue : Si uniscono varj giocatori insieme e si dispongono in cerchio, ma sopra una doppia linea; uno poi de' giocatori, che sta in mezzo, formato che sia il cerchio, si muove e procura di cacciar qualcuno dal cerchio stesso dove s'introduce egli, e quello dei giocatori che al rimettersi degli altri in cerchio rimane fuori della doppia linea, cosicchè venga a mettersi per terzo dietro a una delle file, rimane perdente e deve andare in mezzo e ricominciare il giuoco.

Giugà al tricchtracch. *Giocare a tavola.* Specie di giuoco che si fà sul tavoliere, e che è detto *Trictrac* anche dai Francesi.

Giugà al trucch. *Fare o giocare al trucco.* Specie di giuoco che si fa con pallottoline d'avorio sopra un tavolone di legno con isponde, foderato di panno, e si giuoca con asticciuole fatte a posta, e talora a mano. *V.* Giugà al bigliard.

Giugà al vintun . . . . Specie di giuoco che si fa per lo più colle carte da tresette, e in cui convenuto il valore che si dà a ciascuna delle carte del mazzo, e procedendo con certe determinate leggi, quegli rimane vincitore che primo di tutti arriva colle proprie carte a far il punto del ventuno. Simili a questo sono gli altri così detti *del sett e mezz*, *del nœuf*, *del vundes e mezz*, *del quindes* e *del trentun*, consistendo il giuoco in riuscire (per essere vincitore) il primo a fare colle proprie carte il punto di sette e mezzo, di nove, d' undici e mezzo, di quindici o di trentuno.

Giugà al volin. *Giocare al volante.* Specie di giuoco che si fa con una palla di sughero od altra, rigirata con penne, che battesi e ribattesi con pale o racchette.

Giugà al vundes e mezz. *V.* Giugà al vintun.

Giugà a martin bè. . . . . Specie di giuoco in cui scelto uno della brigata e messolo in mezzo cogli occhi bendati, uno de' giocatori gli va alle orecchie e gli dice *Martin bè*, dandogli una leggiere manatella

sulle spalle; il bendato deve riconoscere al suono della voce chi fu che lo colpì, e nominarlo; se ben si appone, si sbenda e il nominato va in mezzo in luogo suo; se no, continua il giuoco fino a che nol riconosca, e così continua il giuoco a piacimento.

Giugà a mirabecchin. . . . . . . Specie di giuoco fanciullesco che si fa con una sorta di calicetto di legno dal cui mezzo pende una cordicella alquanto lunga a cui è annessa una palla, e questa slanciata, vi si va sotto col calice per raccogliervela, e se il giocatore fa entrare la palla nel vaso del calice, ha vinto; se no, resta perdente.

Giugà a nosin. *V.* Giugà ai gandoll.

Giugà a pari e dispari. *Giocare a sbricchi quanti* o *a pari e caffo.* S' occulta dentro al pugno o ad ambe le mani quella quantità di danari, noccioli od altro che più piace, poi si domanda ad altri che indovini se il numero di essi è pari o caffo, e chi s'appone vince tutti i danari, ecc. occultati; se no, perde altrettanta somma.

Giugà a picchett. *Giocare al picchetto.* Sorta di giuoco di carte che si giuoca tra due persone con 32 carte solamente.

Giugà a pimpin cavallin . . . . Specie di giuoco fanciullesco che si fa così: Uno mette in una mano sola noccioli, noci, danari o checchessia altro, e quindi presenta ambedue le mani serrate all' altro giocatore, e gli domanda quale delle due mani egli scelga, e questi dicendogli *Pimpin*, *cavallin*, *acqua calda*, *acqua freggia*, *ten ti quest e damm a mi quest*, se si abbatte nella mano piena, vince e guadagna quel ch' era nella mano stessa; e se dà nella mano vôta, resta perdente e soggiace ad una convenuta penitenza.

Giugà a pizz tel doo, pizz tel mantegni. *Fare a se io do a te, dà a lui?* (Don. Zuc.). Specie di giuoco che si fa tra molti così: Si accende un moccoletto, e si fa passare dal primo degli astanti al secondo, dicendogli *pizz tel doo, pizz tel mantegni*, e questi è obbligato a passarlo al compagno replicando le stesse parole, e così di mano in mano finchè non accada che il moccolo si spegna, e quegli nella cui mano si estingue, mette pegno e va soggetto ad una data penitenza. In Corsica dicono *Giocare a sempre vivo te lo dò*, e a Lucca *Ben venga e ben vada il signor bonaronzolo*, o vero *Passa passa messer Giovanni.*

Giugà a porta-porta scagnellin. *Portare a predelline* o *a predellucce.* Si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo che vi si mette su a sedere, e di questo

ultimo dicesi *Andare a predellucce. Esser portato a predelline.*

Giugà a portass in gigiœura. *Lo stesso che* Giugà a portass in spalletta. *V.*

Giugà a portass in spalletta o a portass in gigiœura. *Portare a cavalluccio, a pentole.* Dicono i ragazzi d' una maniera di portare alcuni sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo. Questo per lo più fra noi suol essere, anzichè giuoco, un castigo che si dà a chi perda in altri giuochi, obbligandolo a portare il vincitore a pentole.

Giugà a priméra. *Giocare a primiera* o *a bambara* o *a frussi* o *a frusso*. Specie di giuoco di carte che si fa in più persone. Quattro carte di diverso seme che ti vengano unitamente a questo giuoco sono dette *primiera* (e *priméra* anche fra noi), e tutte d' un seme son dette *frussi* o *frusso* (e fra noi *fluss*). I giocatori di primiera furono detti *Primieranti* dal Mauro. Quando due o più de' giocatori fanno primiera o frussi, dicesi *Far pariglia. Rientrare* è quando, dopo di avere scartato tutte le carte, si torna a giocare la stessa posta mentre la giuocano gli altri. *Invitare, passare, far giuoco, scartare, accusare, far la pace* sono pure tutti termini di questo giuoco.

Giugà a reseghin. *V.* Giugà a tarocch.

Giugà a saltainbrugna . . . . . .
Specie di giuoco fanciullesco che consiste nel fare a saltarsi in groppa l' un l'altro fra due o più fanciulli alla volta.

Giugà a saltaformaggia. *Giocare a salincerbio?* Specie di giuoco fanciullesco che si fa così: Due dei giocatori si mettono a sedere in terra dirimpetto l'un l'altro, e fermandosi contro reciprocamente i piedi, li tengono ora più ora meno alti od allargati, e gli altri fanno a saltarli via; e chi de' saltatori incappa a toccare in qualche parte alcuno dei due che sta a sedere in terra, quegli è perdente, e va a sedersi egli stesso in luogo del toccato che riprende il suo posto fra gli altri giocatori.

Giugà a saltamartin. *Giocare a urtamartino?* (Don. Zuc.). Specie di giuoco fanciullesco che ritengo quasi simile all' altro così detto *Saltainbrugna*.

Giugà a sbirr e lader (*che anche da alcuni dicesi* Giugà ai servitor). *Giocare a birri e ladri.* Giuoco che si fa da molti fanciulli insieme, parte de' quali sotto nome di *birri* dà la caccia all' altra che si dicono *ladri*, e questi, toccando bomba (e fra noi *toccand segn*), che così chiamano il luogo dichiarato immune, o dicendo *spida* (che vale sospension di giuoco), non possono esser presi.

Giugà a scacch. *Giocare a scacchi.* Giuoco che si fa sullo scacchiere (*su la dama*) con

piccole figure fatte per lo più di legno, rappresentanti due cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, una d' un colore, e l' altra d' un altro. I termini di questo giuoco sono: *Cavallo* o *Cavaliere*, *Alfiere*, *Delfino* o *Dalfino*, *Regina* o *Donna*, *Rocco*, *Re*, *Pedina* (e tutti questi sono i varj pezzi che si vanno movendo sulla scacchiera), *Arroccare*, *Scacco matto* e *Scaccomatto*, *Tavola*, *Stallo*, *Far tavola*, *Tavolare*, *Intavolare*, *Mattare*.

Giugà a scaregabarì. *V.* Giugà a campanon.

Giugà a sconconlegher. *Lo stesso che* Giugà a scondes. *V.*

Giugà a scondalegor. *Lo stesso che* Giugà a scondes. *V.*

Giugà a scondes (*che anche dicesi* Giugà a sconconlegher *o* sconconlegor, *o* a scondalegor *o* a scondirœula). *Fare a capo a nascondere.* Giuoco fanciullesco che si fa come siegue: Uno mettesi col capo in grembo a un altro che gli tura gli occhi, e un altro o più si nascondono, e nascosti danno un certo lor cenno. Colui che avea gli occhi serrati, si rizza e va cercando dei nascosti, e trovandone uno, resta liberato. Il trovato perde un premio e subentra al primo nel cercare i nascosti, e così continuano finchè a tutti sia toccata la loro, dopo di che si distribuiscono i premj come suol farsi al giuoco degli spropositi.

Giugà a scondirœula. *Lo stesso che* Giugà a scondes. *V.*

Giugà a scudegugn panera . . . Specie di giuoco che usava anticamente nella nostra città, per quanto risulta dal *Var. mil.* (in *Schutighugn*) che ce lo descrive così: « Si pianta un legno in terra dritto, in cima del quale è inserto un altro di mediocre lunghezza per traverso, e sulla parte posteriore si pone una palla di legno o simile. Di poi uno de' giocatori sta al giuoco per cacciar la palla, e l' altro si scosta per prenderla col cappello aperto. Ora, per cacciarla, fa mestieri con un altro legno percuotere la parte anteriore di quello ch' è incrocicchiato sopra la parte posteriore del quale posa la detta palla. Ma prima che ciò faccia, avvisa il compagno, e gli dice *Scudegugn;* il compagno risponde *Panera*, e subito percotendo la palla, questa pel movimento del legno va per aria, e il giocatore la percuote col legno che ha in mano e la caccia dove più gli pare. Ora, se quello che ha detto *Panera* prende col cappello la palla mentr' è per aria, o mentre va per terra saltando, quell' altro non misura altrimenti la distanza che ha fatto la palla volando col legno stesso con cui la gettò, e mutano i luoghi; ma se non la piglia di salto o per aria, e solamente la ritiene, allora

misura la distanza, e se è tanta che sia al numero di cento lunghezze dal legno, o più o meno che sarà da loro statuito, vince, e se non gli arriva, vanno seguendo sinchè uno vi giunga, e qual primo arriva, quello è vincitore.» — In qualche parte della campagna milanese sussiste ancora questo giuoco col solo cambiamento che in vece di *Panera* (come ha il *Var. mil.*) dicono *Caga giò*.

Giugà a sett in barchett (*che anche dicesi* Giugà a la barca) . . . . Specie di giuoco in parte simile a quello dell' oca (*V.*), e in cui chi coi dadi fa il numero sette, vince la posta.

Giugà a sguralatazza. *Giocare a guancialino* o *guanciale d'oro*. Specie di giuoco fanciullesco in cui uno posa il suo capo in grembo ad un altro che siede, e questi gli chiude gli occhi in guisa ch' egli non possa vedere chi sia colui che lo percosse in una mano che egli si tiene dietro sopra le reni, dovendolo egli indovinare. Si veggano le note alla stanza 45 del 2.° cantare del Malmantile ov'è fatta distesa spiegazione di questo giuoco ch' è quello stesso che vien detto *dell'Atturato* nei Giuoc. dell' Intron.

Giugà a spanna. *Giocare a meglio al muro*. Specie di giuoco che si fa spesse volte dai fanciulli con monete o chiose, e consiste nel mandare la propria moneta più vicina a quella dell' avversario. Dalle varie maniere con cui si fa questo stesso giuoco dicesi fra noi *Giugà a spannetta*, *a spannamur* o *a spannaterra*.

Giugà a spazzafoppell. *È lo stesso che* Giugà ai foppej. *V.*

Giugà a squellœu . . . . Certo giuoco che fanno spesse volte i fanciulli gettando una piastrella o un sassolino obbliquamente sulla superficie dell' acqua, cosicchè venga a fare moltissimi salti nell' avanzarsi sulla superficie stessa dell'acqua. Questo giuoco dai Franc. è detto *Faire ricochet*; e dagl' Ingl. *To make duks and drakes*.

Giugà a tarocch. *Giocare alle minchiate*, *a germini* o *a tarocchi*. Giuoco notissimo e assai usitato fra noi più che tutt'altrove, e che si fa in più maniere, come si vedrà qui sotto. — Fra le *minchiate* toscane e i *tarocchi* nostri però passa questa diversità che dove noi contiamo non più di 21 tarocchi, in Toscana ne hanno infino a 40, e chiamano *Trionfi di passo* i tarocchi dal 20 in su, ed *Aria* i cinque ultimi che sono stella, luna, sole, mondo e trombe.

A entrà. *È lo stesso che* Giugà a tarocch-ombra. *V.*

A la balocca. . . . . Specie di giuoco che si fa colle minchiate in un modo quasi simile a quello detto

calabragh colle carte da tresette. *V.* Giugà a calabragh.

A ombretta. *All' ombre. V.* Ombretta.

A reseghin. *In terziglio* * (rom.). Specie di giuoco che si fa in tre giocatori soli tra i quali distribuite tutte le carte, ciascuno attende a fare da sè solo più punti ch'e'può, e quegli che più ne fa, rimane vincitore.

A tarocch-ombra. *Alle ombre?* Specie di giuoco che si fa colle minchiate in quattro, in sei, ed anche in più persone, e in cui si procede a presso a poco coll'istesse regole come nell'altro dell'ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Pei termini di questo giuoco si veda l'articolo *Giugà a l' ombretta.*

A vestiss e desvestiss...... Altra specie di giuoco che si fa in due o più colle minchiate, così detto perchè ognuno de' giocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispogliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fin del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

In partida. *In partita.* Giuoco che si fa più ordinariamente di tutti gli altri colle minchiate, in quattro giocatori, due per parte, e che ha più regole a seconda de' luoghi ove vien fatto. Termini di questo giuoco nel nostro dialetto sono *Onor, Imperial, Piangin, Bagatt, Terza* o *Quarta* o *Quinta* o *Sesta maggior*, ecc. de' quali si troverà la spiegazione ai rispettivi loro luoghi.

Nel giuoco delle minchiate toscane si hanno i termini seguenti: Quando alcuno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l' una dall' altra, come sarebbe il due e il quattro di denari; se esce fuori il tre, chiamasi *far pappoleggio* o *papoleggio*, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non si fosse acquistata alcuna carta. — *Rubare* è un privilegio di colui che alza le carte, per cui egli ritiene per sè tutte le carte di conto che trovansi di seguito sotto le carte alzate. Tali carte poi diconsi *rubate* o *rubate in fola.* — *Carte d' alzata* diconsi quelle carte che sono da rubare.

Giugà a tavola e molin. *Giocare a smerelli* o *a filetto.* (*V.* l'Alb. enc. in *Smerello.*) Specie di giuoco che si fa a tavoliere e abbastanza conosciuto.

Giugà a tiramolla. *Giocare a tira e allenta* (Don. Zuc.). Specie di giuoco quasi simile all'altro che vien detto *Giugà a dondon. V.*

Giugà a trà in aria. *È lo stesso che* Giugà a cros e lettera. *V.*

Giugà a trisett. *Giocare a tresette* o *a tressetti.* Spezie di giuoco di carte che si fa in più maniere, di cui le principali sono fra noi *Ai mazzitt, A comodass e gibilin, A trisett*

scovert, *A trisett a entrà*, *A trisett a domandà el compagn* e *A trisett a levà*, dei quali si avrà opportuna spiegazione nell' Appendice.

Giugà a vestiss e desvestiss. *V.* Giugà a tarocch.

Giugà a vola vola on usellin. *Fare a vola vola* * (fior.). Specie di giuoco solito farsi nelle veglie e abbastanza conosciuto.

Giugà a zoppetta (*che anche dicesi* Giugà a zoppin zoppetta). *Giocare a piè zoppo*. (Don. Zuc.) Specie di giuoco conosciutissimo e di chiaro significato.

Giugà in partida. *V.* Giugà a tarocch.

Giugà. *Giucare. Scommettere. Metter pegno.*

Giugada. *Giocata* * (fior.). Avè faa una bella giugada. *Aver fatto una bella giocata.*

Giugadoron. *Giuocatorone. Giocatorone.* Grande e famoso giocatore o molto esperto in qualche giuoco.

Giugattà. *Chichirillare. Giocolare.* = L' italiano *giocacchiare* o *giuocacchiare* vale giocar di poco o di rado.

Giugatton. *Bajone. Bajonaccio* (Nugax). Che ama di far baje, di giocare, di trastullarsi.

Giugattonna. *Bajona.* Fem. di Bajone.

Giughéra. *Seguenza di carte.* Gran numero di carte simili e per lo più buone.

Giùli. *Nome proprio usato nella frase*

Vigna de papa Giuli. *Bella vigna.*

Avè trovaa la vigna de papa Giuli. *Aver trovata una bella vigna.* Si dice fig. e in modo basso dell' aver facile e pronto utile o piacere in alcuna cosa.

Giurabacch, Giurabio, Giuradinna, Giuradon } *Per dianora. Deddina. Poffar il zio.* Voci che diconsi per ovviare la sconcia espressione di *Poffar Iddio*. *V.* Dinna.

Gius. *Succo. Suco. Sugo.*

Limon senza gius (met.). *Zucca. Zucca al vento. Poponella. Zucca vota.* Dicesi d'uomo sciocco e senza sale.

Giussos. *Sugoso. Succoso. Sucoso.*

Giust (avv.). *Appunto. Per l'appunto.* Giust tì. *Te appunto.*

L' è giust lì ch' el cova. *V.* Covà.

Giustà (*e per lo più* Giustà su). *Aggiustare. Accomodare. Acconciare. Rassettare.*

Giustà de pettpolla. *V.* Pettpolla.

Giustada. *Conciatura. Rassettatura. Rassettamento.*

Giustadinna (dim. di Giustada). *V.*

Giustadura. *Rassettatura.*

Giustadura. *Acconciatura.* Dicesi dell' intrecciamento de' capegli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono le donne in capo.

Giustass. *Accomodarsi.*

Giustass el temp. *Racconciarsi. Riconciarsi. Rassettarsi il tempo.* Vale rasserenarsi, di torbido farsi nuovamente sereno, restar di piovere.

Giustezza (T. di Stamp.). *Giustezza*. La lunghezza eguale d' ogni verso o linea d' una pagina.

Tœù la giustezza. *Prendere la giustezza*.

Giustizia. *Giustizia*.

Fà giustizia catalana. *Far la giustizia coll' asce o coll' accetta. Dare asciata. Dar sentenze all' abbacchiata*. Vale amministrar la giustizia alla cieca.

Giustizia. *Sbirraglia. Sbirreria. Birreria. Famiglia*. Tutto il corpo insieme de' birri e famigli. Per esempio: L' è staa arrestaa de la giustizia. *E' fu arrestato dalla sbirraglia* o *dalla famiglia della corte* o *della signoria*.

Gloria. *Gloria*.

Romp la gloria. *Rompere* o *torre il capo* o *la testa altrui*. *V*. Romp.

Andà in gloria. *Andar in broda di succiole. Andare in gloria*. Aver somma compiacenza.

Andà in gloria *per* Andà in occa. *V*. Occa.

Tutt i salma fenissen in gloria. *Ogni salmo in gloria torna* o *finisce. La lingua batte dove il dente duole*. Prov. di chiaro significato.

Glorietta. *Altana*. È quasi lo stesso che *Baltresca*. *V*.

Glorietta . . . . Tavola contornata da tre assicelle per lo più forate, sulla quale mettonsi de' vasi di fiori, e che ponsi fuor de' balconi o delle finestre.

Gnacch. *Voce che s' usa in questa frase*. Vess tra gnacch e petacch: *Essere tra le due acque. Stare tra il sì e 'l no*. Vale essere sospeso, dubbioso; ed anche Di mezzo, indifferente.

Gnácchera (*che anche dicesi* Zaffa). *Squarcio. Piaga*. L' ital. *Gnacchera* vale Nacchera.

Gnagnaria, Gnágnera, Gnagnetta } *Febbrettuccia. Febbricciattola. Febbrettucciaccia*. Non sarebbe fors' anche mal detto *Zinghinaja* ch' è quell' abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano. L' italiano *Gnagnera* vale pizzicore, prurito, voglia, capriccio.

Gnanca, Gnanch } *Nemmeno. Neppure. Nè meno. Nè pure. Nè manco*.

Gnancamò, Gnanchmò, Gnanmò } *Non anche. Non ancora. Non per anco*.

Gnecch. *Svogliato. Pieno di lasciamistare*; ed anche *Bacato. Bacaticcio. Mezzo bacato. Indisposto*.

Gnecchísia. *Svogliataggine. Indisposizione. Disagio. Noja*. Corrisponde precisamente al *Malaise* de' Francesi.

Gnerv. *Nervo. Nerbo*.

Gnervent. *Nervoso. Nerboso. Nerboruto. Nerbuto. Nervuto. Nerboroso. Toroso. Muscoloso*.

Gnervett. *Nervetto. Nervicciuolo. Nerbolino*. Dim. di Nervo, e presso varie delle nostre donne intendesi anche per *Clitoride*.

Gneuss. *Lo stesso che* Guecch. *V.*
« Seva in quella tant gneuss, tant sbalordii.» (Bal. Rim.)

Gniff (*e secondo altri* Bastonaggia). *Pastinaca.* Specie di radice di sapor acuto, e che si mangia cotta.

Gniff (met.). *V.* l'Appendice.

Gniffin (fa). *Sorridere. Sorridere un cotal poco.*
« In lœugh de rid par sanitaa del cœur,
» Fan appenna gniffin col maa del fidegh. »
(Mag. Con. Men.)

Gnignon. *Soppiattone.*
« Allora quell vajron
» Cont on fà de gnignon. »
(Bal. Rim.)

Gnocca. *Ganza. Amante. Innamorata. Amanza. Amata. Manza. Amica.*

Gnocch. *Gnocco.*

L' è tutta farinna de fà gnocch. *È tutta fava. V.* Farinna.

Mandà a fond i gnocch. *Seminar in sabbia.* Operare senza frutto; perdere il tempo e la fatica.

Pù spess del brœud di gnocch. *V.* Spess.

Gnocch. *Grumo. Grumoletto.*

Gnocch (met.). *Baggiano. V.* Articiocch.

Gnocch. *Ganzo. Amante.*

Gnocch (s. m. pl.). *Busse. Pêsche. V.* Rott.

Gnocch (add. di pera). *V.* Per.

Gnoccon. *Babbaccione. V.* Articiocch.

Gnogn. *V.* Gnorgna.

Gnorantisia. *Ignoranza.*

Gnoga, Gnorgna, Gnorgnarìa } *Moina. Muina. Carezza. Caccabaldole.*

Gnorgnan e Gnorgnon. *Moiniere. Muiniere. Graziano.*

Gnoss. *Malinconico. Fastidito. Nojato.*
« . . . . v' ho pur vist gnoss
» Par avegh semper attaccaa ai scimoss
» In porsession millia dolor de venter. »
(Bal. Rim.)

Gnucca e Gnucch (sost.). *Gnucca. Coccia. Cocciola.* Vale testa, capo.

Gnucca (add.). *Caparbia. Ostinata.*

Gnuccarìa. *Caparbietà. Ostinazione. V.* Testardarìa.

Gnucch (add.). *Caparbio. Ostinato.*

Gnucch *per* Gnucca. *V.*

Bassà el gnucch. *Lo stesso che* Bassà el coo. *V.* Coo.

Gnucch (*e* Gnucch tramontan *secondo il Varon*). *Ottuso. Duro. Capassone.*

Gnucchett. *Caparbietto. Ostinatello.*

Gnuccon. *Lo stesso che* Testardon. *V.*

Gnugn. *Dappoco. Dormalfuoco. Vigliacco.*

Andà de gnugn. *Andar di male gambe, a rilento.*

God. *Godere.*

God (met.). *Beffeggiare. Berteggiare.*

Fass god. *Farsi rider dietro. Farsi il zimbello altrui.*

Godèver. *Godereccio. Godevole. Godibile.*

Gœubb (sost.). *Gobbo. Gobba. Scrigno.*

Tœù su el gobb (ger.). *Prendere in presto o a prestanza. Accattare.*

Dalla in del gœubb. *Dare stroppio. Dare alle gambe. Darla nera o contraria.* Dicesi anche *Avella in del gœubb* per averla contraria, sfavorevole.

Gœubb (add.). *Gibboso. Gibbuto. Gobbo. Scrignuto.* Di questi tali si dice anche *Egli è un delfino. E' pdre una saliera. Ei serve da saliera.*

Deventà gœubb. *Aggobbire. Ingobbire.*

Andà giò gœubb. *Andar chino. V.* Tœus.

Andà giò gœubb (met.). *Ugner le mani. Dar l' ingoffo. Picchiar co' piedi o Picchiar l'uscio co' piedi.* Vale donare, andare a casa d' alcuno con presenti.

Oh fiœu d' on gœubb. *V.* Fiœu.

Goff. *Goffo.*

Goff (sost.) *per* Masigott. *V.*

Goffada. *Gofferia. Goffezza. Goffaggine.*

Goga. *Buffetto.* Colpo che si dà con un dito accomodato a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo scoccar con violenza al luogo dove si vuol colpire.

Goga *si usa anche nei dett. seg.*

Andà in goga e magoga. *Andare in broda di succiole. Andar in gloria* Il Dizionario ha *Andar in oga e magoga* per andare in lontanissimi paesi.

Stà in goga e magoga. *Darsi tempone. Gozzovigliare. V.* Fà goghetta.

Goghetta. *Voce usata nel dettato*

Fà goghetta. *Gozzovigliare. Far gaudeamus. Goder il papato. Sbavazzarsela. Godersela. Gonfiar l' otro. Tripudiare. Star paffuto. Stare in sul grasso. Darsi tempone o tambascià o sollazzo.* I Francesi dicono parimente in questo senso *Faire gogaille.*

Gognin. *Gognolino. Impiccatello. Cecino. Cavezzuola. Forchetta. Forcuzza. Capestro. Morbetto.* Ragazzo furbo, cattivello. S' intende anche per *Furbacchiotto. Furbetto.* — I Francesi hanno *Maître-gonin* per uomo accorto, fino.

Goguinna. *Furbetta. Furbacchiotta.*

Gogò (*e* Gogoron *secondo il Var.*). *Baggeo. Baggiano. V.* Articiocch. Il *Varon* istesso deriva questa voce dal greco γογγυν (*stultitia*), e così dopo di lui anche il Vocab. bolog.

Golard (v. a. del *Var. mil.*) *Volatile.*

Golard (v. a.). *Credulo.*

Golera. *Giogaja. Pagliolaja.* La pelle pendente dal collo dei buoi e delle vacche.

Goletta (T. de' Sarti). *Pistagnino.* Striscinola di panno od altro che circonda il collo del vestito, della sottoveste e simili.

Golp. *Volpe.*

Golp. *Carbone.* Malattia del grano conosciutissima detta anche dai Francesi *Charbon.*

Golpattin. *Volpacchiotto.*
Gómbed. *Gomito.*
Dormì pondaa sui gombed. *Dormire a gomitello.*
Gombedada. *Gomitata.* Colpo dato col gomito.
Gora. *Gola.*
Avè i dent in gora. *Essere un segavene.* Dicesi di persona che cerca sempre il suo vantaggio.
Fà tornà giò per la gora. *Far rientrare in corpo* (Così nell'Alb. bass. in *Gorge, Faire rentrer par la gorge*). Vale obbligare qualcuno a disapprovare o a pentirsi di quello che ha detto o fatto.
Fà i robb cont el sangu a la gora. *Far checchessia a cavallo. Ridursi all' olio santo.* Far le cose in fretta, all'improvviso.
Tirà la gora. *Fare o dar gola.* Indurre desiderio, appetito.
Tegnì la rava in gora. *V.* Rava.
Gorà. *Volare. V.* Sgorà.
Gorascia. *Chiottornia. Leccarderia. Golosità.*
Gordion. *Fil di ferro.*
Gorgoran. *Baggeo. Babbaccio. V.* Articiocch. — Il *Gorgorano* italiano vale sorta di drappo.
Goriglia. *Goniglia.* Specie di collare alla spagnuola.
Gorin. *Salcio rosso.*
Gorin. *Vinciglio. Vinco.*
Goss (sost.). *Gozzo.*
Stà in sul goss (*che anche dicesi* Podè minga mandalla giò). *Non poter ingozzarla.* Vale non se la poter passare senza far risentimento delle ingiurie, de' danni o simili.
Stà in sul goss. *Stringere i cintolini.* Si dice di quegli a cui preme molto ed importa alcuna cosa.
Avè pien el goss. *Traboccare il sacco.* Suol dirsi figuratamente quando non si può più aver pazienza.
Svojà el goss. *Sgozzare*; e fig. *Sciorre, Votare, Scuotere il sacco. Sgocciolare l' orciolo. Sciorre la bocca al sacco. Pigliare o scuotere il sacco pei pellicini.* Maniere figurate che vagliono dire ad altrui, senza rispetto o ritegno, tutto quello che l' uom sa, e talora dire tutto quel male che si può dire.
Fà goss. *Far sacco o saccaja.* Vale accumulare nell' interno ira sopra ira, sdegno sopra sdegno; ed anche *Tenere in collo*, cioè non dire tutto quello che uno vorrebbe dire.
Stoppà el goss, La gaijnna che va per cà l'impiss el goss che nissun le sa, *ecc. V.* Stoppà, Gaijnna, *ecc.*
Goss (add.). *Gozzuto.*
Gott. *Sorso. Sorsata.* Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.
Gott (v.a.). *Buffone.* Vaso di vetro tondo, largo di corpo e corto di collo per uso di mettere in fresco le bevande. — *Gott* convien dire che si chiamasse un secolo fa tra noi questo vaso, per quanto ci dice il Redi nelle annotazioni al suo Ditirambo.
Gott. *Buffone.* Vaso di vetro che usano gl' incisori, orefici ed

altri per porvi il lume quando si lavora in tempo di notte.

Gotta. *Goccia. Gocciola*, e ant. *Gotto.*

Gotta d' ora (met.). *Gioja. Perla. Coppa d' oro.* Persona ottima cui non si abbia da opporre alcun difetto.

Gotta. *Gotta.* Mal noto.

Gottà. *Gocciare. Gocciolare. Sgocciolare. Disgocciolare. Lagrimare.*

Gottin. *Sorsetto. Sorsino.* Dim. di Sorso.

Gottinna. *Goccetta. Gocciolina.* Dim. di Gocciola.

Gottinœu. *Sorsettino.* Dim. di Sorsetto.

Gotton. *Gocciolone.* Accres. di Gocciola.

Governant. *Governatrice.* Donna che ha cura degli affari domestici d'alcuno.—« Madonna Giulia de' Tori, governatrice della magione costì, ha fatto ritenere un Ebreo, ecc. » Bembo, lett. — Anche i Francesi dicono *Gouvernante*, e volgarmente dicesi *Governante* anche in Toscana.

Grà (T. de' Materas.). *Canniccio. Graticcio. Caniccio.* Quell' asse su di cui battesi la lana.

Grà (T. de' Castag.). *Canniccio. Caniccio.* Stenditojo composto da una quantità di piccole mazze rotonde o quadrate, dette *Caselle*, disposte alquanto rade, in modo che le castagne sopra sparse ed ammassate non cadano e ricevano il calore del fuoco che si tiene acceso in mezzo alla stanza inferiore la quale chiamasi propriamente *Seccatojo* o *Metato.*

Gradisella. *Rete. Omento. Zirbo. Epiploo.* Quel pannicolo grosso che cuopre le viscere del ventre inferiore.

Avè i pagn de gradisella. *Piagnere indosso i panni.* Vale aver de' panni laceri, sdrusciti.

Gradisella (*detta anche da altri* Raviscetta). *Erba di Santa Barbera. Erisamo.* Sorta d'erba selvatica detta *Erysimum barbarea* dai botanici, e *Ravisc selvadegh* dai Lodigiani e Pavesi.

Grana (formaj de). *V.* Formaj.

Grana. *Acino. Granello.* Suol dirsi di quello dell' uva.

Granadinna. *Granato. Granata.* Gioja notissima del colore del vin rosso.

Grand. *Grande.*

Grand (add. di Papà o Mamma). *V.*

Grandell. *Grandicello. Grandetto. Grandicciuolo.* Dim. di Grande.

Grandeur. *Grandezza. Grandigia. Grandiosità. Magnificenza.* Voce pretta francese di frequentissimo uso tra noi.

« Che no l'è el vost grandeur va là che vegn. »
(Gar. Tob.)

Granee. *Granajo.*

Se va ben el zucchee, va maa el granee. *V.* Zucchee.

Granì. *Ghermire. Gramire. Carpire. Gremire. Uncinare. Ingremire.*

Grapp (*che alcuni anche dicono* Grepp). *Robbia*, e precisamente

la robbia grossamente polverizzata. — I Francesi chiamano *Grappe* la polvere di robbia di Zelanda ch'è ricercatissima in commercio. — *Grap* viene detta anche volgarmente dai Tedeschi la robbia.

Grappa. *Grappolo. Grappo.* — Il toscano *Grappa* vale propriamente picciuolo, e singolarmente quello del ciliegio. I Francesi hanno *Grappe* nel nostro senso preciso.

Grappell. *Grappolo.*

Grappellin. *Grappolino. Grappoletto.* Dim. di Grappolo.

Grass (add.). *Grasso.*

Grass comè on buttér. *Grasso bracato.*

L'è tant grass ch'el vœur s'cioppà. *Egli è grasso ch' egli schiappa. È grasso a crepa pelle.*

Grass e in ton come el manegh d'on lampion. *Allampanato. Lanternuto.* Smunto, secco più che mai.

Vegnigh dent grass. *Lo stesso che* Tettagh dent. *V.* Tettà.

Grass, biott e mal devòtt. *V.* Biott.

Grass (cavaler). *Vacche.* Bigatti che intristiscono e non fanno il bozzolo.

Grass e Grassa (sostantivi). *Grascia. Strutto.*

Nodà in la grassa. *Notar nel lardo.*

Vess on porch in grassa. *Stare in sul grasso.* Essere nell'abbondanza, godere.

Tegnì in grassa. *Tenere in grasso.* Nodrire lautamente.

Vess o mett in grassa. *Stare ad ingrassare. Ingrassare.* — Diconsi *Grascete* que'luoghi grassi e freschi che producono erba dove si pasce il bestiame porcino nella primavera.

Grassell. *Polpastrello*. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su.

Grassell. *Elice.* Il giro esteriore dell'orecchio dell'uomo.

Grassinna. *Grascia.*

Grasson. *Crescione. Senazione. Nasturzio acquatico.* Spezie d'erba buona a mangiare che nasce per le fosse acquose.

Grasson femena. *Beccabunga. Beccabungia.* Specie d'erba nota.

Grassottell. *Grassoccio. Grassottino.*

Grattà. *Grattare.*

Gratta che te gratta. *Gratta e rigratta.*

Podè grattass el cuu, Cercà rogna de grattà, Stà lì a grattass el venter, *ecc. V.* Cuu, Rogna, Venter, *ecc.*

Grattà. *Grattugiare.*

Grattà el formaj. *Grattugiar il cacio.*

Grattà (fig.). *Strimpellare.* Sonare così a mal modo.

Grattacuù. *Cratego.* Sorta di spino.

Grattacuù. *Ballerino. Rosa spicciolata.* Coccola rossa della rosa che resta dopo cadute le foglie, e che anche i Francesi chiamano *Gratte-cu*, ed i Prov. *Grato-cuu.* Ho luogo a credere che *Ballerino* corrisponda per l'appunto al nostro *Grattacuu*, leggendo quel testo che dice *Dopo il maggio finito*

eccoti il giunio che converte le rose in ballerini.

Grattafanga . . . . Spazzola da ripulir le scarpe ch'è il *Tretofango* de' Provenz. e la *Décrottoire* de' Francesi.

Grattaformaj (fig.). *Strimpellatore* * (fior.). Chi suona male, chi strimpella uno strumento.

Grattasœuj. *Voce usata nel dett. metaf.*

Andà a grattasœuj. *Andare in Levante. Sgraffignare. Porre cinque e levar sei.* Cioè rubare.

Grattin (sost.). *Ruffiano.*

Grattin (fà). *Grattare.*

Grattinna. *Ruffiana. Fasservizj. Pollastriera. Messetta.*

Grattirœula o Grattirœura. *Grattugia.* Arnese bucato e ronchioso da una banda dalla quale vi si stropiccia e frega su la cosa che si vuol grattugiare.

Bus. *Occhi.*

Passà per el bus de la grattirœula. *Uscirsene pel rotto della cuffia.* Proverbio che vale aver commesso alcun errore e liberarsene senza spesa o danno o noja.

Grattirœula. *Graticcia.* Ordine di spranghette di legno, e talvolta di latta traforata che chiude il finestrino del confessionario.

Gratton. *Cicciolo. Lardinzo. Sirciolo.* Quell' avanzo de' pezzetti del grasso degli animali da cui, dopo essere stato battuto minutamente, sia stato tratto per forza di fuoco lo strutto.

Gratton del camer (met.). . . . .
Suol dirsi di una cosa qualunque che abbia perduta la sua freschezza e primiera bellezza, e si trasporta anche a denotare persona sporca, sucida e deforme.

Grazia. *Grazia.*

Vess in grazia de Dio (fig.). *Lo stesso che* Vess in bolletta. *V.*

Lumentass de la grazia de Dio. *Ruzzare* o *scherzare in briglia. Pigolare.* Si dice di chi è benestante, e pur si duol sempre dello stato suo.

Avè de grazia. *Aver di catto* o *di catti.* Stimare d' avere gran sorte, tenersi beato di poter fare o dire checchessia. Il Cecchi però negl' *Incantesimi* (at. IV, sc. IV) ha: *Quello che sta mani la non voleva, oggi la lo torrà di grazia*, espressione che pare assai prossima, nel caso in cui è usata, al nostro *Avè de grazia.* Anche il Lasca ne'*Parentadi* (att. II, sc. IV) fa dire a Roberto: « *E in un modo ch' egli avrà di grazia di perdonarmi.* » Ed il Salviati nel *Granchio* (att. IV, sc. I) fa pur dire a Vanni

« *Ch' avendolo per tal, abbia di grazia*
» *D' avergli a dar la figliuola per moglie.* »

Andà fœura de la grazia de Dio. *Lo stesso che* Andà fœura del birlo. *V.*

Grazia de Sant Antoni. *Miglialsole. Litosperma. Litospermo.* Pianta perenne che trovasi

ne' luoghi aridi i cui semi, quando sono maturi, sono della grossezza del miglio bianco, bigi, lucenti e duri.

Grazià. *Aggraziare.*

Grazian. *Graziano.* Voce che si usa solamente nel seguente modo: *Fare il graziano*, e vale Fare il grazioso, il piacevole per ingrazianarsi.

Graziinna. *Grazietta. Graziuccia.* Dim. di Grazia.

Graziinna. *Graziola.* Specie di erba nota.

Grecch (dà el). *Condire. Dar un certo sale*; ed anche *Piaggiare. Ugnere gli stivali. Incensare.*

Grella. *Gratella. Graticola.*

Stà o fà stà a la grella. *Stare o fare stare al filatojo. Far filare o frullare. Far tener l' olio. Avere o tenere sotto la tacca del zoccolo. Tener a regola. Tener a segno. Tener a siepe.* Vagliono fare star cheto alcuno per bella paura o tenerlo con gran suggezione.

Gremm. *Voce usata nel dettato* Ciappà el gremm, *che vale quanto* Gremmà, e fig. *Intabaccarsi. Innamorarsi.*

Gremmà. *Abbronzare. Abbrustolare.* Leggermente avvampare, ch' è quel primo abbruciare che fa il fuoco nella superficie delle cose. I Latini hanno *Cremare*, ed anche i Provenzali *Cremar* in questo senso.

Gremola (T. de' Forn.). *Gramola.* Ordigno composto d'una stanga con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda, e il pane che se ne fa in moltissime parti della Lombardia e della Romagna si chiama *pan gramolato*, ed è assai bianco, meno fermentato del pan toscano, ed impastato più sodo. *Gramolare la pasta* vale prepararla colla così detta gramola.

Gremolaa (add.) *Bitorzoluto. Bernoccoluto. Ronchioso.* Che ha bernoccoli, pieno d' enfiati o tumoretti, e fra noi si dice singolarmente del pane quando vi si veggono sopra de' bitorzoletti.

Gremolin. *Bitorzoletto. Bernoccolino.* Ciò che rileva alquanto dalla superficie, ed è quell' enfiato o tumoretto che fra noi è anche detto *Sbroffadell.*

Grenta. *Voce usata nel dett.*

Andà in grenta. *Montar in valigia o in sulla bica o in bestia* e simili. *V.* Andà fœura de la grazia de Dio.

Dà in grenta. *Dar nel genio.*

Grepp. *V.* Grapp.

Gresgià (v. a.). *Lo stesso che* Aggresgià. *V.*

Grevott. *Piuttosto grave. Grave anzichè no.*

Grì. *Grillo.*

Cantà comè on grì. *Cantazzare. Canterellare.*

Fà rid anca i grì. *Fare rider le telline.*

Vess content o alegher comè on grì. *Esser fiori e baccelli.* Esser sano, lieto e contento.

Griera (ger.). *Bujose. Carcere. Prigione.*

Grignœu. *Orliccio. Orliccia. Oriscello. Cornetto.* (*V.* Alb. enc. in *Gramolato*). Quegli orletti rilevati che si veggono nel pane gramolato. I Francesi dicono parimente *Grignon* in questo senso.

Grignorin. *Orlicciuzzo.* Diminut. di Orliccio.

Grignorinœu. *Orlicciuzzino.* Dim. di Orliciuzzo.

Grij (mett sui). *Mettere in zurlo.* Accendere in altrui bramosia, ilarità e simili.

Grima (ger.). *Fasservizj. Ruffiana. Pollastriera. Messetta* — Anche il Diz. ha *Vecchia grima* nel senso in cui l'usiamo noi.

Grimignaa. *Rubato. Involato. Sgraffignato.*

« La strascinna quij arma grimignaa. » (Bal. Ger.)

Grimonia. *Agrimonia.* Sorta di erba nota.

Gring. *V.* Gringa.

Gringa. *Crine. Crino.* Nel commercio s'intende il crine dei cavalli concio in modo particolare per diversi usi, come per imbottir cuscini, materassi, ecc.

Gringa e Gring. *Erba zolfina. Gallio. Gaglio.* Sorta d'erba da prato detta anche da alcuni *Reseghetta. V.*

Gringa (altra) *Cuscuta. Cuscute. Cassuta. Lino di lepre. Cuciculo. Pettimio. Grungo. Granchierella. Tarpigna. Tarpina. Epitimo.* Sorta di pianta parasitica.

Gringaja. *Strimpellata. Strimpellamento. Tempellata. Tempello.* Cattiva sonata.

Gringola. *Voce usata ne' modi seg.*

Andà in gringola. *Andare in broda di succiole o in gloria.* Vale godere assai di checchessia, averne gran compiacenza.

Vess in gringola. *Esser in cimberli.* Essere allegro, quasi in cimbali tra suoni e danze.

Grinta. *Ceffo. Muso. Viso arcigno,* ed anche *Cipiglio. V.* Grenta.

Griœu. *Gheriglio. Gariglio.* La polpa o sia la parte della noce ch'è buona a mangiare. I Provenzali chiamano *griœu* il grumolo (o *sciræu*) della lattuga e quella parte di mezzo dei vegetabili che porta la semente.

Grippà. *Sgraffignare. Rubare. V.* Sgriffà. I Francesi dicono anch' essi *Aggriper* e *Gripper* nel senso di prendere, cogliere avidamente; ed i Provenzali *Aripar* nello stretto senso di Rubare. Forse originariamente dal lat. *Arripere.*

Gris. *Grigio.*

Vess dent gris in d' ona robba. *Essere vecchio o invecchiato in checchessia.*

Fà vegnì gris. *Lo stesso che* Fà vegnì verd o negher. *V.*

Grisc. *Riccio.*

Grizz. *Miccino.* Poco, pochetto.

Grizzin. *Miccichino. Miccinino. Micolino.* Dim. di Miccino.

Gronda. *Tettoja. Grondaja. Grondea. Doccia. Gronda.*

Gronda (fig.). *Cipiglio. Aggrondatura.* Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi, ed è una guardatura d'uno adirato o d'uno estremamente superbo.

Mett giò la gronda. *Aggrondare. Far cipiglio. Imbronciarsi. Guardar con cipiglio. Far muso.*

Grondanent. *Grondante.*

Grondanna. *Grondaja.* L'acqua che gronda e cade dalla gronda.

Grondannà } *Grondare.*
Grondonnà }

Gropp. *Nodo. Gruppo. Groppo.* Varie sono le denominazioni che prendono i nodi dal modo di farli, come *Nodo del vomere, Nodo a piè d'uccellino*, ecc.

Gropp salomon. *Nodo di Salomone.* Certo lavoro a guisa di nodo di cui non apparisce nè il capo nè il fine.

Gropp de pizz. *Nodo in sul dito.*

Al streng di gropp. *Lo stesso che* In fin de l'ascia. *V.*

Fà gropp e maggia. *Far la campana di un pezzo. Far lo scoppio e il baleno ad un tratto.* Dett. di chiaro signif.

Fà su el gropp. *Ingroppare.*

Desfà on gropp. *Sgruppare. Snodare. Disnodare. Dinodare.*

Gropp. *Nodo.* Gruppetto che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca dal buco che fa l'ago, e confermi il punto.

Gropp d'Adam. *Nottolino. Pomo d'Adamo.* Quella parte del gorgozzule che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti, maggiore però agli uomini che alle femmine.

Gropp. *Nocchio. Nodo.* Parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami.

Gropp. *Nocchi.* Osserelli che si generano nelle frutta e le rendono in quella parte più dure e meno piacevoli a mangiare.

Groppa. *Lo stesso che* Croppa. *V.*

Strivaj de groppa o de croppa. *Tromboni.* Grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini.

Gropper (T. di Giuoco) . . . . Quegli che assiste al banco de' giuocatori, riscote, paga, ecc.

Groppera (T. de' Sel.). *Groppiera. Posolatura. Posolino.* Cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, nel quale si mette essa coda.

Groppett. *Quadrettino.* Specie d'ampolla di vetro da mettervi per lo più medicamenti.

Groppì. *Annodare. Aggruppare. Aggroppare. Raggroppare. Accappiare. Incappiare. Allacciare. Lacciare.*

Groppì. *Aggrumare. Rappigliare. Coagulare.*

Groppolent o Gropporent. *Nocchioroso. Nocchieroso. Noderoso. Noderuto.* Pieno di nodi o nocchi.

Gropporosa (gerg.). *Corona.*

Gross. *Grosso.*

Donna de gross . . . . Servente che fa le faccende più faticose di casa.

Dà de gross. *Far gli occhi grossi.* Non degnare altrui, far le viste di non vedere per superbia, andar sostenuto.

Gross de dova o de legnamm. *Tondo di pelo*. Si dice figuratamente a chi è di grosso ingegno. Il Salvator Rosa però nella sua satira intitolata *La Poesia* ha anche

« E sete così grossi di legname,
» Che non udite, *ecc.* »

Andà giò de gross. *Spendere. Pagare.*

Dà ona man de gross. *Digrossare.*

Grand e gross e scopazzuu. *V.* Scopazzuu.

Grossa. *Marchiana.*

Oh questa l'è grossa. *Oh questa è marchiana* o *coll'ulivo!*

Grossa (add. di Straa). *V.* Straa.

Grubian. *V.* Gruppian.

Grugn. *Grugno*, e met. *Broncio.*

Mett su el grugn. *Imbronciarsi. V.* Muson.

Gruppian (e Grubbian e Giubbian). *Gabbiano. Costolone. Scorzone. Coticone. Cotennone. Tanghero. Zoticone.* Uomo rozzo, zotico.

Guà. *Guazzatojo.* Luogo dove si conducono a bere ed a guazzare i cavalli.

Guà. *Guado. Glastro. Glasto.* Erba da tintori notissima.

Guadagn. *Guadagno.*

Fà el guadagn di alchimista. *Fare il guadagno di Monna Ciondolina che dava tre galline nere grandi per averne due nane e cappellute perchè erano brizzolate. V.* Alchimista.

Guadagnà. *Vincere.* Il Diz. non ha *Guadagnare* nel senso proprio di vincere al giuoco.

Guadinetta. *Guainella.* Dim. di Guaina.

Guadinna. *Guaina. Vagina.*

Guaja. *Scommessa.*

Fà guaja. *Scommettere. Giocare.*

Guaja. *Guai.* Locuzione minaccevole. — Guaja ti. *Guai a te.*

Guaja. *Guajo. Lite. Disputa.*

Andà a cercà i guaj cont el lanternin. *V.* Lanternin.

Guainn. *Guaiti.*

Trà guainn. *Guajolare. Guaire. Mugolare*, ed anche *Ringhiare. Fremere.*

Guajtà. *Guatare. Agguatare. V.* Sguajtà.

Guajton. *V.* Sguajton.

Guanganna (ger.). *Manza. Amante. Ganza.*

Guanganna. *Meretrice. V.* Sguansgia.

Guantin. *Manicotto.* Arnese per lo più di pelle o foderato di pelle nel quale all'inverno si tengono le mani per ripararle dal freddo, e ve n'ha di più maniere.

Guarda. *Guai.* Locuzione minaccevole.

Guarda a quell (o simili). *Guai a chi.*

Guardalaveggia. *V.* Veggia.

Guardarobér. *Guardaroba*, e al plurale *Guardarobi.* Il custode della guardaroba.

Guárden (T. de' Calz.). *Cappelletto.* Pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostener il tomajo.

Guárden o Guardon (T. de'Calz.). *Guardione.* Pezzo di suolo che

va in giro in giro del calcagno, ed è il primo pezzo che si unisce al quartiere.

Guardinna . . . . Così chiamasi propriamente quella stanza che mette a tutte le prigioni di un luogo di reclusione, e in cui si ferma il guardiano quando è in attualità d'ufficio.

Ajuttant de guardinna. *Lo stesso che* Segondin. *V.*

Guarisch (sost.). *Guidalesco.* Ulcere o piaga esteriore del cavallo o d'altre bestie da soma.

Guarisch (add.). *Malaticcio. Infermiccio. V.* Mastransc.

Guarnà. *Riporre. Mettere in salvo.*

Besogna guarnà quæjcoss per la fever. *V.* Fever.

Guarnazzœura (v. a.). *Forse lo stesso che* Consolinna (*V.*), *cioè Acqua dolce.*

« Tanc scrittur e tant voltij
» No sen cava ona viœura;
» L'e mei bev la guarnazzœura
» E spassass coi magattij. »
(Mag. Manc.)

Guarneri. *Armadio. V.* Vestee.

Guarneri o Scatola de cappell. *Cappelliera.*

Guarneriin. *Armadietto. V.* Vesterin.

Guasconada. *Spagnolata. Millanteria. Esagerazione. Jattanza.*

Guerra (*che anche fu scritto* Guæra). *Guerra.*

In temp de guerra ball comè terra . . . . . . Dicesi comunemente per denotare che in tempi di guerra soglion correre mille carote o favole.

La guerra l'è la purga del pajes . . . . . Dett. di ch. sign.

Gugee. *Agorajo. Spillettajo.* Fabbricator d'aghi.

Gugella. *Infilacappio.* Ago d'argento o altro metallo fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappj o nastri ne' capelli o altro per adornarli.

Gugella. *Puntale.* Pezzetto di metallo appuntato che mettesi all'estremità degli aghetti o delle stringhe.

Gugella. *Cavalocchio. Libella. Perla. Sposa. Corocculo.* Insetto chiamato in alcuni luoghi di Lombardia *Civettone*, e di cui sonne molte specie e di diversi e vaghi colori, che per lo più si aggira molto intorno alle acque.

Guggia. *Ago. Agocchia. Gucchia. Aco.*

Guggia de cusì. *Ago.*

Fenestra. *Cruna.*

Guggia de pontà o de pomell. *Spillo.*

Pomell. *Capocchia.*

Guggia de colzett. *Ago.* In Firenze dicono però più comunemente *Ferri da calze.*

Venter faa a guggia. *Ventre di struzzolo.* Suol dirsi di persona insaziabile.

Lavô faa a guggia. *Buona lametta. V.* Lavô.

Quell di gucc. *Spillettajo. Agorajo.* Colui che vende gli aghi o gli spilli.

Lassà in di gucc. *Lo stesso che* Lassà in di pettol. *V.*

Morì in di gucc. *Lo stesso che* Morì in don cugiaa d'acqua. *V.*

Vess in di gucc. *Esser sulla fune* o *Star sulla corda.* Vale star coll' animo dubbioso o sospeso, aspettare con grandissimo desiderio o struggimento.

Infirà la guggia (met.). *Calarla. Appiccarla. Sonarla.* Vale dare ad intendere checchessia.

Guggia dora. *Spillo d' oro.*

Guggia. *Ago.* Strumento di legno sul quale s' adatta di molto filo e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama *Agata.*

Guggia. *Leva. Palo.* Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli o muoverli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per farli girare.

Guggia (T. de'Cuoc.). *Lardatojo.* Strumento di cucina che serve a lardellare.

Guggià (T. dell' Arti). *Dimergolare.* Quell'azione che si fa quando, ficcando un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente per trarnelo più comodamente.

Guggiada. *Gugliata. Agugliata.* Quella quantità di refe, seta e simili che s'infilerebbe nella cruna dell' ago per cucire.

Tegnì a man i guggiad e trà via i remissej. *Guardarla nel lucignolo e non nell' olio.* Vale aver più cura alle minute cose che alle importanti.

Guggiee. *V.* Gugee.

Guggin. *Spilletto.* Dim. di Spillo.

Gugginœu. *Spillettino.* Dim. di Spilletto.

Guggion. *Agone.* Acc. di Ago.

Guggirœu. *Buzzo. Agorajo. Agajuolo.* Specie di bocciuolo nel quale si tengono gli aghi.

Guggirolin (dim. di Guggirœu). *V.*

Guida (T. dell' Arti). *Battente. Battitojo.* È lo stesso che Battuda. *V.*

Guida (T. de' Car.). *Randa.* Arnese per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mezzo.

Guidazz, Guidazza. *Lo stesso che* Codazz, Codazza. *V.*

Guinden (gerg.). *Collo.*

Guinzaa. *Lo stesso che* Sguinzal. *V.*

Guss. *Guscio.*

Guss d'œuf (scherz.). *Berrettino.*

Gussa. *Guscio.*

Parì ona vera gussa de pignœu. *Lo stesso che* Vess ona verza streccia de scirœu. *V.* Verza.

Gussetta. *Guscetto.*

Gussett (giugà ai). *V.* Giugà.

Gussetta, Gussetton. *V.* Guzzetta, Guzzetton.

Gussœu. *Guscetto.* Così chiamano le trattore di seta quel che rimane del bozzolo dopo che se n' è cavata tutta la seta che se ne può trarre.

Guston. *Accr. di Gusto. V.* Piaseron.

Guzz. *Aguzzo. Acuto.*

Guzz (met.). *Arguto. Accorto. Destro. Svegliato.*

Guzz comè ona boggia (fig.). *Destro come una cassapanca. Tondo di pelo.* Cioè d' ingegno ottuso.

Guzza (s. f.). *Punta. Cima.*

Guzza (add. d'erba). *V.* Erba.
Guzzà. *Aguzzare.*
Guzzetta (*e* Gussetta). *Pispoletta. Spippoletta.* Uccello noto.
Guzzetton (*e* Gussetton). *Pispola. Spippola.* Uccello noto.
Guzzura. *Arguzia. Sale. Facezia. Bel motto.* Quel detto o frizzo che i Franc. chiamano *Pointe.*

I

I. *I. Gli. Li.*
Pontin de l'i. *Titolo.*
I cappellett (T. di St.). *I circonflesso.*
Iff. *Tasso.* Sorta d'albero noto detto anche dai Francesi *If.*
Igna *e* Incia.
Fà igna o incia (*che anche dicesi* Fà la forca o canna canna). *Far cilecca.*
Imbagaggià } *Caricar di bagaglie.*
Imbagascià }
Imballà (met.) *per* Imbarcà. *V.*
Imballà (T. di Giuoco di Big.). *Impallare* * (fior.). Fare in modo che l'avversario colla sua palla non possa colpire quella dell'altro per esservi di mezzo i birilli o qualche palla. I Francesi dicono in questo senso *Masquer.*
Imballadura (T. di Giuoco di Big.). *Impallatura* * (fior.).
Imbalordì. *Sbalordire. Stordire.* Il Diz. ha *Imbalordito* e non il verbo.
Imbarbajà. *Abbagliare. Abbarbagliare.*
« El s'è alzaa on fœugh a imbarbajamm la vista. »
(Bal. Rim.)
Imbarcà *che anche dicesi* Imballà (met.). *Abbindolare. Accalappiare. V.* Fà su.
Imbastì, Imbastidura, *ecc. V.* Infiletta, Infilettà, *ecc.*
Imbertonnà. *Zucconare. V.* Bertonnà. Il Diz. ha *Imbertonare* per innamorare.
« La se imbertonna tajand sgiò i cavij. »
(Bal. Ger.)
Imbiaa (v. a. del *Var. mil.*). *Danaro.*
Nò varì on imbiaa (fr. a. del *Var. mil.*). *Non valer un' acca, cica,* e simili. *V.* Ghell.
Imbibì. *Imbevere. Imbere.* Penetrare umore in una cosa, assorbere, e met. Concepire, mettersi in capo o in cuore alcuna cosa.
Imbirorà (T. dell'arti). *Incavigliare.* Congegnare un lavoro con caviglie da noi dette *birœu.*
Imboccà. *Imboccare.*
Imboccà (fig.). *Indettare. Imboccare.* Restar segretamente d'accordo con uno di quello che s'ha a fare o a dire.
Imbogaa. *Impastojato. Impedito. Impacciato. Inzampagliato. Infagottato.*
Imbogaa de pagn (*che anche dicesi* Impirottaa su). *Infagottato.* Avvolto in una veste quasi come è ravvolto un fagotto.
Imboraggià (T. di Cuc.). *Panare* * (fior.). Coprire con pane grattato ed uovo misto insieme quella carne che si

vuol poscia grillettare od arrostire. Corrisponde al *Paner* de'Francesi.

Imbornì. *Brunire.* Dare il lustro a'metalli per lo più con brunitoj.

Imbornidor. *Brunitore.* Colui che brunisce.

Imbornidor. *Brunitojo.* Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo o di denti d'animali, o d'altre materie dure, ad uso di brunire e saldare.

Imbornidura. *Brunitura.* Lustro che si dà ai lavori di metallo.

Imboscià, Imbosciorà, Imbosorà } *Raffazzonare. Adornare. Abbellire*, ed anche *Rimpinzare. Fasciare.*

« . . . e m'han consciaa
» Che pari ona rocca imbosoraa. » (Mag. Rim.)

Imboscià via *Lo stesso che* Bolognà via. *V.*

Imbottì. *Imbottire*, e deriv.

Imbottì (T. d'Orefici). *Stozzare.* Adoperare lo stozzo. Anche i Francesi dicono in questo senso *Emboutir.*

Imbottidor (T. d'Oref., ecc.). *Stozzo.* Strumento che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo, come a una coccia di spada o pistola, ecc. battendola sulla bottoniera. Anche i Francesi chiamano questo strumento *Emboutissoir.*

Imbozzarass (*che anche dicesi* Impipass e Immoeccass). *Incacarsi. Ridersi. Burlarsi. Farsi beffe. Indormire.*

Imbrazzal. *Belliconchio. Tralcio. Cordone ombelicale.* Budello del bellico che hanno i bambini quando nascono.

Imbriagà. *Imbriacare. V.* Inciocchì.

Imbriagass a l'ostaria del pozz. *V.* Pozz.

Imbriagh. *Ubbriaco. V.* Ciocch.

Nissun ha tanta set comè l'imbriagh. *V.* Set.

Imbroccass . . . . Dicesi del calare che fanno gli uccelli sulle piante, richiamativi dal cacciatore coll'uso dei zimbelli.

Imbroglié. *V.* Imbrojé.

Imbrojamestee. *Guastalarte. Guastamestieri. Imbrattamondi. Ciarpiere.* Colui che si pone a far cosa che non sa.

Imbrojattà. *Imbrogliare.* Più propriamente *Imbrojattà* è frequentativo d'*Imbrojà*, e anche per esso regge l'osservazione fatta a *Bagnuscià. V.*

Imbrojé (o Imbroglié) . . . . . Sorta di calancà screziato.

Imbrojéra. *Imbroglio.*

Imbrugaa . . . . Dicesi di bambino o anche d'uomo piuttosto pingue che nell'andare, e sudando, si escorj qualche parte del corpo, ciò che accade singolarmente nella piegatura ch'è dalle natiche alle cosce. In qualche parte della Toscana ho sentito dire *Scojato* o *Scoriato* in questo senso.

Imbuzà. *Inasprire. Invelenire.*

« Comè ona piaga in d'on sit delicaa
» La se imbuza domà che la se strusa. » (Bal. Gen.)

Immagonass. *Accorarsi. Affliggersi. Contristarsi. Sconfortarsi.*

Immattì. *Impazzare. Impazzire*, ed anche *Immattire.*

Chi inveggiss immattiss. *V.* Inveggì.

Immoccass. *Ridersi* di checchessia. — *S'en moquer* de' Franzesi. *V.* Imbozzarass.

Immotriaa. *Musorno. Accigliato. Accipigliato. Imbronciato.*

Immotriass. *Imbronciarsi. Accigliarsi. Far cipiglio.* Increspare le ciglia e far brutta cera.

Immulass. *Incaponirsi. Intestarsi. Ostinarsi. Incapriccirsi.*

Immulass *per* Immotriass. *V.*

Immurà. *Murare.*

Immusonass. *Imbronciare. Imbonciare. Accigliarsi.*

Immusonent *e* Immusonnaa. *Musorno. Imbronciato. Muso. Musone. Musardo. Crojo.*

Impagnottass su. *Fasciare* o *ricoprire il melarancio.* Vale vestirsi bene per ripararsi dal freddo.

Impaltà. *Infangare.*

Imparà. *Imparare.*

A la veggia ghe rincress a morì perchè ne impara vunna tutt' i dì. *V.* Veggia.

Impári. *Al pari. A fianco.*

Impastrugnà. *Impiastricciare.*

Impastrugnà. *V.* Infescià.

Impattà *Pattare. Impattare. Far patta. Far pace.* T. di giuoco notissimo e usato anche al fig.

No podè nè tœulla nè impattalla. *V.* Tœù.

Impegà. *V.* Infescià.

Impellizzà. *Impiallacciare.* Coprire con impiallacciature.

Impellizzadura. *Impiallacciatura.* Copertura de' lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile, segato sottilmente.

Imperfezion (T. de'Lib. e Stamp). *Difetto.* Foglio mancante e lacero o altrimenti difettoso.

Imperial (T. di G. di Tar.). . . . . Tutte le carte superiori di un seme qualunque, cioè fante, cavallo, dama e re.

Impestaa. *Franzesato. V.* Insciraa.

Impettascià. *V.* Impettolà.

Impettascià *per* Impirottà. *V.*

Impettegascià. *V.* Impettolà.

Impettolà (*che anche dicesi* Impettascià *e* Impettegascià). *Inzavardare. Impillaccherare*, e met. *Avviluppare. Imbrogliare. Intrigare.*

Impeverà. *Impepare.* Asperger di pepe.

Impiastrà. *Imbrattare.*

Impiastrà su i ughett. *Mescolar bene l' uva passa con l' erbe nel far la torta*, e met. *Confondere. Avviluppare. Imbrogliare* (Articolo del *Var. mil.*).

Impienì. *Empire. Riempire. Riempiere.*

Impipass. *Lo stesso che* Immoccass. *V.*

Impipassen de l' Olanda. *V.* Olanda.

Impirottà (*che anche dicesi* Impettascià, *e per lo più vi si aggiunge* el stomegh). *Rimpinzare.* Empiere soverchiamente con cibi o simili — « Voi avete tutte, voi donne, questo maledetto mendo di voler sempre *rimpinzar* un ammalato, e il più delle volte,

fate lor male. » (Gelli la Sporta).

Impirottaa de pagn *Lo stesso che* Imbogaa. *V.*

Impodèghen. *Averne colpa.*

Ghe n' impodi minga mi, se, *ecc. Da me non mancò che, ecc.*; cioè non procedè da me.

Impolla. *Ampolla.*

Fà vedè el diavol in l'impolla. *V.* Impollin.

Impolletta. *Ampolletta.*

Fà vedè Mercuri in l' impolletta. *Farla tenere o vedere.*

Impollin. *Ampollino.* Dimin. di Ampolla.

Fà vedè el diavol in l'impolla o in l' impollin. *Mostrare il diavolo nell' ampolla*, cioè usare scaltrezze, ecc.

Impoltià. *Avviluppare. Confondere.*

Imporà. *Carotare. Infinocchiare. Aggirare. Ficcar carote. Mostrar lucciole per lanterne.*

Imporà. *Imbrogliare. Impicciare.*

Import (s. m.). *Importare.*

Impostà. *Fermare.* Vale patteggiare cavalli o simili per uso d'alcuno. L'*Impostare* del Diz. vale metter in posta o a posto, ecc.

Impresa. *Appalto.*

Impresari del fregg. *Freddoloso* Il Grazzini nella *Gelosia* ha un'espressione bellissima, corrispondente a questa nostra milanese, ed è: « *Certo che mi par lo imbasciatore del freddo.* »

Imprestà. *Prestare. Imprestare.*

Chi impresta perd la vesta. *Chi presta, tempesta o male annesta.* Così nel Voc. ven., ed è modo proverb. che suol dirsi per denotare come d'ordinario non si riha mai il prestato.

Imprumedà. *Accattare. Prender in presto.* L'*Emprunter* de' Fran.

Impunemanch } *Non ostante.*
Impunumanch } *Tanto. Ad ogni modo.*

In. *In.*

In coo, in pee, in setton, *ecc. V.* Coo, Pè, Setton, *ecc.*

Inà. *Via.*

Mett inà. *Riporre.*

Inanz. *Innanzi.*

Bell inanz, Bon inanz. *V.* l'Appendice.

Stà inanz. *Rispondere. Far pieggio o sicurtà.*

L' è pù inanz la camisa che el gippon. *V.* Gippon.

Inarchent. *Inarcato.*

Inasà (T. de' Faleg.). *Inganghe-rare. Impernare. Gangherare. Mettere in gangheri.*

Inaspà. *Voce usata nella frase*

Inaspà la vista. *Abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare.*

Incagniss. *Incapriccirsi.*

Incant, Incanto, Incanton. *Voci che si usano nei seguenti dettati:*

Andà d'incant. *Andar dipinto. V.* Picciura

Andà d'incant. *Andar di rondone o di vanga.* Vale andar bene assai, a seconda.

Stà d' incant o d' incanton. *Star benone. Star in barba di micio.*

Incantaa. *Intronato. Mogio. Stupido. Abbagliato*

Incantass. *Baloccare. Badaloccare. Badare.* Dimorare con perdimento di tempo.

Incantass per tucc i canton o Incantass adree a tutt coss. *Far come l'asino del pentolajo.* Dicesi di chi si ferma a cicalare con chiunque trova.

Incanto | *V.* Incant.
Incanton |

Incaparrà. *Incettare.* Far incetta di checchessia.

Incappella. *Rincappellare.* Rimettere nuove vinacce sopra alle altre che erano prima nello strettojo per cavarne nuovo vino.

Incarnadin. *Carnicino. Scarnatino. Incarnatino.* Sorta di colore.

Incassadura (T. d'Archib.). *Cassa.* Legno entro a cui sta la canna dell' archibugio.

Incáster. *Incastro.*

Incáster (T. de' Man.). *Incastro.* Strumento per pareggiar l' unghie ai cavalli.

Incáster. *Chiusa. Cateratta. Porta.* Quella porta incanalata che si alza e si abbassa per aprire o chiudere l' apertura di un sostegno, di una vasca, gora, ecc. — L' Alberti enc. registra anche *Chiavica*, ma come voce lombarda.— Il Ferrari dice *Incastro* da *Claustrum, inclaustrum aquarum.*

Incastrin. *Caterattino.* Dim. di Cateratta.

Incastrin de fodrinn (T. de' Faleg.). *Incorsatojo.* Strumento o pialla da far le incanalature e le linguette. Ve n' ha di due specie, maschio e femmina. Il primo fa l' incanalatura, il secondo la linguetta; v' è anche un incorsatojo il cui profilo è una cimasa, ed è ferro da scorniciare.

Incastron. *Caterattone.* Acc. di Cateratta.

Incáva. *Cavo. Cavità.*

Incaviggiaa. *Affortunato. Fortunato.*

Inchiccheraa. *Attillato. Lindo.*

Incia. *V.* Igna.

Inciocchì. *Imbriacare. Inciuscherare. Inebriare. Avvinazzare. Ebriare. Imbaccare. Ciurmare. Imbromiare. V.* Ciocca.

Inciodà. *Inchiodare.*

Inciodet o Vatt a incioda. *Malanno che ti colga. Dio ti dia il malanno.* Specie d' imprecazione.

Inciòda. *Acciuga. Alice.* Pesciolino notissimo detto *Anchova* in celtico, *Anchoyo* in provenz., ed *Anchois* in francese.

Incœu. *Oggi. Oggidì. Oggigiorno.* La Crusca ha pure *Ancoi*, e l'Alb. enc., citando questa voce, gentilmente riprende i compilatori per la facilità con cui registrarono tanti lombardismi, ecc. — I Provenzali hanno anch'essi *Enqu'huy* ed *Enquuey.*

Incœu vott. *Oggi a otto.*

Incœu in figura e doman in sepoltura, L' è mej ona magra gajnna incœu che on grass capon doman, *ecc. V.* Figura, Gajnna, *ecc.*

Incombenzà. *Incaricare. Commettere.*

Incontrà. *Gradire. Dar nel genio.* Il Dizion. ha *Incontrare il gradimento*, ma non *Incontrare* assoluto (per *gradire*) come s' usa tra noi.

Incordà. *Accordare.*
Incordadura. *Accordatura.*
Incrosà. *Incrociare.*
Incrosadura. *Incrociatura.*
Incroseggià. *Incrocicchiare.*
Incroseggiadura. *Incrocicchiatura.*
Incurass. *Curarsi.*
Incúsgen. *Incudine.*
Sciocch. *Ceppo.*
Incusgenella. *Caccianfuori. Ancudinetta.* Specie di piccola ancudine con due cornette lunghe di cui servonsi coloro che fanno figure o altri lavori di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.
Inde. *Voce latina che s' usa nel dett.*
Vessegh el so hinc inde. *Esservi che ugnere.* Vale esserci molto che fare per finire o conseguir checchessia.
Indianna. *Indiana.* (Così nell'Alb. bass. in *Indienne*). Specie di stoffa conosciuta.
Indicià (v. a. del *Var. mil.*). *Manifestare.*
Indivia. *Indivia.* Erbaggio notissimo.
Indivia sotterrada. *Indivia ricoricata.* Specie d' indivia stata ricoperta colla terra e perciò imbiancata.
Indivia rizza. *Indivia crespa* (*V.* Alb. enc. in *Indivia*). Specie d' indivia così detta dallo aver le foglie aggrinzate e crespe.
Indorment. *Addormentato. Addormito. Indormito.*
Indormentass. *Addormentarsi.*
Indormentatòri. *Addormentatore.*
« Quand gh' hoo in del stomegh Bacch con la soa mamma,
» Gh' hoo on indormentatori di magon. »
(Bal. Rim.)
Indree. *Addietro. Indietro. Dietro. Addreto. Addrieto.*
Vess indree de scricciura o de scrittura. *Esser addietro in checchessia. V.* Scricciura.
Pont indree. *V.* Pont.
Indritt *e* Indrizz. *Ritto.* Dicesi delle cose che hanno due facce alla faccia principale e che sta di sopra, dicendosi *rovescio* alla meno principale e che sta di sotto.
De duu indrizz. *Doppio. Equivoco. Ambiguo. Equivocoso. Equivochesco.* Parlandosi d' uomo direbbesi *Un tecomeco.*
Nò avè nè indritt nè invers. *Non aver nè capo nè coda.* E dicesi di cosa che non ha nè principio nè fine, ecc.
Trovà l'indrizz. *Trovare il verso, il costrutto, la congiuntura.*
Indritt (a l') (T. contad.). *A solatio.* Dalla banda volta al mezzogiorno.
Indrizzà. *Raddirizzare* * (fior.) Rivoltare sul suo ritto una cosa che prima era sul rovescio.
Indrizzass (met.). *Rasserenarsi. Riconfortarsi.* Deporre la tristezza, il mal umore.
Inénter. *Infra. Tra. Fra.*
Inevíd *e* Inivíd. *A contraggenio. Malvolentieri. Invito.*
Infardelà. *V.* Infescià.

Infarinà. *Infarinare.*

Chi va al molin se infarina. *V.* Molin.

Infariolaa. *Inferrajuolato. Inferrajolato.* Involto nel ferrajuolo.

Infencisc e Infenscisc (*che anche fu scritto* Infincisc *e* Fencisc). *Neghittoso. Anneghittito. Annighittito. Infingardo. Scioperone. Dormalfuoco. Lasco. Tatore.*

Infencisciaria *e* Infenscisciaria. *V.* Fesciaria.

Infesc. *Impiccio. Imbarazzo. Imbroglio. Guajo. Viluppo.*

Tirass fœura d' on infesc. *Uscir del pecoreccio* o *di guaj.* Vale venir a capo di cosa intrigata.

Infescià (*che il Var. dice anche* Infardelà *e* Impegà *e* Impastrugnà). *Imbrattare. Inzavardare.*

Infescià. *Impicciare. Imbrogliare. Imbarazzare.*

Infià (v. a. del *Var.*). *Enfiare. Gonfiare.*

Infiléra. *Filarata. Filare. Fila.*

In infilera. *Per filiera.* Per ordine, in fila.

Infiletta (T. de' Sart.). *Punto molle. Imbastitura.* Così chiamasi un punto lente con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando sono finite a buono.

Infilettà (T. de' Sart.). *Imbastire.* Fare il punto molle alle vesti.

Infincisc. *V.* Infencisc.

Infinsciscianñà (v. a. del *Var.*). *Poltroneggiare.* Vivere poltronescamente, in ozio vizioso.

Infiragnocch. *Lavaceci. Poltrone. V.* Articiocch.

Infolarmaa. *Riscaldato. Infervorato*, ed anche *Sparvierato. Infuriato.* Vale uomo che operi con gran fretta e premura.

Infolarmaa come el strasc di piatt. *V.* Strasc.

Infolarmass. *Infervorarsi. Infuriarsi. Affrettarsi. Menar le mani. Riscaldarsi in checchessia.*

Infolcì. *Innestare.*

Infolcì *e* Infolcià *e* Infolciscià. *Rimpinzare.* È il lat. *Infarcire.*

« Che serva leccadur e affettazion
» Par fà salamm e infolcià in del budell
» E grass e magher . . . »
(Brand. Bad. Men.)

Infolcià *per* Insaccà. *V.*

Inforcass. *Incaponire. Intestarsi. Incapriccirsi. Ostinarsi.*

Infottass. *Lo stesso che* Impipass. *V.*

Infreggiass. *Infreddare. Pigliare un' imbeccata* o *il mal del castrone* o *un brezzolone.*

Infreggiò. *Infreddatura. Freddura. Infreddura. Infreddagione. Imbeccata. Brezzolone.*

Infrisass (*v. a. del* Var. *spiegata da lui come siegue:*). *Adornarsi*, e talvolta *Incapriccirsi. Innamorarsi.*

Infrollì. *Frollare.*

Infuriaa. *Infuriato.*

Infuriaa come el strasc di piatt. *V.* Strasc.

Inga. *Loglierella. V.* Erba mora.

Ingagg (T. mil.). *Ingaggiamento.* (Così nelle Com. del Nel., e singolarmente in quella intitolata *Gli allievi di vedove*, att. 3, sc. 10), e *Ingaggio*

volgarmente anche in Toscana.

Ingaggià (T. mil.). *Ingaggiare.* (Nel Com) Arrolare per danaro al servizio militare.

Ingambii. . . . . . . Vale legato nelle gambe, cosicchè mal possa camminare, e met. *Impastojato, Intrigato.*

Ingann. *Inganno.*

L'ingann el va a cà de l'ingannador, o San Giovann no vœur ingann. *Chi ad altri inganno tesse poco bene per sè ordisce. Chi ad altri inganno tende per sè un poco di male ordisce.* Dettato di chiaro significato.

Ingarbià. *Ingarbugliare. Ingarabullare. Imbrogliare. Inviluppare. Impicciare.*

Ingarbiass. *Rabbruscarsi. Rannugolare. Annugolare. Turbarsi. Annubilare. Annuvòlare. Annuvolire.* Dicesi del tempo che si volge alla pioggia — *Ragnare* dicesi quando veggonsi i nuvoli a guisa di ragna.

Ingarbiéra. *Garbuglio.*

Ingattià. *Acchiappare. Carpire. Cogliere. Incogliere*, e fig. *Accalappiare. Ingalappiare. Trappolare.*

Ingerà (T. d' Arch.). *Inghiarare* Coprir di ghiaja una strada sterrata.

Ingermà. *Fatare. Ciurmare.* Incantare altrui e renderlo invulnerabile, impenetrabile.

Ingermaa. *Fatato. Ciurmato.*

Ingermadura. *Fatatura. Fatagione.*

Ingialdì. *Ingiallire.*

Ingiottì. *Inghiottire. Ingojare.*

Ingnucchiss. *Ostinarsi. Incaponirsi. Intestarsi.*

Ingordìsia. *Ingordigia. Avidità. Cupidigia.*

Ingossa. *Schifo.*

Mett ingossa. *Muovere a schifo.*

Ingossà. *Far nodo nella gola.* Imbarazzare il passaggio della canna della gola. L'Alb. bass. in *Engouer* (precisamente corrispondente al nostro *Ingossà*) registra *Affogare, Soffogare*, voci che si usano volgarmente in questo senso anche in Toscana, ma che nè la Crusca nè l'Alb. encicloped. non hanno tratto fuora.

Ingottaa. *Gottoso.* Che patisce di gotta.

Ingrass (T. d' Ag.). *Letaminamento. Letaminatura. Letaminazione. Stercorazione*, e di frequente anche *Ingrassamento.* L'azione di letamare i campi.

Ingrass (T. d'Ag.). *Letame. Concime. Litame. Sugo.* Sterco di bestie o paglia infracidita sotto di esse con cui si letaminano i campi.

Ingrass viv. *Soverscio. Scioverso.* Così chiamansi le biade che non producono spiga, le quali, seminate e cresciute alquanto, si ricoprono per conciare il terreno.

Ingrassà (T. d'Ag.). *Letamare. Letaminare. Concimare. Alletamare. Dare il concio. Conciare.*

Ingrazianass. *Ingrazianarsi.*

Ingrondaa / Ingrondent } *Accipigliato. Aggrottato.* Torvo, severo in cera.

Inguaa. *Uguale. Simile. Pari.* Si usa anche in senso di *Liscio*.

Ingualà. *V.* Inguarà.

Inguangela. *Moina. Caccabaldola.*

Inguangela. *Frottola. Favola. Novella.*

Inguantà. *Agguantare. Acchiappare.* Pigliare, prendere di colpo. L'italiano *Inguantare* vale mettersi i guanti.

Inguarà (*che anche dicesi* Ingualà). *Eguagliare. Agguagliare. Pareggiare. Appareggiare. Adeguare. Bilanciare.*

Inguarà i tesser (met.). *Pareggiar la soma.* Vale far le cose del pari, ed anche procedere con cautela e riguardo.

La provvidenza l' inguara i tesser . . . . Prov. con cui si vuol dare a intendere che Iddio sa premiare e castigare a norma del dovere, e compensare tutti egualmente nel mondo.

Inguent. *Unguento.*

Inguent de mislucchin. . . . . È voce corrispondente al francese *Onguent de miton mitaine*, ed usata nel seg. dett.

Andà in tant inguent de mislucchin. *Fare acqua da occhi. Finir in nulla*; ed anche *Andare in dileguo. Disgocciolare.*

Inguent malbin. *Unguento malvato.* Unguento composto con malva.

Inguent spuin. *Unguento bocchino* * (fior.). Così chiamasi scherzevolmente lo sputo, e suol dirsi a chi si lamenti per un male di poco momento e tale che sarebbe sanabile anche colla semplice applicazione dello sputo.

Inguilla. *Anguilla.* Pesce noto.

Mercant de pell d' inguill (met.). *Mercantuzzo. Mercatantuolo. Mercatantuzzo* Suol dirsi di un mercante meschino e venditore di merci di pòco valore.

Inguillà. *Ondeggiare. Vacillare. Vagellare.* Star dubbioso, irresoluto.

Ingurà. *Augurare. Desiderare.*

Inguria. *Cocomero.* Specie di grosso mellone acquoso, di buccia verde e liscia, e di sapore dolce, che si mangia nella stagione calda per rinfrescarsi. In molti luoghi d'Italia (dice l' Alb. encic.) si chiama *Anguria*, e così la chiama anche il Mattiolo.

Inivid. *V.* Inevid.

Inlardà (*che anche dicesi* Instacchettà de lard). *Lardellare. Lardare.* Mettere de' pezzetti di lardo (che diconsi *lardelli*) nelle carni che si debbono arrostire.

Inleccardì. *Inghiottonire.* Divenir ghiotto, leccardo.

Inliscà. *Impagliare** (fior). Vestire di sala o sia alga, le seggiole, i fiaschi, ecc.

Inlocchì. *Sbalordire. Assordare. Abbucinare.* Dicesi di chi grida o chiacchiera troppo e sbalordisce altrui.

Inlocchiment. *Sbalordimento. Assordamento.*

Inninz. *Manomesso.*

Inninzà. *V.* Ninzà.

Inorbì. *Accecare. Cecare.* Privare della luce degli occhi.

Inorbì (met.). *Abbagliare. Abbarbagliare. Abbacinare. Accecare.*

Inorbiment. *Accecamento. Cecità.*

Inquartaa (*che altrimenti si dice anche* Traversaa). *Impersonato. Complesso. Atticciato. Maccianghero.* Suol dirsi di persona grossa. — L' *Inquartato* del Diz. è term. d'araldica o di veterinaria.

Inrabbì. *Arrabbiare. Stizzire. Arrovellare.*

Inranghì. *Aggranchiare. Intorpidire. Intirizzire. Aggrezzare. Agghiadare.*

Inranghii. *Aggranchiato. Intirizzito. Intorpidito.* Preso dal granchio (*ranf*), e dicesi principalmente delle dita quando per soverchio freddo si assiderano e si piegano a guisa delle gambe de' granchi.

Inroccà. *Appennecchiare. Arroccare.* Porre il filato in sulla rocca.

Inrodà. *Arrotare. Rotare.* Uccidere col supplizio della ruota.

Inromentà. *V.* Romentà.

Insabbià. *È lo stesso che* Sabbià. *V.*

Insaccà e Infolcià (T. de' Pizzicag.). *Imbudellare. Imbusecchiare. Imbuzzicchiare.* Cacciar la carne trita con altri ingredienti nei budelli per far salsicce e simili.

Insalatta. *Salata. Insalata*, e scherzevolmente *Salataceterboleo.*

Mangià vun in insalatta, Insalatta de fraa, bombon de monegh, fan semper dorì el stomegh, *ecc. V.* Mangià, Stomegh, *ecc.*

Insalattada . . . . Una buona scorpacciata d' insalata.

Insalattina (T. di Bal.) . . . . Specie di ballo così detto forse dal frammischiarsi confusamente tra loro i ballerini.

Insarzì. *Inserire. Insetare. Annestare. Innestare.*

Insarzì (T. de' Sarti) . . . . . Ripassare una cucitura con una seconda a punti più fitti.

Insarzidura. *Annestatura.*

Insarzidura (T. de' Sarti) . . . Seconda cucitura fatta a punti più fitti, e precisamente sopra d' un' altra prima cucitura.

Insavonà. *Insaponare.* Sì al prop. come al fig.

Insavonada. *Saponata.*

Inscambi. *In vece. In cambio.*

Inscì. *Così.* Gli Spagnuoli hanno *Ansì*, ed *Ainsi* i Francesi.

Inscì per inscì. *Per un certo qual riguardo.*

Inscì là (o nà o nè). *Basta, via.*

O inscì sì. *O così sta bene! O garbato!*

Quell'inscì faa. *Quel siffatto. Quel cosiffatto.*

Inscì svan (*fr. a. del* Var. mil. *il quale la spiega come segue*) : *Uomo sazio e ignaro di quel ch' ei si voglia.*

Mett a nomm scusa inscì. *Fare senza.* Vale passarsi, non servirsi di checchessia, ma per lo più costretti a far ciò da forza superiore.

Chi inscì vœur, nient ghe dœur, Semper inscì no l'andarà, *ecc.* *V.* Dorì, Andà, *ecc.*

Inscirà. *V.* Inzilà.

Insciraa (e Impestaa). *Infranciosato. Malfranciosato. Malfranzesato.* Malato di malfranzese.

Inscirottaa. *Rannicchiato. Raggricchiato.*

Inscirottass. *Incantucciarsi. Covar la cenere. Crogiolarsi. Raggricchiarsi. Rannicchiarsi.* Ristringersi in sè stesso, o raccogliere insieme le membra per freddo.

Inscurà. *Oscurare. Scurare. Affoscare. Abbujare.*

Insed (coll'accento sulla prima). *Innesto. Nesto.*

Insed a chignœu o a tassell. *Innesto a marza* o *a sorcolo* o *a fessolo* o *a spacco.*

Insed a bussolott o a busserell. *Innesto a bocciuolo* o *a bucinello*, o *a cannello* o *a anello.*

Insed a gemma o a œucc. *Innesto a occhio.*

Insedì *Innestare. Annestare. Nestare. Inserire. Insetare.*

Insedì a œucc o a gemma. *Inocchiare. Inoculare. Ingemmare. Appiastrare. Impiastrare. Annestare a occhio.*

Insogn. *Sogno* — Gnanch per insogn. *Nemmen per sogno.*

Insognass. *Sognarsi.*

El par che v' insognee... Suol dirsi quando uno, eccitato a far checchessia, non vi si presta colla voluta attività e prontezza.

Insognorent *Sonnacchioso. Sonnolento. Grullo. Mogio. Addormentaticcio.*

Insordì. *Assordare.*

Inspedà. *Schidionare. Inschidionare.*

Inspedada. *Colpo di spiedo.*

Inspessì. *Spessare. Spessire. Stipare. Rassodare. Affoltare. Addensare. Condensare.*

Inspiritaa. *Spiritato. Indemoniato. Indiavolato.*

Instacchettà. *Imbullettare.* Metter le bullette, e per lo più dicesi di quelle cose cui mettonsi le bullette molto fitte per fortezza od ornamento.

Instacchettà de lard. *Lardellare. Lardare.* Lo stesso che Inlardà. *V.*

Instacchettà d' aj...... Vale mettere degli spicchi d' aglio nelle carni che si debbono stufare.

Instacchettaa. *Bullettato. Imbullettato.*

Instasgià V a. che il *Varon mil.* spiega per *Palificare.*

Mal instasgiaa (fr. del *Var. mil.*). *Uomo che sia male in gambe.* D' uno di questi tali direbbesi volgarmente: *Egli ha lasciato le polpe in Fiandra.*

Instasgià (T. de' Faleg.)... Quel primo metter insieme che fanno i falegnami de' lavori di legno con assicelle o bastoncini, per progredire poscia nel lavoro più sodo.

Insteccà. *Infilzare con istecco.*

Insteccaa. *Impettito. Impalato. Impalato come un cero. Interito. Interato.* Si dice di chi sta dritto come un palo.

Instora. *Adesso. Or ora. Adesso adesso.*

Instornì. *Stordire. Sbalordire. Intronare.*

Instrià. *Ammaliare. Affatturare. Incantare. Affascinare. Fascinare. Stregare. Ciurmare. Fatare.*

Instriament. *Stregheria. Ciurmeria. V.* Striozz.

Instrivalaa. *Stivalato.* Che ha gli stivali in piedi.

Instuccà. *Stuccare.* Riturare o appiccare con istucco.

Insù. *Oltre. Al di là.*

Insù de Monscia. *Oltre Monza. Di là da Monza.*

Intabarraa. *Inferrajolato. Inferrajuolato.*

Intantafinna. *Fintanto. Infintanto. Infinattanto. Infinoattanto. Fino a tanto.*

Intappass. *Rimpannucciarsi. Rizzarsi a panca.* Vale rimettersi in fondi, in quattrini.

Intappass. *Fasciar il melarancio.* Dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura.

Intardià. *Tardare. Ritardare. Badare.*

Intassellà. *Tassellare.* Fare o metter tasselli di pietra, legno o simile.

Intemerada. *Lavata di capo. V.* Felipp. L'*Intemerata* italiano vale discorso lunghissimo.

Intend. *Intendere.*

Intendessen quand l'è cotta (*che anche dicesi* Intendessen come on speziee a fà copp). *Avere studiato in Buemme. Esser dotto in Buezio. Avvenirsi come al bue a far santà.* Vale essere ignorante, non aver cognizione di checchessia.

Intendéver. *Intelligente. Capace.*

Interinalment. *Provvisionalmente. Per a tempo.*

Interlinia (T. di Stamp.) . . . . Linea di metallo che si usa porre tra una riga e l'altra di uno stampato onde riesca più bello a vedersi e più comodo alla lettura, detta più comunemente fra noi *Linia. V.*

Intermezz. *Intermedio.* Azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essi.

Interzà. . . . . Così chiamano le donne un certo lor modo di rastremare la calza che stanno lavorando.

Intestà (T. de' Faleg.) . . . . . Tagliar da capo assi, travi o simili.

Intestazion (*che i nostri Stampatori dicono più volgarmente* Cappell). *Titolo* o *testa.*

Intizzà. *Aizzare. Instigare.*

Intima (T. mercant.). *Federa.* Sorta di panno d'accia e bambagia del quale si fanno i gusci alle coltrici e ai guanciali.

Intorgnass. *Accipigliarsi. Imbronciarsi. Far cipiglio. V.* Muson.

Intornì. *Tornire.*

Intornidor. *Torniajo. Tornitore. Torniere.*

Intort. *Torto.*

Intortià. *Attortigliare.*

Intortià la coa. *Arroncigliar la coda.*

Intortiaa. *Attortigliato. Intorticciato.*

Intoscanà *disse. scherz. il Bales. per* Vestire alla toscana,
« *Scan.* Hin i fras a so geni che ghe vœur.
» *Tizz.* Ma com' emm da giustaj
» Per incontrà el so geni?
» *Scan.* Intoscanaj. »
(Brand. Cam. Men.)

Intrattanta. *Frattanto. Intanto. Intrattanto.*

Intregh. *Intiero. Tutto d' un pezzo.* Si dice così al proprio come al figurato.

Cavall intregh. *Cavallo intero.*

Intregh intreghisc. *Intero interissimo. Intero intero.* Dinota maggior espressione ed ha forza di superlativo.

Intregh *per* Intrigaa. *V.*

Intreghisc. *V.* Intregh.

Intrequerì. *Inchiedere. Indagare.* Minutamente dimandare, ed è l' *Interquærere* de' Latini.

Intrezzà. *Intrecciare.*

Intrezzà. *Intarsiare.*

Intrigaa (*che anche diciamo* Intregh o Intrigatori) *Dappoco. Dappocaccio.* Corrisponde all'*Intrigué, Embarrassé* de'Franc.

Intrigass. *Immischiarsi. Mischiarsi.* Entrare in checchessia.

Intrigatori (met.) *Lo stesso che* Intrigaa *V.*

Intuitù. *Riguardo. Rapporto. Per rispetto.* Per esempio: Intuitù de quest. *Riguardo a questo* — Il Dizion. ha pure *Intuito* (dal lat. *Intuitus*) per riguardo, rispetto; onde *Ad intuito*, in vista, colla mira, a considerazione, per motivo di, ecc.

Invassellà. *Imbottare.* Mettere il vino o simile nelle botti.

Invedriada. *Vetriata. Vetrata. Invetriata.*

Invedriee. *Vetrajò.*

Invedriera. *Vetraja.* Così parmi che dir si potrebbe la moglie del vetrajo, benchè il Diz. non registri questa parola. *V.* Zilera.

Inveggì. *Invecchiare.*

Chi inveggiss immattiss. *Chi invecchia impazza.* Proverb. di chiaro signific. Vedasi il Cecchi nella Stiava (att. 4, sc. 3) che ha due o tre volte *Egli invecchia ed impazza*, ed il Fagiuoli nell'*Astuto balordo* che ha più d' una volta « *S' invecchia e s' impazza.* »

Invernengh. *Vernereccio. Vernino. Vernio.* Add. di biada o simile che venga d' inverno.

Invernengh (*add. di* Per e Lin.). *V.* Per, Lin.

Invernigà. *Lisciare. Levigare. Lustrare.*

Invernighent (*che anche dicesi* Scarlattent). *Acceso. Infocato. Infiammato.*

Invers (sost.). *Rovescio* La parte contrària alla principale, ch' è il ritto, in una cosa qualunque. Anche i Franc. e i Provenz. hanno *Envers* in questo senso.

Nò avè nè indritt nè invers. *V.* Indritt.

Invers (a l'). *A bacio.* Nome di sito volto a tramontana.
« Do camer dall' invers
dov' no ghe dà
» De nessun temp de l'ann
mai minga el sô. »
(Fab. Var. Son.)

Invers (add.). *Rovescio*.
Pont invers. *V.* Pont.
Invers (add. met.). *Paturnioso*.
Butta o vess invers. *Suonar a mattana*. Stare di mal umore o malinconico.
Levà su invers. *Alzarsi dal letto colle lune* o *colle lune a rovescio*. Levarsi di mal umore. Anche i Franc. hanno la frase *Cela lui a mis la tête à l'envers*.
Inversà. *Arrovesciare*. *Rovesciare*. *Rinversare*. *Travoltare*. *Stravoltare*. *Invertere*.
Inversà e Inversass (met.). *Suonar a mattana*. Diventar di male umore.
Investidura. *Investitura*.
Voltà giò l' investidura. . . Dett. assai comune fra noi, che vale rinnovare l' investitura.
Invidia. *Invidia*.
L' invidia l' è mai morta. *Astio e invidia non morì mai*. Prov. di ch. sign.
Invizià. *Viziare*.
Invodass. *Votarsi*. Far voto, promettere a Dio.
Invœuj. *Involto*. *Invoglio*.
Involtià. *Involgere*. *Ravvolgere*. *Ravviluppare*.
Invrià (v. a. del *Var.*). *Ubbriacare*. *V.* Inciocchì.
Invriagh (v. a. del *Var.*). *Ubbriaco*. *V.* Ciocch.
Inzà. *V.* Ninzà.
Inzancà. *Abbrancare*. *Gremire*.
Inzert. *Incerto*.
Inzigà. *Stuzzicare*. *Titillare*. *Solleticare*.
Inzigà (met.). *Aizzare*. *Attizzare*.
Inzilà (*che anche dicesi* Inscirà). *Incerare*. Coprire di cera.
Inzilada o Tila inzilada. *Incerato*. Involto di tela cerata in difesa di checchessia dalla pioggia, e tra noi suol dirsi anche di quello che si soprappone a tale effetto ad un cappello.
Inzuccaa. *Infreddato*. *Imbeccato*.
Ipsilon. *Issilonne*. *Fio*. Lettera dell' alfabeto.
Irónem. *Girolamo*. Nome proprio d' uomo.
Irrigatòri. *Adacquabile*. Add. di luogo suscettivo d'irrigazione. — Il Cesari registra anche *Irriguo* in questo senso.
Isc. *Anda*. Voce con cui s' incitano i buoi a camminare, e tra noi dicono i contadini *Va là isc*. — Al cavallo si grida *Giò*, ed *Arri* o *Arro* all' asino.
Isepp, Iseppin } *Giuseppe*. Nome proprio d' uomo.
Ixa. *Icchese*. *Icchesi*. *Icchisi*. *Iccase*. Lettera dell'alfabeto.
Avè i gamb faa a ixa (o a zetta). *Aver le gambe a balestrucci*. *V.* Gamba.
Ixafixa. *Trespolo* * (fior.). Così chiamasi il sedile de' ciechi che suole esser fatto in modo da potersi ripiegare e trasportare da un luogo all'altro.

L

Là. *Là*. *Lae*.
Là insci. *Laci*. Avverbio di luogo che vale lo stesso che là; ma per una certa proprietà di linguaggio v' è aggiunta la Ci come nelle altre

parole *Lici* (lì inscì), *Quici* (chi insci), ecc.

Tirà là. *Campacchiarla.*

Vess pussee de là che de scià. *Essere via là, via là. Essere a confitemini. Avviarsi per le poste.* Dicesi de' malati gravi che sono in pericolo di morir presto. Il Salviati però nel *Granchio* (at. 2, sc. 1) fa dire al Duti: « Innamorato un par mio? che sono più di là che di qua . . . » per significare che piatisce co' cimiteri, ch'è decrepito.

On scià e là (sost.). *Un rompicollo.* Un uomo cattivo.

Va là Valeria, Va là ti che vegn anmì, Fà i robb va là che vegn, *ecc. V.* Valeria, Vegnì, *ecc.*

Là. *Via.* Là che hoo fenii. *Via ho finito.*

Labràs (T. de' Cuoc.) . . . . . Specie di vivanda che è quasi l' istessa che lo stufato. Il toscano *Labrace* vale sorta di pesce.

Lacc. *Latte.*

Tœù el lacc. *Spoppare. Slattare. Divezzare.*

Lacc e vin. *Latte e sangue. V.* Lacciott.

Lacc in brocca. *Latte caprino.*

Parì ona mosca in del lacc. *V.* Mosca.

Laccemel, Laccemer } *V.* Lattimel.

Laccett. *Animella.* Una delle parti del corpo dell'animale, bianca, molle e spugnosa, ch' è un mangiare delicato.

Laccett de pess. *Latte di pesce.*

Lacch. *Voce che si usa nel dettato* Sicch lacch, *ed è lo stesso che l' altro* Tra gnacch e petacch. *V.*

Lacciada. *Frittella.* Vivanda di pasta tenera, quasi liquida, fritta nella padella con olio o simile.

Lacciadin. *Frittelletta. Frittellina.* Dimin. di Frittella.

Laccee (*che anche dicesi* Lattee). *Lattajo.* Venditor di latte.

Laccéra. *V.* Lattera.

Laccion. *Ortica morta. Milza della Galiopsi.* Specie d' erba detta dai Pavesi *Sciscialatt*, e dai Lodigiani, *Besia salvadega.*

Lacciott (*che anche dicesi* On lacciotton *o* ona lacciottonna *o* on latt e vin). *Latte e sangue.* Dicesi di persona avvistata e di bel colore.

Lacciotton, Lacciottonna } *V.* Lacciott.

Lacciuga. *V.* Lattuga.

Lacriminna. *Lagrimetta. Lagrimuccia. Lagrimuzza.* Dimin. di Lagrima.

Lader. *Ladro.*

Fà come i lader de Bressa. *Fare come i ladri di Pisa. I corsali si nimicano, ma non si danno.* Usasi per mostrare non esser fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

Chi è bosard è lader. *Chi è bugiardo è ladro** (fior.). Prov. di chiaro sign.

Vess el temp de fà partii coi lader, Giugà a sbirr e lader, *ecc. V.* Temp, Giugà, *ecc.*

Ladin. *Latino. Agiato. Scorrevole. Corsojo. Scorsojo. Sdrucciolevole.*—Esiste anche l'avverbio *latinamente* per agiatamente, scorrevolmente.—Vedansi per ispasso le singolari etimologie che di questa voce dà il *Varon milanes*, seguitato poi anche dal Vocab. bologn.

Ladin de man. *Manesco. Manuale. Ch'è delle mani.* Pronto, inclinato a percuotere.

Ladin (add. di terra.) *V.* Terra.

Ladin (add. di trifoglio). *V.* Trifœuj.

Ladraria. *Ladronaja.* Ingiusta amministrazione di chechessia.

Laghista. *Abitatore di laghi.* Il Diz. che ha *Valligiano*, *Pianigiano*, ecc., non ha poi un sostantivo corrispondente al nostro Laghista.

Lámber. *Lambro.* Nome di un fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città, che qui si registra perchè dà luogo alla frase

Sincer come l' acqua del Lamber. *Leale come uno zingaro* o *Leale zingano.* Detto ironico per denotare un uomo finto, ingannatore.

Lambris. *Intavolato?* Fregio, ornamento di dipintura od altro che ricorre intorno alle stanze. Parola pretta francese *Lambris.*

Laminee. *V.* Minee.

Lamp. *Gherone. Falda. Lembo.* Alcuna parte del vestimento dov'è più ampio e meno stretto alla vita.

Lamp. *Brandello. Brano. Drappello. Strambello.*

Lámpeda. *Lampada. Lampana.*

Lámpeda. *Fanale.* Dicesi di quelli che pongonsi nelle strade, ne' cortili e simili.

Lampedári. *Lumiera.* Certo particolar arnese che contiene in sè molti lumi, detto anche dai Francesi *Lampadaire.*

Lampedári *met. per* Lanternon. *V.*

Lampedee (*che anche dicesi* Pizzalamped). *Lumajo* * (fior.). Colui che è preposto ad accendere i fanali di una città, detto *Lanternier* da' Francesi, e *Lampmann* o *Lampenputzer* da' Tedeschi.

Lampedin (dimin. di Lampeda). *V.*

Lampedin (fig.). *Bossolo.* Dicesi in ischerzo per picciolo bicchiere.

Lampedin (sch.). *Occhiuzzo.* Nel *Granchio* del Salviati leggesi anche *Luccio*, *Luccante.*

Lampin. *Gherone. Falda. Lembo.*

Lampin. *Brandellino.*

Lampion. *Lampione.*

Grass e in ton come el manegh d'on lampion. *Magro allampanato, lanternuto, assaettato.*

Lampion (gerg.). *Cappello coll' incerato.*

Lampionee. *Lanternajo. Lampanajo.*

Lampionin. *Lanternino. Lanternetta.*

Lampredon. *Lampreda,* e più propiamente quella specie di lampreda che vien detta *Petromyzon fluviatilis* dai naturalisti.

Lana. *Lana.*
Fà lana. *Star colle mani a cintola, colle mani in mano Tenere o tenersi la mano o le mani a cintola o alla cintura. Non batter mai colpo,* cioè non lavorar mai.
Bonna lana. *Mala lanuzza. Mala zeppa. Mala sciarda.* Persona scaltra, cattiva.
Ciel fa lana, o ciel faa a pancott o a pagnott. *Cielo a pecorelle.* Dicesi propriamente de' nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi.
Ciel fa lana, se no piœuv incœu, piœuv sta settimana (*che altri dicono anche* Ciel faa a pagnott, se no piœuv del dì, piœuv de nott) . . . . Proverbio corrispondente al fr. *Temps pommelé et femme fardée ne sont pas de longue durée.*
Lanada (add. d'erba). *V.* Erba.
Landra. *Bunio. Navone selvatico.* Specie di rapa detta dai botanici *Bunias erucago.*
Lanfanna (add. di tetta). *Bariglioni. Bozzacchioni.* Poppe cascanti.
Lanfanna (gerg.). *Lo stesso che* Parpœula. *V.*
Lantana. *Lentaggine. Viburno.* Pianta salvatica sempre verde così detta nella nostra Gera d'Adda.
Lanternin. *Lanternino. Lanternetta.*
Cercà i guaj cont el lanternin. *Cercare i guai col fuscellino. Cercare il mal come i medici. Cercare o andar cercando di frignuccio. Cercare il mal per medicina. Andare a caccia di guai.* Dett. di ch. sign.
Lanternon. *Lanternone.* Acc. di Lanterna.
Lanternon (*che anche dicesi* Lampedari) (met.). *Ghiandone. Fuseragnolo.* Uom grande e magro.
Lantiggia. *V.* Lentiggia.
Lanzetta (T. chir.). *Lanciuola. Lancetta.*
Lanzetta (T. de' Guant.). *Linguella.* Striscette di pelle unite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.
Lanzinett. *Bassetta? Faraone? V.* Giugà.
Lappa. *Carota. Panzana. V.* Balla.
Lappà. *Lambire. Libare.* Verbo assai prossimo al *Lappen* dei Ted., al λάπτω de' Greci; al *Lipar* de' Provenzali, al *Laper* de' Franc., e al *To lap* degl' Ingl.
Lappada. *Lambimento.*
Lappadinna (dim. di Lappada). *V.*
Lappagg. *Babbeo. V.* Articiocch. Il *Varon milanes* spiega anche *Lappagg, Lappaggià* per *Crapulone, Crapulare,* e li trae dal greco λάπτω e λαπάζω, cioè *sorbeo, devoro,* ma oggidì non sono più usati fra noi in tale senso.
Lappaggià. *Lo stesso che* Cilappà. *V.*
Lappaggion. *Babbione. V.* Articiocch.
Lappaggionna. *Lo stesso che* Cilappa. *V.*
Lappazucch. *Lavaceci. V.* Articiocch.
Lappee } *Carotajo. Carotiere.* Vale
Lappon } quanto *Balee. V.*

Lard. *Lardo.*

Avegh su el lard (fig.). *Rilucere il pelo.* Essere grasso, bene stante.

Robà el lard a la gatta. *V.* Gatta.

Larghisia. *Larghezza*, e fig. *Generosità.*

Lasagn (T. de' Past.). *Lasagne.*

Lasagn (met.). *Rogazioni.* Processioni che si fanno in maggio per impetrar da Dio buona raccolta.

Lasagn (sos. met.). *Lo stesso che* Lasagnon. *V.*

Lasagnent. *Lonzo. Spossato.*

Lasagnon o Lasagn. *Lasagnone.* Un grande ma non gagliardo, un goffo, un ignorante, dal greco λασάνος (*impudens*, *obliviosus*), dice il *Varon milanes.*

Lass (add. di pesca). *Spiccatojo. V.* Persegh.

Lassà. *Lasciare. Lassare.*

Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga. *Lascia andar l'acqua alla china. Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia.* Dett. di ch. signif.

Lassà andà l'acqua dove la va, Lassà in di pettol, *ecc. V.* Acqua, Pettola, *ecc.*

Lassà. *Spiccarsi.* Dicesi delle frutta che si staccano facilmente dal nocciolo.

Lassà. *Gettare. Rendere.* Parlando della penna da scrivere, vale render l'inchiostro, formare i caratteri.

Latin. *Latino.*

Dà el latin. *Lo stesso che* Dà el sant. *V.* Sant.

Dà el latin. *Indettare. Imbeccare. Dar l'imbeccata.* Vale ammaestrare altrui, istruirlo.

Capì domà el so latin. *Esser di testa o di sua testa.* Suol dirsi di chi non sa intendere altro che la propria ragione.

Parlà latin (o *simili*) comè ona vacca spagnœura. *Tirar l'orecchie a Prisciano.* Vale parlar malissimo il latino, e fra noi si dice anche d' ogni altra lingua. Anche i Provenz. dicono *Parlo latin comme uno vaquo espagnolo*, ed i Francesi *Parler français comme une vache espagnole.*

Latinitt. *Latinucci. Latinetti.* Quelle composizioncelle che lo scolare principiante scrive in latino.

Lattimel (*che anche dicesi* Laccemel o Laccemer). *Panna montata* * (fior.). Latte rappreso che si mangia collo zuccaro, detto dai Francesi *Crême fouettée.* — Il Pommei (nel suo Indicetto tradotto e stampato in Bologna) registra anche *Lattimelle.* — Da *lac metum* dice il *Varon mil.*, e da *lac et mel* con miglior senno i più.

Morbed come on lattimel (*che anche dicesi* Morbed come ona gioncada o come on buttér o *simili*). *Morbidissimo. Morbidone.*

Latt. *V.* Lacc.

Latt a la crême. *Crema. Capo di latte. Tartara. V.* Cavollatt.

Lattà. *Allattare. Lattare. Tenere a petto.*

Lattee. *Lattajo.* Colui che vende latte.

Lattera *o* Laccera. *Lattivendola* (come leggesi nel *Giornale ital. n.°* 134 del 1812). L'Alb. bas. a *Laitière* contrappone *Donna che vende latte.*

Lattuga. *Lattuga.* S'usa così al proprio come al fig.

Lattuga de sciroeu. *Lattuga cappuccia.* Specie di lattuga che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo.

Lattuga romana. *Lattuga flagellata.* Specie di lattuga tempestata di macchiette rozze longitudinali, ch' è insalata dilicatissima.

Lava. *Voce usata nel dett.* Vattel a lava . . . . Specie d'imprecazione che suol dirsi ad alcuno cui si nieghi o si disdica checchessia.

Lavada. *Lavata.*

Ogni lavada l'è ona strasciada. *V.* Strasciada.

Lavadin (T. delle Cartiere). *V.* Levadin.

Lavaman. *Lavanese. Capraggine. Galega. Ruta capraria.* Erba arvense che anche dai Lodigiani è detta *Lavaman*, e dai Pavesi *Galga.*

Lavandaria. *Cura.* Luogo dove si purgano e s'imbiancano le tele e i pannilini.

Lavandee. *Curandajo. Lavandajo. Lavatore.*

Lavandera. *Lavandara. Lavandaja. Lavatrice.* Che lava i panni lini a prezzo.

Cattiva lavandera no troeuva mai la bonna preja. *Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione.* Prov. di noto sign.

Lavandin. *Lavatojo. Acquajo.* Lo stesso che Acquiroeu. *V.*

Canna. *Bottino. Pozzo nero.*

Lavapiatt. *Lavascodelle. Guattero.*

Lavasecc . . . . Tocco di campana che si dà alle 23 ore nella nostra cattedrale per dar segno ai manovali che cessino dal lavoro, e lavate le secchie, se ne vadano a casa.

Lavasgee. *V.* Lavesg.

Lavedon. *Ninfea. Nannunfero.* Specie d' erba nota.

Lavee. *V.* Lavesg.

Lavesg. *Laveggio.* Vaso che s'usa, in vece di pentola, per cuocervi entro le vivande.

Lavesg (*che anche dicesi* Lavasgee, Lavee *e* Slavesg). *Lagume. Guazzo.* Ogni grande ammollamento che si faccia nelle case o altrove per acqua versata sul suolo.

Lavina. *Labina.*

Lavô. *Lavoro.*

Dì de lavô. *Giorno di lavoro* o *lavorativo* o *feriale.*

Lavô. *Coso.* Voce che s'usa dalla plebe quando non sa dare il suo nome preciso a una cosa qualunque di cui intende parlare.

Bon lavô *o* Lavô *o* Lavorin faa a guggia. *Buona lana. Buona lametta. Lana fina.* Dicesi di persona scaltra, maliziosa.

Ela cotta quella lavô? . . . . . Motto scherzevole che suol dire la plebe quando vede qualcuno che abbia parrucca.

Lávor. *Labbro*, e al pl. *Labbra. Labbia. Labbrone. Labbrona.*

Menà i lavor. *Labbreggiare.*

Lávor. *Alloro. Lauro.*

Lávor ross. *Agrifoglio. Alloro spinoso.*

Lavorà. *Lavorare. Lagorare.*

Lavorà a bott. *Lavorare a cottimo. V.* Bott.

Lavorà a fattura. *Lavorare a compito. Stare per opera. V.* Fattura.

Lavorà per so cunt. *Fare sopra di sè.*

Lavorà come on dragh o Lavorà de s'cenna *e simili. Lavorare a mazza e stanga.* Modo basso che vale lavorar di tutta forza e con ogni attenzione.

Chi lavora ha ona camisa, e chi fa festa ghe n' ha do, Chi lavora per el comun, fa ben a nissun, Lavorà per el diavol, *ecc. V.* Camisa, Comun, Diavol, *ecc.*

Lavorattà. *Lavoracchiare.* Lavorare qualche poco, e per lo più a stento, di malavoglia.

Lavoréri. *Lavorío. Lavoro. Lavoraggio*, e ant. *Lavoreccio.*

Lavorin. *Labbricciuolo. Labbruccio.* Dim. di Labbro.

Lavorin. *Cosetto. Cosellina.* Dim. di Coso.

Lavorin faa a guggia. *V.* Lavô.

Lavorin. *Passamano.* Sorta di guarnizione.

Lavorin. *Lauretta.* Dim. di Laura, nome proprio.

Lavorinee. *Colui che fa o vende i passamani*, detto *Passementier* dai Francesi. Nella traduzione italiana dello *Spectacle de la nature* leggesi *Passamanajo.*

Lavorsell. *Cosetto.* Dim. di Coso.

Lavorsellin. *Cosellino.* Dim. di Cosetto.

Lazz. *Laccio* sì al proprio come al fig.

Lazz. *Setone. Laccio.* Corda fatta per uso di medicare alcun malore, e singolarmente dei cavalli.

Lazzà. *Allacciare*, e anticamente *Lacciare.*

Vess gnanch degn de lazzà i scarp a vun. *Non esser atto a scalzare chicchessia.* Dett. di ch. signif.

Lazzarin. *Lazzeruolo. Azzeruolo. Tubera.* Albero che produce i pomi lazzarini.

Lazzarin. *Lazzeruola. Azzeruola. Pomo lazzarino.* Frutto del lazzeruolo.

Lazzaron }
Lazzer } *Sudicio. Malvestito.* Si può vedere per ispasso l'etimologia di questa voce nel Voc. napol., chè *Lazzeri* chiamansi in quella città i plebei.

Lazziræu. *Laccetto.* Nastrino, striscetta di cuojo o simile che serva ad allacciare checchessia.

Lazziræu. *Usoliere. Laccetto.* Nastro o simile con cui si legano le brache.

Lazzitt (T. di Cac.). *Lacciuoli.* Cappietti che scorrendo legano e stringono subitamente ciò che passandovi li tocca, e de' quali si fa uso per prendere uccelli.

Leander. *Nerio Oleandro. Lauro rosa.* Specie d' erba nota il

cui fiore si chiama *Fior di San Giuseppe*.

Lec. *V.* Lecoira.

Lecc. *Letto.*

Banch. *Panche. Panchette* = Pajasc. *Saccone. Paglicriccio* = Matarazz. *Materassi. Materasse* = Preponta. *Coltrone* = Dobbia. *Rimboccatura* = Testera. *Capoletto. Lettiera* = Streccia o Streccicœura. *Stradetta.*

Fà el lecc o Fà su el lecc. *Fare, rifare, raccomodare, sprimacciare il letto.*

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc, Stà in lecc fin che canta la vacca, Andà in lecc a l'ora di gainn, Podè pissà in lecc e di che s'è sudaa, Andà in lecc con la Madonna, Lecc a moschett, Mort a so lecc, *ecc. V.* Ostaria, Vacca, Cavall, Gainna, Pissà, Madonna, Moschett, *ecc.*

Lecc. *Impatto.* Quello stermo che si fa nelle stalle alle bestie.

Aveghen de fà lecc ai cavaj. *V.* Cavall.

Lecc de dedree (T. de'Carroz.). *Sottopiede. Cuscino di dietro.* Cuscino o asse su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

Leccardaría. *Ghiottornia. Leccheria. Leccornia. Lecconeria. Lecco.*

Leccardon. *Leccone. Ghiottone.*

Lecchee. *Larchè.*

Lecchett. *Vezzo. Mendo. Uso. Consuetudine.* Notisi che i diz. ital. hanno *Lecco* per cosa ghiotta, che alletta, che attrae, zimbello, esca.

Leccia. *Voce che s'usa nella frase* Tœù leccia. *Scegliere. Fare scelta. Fare eletta*, ed anche *Pigliar la parola* o simili.

Leccion. *Acc. di Letto. V.* Piaseron.

« On leccion stramenaa tutt de bombas. »

(Bir. D. Per.)

Lecoira e Lec. *Leccardo. Goloso.* Tal volta *Lec* vale anche forbito, senza macchia, come *El volt leccaa e parlà lec.* Dal greco λέχνος, *gulosus.* (Art. cavato dal *Varon milanes.*)

Lecomun. *Luogo comune. V.* Camer.

Lèdegh. *Liquido. Lecco.* Grascia, e singolarmente quella dell'anitre che distilla a fuoco.

Lee. *Lei.*

No gh'è nè lù nè lee. *Lo stesso che* No gh'è nè Santi nè Madonna. *V.*

Legg *e ant.* Lesg. *Legge.*

Legg d'Omegna. *Leggiaccia.* Pegg. di legge, legge cattiva, legge iniqua.

Vess de la legg *o* Vess on omm de la legg. *Essere compagnone* o *buon compagno.* Vale essere uomo gioviale, piacevole e di buon tempo.

No avè nè legg nè fed. *Lo stesso che* Vess on' anema de carton. *V.*

Legg. *Leggere.*

Legg in piomb (T. di Stamp.). . . . . Così dicesi quando il compositore legge la sua composizione sull'occhio dei caratteri stessi prima di passarla al torchio,

onde correggere gli errori fattivi; ciò che anche i Franc. dicono *Lire sur le plomb*.

Leggiuda. *Lettura*.

Leggiudinna. *Letturina*. Dim. di Lettura.

Leggiuu. *Letto*. Participio di leggere.

Legn. *Legno*.

Fà corr on legn per on baston. *Mettere un legno su per un bastone*, cioè fare uno sproposito; ed anche *Mostrare* o *far vedere il bianco per nero*.

Andà in di legn. *Dar nelle vecchie. Smagrire. Dare in consunzione*.

« Fagh quella carna adoss
» Che pò avè on tisegh quand
l'è già in di legn. »
(Bal. Rim.)

Cà de legn. . . . . Fra noi vale un certo ricinto di legno ove stanno chiusi gli arnesi del boja, e si estende anche a denotare qualunque posticcio ricovero di malviventi.

Oh de la cà de legn? . . . Specie di esclamazione solita farsi quando bussandosi ad una porta non v'è alcuno che venga a rispondere o ad aprire.

Var pussee on po de fedascia che tutt'el legn de la barcascia . . . . Dettato con cui si vuol denotare quanto debba esser viva la fede di un tale in una data cosa.

Pagà de moneda de legn, Trovà l'uss o la faccia de legn, Per dianna de legn, *ecc*. *V*. Moneda, Uss, Dianna, *ecc*.

Legna (s. f.). *Legne. Legna*. Legname da abbruciare.

Legna morta. *Legname morticino*. Legname che si secca naturalmente sul terreno.

Legna forta . . . . . . Sotto a questa denominazione vanno le legne di quercia, noce, ecc.

Legna dolza . . . . . Sotto a questa specie vanno le legne di gelso, pioppo, tiglio, ontano, ecc. — Il Diz. ha *legno dolce* per trattabile e agevole a lavorarsi.

Fœura del bosch a fà legna . . . . Dettato solito dirsi, benchè impropriamente, per denotare che bisogna andar lontano dalla propria casa per affari d'amore ed altri simili oggetti.

La legna del compagn fa bell falò, La legna de fò per el primm ann l'è or, per el segond argent, e per el terz la var nient, *ecc*. *V*. Falò, Fò, *ecc*.

Legnada. *Legnata. Bastonata*.

Dà via legnad (o *simili*) d'on pes l'unna. *Dar bastonate di peso traboccante* o *matte*, *picchiate che pelan l'orso*.

Vegnì via di legnad . . . . Vale esser gran freddo, un freddo che pela.

Dà ona legnada e on tocch de pan. *V*. Pan.

Legnamee. *Falegname. Legnajuolo. Legnamaro*. Si noti che questo ultimo è usato dal Bellincione, autore, come ognun sa, stato

fra di noi buon tratto di tempo; molte altre voci registrate dalla Crusca e similissime alle nostre sono parimente, e per lo più, del Bellincione, come p. e. *Fonduu*, fondoluto, *Guggia*, gucchia, ecc. — Quel falegname che fa le impalcature delle case chiamasi *Correntajuolo*.

Legnamee de carr. *Carradore. Carpentiere.*

Legnamee de carocc. *Carrozzajo. Carrozziere.*

Legnamee de suttil . . . . . Sotto a questo nome generico noi comprendiamo l'*Ebanista*, l'*Intarsiatore* e l'*Impiallacciatore*.

Garzon de legnamee. *Marangone.*

Legnan o Legnarell. *Nomi proprj di paesi che si usano nella frase* Mandà a Legnan o a Legnarell. *Mandare a Legnaja*, e vagliono bastonare.

Legnazz. *Sughero. Suvero.* Alcuni dicono anche *Alcornoch*, dallo spagnuolo.

Legnazz. *Ceppo.* Quel legno entro a cui si mette la pialla.

Legnœura. *Archipenzolo. Cordicella.* Strumento con cui i muratori ed altri artefici aggiustano la dirittura delle fabbriche e simili.

Legnœura. *Mazzacchera?* Sorta d'amo da pigliar anguille.

Legnœura (T. de' Leg. di lib.). *Coreggiuolo. V.* Spegasciœu.

Légor. *Lepre.*

Corr comè ona legor (*che anche dicesi* Corr comè on livree). *V.* Corr.

Borì la legor. *V.* Borì.

Quand la legora l'è in pee, tucc i can ghe dan adree. *Alla nave rotta ogni vento è contrario.* Prov. di abbastanza ch. sign. La spiegazione che dà il Dizionario di questo proverbio pare equivoca nel caso nostro; ma scompare ogni dubbio alla vista del *Miseris omnia adversa* appostovi nella raccolta de' proverbj latini ed italiani della Crusca.— Il Buonarotti nella *Fiera* (att. 5, sc. 5) fa dire in pari senso: « *O che tagliata si fa quando una quercia è rovinata.* »

Legoratt. *Leprotto. Leprottino. Leprone. Lepretta. Leprettino. Lepricciuola. Leproncello.*

Legoratt (T. de' Bott.). *Capruggin atojo. Zinnatojo.* Strumento che s' adopera per fare le capruggini (*i ginn*) alle botti.

Legoratt (ger.). *Coso. Cotale. V.* Negozzi.

Legorin. *Lucarino. Lucherino. Verdolino.* Uccello noto.

Legutt (v. a.). *Leuto. Liuto.*

Avè sul legutt (fr. ant.). *Aver sul libro verde* o *a carte quarantotto* o *quarantanove*. Avere in odio alcuno.

Lella. *Voce che s' usa accompagnata come siegue:*

Avvocat o dottor del Lella, Amis del Lella, ecc. *V.* Dottor, Amis, *ecc.*

Lemm. *Civaje. Legumi.* Nome complessivo sotto a cui si sogliono denotare i ceci, le lenti, i piselli, le fave, ecc. — Il *Lemma* di lingua è termine

geometrico o d' argomentazione.

Lenc. *Lucciante.* Detto per met. vale molto grasso, cioè lucente per esser la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza.

Vess lenc e petard. *Rilucere il pelo. Essere paffuto.*

Lendena. *Lendine.*

Lendenera. *Capelliera. Zazzera. Capellatura.*

Lendenon. *Lendinoso. Pidocchioso*, ed anche *Spelacchiato.*

Lengua. *Lingua.*

Tegnì i man a cà soa e la lengua dent di dent. *Dar che non dolga e dir che non dispiaccia.* Dettato di chiaro significato.

Avè quæjcossa sul pizzegh de la lengua. *Aver checchessia sulla punta della lingua.*

La lengua l'è senza oss e la fa romp i oss. *La lingua non ha osso e si fa rompere il dosso.* Prov. di chiaro signif.

Avè pers la lengua. *Aver lasciata la lingua a casa* o *al beccajo.* Suol dirsi di chi si sta taciturno oltre il dovere.

Lengua che taja el ferr o che taja de do part. *Lingua che taglia e fora, che taglia e fende. Lingua lunga, tagliente.* Dicesi di un mormoratore, d' uno sparlatore.

Vess longh de lengua. *Aver la lingua lunga.* Cioè esser maldicente, calunniatore.

Chi ha lengua in bocca va finna a Romma. *V.* Romma.

Lengua pagana . . . .
Lingua degli ubbriachi.

Parlà la lengua pagana. *Perder l' erre.* Vale essere ubbriaco.

Lengua de passera. *Centinodia. Centonodi. Correggiuola. Poligono.* Erba di prato detta dai Pavesi *Corezzola.* — Il *Lingua di passere* del Diz. vale quanto il seme del frassino.

Lenguetta. *Linguetta. Linguella.* Dim. di Lingua.

Lenguetta (T. de' Sarti). *Coda.* Quella con che altre volte si affibbiavano i calzoni al codino (*zenturon*) per di dietro.

Lenguetta (T. di St.) *Manopola.* (Così l' Alb. bass. in *Languette*). È un pezzetto sporgente dalla fraschetta su cui appoggia la mano il torcoliere per abbassare od innalzar la fraschetta stessa.

Lenguin. *Linguino.* Dim. e vezzegg. di Lingua.

Lenna. *Elena. Maddalena.* Nome proprio.

Lentiggia o Lantiggia. *Lente. Lenticchia.* Legume noto.

Lentiggia. *Lentiggine. Lintiggine. Littigine. Litigine.* Certa macchia o voglia che vedesi sul corpo di taluni.

Lenzœu. *Lenzuolo.*

Mudà lenzœu. *Carne nuova e danari freschi.* Dicesi di coloro che rimasti vedovi si cimentano a pigliar nuova moglie.

Lenzorett } dim. di Lenzœu. *V.*
Lenzorin }

Lesa. *Nome di un paese sul Lago maggiore che s' usa nella frase* Andà *o* mandà tra Lesa e Stresa. *Andare* o *mandare in isconquasso, in rovina, a fuoco e fiamma, a fondo, a picco. Andare a Scio.*

Lesenna (T. d'Archit.). *Pilastro.* Colonna quadrata col suo piano incassato nel muro in guisa che non compare se non che la quarta o la quinta parte della sua grossezza.

Lesg. *V.* Legg.

Lesign. *Filaccica.* Lo stesso che *Filaper.* Dicesi però più singolarmente di quel mazzetto di filaccica che si mette nelle piaghe per asciugar la marcia.

Robà el lesign al barbee. *V.* Robà.

Lesna. *Lesina.* Strumento notissimo.

Lesna (fig.). *Capello tirato.*

Lesnon (met.). *Lesinante. Lesinajo. Lesina. Tirchio. Spilorcio. Scorticapidocchi. Pilacchera. Zacchera. Mignatta. Tignamica. Piattola. Spizzeca. Pittima cordiale. Taccagnone. Tarsia. Cotenna. Più largo d' un gallo. Largo come una pina verde. Avaraccio. Avarone.*

Less. *Lesso. Bollito.*

Fà cœus a less. *Lessare.*

Omm de mett a less e a rost. *Uomo da bosco e da riviera. V.* Omm.

Lessia. *V.* Lessiott.

Lessiott *e* **Lessia** (T. d' Agric.). *Treggia. Treggione. Civea. Civeo. Brenna.* Arnese o sia veicolo rustico senza ruote, per uso di portar paglia, legne, ecc., facendolo tirare strasciconi dai buoi o simili.

Lessiva. *Liscivа. Ranno. Liscia. Lasciva. Liscivo.*

Lestisia. *Lestezza. Prontezza. Prestezza.*

Lett. *V.* Lecc.

Letta *che altri dicono* **Eletta.** (T. di Giuoco.). *Mano.*

Vess de letta. *Aver la mano.* Essere il primo a fare o cominciare il giuoco.

Lettera. *Lettera.*

Giugà a cros e lettera. *Giocare a palle e santi. V.* Giugà.

Letterascicеu. *Letteratuzzo.*

Letterascicеu. *V.* Dottorell.

Lettorin. *Leggio.* Strumento di legno sul quale tiensi il libro con cui cantansi i divini uffici.

Lev. . . . . . . Spezie di albero ch' è forse il *Leccio.*

Leva. *Leva.*

Leva a la todesca (T. dei Car.) . . . . . Specie di leva con cui s' alzano le stanghe d' un calesso o simile quando se ne vogliono accomodare o levare le ruote, e corrisp. al franc. *Cric* dell' Encicl. (tav. 51, fig. 52), ed al *Wagenwinde* de' Tedeschi. — Il Diz. di Flathe a questa voce contrappone *Verricello da alzar i carri.*

Levà. *Levare.*

Levà el buj. *Levar il bollore.* Vale cominciar a bollire.

Levà de part o de parter. *Mettere in santo.* L' atto che fa il sacerdote di benedire le donne che, uscite dal parto,

vanno per la prima volta alla chiesa.

Andà a fass levà de part. *Entrare* o *andare in santo* Dicesi dell' andare che fanno alla chiesa per la prima volta le donne uscite di parto.

Levà. *Levare. Togliere.*

Levà. *Allevare. Educare.*

Levà (T. di G.). *Alzare* assolutamente, ed anche *Alzar le carte.*

Levà (T. de' Forn.) *Levitare. Lievitare.* Fermentare del pane.

Levà su. *Levarsi. Alzarsi. Sorgere.*

Levà su al prim segn del domm. *Levarsi al primo albore, allo spuntar del giorno.*

Levà su invers *Alzarsi colle lune a rovescio.* Alzarsi da letto di mal umore.

Levaa. *Lievito. Fermento. Formento.*

La pasta la va fada col levaa, se no anch' el pan de fior l' è pan mottaa. *V.* Pasta.

Levaa (fig.). *Nevajo. Stretta di neve.* Si dice *Nevazio* o *Nevazzo* quando è nevicato assai.

Levaa (gerg.). *Stronzolo.*

Levaa (add.). *Lievitato. Fermentato.* — Pan levaa. *Pane lievitato* o *fermentato.*

Levada. . . . Segno che si suona nei collegi e simili luoghi per destare i collegiali.

Dà la levada. *Svegliare. Destare.*

Levada (T. di Giuoco). *Taglia. Alzata.*

Levadin o Lavadin (T. di Cart.). *Levadore.* Colui che leva la carta di mezzo ai feltri, e mettela sul ponidore o predella.

Levador (add. di ponte). *Levatojo.* — Pont levador. *Ponte levatojo.*

Levanda. *Spigo. Lavanda.* Erba notissima.

Levagiœugh. *Zimbello.* Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare per incitare gli altri uccelli a calarsi e farli impaniare o dar nella ragna. – Quella bacchetta o strumento a cui è attaccato il zimbello chiamasi *Zimbelliera.* — Da *Zimbello* si hanno *Zimbellare*, *Zimbellata*, *Zimbellatura*, *Zimbellatore*, tutti termini di caccia.

Fà el levagiœugh. *Lo stesso che* Dà sott. *V.*

Levarin (T. de' Fornaj). . . . . Quegli in una bottega da fornajo il cui ufficio è di attendere al lievito che si deve mischiare nella farina per fare il pane. — I Dizionarj italiani non hanno voce corrispondente, ma forse non sarebbe mal detto *Lievitatore*, come leggesi in una delle nostre gride del 1764.

Levativ. *Serviziale. Cristeo. Cristere. Cristiere. Cristiero. Argomento. Lavativo.*

Canna de levativ. *Canna da serviziale. V.* l' Appendice.

Levazion. *Elevazione. Elevazion dell' ostia.*

A la levazion di cugiaa. *V.* Cugiaa.

Lì. *Lì.*

Lì inscì. *Quivi. Lici.*

De lì e lì. *Di lì ad un momento.*

Vess lì de forza. *Esser del pari in forza* o simili.

Restà lì. *Restare* o *rimanere attonito. Allibire.*

Tœù de chì per mett de lì. *Lo stesso che* Tœù de coo per mett de pee. *V.* Pè.

No me movarev de chì e lì, L'è giust lì ch'el cova, A staghela lì, *ecc. V.* Mœuv, Covà, Stà, *ecc.*

Libebba } *Frottola. Tiritera. Stampita. Cantafavola.* Diceria nojosa o finzione frivola, cosa lontana dal vero.
Libebbia }

Liber. *Libro.*

Fœuja. *Foglio* = Corp. *Dorso* = Resguard. *Guardia* = Capitell. *Capitello. Capitolo.*

Vess minga in sul liber. *Esser sul libro verde. Non aver uno sul suo calendario. Aver uno a carte quarantotto* o *quarantanove.* Aver in odio alcuno.

Andà giò del liber. *Cascar di collo.* Vale uscir di grazia.

Liber de do fœuj. *Voce di gergo equivalente a* Conno.

Liber desligaa. *Libro del quaranta.* Vale in gergo il mazzo di carte da giuoco.

« Faa el so bell visorin d' on par d' orett,
» L' andava a on' oltra ronfa domandaa
» La Cademia del liber desligaa.
» E lì l'era el so impiegh cotidian
» Del temp e di danee
» Zinzinand con la man,
» Tiraj su par i pee. »
(Mag. Cons. Men.)

Parlà comè on liber stampaa. *V.* Parlà.

Libertaa. *Libertà.*

La libertaa de fa e de desfà no gh'è danee che le possa pagà. *È meglio esser uccel di campagna che uccel di gabbia* * (fior.). Dett. di chiaro signif.

Libertadazza. *Accresc. di Libertà. V.* Piaseron.

Libidocch. *Babbeo. Baggiano. V.* Articiocch.

Licet. *V.* Lizzet.

Lidan. *Voce di perduta significazione tra noi, ma che secondo il* Var. mil. *serve a denotare* Un grande, ma da poco.

Lienda. *Stampita. Seccaggine. Lunghiera. Tiritera.* Diceria lunga e nojosa.

Lifrocch (*e* Lifron *secondo il Var. mil.*). *Merendone. Scioperone.*

Lifroccon. *Merendonaccio.* Accr. di Merendone. — Non so capire come mai il nostro *Varon mil.*, che andò indagando le più strane etimologie, non abbia tratto partito anche dal nome di Licofrone che diè l'ultimo tracollo alla poesia in Grecia, facendo derivare dalla poca abilità di costui il nome di *Lifroccon* che fra noi è passato a denotare uno sciocco, un babbuasso!!

Lifron. *V.* Lifrocch. — Si veda nel *Varon mil.* l'etimologia singolare ch'ei dà di questa voce.

Ligà. *Legare.*

L'è ligaa curt. *Le acque son basse*, ed anche *Egli è tenuto*

a stecchetto. Dett. di chiaro signif.

Ligà. *Allegare.* Dicesi di quell'effetto spiacevole che fanno le cose agre o aspre ai denti, le quali morse gl'intormentiscono, onde si sente una certa difficoltà nel masticare.

Ligà i dent (met.): *Non mangiare di checchessia.* Vale non intendersi di una cosa. (Vedasi la voce *Mangiare* nella Cr. al quarto significato d'*Intendere.*) Per esempio si direbbe: El latin el me liga i dent. *Del latino io non ne mangio*, cioè non l'intendo.

Ligada. *Funata.*

Fà ona ligada. *Fare una funata.* Vale far molti prigioni.

Ligadura (T. di Cart.). *Trecciuole. V.* Svergell.

Ligamm. *Legacciolo. Cintolo. Beca. Becca. Legaccia. Legaccio.* Quello con cui si legano le calze, cingendo le gambe.

Fà tirà i ligamm. *V.* Tirà.

Ligarœula. *Vilucchio. V.* Velugora.

Lignoff. *Lo stesso che* Buttalà. *V.*

Lilà (add. di colore). *Gridellino.* Dicesi anche da alcuni francesemente *Lillà*, ma è voce da schivarsi.

Lilin *per* Ninin. *V.*

Lilin. *Cecino. Bel cece. Bell'imbusto.* Suol dirsi ironicamente altrui quasi nell'istesso senso di *Matrigian. V.*

Lilin vaccott. *V.* Vaccott.

Lima. *Lima.* Strumento meccanico notissimo di più specie a seconda della forma o delle operazioni alle quali serve più particolarmente nelle diverse arti. Le principali però (in lingua italiana, e secondo l'Alb. enc.) sono le seguenti: *Lima mezza tonda, lima quadrella o quadrilatera, lima triangolare, lima tonda, lima da straforo, lima mezza tonda da voltare, lima stucca, lima a mezzo taglio, lima sorda, lima da rocchetti, lima tornita, lima a punte, lima da tamburo o da strisciare i tamburi,* ecc., e queste ultime quattro sono lime particolari degli oriuolaj.

Lima cortellinna. *Lima a coltello.*

Lima carlett o piattinna. *Lima da egualire.* Specie di lima da oriuolaj corrispondente alla *Lime à charnière* dei Francesi.

Lima a fœuja d'oliva. *Lima a foglia di salvia.* Altra lima da oriuolaj.

Lima a coa de rondena. *Lima per far gli ardoni alle potenze* (così nell'Alb. bass. alla corrispondente voce *Lime à lardon*). Altra lima da oriuolaj.

La cusinna e la tavola hin ona lima sorda. *V.* Cusinna.

Limaja. *Limatura.*

Limen. *Donadello.* Nome di un piccolo libretto ch'è prima introduzione della grammatica latina.

Studià el limen. *Studiare il Donadello.* Vale studiare gli elementi grammaticali.

Limœusna (bonna). *Vale lo stesso che* Bonna lana. *V.*

Limon. *Limone.*

Limon senza gius (met.). *Zucca vota. Poponella.* Vale uno sciocco.

Pù agher di limon. *Zoticone.* Suol dirsi fig. di una persona che sia burbera e rozza al maggior segno.

Limonada. *Limonea.* Bevanda fatta con acqua, zucchero e agro di limone. Il Fagiuoli nelle sue Rime usa però sempre *Limonata.*

Limonzinna (add. d' erba). *V.* Erba.

Lin. *Lino.*

Lin ravagn *o* ravagnasch. *Lino vernio.* Specie di lino così detto perchè fà nel verno.

Lin marziroeu (*che anche dicesi* Linett). *Lino stio.* Altra specie di lino così detto dal mese di marzo di cui è proprio.

Lin selvadegh. *Lino catartico.*

Linaroeu . . . Sorta di rete.

Linaroeu. *Linajuolo.* Venditor di lino.

Linett. *Lino stio.*

Linia (T. di Stamp.). *Interlinea* * (fior.). Lineetta di metallo di cui si fa uso nella stampa, ponendone una fra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente. Tutti i trattati francesi sulla parte pratica della stampa la chiamano *Interligne*, e *Interline* quelli inglesi, e *Zwischenlinie* o *Zwischenzeile* quelli tedeschi.

Linœucc. *Monocolo.* Che ha un occhio solo, e di qui fig. anche *Bau Versiera.*

Linœucc (met.). *Balusante. Bircio.* Corto di vista.

Linœuggia, *f. di* Linœucc. *V.*

Linon. *Linon. Linone.* Spezie di cambraja.

Linosa. *Linseme.* Seme del lino.

Œuli de linosa. *Olio di lino o di linseme.*

Linzonnà. *V.* Lizonnà.

Lippa. *Voce usata nei dett. seguenti:*

Va on poo a giuga a la lippa e Va on poo a la lippa. *Va a giuoca ai noccioli*, detto di disprezzo che significa Tu non sai giocar punto, o vero Tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo.

Mandà a la lippa. *Mandare a patrasso. V.* Cagaratt.

Lipplapp. *Ciaccheciacche.*

Lippon. *Pentolone.* Un grassaccio, pigro e da poco. Dal greco λιπος, dice il *Var. mil.*

Lira. *Lira* ed anche *Libbra.* Sorta di moneta.

Pagà lir, sold e danee. *V.* Sold.

Lira. *Libbra.* Sorta di peso che quando è di 12 once, si chiama fra noi *Liretta* o *Lira piccola*, e quando è di 28 once, si dice *Lira grossa.*

Sassad *o simili* de lira. *Sassate di peso, traboccanti,* ecc. Il Fag. però nei *Genitori corretti dai figli* (atto III, sc. XII) usa anche *Bastonate di libbra.*

Lira. *Piagnucolamento.*

Fà la lira. *Piagnucolare. Piangolare.* Quel piangere continuato che fanno spesse volte i bambini. — Quando questi per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati, e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo, allora dicesi *Prendere una tira;* come, per esempio, *Quel bambino ha preso una tira.*

Lira. *Lo stesso che* Borlanda. *V.*

Lirà. *Piagnucolare.*

Liran. *V.* Liron.

Liretta. *Libbra.* Sorta di peso di 12 once.

Lirga *per* Lœuj. *V.*

Liri. *Giglio. Fiordaliso.* Fiore notissimo.

Bianch come on liri. *Candido, lattato.*

Liri. *Giaggiuola. Ghiaggiuola. Iride.* Sorta di pianta nota.

Liri (fig.). *Randello. Bastone.*

Liron. *Piagnitore.*

Liron. *Voce che s' usa unitamente all' altra* Liran *nella frase seguente :*

Andà liron liran. *Andare giò giò. V.* Andà.

Lis. *Logoro. Liso.* Add. di tela o panno che sia usato e in sul recidersi.

Lisà. *V.* Slisà.

Lisc. *Liccio. Licciata.* Filo torto a uso di spago di cui si servono i tessitori per alzar e abbassar le fila dell' ordito nel tesser le tele.

Lisca. *Esca.* Quella materia che si tiene sulla pietra focaja perchè vi s' appicchi il fuoco che se ne cava col focile.

Lisca vergena o senza conscia. *Lingua da far esca. Agarico. Esca.*

Quell de la lisca, prej e zoffreghitt. *Escajuolo.* Venditore d' esca, zolfanelli e pietre focaje.

Lisca o Quadretton. *Schianza. Sala. Alga. Salone. Cipero. Cippero. Ciperoide.* Giunco con cui s' intessono le seggiole e le vesti de' fiaschi.

Lischee. *Giuncheto. Giuncaja.* Luogo pieno di giunchi.

Lischetta. *Caretto. Carice.* Sorta di giunco con foglie triangolari o canti taglienti che nasce ne' luoghi pantanosi.

Lischetta (*altra*). *Carice vessicaria.*

Lisignœu (v. a.). *V.* Rossignœu.

Liss (v. a.). *Liscio.*

Lissà (v. a.). *Lisciare.*

Lissabbi. *Persicaria.* Erba arvense.

Listin. *Strisciuola.*

Listin. *Cartina del contò. Cartina.* Vale conto dell' oste, pasticciere o simili dopo il trattamento.

Listin. *Solini delle mani. Polsini* (*V.* l'Alb. enc. in *Camicia*). Quella parte della camicia che stringe i polsi.

Litigatt. *Accattabrighe. Litigante. Litigatore.*

Litton. *Belletta. Melma. Fangaccio.*

Littos (add. di terra). *Limaccioso. Melmoso. Bellettoso. V.* Terra.

Livell *o* Nivell (T. de' Faleg.). *Livella. Traguardo.* Strumento con cui si traguarda e si aggiustano le cose all' istesso piano.

Livell (T. de' Mur.). *Archipenzolo.* Strumento con cui i muratori o altri artefici aggiustano con tutta dirittura il piano o il piombo delle fabbriche ed altri lavori. Parti inerenti a questo strumento sono il *filo* e il *piombino.* — *Archipenzolare* o *Piombare* è prendere il piombo d'un muro od altro lavoro coll' archipenzolo.

Livrà (v. a. del *Var. mil.*). *Finire.*

Livree. *Levriero.* Specie di cane conosciutissimo.

Corr comè on livree. *V.* Corr.

Lizet (*che anche dicesi* Lizzet o Licet). *Cameretta. V.* Camer.

Lizon (*che anche direbbesi* Menan o Longhignan). *Tentennone. Tempellone. Ciondolone.* Colui che non cava mai le mani di nulla.

Lizonnà *e* Linzonnà. *Indugiare. Traccheggiare. Temporeggiare. Badaloccare. Baloccare. Trimpellare. Lellare. Gingillare. Ciondolare. Intempellare.*

Lizzet. *V.* Lizet.

Loa (*che anche dicesi* Lova o Lovessa). *Lupa.*

Maa de la loa. *Mal della lupa* o *del lupino. Fame canina.*

Lama de la loa o de la lova (fig.). *Mangione. Diluvione. V.* Ludria.

Loa. *Lova. Meretrice. V.* Sguansgia.

Lobbia. *Loggia.* Dal lat. corrotto *Laubia*, dice il Giulini.

Lobbia (ger.). *Cappellaccio.* Il nostro volgo chiama in gergo *Lobbia* un cappellaccio tondo, e *Lumm* un cappello a tre venti.

Lobbietta *e* Lobbiœu. *Loggetta. Veletta. Vedetta. Altana.* Dim. di Loggia.

Lobbion. *Paradiso.* La parte più alta ne' teatri. Alcuni Toscani dicono volgarmente *Piccionaja*, ma non è voce registrata dai dizionarj.

Lobbiorin. *Loggettina.* Dim. di Loggetta.

Loccasc. *V.* Loccon.

Locch. *Accapacciato. Intronato. Balordo. Sbalordito. Abbagliato. Basoso.* Forse dal *Loco* degli Spagnuoli di pari significato. Dallo spag., secondo il Voc. nap., ritengono il loro *Locco* anche i Napoletani. In italiano *Loco* fu detto per ignorante.

Trà locch. *V.* Inlocchì.

Trà locch. *Sbalordire. Far istupire* o *maravigliare.*

Fà el locch o Fà de locch. *Zittire. Ber grosso. Far la gatta morta* o *di Masino.* Dett. di chiaro signif.

Fà de locch per no pagà la saa. *V.* Saa.

Locchisia. *Sbalordimento. Accapacciamento. Intronamento.*

Loccon *e* Loccasc, *che al femm. fanno* Locconna e Loccascia (accr. di Locch). *V.*

Lodera. *Allodola. Lodola.* Uccello noto e di molte specie, per le quali vedasi l'Alb. enc. in questa voce.

Low Loderett } *Allodoletta. Allodoluz-*
Loderinna } *za Lodoletta. Lodolettina.* Dim. di Allodola.

Lœuggia. *Scrofa. Troja.*

Lœuggia (met.). *Porco.* Si dice altrui per ingiuria.

Lœuj (*che in varie parti dell'Alto Milanese dicesi anche* Lirga). *Loglio.* Sorta d' erba nociva ai grani e conosciutissima.

Lœuj (figur.). *Svogliataggine. Tedio.*

Pien de lœuj. *Pieno di svogliataggine, di lasciamistare.*

Lœuj. *Sonnolenza.*

Lœujà. *Nojare. Annojare. Tediare. Increscere. Fastidire.*

Lœuva. *Pannocchia.* Spiga della saggina, del maiz e simili grani.

Lóff. *Lupo.*

Besogna mostrà i denc al loff. *Chi pecora si fa il lupo se la mangia.* Prov. di chiaro significato.

Tra el loff e la sciguetta gh' è pocch de dà la metta (*che in altri termini si dice anche* Gh' è de fà tant per la bolgia che per el magnan). *Ella è tra barcaruolo e marinaro, tra corsale e corsale, tra il rotto e lo stracciato, tra Bajante e Ferrante* (V. l'Alb. enc. in *Rotto*). Vale che la cosa è tra simili e senza vantaggio, preso però sempre in mala parte.

L'ha criaa adree al loff. *Egli ha veduto il lupo* o *Egli è stato veduto* o *guardato dal lupo.* Dicesi di chi è affiocato.

Avè ona famm de loff. *Allupare. Allampanare.*

Chi sta col loff impara a osolà. *È simile a quell' altro* Chi va al molin s'infarina. *V.* Molin.

Vorè cercà cinqu pee al loff. *Lo stesso che* Cercà cinqu rœud in don carr. V. Rœuda.

Pett de loff. *Vescia.* Sorta di fungo.

Aj de loff. *V.* Aj.

Loff (met.). *Lupaccio. V.* Ludria.

Lòffi. *Spossato. Lonzo. Acquacchiato. Frollo.*

Fà i robb de loffi. *Far le cose alla babbalà* o *a un tanto alla canna, alla sbadata*, cioè senza cura, senza zelo.

Loffi } *Frasca. Fiaba. Viola. Pre-*
Lòffia } *testo.* Vale bugia o cosa inventata per ingannare o tergiversare.

Loffion (acc. di Loffi). *V.*

Logà. *Allogare. Collocare. Locare.*

Loggia. *Celia. Burla. Scherzo. Baja. Ciancia.* Il *Varon mil.* lo deriva dal greco, cioè o da λὸγος, che vien preso anche talvolta per ciancia, o da λὸγιον che vale oracolo in prosa, cioè bugia.

Loggià. *Alloggiare.*

Loggià a la prima ostaría. *Andare* o *Andar preso alle grida. Andarsene alle grida. Stare alle grida. Lasciare alle grida.* Modi proverb. che vagliono Credere quello che comunemente si dice da altri, senza cercare o pensare più in là, o muoversi a far chechessia sul fondamento di quello che si è sentito, prima di esaminare la verità, e senza aspettare il debito tempo.

Loggià (fig.). *Bere*. Credersi una cosa. Per esempio si direbbe: Che loggi minga a sti to ball. *Queste tue carote io non le gabello*, o *non le infiasco*, o *non me le bevo*, cioè io non le credo.

Loggiador. *Bajone. Ciancione. Burlone. Celiatore.*

« Me dissen pœu ch' al eva nomm Democret,
» Loggiador per la vitta, che sgrignava
» E fava rid la gent che le scoltava. »
(Mag. Cons. Men.)

Lojaa. *Svogliato. Nojato.*

Loiron (v. a. del *Var. mil.*). *Svogliato. Neghittoso.*

Lombardee (v. a.). *Alabardiere. Lanzo. Lanzichenecca. Lanzichenecco Lanzichenet.*

Longa (add. d'erba). *V.* Erba.

Longalonghera. *Lunghiera. Lungheria. Lungaja.*

Giugà a longalonghera. *Far coda romana. V.* Giugà.

Longazion (v. a. e scherz.). *Locazione. Allogagione.*

Longh (add.). *Lungo.*

Savella longa. *Aver l' arco lungo. Avere scopato più d' un cero.* Vale esser accorto. *V.* Fiola.

Componn a la longa (T. di Stamp.). . . . Il comporre gran quantità di righe per uno stampato senza impaginare, ciò che presso gli stampatori francesi vien detto *Aller en galée*.

Longh comè la famm o comè la quaresma, Ela longa sta musega, Vess longh de lengua, ecc. *V.* Quaresma, Musega, Lengua, ecc.

Longh (sost.). *La lunga* * (fior.). Una delle asticciuole con cui si giuoca al bigliardo, così detta dalla sua lunghezza che supera quella delle asticciuole ordinarie e della mezza.

Longherinna . . . . Specie di soprattodos, ma fatto di stoffe leggieri come sarebbero l' anchina, il droghetto, ecc., e solito portarsi nell' estate. Un etimologista non troverebbe difficile che la nostra voce avesse relazione coll' *Ungherina* riferita dal Menagio (Orig. della lingua italiana in *All' uzzana*).

Longhignan. *Tentennone. Tempellone. V.* Lizon.

Longhissem (T. di G. di Big.). . . . . . Specie di asticciuola, così detta perchè supera in lunghezza tutte le altre colle quali si giuoca al bigliardo.

Longo. *Voce usata nel dett.*

Dà de longo. *Far gli occhi grossi.* Non degnare altrui, andar sostenuto, far le viste di non vedere per superbia.

Lontananza. *Veduta. Prospettiva. Prospettia.*

Lorà. *Consolare. Ravvivare. Rallegrare.*

« Figattej e passaritt che lorea el cœur. »
(Bal. Rim.)

Lorion. *Vite del monte Ida.* Specie di arbusto.

Lorocch. *Allocco. Ulula.* Uccello noto.

Lorocch (met.). *Allocco. V.* Articiocch.

Lott (sos.). *Lotto.* Giuoco noto.

Lott (add.). *Quatto. Chiotto.* Per lo più si dice Lott lott. *Quatto quatto. Cheton chetone. Chiotto chiotto. V.* Quacc.

Lotta. *Zolla. Gleba. Ghiova.* Pezzo di terra che si stacca pei campi.

Lottirœu. *Botteghino.* Colui che dà le polizze del lotto. A prima giunta la voce *Botteghino* parrà in questo luogo uno sbaglio, atteso l'equivoco che ne nasce coll'idea che questa parola ci dà più naturalmente di una piccola bottega; ma l'uso da me consultato in Toscana e un testo tratto dai Decennali di Filippo Baldinucci mi fanno sicuro di non avere errato nell'applicazione di essa alla nostra *Lottirœu.*

Lottirœula . . . . . . La moglie del botteghino o sia di colui che dà le polizze del lotto.

Lottò. *Lottino* * (fior.). Specie di giuoco di cui si veda Giugà.

Lotton. *Ottone.*

Lottonee. *Ottonajo.*

Lottonera. *Ottonaja.* Così credo che dir si possa correttamente la moglie dell'ottonajo. *V.* Zilera.

Lova. *V.* Loa.

Lovartís. *V.* Lovertis.

Lovartison. *Lo stesso che* Luserton. *V.*

Lovatta. *Ovatta?* Certo come feltro di cotone che serve per mettere nelle falde tra il panno e la fodera delle giubbe e d' altre vesti. — Il Magalotti usò *Ovata* in senso di sopravveste imbottita, incamutata e trapunta.

Lovatton. *Lurcone. Mangione. V.* Ludria.

Lovertis. (*che anche fu scritto* Lovartís). *Luppolo.* Erba nota.

Lovessa. *V.* Loa.

Lù. *Lui.*

Lù de per lù. *Di per sè. Da per sè.*

In tra de lù. *Fra o tra sè. Dentro di sè. In cuor suo.*

No gh'è nè lù nè lee. *V.* Lee.

Luccià. *Piangere. Luttare. Piagnucolare.* Dal *Lugere* de' Latini.

Ludovigh e **Luduvigh.** *Mattoluzza. Mattolina.* Specie di uccello noto.

Lúdria. *Lontra.* Animale noto. Dal lat. *Lutra.*

Lúdria (met.). *Lupaccio. Lurcone. Gola disabitata. Diluviatore. Diluvione. Gnatone. Pacchione. Epulone. Berlingatore. Divoratore. Mangione. Ghiottone. Ignatone. Diluviare. Ingojatore. Ingluviatore. Ghiettone. Ingurgitatore.*

Ludulà e **Ludurà.** *Lagnarsi. Rammaricarsi.*

« Al temp che se fa polta
 de basgiann,
» Allora luduree fin che sii
 sazi;
» Ven carnevaa domà ona
 vœulta l' ann,
» Sta pocca vœulta no ghe
 vœur desgrazi. »
 (Mag. Cons. Men.)

« Coss' occor *ludurà* de la tempesta,
» Se se voja on soree per fà ona cresta. » (Id.)

Ludavigh. *V.* Ludovigh.

Luganega. *Salsiccia.* Carne di majale sottilmente tritata, addobbata di sale e droghe e messa a stagionare dentro le intestina dello stesso animale, dopo averle ben ripulite, e detta anche in latino *Lucanica.* Il Forcellini (e con esso il Voc. nap.) dice: *Lucanica a lucanis populis a quibus romani milites primum didicerunt*; ma il Salvioni la pensa diversamente, poichè nelle sue note alla Secchia rapita del Tassoni (c. 5.°, st. 23) dice: *Lucanica latinamente da Lucca, dove si fa ottimamente.*

Pussee longh de la luganega. *Più lungo del sabato santo.* Suol dirsi ad un uomo che sia assai lento nelle sue cose.

Luganega (gergo). *Margherita.* Così chiamasi dal volgo il martirio della corda.

Luganeghin. *Salsicciuolo. Rocchio.*

Luganeghin d' aj . . . . Specie di salsicciuolo così detto perchè è condito con molto aglio.

Luganeghin de codega. *Cotichino* (così nel Voc. ven. alla voce *Coéghin*). Certa specie di salsicciuolo fatto della cotenna più gentile del porco.

Luganegott. *Salsicciotto.* Rocchio di salsiccia assai grosso.

Lughéra. *Lojola. Lojuola. Scintilla. Foriera.* Scintilla che schizza dalle legne o da' carboni accesi, detta anche dai Provenz. *Belugo.*

Lughéra. *Bracco.* Voci che in lingua furbesca valgono quanto satellite, birro.

Luguzzon. *Lo stesso che* Luserton. *V.*

Luin. *Lupino.*

Luinusc. *Canna di lupino.*

Luisa. *Luigia.* Nome proprio.

Luisa (add. d' erba). *V.* Erba.

Lumà. *Alluciare. Occhiare.* Anche i Napoletani in questo senso hanno *Allommà* e *Allummà.* Tra la nostra plebe corre il motto *T'hoo lumaa* o *Guarda la lumm*, detto per beffare chi porti il cappello a tre venti.

Lumaga. *Lumaca.* Insetto o verme senza guscio.

Lùmaga. *Chiocciola.* Insetto con guscio.

Lumaga (T. d' Orolog.). *Piramide.* Pezzo dell' oriuolo intorno a cui s' avvolge la catenuzza con cui si carica. I nostri oriuolaj la dicono anche con vocabolo francese *Fusée.* I suoi pezzi sono la *ruota*, i *canali*, e *l' alietta.*

Lumagà. *Sbòcconcellare. Mangiucchiare.* Mangiar poco.

Lumaghin. *Lumachetta.* Dim. di Lumaca.

Luminà (v. a). *Nominare.*

« Parlaven tra de lor e ad ogna pocch
» Andaven luminand el Perabrocch. » (Bir. D. Per.)

Luminéri. . . *Luminara. Illuminazione.* Alcuni l' usano anche in senso di *Chiarore.* *V.* Ciasma.

Lumm (s. f.). *Lucerna*.

Lumm de saldà (T. d'Oref.). . . . . . . Ordigno di cui gli orefici e simili si servono per saldare i loro lavori, e corrisponde alla *Lampe à souder* dell' Encicl.

Omett o portalumm. *Lucerniere*.

Moccà la lumm. *Scarbonchiare*.

Boffà in la lumm. *Spegnere la lucerna*, e met. *Andar a patrasso*. *V*. Cagaratt.

Finchè gh' è l' œuli in la lumm, L' ospedaa l' ha de fà lumm a la cort, *ecc*. *V*. Œuli, Ospedaa, *ecc*.

Lumm (scherz). *V*. Lobbia.

Guarda la lumm. *V*. Lumà.

Lumm de rocca. *Allume*.

Luna (*che anche fu scritto* Lunna). *Luna*.

La va a quart de luna. *Va a punti di luna*. Dett. di chiaro significato.

Cojon come la luna. *Ignorante* o *minchione in chermisì, cremisì* o *chermisino*. Dett. di chiaro signif.

Parì la luna d' agost. *Sembrar la luna in quintadecima* (così l' Alb. enc. nei testi in *Quintadecima* e in *Luna nuova*). Dicesi di persona grassa, pienotta, e singolarmente che abbia il viso tondo e scofacciato.

De Sciniseil che peschen la luna cont el restell. *Semplici di val di Strulla; cambiavano lo scudo per otto lire e poi tornavan pel resto* (Monos.). Dett. di chiaro sign.

Luna. *Mattana*. Specie di melancolia.

Batt la luna o Avegh la luna. *Sonar a mattana*. Esser di mal umore.

Vess de luna. *Essere di vena*. Aver certa disposizione o talento volto a far checchessia.

Lunetta (T. d' Orolog.). *Lente*. Piastrella di metallo attaccata all' estremità del pendolo.

Lunn (T. di Stamp.). *Segni lunari*. Così chiamansi quelli che servono ne' lunarj per istabilire i diversi termini della luna.

Lunna. *V*. Luna.

Lus. *Luce*.

Lus. *Spera. Specchio*. Più precisamente dicesi *Lus* al cristallo stesso dello specchio.

Lus (T. degli Archit.). *Luce*. Così chiamasi il vano di qualunque fabbrica o armata o architravata.

Lusc. *Luccio*. Pesce conosciutissimo.

Magher come on lusc o come on uss. *V*. Magher.

Lusc (met.). *Scapestrato. Discolo*, ed anche semplicemente *Furbaccio. Furbacchiotto*. *V*. Scapusc.

Luscia. *V*. Sluscia.

Luserta. *Lucertola. Lucerta. Lacertola. Lacerta*. Animale noto.

A sant' Agnesa cor la luserta per la scesa. *Aprile caccia la vecchia dal covile*. Pròv. di chiaro signif.

Magher come on gatt che abbia mangiaa lusert. *V*. Magher.

Luserton. *Lucertolone. Lucertone.* Accr. di Lucerta.

Luserton (*che dicesi anche* Luguzzon *e* Lovartison). *Fuseragnolo. Lanternuto.* Suol dirsi met. d' uom grande e magro.

Lusì. *Rilucere. Lucere.*

Quand lus i trii sô. *V.* Sô.

Lusirœu (T. de' Forn.). *Ardenti. V.* Arzirœu.

Lusirœula. *Lucciola.* Specie di mosca notissima il cui ventre è risplendente di azzurra luce.

Lusnaa } *Lampo. Baleno. Lam-*
Lusnada } *peggiare. Lampeggio. Lampeggiamento.* — Dal lat. *lux nata*, quasi luce subitanea, improvvisa, dice il *Varon milanes.*

Lusor. *Lucore. Bagliore. Lucciчhio. Lustrore. Lampo. Splendore.*

Luster (add.). *Lucido. Terso. Lindo. Lustro.*

Luster come on specc. *Pulito* o *Netto come uno specchio.* Suol dirsi di ogni cosa che sia ben forbita e nettissima.

Luster (sost.). *Lustro. Lustratura.* E quindi *Dare il lustro ai drappi, alle pietre,* ecc.

Lustrà. *Lustrare. Polire. Pulire.*

Lustrin. *Lustrino.* Sorta di stoffa nota.

Luu. *V.* Lù.

Luzía. *Lucia.* Nome proprio.

Santa Luzía el dì pu curt che sia . . . . Prov. che corre volgarmente fra noi per denotare che il 13 di dicembre (chè in tal giorno ricorre la festa di Santa Lucia) è quell' epoca dell' anno in cui i giorni soffrono la massima loro diminuzione. Fanno seguito a questo nostro volgare dettato gli altri seguenti sul crescere de' giorni, cioè: *A Natal on sbagg d' on gall, A Pasquetta on' oretta, A sant Antoni on' ora bonna, A san Sebastian dò or in man,* per denotare che sul finir di dicembre i giorni sono per così dire in bilancia, che passata la metà di gennajo, il giorno è cresciuto d' un' ora, e in febbrajo di due. In Toscana ho sentito dire ad alcuno qualche dettato corrispondente a questi nostri, ma non ebbi campo di accertarmi bene se l' uso ne fosse generale, per lo che amo meglio passarli sotto silenzio.

Luzz. *V.* Lusc.

Luzzin . . . . . Sorta di legno noto.

M

Maa. *Male.*

Ajutt, ajutt ch' el maa l' è brutt. *Alla larga sgabelli. Chi ha spago aggomitoli.* Dett. di ch. significato.

On poo per un fa maa a nissun. *Un po' per uno non fa male a nessuno* * (fior.). Dett. di chiaro significato.

Maa de tœù e de mett. *Mal da biacca.* Male di poco o nessun momento.

Chi se l'ha a maa, so dagn. *Chi l' ha per mal si scinga. V.* Dagn.

Andà de maa. *Andar male.* Vale perire, perdersi, mancare.

Spartì el maa in mezz. *Fare un taccio* o *uno stralcio.* Vale non conteggiar minutamente, ma concordare i conti così alla grossa per finirli, ed anche più propriamente fra noi il recedere da una metà delle pretese reciproche sì il venditore come il compratore.

Avè el maa de la preja (fig.). *Avere il mal del calcinaccio.* Dicesi di chi è amantissimo del fabbricare.

Maa del segn, del rescion, del gialdon o del grass, del patron, del galbee, de la reblera, Se va ben el zucchee, va maa el granee, I olter han faa el maa e mi me tocca de fà la penitenza, *ecc. V.* Segn, Rescion, Gialdon, Zucchee, Penitenza, *ecc.*

Mabir (v. del *Var.*). *Nasorre. Nasaccio. Nasone.* Accr. e pegg. di Naso.

Maccarà (*che alcuni dicono anche* Maccaronà). *Belare. Piagnucolare.* Dicesi in modo basso del piagnere de' ragazzi, ed anche per derisione dell'uomo.

Maccarada. *Belo. Pianto. Piagnisteo.*

Maccaron. *Cannoncino.* Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in più maniere. *Maccherone* più propriamente fra i Toscani vale vivanda di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua.

Speccià che vegna giò i maccaron. *Aspettar a bocca aperta le lasagne. Aspettar che le lasagne piovano in bocca* o *in gola.* Dett. di ch. signif.

Maccaron. *Moccio. V.* Naricc.

Maccaron (fig.). *Piagnolone. Belone. Pecorone.* Colui che bela e piange alla distesa.

Maccaron (gerg.). *Marrone. Strafalcione. Sbaglio. Errore.*

Maccaronà *dicono alcuni per* Maccarà. *V.*

Maccaronà (gerg.). *Riconoscere. Contraddistinguere.*

Maccaronzin (dim. di Maccaron). *V.*

Maccà. *Maccà* * (fior.). Sorta di giuoco. *V.* Giugà.

« El maccà, la primera, el biribiss. » (Gar. Tob.)

Maccia. *Piallaccio.* Sottilissima assicella di noce, ebano o granatiglia che si adopera per impiallacciare.

Macciavèllega. *Astuzia. Politica. Sagacità. Destrezza. Accortezza.* I Francesi hanno *Machiavélisme.*

Madalenna. *Maddalena.* Nome proprio usato nel dett.

Fà de Marta e Madalenna. *V.* Marta.

Madamin o Madaminna. *Fattorina della crestaja* o *cuffiaja.* Talvolta prendesi anche per Mercantessa d'oggetti di moda.

Madamm. *Crestaja. Cuffiaja.*

Mader. *Madre.*

Mader tornera. *Ruotaja* (così nell' Alb. bass. alla voce *Tourière*). *Portinaja* (così nei Giuoc. dell' Intr.). Dicesi nei

monasteri di quella monaca che attende alla ruota (*torno*).

Madervid. *Madrevite.* Quella chiocciola colla quale si forma la vite.

Madervid s'ceppa } *V.* l'Ap-
Madervid inglesa } pendice.

Madonna. *Madonna.*

Fà piang la madonna. *Far san Marco.* Vale colle mani contraffarsi il viso in maniera che assomigli il ceffo d'un lione.

Andà in lecc con la madonna. *Far la cena di Salvino.* Cioè andare a letto senza cena.

No gh'è nè sant nè madonna (*che altrimenti dicesi anche* No gh'è nè lù nè lee). *Non c'è riparo. Non c'è via. Non c'è verso.*

Galinett de la madonna. *Così chiamano in alcune parti del Milanese* i Carugol. *V.*

A la madonna de la zeriœura de l'inverna semm fœura; ma se sorta ven, ghe semm denter pussee ben. *Per la candelora dell' inverno non siam fuora* * (fior.). *V.* Zeriœura.

Madonna. *Suocera.*

Madonninna. *Madonnetta.* Dim. di Madonna.

Madonninna (fig.). *Lagrimetta. Lagrimuzza. Lagrimuccia.*

Madrass. *Madras* * (fior.). Specie di stoffa nota.

Madron (T. d' Agric.). *Fittone. Perno.* Barba o radice maestra della pianta.

Madurà. *Maturare.*

Madurà. *Scadere.* Per es. Fitt maduraa. *Fitti scaduti.*

Maester, Maestra, *ecc. V.* Majester, Majestra, ecc.

Maffee (brutt). *È lo stesso che* Brutt babbi. *V.*

Magalotta. *Voce usata nel dett.*

Fà la magalotta. . . . . . . Vale far una trama, una combriccola, un viluppo.

Magara. *Diel voglia. Diel volesse. Domine fallo. Diamine ch' e' sia vero?* I Greci in questo senso hanno μακαριως, ed anche i Provenzali *Macari.*

Esus, esus, magara ghen fuss . . . . Espressione con cui si vuol mostrare desiderio di aver checchessia, od anche compiacenza di cosa che ci sia stata data, benchè di poco valore in apparenza.

Magara. *Anche.* Per esempio: Magara cent ven darev. *Ve ne darei anche cento.*

Magattell. *Burattino. Fantoccio. Neurosparti.* Quasi *Imagitelli* dall'*Imaguncula* de' Latini dice un certo autore.

Magatton. *Bacchettone. V.* Beat.

Magatton. *Lumacone. Soppiattone. Sorbone. Susornione. Sornione. Fagnone.* Uomo cupo e che fa le cose di soppiatto, alla celata.

Magattonaría. *Bacchettoneria. Bacchettonismo.*

Magazzin (T. de' Carrozz.). *Bottino. Contropedana.* Cassetta fermata alla pianta di una carrozza o simile che chiudesi con boccaporta o sportello su cui posano i piedi quelli che son dentro. In *Bottino* l' Alb. enc. usa anche *Magazzino*, ma nel registra poi alfabeticamente.

Magg. *Maggio.*
April gnanch on fil, Magg adag, Giuga poeù fa quel che te vœu. *V.* April.
Maggenga (add. d' erba). *V.* Erba.
Maggengh. *Maggese.* Addiet. di fieno o simile che venga di maggio.
Maggia. *Macchia.*
Maggia. *Marezzo.* Ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa delle onde di mare.
Maggia. *Maglia.* Vano della reta o della calza, ed anche il filo intrecciato che forma il detto vano.
Fà gropp e maggia. *V.* Gropp.
Maggietta. *Macchietta. Macchiuzza.* Dim. di Macchia.
Maggietta. *Maglietta.* Dim. di Maglia.
Maggietta (T. de' Ricam.). *Lustrino.* Sorta di rame inargentato o dorato che si usa in alcuna sorta di ricami o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ecc.
Maggiorana. *Amaraco. Sansuco. Persa. Majorana.* Specie di erba nota.
Vas de maggiorana (met.). *V.* Vas.
Maggiordomm. *Maestro di casa.* Il *Maggiordomo* o *Majordomo* del Diz. non dicesi che del maestro di casa de' soli principi.
Maghella. *V.* Maghiggia.
Magher. *Magro. Macro. Maghero.*
Dì de magher. *Dì neri.*
Mangià de magher. *Far magro.*
Magher come on strazz o come on lusc o come on uss o come on gatt ch' abbia mangiaa lusert. *Magro allampanato, lanternuto.* Vale magro eccessivamente.
Fà magher i verz. *V.* Verz.
Maghiggia (*che anche dicesi* Maghella). *V.* l' Appendice.
Magiostra. *Fragaria.* Pianta che produce le fragole.
Magiostra. *Fragola. Fraga. Fravola. Frava.* Specie di frutto notissimo. Il Diz. registra anche *Magiostra*, ma come aggiunto di una specie di fragola grossissima, chiamata *Fragola magiostra.*
Magiostra cucca. *Fragola vota.* Specie di fragola detta *Coucou* o *Capron* dagli agronomi francesi.
Magiostra selvadega. *Così chiamano alcuni* l' Erba de cinqu fœuj. *V.*
Magiostrera. *Fragolajo.* Campo messo a fragole. — La voce *Fragolajo* qui citata non trovasi nei dizionarj, ma è tratta dal Roberti nella sua Prefazione al poemetto intitolato *Le fragole*, ove dice: « Utile fecondità che avea il fragolajo d' Andrea Cesalpino . . . . somigliando in ciò ai celebri rosaj di Pesto, ecc. »
Magiostrera. . . . . Vaso o tondo ad uso di mettervi le fragole.

Magiostrinna. *Fragoletta.* Dim. di Fragola. — La voce *Fragoletta* qui contrapposta è tolta al Roberti nel poemetto delle Fragole ove dice:

« Intanto alla mia buona e bella molto
» Fragoletta . . . . . »
« O amabil fragoletta, ascolta e godi. »

Magna. *Scialo. Parata.* Voce tolta di peso allo spag., come avvisa il Vocab. napol. che riporta anch' esso questa voce come in uso fra i Napoletani.

Magnan. *Calderajo.* Colui che fa o raggiusta caldaje, secchie e altrettali lavori di rame. Il *Magnano* del Diz. vale quanto chiavajuolo, fabbro di lavori minuti di ferro.

Gh'è de fà tant per la bolgia che per el magnan. *Ella è tra barcaruolo e marinaro.* Dett. simile all' altro: Tra el loff e la sciguetta gh' è pocch de dà la metta. *V.* Loff.

Magnan (met.). *Calabrino. Scaltrito. Dirittone. Furbaccio.*

Magoga. *V.* Goga.

Magolc (savè de). *Esser moscio? V.* Magolcià.

Magolcià. *Ammosciare? Ammoscire?* Dicesi dell' insalata quando si lascia lì senza mangiarla dopo ch' è inoliata, e che diventa vizza o moscia, ed anche della zuppa o simili vivande che si lascino molto tempo senza toccarle dopo che sono cotte. — In Roma dicono *Ammalvare.*

Magolcià (v. a. del *Var.*). *Mantrugiare.* Presentemente noi usiamo *Mastinà. V.*

Magolcient (add. di Dito). *Sudicio. Sordido.*

« E quii did rampinent de galinascia
» Ch' hin tenc e magolcient de coldiree. » (Cev. Mss.)

Magon. *Accoramento.*

Magonaa, Magonent } *Accorato.*

Magozz. *Scrofole. Gavina. Gangola. Gonga. Gongola. Nocciolo.* Malore che viene altrui sotto il mento intorno alla gola per iscesa. — E perchè mai il *Var. mil.* non mentovò questa parola, dicendoci che *Magozz* deriva probabilmente da *Maa del goss?*

Magozzon. *Gangoloso.* Pieno di gangole.

Magozzonna. *Gangolosa.* Piena di gangole.

Magutt. *Muratore. Manovale.*

Majdè. *Oibò. Guaj. Guardi il cielo.*

« Con quatter s'ciupp; ma la città majdè. »
(Bal. Ger.)

Majestaa, Majstaa, Majestadinna, Majestadin } *Santino.* Immagginetta di santo stampata in legno o in rame.

Majester. *Maestro.*

Majestra (*che anche dicono* Agra) . . . . Così chiamasi il siero inacidito.

Majestra (T. di St.). . . . Cartaccia liscia che mettesi sul timpano del torchio, su cui s' incollano de' tacchi per rimediare all' ineguaglianza

dell' impronto quasi generale nei torchi. La nostra *Majestra* corrisponde al francese *Carton*, e meglio ancora all'inglese *Tympansheet* (foglio del timpano).

Majestra (add. d'erba). *V.* Erba.

Majolega. *Majolica.*

Majoleghee. *Stovigliajo. Catinajo. Pentolajo. Vasajo.* Colui che vende stoviglie, detto *Fayencier* dai Francesi.

Maisasc. *Risipola.* La voce *Maisasc* usa però soltanto in alcune parti dell'Alto Milanese.

Maister de mur. *Muratore. Manovale.*

Maistraa. *Ammaestrato.*

Maladesna } *Maledetto.* Specie
Malanaggia } di esclamazione.

Malann. *Malanno.*

El malann che t'impicca o che te strascinna. *Malanno ti colga. Dio ti dia il malanno. Canchero ti mangi.* Specie d'imprecazione.

Malarbett (add.). *Maledetto*, tanto al proprio come al fig.

Malarbett (sost. fig.). *Epa. Otro. Stefano. Buzzo. Ventre.*

Avè pien el malarbett. *Aver pieno lo Stefano.*

Malanaggia } *Corbelli! Corbezzoli!*
Maladesna } *Per dinci! Malanno*
Malarbetta } *aggia* o *abbia.* Specie di esclamazione od imprecazione.

Malarbetta (a la). *Maledettamente.*

Malba. *Malva.* Erba nota.

Guarì el bugnon a reson de malba o de buttér. *Andar colle dolci* o *colle belle.* Dett. di ch. signif.

Malbecch. *Lo stesso che* Pizzœu. *V.*

Malbin. *V.* Malvin.

Malbrucch . . . . . . Specie di stoffa nota che corrisponde al franc. *Durois.*

Malerba. *Lo stesso che* Mazzalegum. *V.*

Malfatt. *Raviuoli.* Vivanda in piccoli pezzetti fatta d'erbe battute con cacio, uova ed altro. Per l'equivoco che presenta alla nostra idea questa voce *Raviuoli* per *Malfatt*, vedasi *Raviœu* in questo Vocabolario.

Malfidaa. *Sfiducciato. Diffidente.*

Malghera (v. a.). *V.* l'Appendice.

« Comè on governator de
la scivera
» Che ghe fan fà l'amor
con la malghera. »
(Mag. Rim.)

Malguarnaa. *Manesco.* Dicesi di roba atta e comoda a esser portata via.

Malign. *Maligno.*

Malign finna in di ong di pee o in di oss. *Maligno in chermisì, cremisi, chermisino* o *grana. Più cattivo che i tre assi* o *che un famiglio d'otto.* Dett. di ch. signif.

Malingher. *Malaticcio. Cagionevole. V.* Mastransc. — Anche i Provenz. ed i Francesi hanno *Malingre* in questo senso.

Malmeust. *Malconcio. Malsano.*

« Quii gran bind intortiaa
ch' el par che serven de
fassa a quaj malmeust de
coo o de cervell. »
(Bal. Rim.)

Malpaga (sost.). *Malapaga.* Cattivo pagatore. Questa voce

non è registrata dal Diz., ma la trovo in Mattio Franzesi che in un suo capitolo sopra le carote ha

« Quei che dan spesso in pagamento un canto,
» Cioè le *male paghe* e maledette,
» Avrian anch'esse di cacciarle il vanto. »

Malsabbadaa. *Malassetto*. *Disadatto*.

Malvin o Malbin (add.). *Malvato*. Composto o fatto con malva, come p. e. Inguent malvin. *Unguento malvato*.

Malvon. *Bismalva*. *Malvavischio*. *Malva selvatica*. *Buon vischio*. *Altea*. *Alcea*. Erba notissima detta dai botanici anche *Ibisco*. — Il Burchiello in un suo sonetto usò *Malvavoni*, voce assai prossima alla nostra, ma che non fu registrata dai dizionarj.

Mamalucch (met.). *Buacciolo*. *Baggeo*. *V*. Articiocch.

Mamma. *Mamma*. *Madre*.

Sciscion o Ciccion de la mamma. *V*. Sciscion.

Mamma (gergo). *Terra*, e, come disse un celebre autore, *La gran madre antica*.

Mammagranda. *Nonna*. *Avola*. La *Grand' mère* de' Francesi.

Mammascia. *Mammana*. Femmina posta al governo delle zitelle, e fra noi si estende anche a denotare una donna tozza, disadatta e piuttosto deforme.

Man. *Mano*.

Avè i man bus. *Avere la mano larga*. Vale esser molto liberale. Anche i Francesi dicono in questo senso *Avoir les mains percées*.

Sentiss a dà ona man in del sangu. *Rimescolarsi*. *Agghiacciarsi il sangue nelle vene*. *Restar senza sangue*. Dett. di ch. signif.

Man o Bella man de scriv. *Buona mano da scrivere*.

Tegnì a man. *Sparagnare*. *Far masserizia*. L' ital. *Tener a mano* vale in vece aver manesco e pronto per l' uso.

Tœù la man. *Guadagnar la mano*. Dìcesi del cavallo che più non cura il freno.

Lassass tœù la man de la miee. *Lasciarsi cavalcar dalla moglie*. Dett. di ch. signif.

Avè i man de strasc. *Aver le mani di lolla*. Dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia.

Scara de man. *Scala a piuoli*.

Podè basà la man. *Fare a bocca baciata*. *Poter leccarsene le dita*. Dett. di ch. signif.

Tœù su la man. *Far pratica*. *Impratichirsi*.

Cognoss o Savè la soa man drizza. *Saper il suo conto*. *Distinguere il pan da' sassi*. Dett. di ch. signif.

A fà i fatt sœu no se sporca i man. *Niuno si deve vergognare della sua arte*. Prov. di ch. signif.

A fà ben a villan se trœuva cagaà in man, A man a man come fa i can, Ladin de man, Mettes dent cont i man e cont

i pee, Mèttes ona man al stomegh, Gioeugh de man gioeugh de villan, Mett i man in orazion, El signor el gh'ha longh i man, A san Sebastian dò or in man, Avè el ranf in di man, Tegnìvi man a cà soa e la lengua dent di dent, Purisnà el palma de la man, *ecc. ecc. V.* Villan, Can, Ladin, Pè, Stomegh, Orazion, Signor, Ora, Ranf, *ecc. ecc.*

Man (T. di Giuoco). *Mano*, ed anche *Girata*. Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno dei giocatori.

Man (T. di Giuoco). *Bazza*. Numero di carte che si piglia volta per volta agli avversarj, e che colui che le vince si pone davanti a sè in un mucchio.

Man. *Serie*. Ona man de dì. *Una serie di giorni*.

Man (T. d' Orolog.). *Manina da rimontare*. Strumento ad uso di tener salde le cartelle (*piattinn* o *plattinn*) nel rimetter su l' oriuolo.

Manaman. *V.* Meneman.

Manch. *Manco. Meno.*

In manch de quella. *In breve. In poco tempo.*

Vegnì al manch. *Venire al basso.* Impoverire, declinare, decadere.

Manch did e manch puid. *V.* Puida.

Mandà. *Mandare.*

Mandalla giò. *Ingozzarla. Tirarla giù. Mandarla giù.* Dett. di ch. sign.

Chi vœur vaga, e chi no vœur manda. *Chi non vuol mandi, e chi vuole vada da sè. Non è più bel messo che sè stesso. Chi fa per sè fa per tre. Chi per man d' altri s' imbocca tardi si satolla.* Dett. di ch. sig.

Mandann giò de cott e de cruff, Mandà de vall in corbella, Mandà a la darera, Mandà tra Lesa e Stresa, *ecc. V.* Cruff, Vall, Darera, *ecc.*

Mandrin (T. dell'Arti). *Allargatojo. Spina.* Strumento d' acciajo benissimo temperato, il quale serve ad allargare e ridurre un foro alla debita grandezza e liscezza col farvelo girar dentro, e anche dai Prov. e Fran. è detto *Mandrin.*

Manega. *Manica.* — Quella specie di manica ch' è abbottonata stretta alla mano viene detta dai sarti *Manica alla pretina.* — Quella manica che ciondola appiccata al vestire (in ispecie de' religiosi) per ornamento, dicesi *Manicottolo.*

Trà fœura i manegh de la gippa. *Escir del manico. Snighittirsi.* Far più che un non suole.

De manega larga. *Facile. Andante. Corrente* (così nelle Com. del Nel. e così anche in volg. fior.). Che non la guarda pel sottile, e per lo più s' usa parlando di un confessore che non sia di troppo rigoroso.

L' è on olter para de manegh. *Questa è un' altra mercanzia.* Dettato che vale quanto la cosa è assai diversa. Anche i Francesi dicono *Voici*

bien o *C'ést une autre paire de manches.* Il Fagiuoli però nelle sue Commedie usa spessissime volte *Gli è un altro par di maniche*, e fra le altre in quella de' *Genitori corretti dai loro figliuoli* (att. II, sc. III).

Manega. *Mano.* Vale certa quantità indeterminata di cosè.

Ona manega d'asen, de baron, ecc. *Una mano d' asini, di furfanti*, ecc.

Maneggia (*che anche dicesi* Manizza o Manetta). *Maniglia.* Pezzo di legno, ferro o qualsivoglia altro metallo che serve per alzare una cassa, un baule, ecc.; come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarj, ecc. e per diversi altri usi.

Maneggia o Manizza (T. di St.). *Manivella?* Manico di legno ch'è posto in cima all'ago del cilindro che serve a far girare sulle spade (*sui carensg*) il carro del torchio.

Maneggia (T. d'Agric.). *Broncone.* Palo grosso con traverse da capo che si dicono *cornetti*, ad uso di sostenere le viti nel mezzo de' campi.

Maneggion. *Faccendone. Factodo.* Colui che mostra avere i maggiori maneggi in checchessia, che sappia e voglia fare ogni cosa.

Maneggionna, *f. di* Maneggion. *V.*

Manegh. *Manico.* — Manegh diciamo noi indistintamente all'impugnatura di uno strumento qualunque; ma la lingua italiana, ricca di maggiori termini che non è il nostro dialetto, qualifica con nomi proprj e diversi le impugnature de' varj stromenti, e così il manico della tromba vien detto *Menatojo*, quello della sega *Capitello* o *Maniglia*, quello del pennello *Asticciuola*, quello dell'aratro *Stiva*, quello della falce *Stile*, ecc. ecc.

No vessegh el manegh. *È lo stesso che* Vessegh minga el piatt. *V.*

Grass e in ton comè el manegh d'on lampion, Manegh de l'offerta, Ciappà el cortell per el manegh, Master manegh, *ecc. V.* Lampion, Offerta, Cortell, Master, *ecc.*

Maneghetta (dim. di Manega). *V.* Fra noi più particolarmente s'intende di quelle maniche di tela greggia che sogliono imbracciare gli speziali, i copisti e simili per conservare l'abito e non logorarlo.

Manegott. *Manicotto. Manichino. V.* Manizza.

Maneman. *V.* Meneman.

Manescion. *Manesco. Ch' è delle mani. V.* Menascion.

Manett. *Bove. Buove.* Strumenti di ferro, cuojo o legno che uniti a catene mettonsi alle mani o alle gambe de' prigionieri.

Manetta. *Maniglia. V.* Maneggia. L'osservazione fatta sotto alla voce *Manegh* regge anche per *Manetta.* Così in italiano chiamasi *Nasello* quella impugnatura che noi diciamo *Manetta*

d' on alzapè, e *Anello* quella che noi chiamiamo *Manetta d'ona foresetta*, ecc. ecc.

Manetta (*che i più fra noi dicono anche* Didett o Didell). *Ditola. Manine. V.* Fonsg.

Manezzin. *Manichino.* Quella tela lina increspata in cui sogliono terminare le maniche delle camicie e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

Mangagna. *Magagna. Difetto.*

Manganell. *Randello.* Bastone. Il Diz. ha *Manganella* in senso di certo strumento da guerra o di panca da coro.

Manganell. *Materozzolo.* Pezzo di legno rotondo che si lega colle chiavi per non le perdere.

Mangià. *Mangiare. Magnare.* — Quando si mangia senza bere dicesi scherz. *Murare a secco.* Se mangiasi di nascosto e quasi volendo che chi è teco non se ne avveda, dicesi *Mangiar sotto la baviera* o *boccheggiare.* Il mangiare poi e il bere la mattina per tempo suol dirsi proverbialmente un *Incantar la nebbia.*

Fass mangià viv. *Farsi mangiare.* Dicesi di alcuno che si lasci rubare e consumare tutto il suo con facilità.

Vess robba de mangià vun . . . Dicesi per denotare che una tal persona è carissima e amabile al maggior segno, traslato preso dalle vivande, che quanto più sono squisite tanto più si mangiano volentieri.

No mangià per no cagà. *Fare carestia* o *a carestia. Fare mala vita, vita stretta. Stare a stecchetti. Cantare il miserere.* Dicesi di chi è misero, avaro e poco usa del suo.

Vœuren tucc mangià marenn. *E' fanno alla ruffa raffa* o *alla ruffola raffola.* Suol dirsi quando sono in più dietro a una medesima cosa, facendo tutti a gara per averla. Direbbesi anche altrimenti *E' fanno a tira tira*, cioè non convengono tra loro, per voler l' una parte e l' altra tutti i vantaggi.

El mangiarav i pee de san Cristoffen o chi l'ha faa. *Mangerebbe la fin del credo* o *il ben di sette chiese* * (fior.). Dicesi di un gran mangiatore, ed anche metaf. di un gran scialacquatore.

Mangià de strangoraa o a strangoron. *Mangiar coll' imbuto* o *a strappabecco.* Vale mangiare in gran fretta.

Avè mangiaa tutt el so o anca i ciod de la cà. *Aver dato fondo a tutto il suo. Aver mangiato il suo panetto* o *il suo pane fino agli orlicci. Aver fatto ambassi in fondo. Aver fatto falò. Esser per le fratte. Restar sull' ammattonato* o *in sul lastrico. Aver consumato l' asta e il torchio. Aver fatto del resto. Aver fatto a mangiare coll' interesse.* Suol dirsi di uno che abbia malamente prodigato tutto il suo.

Appenna l' ha mangiaa, el dorma. *Corpo satollo, anima consolata.* Frase di ch. signif.

Chi le fa le mangia. *Chi imbratta spazzi.* Modo proverbiale con cui si vuol dire che chi ha fatto il male deve far la penitenza.

Avè mangiaa la fœuja . . . Vale aver inteso dove altri vuol cogliere col suo discorso, aver compreso il gergo del compagno, o essersi accorto di qualche trama o raggiro segreto.

Mangià sora. . . . . Vale far de' profitti sopra checchessia.

Mangià in insalatta . . . . Suol dirsi enfaticamente per denotare il poco conto che si fa d' alcuno con cui si gareggi o di forza o di sapere o simile.

Avè mangiaa l' ingegn cont el cazzuu, O mangia sta menestra o solta sta fenestra, Mangià cadenn o aj, Mangià a quatter ganass *o* a garon de pollin, Mangià pan e spua, Mangià in coo i fasœu, Mangià a off, Avè mangiaa el cuu de la gainna, Avè fornii de mangià pan, Mangiass el fidegh *o* el polmon, Trovass mangiaa i ong, Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga, *ecc. V.* Cazzuu, Fenestra, *ecc.*

Mangiacaparra. *Gabbacompagno.* Colui che inganna i suoi compagni.

Mangiadora. *Greppia. Mangiatoja.* Arnese o luogo nella stalla dove si mette il mangiare innanzi alle bestie perch' elle mangino.

Mangiaría. *Ladronaja. Mangeria.* Guadagno, utile, profitto illecito o estorto da chi è in uffizio o amministra le altrui sostanze.

Mangiastoppa. *Ciarlatano. Saltimbanco. Cerretano.*

Manigli. *Smaniglio. Maniglia. Maniglio. Armilla. Smaniglia. Fermezza.* Così chiamansi que' fermagli che, legati con nastri o perle e ornati di gioje, si portano per lo più ai polsi dalle donne.

Maniguetta (T. degli Speziali). *Meleghetta.* Specie di pianta il cui frutto vien detto *Grana paradisi.*

Manizza. *Manicotto. Manichino.* Arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.

Manizza *per* Maneggia. *V.*

Manna. *Melata. Meluggine.* Rugiada dolce di consistenza di mele che cade nel mese d'agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell' erbe. Anche in latino vien detta *Manna aerea.*

Manna. *Ruggine.* Macchie che appariscono sulle biade e piante quando intristiscono.

Mansciugnà (v. a. del *Var.*). *Mantrugiare. V.* Mastinà.

Mansion. *Soprascritta.* Dicesi nelle lettere o simili di quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s' indirizzano.

Mantecca. *Manteca. Pomata.* Specie d' unguento profumato con

diversi aromati di cui fanno uso per lo più i parrucchieri per rendere distesi e odoriferi i capelli.

Mantecca. *Ricino*. Sorta d' erba detta fra noi anche *Zecca*. *V*.

Manteccà . . . . Ungere i capelli colla manteca.

Mantegnì. *Mantenere*.

Mantegnì el fiœu a cà de la comaa. *V*. l' Appendice.

Mantin. *Tovagliolino*. *Tovagliolo*. *Salvietta*. *Mantile*. *Telo*. Piccola tovagliuola che a mensa teniamo dinanzi per nettarci le mani e la bocca. Il *Mantino* it. è dimin. di manto.

Mantiretta. . . . . . . Così chiamasi fra noi quella parte estrema delle camicie che serve a coprire le pudende, ch' è detta dai Bologn. *Patajola*. — Il lat. *Mantissa* avrebbe mai qualche relazione colla nostra voce vernacola?

Mantovanna. *Balza*. *Imperiale* * (fior.). *Bandinella* (par che accenni anche l'Alb. enc. negli esempj sotto a questa voce riportati). Quella specie di falbalà che rigira tutto intorno al palchetto d'una finestra a cui stanno attaccate le tende.

Mantovanna (T. de' Fabb.) . . . Così chiamasi quell'ornamento che si fa rigirare tutto intorno, sì da capo, come da piedi, ad una ferriata da balcone, terrazzo o simili, e in cui si vanno a fermare i tondini della ferriata stessa.

Manual. *Manovale*. Garzone che serve al muratore.

Manz. *Manzo*.

Manz coi tett *dicesi scherzevolmente per* Vacca.

Manzerlon. *Cristianone*. *Gallione*. Omaccio grande e goffamente grosso.

Manzerlonna, *f. di* Manzerlon. *V*.

Manzett. *Giovenco*. *Biracchio*. Bue giovane o vitello.

Mappa (T. de' Pianet.). *Borchia*. *Gioja*. *Giojello*. *Bottone*. Scudetto colmo di metallo con che si attacca il piviale.

Mar. *Mare*.

Cercà vun per mar e per terra. *Cercar uno per mare e per terra* * (fior.). Vale cercare con ogni maggior cura e per ogni luogo un tale.

Marabiand. *Voce usata nel dett.*

Andà a marabiand. *Tapinare*. *Bistentare*. *Trascinar la vita*. *Andar tapino*.

Maraschin. *Maraschino* * (fior.). Sorta di rosolio così detto perchè fatto colle marasche (o sia *marenn*).

Marascia (v a.). *Spada*. *Cinquadea*. *V*. Mella.

« L' ho dii par quij che porten la marascia
» Con la guardia a baslott duu brazz in fœura. »
(Mag. Bar. Birb.)

Marascitt . . . . Specie di maschera a me incognita, e usata a' tempi andati, per quanto appare da que' versi:

« Ecco i facchin coi zœur e i marascitt
» Vegnen sgiò allegrament dal Lagh maggior. »
(Bal. Rim.)

Maravojaa (v. a.). *Fortunato. Buono. Felice.* Per es. On ann maravojaa. *Un' annata buona.*

« Pagaroo, vegnarà on ann
» Anch par nun maravojaa. » (Mag. Rim.)

Marca (T. di Giuoco). *Fiscia. Gettone. Quattriuolo. Quarteruolo.* Pezzetto d'ottone ridotto a guisa di moneta che serve specialmente per giocare

Marca. *Puntiscritto. Pontiscritto.* Segno che si fa con lettere d'alfabeto o simili su de' panni lini per denotare il loro padrone.

Marcà. *Notare. Osservare. Fisare. Affisare. Affissare.*

Marcà a did. *Segnare a dito.*

Marcà i pagn. *Fare il puntiscritto. V.* Marca.

Marcaa. *Mercato.*

De sora marcaa. *Di soprappiù. Per giunta.*

A strasciamarcaa. *A bonissimo mercato.*

El bon marcaa strascia la borsa. *V.* Borsa.

Marcant. *V.* Mercant.

Marcantoni, *e per lo più* Bell Marcantoni *o* Bell tocch de Marcantoni (fig.). *Una bella tacca d'uomo o di donna.* Frase di chiaro signif.

Marches. *Mestruo. V.* Regola.

Marchesaa (add.). *Mestruato.*

Marchesetta. *Marcassita? Marchesita?* Sorta di minerale o composizione di più metalli.

Marchionn. *Melchiorre.* Nome proprio d' uomo.

Marchionn di gamb avert. *V.* Gamba.

Marconna. *Voce usata nel dettato*

Poggià la marconna. *Dar delle busse. Sconfiggere. Battere. Rompere.*

« Cunten che quand i noster hann faa stà
» I Persian, poggiandegh la marconna. »
(Bal. Ger.)

Maremagna. *Voce usata nel dettato*

Fà maremagna. *Far mari e monti. Far l'impossibile.* Dett. di chiaro significato.

Marenada . . . . Specie di dolce che si fa con le marasche condite collo zucchero.

Marenada. *Diamarinata.* Acqua fatta colla conserva di marasche.

Marenda. *Merenda.*

Marendà. *Merendare.*

Marendin. *Merenduccia. Merenduzza.* Dim. di Merenda.

Marenna. *Amarasco.* Albero noto che produce le marasche.

Marenna. *Marasca. Amarasca. Marina. Amarina. Visciola.* Frutto dell' amarasco.

Vorè tucc mangià marenn. *V.* Mangià.

Marenon. *Visciolona.* Acc. di Visciola.

Marfisa. *Sninfia.* Donna affettatamente attillata, ed anche brutta.

Marfisa (gerg.). *Conno.*

Margaj. *Sornacchio. Farfallone. Ostrica. Farda. Ciabattino*, e anticamente *Sarnacchio.* Catarro grosso che tossendo si

trae dal petto. Anche gli Spag. hanno *Gargajo* in questo senso.

Margaj (met.). *Afatuzzo. Decimo. Scriato. Scriatello.* È lo stesso che Scindirœu. *V.*

Margaritin. *Bellide. Primavera. Primo fiore. Fior di prato o di primavera. Pratolina.* Fior notissimo, dai botanici detto *Bellis perennis.*

Margaritin doppi. *Margheritine doppie, pratoline, a cannelline* del Targ. Toz.. Fiore detto dai botanici *Bellis hortensis flore pleno.*

Margaritin. *Margheritine.* Globetti di vetro di cui si fanno vezzi ed altri ornamenti femminili.

Marì. *Marito. Consorte. Uomo.*

Marì. *Laveggio. Veggio. Caldanino.* Vaso da tenervi il fuoco per iscaldarsi le mani.

Maridà. *Maritare* in tutti i suoi sensi, e fra gli altri anche in quello di *Menestra maridada* (*zuppa maritata*) per mista di varj legumi.

Mariozz. *Maritaggio. Matrimonio,* e met. *Miscuglio. Mistura.*

Marmaria. *Marmaglia. Marmaccia. Minutaglia. Schiazzamaglia.* Gente vile e abbietta.

Marmell (add. di dito). *Mignolo?*

« . . . . s'el mettess
» A toccà l'acqua santa el di marmell. »
(Mag. Con. Men.)

« Tucc i did no hin su on modell,
» Gross, mezzan, longh e marmell. » (Bal. Rim.)

Marmellada. *Cotognata. Melata.* Specie di conserva notissima fatta di mele, così detta forse tra noi dal franc. *Marmellade.*

Marmitta. *Pentola. Pignatta.* Arnese noto, così detto fra noi dal francese *Marmitte.*

Marmitton. *Goffaccio. Buaccio,* ed anche *Pentolone.*

Mármor. *Marmo.*

Alest come on gatt de marmor. *V.* Gatt.

Marmorà. *Marezzare. Amarezzare. Amarizzare,* e ant. *Marizare.* L'Alb. enc. registra anche *Marmorare* (v. dell'uso) per disporre i colori a guisa di marmo.

Carta marmorada. *Carta marezzata, amarezzata, amarizzata, marizata.*

Marna. *Madia.* Cassone entro a cui si fa il pane. L'italiano *Marna* vale una specie di terra creta.

Marna. *Truogolo. Trogolo.* Vaso, per lo più quadrangolare, ove si tiene il mangiar pei porci.

Marnetta. *Truogoletto.* Dimin. di Truogolo.

Marnô (T. de'Fornaj). *Impastatore.* Colui che impasta, che intride la farina per far il pane.

Marocca. *Marame. Sceltume.* La parte più cattiva di checchessia.

Marogna. *V.* Morogna.

Maron. *Marrone* (sì al prop. come al fig.). *V.* il testo del Crescenzi citato dall'Alb. enc.

Maron a less. *Ballotta. Succiola*; *Ballotto* tra' Pratesi, *Baloccio* tra gli Aretini.

Maron a rost. *Bruciata. Caldarrosta.*

Però i maron di olter. *Ripescar le secchie.* Cioè rimediar ai mali fatti dagli altri..

Maron (add. di colore). *Monachino.* — On vestii de color maron. *Un abito di color monachino.*

Maronà (T. di Giuoco). *V.* Giugà al mont.

Maronee. *Bruciatajo. Caldarrostajo.* Quegli che fa cuocere e vende le castagne. — Il *Castagnajo* è il coltivatore delle castagne, che le raccoglie e le cura.

Maronera . . . . La moglie del bruciatajo.

Maross. *Senseria.*

De maross o De sora maross. *Per giunta. Per soprappiù.*

Avè la soa stecca de maross. *V.* Stecca.

Marossee. *Sensale. Cozzone.* Noi abbiamo comune questa voce co' Piemontesi i quali pure dicono *Marosseur*, unendovi però l' idea di sensale che fa fare cattivi contratti.

Marsc. *Marcio.*

Gh' è del marsc in quell' affare. *Quell' affare non è liscio.* Frase fig. di ch. signif.

De dent gh' è el marsc o la mangagna. *Dentro è chi la pesta.* Suol dirsi di chi ha bella o lieta cera, a cui però noi sappiamo non corrispondere l' interno.

Marsciágol (sch.). *Merciajuolo.*

Marsciágol. *Marcio. V.* Mastransc.

Marscida (s. f.) . . . . . . Specie di prato da cui con arte e a forza d' irrigazione si ottiene più precoce, e in maggiori e ripetute quantità di quello che non s' abbia dai prati ordinarj, il pascolo per gli armenti e pei cavalli. Noi diciamo anche altramente *Praa de marscida.*

Marscion. *Malazzato. V.* Mastransc.

Marscion. *Fitta.* Terreno marcio che sfonda e non regge al piede.

Marsciura. *Marcia.*

Marsinin. *Abitino. Vestituccio. Vestitino.* Dim. di Abito.

Marsinin *per* Sgiacché. *V.*

Marsinna. *Abito. Veste.*

Coll. *Scollatura* = Pattelett. *Pettine* = Quart. *Quarti* = Fold. *Falde.*

Fass minga tirà per la marsinna. *Non si fare stracciar i panni.* Vale non si far pregar troppo.

Marsinon. *Vestone.* Veste grande e nobile.

Marsinon (fig.). *Zazzerone.* Uomo che va all' antica.

Marsupi (fig.). *Pillola.*

Marsupi. *Postema. Peculio.* Lo stesso che Mort. *V.* — Quasi dal *Marsupium* de' Latini.

Marsupi . . . . Vale gran quantità, gran mucchio di roba.

Marta. *Marta.* Nome proprio.

Fà de Marta e Madalenna. *Far come il Podestà di Sinigaglia.* Comandare e fare da sè.

Giugà a Márta. *V.* Giugà nell' Appendice.

Martell. *Martello.* Arnese notissimo.

Penera. *Penna. Bocca. Granchio. Taglio.* — Œucc. *Occhio.*

Stà a botta de martell. *Stare a martello.* Vale reggere, esser giusto.

Martell. *Martellina.* Specie di martello che da una parte ha la bocca, dall' altra il taglio, ed è strumento proprio dei muratori.

Martell di mazz (T. di St.). *Cavabollette.* Strumento di ferro rifesso in una testata, ad uso di cavar bollette.

Martell. *Bossolo.* Erba notissima.

Martellett (T. di Strum.). *Salterello.* Così chiamansi quei legnetti che mossi dai tasti vanno a battere sulle corde di un cembalo, ecc. Qualcuno fra noi li chiama anche *Biscol* o *Saltarej.*

Martelletta. *Mirto. Mortella. Mortine. Mortina. Mortino.* Erba notissima.

Martin. *Martino.* Nome proprio.

Rivà el so san Martin . . . Vale arrivare il momento del pentirsi del mal operato o del cessare i vantaggi che si godono di presente.

Martin taccogn. *Brontolone. Bufonchino. Un che apporrebbe alla babà.* Uno che si lagni sempre e di tutto. — Il Bales. parlando delle rime de' Petrarchisti, disse con brio e verità:

« Hin pienn sti rimm d' amor, de guaj, de rogn,
» E hin sti poetta tanc martin taccogn. »

Martin bon stomegh . . Così chiamasi uno che le mandi giù con facilità, che non si curi punto dei rimproveri nè dei dispiaceri, ed anche talvolta uno che non sia gran che dilicato sulla scelta dei cibi, cui tutto si confaccia.

Fà san Martin. *Sgomberare.* È lo stesso presso i foresi che l' altro *Fà san Michee* (*V*) usato fra i cittadini.

Martin (gergo). *Coltello.*

Martin (gergo). *Fiasco.*

Martin. *Berta.* Sorta di macchina per affondar pali e simili.

Martin pescô (*detto da alcuni* Merla acquirœu). *Ispida. Santamaria. Uccello santamaria.* Uccello notissimo, detto anche dai Provenz. *Martin-pescaret*, e dai Francesi *Martinet-pêcheur.*

Martinett. *Abbandonato.* Fanciullo che, rimaso senza padre, vien alloggiato e nodrito in un luogo pio a ciò destinato.

Martinna (gergo). *Lo stesso che* Mella. *V.*

Martingala. . . . . Metodo di giuoco consistente nel raddoppiare di continuo e progressivamente la propria posta, finchè non s' arrivi una qualche volta a vincerla.

Martolfa (ger.). *Lo stesso che* Mella. *V.*

Martorott (*che anche dicesi* Pover martorott o Marter). *Un povero zavalì.* Vale persona da non farne conto.

Martuffer e Martuffol. *Martore. Babbuaccio. Zavalì. V.* Articiocch.

Marud. *Maturo.*

Marudà. *Maturare.*

Marz. *Marzo.*

Marz fiœu d'ona baltrocca. *Marzo mala fede quando piange e quando ride* (Monos.). Prov. denotante l' instabilità della temperatura che d' ordinario s'osserva in questo mese.

Marzengh (add. di grano). *Marzuolo. V.* Forment.

Marziræu. *Marzuolo. Marzajuolo.* Dicesi di roba che venga in marzo.

Marzirœu (add. di lino). *Stio. V.* Lin.

Marzocca. *Baggea. Babbea.*

Marzoccaria. *Coglionaggine. Babbuaggine. Dabbenaggine.*

Marzocch. *Babbeo. V.* Articiocch.

Marzoccon. *Babbaccione. Babbione*

Masarà (*che anche dicesi* Mett in maser). *Macerare.*

Masaron / **Masarott** } *Impalpo* * (fior.). Quell' empiastro che si fa stendendo sopra un pannolino del pane e del latte o simili, per applicarlo a qualche parte del corpo dove si voglia eccitare la suppurazione o lo scioglimento di qualche umore danneso. — I medici direbbero *Cataplasma* o *Empiastro.*

Mascabà. *Zucchero rottame.*

Mascabà (brutto). *Mascheron da fogna. Viso da cimbali* o *da ceffautte.* Uom brutto, deforme.

Mascajà (v. a.). *Ammaccare*, e forse meglio *Tritare. Scheggiare. Tritolare. Stritolare.*

« O on mattarell e mascajatt i oss. »
(Fab. Var. Son.)

« Scarpagh i œucc; e mascajagh i oss. » (Bal. Rim.)

Mascarinna (T. de' Calz.) . . . . Certa lista per lo più a festoni che si rimette in giro su quella parte del tomajo di uno stivale che attacca immediatamente col suolo, quando il tomajo stesso comincia a logorarsi.

Mascarizz (T. de' Pellic.). *Mascherececio.* Cojame concio in allume.

Mascarott. *Mascheron da fogna. V.* Mascarpon.

Mascarpa (*che ant. si scriveva* Maschærpa). *Ricotta. V.* Mascarpon.

O ben o ben, la mascarpa paga el fen . . . . Si suol dire prov. quando fra una cosa e l' altra, tutto computato, si vien ad esser pari od anche a guadagnare in checchessia.

Restà lì comè quell de la mascarpa. *Lo stesso che* Restà lì comè l' omm de preja. *V.* Omm.

Mascarpa (fig.). *Cispa. Calla. Tonnina.* Umor crasso che cola dagli occhi e si condensa intorno alle palpebre.

Mascarpent. *Lippo. Cisposo. Cispo. Cispardo. Cispicoso. Lippardo*, e ant. *Brulazzo.*

Mascarpinna. *Ricottina. V.* Mascarpon.

Mascarpinna *nel senso fig. di* Mascarpa. *V.*

Mascarpon. *Ricotta.* Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco, ch' è un cibo assai dilicato, notissimo e che anche in Pisa si chiama volgarmente *Mascherpone.* Secondo

la qualità più o meno inferiore di questa derrata, noi abbiamo le denominazioni di *Mascarpa*, *Mascarpinna* e *Mascarpon*.

Mascarpon (*che per lo più dicesi* Brutt mascarpon, *o anche* Mascarott *o* Brutto mascabà *o* Faccia de mascarpon). *Ceffautto. Ceffautte. Figura da cimbali. Mascheron da fogna. Arfasatto.* Vale uom brutto, deforme.

Maschera. *Maschera.*

S'ciavo sciur mascher. *Buona notte paglericcio. Abbiam fritto. Addio fave.* Suol dirsi quando si dispera di un negozio, quando lo si crede finito.

Masciader. *Merciadro.*

Mas'ciott. *Bambocciotto.*

Mascogn. *Truffa. Cabala. Raggiro. Frode. Baratteria. Viluppo.*

« A forza de mascogn, de truffarii. » (Gar. Tob.)

Máser. *Maceratojo.* Fossa piena d' acqua dove si macera il lino, la canapa o simile.

Mett in maser *per* Masarà. *V.*

Masiacch. *Marchiano.* Add. di cosa che eccede nel genere di che si favella, e per lo più in cattivo significato.

Masigott (*che anche dicesi* Goff). . . . . Suol dirsi di quel gonfiamento che fa una abito in qualche sua parte per mancanza di giuste proporzioni.

Masigott (*che presso il* Var. mil. *vien detto anche* Mastroffol). *Batuffolo*, e anticamente *Luffo*. Mucchio di cose messe insieme alla rinfusa.

Masigottà. *Rabbatuffolare. Abbatuffolare.* Avvolgere confusamente e a guisa di batuffo.

Masigotton . . . . . . Suol dirsi di una persona vestita malamente non per riguardo al valore, ma alla fattura degli abiti.

Masnà. *Macinare.*

Masnà (fig.). *Arpicar col cervello. Ghiribizzare. Farneticare. Arzigogolare. Girandolare.*

Masnin. *Macinello. Macinella. Macinatore.* Dim. di Macina, e dicesi di ogni strumento che serve a macinare, e quindi *Macinello da tabacco, da caffè*, ecc.

Masnô. *Macinatore.* Colui che macina.

Masnorell. *Fattorino del macinatore.*

Masoccà (o Masottà) in lecc. *Crogiolarsi.* Dicesi di chi si sta troppo in letto. Figuratamente va e *Poltrire* o *marcir nell' ozio.*

Masocch (savè de) . . . . Frase del *Var. mil.* il quale così la spiega: « Dicesi della minestra la quale o è cotta in troppo angusto vaso, o è stata un pezzo dopo l' esser cotta. »

Masottà. *V.* Masoccà.

Massa o Mazza (T. d' Agric.). *Vomere. Vomero. Bomere. Bomero. Bombere. Bombero.* Strumento rurale notissimo.

Massácher. *Macello. Scempio. Strage. Fiacco.* L' Alb. enc. registra anche *Massacro* come voce dell'uso che si va introducendo, ma da schivarsi da chi ama di scriver bene.

Massacrà. *Scempiare. Trucidare.* *V.* Massacher.

Massaría. *Podere.* Possessione di più campi con casa da lavoratore. Dicesi però più propriamente *Massaria* fra noi a quel podere che vien amministrato per mezzadria, e ciò a differenza della *Fittarescia*, ch' è un podere dato assolutamente in affitto per un tanto all' anno. *V.* — L' it. *Masseria* è termine del commercio.

Massee. *Mezzadro. Mezzajuolo.* Quegli che divide col padrone del fondo il ricolto.

Masséra . . . . . La moglie del mezzadro o mezzajuolo.

A la massera . . . . . Alla foggia de' mezzajuoli.

Massinna (add. di susina). *Amoscina. V.* Brugna.

Mastegà. *Masticare.*

Mastegà i paroll. *Cincischiare.* Profferir male.

Master. *Maestro.*

Master stricch *o* manegh (gergo). *Boja.*

Master de posta. *Postiere.* Colui che tiene cavalli da posta.

Master *o* maister de mur. *Muratore.*

Mastin. *Mastino.* Specie di cane, e secondo il *Var.* vale anche figuratamente *Uno scellerato degno d' essere frustato.*

Mastinà (*ed ant.* Mansciugnà, Mastrugnà *e* Magolcià). *Brancicare. Mantrugiare. Stazzonare. Gualcire.* Malmenar checchessia in modo che prenda cattive pieghe, ciò che anche i Proven. dicono *Mastrinar* e *Mastrignar.*

Mastransc (*che anche dicesi* Malingher, Marsciágol *e simili*). *Malaticcio. Cagionevole. Bacaticcio. Cagionoso. Infermiccio. Infermuccio. Malito. Malcubato. Morbisciato. Ammalaticcio. Maléscio Malazzato. Malsaniccio. Maléo. Crocchio. Valetudinario. Che ha più guidaleschi che un caval vetturino, più piaghe* o *più mali che un ospedale.* Frasi di chiaro significato.

Mastrofol (v. a. del *Var.*). *Batuffolo.* Lo stesso che Masigott. *V.*

Mastrugnà (v. a.). *Mantrugiare.* *V.* Mastinà.

Materia. *Mattezza. Matteria. Mattia. Mattiera. Insania. Stoltizia. Forsennataggine. Forsennatezza. Forsenneria. Mattità. Pazzia. Demenza.* Alcuni dicono anche *Materia* in vece di *Matteria*, ma è forse voce introdotta per isbaglio.

Matracca. *Voce usata nel dett.*

Dà la matracca. *Dar la baja, la burla, la berta.*

« A chi ghe dass la matracca
sul so regolament antigh . . . »
(Bal. Rim.)

Matrical (add di male). *V.* Maa.

Matrical (add. di erba) *V.* Erba.

Matrigian . . . . Uomo già fatto che commetta delle azioni fanciullesche.

Matrigianon (acc. di Matrigian). *V.*

Matrigin. *Mazza.* Asticciuola che s'adopera per giocar alla lippa o ad are busé.

Matt. *Pazzo. Mentecatto. Insano. Insanito. Demente. Deliro. Matto. Forsennato. Stolto.*

Ne sa pussee on matt a cà soa che on savi a cà di olter. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli degli altri.* Dett. di chiaro sign.

Fà i robb de matt. *Far le cose alla pazzesca* o *alla pazzeresca* o *all'impazzata* o *pazzescamente.*

Voregh i savi e i matt. *Volerci del buono.* Vale abbisognar di molto per far fare una cosa.

Chi tropp studia matt deventa, e chi no studia porta la brenta . . . . . Dettato di chiaro sign.

Matt de ligà. *Pazzo da catena* o *a bandiera* o *spolpato. Matto da sette cotte.*

Tucc i can menen la coa, e tucc i matt o i cojon vœuren dì la soa. *V.* Can.

Matt (add.). *Falso.*

Danee matt, gioj matt, perla matt. *Danari, gioje, perle false.*

Matta (a la). *Alla pazzesca. Alla pazzeresca. Pazzescamente. All'impazzata*, cioè alla maniera de' pazzi.

Matta. *Cricchio. Ticchio. Grillo. Capriccio. Umore. Ghiribizzo. Farfalletta.*

Soltà la matta. *Saltar il ticchio, il grillo*, ecc.

Matta (v. a.). *Fusajuolo.* È lo stesso che Birlo. *V.*

Sangua d'ona matta. *Lo stesso che* Sangua d'on biss. *V.*

Andà adree come la matta al fus. *V.* Fus.

Mattada. *Mattía. Mattezza. Mattiera.* Azione da pazzo.

Mattalò (a la). *Alla marinaresca.* Cioè alla foggia de' marinari. Dal franc. *A la matelote.*

Mattarazz. *Materasso. Materassa.*

Batt i mattarazz. *Divettare.*

Mattarazz di bott (gergo). . . Suol dirsi di chi o per sua cattiveria o per debolezza sia sempre il pigiato e soggetto a continue battiture.

Mattarazzee. *Materassajo.*

Mattarazzera. *Materassaja. V.* Zilera.

Mattascion. *V.* Mattocch.

Mattell. *Matterullo. Matterello. Pazzerello.* Dim. di Pazzo.

Mattinna brusca . . . Così chiamano in gergo i malfattori quella mattina in cui preveggono d'aver a finire i loro giorni sul patibolo.

Mattocch, Mattólegh, Matton, Mattascion, Mattutin, Mattusalemm } *Matterone. Mattacchione. Pazzacchione. Pazzacone.* Accrescitivo e peggiorativo di Pazzo, ma per lo più in senso non cattivo.

Mattusalemm *si usa anche nella frase seguente:*

Scampà i agn de Mattusalemm. *Viver gli anni del Disitte. V.* Agn.

Mazz. *Mazzo.*

Fà su in don mazz. *Ammazzolare. Ammazzare.*

Mazz (T. di Stamp.). *Mazzi.* Palloncini coi quali si tingono d'inchiostro le forme da stampa.

Rocchett. *Legni* = Gringa. *Crine* = Pell. *Pelli.*

Mazza. *Maglio. Mazzo. Mazza.*

Mazza (T. de' Conc.). *Bollero.* Stromento di legno con manico lungo che serve a stemperar la calcina ne' calcinaj.

Mazza (T. d'Agric.). *Maciulla. Gramola. Scotola.* Strumento di due legni, uno de' quali ha un canale nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa per nettarlo dalla materia legnosa.

Mazza (T. d'Agric.). *Vomere. V.* Massa.

Mazzà. *Ammazzare. Uccidere. Mettere a morte.*

Mazzacan . . . . Persona incaricata, e specialmente nell'estate, di ammazzare per città i cani sospetti di rabbia.

Mazzacan (fig.). *Randello. Bastone. Legno.*

Mazzacrònegh. *Mazziere* * (fior.). Cappellano del capitolo di una cattedrale che porta la mazza, forse ad insegna della autorità dei canonici e monsignori a' quali precede nelle pubbliche cerimonie, come i littori e i mazzieri o bastonieri precedono i magistrati.

Mazzalegumm (*o* Mal erba). *Orobanche. Succiamele.* Erba dannosa alle civaje.

Mazzament. *Uccisione. Ammazzamento.*

Mazzœula. *Mazzo. Maglio.* Martello grande di legno per uso di ammazzar i buoi o simili.

Dà la mazzœula in sul coo. *Dar del maglio sulla testa.* Dett. di ch. signif.

Mazzœula (T. dell'Arti). *Mazzuolo.* Specie di martello di legno ad uso di varj artigiani.

Mazzuccà. *Battere. Percuotere in capo.* Forse dal provenz. *Mazzucar* che vale sbattere, percuotere insieme, da cui pare che gl' Italiani abbiano tolto il loro ant. *Bazzuccare.*

Mazzuccada. *Capata.*

Mazzucch. *Capo. Testa. Zucca. V.* Colmegna.

Fà trucch mazzucch. *V.* Trucch.

Mazzucch (fig.). *Capassone.* Uomo duro d' intelletto, di poca capacità.

Mazzucchell. *Falaride otricolata.* Erba arvense detta *Ciocchiana* da' Pavesi.

Mazzucchell (*altro*) . . . . Specie d' erba detta *Carex arenaria* dai botanici.

Meda. *Catasta.* Massa di legne di querciuoli rifessi o d' altro legname, d' altezza e larghezza determinata secondo i luoghi.

Meda. *Catasta.* Massa, monte, cumulo, gran mucchio di checchessia. — I Latini hanno *Meta* in simile senso.

Fà su in meda. *Accatastare.*

Meda. *Maragnuola.* Massa piramidale di fieno che fanno gli agricoltori ne' campi, dopo d' averlo fatto seccare al sole.

Meda. *Mucchio.*

Ona meda de ruff, de ingrass. *Un mucchio di letame.*

Medaja. *Medaglia.*

Fà crosetta e medaja. *V.* Crosetta.

Medega (s. f.). *Medichessa.*
Medega (add. d'erba). *V.* Erba.
Medegà. *Medicare.*
Medegalla (fig.). *Ripescar le secchie.* Rimediare al male già fatto.
Medeghett. *Assenzio. Erba canaparia. Erba san Giovanni. Artemisia.* Sorta d' erba conosciutissima.
Medegozz . . . . . Medicina, e per lo più in senso avvilitivo, cioè medicina cattiva, impiastro, ecc.
Méder. *Modello.*
Medesinna. *Medicina.*
Boccon de medesinna (fig.). *Pillola.*
Medin (v. a.). *Zia. Amita.*
Medioss. *Voce che si usa nella frase* A la medioss, *e vale lo stesso che* A la mitterlanda. *V.*
Medon. *Mattone. Quadrello.* Pezzo di terra cotta di forma quadrangolare per uso di murare. — *Quadruccio* chiamasi il più grosso de' mattoni, *Pianella* il più sottile che serve pei tetti delle case, *Mezzana* quello di mediocre grandezza, e *Quadrone* il matton grosso quadro per gli ammattonati.
Quader o medon de forna. *Tambellone.* Sorta di matton grande che serve principalmente per uso di ammattonare i forni.
Tavella o Mezzanell. *Mezzana.* Sorta di mattone con cui si ammattonano per lo più i pavimenti.
Albás . . . . . . Così chiamansi que' mattoni che stanno più lontani dal centro della fornace, e che quindi riescono di un violaceo meno scuro.
Fort. *Ferrigni* * (fior.). Quei mattoni che per istare nel centro della fornace riescono di un violaceo assai cupo.
Stracott . . . . Così chiamansi que' mattoni che hanno provato la maggior e replicata forza del fuoco, e che riescono buoni.
Medonzin. *Mattoncello.* Dim. di Mattone.
Mej. *Meglio.*
L' è mej sol che mal compagnaa . . . . . . Dett. di ch. signif.
L' è mej ona magra gainna incœu che on capon doman. *V.* Gainna.
Mej. *Miglio.* Seme notissimo.
Mej marin. *Lo stesso che* Perlinna. *V.*
Pan de mej, Color de pan de mej, Se tucc i passer conossessen el mej, *ecc. V.* Pan, Passera, *ecc.*
Mejanna . . . . Specie d' erba detta botanicamente *Panicum crus galli.*
Mejarœu *e* Mjarœu . . . . Specie di pietra detta dai geologi *Migliolite*, e dai Romani anche *Migliarino.* Nella stanza dei graniti, quarzi, ecc. del Gabinetto fisico di Firenze si trova questa pietra col nome di *Granito di Baveno.*
Meleghetta (add. d' erba). *V.* Erba.

Melga. *Saggina.* Sorta di biada notissima che in alcuni luoghi d' Italia dicesi anche *Meliga*, *Melica* e *Melliga.*

Melgasc de la melga. *Sagginale.* Gambo o fusto della saggina.

Andà giò per la melga (fig.). *Intabaccarsi. Innamorarsi. Ingattire. Esser nel frugnuolo. V.* Agon.

« Son restaa stuppefiasch
» Quand hoo veduu i prenzep anca lor
» Andà sgiò per la melga a fà l' amor. »
(Mag. Rim.)

Melga rossa *vale quanto* Melghetta. *V.*

Melgasc. *Stelo del gran turco.* Quello della saggina (o *melga*) chiamasi *Sagginale.*

Melghetta (*che anche dicesi* Melga rossa). *Sagginella. Sainella.* Saggina serotine.

Melgon (*che anche dicesi* Melgott). *Grano turco* o *siciliano. Formentone.* Specie di grano notissimo ch' è il *Zea Mayz* di Linneo, e che l'Alb. enc. registra anche col sinonimo di *Melicone.*

Melgonin. *Lo stesso che* Quarantin. *V.*

Melgott. *Grano turco. V.* Melgon.

Melgottin. *Lo stesso che* Quarantin. *V.*

Mella (*che anche dicesi, e sempre in gergo*, Sparpajadora, Martolfa, Martinna *e simili*). *Spada. Cinquadea. Striscia. Draghinassa.*

Cartella. *Coccia* = Fiocch o Dragonna. *Cicisbeo.*

Melògna. *Zucca. Coccia. Coccola. Capo. Testa.*

Melon. *Popone.* Sorta di frutto notissimo, molto acquoso e di buon sapore. — L'italiano *Mellone* significa propriamente un frutto altrimenti detto *Melangolo.*

Melon moscadell. *Popone vernino.* Specie di popone di figura bislunga, la cui *polpa* è di color verde bianco, molto sugosa, dolce e delicata.

Tegna di melon. *Bernoccoli del popone.*

Quell che vend i melon *Poponajo.*

Melon de pianta veggia . . . . . Suol dirsi in ischerzo di persona attempata.

Faa comè on melon. *Cotto come una monna. V.* Faa.

Melon (met.). *Tosone.* Vale che è tosato o che ha tonduto i capegli. — *Bertone* dicesi anche quell' uomo cui siano stati tagliati fino al vivo i capegli.

Melon. . . . . . . Così chiamasi volgarmente dai nostri lattaj il cumulo di mezzo che fanno in un piatto di panna montata (o *lattimel*).

Melon *per* Salamm de testa. *V.* Salamm.

Melona. *Lo stesso che* Sguansgia. *V.*

Melonà. *Zucconare.* Levare i capegli della zucca, cioè del capo.

Melonéra. *Poponaja.* Luogo ove si seminano i poponi. — La voce ital. *Mellonajo* vale luogo ove si seminano i melangoli.

Melonin. *Poponcino.* Popone piccolo.

Melonin . . . . Suol dirsi di un ragazzo il quale abbia tosato i capegli, ed anche della testa stessa di un fanciullo così tosata.

Memoria. *Memoria.*

A memoria d' omen. *A dì de' nati.* Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Menà. *Menare.*

Menà bulia. *Menar romore, chiasso.*

Menagh dent. *Rimetterci. Scapitarci.* È in questo senso che i mercanti sogliono anche dire che *Il guadagno va dietro alla cassetta.*

Menagh dent la coa. *Lo stesso che* Mettegh on sciampin *V.*

Menà baj. *Scherzare. Celiare.*

Menà giò. *Percuotere. Battere. Dar delle picchiate* o *mazzate sorde.*

Menà per la bella. *Fare alla palla d' uno. Tener a loggia uno.* Dett. di ch. signif.

Menà via. *Agguindolare. V.* Fà su.

Lassass menà via. *Cavalcar la capra.* Vale credere facilmente checchessia anche inverisimile.

Ghe vœur olter carr a menamm via. *V.* Carr,

Menà su. *Catturare.*

Menà el fetton *o* i polpett, Menà la polta, la gamba, el dent, Menà l' uss inanz indree, Menà el cazzuu a so mœud, Menà vun per strasciaria, Menà su el fen, La troppa sinzeritaa la menna l' omm a l' ospedaa, *ecc. V.* Fetton, Polpetta, Polta, Gamba, *ecc.*, *ecc.*

Menada (T. di Giuoco). *Mossa.* Il muovere, parlandosi di giuochi di dama, scacchi e simili, una pedina o un pezzo, e quindi *Far buona* o *cattiva mossa*, secondo che si muovano bene o male.

Menada } (fig.). *Raggiro. Intrigo. Viluppo. Cabala.*
Menadura }

Menan. *È lo stesso che* Lizon. *V.*

Menant. *Servo. Servitore. Famiglio.*

Menarost (o Mennarost). *Girarrosto. Menarrosto.* Specie d'arnese da cucina notissimo.

Menarost (met.) . . . . . Vale orologio cattivo, irregolare.

Menascion (*che anche dicesi* Manesch o Ladin de man o Mennascion). *Manesco. Manuale. Ch' è delle mani* Uomo pronto ed inclinato a percuotere.

Vess on menascion. *Esser delle mani* o *manesco* o *manuale.*

Mendà. *Rimendare.* Ricucire in maniera le rotture de' panni ch' e' non si scorga quel mancamento.

Mendada. *Rimendatura.* Il rimendare.

Mendadinna (dim. di Mendada). *V.*

Mendadura. *Rimendo. Rimendatura.* La parte rimendata.

Mendadurinna (dim. di Mendadura). *V.*

Mendèra. *Rimendatrice. Raccomodatrice.* Colei che rimenda.

Mendô. *Rimendatore*. Colui che rimenda.

Meneghin, Meneghina, Meneghinada, Meneghinasc, Meneghinesch, Meneghinon . . . . . . Sono tutte voci denotanti la persona o le azioni di un Milanese o di una Milanese, e più particolarmente del volgo: il *Meneghin* delle commedie milanesi o simili fa l' ufficio dello Stenterello de' Fiorentini, del Pantalone de' Veneziani e di altrettali caratteri. Vogliono gli eruditi che questo nome di Meneghin sia sincopato da *Domeneghin*, ed altri che provenga da *Domenega* o sia *Servitor de la domenega*. Anche il Voc. ven. (in *Domeneghin*) ha *Servo domenicale*.

Meneman (*che anche scrivesi* Manaman). *Pressochè*. *Quasi*.

Mèner. *Randello*. Bastone corto e piegato in arco che serve per istrignere e serrar bene le funi colle quali si legano le some o cose simili.

Mèner. *Menatojo*. Strumento col quale si mena o dimena e muove qual cosa, e singolarmente quel grosso e lungo pezzo di ferro con cui si dà moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo o da una conserva.

Mèner. *Bastone*. Quello con che si fa girar la morsa.

Mènera (T. dell'Arti). *Chiavarda*. Strumento di ferro con un occhio da ambo i capi che si adopera a varj usi.

Mènera inglesa . . . Specie di morsa assai diversa dalle nostre usuali, di cui si potrà vedere la spiegazione nella Appendice.

Mènera (T. de' Bott.). *Tirafondi*. Istrumento consistente in un ferro lungo, a vite, tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono i bottaj per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti.

Mènera (T. degli Stamp.). *Chiavarda*. Lo stesso che Ciodon. *V*.

Mènera (T. de' Carr.). *Subbiello*. Pernio che gira sui rotelloni (*ruzellon*) del calesso per allungare o accorciare i cignoni.

Menestra. *Minestra*. *Micca*. *Basina*.

Canal de la menestra. *Canal delle pappardelle*. Così chiamasi per ischerzo la canna della gola.

Menestra rescoldada la sa de fumm. *Cavolo riscaldato non fu mai buono*. Cioè un'amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna col primiero fervore.

Spuà in la menestra. *Darsi del dito nell' occhio*. Vale farsi danno da per sè stesso, ed è quasi lo stesso che Dass la zappa in sui pee. *V*. Zappa.

O mangia sta menestra o solta sta fenestra. *V*. Fenestra.

Menestrà. *Scodellare*. Mettere le zuppe nelle scodelle.

Menestrà (gerg.). *Tamburare*. *Tambussare*. Dar delle busse.

Menestree. *Basoffione*. Uomo che ami assai la minestra.

Menestrinna. *Scodella* * (fior.). Quel piatto di majolica o

simile più spaso e fondoluto degli ordinarj, di cui si fa uso per mangiarvi la zuppa.

Menia (v. a.). *Malinconia?*

Menisc. *Piastriccio. Pottiniccio.* Dicesi di qualunque guazzabuglio, e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide ed appiccicate insieme malamente.

Menisc (fig.). *Garbuglio. Intrigo. Imbroglio.*

Meniscià. *Pottinicciare.* Fare dei pottinicci.

Mennabò. *Guida. Traccia.* Suol dirsi in generale di tutti quegl' indici, rubrichette o simili che conducano alla cognizione di libri o cose maggiori, ed usa particolarmente nelle stamperie. Mi pare che fra il nostro *Mennabò* ed il *Guide-âne* de' Francesi vi sia qualche affinità.

Mennafrecc. *Rodomonte. Gradasso. Tagliacantoni.*

« . . . cont i bonn e cont i bej
» T'hoo intonaa a no vess pu tant mennafrecc. »
(Bal. Ger.)

Mennafrecc. *Freddoloso. V.* Sgenee.

« Chi eel mo quell inranghii, quell mennafrecc
» Ch' el dà sgiò el coo? »
(Bal. Rim.)

Mennamorin. *Comune. Recluta. Soldatello.*

« Anch quant ne manca quai mennamorin,
» No saremm mai redutt in san quintin. »
(Bal. Ger.)

Mennapas. *Paciero.* Uomo che faccia il pacificatore.

Mennapolt. *Raggiratore. Baro. V.* Balottin.

Mennarost. *V.* Menarost.

Mennascion. *V.* Menascion.

Mennatoron. *Babbeo. Pappalardo. V.* Articiocch.

Mennavía. *Aggiratore. Ingannatore. V.* Balottin.

« Credeva quand diseven:
» Quel sior l' è on gran politegh,
» Ch' el fuss on vorè dì con polizia
» L' è on gran fiola mia,
» Idest on dottoraa
» In l' università di mennavia. » (Mag. Rim.)

Menta. *Menta.* Specie d' erba odorifera e conosciutissima.

Menta selvadega. *Mentastro.*

Menta piperita. *Menta peperina o peperita.*

Menúder. *Minuto*, ed anche *Sottile. Mingherlino.*

Menudraj (*che anche dicesi* Menus e Menudrarij). *Minutaglie. Minuzzaglie. Minutame.* Quantità di cose minute.

Menudrin. *Minutino. Mingherlino. Sottilino.*

Menús. *Frattaglie. Interiora. Frittura.* Così chiamansi i sottigliumi di carnaggi, come cervelli, granelli, ecc. soliti a friggersi.

Menús (gerg.). *Testicoli. Fagiuoli. Granelli.*

Sgonfià i menus (*che anche dicesi* Sgonfià i badee). *È lo stesso che* Romp la gloria, la devozion *e simili. V.* Romp.

Menùs. *Minutaglie*. *V*. Menudraj.

Mercant o Marcant. *Mercante*.

Mercant de pell d' inguill. *Mercatantuolo di quattro denari*. *Mercatantuzzo di merda*. Si dice per ischerzo di mercante che abbia poco credito.

Mercant de mobel . . . . . Mercante che vende mobili.

Mercant de melz (o merz). *Merciajo*. *Chincagliere*.

Mercant d'or. *Mercante di oro filato*, cioè di passamani fini, frange, liste d'oro in seta e simili.

Mercant de pann. *Drappiere*. *Panniere*. *Pannajuolo*.

Mercanta. *Mercantessa*. *Mercatantessa*.

Mercantell. *Mercantuzzo*. *Mercatantuolo*. *Mercatantuzzo*. Dim. di Mercante.

Mercuri. *Mercurio*.

Fà vedè Mercuri in l'impolletta. *V*. Impolletta.

Merda. *Merda*. *Escremento*. Quello de'polli chiamasi più propriamente *Pollina*; quello dei piccioni, *Colombina*; quello de' buoi, *Bovina*.

Vess tra la merda e el cuu. *Esser tra l' ancudine e il martello*. Modo basso di ch. signif.

Quand la merda la monta in scagn, o che la spuzza o che la fa dagn. *È simile all'altro* Vess on villan refaa. *V*. Villan.

Avè anmò brutt de merda el camisœu. *V*. Camisœu.

Merda. *Cerume*. Quella materia gialliccia che si genera nelle orecchie.

Merda (add. d'erba). *V*. Erba.

Merdee (v. b.). *Tafanario*. *V*. Cuu.

Meregnan. *Melegnano*. Nome proprio di paese che s'usa nel seguente dettato:

El perdon l'è a Meregnan . . . . E vale non v'è più perdono, non v'è remissione.

Meregold. *Bieta*. *Bietola*. Specie d'erba notissima.

Meresgian. *Petonciano*. *Petronciano*. *Petronciana*. Frutto notissimo che in molti dizionarj italiani antichi, e fra gli altri in quello del Politi, vien anche detto *Marignano*. I Latini lo chiamano *Melongena*, ed i Provenz., con voce ancor più prossima alla nostra, *Merinzano*.

Meresgian (met.). *Babbeo*. *Babbione*. *V*. Articiocch.

Merla. *Merlo*. Uccello noto.

I dì de la merla . . . Così chiamansi fra noi gli ultimi tre giorni di gennajo nei quali per ordinario suol fare gran freddo.

God el bon temp del merla. *Darsi tempone*. È lo stesso che Fà goghetta. *V*.

Merla acquirœu. *Così dicesi in qualche parte dell'Alto Milanese il* Martin pescô. *V*.

Mes'cia. *Mischia*.

Mes'ciada. *Mischiata*. *Mescolamento*.

Mes'ciada (T. di Giuoco). *Data*. L' atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate.

Mèscola. *Romajola. Romajolo. Romajuolo.* Strumento di cucina fatto di ferro stagnato o di legno, e a guisa di mezza palla vota, con manico stretto e sottile.

Mesola (T. d' Archit.). *Mensola.* Sostegno di cornice, trave o altro oggetto ch' esca dalla dirittura del pian retto ov' è affisso.

Mesolon(T. d'Archit.). *Beccatello. Peduccio. Mensolone.* Modiglione grande che si pone nella cornice degli ordini nobili, quasi testa di trave.

Mess. *Messo.*

Mess mandaa no porta penna. *L' imbasciadore o ambasciatore non porta pena.* Dett. di chiaro signif.

Messa. *Messa.*

Messa bassa. *Messa piana.*

Messa granda. *Messa cantata.*

Messa de spos. *Messa del congiunto.* Quella messa che si celebra nella benedizione degli sposi.

Messa de cacciador. . . . . Suol dirsi delle messe brevi.

Hin fenii i mess a san Gregori . . . . Suol dirsi più particolarmente dai giocatori quando un di loro non ha più carte buone e tali che gli possano servire a far buon giuoco.

Bigià o Taccà su la messa. *Marinare la messa.* Vale schivare d' andare a sentire la messa.

Cantà messa bassa. *Cantare i paternostri* o *Dire le orazioni della bertuccia* o *della scimia. Dire della violina.* Vale dir male borbottando o brontolando sotto voce.

Falla anch el pret a dì messa. *Egli erra il prete all' altare. Cade un cavallo che ha quattro gambe.* Dett. di ch. sign.

Messee. *Suocero.* Il padre della moglie o del marito.

Messee. *Nonno. Avolo.* Il padre del padre o della madre.

Messee (fig.). *Zazzerone.* Uomo che va all' antica.

Messedà. *Mestare. Tramestare.* Tramenare, agitare o con mestola o con mano, e dicesi propriamente del tramenare i medicamenti e altre cose liquide o che tendono al liquido.

Tocca, e daj, e voltia, e messeda. *Dagli, picchia, risuona e martella.* Così suol dirsi ad uno che adopra ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze.

Messedada . . . . L'azione del mestare.

Messizia o Missizia. *Amicizia.*

Messizia de spartì gnaach coi pertegh (fig.). *Amicizia saldissima, strettissima.*

Danee e messizia romp el coll a la giustizia. *Il martello d' argento rompe e spezza le porte di ferro. Ser Donato dà in capo a San Giusto.* Prov. di chiaro signif.

Patt ciar, messizia veggia. *Patto chiaro, amico caro. Patto chiaro, amicizia lunga.* Dett. di chiaro signif.

Messô. *Catino.* Più propriamente è quel certo catino ovale e panciuto per lo più di rame che usa singolarmente fra gli osti.

« Al me soltaa in del coo de famm onor
» Con mandav on messô de laccemer. »
(Mag. Rim.)

Messóra (s. f.). *Falce. messoria* o *da mietere.* Specie di strumento rurale notissimo.

Mestee. *Mestiere.*

El mestee de fraa fagott, l'è quell de tœuss fastidi de nagott .... Suol dirsi d'uno che non voglia o non soglia far mai nulla, e che non si prenda pena di cosa alcuna.

No gh'è gramm mestee che a voregh tend no ghe se viva adree. *Chi ha arte ha parte.* Proverbio di chiaro signif.

Offellee fa el to mestee, Fà el mestee del Michelazz, ecc. *V.* Offellee, Michelazz, *ecc.*

Mestee. *Faccenda. Briga.* Per es.: Gh'hoo tant mestee de fà. *Ho da sbrigar tante faccende.*

Mesteganza capuscinnà. *Astuzie.* Erba nota che suol usare nelle insalate.

Mesturà. *Mescolare. Mischiare. Mescere. Framischiare. Framestare. Meschiare. Mescugliare. Rimescolare. Frammischiare. Immischiare. Informentare.* – Il Diz. ha *Mistura* sost. e *Misturato* add., ma non il verbo *Misturare.*

Mesturon (a) (*che da alcuni dicesi anche* A remuscion). *Alla mescolata. Mescolatamente. Mischiatamente. Alla rinfusa.*

Mesturozz. *Mistura. Miscuglio. Mescuglio. Mescolanza. Mescolamento. Mestura. Meschiamento. Mischiamento. Mischianza. Mischiatura. Mischianza. Mistione. Meschianza. Mescolato. Mescolata. Mescolatura. Mischio. Mischiata. Mischiato.*

Mesurin. *Misurino* * (fior.). Vasettino per lo più di latta ch'è una specie di misura per l'olio.

Metresse. *Bella. Ganza.* Dal fr. *Maîtresse.*

Mett. *Mettere.*

No vessegh nè de tœù nè de mett. *Essere* o *andare a capello, a puntino.* Dicesi di una cosa che stia nel preciso aspetto che debbe avere regolarmente.

Omm de mett a less e a rost. *Uomo da bosco e da riviera. Uomo di tutta botta.*

Lassassel mett. *Lasciarsi mettere il cristere.* In modo basso vale sottoporsi a ciò che altri esige, acconsentire forzatamente.

Mettes giò. *Far culaja.* Dicesi del tempo quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia.

Mettes giò ammalaa. *Cader malato. Porsi giù. Ammalarsi.*

Mett giò vun (fig.). *Mettere altrui in un calcetto* o *in un sacco.* Dett. di ch. signif.

Mett giò (fig.). *Sedurre.* Per esemp. Mett giò ona tosa. *Sedurre una fanciulla.*

Mett giò (fig.). *Piantare.* Per esemp. Mett giò on per. *Piantare un pero.*

Mett giò (fig.). *Sedare. Calmare. Pacificare.*

Mett sogn. *Assonnare.*

Vess vora de mett a la comunion ona tosa. *Esser tempo da dare il cristiano a una fanciulla.*

Mett via. *Riporre.*

Mett via. *Seppellire. Inumare. Dare sepoltura.*

Mett acqua sul fœugh (fig.). *Calmare. Sedare. Pacificare.*

Maa de tœù e de mett, Mett a la prœuva del sett, Mett a cunt, Mett giò el coo, Mett on sciampin, Mett in spiarda, Mett in savor, Mett el so cœur in pas, Mett sui grij, Mett as e rampin, Mett schivi o ingossa, *ecc. ecc. V.* Maa, Prœuva, Cunt, *ecc. ecc.*

Metta. *Tariffa.* Determinazione di prezzo o simile.

Dà la metta (fig.). *Censurare. Tacciare. Criticare. Sindacare. Tassare. Biasimare.*

Tra el loff e la sciguetta gh'è pocch de dà la metta. *V.* Loff.

Mètter. *Padrone. Signore. Domino.* Dal fr. *Maître.* Alcuni tra noi cominciano anche a dire Metter d'arma per *Schermidore.*

Mettes (T. di G. di Big.). *Achittarsi.* Dar l'achitto.

Mettuda (T. di Giuoc. di Big.). *Achitto.* Il mandar la palla al bersaglio di colui che primo ha da giocare.

Mèus. *Baggeo. Babbiano. V.* Articiocch.

Mezz. *Mezzo.*

Piatt de mezz. *Tramesso. Framesso.* Piatto che si mette in tavola fra l'uno e l'altro messo.

Spartì el maa in mezz. *V.* Maa.

Mezz. *Metadella. Mezzetta.* Misura di liquidi che tien la metà del boccale.

Mezz. *La mezza* * (fior.). Una delle asticciuole colle quali si giuoca al bigliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e quella detta la lunga.

Mezzalunna (T. di Cuc.). *Mezzaluna* * (fior. rom.). *Coltello da minuzzare di cucina* (così l'Alb. enc. in *Coltello*). Specie di coltello fatto a mezzaluna che serve a varj usi nelle cucine.

Mezzamitaa. . . . . Specie di misura che, servendo a misurare grano, biade o cose non liquide, tiene la trentaduesima parte dello stajo.

Mezzan e Mezzanin. *Mezzado. Mezzanino.* Piano di mezzo tra il piano nobile e il piano di sopra, ed anche quel piano ch'è notabilmente più basso degli altri.

Avè fittaa via i mezzanitt. (met.). *Avere spigionato il pian di sopra. V.* Buj.

Mezzanella (T. cont.) . . . . . Quella carreggiata che si fa in mezzo de' campi ed orti vasti, od in confine l'un dell'altro, pel transito dei carri, ed anche per agevolar lo scolo alle acque. Il cav. Re (nell'*Ortol. dirozzato*) dice

che in alcuni libri d'agricoltura leggesi *Capezzaggine* e *Capezzagna*, ma credo che queste siano piuttosto corrispondenti alla nostra *Cavedagna*. *V.*

Mezzanin. *V.* Mezzan.

Mezzenna (T. de' Pizzic.). *Lardone* (così l'Alb. bass. in *Flêche de lard*). Que' pezzi di lardo bislunghi co' quali i pizzicagnoli tappezzano, per così dire, le loro botteghe. Sul Lucchese dicono *Mezzina*, a Roma *Ventresca*, e in qualche parte di Toscana anche *Mezzana*. — Quel lardo che si cava tra le costole del porco dicesi *Carnesecca*.

Mezzettin . . . . Sorta di stoffa o filo di cotone. Il *Mezzettino* del Diz. vale dim. di Metadella.

Mezzett e Mezzin. *Mezzettina*. Dim. di Mezzetta, sorta di misura nota per le cose liquide.

Mezzin. *V.* Mezzett.

Mezzonza. *Galantina*. *Ganascina* * (fior.). Quel pizzicotto che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli leggermente fra l'indice e il medio una delle gote.

Mezzonzinna (dim. di Mezzonza). *V.*

Mezztermen. *Scappatoja*. *Sutterfugio*. *Gretola*. Scusa affettata. Talvolta anche vale per *Ripiego*.

Mi. *Io*. Anche gli Spagnuoli ed i Provenzali dicono *Mi*, *Ti*, per *Io*, *Tu*. Si vegga ciò che dice di queste voci il Voc. bolog.

Mi come mi. *Dal canto mio*. *Per la parte mia*.

No vess nè ti nè mi, Mort mi, hin mort tucc. *V.* Ti, Mort.

Mi. *Me*. Per es. A mi. *A me*, ed anche Mi det? *Me li dai?*

Mia. *Miglio*.

Tirà i basitt, i bott, *ecc.* de lontan cent mia. *Chiamar di lontan le miglia le percosse, i baci* e simili, come in quei versi:

« E poi qualche minchion si meraviglia
» Se un reverendo tal con reverenza
» Chiama il disprezzo di lontan le miglia. »
(Sacc. Rim.)

« Che già il marito con sembiante umano
» Chiamava cento miglia di lontano. » (Lall. En.)

Tirà i bott de lontan cent mia. *Uccellare a busse*. *Uccellare a coccole*. *Cercarsela a denari contanti*. *Cercare il mal come i medici*. Dicesi di chi fa delle insolenze, perchè queste si tiran sempre dietro le busse.

Miara (*che anche dicesi da alcuni* Miee *e* Miera). *Migliajo*.

Miarœu. *V.* Mejarœu.

Micca. *Pane*. — Ona micca d'on sold. *Un pane di un soldo*. — L'ital. *Micca* vale minestra o simile. — I Provenzali hanno in questo senso *Micho*, ed i Francesi *Miche*. — Secondo le varie forme che si danno a questi pani, assumono essi fra noi de' nomi differenti, come, a cagion d'esempio, *Micca lavorada, solia, trezzada, fiorentinna*, ecc. Di questi è impossibile avere le corrispondenti voci, non che toscane,

di qualunque altro dialetto, poichè non v'ha cosa che tanto cangi nelle forme in ogni paese quanto la manipolazione del pane. In Toscana d'ordinario si fanno i così detti *Fili di pane*, *le Picce* e il *Pan tondo*, ecc.; ma non corrispondono, o in ben poca parte, alle varie maniere che usano fra noi.

Micca boffetta. *Pan buffetto*. Specie di pane sopraffino.

Pan de micca. *Pan tondo*. Dicesi al pane lavorato in forma piccola e per lo più tondo che suol essere della qualità più bianca e migliore.

Vessegh dent la micca (fig.). . . . . Vale essere molto da guadagnare in checchessia.

El pan de micca el pias a tucc, L'è come a andà al prestin a tœù ona micca, Dì che i micch hin minga pan, Besogna mangiagh insemma paricc micch (*o* stera de saa) prima de cognoss vun, *ecc.* *V.* Pan, Prestin, Saa, *ecc.*

Miccheggià (gergo). *Amoreggiare*.

Micchetta, Micchettinna, Micchin. *Panetto. Panellino. Panatello*. Dim. di Pane.

Micchin (T. de' Ciambel.) . . . . Specie di dolce fatto a foggia di un piccolo panetto.

Micchinœu (*o* Micchettinna). *Panicciuolo*. Dim. di Panetto.

Miccotta. *Pagnotta*.

Michee. *Michele*. Nome proprio.

Fà san Michee. *Tramutare. Sgombrare*. Portar via le masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. Anche i Provenzali dicono in questo stesso senso *Faire sant Miquèou*.

Michee (met.). *Baggeo*. *V.* Articiocch.

Michelazz. *Michelaccio*. Nome di uomo usato nel dett.

Fà el mestee del Michelazz, mangià, bev e andà a spass (*od anche semplicemente* Fà el Michelazz). *Far la vita del Michelaccio*. Si dice quando si vuol parlare d'uno che non suol darsi altro pensiere che di campare allegramente senza fastidj.

Miee. *Moglie. Consorte. Donna*.

Chi tœu miee con nient finna a la mort sen sent. *V.* Mort.

Miee, Miera. *Migliajo*.

Migia capellee. *Nome proprio di uomo semplice usato nel dett. seguente*:

Le sà anca el Migia capellee. *La sanno anche i pesciolini. È scritta pei boccali*. Dicesi di una cosa che sia notissima.

Mignona (T. di Stamp.). *Testino minore*. Specie di carattere detto *Mignonne* anche dai Francesi.

Miorà. *Migliorare*.

Miliziott. *Soldato civico, urbano*. Noi diciamo anche altrimenti *Crovatt*.

Mincioni, Mincionaría. *Esclamazione simile all' altra* Coioni. *V.*

Minee. *Voce usata nei dett. seg.*

Euh la minee. *Lima lima. Ghieu ghieu*. Motto per dileggiare usato dai fanciulli.

Fà la minee. *Far lima lima.* È un modo di beffare altrui.

Minga. *Mica. Miga. Non.* Per esempio En vuj minga. *Non ne voglio.* L'è minga per dì maa. *Non è mica* o *non è già per dir male.*

Minin. *Mucino. Gattino.*

Minin minin. *Muci muci.* Voce con cui si allettano i gatti. — Anche i Provenz. usano *Minet minetto* in questo senso.

Minutà (T. delle Segret.). *Fare, stendere minute.* Mi sia lecito di far qui osservare che voci sulla foggia di questa io ho registrate più per mostrare i varj punti ne' quali peccano i dizionarj della lingua italiana, di quello che colla persuasione di apporre alla voce vernacola l'unica voce o frase che usar si possa, perchè l'unica corrispondente in qualche modo ad essa che leggasi registrata ne' dizionarj stessi. La dotta penna milanese che scrisse l'opuscolo intitolato: *Voci italiane ammissibili, benchè proscritte dall' Elenco del sig. Bernardoni*, ha provato abbastanza come debba esser lecito, ed anzi come convenga, rimediarsi là dove sono de' mancamenti ne' lessici della lingua nostra, per opera di chi sia dotato di sano intendimento e capace delle cose di lingua; ed io pure non posso che far plauso ai retti giudizj di quel colto scrittore, e riportare qui ciò ch' egli dice per provare che il verbo *Minutare* non è da proscriversi, come forse potrebbe cader in mente a chi non giura che nelle sole parole registrate dai lessici: « Il Buommattei (così parla il citato scrittore) dice » che il participio non è altro » che una significazione di » verbo. Ora quale sarà il ver- » bo significato dal participio » *Minutante* (registrato dall'Al- » berti) se non è questo il » verbo *Minutare?* »

Mionett. *Amoretto. Amorino. Amorino d' Egitto.* Erba notissima.

Mira. *Mira.* — Per mira. *Dirimpetto. Di rimpetto.*

Mira del cavall (T. di St.). *Guida* o *guide del cavalletto.* Così chiamansi due asticciuole che attraversano quel legno in cui il compositore tien fermo l'originale su cui compone.

Mirábel (add. d'erba). *V.* Erba.

Mirabocchin . . . . Giuoco fanciullesco, detto *Bilboquet* dai Francesi, di cui vedi l'articolo Giugà.

Miscee. *Colombo da pelare.* Dicesi di uomo che si lasci facilmente cavar di sotto de' danari, e singolarmente in affari d'amore.

Miscia. *Mucia. Muscia. Gatta.*

Miscion. *V.* Moscion.

Miscmasc. *Zenzoverata.* Mescuglio di cose imbrogliate e confuse.

Misc misc. *Lemme lemme.* Vale dolcemente, pianamente, lentamente.

Miseria. *Frullo. Frulla. Zero. Un nulla. Un ghieu.* Cosa di pochissimo o nessun conto.

Mislucchin. *Voce usata nella frase*

Andà in tant inguent de mislucchin. *V.* Inguent.

Mismaffi. *Mostaccio. Muso.*

« . . . . . e col mismaffi
» Voltaa insci el par anmò
ch' el drizza i baffi. »
(Bal. Ger.)

Mismon (v. a. del *Var.*). *Da poco. Mocceca. Moccicone.*

Missizia. *V.* Messizia.

Missolta *o* Missœulta. *Quantità. Numero. Nuvolo. Subbisso. Mercato.*

Missoltin . . . . Così chiamasi l' agone conservato col puro sale. — Giova riflettere che il Dizionario ha *Misalta* per carne di porco insalata prima che sia rasciutta e secca; e *Misaltare* per insalare a cotal foggia ogni sorta di carne.

Mistrà. *Anisetto.* Liquore fatto con infusione d' anici.

Misurin. *V.* Mesurin.

Mitaa. *Metadella.* Misura che dovendo misurar grani, biade o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo. Noi abbiamo un' altra misura di capacità pei solidi che vale la metà di questa, e chiamasi *Mezza mitaa* che in toscano corrisponderebbe ad una *mezza metadella.*

Mitraja. *Metraglia.*

Mitraja (o Mitraglia). *Moneta di rame. Spiccioli.* — In questo senso figurato *Mitraille* e *Mitrailho* è detto anche dai Francesi e dai Provenz.

Mitterlanda (a la). *Alla babbalà, a stampa, a babboccio, alla sciamannata, a caso, a casaccio.* Noi diciamo anche nello stesso senso *A la medioss.*

Fà i robb a la mitterlanda. *Far le cose alla babbalà,* ecc.

Cont i colzett giò a la mitterlanda. *Colle calze bracaloni.*

Mo. *Adesso. Ora.* Per es. Mo chi, mo lì. *Or qua, or là* (*Modo hic, modo illuc* de' Lat.).

Mobel. *V.* Mobil.

Mobiglia. *Masserizia.* Gli arnesi di casa, come letti, cassoni, ecc.

Mobil *o* Mobel. *Mobile.*

Bell mobil (fig.). *Bel cero. Bel cece. Bell' imbusto.* Suol dirsi di un dappoco o d'un cattivo.

Guarnì de bei mobel on pollee (fig.). *Confettar uno stronzolo. Ricamare un baston di pollajo.* Dett. di ch. signif.

Bon mobil (fig.). *Lo stesso che* Bon lavô. *V.*

Mercant de mobil. *V.* Mercant.

Mocc (sos.). *Mozzo.* Servo di corte che fa le faccende più vili, come il *Mozzo di stalla.*

Mocc (add.). *Mozzo. Mozzato.*

Moccà. *Zittire.*

Mocca (fà la). *Coccare. Far bocchi o le bocche, muso, boccaccia, le boccacce, i visacci.* Aguzzare le labbra inverso uno in segno di dispregio a guisa che fa la bertuccia, o cavando fuori mostruosamente la lingua, il che vien detto anche in francese *Faire la moue:* La nostra voce *Mocca,* secondo il *Var.*, deriva dal gr. μῶκος.

Fà la mocca al sô. *V.* Sô.

Moccà. *Smoccolare.* Levar via la smoccolatura. Anche i Prov. hanno *Mocuar.*

Moccà. *Spuntare.*

Mocch. *Spuntato. Ottuso.*

Parlà mocch. *Scilinguare.*

Stà mocch. *Zittire.*

Restà lì mocch mocch. *Restare* o *rimanere scaciato, brutto* o *in secco.* Vale restare beffato o defraudato.

Mocchett. *Moccolo.* Candeletta sottile di cui sia arsa una parte.

Portà el mocchett (fig.). *Servir per lucerniere. Tener il lume.* Dett. di chiaro signif.

Smorzà on mocchett per pizzà ona torcia. *V.* Torcia.

Mocchetta. *Smoccolatojo. Moccatojo,* e più comunemente *Smoccolatoje.* Strumento con cui si smoccolano le candele o simili, detto anche dai Franc. *Les mouchettes.*

Mocchettin. *Moccolino.* Dim. di Moccolo.

Mocchirœula. *Spegnitojo.* Arnese di latta stagnata o simile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico, ad uso di spegner lumi. — Di questi spegnitoj ne usa in cima a certe canne per ispegnere le candele che sono in alto nelle chiese; e tali canne chiamansi anche *Accenditoj* quando, levatone lo spegnitojo, vi si adatta in vece un cerino per accendere i lumi.

Moccià. *Mozzare. Mozzicare. Dimozzicare. Smozzicare.*

Moccol (gerg.). *Nasorre.* Naso grosso in punta.

Mocciglia. *Baule. Zaino.* Sacco di pelle col pelo che i soldati e pastori si portano legato dietro alle spalle con entro il loro bagaglio.

Moccoj. *Gelsa. Mora gelsa. Mora. Morala. Morajuola.* Frutto del gelso.

Moccoj *si usa anche nella frase seguente:* A pizz e moccoj. *A spilluzzico.* A poco per volta, a stento. Così, per esempio, Pagà a pizz e moccoj. *Pagare a spilluzzico.*

Moccojaa (v. a. del *Var.*). *Busse. Percosse.*

Dà di moccojaa. *Battere. Percuotere.*

Moccojada. *Mocajardo. Mucajardo. Camojardo.* Sorta di stoffa nota.

Moccolà o Moccollà. *Borbottare. Brontolare. Bufonchiare.*

Moccusc. *Smoccolatura. Moccolaja. Fungo.* Quella parte del lucignolo della lucerna e dello stoppino della candela che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via perchè non impedisca *il lume.*

Moccuscion (acc. di Moccusc). *V.*

Modacc. *Scede. Smorfie. Daddoli. Visacci. Boccacce.* L' italiano *Modaccio* vale modo sconvenevole, maniera sgarbata.

Modell. *Modano.* Quel legnetto con cui si formano le maglie delle reti.

Modest. *Modesto.* Nome proprio usato nel dett. contadinesco:

San Modest l' è pesg l' acqua che i tempest. *V.* Tempesta.

Fraa Modest no deventæ mai prior. *V.* Fraa.

Modestinna (*e per lo più* Sura modestinna). *Schifa 'l poco*, o *Monna schifa 'l poco*. Dicesi di donna la quale astutamente faccia la modesta e la contegnosa.

Modista . . . Mercantessa di oggetti di moda.

Moella. *Moerro* (così nel Vocab. ven. e così volgarmente in Toscana). Specie di stoffa nota.

Moellon. *Grossagrana*. Stoffa di seta più forte del moerro ordinario.

Mœud. *Modo*.

Chi fa a so mœud scampa des agn de pu. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*. Dett. di ch. signif.

Fa a mœud o Se te vœu fà a mœud d'on cojon. *Fai a modo o se vuoi far a modo d' un pazzo*. *V*. Cojon.

Menà el cazzuu a so mœud o Voltalla a so mœud. *V*. Cazzuu.

Mœuj (a). *In molle*.

Mett a mœuj. *Immollare*. *Ammollare*. *Mettere in molle*.

Tirass o mettes a mœuj (metaf.). *Entrar in ballo, in danza, in inciampo*. Dett. di ch. signif.

Vess cont on pè a mœuj e l' olter in l'acqua. *V*. Acqua.

Mœuja. *Le molle*. *Le molli*. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco.

Mœuja. (*che anche dicesi* Bojacca). *Intinto*. La parte umida delle vivande. — *Pinzimonio* chiamasi quella salsa che si fa con olio, pepe e sale pei sedani.

Mœula. *Macina*. *Mola*. *Macine*. Pietra di forma circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare.

Mœuv. *Muovere*.

No me movarev de chì e lì. *Non ne volterei la mano sossopra*. *Non ne farei un tombolo sull' erba*. Suol dirsi quando non c' importa nulla di checchessia.

Moffa strangossera. *Ancroja*. *Arcaliffa*. *Befana*. Suol dirsi di vecchia brutta, deforme.

Moffett. *Vecchietto*.

Mòffia *per* Scartoffia. *V*.

Moffin *e* Moffolin . . . . . Suol dirsi di un ragazzo che abbia un non so che nel viso che lo faccia comparire più vecchio che non è.

Mogn. *Voce usata nel dettato*

Fà su el mogn. . . . . Vale conchiudere un affare e per lo più lucroso.

Mognà. *Miagolare*. *Gnaulare*. *Miagulare*. *Mugolare*. Fare il verso che fanno i gatti.

Mognada. *Miagolata*. *Gnaulìo*. *Miagolìo*.

Mognaga. *Meliáco*. Specie d'albicocco (detto dai botanici *Malum armeniacum*), il cui frutto è di un color giallo aurino e di gratissimo sapore.

Mognaga. *Meliáca*. Frutto del meliaco.

Mojà. *Immollare*. *Ammollare*.

Mojà. *Intingere*. *Inzuppare*. Per esempio: Moja la penna in del carimaa. *Intingere la penna nel calamajo*.

Mojascia. *Poltiglia. Melma. Fangaccio.*

Mojascia (met.). *Viluppo. Intrigo. V.* Pettola.

Moin (pan). *V.* Pan.

Moisc. *Molliccio. Molliccico.*

Moisc. *Piovigginoso.* Suol dirsi del tempo quando è vôlto alla pioggia.

Molà. *Arrotare.* Dar il filo a' coltelli, rasoj o simili usati. — Il Diz. ha l' addiett. *Molato* per arrotato, affilato. — I Provenz. hanno il verbo *Amoular*, e gli Spagnuoli *Amolar* in questo stesso senso.

Molà. *Appoggiare. Appiccicare. Accoccare. Sonare.* Per esempio: El gh'ha molaa di bott. *Ei gli ha appiccicate delle busse.*

Molà. *Allentare. Lascare. Ammollare.*

Molà (el frecc) *Addolcire. Addolcare.*

Molatta. *Macinatojo.* Mulino verticale per franger le ulive.

Molera. *Selce molare. Cote arenaria. Pietra arenaria. Macigno da macine.* Sorta di pietra notissima.

Molermia. *Così chiamasi nel Pavese e nel Lodigiano la* Melica nutans *de' botanici.*

Moletta. *Arrotino. Arruotino. Aguzzacoltelli. Aguzzaforbici. Coltellinajo.*

Molg. *Mugnere. Mungere.* Il nostro *Molg* s' avvicina d' assai al lat. *Mulgere.*

Molin. *Mulino.*

Chi va al molin s' infarinna. *Chi pratica col lupo impara a urlare. Chi tocca la pece o si imbratta o si sozza. Chi pratica collo zoppo gli se n' appicca. Chi dorme co' cani si leva colle pulci.* Dett. di ch. signif.

Vess on molin che va semper. *Esser un frullone.* Suol dirsi fig. di un gran chiacchierone.

Giugà a tavola e molin, Avé tavola e molin, *ecc. V.* Giugà, Tavola, *ecc.*

Molinara (*che altrimenti si dice anche* Mornera o Farinosa). *Morone. Farinaccio.* Sorta di uva nota.

Móll (coll' o chiuso). *Mollica*, e ant. *Molsa.* Polpa del pane.

Mòlla. *Molla.*

In sui mòll. *Co' fiocchi*, cioè alla grande, con solennità.

Molletton . . . . Sorta di stoffa conosciuta.

Mollin (dim. di Móll). *V.*

Mollitt. *Fusto? Canna?*

« Ch' el massee sia tegnuu
» A dagh paja o mollitt de formenton. »
(Bir. D. Per.)

Molta. *Getto. Malta.* Smalto composto di ghiaja e calcina.

Monatt . . . . . *Uomo prezzolato per curare i morti.*

Monatt (v. a.). *Scaltrito. Accorto. Avveduto. Monello.*

« E che in di coss del mond al sia monatt. »
(Mag. Con. Men.)

Monatt. *Infermiere d' appestati.*

Monatta . . . . . Donna prezzolata che sta a curare i morti.

Mond. *Mondo.*

L'è el mond a l'incontrari. *Il cavallo fa andar la sferza.*

Suol dirsi quando vedesi che una cosa cammina a rovescio.

Sto mond l' è on boff . . . Prov. che dicesi per denotare la caducità delle cose mondane, a cui in istil grave corrisponderebbe quel detto del Petrarca:

Quanto piace quaggiù è breve sogno.

El mond l' è bell perchè l' è vari. *È bello il mondo perchè è pien di capricci e gira tondo* (così nel sonetto in proverbj d' Aless. Adimari inserito nella raccolta di rime del Burchiello). *Poichè per variar natura è bella* (come disse un altro autore). Prov. di chiaro signif.

Mett a l' onor del mond. *Mettere all' onor del mondo.* Sebbene il Diz. non registri questo modo di dire di chiaro significato, esso è però usitatissimo in Toscana, ed anche il Fagiuoli nelle sue commedie lo adopera spessissimo, e fra gli altri luoghi nel *Cavalier parigino* (att. I, sc. IX).

El signor je mett al mond e lor se compagnen. *Dio fa gli uomini, essi s' appajano.* Vale che la gente simile facilmente si unisce.

Vegnì de l' olter mond. *Mostrarsi delle cento miglia* o *delle sei migliaja.* Vale non risponder a proposito a quel che vien domandato, mostrandosene molto lontano. *Tomber des nues ou de son haut* direbbero i Francesi.

El mond l' è ona rœuda, chi va su e chi va giò. *V.* Rœuda.

Mondonovo. . . . Chiamasi così una specie di lanterna magica o camera ottica abbastanza conosciuta.

Mondà. *Mondare. Rimondare. Ripulire.*

Mondà i soldi (ger.). *Toccar danari,* cioè riceverli. — *Insanguinarsi* in modo basso dicesi pure del cominciar a toccar quattrini.

Mondà i fasœu. *Svisare.* Levare l' occhiolino ai fagiuoli.

Mondeghili. *Coppiette* * (rom.). Specie di polpette fatte con carne frusta, pane, uovo e simili ingredienti.

Moneda. *Moneta.*

Fà moneda falsa per quajghedun. *Far carte false* o *falsissime per alcuno. Spararsi per alcuno.* Suol dirsi d' uno che per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch' ella si fosse.

Andagh o vegnigh moneda (fig.) . . . . Suol dirsi quando l' avversario con cui contrasti ti vuol sopraffare di ragioni che abbiano apparenza di verità.

Pagà de moneda de legn o con la scova. *Dar bastoni in vece di danari.* Dicesi di chi minaccia altrui in vece di pagare.

Trà in moneda (met.). *Snocciolare. Far piano.* Vale render facile, chiaro, manifesto, spiegar minutamente.

Mònega. *Monaca.*

Monega *falsa*. *Monna schifa il poco.* Da noi si trasporta anche a denotare un uomo finto, un ipocritone, un che faccia il santoccio.

Insalatta de fraa, bombon de monegh fan semper dorì el stomegh. *V.* Stomegh.

Mònega. *Monachina.* Dicesi fig. di quelle scintille di fuoco che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. Fra noi suol dirsi di queste scintille *Hin i monegh che va in lecc*, ciò che anche il Malm. disse:

« Che vi daranno almen qualche diletto,
Le monachine quando vanno a letto. »

E quella tra le dette scintille che si spegne per l' ultima, da noi vien detta *la badessa.*

Moneghell *pel fiore detto anche* Moneghinn *V.*

Moneghetta. *Centaurea. Ciano. Fiordaliso. Fioraliso.* Fior campestre, di color azzurro, tanè e bianco, la pianta del quale è detta *Battisegola.*

Moneghina *Cincia.* Lo stesso che Fratinna. *V.*

Moneghinn (*che altrimenti si dicono* Moneghell). *Mughetto.* Specie di fiore di grato odore ch' è il *Lilium convallium* di Linneo.

Monfrinna . . . . Sorta di ballo forse così detto dal Monferrato ov' ebbe la sua prima origine.

Monœu (*che anche dicesi* Morgnin). *Monello.* Piccolo fanciullo che nelle parole o nei fatti piacevoli dimostra una amabile graziosità e una graziosa accortezza.

Monscia. *Monza.* Nome di paese poco distante da Milano, usato nelle frasi seguenti:

Podè andà a Monscia a fass barattà . . . . . Suol dirsi ad uno che sia assai semplice od ignorante.

Fà come quij de Monscia o Falla a la monsciasca. *Scorticar il pidocchio. Far le nozze coi funghi.* Vale far checchessia grettamente, meschinamente. Ad onta però di questo proverbio comune fra noi per tacciare alcuno di troppa meschinità, egli è certo che in Monza, paese per tanti titoli illustre, non mancano gli uomini gentili e generosi, come in ogni altro luogo anche il più rinomato per magnanimità di vita e di costumi non mancano gli avari e i poco usanti del loro.

Monsciasch. *Monzese.* Abitante di Monza.

Falla a la monsciasca. *V.* Monscia.

Mont. *Monte.*

Andà a mont (T. di Giuoco). *Andare* o *fare a monte.* Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi, del non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo, e del disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse.

Mont (*che fors'anche dicesi* Mond). . . . . Specie di giuoco fanciullesco che si fa come segue: Sopra un mattonato o altro pavimento si disegna con un carbone o simile un quadrilungo, a traverso del quale si segnano quattro linee o divisioni, e a un dei capi un semicircolo; in quest' ultimo si fa un crocicchio, e nel triangolo superiore di questo crocicchio si segna un cerchietto. Fatto ciò, i giocatori debbono con un piede far saltare una piastrella da una linea all'altra senza toccarle, e senza metter il secondo piè in terra, farla pervenire fino al semicircolo e al cerchietto ch' è nel triangolo superiore del semicircolo stesso, e chi caccia la piastrella fuor del quadrilungo o del semicircolo, chi lascia d' andar a piè zoppo, e chi tocca colla piastrella le linee (ciò che fra noi dicesi *Maronà* e tra i Francesi *Boire*), quello perde, a norma delle leggi determinate prima del giuoco. — I Francesi chiamano questo giuoco *la Marelle*, come si può vedere nel libro intitolato *Les jeux des quatre Saisons* (Paris, 1812). *V.* anche *Giugà* in questo Voc.

Montà (T. milit.) . . . . Dicesi dell' andare i soldati a far la guardia in qualche luogo. Dal fr. *Monter la garde*.

Montagnee, era. *Montanaro, ra.*

Montagnera (a la). *Alla montanina.* Alla foggia de'montanari.

Monton. *Mucchio. Monte. Monzicchio.* Anche gli Spagnuoli hanno *Monton* in questo senso.

Te fallet el monton (fig.). *Più su sta monna luna.* Vale tu non t' apponi, tu non dai nel segno, tu non la di' giusta.

A monton. *All' inviluppata. Scompigliatamente.*

Trà a monton. *Disordinare. Disperdere. Sciogliere. Scompigliare. Mandare a monte.* Lasciare imperfetto checchessia, abbandonare checchessia.

A monton. *A fusone, a josa, a bizzeffe, a carra, a barelle.* In gran quantità.

Montonnà. *Ammucchiare. Abbicare.*

Montonscell. *Mucchietto. Mucchierello. Monticello.* Dim. di Mucchio.

Montrucch. *V.* Tarlucch.

Mora. *Mòra.* Giuoco noto (*V.* Giugà) che dal Pulci, per quanto parmi, fu detto anche *il giuoco delle corna*, come da que' versi del Morgante:

« . . . . e dir sette
» Al giuoco delle corna o
della mora. »

Mora. *Dormiglione.* Insetto che rode gli alberi, e singolarmente i meli.

Pomm rœus con dent la mora (met.) . . . Dicesi dei tisici che talora si riconoscono come tali dall' aver un punto delle gote alquanto rosso.

Mora (add. d' erba). *V.* Erba.

Morà, Morin, *ecc. V.* Molà, Molin, *ecc.*

Morbà. *Ammorbare. Appuzzare. Appestare.*

Moraja (T. de' Manis.). *Morsa.* Strumento con cui si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe perchè stia fermo. Anche i Francesi hanno *Morailles* ed i Provenz. *Mourrailho* in questo senso.

Mordignà. *Mordere. Morsicare. Morsecchiare:*

Mordignada. *Morso. Morsicatura. Morsecchiatura.*

Mordignon (T. de' Fabb.). . . . Arnese di ferro di cui servonsi i fabbriferraj per torcere i loro lavori e anche ad altri usi, del quale si può vedere la forma alla tavola 54, fig. 37 (*Serrurier*) nell' Enciclopedia, ove questo arnese è detto *Griffe* e *Tourne-à gauche.*

Mordoré (add.) . . . . . Color bruno misto di rosso. Voce pretta franc. *Mordoré*, come si può vedere nell'Acad. franç.

Morell (add.). *Livido.*

Deventà morell. *Inlividire. Illividire.*

Morell (sost.). *Monachino. Mascherizzo. Livore. Lividore. Lividezza.* Livido che resta nella faccia per qualche percossa.

Morella *per* Pelosella. *V.*

Morella (add. d' erba). *V.* Erba.

Morellona (*detta anche altrimenti* Negrera). *Giacea. Schiaréa.* Sorta d' erba arvense.

Moresin. *Morbido. Molle. Morvido. Manoso.* Questo ultimo dicesi singolarmente parlando di panni.

Cont i moresinn (fig.). *Colle buone. Colle dolci. Colle belle.*

Morett. *Moretta.* Uccello noto.

Morgnáo. *Miao.* Verso che fa il gatto quando miagola.

Morgnaria. *V.* Morgninna.

Morgniga } *V.* Morgninna.
Morgnighetta }

Morgnin. *Quietino. Ipocritino. Mammamia.*

Morgnin. *Monello. V.* Monœu.

Morgninna (*che anche dicesi* Morgniga *e* Morgnighetta). *Quietina Ipocritina*, ed anche semplicemente *Furbetta. Furbacchiotta.*

Morgninna (*che anche dicesi* Morgnaria). *Monelleria.* Per lo più s' intende di quegli attucci graziosi che fanno i ragazzi per cattare benevolenza ed ottenere quello che bramano.

Morgnon. *Sorbone. Chetone. Gattone. Lumacone. Nibbiaccio.* Uomo cupo, segreto.

Morì. *Morire.*

A morì (T. di Giuoco di Big.) . . . . . Combinazione che nasce nel giuoco così detto della corda (*poule*) sul bigliardo.

A la veggia ghe rincress a morì perchè *ne impara* vunna tucc i dì. *V.* Veggia.

Moriggiœu. *Topolino.* Dimin. di Topo, e forse anche *Topo moscaruolo.*

Moriggiœu (fig.). *Omicciattolo. V.* Omett.

Moriggiœura o Moriggiœula. *Nottolino. Nottolina.* Specie di serratura d' uscio, armadio, ecc.

Morinell. *Frullino.* Piccolo arnese di legno con cui si frulla la cioccolata e simili.

Morinell (T. de' Carroz.). *Frullino.* Sorta di mulinello entro agli sportelli (*portér*) d'una carrozza che gira per comodo del passamano del cristallo.

Morinell (T. di Stamp.). *Rullo.* Così chiamasi nel torchio da stampa quel cilindro su cui scorre il carro.

Moriott. *Morione.* Elmo.

Morisnà. *Mollificare. Mollire. Ammollire.*

Morisnent. *Emolliente. Mollificativo. Mollitivo.*

Mornee. *Mugnajo. Mulinaro. Monaro.*

Pagass de mornee. *Pagarsi in sull' aja.* Vale pagarsi prontamente e da sè.

Mornera. *Mugnaja Mulinara.* La moglie del mugnajo.

Mornera (add. d'uva). *V.* Molinara.

Mornera (add. d'erba). *V.* Erba.

Mornerinna. *Dim. e vezzeg. di* Mornera. *V.*

Morogna (*che anche dicesi* Marogna). *Rosticci. Scorie del ferro.* Materia che si separa dal ferro e dal carbone nel dare un caldo ai ferri che si vogliono fabbricare.

Moron. *Gelso. Moro.* Albero noto di varie specie fra le quali si annoverano tra noi *i giazzœu*, *i borlœura* e *i verdezza.* In Toscana si conosce il moro di frutto bianco, il moro di frutto nero, il moro di frutto paonazzo, il moro fiorajo o moro fiore, il moro di Spagna e il moro di foglia arancino.

Moronada. *Piantagione, filarata di gelsi,* che fors' anche non sarebbe mal detta *Gelseto.*

Moronin. *Gelso novello.*

Moronera. *Vivajo, nestajuola di gelsi.*

Moros. *Amante. Ganzo. Amadore.* Nel contado toscano dicono anche *Moroso.*

Morosa. *Amante. Ganza. Amanza. Innamorata.*

La sgajosa (o sghejosa) la pò pu de la morosa. . . . . . Prov. di chiaro sign. e a cui corrisponde quel detto del Lippi (nel can. 4 del Malmantile.):

Che d' amore la fame è più potente;

e l' altro detto latino:

Fames amorem superat.

Morosament. *Amore. Amorazzo.*

Morosatt. *Smanziere.* Uomo dedito agli amori.

Morosatta. *Accattamori.* Donna data agli amori.

Morosattà. *Amoreggiare. Ganzare.* Fare all' amore.

Morosott. *Leggiadro. Amante. Amatore.*

Morsa. *Morsa.* Strumento di ferro col quale i fabbri e simili stringono e tengono fermo il lavoro che hanno fra mano.

Ganass o Sgnansg, *Guance. Bocche* = Scoccia o Bovettà o Bussera. *Dado. Galletto* = Cavallett. *Cavalletto* = Mener. *Bastone* = Mazza o Mas'c de la vit. *Anello* = Molla. *Molla* = Ranell. *Raperelle.*

Morsa (*e per lo più al plurale* Mors). *Addentellato. Morse.*

Bornj. Pietre o mattoni i quali sporgono in fuori dai lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro.

Morsell. *Orliccio. Morsello.*

Morsellin. *Orlicciuzzo.*

Mort (add.). *Morto.*

Mort mi, mort tucc, o Mort mi, l'è mort el pà di mee fiœu. *Chi vien dietro serri l'uscio.* Dicesi da chi vuol nei suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

Mort a so lecc. . . . . Suol dirsi per ischerzo di pollami o simili che ti vengano dati in tavola, morti di malattia e non ammazzati a bella posta.

Mort de famm, Mort del sogn, *ecc. V.* Famm, Sogn, *ecc.*

Mort (add. di legname). *Morticino.* Per esemp. Legna morta. *Legname morticino.*

Mort (sost. fem.). *Morte.*

L'è la mort che le cascia. *V.* l'Appendice

A fil de mort. *In fin di morte.*

Chi tœu miee con nient finna a la mort sen sent . . . Proverbio che dicesi per denotar la necessità di prendere in moglie una donna che abbia buona dote. Ne' Dizion. ital. in vece leggesi il suo contrario: *Dov' entra la dote quindi esce la libertà*, per fare intendere che le donne che apportano gran dote, sono arroganti o insopportabili.

Fà la mort di agon. *Morir abbruciato.*

Fà ona robba ogni mort de vescov. *V.* Vescov.

Mort (sost. mas.). *Morto.*

Esus per i so pover mort. *Dio ne lo rimuneri. Dio ne lo compensi* Modo di ringraziare chicchessia della carità fatta.

Del color di pover mort. *Interriato.* Cioè di cattivo colore.

Viv in su la cassa di pover mort. *Stare alle spalle* o *alle spese del crocifisso.* Vale campar a ufo e non ispender niente in checchessia.

Robb de cuntà ai pover mort *o* ai mort del verzee. *Cose da dire a vegghia.* Vagliono cose ridicole, non credibili.

Robba che farav resuscità i mort. *Roba da far vedere un morto e andare un cieco.* Vale vivanda o simile eccellente. — La frase italiana è tolta da que' versi:

« Con esso vi darò frutte e confetti
» Da far vedere un morto, andare un cieco. »
(Bern. Rim.)

Mort in pee (sost. fig.). *Mogio. Stupido. Intronato. Boto.*

Girani di mort. . . . . Specie d'erba così detta perchè fa il fiore verso il novembre, a' primi del qual mese ricorre la solennità de' morti. Essa è il *Chrysanthemum indicum* de' botanici.

Mort (sost. m. fig.). *Postema.* Dicesi per ischerzo di danaro che altri abbia nascosto in qualche luogo.

Mortee. *Mortaletto. Mortaretto. Mastio.* Strumento che si carica con polvere e si scarica in occasione di solennità.

Mortee (fig.). *Pentolone.* Uomo lento, pesante, tardo.

Mortee . . . . . Legno o ciocco che non vuol ardere.

Mortelletta *per* Martelletta. *V.*

Mosc. *Micio. Gatto.*

Mosca. *Mosca.*

Rar come i mosch bianch. *Raro come la fenice.* Dicesi di cosa che sia rarissima. Il Fagiuoli nel suo *Marito alla moda* (att. I, sc. V) ha anche *Raro come i corvi bianchi.*

Fà giò i mosch (gergo). *Frustare. Scopare.*

Savè gnanch quant para fa tre mosch. *Non saper quante dita s' ha nelle mani* o *quanti piedi s' entrino in uno stivale. Non saper accozzare tre palle in un bacino. Non conoscer gli uomini dagli orciuoli. Non saper* o *non poter cavare un ragno d' un buco.* Dett. di ch. sig.

Parì ona mosca in del lacc. *Sembrar un corvo nella neve* o *una mosca nel latte* (* fior.). Si dice per ischerzo ad uno che sia assai bruno di carnagione, e vada incipriato o vestito di bianco, o accompagnato con persone di carnagion bianca.

La prima acqua d' agost la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch, L' è de gadan a vorè ciappà i mosch col fabrian, Œucc de mosca, *ecc. V.* Sacch, Gadan, Œucc, *ecc.*

Moscadell. *Moscadello.* Aggiunto di frutta, come pere, pesche, ecc.

Cera moscadella *V.* Cera.

Moscadèn. *Lo stesso che* Stocch. *V.*

Moscardinna. *Cerambice moscato.* Così vien detto dai naturalisti un certo insetto che manda buon odore, e perciò suol mettersi anche nelle tabacchiere per profumarvi il tabacco.

Moschett. *Sopraccielo.* La parte superiore del cortinaggio del letto. — *Zenzariere* o *zanzariere* è quel cortinaggio che serve a difender dalle zanzare.

Lett a moschett. *Letto a sopraccielo, a camerella* o *da campo* o *a campo.* Specie di letto con sopraccielo.

Moschetta. *Moschetta.*

Saltà la moschetta (fig.). *Saltar la mosca* o *la mostarda al naso. Pigliar del moscherino. Montare, salire* o *venire il moscherino.* Adirarsi subitamente; e d' un di questi tali che pigli i più leggieri e minuti puntigli direbbesi ch' *Ei piglia i moschini per aria.*

Moschettaa. *Picchiettato. Picchiato.* Di più colori.

Moschirœula. *Moscajuola. Guardavivande. Moscajola.* Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, impannato di tela, che serve per guardare dalle mosche carne od altro camangiare.

Moschirœula (T. de' Manis.). *Paramosche. Cacciamosche. Rosta.* Strumento fatto di folti e lunghi crini a foggia di

pennello per cacciar le mosche.

Moscia } *Micia. Gatta.*
Moscianna }

Moscin. *Mucino. Micino. Gattino.*

Moscinna. *Mucina. Gattina.*

Moscion. *Pelliccione.* Gatto grosso e di bel pelo. — Il *Moscione* del Dizion. vale gran bevitore, ed anche un certo insetto.

Moscon. *Moscione. Moscone.*

Moscon (fig.). *Vagheggino. Damerinò. Vagheggiatore. Vago. Zerbino.* Giovanotto che si aggiri intorno a donzelle o donne per amoreggiare con esse.

Moscon . . . Specie di maschera.

Mossa. *Smossa di corpo. Soccorrenza. V.* Cagarella.

Mostacc. *Muso. Mostaccio.*

Fà de duu mostacc. *Lo stesso che* Fà de do facc. *V.*

Mostaccià. *Rimbrottare. Sgridare,* ed anche *Rinfacciare.*

Mostacciada. *Rabbuffo. Gridata.* — L'ital. *Mostacciata* significa semplicemente colpo dato sul mostaccio.

Mostaccin (*e per lo più* Bell mostaccin). *Mostaccino. Bel mostaccino. Viso rubacuori. Bel visetto* o *visettino* o *visucciò* o *volticello.*

Mostazzin (T. degli Offell.). *Mostacciuolo.* Specie di pane o pasta addobbata con droghe, zucchero e simili.

Mostazzin (met.). *Mostacciata. Ceffata. V.* Sgiaffon.

Mostos. *Morbido.*

Pann, Cerin, Facciœu mostos. *Panno manoso, Cera, Faccia amabile, graziosa, rubacuori.*

Mostra. *Mostra.*

Mostra di oreves. *Bacheca.* Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje.

Mostrin (T. de' Vinat.). *Saggio. Saggiuolo.* Piccolo fiaschetto nel quale si porta il vino per farne il saggio.

Mótria. *Broncio. Muso. Cipiglio. V.* Grinta.

Mótria (gergo). *Arditezza. Temerità,* ed anche *Viso da pallottola. Faccia invetriata.*

Motrient. *Musorno. Accipigliato. Imbronciato. Aggrottato.*

Motta. *Zolla. Gleba.* Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.

Motta. *Mucchio. Monzicchio.*

Motta (de ruff). *Sterquilinio. Mondezzajo. Letamajo.*

Motta (de forment). *Bica.* Massa circolare o piramidale non molto dissimile dal pagliajo, che si fa de' covoni del grano quando è mietuto.

Mottaa (add. di pane). *Mazzero. Amazzerato. Mazzerato.* Vale mal lievito e sodo.

Moviment (T. d'Orolog.). *Castello.* Voce francese (*Mouvement*) introdottasi fra noi di recente, e che da noi s'applica a tutto il castello di un orologio.

Muda (T. di Cac.). *Chiusa.* Per es. Mett i usej in muda. *Mettere gli uccelli in chiusa.* Metterli al bujo acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare solo al tempo dell' uccellatura.

Mudaisc (v. a. del *Var.*). *Mutevole. Mutabile.*

Mudand. *Brache. Mutande. Sottocalzoni.*

Mudavezz. *Voce usata nei dettati seguenti*:

Vess vegnuu o vegnì el so san giovann mudavezz . . . . Vale essere nata o aver a nascere tale circostanza che metta altri in dovere di cambiar vita o costume.

Muff. *Muffo. Ammuffito.*

Muff (fig.). *Mortificato. V.* Camuff.

Muff. . . . Presso il *Var. mil.* questa voce vale anche cosa vecchia ed antica, disusata in modo che non sia più buona.

Mula. *Pedignone. Bottacciuolo.* Specie d'infermità che vien a'piedi. Forse dal fran. *Mules* di pari significato — Notisi che il diz. ha *Mula* per Pantofola, ed ecco una bella scoperta per un etimologista, poichè egli vi direbbe che siccome quando uno ha i pedignoni è obbligato, per sollevarsi dal dolore di essi, a marciare in pantofole o colle scarpe a cacajuola a guisa di pantofole; così coll'andar degli anni, come avvenne già di tante altre voci (sempre al dire degli etimologisti), anche la voce denotante in certo modo il rimedio del male, passò a denotare il male stesso, e dall'italiano *mula* per pantofola nacque il milanese *mula* per pedignone. *Risum teneatis amici*!

Mull. *Mulo.*

Ostinaa come on mull. *Caparbio* o *Incornato più che gli asini* (*V.* Alb. enc. negli esempi di *Caparbio*). Vale ostinato al maggior segno.

Trà el mull. *Incaponirsi. Incapocchirsi. Incocciarsi. Incaparsi. Pigliar i cocci. Fare capo* o *il capo. Ostinarsi.*

Vess alari o in aria come on mull. *Scorrer la cavallina. Menar vita sbracata. Essere sviato.* Dett. di ch. signif.

Stampa de mull *Poffar del mondo. Corpo di bacco* o *di Dianora.* Sorta d'esclamazione.

Mullaria. *Mulaggine. Caponeria. Caponaggine. Caparbietà. Incornatura. Incapamento. Ostinazione.*

Mur. *Muro.*

Dur con dur no fa bon mur (fig.). *Non vuolsi cozzar co' muricciuoli.* E vale che non conviene cozzare coi superiori o in grado o in forze.

Mett o pondà o pettà la s'cenna al mur. *Fare capo* o *il capo. Incaponirsi. Ostinarsi.*

Avè o mett la s'cenna o i spall al mur. *Porsi al sicuro. Assicurarsi.*

Tiralla adree al mur (fig.). *Viver di limatura. Campar refe refe. Campucchiare. Campucchiare.* Vivere strettamente, con economia.

Musch. *Musco.*

Sì se gh'è musch! . . Specie d'esclamazione

Musega. *Musica.*

Cantà o dì in musega. *Dire a lettere di scatola, di*

speziali, *d' appigionasi* o *majuscole*. Cioè parlar chiarissimamente, alla libera, fuor de' denti.

Ela longa sta musega? *Che musica è questa? Quando ha a finir questa musica? Finiamo questa musica. Oh l' è lunga la storia!* Dicesi quando uno non finisce mai di parlare o di fare qualche racconto, e si trasporta anche ad altre simili occasioni.

L' è mudaa el majester de cappella, ma la musega l' è anmò quella. *È cangiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella* * (fior.). Dett. di ch. sign.

Musella . . . . . Labbro arrovesciato o molto sporto infuori, che i Provenzali chiamano per disprezzo *Babino*.

Musellocch. *Musorno. Imbronciato. Imbuzzato.*

Muselon (v. a. del *Var. mil.*). *Bocca grossa.*

Dà di muselon (fr. a. del *Var. mil.*). *Dare delle boccate.* Percuotere altrui sulla bocca con mano aperta.

Musirœu (T. de' Man.). *Frenella. Museruola.* Ferro che mettesi in bocca ai cavalli per iscaricar la testa.

Musirœula o Musirœura. *Musoliera.* Strumento che si mette al muso a' buoi e simili perchè non mangino o non mordano.

Mett la musirœula (fig.). *Chiuder la bocca.* Imporre silenzio.

Tegnì la musirœula (met.). *Tenere in briglia o a freno.* Dett. di ch. signif.

Musocch. *Nome proprio di paese che s' usa nella frase fig.*

Andà a Musocch. *Fare broncio. V.* Muson.

Muson. *Muso. Mostaccio.*

Muson. *Broncio. Muso. Musata. Buzzo. Cipiglio.* Certa aggrottatura del viso con cui si viene a mostrare collera o dispetto.

Fà el muson (o Fà ona spanna de muson, Mett su, Tegnì su el muson, *e fig.* Andà a Musocch). *Pigliare o fare o portare o tener broncio. Far come i colombi del Rimbussato. Far buzzo.* Mostrare mal umore, collera e dispetto.

Muson . . . . . Così chiamansi i piccoli fusti degli spinaci.

Musonent. *Lo stesso che* Immusonent. *V.*

Mussola *Mussolo. Mussolino.* Specie di stoffa nota.

Mussola velada. *Beatiglia.* Specie di mussolino molto sottile e fine.

Mutta (giugà a la). *V.* Giugà.

N.

Nagott } *Nulla. Niente. Neente.*
Nagotta } *Nonnulla. Noncovelle.*
Dal *Ne gutta quidem* dice il *Var. mil.* e sulle sue tracce anche il Balestreri in una nota alla Brand. Cam. Men.

Chi vœur tropp ciappa nagott. *Chi tutto vuole nulla ha* (così l'Alb. enc. in *Volere*). Prov. di ch. signif.

On bell nagott. *Una fava. Un bel nulla.*

Fà parì nagott. *Non dar nell'occhio. Non farsi scorgere.* Dett. di ch. signif.

Daghen nagott. *Non calere. Non curarsi. Non esser vago* (di checchessia).

Vegnì nagott in borsa . . . Non guadagnar nulla, non importare, non avere interesse in checchessia.

El mestee de pret fagott l'è de tœuss fastidi de nagott. . . . . Suol dirsi parlando di una persona sbadata, sconsiderata, e che non si dia cura nè pena di checchessia, e non pensi ad altro che a darsi tempone.

Nagottin, *quasi dimin. di* Nagott, *e usato nella seguente frase*:

On bell nagottin d'or (*e spesso vi si aggiunge* cont el manegh d'argent). *V.* Or.

Nanca. *Lo stesso che* Gnanch. *V.*

Nanchèn. *Anchina.* Tela di colore giallastro che ci viene dall'Indie, e che facilmente ha preso il nome da Nankin, città della China.

Nanin. *Nanerello. Nanerottolo.* Dimin. di Nano.

Nanmò. *Non anche. Non per anco. Non ancora.*

Napola (T. di Giuoco). *Verzicola. Verzogola.* Numero di tre o più carte andanti che si seguitano secondo l'ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco; combinazione che dai Fiorentini è volgarmente detta *Napoletana.*

Napolin. *Arancio della China o cinese. Arancino.* Specie d'arancio venutoci dalla China, le cui foglie sono piccole, e piccolo il frutto, il quale si suol mangiare da noi infuso in qualche liquore spiritoso, come acquavite o simile.

Nappi } *Nasaccio. Nasone. Na-*
Nappion } *sorre.* Acc. e pegg. di Naso. Leggasi per la sua singolarità l' etimologia che dà di questa voce il *Varon mil.*

Naranz. *Arancio. Melarancio.* Albero che produce le arance.

Naranz. *Arancia. Melarancia.* Frutto dell' arancio = *Aranciata* chiamasi una bevanda fatta con aranci e con zuccaro.

Narcis selvadegh. *Viola a ciocca. Leucojo.* Specie di fiore notissimo.

Naricc (o Narigg) *Moccio. Moccolo.* Quell' escremento del cervello ch' esce dal naso.

Lassass andà giò el naricc. *Moccicare. Smoccicare.* Lasciarsi cadere i mocci dal naso.

Naricc (fig.). *Scriato. Decimo. Nece.* Dicesi di persona poco vegnente, o in età troppo acerba.

Narigg. *V.* Naricc.

Nariggent. *Moccicoso. Moccioso.* Imbrattato dai mocci.

Nariggiada . . . Caduta di moccio dal naso o quantità di moccio esistente su checchessia.

Nariggiatt } *Moccicoso. Moccioso,*
Nariggion } e figur. *Moccicone. Mocceca,* cioè uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci.

Nariggiœu (fig.). *Decimo. Afatuzzo. Scriato Scriatello.* Ragazzo poco vegnente e mal costrutto.

Naris. *Nare. Narice.* I meati e buchi del naso.

Nas. *Naso.*

Andà al nas. *Dar nel naso.* Si dice del sentirsi da chicchessia cosa che dispiaccia o che sia da dispiacere.

Tajass el nas per impiastrass la bocca. *Castrarsi per far dispetto alla moglie.* Prov. di chiaro significato.

Avè el nas saraa. *Aver intasato il naso.* Vale averlo turato, stoppato per raffreddore.

A vista de nas. *A occhio e croce.* Alla grossa, senza considerazione.

Bagnà el nas. *Por piede innanzi.* Vale avanzar alcuno di eccellenza, stima o simili, sopravanzarlo, superarlo.

Cascià el nas de per tutt. *Ficcare il naso, dar di naso da per tutto.* Dett. di chiaro signif.

Tajà via el nas. *Dinasare. Snasare.*

Nas calcagnin o de can de Bologna. *Naso camuso, schiacciato.*

El pò damm el nas de dree. *Mi dia di naso. Rincarimi il fitto. Mi pisci su.* Si usa dire quando non si teme che altri ci possa nuocere.

Avè bon nas. *Esser saporito, giudizioso.* Corrisponde all' *emunctæ naris esse* dei Latini, al qual proposito Marziale ha detto *Non omnibus datum est habere nasum.*

Nasà *Annasare. Odorare. Fiutare. Nasare.*

Nascondon (de). *Di nascosto. Di soppiatto. Di celato. Di furto. Alla celata. Alla sfuggita. Di piatto. Alla macchia. Soppiattone. In celato. Per furto. D' involo. D' imbolio.* I Provenz. dicono anch' essi *D' escoundon.*

Nasetta (fig.). *Valigiajo. Schizzinoso. Permaloso.* Sdegnoso, che ha per male, che piglia per male ogni cosa.

Nass. *Nascere. Orire.*

Nass incaviggiaa. *Nascer vestito. Aver la lucertola a due code.* Vale esser fortunatissimo.

Per tutt quell che pò nass. *A cautela. Per buon governo. Per buon rispetto. A buon essere.* Frase di ch sig. — L'Ambra però ne' *Bernardi* (at. 1, sc. 1) disse anche « *Pe' casi che nascere possano sempre.* »

Nass per Iff. *V.*

Nasta (s. f.). *Odorato. Fiuto.* Il senso dell' odorare.

Nasturzi. *Nasturzio* Fiore noto.

Cassett de nasturzi (met.). *Piedi a pianta di pattona.* (così nel testo del Malmantile citato dall'Alb. enc. alla voce *Pattona*). Cioè piedacci grandi e larghi.

Natal. *Natale. Ceppo di Natale.*

A Natal on sbagg d' on gall .... Proverbio che serve a denotare che sulla fine di dicembre i giorni incominciano a crescere, benchè di piccolissima cosa. *V.* anche Luzia.

Panatton de Natal, Fà vegnì su el panatton de Natal, *ecc.* *V.* Panatton, *ecc.*

Navarin. *Tignamica.* *V.* Tegnon.
« L' eva inscì navarin,
spiosser, peloja. »
(Bal. Rim.)

Navascee. *Votacessi.* *Nettacessi.* *Piombinatore.* Colui che vuota i cessi cavandone lo sterco.

Navascia. *Bigoncia.* Quel tino in cui si raccoglie e ponsi l'uva per poscia pigiarla e porla sotto al torchio. Fra noi però questo recipiente è quadrilungo, e a foggia di nave.

Navascia . . . . Così chiamasi un recipiente di legno fatto a nave, di cui si servono i nostri votacessi per portare fuori di città lo sterco. A Firenze usano in vece servirsi per ciò di barili e li chiamano assolutamente *Barili*; a Modena, dove usa un vaso simile ai nostri, viene chiamato *Nave.*

Navascià. *Rancare.* *Ranchettare.* Lo storto andar degli zoppi.

Navascin. *Sconciatura.* *Nanerottolo.* Vale uomo contraffatto e piccinaccolo.

Navascion. *Bilenco.* *Sbilenco.* Uno storto, che ha le bilie (*i sciabel*).

Navell. *Pila.* *Abbeveratojo.* Vaso di pietra che tiene acqua, ad uso per lo più di abbeverare le bestie. Quasi comunemente negli scritti de' nostri ingegneri, periti, ecc. si trova usata la voce *Avello* in senso di abbeveratojo, senza che badino all' equivoco che ne nasce manifestamente.

Navigli (s m.). *Fosso naviglio.* *Fosso navigabile*, e più comunemente *Fosso navigante* (benchè questa voce sia una delle più strane anomalie di lingua, poichè il fosso non è già navigante ma navigabile). Vale Fosso che si può navigare.

Navisella. *Navicella.*

Navisella . . . . . . Sorta di panetto, alle volte indolcito con burro e zuccaro, così detto dalla sua forma.

Navisella (T. de' Tessitori). *Spuola.* *Spola.* Strumento di legno a guisa di navicella ove con un fuscello detto *Spoletto* si tiene il cannel del ripieno per uso del tessere, facendolo passare tra i fili dell' ordito.

Naza . . . . . Specie di giuoco di cui vedasi l'articolo Giugà.

Nè. *Non.* Per esempio: « Che nè dal ciel a andà dove el sta lu. » *Che non dal cielo*, ecc.

Nebbia (T. d'Agric.). *Ruggine.* Macchie che appariscono sulle biade e sulle piante quando intristiscono.

Nebbiascia. *Nebbione.* *Nebbionaccio.* Pegg. di Nebbia.

Negà. *Negare*, e scherzevolmente *Abbracciar San Pietro.*

Negà giò. *Ingojare.* *Ingozzare.* *Mandarla giù.* Comportare un'offesa o una cosa spiacevole.

Negà el rid. *Soffocare.* *Trattener le risa.*

Negà i cinq sold a l' ost, Negà el signor in su la cros, *ecc.* *V.* Sold, Cros, *ecc.*

Negà. *Annegare. Affogare.*
Negher (sost.). *Livido. Lividore. Lividura. Monachino. V.* Morell.
Negher (sost. met.). *Bigio. Ateo. Spirito forte. V.* Ebrej.
Negher (add.). *Nero.*
Vorè provà ch' el negher el sia bianch. *Voler mostrare o far vedere il bianco per nero.* È lo stesso che Fà corr on legn per on baston. *V.*
Vess lontan comè el negher del bianch. *Esser lontano più che non è gennajo dalle more.* Suol dirsi di cose che siano tra loro disparatissime.
Besogna mett el negher sul bianch. *Le parole non s' infilzano.* Dett. con cui si vuol avvertire doversi assicurare di checchessia con iscritture e con prove.
Negher (add. met.). *Tinto. Arrapinato. Arrabbiato.* Vale cangiato di colore a cagion d'ira, e per accrescitivo fra noi dicesi anche *Negher comè on scin o comè on capell.*
Negozi. *Affare. Negozio.*
Negozi orb. *Negozione.* Vale negozio, affare di molto lucro a chi se ne occupa.
Negozi. *Coso.* Lo stesso che Robba. *V.*
Negozi. *Bottega. Fondaco. Telonio. Banco.* Luogo dove si negozia, dove si tengono mercanzie.
Negozi (ger.). *Membro. Membro di natura, genitale, virile. Coso. Cotale. Cazzo. Mazzafrusto. Arista. Corno. Baccello. Barbanicco. Battisteo. Lancia. Menatojo. Mazzapicchio Lecchetto. Malaguida. Masserizia. Mentula. Pinco. Minciabbio. Naturale. Piuciuolo Piuolo. Pascipeco. Scetapocchio. Sparagio. Ventura Verga. Vergella. Minchia. Coda Desioso. Natura. Bocciardo. Berlingozzo. Carne senz'* osso. *Balestra*, da cui in senso meno che onesto dicesi *Aver carica la balestra.*
Negozi (s. pl. fig.). *Masserizie.* Dicesi per ischerzo de' membri genitali.
Negra. *Nera.*
Oh fiœul d'ona negra. *Poffar l'antea. Poffarbacco. Poffar del mondo.* Sorta d'esclamazione.
Negrera. *Mostaja. Uva mostaja. Raffaone.* Specie d'uva nota.
Negrera. *Sorta d' erba simile alla* Morellona. *V.*
Negron. *Carbone.* Sorta di malattia nel grano.
Negron (*acc. di* Negher *preso nel senso figurato*). *V.*
Nerc. *Decimo. Nece. Scriato.* Vale persona poco vegnente, malandata.
Nercia (fem. di Nerc). *V.*
Nespola. *Nespolo. Nespilo.* Albero noto che fa le nespole.
Nespola. *Nespola.* Frutto del nespolo.
Pocca nespola (*che anche dicesi altrimenti* Acqua de belegott). *Corbezzoli. Bagattelle. Capperi.* Sorta d'esclamazione simile a Caspita. *V.*
Per nespola. *V.* Per.
Nett. *Netto.*
Fà nett. *Far repulisti o far il repulisti. Far lo spiano.*

Rifinire, divorare, consumare tutto.

Avè faa nett (fig.). *Aver fatto ambassi in fondo*. Lo stesso che Avè mangiaa anca i ciod de la cà. *V*. Mangià.

Dilla netta e s'cetta. *Dirla fuor fuori. Dire al pan pane. Dire o chiamare la gatta gatta*. Frase di ch. signif.

Passalla netta. *V*. Passà.

Nettà. *Nettare. Pulire. Forbire*.

Nettass la bocca (met.). *Sputar la voglia*. *V*. Bocca.

Nettà l' ort. *V*. Ort.

Nev. *Neve*.

Fà su la nev. *Spalar la neve*.

Niaa. *Afato. Annebbiato*. Dicesi di frutta o simili intristite e male vegnenti.

Niada. *Nidiata*. Anche i Provenz. dicono *Niado*.

Niarœu. *Nidiace*. Add. di uccello. Per es. Merla niarœu *Merlo di nidio o nidiace*.

Niasc. *Nido. Nidio*. Covacciolo degli uccelli.

Niasc. *Nidio. Covaccio. Covacciolo. Covazzo*. In modo basso dicesi il letto.

Borlà o vegnì fœura del niasc. *Cader in terra*. Alzarsi dal letto la mattina dopo aver dormito.

Niascià. *Annidiare. Nidificare*.

Nibbiaa. *Sonnolento. Addormentaticcio*.

Niccia (*che il Bal. disse anche* Nizza). *Nicchia. Nicchio*.

Niccià . . . . . Il Diz. non ha voce corrispondente. L' Algarotti però usò *Nicchiare le colonne* nel suo *Saggio sopra l' architettura*, e il Cesarotti *Annicchiare* nel suo *Saggio sulla filosofia delle lingue*. Questa ultima voce parrebbe preferibile alla prima d'Algarotti, stante l' aver noi già in altro senso la voce ital. *Nicchiare*; riflessione che mi fo qui lecito di estrarre dal libro intitolato *Voci italiane ammissibili benchè proscritte dall' Elenco del sig. Bernardoni*.

Nilz. *Lo stesso che* Nizz. *V*.

Nilza. *Milza Minza*.

Ninà. *Cullare. Anninnare. Ninnare*.

Ninee. *Dindo*. Voce con cui i bambini nominano i danari.

Ninin (*che anche dicesi* Lilin). *Cecino*. Aggiunto a fanciullo o simili, dicesi per vezzi.

Ninin. *Nanna* Voce che i bambini usano per dir letto.

Fà ninin, Andà in ninin. *Far la nanna, Andare a nanna*.

Ninzà (*che anche dicesi* Inzà e Inninzà). *Manomettere. Intaccare*. Cominciare a far uso di checchessia togliendone una parte. Il Ferrari accenna per origine di questa voce l' *Initiari* de' Latini.

Ninzà. *Rompere. Dividere*.

Ninzà ona micca. *Rompere, dividere un pane*.

Niœu. *Afato. Scriato. Screato*. Ragazzo poco vegnente e di mal aspetto.

Niolla. *Midollo*.

Niorin. *Scriatello*. Dimin. di Scriato.

Nisciœula } *V*. Nizzœula.
Nisciœura }

Nisciœura. . . . . Bacchetta che portano i caporali tedeschi, per distintivo del loro grado.

Nisciolin. *V*. Nizzolin.

Nisciolonna. *V*. Niscioronna.

Nisciorin. *Nocciolino*. *V*. Nizzolin.

Savè de nisciorin. *Sentir di vieto*. Aver cattivo odore per troppa vecchiezza, e dicesi per lo più di carne secca, olio, ecc.

Niscioronna o Nisciolonna (accresc. di Nizzœula). *V*.

Nivell *per* Livell. *V*.

Nizz (o Nilz). *Mezzo* (col z aspro). Add. proprio delle frutta, e significa in esse eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare.

Deventà nizz. *Ammezzare*. *Immezzare*. *Ammezzire*.

Nizz in di œucc. *V*. Œucc.

Nizza *usò il Bales. per* Niccia. *V*.

Nizzœula (*che anche dicesi* Nisciœura *e* Nisciœula). *Nocciuolo*. *Avellano*. *Córilo*. Albero noto che produce le nocciuole.

Nizzœula selvadega. *Bacuccolo*. — Il frutto di questo albero si chiama *Bacuccola*.

Nizzœula. *Nocciuola*. *Nocella*. *Avellana*. Frutto del nocciuolo.

Nizzolin (*che anche dicesi* Nisciorin *e* Nisciolin). *Nocciolino*. Dimin. di Nocciuola.

Nocc. *Notte*.

Bonna nocc ai sonador. *Buona notte paglіericcio*. *Addio fave*. Sorta d' esclamazione che vale la cosa è ita, è fritta, è finita.

Fà la veggia de nocc. *V*. Veggia.

Nœuf. *V*. Nœuv.

Nœura. *Nuora*.

Dì a la fiœura perchè intenda la nœura. *Dire alla figliuola perchè intenda la nuora*. Dett. di ch. signif.

Cattalœura mia nœura. *V*. Cattalœura.

Nœuv (*e* Neuf). *Nuovo*. *Novello*.

Nœuv novent *o* Nœuv de trinca. *Nuovo di zecca*. Suol dirsi di cosa che sia novissima.

Gingà al nœuv. *V*. Gingà.

Nœuva. *Nuova*. *Novella*. *Notizia*.

Dà nœuva de cà (met.). *Dar una risciacquata*. *V*. Felipp.

Nissuna nœuva, bonna nœuva . . . . Dett. con cui si vuol mostrare non essere accaduto alcun male quando non se ne ha nuova. Corrisponde al fr. *Point de nouvelles*, *bonnes nouvelles*, come nell' Acad. franç.

Nomà. *Lo stesso che* Domà. *V*.

Nomina. *Nome*. *Fama*. *Nominazione*. *Nominanza*, e ant. *Nomanza*. *Nominata*.

Nomenepatris } (v. scherz.). *Capo*.
Nominepatris } *Testa*. *Fronte*. Vien così detto perchè nel segnarsi, toccando la fronte, si pronunziano le parole *In nomine patris*.

Vess tocch in del nomenepatris (fig.). *Non aver tutti i suoi mesi*. *Essere fuor del secolo*. Vale esser pazzo.

Nomm. *Nome*.

Mudem el nomm. *Tignimi*. Specie d' esclamazione solita dirsi quando s' assicura altrui che si è certi di fare o di ottener la tal cosa, quasi dicendo

se io non l' ottengo , vo' non esser più quel che io sono. — La frase italiana *Tignimi* qui contrapposta può dar luogo a qualche obbiezione , per la poco precisa spiegazione che ne dà l'Alb. enc. che la ritiene come una imprecazione ; ma nel testo ch' egli cita dell' Ambra (nei *Bernardi*) *E serrarlo benissimo a chiave, e s'egli scappa poi, tignimi*, questa ultima frase mi sembra corrispondente a capello al nostro *Mudem el nomm.* A convalidarmi nella mia idea trovo opportuno questo altro testo negl'*Incantesimi* del Cecchi (at. III, sc. II): *Se io non t'acconcio per il dì delle feste, tignimi*; e l'altro, tratto dalla *Cofanaria* del Grazzini (att. IV, sc. VIII.) : *Orsù ; in nomine domini* ; *s' io non me ne vaglio, tignimi.* — Il Lippi nel Malm. uso anche in questo stesso senso *Dimmi Nino*, cioè dimmi pazzo.

Nonziada. *Annunziata.* Una delle feste della Madonna.

Norin. *Voce usata nella frase*

Fà norin dedè. *V.* Dedè.

Norma. *Voce che s' usa nella frase*

Tœù in norma. *Pigliar di mira.* Vale perseguitare, nuocere una persona.

Nos. *Noce.* Albero e frutto noto.

Derla o Derlon. *Mallo* = Gussa. *Guscio* = Griœu o Cuccurucù. *Gheriglio. Gariglio.*

Nos busa o cucca. *Noce malescia o guasta.*

Pan e nos vitta de spos. *V.* Spos.

Ogni nos l'ajutta a fà gaslett. *Ogni prun fa siepe.* Dett. di chiaro significato.

Scorlì o scorlà giò i nos (met.). *Scuotere il pelliccione.* Usare con femmina.

« E che mi sott spezia de caritaa
» Voress con toa miee scorlà giò i nos. »
(Fab. Var. Son.)

Giugà ai nos. *V.* Giugà.

Nos (*che anche diciamo* Nosaría, *sempre metaf.*). *Capriccio. Ticchio. Caponeria. Caparbietà.*

Romp i nos o i caprizzi. *Scapriccire. Scaponire. Sbizzarrire. Scapricciare.*

Nòs. *Voce usata nei dett. seguenti:*

Eh nòs . . . . Esclamazione che si usa per assicurare, per affermare che la tal cosa debbe andare come un dice. Per es. Gh'eel andaa? — eh nos. *V'è egli andato?* — *certo, bisognò ch' ei v' andasse.* Talvolta s'usa anche in senso negativo come l' altra *Di corni. V.*

No savenn nè in ne nòs nè in duu cas. *Non saper mezze le messe. Esser dotto in Buezio.* Suol dirsi di persona assai ignorante.

Nosaría. *Caponeria. Incapamento. Caparbietà. Ostinazione.*

Nosee. *Nociajuolo.* Venditor di noci.

Nosee (met.). *Capriccioso. Caparbio. Capone.*

Noséra. *Capricciosa Caparbia.*

Nosett . . . . . Specie di manicaretto fatto colle noci.

« El nosett, on piatt d'incant,
» L'ha dai nos el nomm e el vant. »
(Bal. Rim.)

Nosett (fig.). *Gozzo.*
Nosin. *Nocetta.* Dim. di Noce.
Giugà a nosin. *Giocare alla serpe. V.* Giugà al cobbis.
Nosirœu (add. di fungo). *V.* Fonsg.
Nostran. *Nostrano. Nostrale.*
Fà el nostran. *Far lo gnorri o l'Indiano.* Fr. di ch. signif.
Nosuu. *Guasto. Affatturato. Ammaliato.*
Notà. *Notare.*
Notà tutt i minim pett cagaa. *Raccorre i bioccoli,* ed anche *Fare il critico. Essere uno stiticuzzo.* Dett. di ch. signif.
Novà. *Notare.* Andare a nuoto.
Novéghen. *Voce sch. usata nel dett.*
Scior o Feudetari de Noveghen. *Signor di maggio.* Vale signor da burla.
Novent. *V.* Nœuv.
Nozzinna. *Bocconcello. Bocconcino.*
Fà i nozzin. *Sbocconcellare. Sminuzzare.*
Nudregà. *Sventrare.* Vale ripulire i polli, trarne le frattaglie per cucinarli.
Nulla. *Zero.* Segno aritmetico.
Nun. *Noi.*

O

Obbiaa. *Ostia.* I Tedeschi dicono anch'essi in questo senso *Oblat*, e i Fr. *Oublie.* Il Ferrari ritrae la nostra voce vernacola da *Oblato*, *Oblata*, ostia che si offerisce nella messa; ed il Giulini esso pure da *Oblata* od *Oblia.*

Obbiadee. *Ostiajo.* Fabbri d' ostie.
Obbiadin. *Ostia.* Pasta rido sottilissima falda per u sigillar le lettere, e si varj colori. — A Firenze mansi *Ostie in bollini.*
Obergista. *Albergatore. Locan Oste.* Dall'*Aubergiste* dei F
Occ. *V.* Œucç.
Occa. *Oca.* Uccello noto c chiama *Papero* s' è assai vane.
Giura l'occa pittocca. *di Dianora. Affè de' dieci. far il zio.* Specie di escl zione. *V.* Dinna.
Fà d' occa. *Far il nor noferi, il nescio. V.* Cojo
Giuntagh l'occa cont i *Mettervi l' unguento e le* Si dice di chi dura fati alcuna cosa per altrui, scapita.
Andà in occa. *Porre o tare una vigna. Vagellare.* badare a quel che altri
Andà in occa. *Dond Ninnolare. Baloccarsi. Tr* nersi in cose di *poco* mom
Andà in occa. *Dimenti scordarsi di far checches*
Ghe diset occa? . . . . cie d'esclamazione che rige ad alcuno per pro che una data cosa è d poco momento, ciò ch volg. ital. si potrebbe *Ti par egli poco? o Ti pa poca cosa?*
Giœugh de l' occa. G *dell' oca. V.* Giugà.
Paradis di occh. *V.* Pa

Occada. *V.* Giugà a l' occa.

Occett. *Occhietto*. Dim. di Occhio. La voce *Occett* però non è usata fra noi che nella sola frase seguente:

Fà l'occett. *Fare agli occhi.* Vale vagheggiare, fare all' amore.

Occhett. *Pecorelle.* I cavalloni dell' onde quand' è burrasca.

Occiaj. *V.* Oggiaa.

Œucc. *Occhio.*

Zij. *Ciglia* = Palper. *Palpebre* = Orla di palper. *Nepitello. Nipitello* = Popœu. *Pupilla* = Carimaa. *Occhiaja* = Mascarpa. *Cispa. Calla.*

Œucc bottoruu. . . . Dicesi di quegli occhi che siano molto convessi e sporgenti in fuori.

Œucc palpignent. . . . Occhi ne' quali osservisi un battere continuo delle palpebre.

Œucc mascarpent. *Occhi cisposi, lippi.*

Œucc sbirent. *Occhi di ramarro.* Vale belli e vivacissimi.

Œucc de foin o de falchett. *Occhi grifagni.* Occhi furbi, accorti.

Œucc gasgiœu o de gatt. *Occhi cesii, di gatto.*

Œucc bis. *Occhi torbidi, languidi, morti.*

Œucc sgarbellaa. *Occhi sciarpellati* o *scerpellini.* Occhi che abbiano le palpebre arrovesciate.

Fà l'œucc del porscell mort. *Guardare a stracciasacco* o *a squarciasacco. Cipigliare.* Guardare di mal occhio, con guardatura burbera, a traverso e con mal piglio.

Lassà adree i œucc. *Non istaccar l'occhio da checchessia.*

Pagà duu œucc e on dent. *V.* Pagà.

Vess nizz in di œucc. *Avere lo sguardo abbattuto, languido.*

Quattà i œucc (fig.). *Velarsi gli occhi. Non veder lume.* Vale Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.

Lontan di œucc, lontan del cœur. *La lontananza ogni gran piaga salda.* Dett. di ch. signif. Il Fag. nelle sue commedie ha anche spesse volte il dettato *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, benchè l'Alb. enc. non l' abbia registrato. Anche i Prov. dicono *Luen deis hueils, luen dou couer.*

Avegh i trav in di œucc. *Aver le travvegole* o *le traveggole. Aver mangiato cicerchie.* Si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un' altra o travede.

L'è pussee grand l' œucc ch' el bœucc . . . . Suol dirsi di chi vorrebbe se potesse tirare a sè tutte le vivande d' una tavola, quasi temendo che gli abbia a mancar roba, mentre che alla fin delle fini gliene avanza. Corrisponde perfettamente al francese *Avoir plus grands yeux que grande panse* ovvero *Avoir les yeux plus grands que la panse.* — Talvolta questo dettato si usa anche in senso metaforico.

A œucc vedend. *A occhi veggenti. A suo veggente*, e ant. *A veggente.* Vagliono palesemente, alla propria presenza, alla propria veduta.

Voltà l'œucc. *Corre animo addosso ad uno. Cogliere in odio alcuno.* Vale cominciar a odiare qualcuno.

Costà i œucc del coo. *Costar un occhio. Costar salato. Costare il cuore o il cuor del corpo.* Dett. di chiaro signif.

Savè fass i busch fœura di œucc. *Saper levarsi le mosche o i moscherini dal naso o dintorno al naso.* Non si lasciar fare ingiuria.

Cavà i œucc. *Sdisocchiare.*

Aveghen ai œucc. *Essere a gola in checchessia.* Vale avere gran quantità, copia, abbondanza di checchessia.

Trà su i œucc . . . . Suol dirsi di chi ha un vomito sommamente violento.

Trà crusca in di œucc (fig.). *Buttare o dare o gettar la polvere negli occhi.* Vale cercar d'offuscare l'altrui mente, acciocchè non bene discerna la verità.

Quattr' œucc (scherz.). *Occhiali.*

Cagà anca i œucc (*che anche dicesi* Cagà i busecch o l'anima) . . . . Dicesi di uno che abbia una fortissima dissenteria o che duri gran fatica nel mandare fuori gli escrementi.

Tirass i cavij in di œucc. *Tirare o mandar giù la buffa.* Vale operare senza riguardo nè suggezione, badando soltanto al proprio utile.

Tirass i cavij fœura di œucc. *Mostrare il viso o il volto.* Vale mostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, opporsi arditamente, non cedere, mostrare fermezza.

Tegnì el capell fœura di œucc, Formaj senza bœucc e vin che solta ai œucc, *ecc. V.* Capell, Formaj, *ecc.*

Œucc (T. di Stamp.). *Occhio* (così l'Alb. bass. in *Œuil* e il Diz. del Grisell.). Quello spazio che lasciano tra loro le linee o aste delle lettere.

Œucc. *Scandelle.* Quelle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull' acqua.

Œucc (gergo). *Scudo.*

Mezz œucc (gergo). *Mezzo scudo.*

Œucc de bò. *Camamilla. Camomilla. Antemide. Buftalmo.* Specie di erba arvense nota ch'è l'*Anthemis cota* botanica, il *Gota* o *Cocola* del Targ. Tozz. e che anche i Provenz. chiamano *Hueil de buou.*

Œucc de bò. *Fiorrancio. Fiorrancino.* Uccello notissimo.

Œucc de mosca (T. di Stamp.). *Nompariglia minore* (*V.* l'Alb. enc. in *Nompariglia*). Specie di carattere da stampa ch'è il più piccolo di tutti, e che corrisponde precisamente alla *Parisienne* o *Sédanoise* de'Fran.

Œucc de trutta . . . . Specie di erba detta *Vicia sativa alba* dai botanici.

Œuccpollin. *Lupinello* o *male del lupino*. Malattia del pollame.

Œuccpollin. *Lupinello*. Sorta di callo così detto dalla sua forma.

Œuccpollin. *Ficcatoja?* Quel punto di un padule dove la terra manca sotto ai piedi e si affonda.

Œuf. *V*. Œuv.

Œuli (*od* Oli). *Olio*.

Œuli de linosa. *Olio di lino* o *di linseme*.

Œuli de nos. *Olio di noce*.

Œuli de raviscion. *Olio di navone selvatico*.

Œuli d' oliva. *Olio d' ulivo*.

Œuli d' abiezz. *Olio abetino* o *d' abete*.

Œuli de strascion. *Olio dello straccione*. Specie di olio medicinale.

Œuli de scorpion. *Olio di scorpione*. Olio medicinale.

Stà cont i œuli sant in saccoccia. *Aver un cocomero in corpo*. *Avere una battisoffiola*. Aver apprensione, timore di qualche pericolo.

Andà come on œuli. *Correre* o *scorrere bene*. Dicesi di carrucole, pulegge e simili, quando vanno su e giù senza difficoltà; e perchè per fare ciò si sogliono ungere, n' è poi nato il dire, parlando di un che corra velocissimamente, *E' corre che par unto*.

Andà comè on œuli (fig.). *Correre a verso*. Suol dirsi di cosa che vada a seconda e senza ostacolo.

L' œuli el sta dessoravía de l'acqua. *La verità sta sempre a galla*. Maniera prov. di ch. sig.

Fà stà in l' œuli. *Far filare*. Vale fare star cheto uno per bella paura.

Œulia (*od* Olia). *Avorio*.

Œulia. *Oglia*. *Ogliapodrida*. *Ogliapotrita*. Specie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti.

Fà on' œulia a la spagnœura. *È simile all' altro* Fà on ris e fasœu. *V*. Ris.

Œuv (*che anche scrivesi* Œuf). *Uovo*. *Ovo*, ed al pl. *Ovi* ed *Uova*. — Quel vasetto sopra di cui si mettono le uova cotte vien detto *Uovarolo*.

Ross d' œuv. *Rosso d' uovo*. *Tuorlo*. *Torlo* = Ciar d' œuv. *Chiara d' uovo*. *Albume*.

Œuv coppaa o al piatt o a miroár. *Uova cotte nel tegame*.

Œuv in ciapp o Ciapp. *Uova sode* (così ha l' Alb. bass. in *Œuf*, e così dicono tutti i Toscani). Uova cotte e indurite nell' acqua calda che usano specialmente a' tempi della Pasqua d'uovo o di risurrezione.

Œuv al latt. *Uova da bere*. Uova cotte tanto solo che si possano bere.

Œuv strapazzaa . . . . Così chiamansi le uova cotte nella padella, ma dirotte in molti pezzettini.

Œuv cascaa. *Uova affogate*. Uova sommerse e cotte nell'acqua bollente.

Œuv in cereghitt o Cereghitt. *Uova affrittellate*. Uova cotte nell' olio o nel burro intere intere nella padella e a foggia della frittelle.

Cavezzà i œuv in del cavagnœu (fig.). *Acconciare o assettar l' uova nel panieruzzolo.* Vale accomodar bene i fatti proprj.

Lassà andà tredes œuv per donzenna. *Lasciar ire due o tre pan per coppia.* Vale non guardarla in ogni minuzia.

Ave tredes œuv per donzenna. *Aver tre pani per coppia.* Detto proverbiale che vale aver vantaggio grandissimo e soprabbondante.

Pien comè on œuv. *Pieno zeppo. Pienissimo.* Anche i Francesi dicono in questo senso *Plein comme un œuf.*

Pien comè on œuv. *Ricco sordo, sfondato.*

L' è pien comè un œuv. *Egli ha pieno il fuso. Egli ha incinghiata la mula.* Dicesi da'giocatori di chi ha in mano buon giuoco.

Cattà vun sui œuv (*che altri dicono anche* Cattà su la pissa). *Chiappare o cogliere in fragranti o sul fatto.* Dett. di chiaro signif.

Andà sui œuv. *Andare in bilico.* Si dice di chi, andando, appena tocca terra.

Fà el so œuv. *Aver il suo pieno* Vale aver il suo intento.

Avè coppaa i œuv (fig.). *Aver fritto.* Vale aver rovinato il negozio.

« Se no tocchem sul nœuv,
» Quanto sia per fà rid emm
coppaa i œuv. »
(Mag. Con. Men.)

Covà i œuv. *Star colle mani a cintola.* Non far nulla. *V.* Gamba.

Giugà ai œuv, Guss d'œuv, ecc. *V.* Giugà, Guss, *ecc.*

Off. *Gnaffe. Naffe.*

Off (a). *Ad ufo. A macca. A salvum me fac. A squacchera. A scrocco A scrocchio. Alle spalle o alle spese del crocifisso. A isonne. A sorvallo.* Frasi di chiaro significato.

Mangià a off. *Ugnersi il grifo alle spalle altrui. Mangiar ad ufo, a macca,* ecc. Dett. di chiaro significato.

Offellaria . . . . La bottega del ciambellajo.

Offellee. *Ciambellajo. Offellaro.*

Offellee fa el to mestee. *Chi fa l' altrui mestiere fa la zuppa nel paniere. Chi non sa scorticare intacca la pelle.* Prov. di chiaro significato che in modo più chiaro il Maggi disse : « I mestee i ha da fà chi je sa fà. »

Fava mej cont i danee a andà a cà de l' offellee . . . . Così suol dirsi tra noi quando altri crede d' aver male speso il proprio danaro in checchessia.

Offellera . . . . . La moglie del ciambellajo.

Offellerinna (*dim. e* vezzegg. di Offellera). *V.*

Offij (v. a. del *Var.*). *Imprudente.* Si veda la singolare etimologia che dà di questa voce totalmente disusata fra noi lo stesso *Varon milanes.*

Offizi. *Salterio.* Librettino su cui i fanciulli imparano a leggere e che contiene alcuni salmi.

Offiziett. *Uffiziuolo. Ufficiuolo. Librettino.*

Oggiaa. *Occhiali.* Arnese notissimo.

Oggiaa (add. di dente). *Occhiale. Molare. Mascellare. V.* Dent.

Oggiaa *ed* Occiai (T. della Cav. e de' Sell.). *Paraocchi.* Ciò che si mette al cavallo per riparo degli occhi.

Oggiàtter. *Occhiacci.* Pegg. di Occhio.

Oggin *Occhiuzzo. Occhiuccio. Occhiolino. Occhietto.* Dim. d'Occhio.

Oggin. *Occhiolino. Occhio. Viso.* Dicesi ne' fagiuoli quella parte nera e dura onde germogliano.

Ogginœu. *Occhiettino.* Dimin. di Occhietto.

Oggiœu. *Ucchiello. Occhiello. Occhietto. Asolo.* Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che l'affibbia.

Donna che fa oggiœu. *Ucchiellaja.*

Slonzà i oggiœu. *V.* Slonzà.

Oggiœu. *Anelli.* Que' fori delle forbici in cui entrano le dita per far forza e tagliare.

Oggiœu. *Campanella.* Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ecc. per farle scorrere a fine di aprirle o serrarle.

Oggiœu. *Anello.* Quel ferro in cui entra il bastone del catenaccio.

Oggiœu. *Anello.* Specie di chiodo a vite, a punta o ingessatura con un foro in luogo di capocchia.

Oggiœu. *Ganghero.* L'attaccatura d'imposte e simili.

Oggiœu. *Orecchio.* Parte per la quale si attaccano gli arnesi della cucina.

Oggiolada. *Dimito ?* Specie di stoffa nota.

Oggiolin. *Ucchiellino.* Dim. d'Ucchiello.

Oggion. *Occhione.* Acc. d'Occhio.

Oggitt. *Occhietti. Occhiuzzi.*

Oh bej oh bej . . . . Così chiamansi in complesso tutti que' ninnoli o balocchi da fanciulli che si vendono nelle domeniche dell' avvento sotto al portico de' Figini della nostra città, ed anche ordinariamente da' merciaj.

Olanda. *Voce usata ne' dett. seg.*

Ridesen o impippassen o immoccassen de l'Olanda . . . . Vale ridersi, non curarsi di checchessia.

Dritton d'Olanda. *V.* Dritton.

Olchiell (v. a. del *Var*). *Uccello.*

Oli, Olia. *V.* Œuli, Œulia.

Olià. *Inoliare.* Aspergere d'olio.

Oliasc. *Morchia. Morcia.* Feccia dell' olio.

Oliee. *Oliandolo.* Colui che rivende olio a minuto.

Oliera . . . . La moglie dell'oliandolo. *V.* Zilera.

Oljœu. *Morajuolo.* Specie d'ulivo.

Oliv *per* Manett. *V.*

Oliva. *Ulivo. Olivo.* Pianta che produce le ulive. In Toscana, dove la coltivazione degli ulivi è estesissima, se ne contano molte specie de' cui nomi furono per conseguenza arricchiti i dizionarj della lingua italiana. A noi in vece è

quasi ignota la coltivazione degli ulivi, e non è che sul Lago di *Como* dove sia alquanto *in* onore. Le seguenti denominazioni pertanto vogliono essere piuttosto ritenute comasche, anzichè milanesi.

Bolgenna. *Morchiajo. Infrantojo.*

Oliva longa. *Ulivo genovese.*

Oljœu. *Morajuolo.*

Grignœula. *Ulivo passerino?* Specie d'ulivo ch'è detto dai botanici *Olea fructu minore et rotundiore.*

Frasia. *Coreggiuolo?* Specie d'ulivo detto botanicamente *Olea fructu majusculo et oblongo.*

Lima a fœuja d'oliva. *V.* Lima.

Oliva. *Ulivo.* Ramo di ulivo il quale si benedice la domenica delle palme, e dassi ai popoli per divozione.

Oliva. *Uliva. Oliva.* Frutto dell' ulivo.

Oliva *od* Olivott (fig.). *Testicolo. Granello.*

Dà l'acqua o mudà l'acqua ai oliv (m. b.). *Fare acqua. Orinare.*

Olivetta. *Bruco.* Cilindro o attaccagnolo de' segnali che mettesi ne' messali, breviarj e simili.

Olivott. *Acc. d'Uliva. V.* Piaseron.

Olivott (met.). *V.* Oliva.

Olla. *Olla.*

Fa stà in l'olla. *Far tener l'olio. V.* Grella.

Caga-in-l'olla. *Pentolone. Brachierajo.*

Olla (fig.). . . . Dicesi d'uomo grasso e picciolo.

Ollin. *Barattolo.* Vaso piccolo di terra o di vetro, piuttosto corpacciuto, in cui si ripongono conserve e simili.

Olméra. *Olmeto.* Luogo piantato ad olmi.

Olnizza. *Lo stesso che* Onisc. *V.*

Olter. *Altro.*

Oltrana . . . . . . Sorta di rete da pescare.

Olzà. *Alzare.*

Olzà. *Osare. V.* Volzà.

Ombra (T. di Giuoco). *Ombre. V.* Giugà.

Ombrella. *Ombrello. Parasole. Solecchio. Solicchio. Ombrella.* Arnese notissimo per riparare la pioggia o il sole.

Fes. *Spicchi* = Stecch. *Stecche* = Capellett. *Cappello.*

Ombrellee. *Ombrelliere. Ombrellajo.* Fabbricatore d'ombrelle.

Ombretta (T. di Giuoco). *V.* Giugà.

Ombria. *Ombra. Spettro.*

Ombria baluganna. *V.* Balugan.

Ombria. *Ombra.* Anticamente dicevasi anche *Ombria.*

Dà ombria. *Dar ombra. Far ombra.* Frase di chiaro signif.

Avè paura de la soa ombria. *Farsi paura coll' ombra.* Dett. di chiaro signif.

Omegna. *Voce usata nella frase* Legg d'omegna. *V.* Legg.

Omen. *Uomini.* Plur. di Uomo. In proposito della nostra voce *Omen* è da notarsi che il Sacchetti nelle sue Novelle ha più e più volte *omeni* invece di *uomini*, ciò che mi fa tornare di bel nuovo alla

mente la prossimità del nostro dialetto coll' antico toscano, come in molte altre parti, anche nella costruzione dei numeri, e ne' modi e tempi de' verbi; giacchè, parlando di questi ultimi, se noi diciamo *avessen*, *fussen*, *voressen*, *restassen*, ecc., anche nei quattrocentisti e cinquecentisti si legge sempre *avessino*, *fussino*, *volessino*, *restassino*, ecc.

A memoria d' omen. *A' dì de' nati*. Maniera di dire che amplifica il tempo passato.

Giugà ai trii omen. *V.* Gingà.

Omen (T. di Giuoco di Big.). *V.* Omett.

Omenári. *Omacciotti*. Disprezzativo d' uomo, e fra noi usa anche semplicemente per *Uomini*, come chi dicesse: Guarda in quell palch, no gh' è che di omenári. *In quel palchetto non vi sono che uomini.*

Omett (*che figur. dicesi anche* Moriggiœu o Scindirœu). *Ometto. Omettolo. Omiciatto. Omicciatto. Omiciattolo. Omicciattolo. Omino. Omicciuolo.* Dimin. e avvil. di Uomo.

Fà i omitt in la bornis. *Covare il fuoco*, e talvolta anche *Fare a te te*, cioè trattenersi in cose fanciullesche.

Vestii on bell sciocchett, ch'el par on bell'omett, ecc. *V.* Sciocchett, *ecc.*

Omett (o Bell omett). *Sennino*. Dicesi per vezzo a persona giovane, graziosa ed assennata.

Omett. *Cappellinajo*. Arnese per lo più di legno, attaccato al muro, in una guardaroba, in un armadio, ecc. a cui si appiccano i cappelli, i tabarri ed altre vesti.

Omett (*e per lo più al plur.* Omitt o Omen) (T. di Giuoco di Bigliar.). *Birilli* * (fior.). Pezzetti per lo più d' avorio o simile che si pongono diritti in mezzo alla tavola da bigliardo, e che si fanno cadere colle biglie nel così detto *giuoco de' birilli* sul bigliardo.

Omett. *Monaco* Quella travetta corta di mezzo d' un cavalletto di tetto (*d' ona cavriada*) che, passando fra i due puntoni (*brasciœu*), piomba sopra l' asticciuola (*fond*).

Omett. *Lucerniere*. Piede di legno su cui posa la lucerna.

Omett (de pajee). *Stollo. Stocco. Barcile. Mitrile. Anima del pagliajo*. Quello stile intorno a cui s' alza il pagliajo.

Omettin. *Omiciattolo. Omettolo.* Dimin. di Ometto.

Omm. *Uomo*.

Omm che va a l' antiga. *Zazzerone*.

Omm de gesa (*che anche dicesi* Omm de Dio o del Signor). *Uomo d' anima*. Vale uomo che attende alle cose spirituali.

Omm cucch. *Uomo freddo*, *impotente*. Vale Uomo inetto alla generazione.

Omm de mett a less e a rost. *Uomo di tutta botta* o *da bosco e da riviera*. Uomo che si adatta in ogni cosa.

L' omm parponn e Dio disponn. *L' uomo ordisce e la fortuna tesse.* Dett. di ch. sig.

Restà lì comè l' omm de preja (*che altrimenti si direbbe* Restà de prencisbecch *o* de stucch *o* Restà lì come quell de la mascarpa). *Impietrire. Insassare. Allibire. Restare come un uomo di paglia.* Vale quanto restare sopraffatto, stordito, maravigliato. — Sulla statua così detta *L' omm de preja*, che ha dato luogo fra noi a questa frase figurata, si può leggere il Giulini nel vol. 2.° delle sue Memorie, alla pag. 274 e seguenti.

La troppa sinzeritaa la menna l' omm a l' ospedaa, On boccon de pover omm, Omm visaa l' è mezz difes, No gh'è barba d' omm che ghe le possa fà, Omm de scimma *o* cont i baffi *o* de bon rossumm, Omm de strasc *o* de rivi, *ecc. ecc. V.* Ospedaa, Boccon, Visà, Barba, Rossumm, Rivi, *ecc. ecc.*

Giugà a l'omm e la donna. *V.* Giugà.

Bell' omm. *Balsamino.* Sorta di fior noto.

Omniapossa. *Voce usata nel dettato* Fà omniapossa. *Fare tutto il possibile. Fare l' impossibile.*

On. *Uno. Un.* Per es. On coo, on asen *Un capo, un asino.*

Ona. *Una.* Per esemp. Ona cavra. *Una capra.*

Onc. *Unto.*

Falla oncia (fig.). *Stare in sul grasso.* Vale essere nella abbondanza, godere.

Falla oncia. *Affogare il can nelle lasagne.* Si dice figuratamente quando, per venire al proprio intento, si offre maggior partito che non merita la bisogna.

Onciscià (*che anche si scrive* Onsciscià). *Untare. Ungere. Ugnere.*

Vess adree a onges *o* a onsciass i strivaj. *Essere o stare per partire. V.* Strival.

Oncisciada (*che anche scrivesi* Onscisciada). *Unzione.*

Onciscianna (*che anche scrivesi* Onsciscianna). *Unto. Untume.* Materia untuosa, come sugna, burro e simili.

Onciscent (*che anche scrivesi* Onsciscent). *Unto. Bisunto. Unticcio.*

Onciscent. *Untuoso.* Che ugne.

Onestinna. *Bavaglio.* Lo stesso che Bauscinna. *V.*

Ong. *Ungere. Ugnere.*

Ongia. *Ugna. Unghia.*

Avè longh i ong. *Aver le mani a uncini.* Suol dirsi figuratamente di un ladro.

Sentiss a rugà finna in di ong di pee. *Sentirsi raccapricciare.* Nascere in altrui un certo commovimento di sangue, con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere o sentire cose orribili o spaventose.

Guardà ai ong de vun. *Aver cura alle mani altrui*, e vale osservare che altri non rubi o fraudi.

Purisnà i ong (fig.). *Pizzicar le mani. Volerne un rotolo.*

Star per dare altrui, mostrare un certo desiderio d'azzuffarsi. L'italiano dice ugualmente *Mi pizzicano le mani*, e *Ti pizzicano le mani* per significare Io sto per darti, Tu stai per toccarne.

Trovass mangiaa i ong. *Mangiare il pan pentito. Mordersi le mani* o *le dita*. Vale trovarsi pentito di alcuna cosa.

Malign finna in di ong di pee, Tutt i coss vegnen a taj, finna i ong de perà l'aj, *ecc.* *V.* Malign, Aj, *ecc.*

Ongia. *Granchio. Penna. Taglio.* Dicesi di quella parte del martello che per lo più è stiacciata, augnata, divisa per lo mezzo e rivolta alquanto all' ingiù.

Ongia d' asen o de cavall. *Tussillaggine. Farfaro. Unghia cavallina.* Certa pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi e fa i fiori gialli.

Ongia de gatt (*che alcuni anche chiamano* Erba mora). *Reseda.* Specie d' erba nota.

Ongiada. *Ugnata. Graffio. Graffiamento.*

Ongietta. *Ugnetto.* Specie di scalpello schiacciato in punta.

Ongin. *Unghietta. Ugnetta. Unghiolina.* Dim. di Unghia.

Onisc (*che anche dicesi* Olnizza). *Ontano. Alno. Amidano.* Sorta d' albero noto.

Oniscee. *Ontaneto.* Luogo piantato d' ontani.

Onor. *Onore.*

Mett a l' onor del mond. *Mettere all' onor del mondo* (così il Fag. in varie delle sue commedie). Sollevare di grado, innalzare chicchessia.

Onor (T. di Giuoco di Taroc). *Onore* (così l'Alb. enc. in *Carta* § *Carta gelosa*). Così chiamansi nel giuoco delle minchiate i quattro re, il matto, e il primo e l' ultimo de' tarocchi.

Onoranza. *Paraguanto. Mancia.*

Onsciscià, Onsciscianm, *ecc.* *V.* Onciscià, Onciscianm, *ecc.*

Ontéra (v. a. del *Var.*). *Volontieri. Volentieri.*

Onza. *Oncia.*

Bev a onza a onza. *Bevere a centellini* o *a zinzini. Zinzinare. Zinzinnare.* Bere a piccoli sorsi, come per assaggiare. Anche gli Spag. (secondo il Franc. Voc.) dicono in questo senso *Buer per onças.*

Mezz' onza o Mezz' onzinna, Andà a onza a onza, *ecc.* *V.* Mezzonza, Andà, *ecc.*

Onza d' acqua (T. d' Idraul. e Font.). *Soldo d' acqua.* Vale quella quantità d' acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità.

Oppi. *Oppio.*

Oppi. *Acero. Stucchio.* Sorta di albero noto ch' è l' *Acer campestre* de' botanici.

Or. *Oro.*

Or pajœu. *Oro pagliato? Oro di pagliuola?*

Or matt. *Orpello.*

Speranza dora. *Speranzina.* *V.* Speranza.

On bell nagottin d' or (*e per lo più vi si aggiunge* cont' el

manegh d'argent) . . . Si dice per ischerzo ad un fanciullo per far che sia buono (ed anche per burla agli uomini), quasi gli si voglia promettere qualche bel dono; e lo scherzo nasce dalla parola *nagottin* (dim. di *nagott*) la quale per l'appunto distrugge ogni speranza di dono, ma di cui non è dato a un bambino di conoscere appieno il valore.

Vess comè l' or e el ferr. *Esser più lontano che gennajo dalle more.* Dettato di cui si fa uso quando si vuol denotare esservi la massima differenza fra due cose o persone. I Francesi dicono *Il y a de la différence comme du blanc au noir.*

Tutt quell che barlus l'è minga or. *Ogni lucciola non è fuoco. Tutto quel che riluce non è oro. Il far de' cavalli non istà nella groppiera.* Dett. di chiaro signif.

Fà tucc i pont d'or. *Fare il ponte d' oro. Fare ogni patto.* Conceder tutto.

Botton d'or . . . . Specie di fiore di cui vedasi l'Appendice.

Coo d'or. *V.* l'Appendice.

Erba d' or, Mercant d' or, Gotta d'or, Bò d'or, *ecc. V.* Erba, Mercant, Gotta, Bò, *ecc.*

Or (T. di Giuoc. di Taroc.). *Danari.* Uno dei semi delle minchiate detto anche dagli Spag. *Oros.*

Ora. *Ora.*

A Sant'Antoni on'ora bonna . . . . Proverbio denotante che in gennajo i giorni crescono in circa di un' ora. *V.* anche Luzía.

Ora brusada. *Caldana. Calmía Fitto meriggio.*

Ora brusada (fig.) . . . . . Vale ora dedicata a un qualche raggiro o a faccende segrete.

Vegnì la soa ora. *Venir l'ultima ora. Essere all' ultima partita.* Essere vicino a morire.

San Sebastian do or in man. . . . Dettato con cui si suol denotare il progressivo crescere che fanno i giorni nel mese di febbrajo. *V.* anche Luzìa.

Avè su i quarantor. *Lo stesso che* Avè su el muson. *V.* Muson.

Vess sui vintitrè or. *Essere in là con gli anni.* Dett. di ch. signif.

Vess sonaa i ventitrè or. *Lo stesso che* Vess pussee de là che de scià. *V.*

No vedè quella sant' ora. *Non veder l'ora. Parere un' ora mille.*

Abonorotta. . . . . Espressione che vale quanto piuttosto di buon' ora, per tempo anzi che no, alquanto per tempo.

Andà in lecc a l' ora di gainno di tegnœur, Savè quant' or è, Ora brunenga, *ecc. V.* Gainna, Savè, Brunengh, *ecc.*

Ora (v. a. del *Varon*). *Aura. Ora* (coll' o largo).

Trà ora (frase ant. del *Var.*). *Soffiare. Tirare vento.*

Orádega. *V.* Voladega.

Oradell. *Orlo.*

Fà su l' oradell. *Orlare.*

Oradelliu. *Orletto.* Dim. di Orlo.
Orange o Oransg. *Ranciato. Arancìato.* Add. di colore. Dal fran. *Orange.*
Orazi grattasass. *V.* l'Appendice.
Orazion. *Orazione.*
Mett i man in orazion. *Far Gesù colle mani. Stare a mani o a man giunte o a giunte mani.* Modo di dire che si usa coi bambini, e vale tener le mani giunte come chi prega con divozione.
Dì ben i so orazion. *Sparecchiare per otto. Macinare a due palmenti.* Vale figuratamente mangiare molto, diluviare.
Orb (sos.). *Cieco. Orbo.* — Quel ragazzo o altri che guida i ciechi è da essi chiamato *Lanternone.*
Vess duu orb che fa ai pugn. (fig.). *Esser due ciechi che fanno alle bastonate.* Dett. di chiaro signif.
Dà via legnad de orb. *Dar bastonate da ciechi* o *da cristiani. Dar di sudice e vecchie bastonate*, cioè forti, sode e senza discrezione.
Orb (sos. met.). *Pene.*
Orb (add.). *Cieco. Cecato*, e ant. *Cicato.*
Negozi orb (fig.). *Negozione.*
Lettera orba. *Lettera anonima.*
El le sà o el le vedarav anch Bosin orb. *Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco, o che avea gli occhi di panno, o foderati di prosciutto di Casentino, o che conosceva l' ortica al tasto.* Vale cosa visibilissima e patentissima.
L'è orba la cavalla. . . . . Suol dirsi quando alcuno inciampa inavvedutamente in checchessia, e si usa anche al figurato.
Orba (T. di Giuoco di Bigl.). . . . Vincita che fa uno dei giocatori per mero caso, e non già per suo valore nel giuoco.
Orba (a l'). *Alla cieca.*
Vess a l'orba (fig.). *Esser al bujo.* Ignorare checchessia.
Dà giò a l'orba. *Menare* o *zombare a mosca cieca. Menar la mazza tonda.* Dett. di chiaro significato.
Orbada. *Svista.*
Orbággin. *Cecità. Cecitade. Cecitate. Cechità. Cechezza. Cechitade. Cechitate.*
Orbéra. *Occhibagliolo. Abbagliaggine. Abbaglianza. Abbagliamento. Barbaglio. Abbarbaglio. Abbarbagliamento.*
Orbin. *Ciecolino.* Dim. di Cieco.
Avegh gnanch on quattrin de fà cantà l'orbin. *V.* Quattrin.
Orbisell. *Lo stesso che* Usell. *V.*
Orbisell *per* Orbisœu. *V.*
Orbisin. . . . . Certa parte dell' aratro.
Orbisœu. *Gattacieca. Moscacieca.* Specie di giuoco notissimo.
Giugà a l'orbisœu. *Fare alla gattacieca. V.* Giugà.
Orbisœu (*che anche dicesi* Orbisell o Bolzon). Pezzo di ferro attaccato alla maniglia del bastone di un chiavistello o al mastietto delle serrature

alla piana, il quale si fa entrare nella serratura medesima per fermarvelo colla stanghetta che nel chiuderla passa nel di lui foro, e lo tien saldo.

Orbon. *Orbaccio*. Accrescitivo e pegg. di Orbo.

Orcell (v. a.). *Uccello*. *V*. Usell.

Orcellattà. *Occhieggiare*. *Allucciare*.

Ordenafoll (T. di Cart.). . . . . Così chiamasi nelle cartiere quell'operajo ch'è incaricato di far marcire gli stracci, tagliarli, metterli nelle pile, ecc., e corrisponde al volg. *Gouverneur* de' Francesi.

Ordenanza (T. milit.) *V*. Ordinanza.

Ordenari (sos. e termine milit.). *Rancio*. Il pasto de' soldati.

Ordenari (add.). *Basso*. *Vile*. *Abbietto*.

Gent ordenaria. *Plebe*. *Plebaglia*. *Gente vile, abbietta, bassa*.

Ordinanza (o Ordenanza). (T. milit.) . . . . . . Soldato che fa da servitore a un ufficiale, o ch'è mandato a portar pieghi o simili pe' suoi superiori.

Ordiô. *Ordigno*.

Romp l'ordiô. *Guastar l'arte o il mestiero o la festa*.

« Ma ven la nocc a rompegh l'ordiô. »
(Bal. Ger.)

Ordiô. *Orditojo*.

Oreggia. *Orecchio*. *Orecchia*. *Oreglia*, e al pl. *Orecchi*, *Orecchie* ed *Orecchia*.

Grassell. *Elice* = Merda. *Cerume*.

Sonà i orecc. *Cornare, fischiare gli orecchi*. Dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento o fischio; e suol dirsi per baja che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale.

Vess dur d'oreggia. *Aver le campane grosse o ingrossate o male campane*. Vale aver cattivo udito. Anche l'Acad. franç. ha *être dur d'oreille* in questo senso.

Quand el gatt el se lecca sora i orecc, el vœur piœuv. . . . . . Dettato di ch. signif. cui corrispondono que' versi italiani, ne' quali, parlandosi pure d'un gatto, vien detto:

« Ed in questo osservate col zampino
» Se si passa l'orecchio, e dite pure
» Che farà pioggia, perchè egli è indovino. »
(Fag. Rim.)

Scoldass i orecc. *Entrar in valigia*. *Saltare in sulla bica*. *Incollerirsi*. *Far gli occhi rossi*. Dett. di chiaro signif.

Vin che scolda i orecc. *V*. Vin.

Oreggia . . . . . Piega che si fa per memoria in un libro.

Oreggia. *Penna*. Parte del martello detta altrimenti *Ongia*. V.

Oreggia. *Bocchetta*. Dicesi nelle scarpe di quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede.

Oreggiada. *Orecchiata*. *Recchione*.

Oreggiatt. *Orecchiuto*.

Oreggietta } *Violine di macchia*
Oreggiella } *o salvatiche*. *Licnide dioica*. Specie di fior notissimo.

Oreggin. *Orecchino.*

Oreggin . . . . Così chiamasi in alcuni aratri quella parte che resta dalla banda opposta dell'orecchia o dentale, e serve ad allargare il terreno anche a sinistra.

Oreggiœu. *Orecchietta.* Dim. di Orecchia.

Oreggion. *Orecchione.* Accr. di Orecchia.

Tirà sù i oreggion. *Fare il collo.* Si dice dell' avania che si fa nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore. Si direbbe anche *Stare in sul tirato*, cioè tener in soverchio prezzo la propria mercanzia.

Orelogg (*che anche fu detto ant.* Relœuj, Relœuri *e* Relogg) *Orologio.*

Moviment. *Castello* = Piattinn o Platinn. *Cartelle* = Tambor o Bariglié o Tamborin. *Tamburo* = Lumaga. *Piramide* = Rœud. *V.* Rœuda.

Orelogg del cocô .... Specie d'orologio grande, ma d'infima qualità, così detto dall'esservi in origine stata sovrapposta la figura d' un allocco.

Oreloggin (dim. di Orelogg). *V.*

Oretta. *Oretta.* Dim. d' Ora.

A Pasquetta on' oretta. *V.* Pasquetta e Luzia.

Oreves. *Orefice. Orafo.*

Oreves. *Paladino. Spazzaturajo.* Dicesi per ischerzo a colui che va per le strade a raccogliere il letame.

Organzin. *Orsojo.* Specie di seta che alcuni dicono anche *Organzino.*

Orghen. *Organo.*

Romp i orghen. *Lo stesso che* Romp la gloria o la devozion, *o simili V.* Romp.

Orghenin. *Organetto.* Dim. di Organo.

Orghenin . . . . Stromento per insegnar delle ariette ai canarini, corrispondente al franc. *Serinette.*

Orghenin (*e quasi sempre al pl.* Orghenitt). *Fistola. Zampogna. Avena. Sampogna.* Strumento rusticano musicale di fiato.

Orgnett. *Occhialino.* Forse dalla *Lorgnette* de' Francesi.

Orientall . . . . Specie di stoffa nota.

Orinari. *Orinale.*

Oriœula (add. di terra). *Terriola.* Così chiamasi da'contadini la terra leggiere e sottile.

Ornigà (*v. a. corrispondente alle più moderne nostre* Rugattà *o* Tanfusgnà). *Frugacchiare. Rovistare.*— Il *Var. mil.* cava questa voce dal greco *ὀρύω.*

Orocch. *Lo stesso che* Lorocch. *V.*

Oronna. *Olona.* Fiume che scorre in poca distanza dalla nostra città.

Vess giò l' oronna (m. b. e fig.). *Essere mestruata. Avere i mestrui, i fiori,* ecc.

Ort. *Orto.*

Nettà l' ort. *Far repulisti* o *il repulisti.* Vale dar fine, distruggere, consumare ogni cosa.

Ortigà. *Orticheggiare.*

Ortigà (met.). *Scottare*. Vale corbellare, frodare altrui.
« Quand gh'è quaj falliment, che hin pocch e spess,
» Quij che ghe giunten su de capital,
» Asca el perd i interess,
» Disen mognand: son staa ortigaa dal tal. »
(Bal. Rim.)

Ortighéra. *Ortefica*. Specie di malattia nota.

Ortolan. *Insalatajo*. *Fruttajuolo*. L'*Ortolano* toscano vale lavorator d'orto, non già rivenditore de' generi che ne provengono.

Ortolaninna (dimin. e vezzeg. d'Ortolanna). *V*.

Ortolanna. *Fruttajuola*.

Orzœu. *Ampolline* (Vedi l'Alb. enc. in *Ampollina*). Que' due vasettini di vetro entro a'quali sta l'acqua e il vino di cui si fa uso nella celebrazione della messa.—Forse dal lat. *Urceolus*.

Orzœu. *Una delle tante voci di cui si serve la plebe per denotar i* testicoli, i granelli.

Svojà i orzœu (m. b. e fig.). *Macinare. Scuotere il pelliccione*.

Orzœu. *Orzajuolo*. *Grandine*. Bollicina che nasce tra le palpebre degli occhi.

Osolà. *Urlare*.

Chi sta col loff impara a osolà. *È simile all'altro* Chi va al molin s'infarinna. *V*. Molin.

Osoraa . . . . Voce del *Var*. di perduto significato tra noi, e ch'egli spiega così: *Pieno in modo che nè ve ne manca nè ve n'è di superfluo*,

Ospedaa. *Spedale*. *Ospedale*.

Prior de l'ospedaa. *Spedalingo*. *Spedaliere*.

L'ospedaa ha de fà lus o lumm a la cort . . . . . Suol dirsi quando una persona agiata e ricca vuole che un'altra meno agiata di lei spenda per essa e la tratti.

La troppa sinzeritaa la menna l'omm a l'ospedaa. *Chi dice la verità è impiccato*. *Chi non si spergiura fiacca il collo*. *La verità è madre dell'odio*. Prov. di chiaro sign.

Oss. *Osso*.

Avegh ona robba per on oss. *Aver checchessia per un tozzo di pane*. Frase di ch. sign.

De per tutt gh'è el so oss de pelà o de peluccà. *Ognuno ha la sua croce*, e vale di per tutto ci son afflizioni.

Tœù on oss dur de peluccà. *Torre a rodere un osso duro*. Vale pigliare a fare una cosa difficile, e si dice anche per far intendere che uno ha a che fare con un uomo che sa il conto suo, ch'è potente e difficile a superarsi.

Giontagh i oss o la pell. *Lasciar la pelle in un luogo*. Vale morirvi.

Pettà on oss in bocca . . . . Vale dare altrui un piccolo compenso e che non sia menomamente conforme a' suoi meriti o alle sue pretensioni.

Avè l'oss in la s'cenna (fig.). *Aver l'osso del poltrone*. *Portar la sporta al boja*. Non voler lavorare.

Oss del coll. *Nodo del collo. Catena del collo.*

Gh'è remedi a tuttcoss, fœura de l'oss del coll... Prov. di ch. sign.

Tirà in su l'oss. *Lo stesso che* Tira in forma. *V.*

Fà l'oss *o* fagh dent l'oss. *Fare il callo in checchessia.* Dett di ch. sign.

Andà a fass trà l'oss in la s'cenna (m. b.). *Andare al macello, al macellajo, al beccajo, alla beccheria.*

La lengua l'è senza oss e la fa romp i oss, Malign finna in di oss, *ecc. V.* Lengua, Malign, *ecc.*

Oss. *Piombini.* Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta o simili per farne cordelline, trine, giglietti e altri somiglianti lavori.

Oss. *Rulli. Rocchetti.* Pezzi di legno ritti che si fanno cascare al giuoco così detto dei rulli.

Giugà ai oss. *Fare o giocare ai rulli. V.* Giugà.

Ossári. *Ossuario.* Luogo o ripostiglio destinato a riporvi gli ossami.

Ossári (met.). *Ossaccia senza polpe. Ossa e pelle.* Dicesi per ischerzo ad una persona sommamente magra.

Oss bus (T. de' Mac.). *Cannella.* Osso pieno di midollo ch'è attaccato alla polpa della coscia e della spalla.

Osscoll (T. milit.). *Gorgiera* (così l'Alb. bass.). Arnese che gli ufficiali portano al collo quando sono in fazione. Dal francese *Hausse-col.*

Oss de mort (T. de' Ciambel.). ..... Specie di dolce fatto con pasta e mandorle.

Ossett. *Stecca. V.* Pighirœula.

Ossett (T. di Cac.). *Lo stesso che* Quairœu. *V.*

Ost. *Oste.*

Negà i cinq sold a l'ost. *V.* Sold.

Osta. *Ostessa.* La moglie dell'oste. La voce italiana *Osta* è antica.

Ostaria. *Osteria. Taverna.*

Nè a l'ostaria nè in lecc no se ven mai vecc. *A tavola non s' invecchia.* Dettato per dinotar l'allegria delle mense, ecc.

Ostaria de lader. *Lo stesso che* Ostariessa. *V.*

Loggià a la prima ostaria, Imbriagass a l'ostaria del pozz, *ecc. V.* Loggià, Pozz, *ecc.*

Ostariatt. *Tavernajo. Taverniere.* Colui che ama di frequentar le taverne.

Ostariessa (*che anche dicesi* Ostaria de lader). *Osteria a mal tempo.* Vale osteria povera, malagiata e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità.

Ostia. *Ostia.*

Ostia. *Salda.* Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lini fini, le trine e simili.

Dà l'ostia ai pagn. *Saldare. Insaldare. Dar la salda alla biancheria.* Vale inamidarla.

Ottavi. *Ottavio.* Nome proprio solito usarsi nel seguente dettato di ch. signif.

Avè on fà d'Ottavi pien. *Parere il secento. Avere grande spocchia. Soffiare. Andare in contegno. Andare in gota contegna.*

Ottavian. *Ottaviano.* Nome proprio usato nel dett. *Pas d'ottavian. V.* Pas.

Ottavin (T. mus.). *Flautino.* Specie di strumento da fiato notissimo. — L'*Ottavino* del Dizionario vale certo pezzo del corno da caccia.

Ottegnì. *Ottenere.*

Ovatta. *Ovata. V.* Lovatta.

Ovæ. *Vagito.*

Fà ovæ. *Vagire.*

Ovej. *Ehi.*

Overteur (T. mus.). *Apertu* Sinfonia da cui si dà prir pio al dramma.

Ovin. *Uovicino.* Dimin. di Uo

Ozen. *Voce antica registrata Varon mil. colla seguente s gazione:* « Voce con la qu » vanno gridando per Mil » quelli che acconciano » scarpe, e tolta dal » *Ocerdo*, parola appunto » significa questi tali. »

FINE DEL TOMO PRIMO.